

WebSphere IBM WebSphere Process Server for Multiplatforms
Versione 7.0.0

*Installazione e configurazione di
WebSphere Process Server*



WebSphere IBM WebSphere Process Server for Multiplatforms
Versione 7.0.0

*Installazione e configurazione di
WebSphere Process Server*



Aprile 2010

Questa edizione è valida per la versione 7, release 0, modifica 0 di WebSphere Process Server for Multiplatforms (numero prodotto 5724-L01) e per tutte le release e modifiche successive, se non diversamente indicato nelle nuove edizioni.

Per inviare commenti su questo documento, inviare un messaggio e-mail a doc-comments@us.ibm.com. IBM attende le vostre opinioni.

Inviando informazioni a IBM, si garantisce a IBM un diritto non esclusivo di utilizzo e distribuzione di tali informazioni nei modi che ritiene appropriati senza alcun obbligo nei vostri confronti.

© Copyright IBM Corporation 2005, 2010.

Indice

Tabelle	vii
-------------------	-----

Capitolo 1. WebSphere Process Server: contenuto del package del prodotto . . .	1
---	----------

Capitolo 2. Preparazione all'installazione di WebSphere Process Server	29
---	-----------

Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server	29
Arresto di server e nodi	30
Creazione manuale del database comune prima dell'installazione del prodotto	31
Creazione del database DB2 per IBM i	33
Creazione del database DB2	34
Creazione del database DB2 per z/OS	35
Creazione del database Informix	37
Creazione del database Oracle	38
Creazione del database Microsoft SQL Server	40

Capitolo 3. Installazione del software	43
---	-----------

Avvio del launchpad	44
Prima installazione interattiva di WebSphere Process Server	45
Installazione interattiva di WebSphere Process Server su un'installazione esistente di WebSphere Application Server Network Deployment	50
Installazione non presidiata di WebSphere Process Server	56
Installazione non presidiata di WebSphere Process Server come utente non root.	58
Avvio della console Primi passi.	61
Opzioni sulla console Primi passi	63
Installazione di client del servizio messaggi	69
Installazione dell'applicazione JNDILookup Web Service	69
Modifica dell'installazione di un prodotto	70
Avvio manuale di IBM Installation Manager	71

Capitolo 4. Installazione della documentazione	73
---	-----------

Installazione di un nuovo sistema della guida	74
Installazione della documentazione più recente in una Guida.	75
Installazione di diverse versioni della documentazione nel sistema della guida.	76
Installazione della documentazione in altri visualizzatori della guida basati su Eclipse	78
Avvio della Guida	79
Arresto della Guida	80
Visualizzazione della Guida	80
Disinstallazione della documentazione	81

Capitolo 5. Verifica dell'installazione del prodotto	83
---	-----------

Verifica dei checksum dei file installati	84
Verifica dell'elenco dei materiali	86
Calcolo di un nuovo risultato del valore di base per un inventario di file configurati	90
Esclusione di file da un confronto del risultato	93
Confronto di checksum di file specifici e componenti	96
Modifica dell'algoritmo del digest del messaggio predefinito per il programma di riga comandi installver_wbi	99
Gestione della situazione di memoria insufficiente	100

Capitolo 6. Coesistenza con altre installazioni di prodotti WebSphere	103
--	------------

Installazione di WebSphere Process Server o del Client WebSphere Process Server per la coesistenza con le installazioni esistenti di vari prodotti WebSphere	104
Creazione di nuovi profili di WebSphere Process Server per la coesistenza con profili di altri prodotti WebSphere	108

Capitolo 7. Aggiornamento del software in maniera interattiva	111
--	------------

Aggiornamento del software in modo non presidiato.	113
Rollback degli aggiornamenti	114

Capitolo 8. Disinstallazione del software	117
--	------------

Disinstallazione di WebSphere Process Server utilizzando Installation Manager	117
Preparazione per la reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita	118
Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi AIX	119
Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi HP-UX	121
Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi Linux	124
Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita su sistemi Solaris	126
Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi Windows	129
Disinstallazione di Business Process Choreographer	133

Capitolo 9. Informazioni di installazione	135
--	------------

Directory di installazione predefinite per prodotto e profili	135
--	-----

Comandi di installazione	138
Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle	140
Funzioni di WebSphere Process Server	147
Informazioni sulla versione e sulla cronologia del prodotto	147
Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo	148
Considerazioni particolari durante l'installazione da Passport Advantage	148

Capitolo 10. Risoluzione dei problemi di installazione e configurazione 151

Messaggi e problematiche note durante l'installazione e la creazione del profilo	152
Problematiche note	153
Non è stato trovato il JDK IBM supportato. È necessario che l'IBM JDK fornito con questo prodotto sia ubicato in <i>root_install/JDK</i> . Risolvere questo problema e riprovare.	154
Attenzione: impossibile convertire la stringa "<type_name>" nel tipo di FontStruct	154
Installazione e file di log di creazione profili	155
Risoluzione dei problemi dell'applicazione launchpad o Primi passi.	157
Risoluzione dei problemi di un'installazione non presidiata.	158
Diagnostica di uno script di configurazione Ant errato	159
Ripristino in seguito ad un errore relativo alla creazione o conversione di un profilo	161
Risoluzione dei problemi di configurazione di Business Process Choreographer	163

Capitolo 11. Configurazione di WebSphere Process Server 165

Configurazioni comuni	165
Differenze tra configurazione della distribuzione di rete e configurazione autonoma	165
Creazione di una configurazione Network Deployment	166
Installazione di WebSphere Process Server - Presupposti per la configurazione di Network Deployment	169
Scelta della modalità di creazione dei profili e del database Common per una configurazione Network Deployment	170
Configurazione profili	202
Profili	202
Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili	203
Creazione di profili	210
Conversione di profili	320
Programma di utilità della riga comandi manageprofiles	401
Configurazione del supporto database remoto su IBM i	426
Eliminazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles	430
Configurazione di database.	431

Individuazione delle attività che richiedono l'intervento dell'amministratore del database	433
Privilegi del database.	434
Configurazioni del database specifiche del componente	437
Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)	460
Informazioni aggiuntive di configurazione database	466
Configurazione di ambienti di distribuzione	475
Creazione degli ambienti di distribuzione	475
Modifica delle impostazioni dell'ambiente di distribuzione	499
Verifica dell'ambiente di distribuzione	503
Configurazione del supporto SCA per un server o cluster.	509
Considerazioni sul supporto SCA (Service Component Architecture) in server e cluster	511
Configurazione di tutti i servizi REST sulla console di gestione	512
Configurazione di servizi REST in un fornitore del servizio	513
Configurazione di servizi REST per un server, cluster o componente.	514
Configurazione di servizi REST tramite la riga comandi	515
Configurazione di Business Process Choreographer	516
Configurazione di Business Space	516
Configurazione di Business Space tramite Profile Management Tool	518
Configurazione di Business Space come parte della procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione	520
Configurazione di Business Space per ambienti di distribuzione della rete	522
Impostazione di widget specifici per l'utilizzo in Business Space	550
Impostazione della sicurezza per Business Space	557
Comandi (programmazione script wsadmin) per la configurazione di Business Space	572
Configurazione di Business Space su WebSphere Portal	587
Configurazione di Business Space su WebSphere Portal Server	588
Configurazione di Business Space su un cluster WebSphere Portal	591
File di proprietà di esempio per la configurazione di Business Space su WebSphere Portal	593
Configurazione di SSO e SSL per i widget su WebSphere Portal	595
Creazione di uno spazio in WebSphere Portal per i widget Business Space	597
Spostamento di spazi in Business Space su WebSphere Portal	597
Migrazione da widget Business Space Versione 6.2.x alla versione 7.0 nell'ambiente WebSphere Portal	598
Comandi (programmazione script wsadmin) per la configurazione di Business Space su WebSphere Portal	599

Configurazione di regole di business e di selettori	606	Configurazione della messaggistica di eventi	635
Configurazione del log di controllo dei selettori e delle regole di business 606	Configurazione del database di eventi 638
Configurazione del controllo delle regole di business e dei selettori utilizzando i comandi 608	Configurazione di CEI (Common Event Infrastructure) su più celle per WebSphere Business Monitor 661
Considerazioni per l'installazione del gestore di regole business 611	Configurazione dei WebSphere Business Integration Adapter 661
Configurazione del servizio di relazione 617	Configurazione della gestione di WebSphere Business Integration Adapter 662
Configurazione delle risorse di messaggistica estesa	618	Configurazione di WebSphere Process Server per SFM (Service Federation Management) 663
Abilitazione del servizio di messaggistica estesa	618	Configurazione del server di connettività SCM (Service Connectivity Management) 664
Configurazione delle estensioni della porta del listener per la gestione delle risposte ritardate 619	Configurazione del provider di connettività SCM (Service Connectivity Management) 665
Selezione dei provider di messaggistica estesa	620	Utilizzo di moduli SCA (Service Component Architecture) per la gestione della connettività dei servizi 668
Configurazione dell'ambiente server di messaggistica 626	Associazione di SCM (Service Connectivity Management) a gateway proxy 668
Configurazione del servizio Web JNDILookup 627	Risoluzione dei problemi di configurazione 669
Configurazione di Common Event Infrastructure	627		
Componenti CEI (Common Event Infrastructure) 628		
Configurazione di CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando la console di gestione 629		
Distribuzione dell'applicazione CEI (Common Event Infrastructure) 632		

Tabella

1. Software fornito con WebSphere Process Server	1	32. Comandi di installazione per WebSphere Process Server	139
2. Contenuti del media pack di AIX per le piattaforme a 32 bit.	5	33. Comandi di installazione del software presente sui CD di WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0.	139
3. Contenuti del media pack di AIX per le piattaforme a 64 bit.	7	34. Comandi d'installazione per i DVD delle aggiunte di WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0	139
4. Contenuti del media pack di HP-UX per le piattaforme a 32 bit	8	35. Linee guida di denominazione per nodi, server, host e celle	140
5. Contenuto del media pack di HP-UX per piattaforme a 64-bit	10	36. Collegamenti alla versione del prodotto e informazioni sulle versioni	148
6. Contenuti del media pack di Linux x86 per le piattaforme a 32 bit.	11	37. Problematiche note e soluzioni per problemi correlati all'installazione e alla creazione del profilo	153
7. Contenuti del media pack di Linux x86 per piattaforme a 64 bit	13	38. Installazione e log del profilo per i WebSphere Process Server componenti	155
8. Contenuti del media pack di Linux POWER per piattaforme a 32 bit	14	39. Differenze tra configurazione della distribuzione di rete e configurazione autonoma	166
9. Contenuti del media pack di Linux POWER per piattaforme a 64 bit	16	40. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Embedded o Derby Embedded 40	181
10. Contenuto del media pack di Linux su System z per piattaforme a 31 bit	17	41. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Network Server o Derby Network Server 40	181
11. Contenuti del media pack di Linux su System z a 64 bit	18	42. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database	182
12. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme SPARC a 32 bit	20	43. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server	182
13. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme SPARC a 64 bit	22	44. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per z/OS V8 e V9	183
14. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme AMD a 64 bit.	23	45. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per IBM i (Toolbox) o DB2 per IBM i (Toolbox)	184
15. Contenuti del media pack di Windows per le piattaforme a 32 bit.	25	46. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server	184
16. Contenuti del media pack di Windows per le piattaforme a 64 bit.	26	47. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft)	185
17. Tipi di database applicabili e relativi nomi di directory	32	48. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle	186
18. Script DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i per WebSphere Process Server	33	49. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica	188
19. Script DB2 per WebSphere Process Server	34	50. Cluster offerti per ambiente di distribuzione su un gestore distribuzione esistente	255
20. Script DB2 per z/OS di WebSphere Process Server	36	51. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Embedded o Derby Embedded 40	263
21. Script Informix per WebSphere Process Server	37	52. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Network Server o Derby Network Server 40	264
22. Script Oracle per WebSphere Process Server	38	53. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database	264
23. Schemi predefiniti	39	54. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server	265
24. Script Microsoft SQL Server per WebSphere Process Server.	40		
25. Opzioni disponibili sulle console Primi passi	64		
26. I comandi richiamati dalle opzioni della console Primi passi	67		
27. Attributi dell'elemento del sito	77		
28. Directory predefinita root_installazione	136		
29. Directory predefinita root_profilo	136		
30. Directory root_install predefinita quando è presente un'installazione di WebSphere Application Server o di WebSphere Application Server Network Deployment	137		
31. Directory di installazione predefinite per Installation Manager	137		

55. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per z/OS V8 e V9	266	84. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	291
56. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per IBM i (Toolbox) o DB2 per IBM i (Toolbox)	267	85. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	291
57. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server	267	86. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle	292
58. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft)	268	87. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	294
59. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle	269	88. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	295
60. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica	270	89. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle	295
61. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	274	90. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	296
62. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	275	91. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	297
63. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	276	92. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle	297
64. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	276	93. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	298
65. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	277	94. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	299
66. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	278	95. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	299
67. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	278	96. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	300
68. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	279	97. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40	301
69. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	280	98. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40	302
70. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	280	99. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 Universal	303
71. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	281	100. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando DB2 Data Server	304
72. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	281	101. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i	305
73. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	282	102. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9	307
74. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	282	103. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando Oracle	308
75. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	283	104. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Informix Dynamic Server	309
76. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	284	105. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common tramite Microsoft SQL Server	311
77. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	284	106. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40	312
78. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	285		
79. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	285		
80. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	286		
81. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	287		
82. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	288		
83. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle	288		

107. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40	313	128. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	367
108. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 Universal	314	129. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	368
109. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando DB2 Data Server	315	130. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	368
110. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i	316	131. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	369
111. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9	317	132. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	369
112. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) tramite Oracle	318	133. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	370
113. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Informix Dynamic Server.	319	134. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	370
114. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Microsoft SQL Server.	320	135. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	371
115. Cluster offerti per ambiente di distribuzione su un gestore distribuzione esistente	348	136. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	372
116. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Embedded o Derby Embedded 40	355	137. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	373
117. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Network Server o Derby Network Server 40	356	138. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle	373
118. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database	356	139. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	376
119. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server	357	140. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	376
120. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per z/OS V8 e V9	358	141. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle	377
121. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per IBM i (Toolbox) o DB2 per IBM i (Toolbox)	359	142. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	379
122. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server	359	143. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	379
123. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft)	360	144. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	379
124. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle	361	145. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	380
125. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica	362	146. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40	381
126. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati	366	147. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40.	382
127. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti	367	148. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 Universal	383
		149. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando DB2 Data Server	384
		150. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i	386
		151. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9	387
		152. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando Oracle	388

153. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Informix Dynamic Server	389	164. Nomi schema predefiniti	405
154. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common tramite Microsoft SQL Server	391	165. Database richiesti da singoli componenti	431
155. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40.	393	166. Privilegi del database	435
156. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40	393	167. Ulteriori privilegi del database Oracle	436
157. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 Universal Server	394	168. Prodotti database supportati	438
158. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando DB2 Data Server	395	169. Opzioni del programma di installazione	439
159. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i	396	170. Opzioni dello Strumento sulla creazione dei profili	440
160. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9	397	171. Convenzione di denominazione degli script Database comune	442
161. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) tramite Oracle	398	172. Tabelle create da componenti WebSphere Process Server	443
162. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Informix Dynamic Server.	399	173. Prodotti database supportati	450
163. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Microsoft SQL Server.	400	174. Prodotti database supportati	455
		175. Prodotti database supportati	458
		176. Limitazioni del progetto database autonomo per componente CEI:	461
		177. Privilegi nome schema e ID utente predefiniti quando si utilizza DB2	467
		178. Scenario 1.	468
		179. Scenario 2.	469
		180. Scenario 3.	470
		181. Configurazione di un ambiente autonomo tipico	472
		182. Configurazione di un ambiente di distribuzione tipico	473
		183. La creazione di tabelle basate sul provider di database	473
		184. Creazione degli schemi secondo il provider database	474
		185. Relazioni tra i componenti dell'ambiente di distribuzione.	486
		186. Gli stati dell'istanza della topologia ordinati dal meno disponibile al più disponibile.	498
		187.	551
		188. Limitazioni del database di eventi	638

Capitolo 1. WebSphere Process Server: contenuto del package del prodotto

Informazioni su come acquistare WebSphere Process Server e su quale software viene fornito nei pacchetti dei supporti e nelle immagini d'installazione elettronica scaricabili.

Come acquistare WebSphere Process Server

È possibile ottenere il codice del prodotto in uno dei seguenti modi:

- Dai media pack del prodotto che includono i CD-ROM ed i DVD.
- Dal sito Passport Advantage, in cui i clienti possessori di licenza possono scaricare le immagini di installazione. Per ulteriori informazioni sulle immagini disponibili per il download, consultare il documento di download Passport Advantage.

Per acquistare il software, contattare il rappresentante IBM® o rivenditore IBM, oppure visitare l'WebSphere Process Server home page all'indirizzo <http://www.ibm.com/software/integration/wps> e selezionare il link *Come acquistare* nella colonna di sinistra.

Software fornito con WebSphere Process Server

Ogni media pack include del software necessario a installare WebSphere Process Server, per configurare il proprio ambiente WebSphere Process Server, e per assemblare e distribuire le applicazioni. Nei package mediali vengono inclusi anche dei programmi software supplementari facoltativi che forniscono un ulteriore valore e strumenti di supporto per gli ambienti di sviluppo e di produzione.

Tabella 1 elenca il software fornito con il prodotto WebSphere Process Server. Non tutti i programmi software sono forniti con ciascuna piattaforma.

Tabella 1. Software fornito con WebSphere Process Server

Software	Descrizione
WebSphere Process Server	Basato su SOA (Service-Oriented Architecture) e come singolo modello di programmazione semplificato, WebSphere Process Server è il server dei processi di business di ultima generazione che distribuisce e supporta tutti gli stili di integrazione basati su standard aperti, per l'automatizzazione dei processi di business che interessano persone, flussi di lavoro, applicazioni, sistemi, piattaforme, e architetture. È possibile trovare le nuove funzioni di questa release di WebSphere Process Server nell'argomento <i>Novità di questa release</i> nel PDF <i>Panoramica del prodotto WebSphere Process Server per Multiplatforms, V7.0</i> . Oppure è possibile visualizzare l'argomento nel centro informazioni in linea di WebSphere Process Server per Multiplatforms, V7.0 all'indirizzo http://publib.boulder.ibm.com/infocenter/dmndhelp/v7r0mx/ .

Tabella 1. Software fornito con WebSphere Process Server (Continua)

Software	Descrizione
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server	WebSphere Portal fornisce accesso client basato su Web alle applicazioni, così come alle attività umane ed ai processi di business, attuato da WebSphere Process Server, tramite l'integrazione iWidget basata sugli standard.
WebSphere Application Server Network Deployment	La piattaforma dell'applicazione basata su Java™ all'avanguardia, che integra i dati enterprise e le transazioni per il dinamico mondo e-business. La versione di Network Deployment, sulla quale è stato creato WebSphere Process Server, distribuisce un ricco ambiente di distribuzione dell'applicazione con servizi dell'applicazione che forniscono funzioni ottimizzate per la gestione delle transazioni, come anche per la sicurezza, le prestazioni, la disponibilità, la connettività e la scalabilità attese da una famiglia di prodotti qual è quella di WebSphere. Questa configurazione abilita anche l'organizzazione in cluster, i servizi a margine della rete, le ottimizzazioni dei servizi Web e un'elevata disponibilità per le configurazioni distribuite. Per ulteriori informazioni su WebSphere Application Server Network Deployment, consultare l'Infocenter WebSphere Application Server Network Deployment.
Server HTTP IBM	Il fondamento di qualunque applicazione e-business è il server Web. Le funzioni del server HTTP IBM comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • Installazione semplice • Supporto per le connessioni protette SSL • FRCA (Fast Response Cache Accelerator) • Supporto IBM come parte del bundle WebSphere • Supporto crittografico hardware • Il server di gestione che consente di gestire e configurare i server IHS • Informazioni della guida con un sistema di semplice utilizzo comune a tutti i prodotti WebSphere
Plug-in del server Web	WebSphere Process Server fornisce un modulo di plug-in del binario univoco ed un file di configurazione plug-in per ciascun server Web supportato. La procedura guidata di installazione dei plug-in installa i file richiesti e configura il server Web e il server dell'applicazione sottostante di WebSphere Process Server per consentire la comunicazione tra i server.
WebSphere Application Server Application Client	Il modulo client dell'applicazione è un file JAR (Java Archive) contenente un client per l'accesso all'applicazione Java. L'esecuzione di Java EE e di client di applicazione Thin che comunicano con il prodotto WebSphere Application Server sottostante richiede che gli elementi del server delle applicazioni siano installati sull'unità su cui viene eseguito il client. Tuttavia, se il sistema non dispone del server dell'applicazione installato, è possibile installare i client dell'applicazione che forniscono un ambiente di runtime del client autonomo per le applicazioni client.

Tabella 1. Software fornito con WebSphere Process Server (Continua)

Software	Descrizione
Sistema della guida WebSphere Process Server basato su Eclipse	Il sistema della guida WebSphere Process Server è un sistema della guida basato su browser ed Eclipse strutturato per l'installazione con WebSphere Process Server. La documentazione di WebSphere Process Server è strutturata per essere scaricata come plug-in di documento Eclipse e può essere visualizzata con il sistema della guida. Sia il formato sistema della guida che quello plug-in di documento sono basati su un approccio open source sviluppato dal Progetto Eclipse.
WebSphere Application Server Edge Components	WebSphere Application Server Edge Components soddisfa le esigenze degli ambienti ad alta disponibilità e con alti volumi. Gli Edge Components dispongono di sofisticate funzioni di bilanciamento del carico di lavoro, memorizzazione nella cache e sicurezza centralizzata. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina Web WebSphere Application Server Edge Components.
DB2 Restricted Enterprise Edition	<p>DB2 Restricted Enterprise Edition include parti di DB2 Enterprise Server Edition (DB2 Enterprise 9). DB2 Enterprise 9 è stato progettato per venire incontro alle necessità dei server dati di imprese di medie e grandi dimensioni. È possibile distribuirlo su server Linux[®], UNIX[®], o Windows[®] di qualsiasi dimensione, da un processore a centinaia di processori. DB2 Enterprise 9 è la base ideale per la realizzazione di soluzioni on-demand a livello enterprise. Una vasta gamma di funzionalità di autonomia e gestione automatica possono ridurre i tempi di intervento dell'amministratore, che potrà concentrarsi sul valore di business. La facilità d'uso di DB2 e le caratteristiche di gestione automatica possono arrivare a eliminare la necessità di amministratori dedicati nelle implementazioni di minori dimensioni.</p> <p>DB2 fornisce i client seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Client di runtime DB2. Questo client è particolarmente indicato per l'abilitazione delle applicazioni all'accesso ai server DB2. • Client DB2. Questo client include tutte le funzionalità presenti nel client di runtime DB2, ed in più possiede le funzionalità per la configurazione client-server, la gestione del database e lo sviluppo di applicazioni.
IBM Tivoli Directory Server	Il prodotto IBM Tivoli Directory Server è una potente infrastruttura LDAP (Lightweight Directory Access Protocol). Tivoli Directory Server fornisce una base per la distribuzione di applicazioni di gestione dell'identità complete e di architetture software avanzate. Per ulteriori informazioni, consultare the IBM Tivoli Directory Server.
IBM Tivoli Access Manager	IBM Tivoli Access Manager si integra automaticamente con le applicazioni e-business, per fornire un'esperienza di e-business sicura, unificata, e personalizzata. Fornendo integrazione e API di autenticazione e autorizzazione, Tivoli Access Manager facilita la protezione dell'accesso alle applicazioni di business critiche e ai dati che potrebbero essere diffusi nell'azienda estesa. Consultare IBM Tivoli Access Manager per l'e-business per maggiori informazioni.

Tabella 1. Software fornito con WebSphere Process Server (Continua)

Software	Descrizione
ISA (IBM Support Assistant)	<p>L'ISA (IBM Support Assistant) è uno strumento che facilita l'utilizzo di varie risorse di supporto IBM. IBM Support Assistant mette a disposizione quattro componenti per aiutare a chiarire i dubbi relativi al software:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un componente di Ricerca, che aiuta ad accedere alle informazioni di supporto pertinenti in più ubicazioni. • Un componente Link di supporto, che fornisce un punto di partenza per l'accesso a diverse risorse Web IBM, come per esempio i siti dei prodotti IBM, i siti di supporto IBM ed i link ai newsgroup IBM. • Un componente di Formazione, che fornisce accesso guidato ai siti di formazione sui prodotti IBM, compresi i moduli di IBM Education Assistant. • Un componente di Servizio, che aiuta ad inoltrare a IBM segnalazioni più efficaci sui problemi, comprese di dati fondamentali sul sistema. <p>Per l'utilizzo di IBM Support Assistant con WebSphere Process Server, è necessario installare IBM Support Assistant, versione 4.0.2, e successivamente installare i plug-in per WebSphere Process Server.</p>
IBM DMZ Secure Proxy Server per IBM WebSphere Application Server	<p>IBM DMZ Secure Proxy Server per IBM WebSphere Application Server fornisce una piattaforma sicura per il server proxy. Consente di installare il server proxy nella DMZ, riducendo i rischi che si potrebbero verificare se si scegliesse di installare il server di applicazioni nella DMZ per ospitare un server proxy.</p>
IBM WebSphere Installation Factory	<p>IBM WebSphere Installation Factory crea i package di installazione installare WebSphere Application Server in modo affidabile e ripetibile, in base alle proprie esigenze.</p> <p>La Installation Factory può produrre due tipi di package, un package di installazione personalizzato (CIP) ed un package di installazione integrata (IIP). Un CIP viene utilizzato per installare un prodotto di WebSphere Application Server in aggiunta alla manutenzione, alla personalizzazione del profilo ed alla programmazione script definita dall'utente. Un IIP è un package più grande che può installare un intero stack del software WebSphere, come un server di applicazioni, un pacchetto di funzione ed altri file utente.</p>
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5	<p>IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 estende Eclipse con funzioni di sviluppo visivo. Consente agli sviluppatori Java di progettare rapidamente, sviluppare, assemblare, verificare, creare profili e distribuire applicazioni Java J2EE, Portal, Web/Web 2.0, Web services e SOA di alta qualità.</p>
IBM Rational Agent Controller V8.0	<p>IBM Rational Agent Controller è un daemon che consente alle applicazioni client di lanciare e gestire applicazioni locali o remote e fornisce informazioni sulle applicazioni in esecuzione in altre applicazioni.</p>

Tabella 1. Software fornito con WebSphere Process Server (Continua)

Software	Descrizione
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere	IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere aiuta a migliorare le prestazioni di applicazioni critiche per il business. Consente la rilevazione dei problemi in tempo reale, l'analisi e la loro risoluzione, per aiutare a mantenere la disponibilità e le prestazioni delle applicazioni su richiesta.

I media pack forniti con WebSphere Process Server

Sono disponibili sette media pack per WebSphere Process Server. Ogni media pack contiene il supporto di prodotto applicabile a uno specifico ambiente operativo.

Nota: Ciascun media pack contiene un CD di avvio rapido di WebSphere Process Server V7.0. Tale CD-ROM contiene la guida di avvio rapido di WebSphere Process Server in tutte le traduzioni disponibili.

Per il contenuto dettagliato per piattaforma, consultare le sezioni di seguito riportate:

- “Media pack di AIX”
- “Media pack di HP-UX” a pagina 8
- “Media pack di Linux x86” a pagina 11
- “Media pack di Linux POWER” a pagina 14
- “Media pack di Linux su System z” a pagina 17
- “Media pack di Solaris” a pagina 20
- “Media pack di Windows” a pagina 24

Media pack di AIX

Il media pack di WebSphere Process Server per AIX include i contenuti di WebSphere Process Server per entrambe le piattaforme a 32 e 64 bit. Tabella 2 mostra i contenuti per le piattaforme a 32 bit. Tabella 3 a pagina 7 mostra i contenuti per le piattaforme a 64 bit.

Tabella 2. Contenuti del media pack di AIX per le piattaforme a 32 bit.

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per AIX a 32 bit	<p>Un DVD contiene i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per AIX a 32 bit	Un DVD

Tabella 2. Contenuti del media pack di AIX per le piattaforme a 32 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0 per AIX su PowerPC a 32 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Client applicazioni per WebSphere Application Server • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per AIX 32 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per AIX 32/64 bit	Un DVD
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per AIX a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per AIX	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per AIX	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per AIX	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per AIX su PowerPC a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 2. Contenuti del media pack di AIX per le piattaforme a 32 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Support Assistant V4.0.2 (Agent) per AIX su x86 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 3. Contenuti del media pack di AIX per le piattaforme a 64 bit.

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per AIX 64 bit	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • Sistema della guida di IBM WebSphere Process Server nella directory IEHS • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni relative ad un qualsiasi componente installabile sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per AIX 64-bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0 per AIX su PowerPC a 64 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per AIX 64-bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per AIX 32/64 bit	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per AIX a 32/64 bit	Un CD-ROM

Tabella 3. Contenuti del media pack di AIX per le piattaforme a 64 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Tivoli Directory Server V6.2 AIX 64-bit	Un DVD
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per AIX	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per AIX	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per AIX	Un DVD
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per AIX su PowerPC 64-bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Media pack di HP-UX

Il media pack di WebSphere Process Server per HP-UX include i contenuti di WebSphere Process Server per entrambe le piattaforme a 32 e 64 bit. Tabella 4 mostra i contenuti per le piattaforme a 32 bit. Tabella 5 a pagina 10 mostra i contenuti per le piattaforme a 64 bit.

Tabella 4. Contenuti del media pack di HP-UX per le piattaforme a a 32 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per HP-UX 32 bit	<p>Un DVD contiene i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per HP-UX su PA-RISC a 32 bit	Un DVD

Tabella 4. Contenuti del media pack di HP-UX per le piattaforme a a 32 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 Supplements per HP-UX su PA-RISC a 32 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Client applicazioni per WebSphere Application Server • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per HP-UX 32 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per HP-UX 32/64 bit	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per HP-UX a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per HP-UX su sistemi basati su HP Integrity Itanium	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per HP-UX su sistemi basati su HP Integrity Itanium	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per HP-UX su sistemi basati su HP Integrity Itanium	Un DVD
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per HP-UX a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 4. Contenuti del media pack di HP-UX per le piattaforme a a 32 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 5. Contenuto del media pack di HP-UX per piattaforme a 64-bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server per V7.0 HP-UX IA64	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per HP-UX su IA64 64-bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 Supplements per HP-UX su Integrity 64-bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per HP-UX 64-bit	Un CD-ROM
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per HP-UX a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM

Tabella 5. Contenuto del media pack di HP-UX per piattaforme a 64-bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per HP-UX su sistemi basati su HP Integrity Itanium	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per HP-UX su sistemi basati su HP Integrity Itanium	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per HP-UX su sistemi basati su HP Integrity Itanium	Un DVD
IBM Tivoli Directory Server V6.2 per HP-UX IA64	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per HP-UX 64-bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Media pack di Linux x86

Il media pack di WebSphere Process Server per Linux x86 include i contenuti di WebSphere Process Server per entrambe le piattaforme a 32 e 64 bit. Tabella 6 mostra il contenuto per le piattaforme a 32 bit. Tabella 7 a pagina 13 mostra il contenuto per le piattaforme a 64 bit.

Tabella 6. Contenuti del media pack di Linux x86 per le piattaforme a 32 bit.

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Linux x86 a 32 bit	<p>Un DVD contiene i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • Sistema della guida di IBM WebSphere Process Server nella directory IEHS • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Linux su x86 a 32 bit	Un DVD

Tabella 6. Contenuti del media pack di Linux x86 per le piattaforme a 32 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 Supplements per Linux x86 a 32 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Client applicazioni per WebSphere Application Server • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WebSphere Application Server Network Deployment Rational Agent Controller V8.0	Un CD-ROM
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Linux x86 32 bit	Un CD-ROM
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Linux 32/64 bit	Un DVD
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Linux a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per Linux 32 bit, Multilingual	Un CD-ROM
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Linux su sistemi AMD a 32 bit e Intel® (x86)	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Linux su sistemi AMD a 32 bit e Intel (x86)	Un DVD
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per Linux su x86 a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 6. Contenuti del media pack di Linux x86 per le piattaforme a 32 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (Agent) per Linux su x86 a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 7. Contenuti del media pack di Linux x86 per piattaforme a 64 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Linux x86 a 64 bit	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Linux su x86 64-bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 Supplements per Linux a 64 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Linux x86 32 bit	Un CD-ROM
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Linux 32/64 bit	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Linux su sistemi AMD64 e Intel EM64T(x64)	Un DVD
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Linux su sistemi AMD64 e Intel EM64T (x64)	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Linux su sistemi AMD64 e Intel EM64T(x64)	Un DVD

Tabella 7. Contenuti del media pack di Linux x86 per piattaforme a 64 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Data Server Client V9.5 per Linux su sistemi AMD64 e Intel EM64T (x64)	Un DVD
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Linux su sistemi AMD64 e Intel EM64T (x64)	Un DVD
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Linux a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per Linux 64 bit, Multilingual	Un CD-ROM
IBM Tivoli Directory Server V6.2 per Linux x86 64-bit	Un DVD
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per Linux su x86 64-bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Media pack di Linux POWER

Il media pack di WebSphere Process Server per LinuxPOWER include i contenuti di WebSphere Process Server per entrambe le piattaforme a 32 e 64 bit. Tabella 8 mostra il contenuto per le piattaforme a 32 bit. Tabella 9 a pagina 16 mostra il contenuto per le piattaforme a 64 bit.

Tabella 8. Contenuti del media pack di Linux POWER per piattaforme a 32 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Linux PowerPC a 32 bit	<p>Un DVD contiene i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Linux su POWER 32 bit	Un DVD

Tabella 8. Contenuti del media pack di Linux POWER per piattaforme a 32 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 per Linux PowerPC	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Client applicazioni per WebSphere Application Server • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Linux su PowerPC 32 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Linux PowerPC 32/64 bit	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 Linux PowerPC 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Linux su sistemi POWER (System i e System p)	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Linux su sistemi POWER (System i e System p)	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Linux su sistemi POWER (System i e System p)	Un DVD
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 Linux su PowerPC a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 8. Contenuti del media pack di Linux POWER per piattaforme a 32 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (Agent) per Linux su x86 a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 9. Contenuti del media pack di Linux POWER per piattaforme a 64 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Linux PowerPC a 64 bit	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Linux su POWER 64-bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 per Linux PowerPC 64 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Linux su PowerPC 64 bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Directory Server V6.2 per Linux PowerPC 64-bit	Un DVD
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Linux PowerPC 32/64 bit	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Linux su sistemi POWER (System i e System p)	Un DVD

Tabella 9. Contenuti del media pack di Linux POWER per piattaforme a 64 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Linux PowerPC 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per Linux su PowerPC 64-bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Media pack di Linux su System z

Il media pack di WebSphere Process Server per Linux su System z include i continuti di WebSphere Process Server per entrambe le piattaforme a 32 e 64 bit. Tabella 10 mostra il contenuto per le piattaforme a 32 bit. Tabella 11 a pagina 18 mostra il contenuto per le piattaforme a 64 bit.

Tabella 10. Contenuto del media pack di Linux su System z per piattaforme a 31 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Linux su System z a 31 bit	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 Supplements per Linux su System z	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Linux su System z 31-bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Linux su System z a 32/64 bit	Un DVD

Tabella 10. Contenuto del media pack di Linux su System z per piattaforme a 31 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Linux PowerPC su System z 31/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Linux su System z	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Linux su System z	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Linux su System z	Un DVD
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per Linux a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per Linux su System z a 31 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 11. Contenuti del media pack di Linux su System z a 64 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Linux su System z a 64 bit	<p>Un DVD contiene i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>

Tabella 11. Contenuti del media pack di Linux su System z a 64 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Linux su System z 64 bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 Supplements per Linux su System z 64 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Linux su System z a 64 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Linux su System z 32/64 bit	Un DVD
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Linux su System z	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Linux su System z	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Linux su System z	Un DVD
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Linux PowerPC su System z 32/64-bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Directory Server V6.2 Linux su System z a 64 bit	Un DVD
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Linux su System z 32/64 bit	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per Linux PowerPC su System z 64 bit	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per Linux su System z a 64 bit	Un CD-ROM

Tabella 11. Contenuti del media pack di Linux su System z a 64 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Media pack di Solaris

Il media pack di WebSphere Process Server per Solaris include i contenuti di WebSphere Process Server per piattaforme SPARC a 32 e 64 bit e AMD 64 bit. Tabella 12 mostra il contenuto per le piattaforme SPARC a 32 bit. Tabella 13 a pagina 22 mostra il contenuto per le piattaforme SPARC a 64 bit. Tabella 14 a pagina 23 mostra il contenuto per le piattaforme AMD a 64 bit.

Tabella 12. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme SPARC a 32 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Solaris su SPARC a 32 bit	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> WebSphere Process Server nella directory WBI strumento di Migrazione nella directory Migration WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Solaris su SPARC a 32 bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 Supplements per Solaris SPARC a 32 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> Client applicazioni per WebSphere Application Server Server HTTP IBM IBM Support Assistant Plug-in del server Web Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Solaris SPARC a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Solaris su SPARC a 32/64 bit	Un DVD

Tabella 12. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme SPARC a 32 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Solaris SPARC a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64-bit	Sei CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 Solaris su SPARC a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (Agent) per Solaris su SPARC a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 13. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme SPARC a 64 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Solaris SPARC 64 bit	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Solaris su SPARC a 64 bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0 per Solaris SPARC a 64 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Solaris SPARC a 64 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Solaris su SPARC a 32/64 bit	Un DVD

Tabella 13. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme SPARC a 64 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Tivoli Directory Server V6.2 per Solaris SPARC a 64 bit	Un DVD
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 Solaris su SPARC a 64 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 14. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme AMD a 64 bit

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Solaris AMD 64 bit	Un DVD contiene i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Solaris su AMD a 64 bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0 per Solaris AMD a 64 bit	Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Solaris su sistemi x64	Un DVD
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Solaris x64	Un DVD

Tabella 14. Contenuti del media pack di Solaris per piattaforme AMD a 64 bit (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per AIX, HP-UX, Solaris, Linux e Windows	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Solaris x64	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Solaris su sistemi UltraSPARC	Un DVD
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Solaris AMD a 64 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Solaris AMD a 64 bit	Un DVD
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Solaris AMD a 64 bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Directory Server V6.2 Solaris AMD a 64 bit	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 a 32/64-bit	Sei CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 per Solaris AMD a 64 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

Media pack di Windows

Il media pack di WebSphere Process Server per Windows include i contenuti di WebSphere Process Server per entrambe le piattaforme a 32 e 64 bit. Tabella 15 a pagina 25 mostra il contenuto per le piattaforme a 32 bit. Tabella 16 a pagina 26 mostra il contenuto per le piattaforme a 64 bit.

Tabella 15. Contenuti del media pack di Windows per le piattaforme a 32 bit.

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Windows a 32 bit	<p>Un DVD contiene i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • Sistema della guida di IBM WebSphere Process Server nella directory IEHS • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Windows a 32 bit	Un DVD
WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0 per Windows su Intel a 32 bit	<p>Due CD-ROM contengono i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Client applicazioni per WebSphere Application Server • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WebSphere Application Server Network Deployment Rational Agent Controller V8.0	Un CD-ROM
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Windows a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Windows a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Windows a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM Tivoli Directory Server V6.2 per Windows a 32/64 bit	Un DVD
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Windows su sistemi AMD a 32 bit Intel (x86)	Un DVD

Tabella 15. Contenuti del media pack di Windows per le piattaforme a 32 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Windows su sistemi AMD a 32 bite Intel (x86)	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per Windows su sistemi AMD a 32 bite Intel (x86)(x86)	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Windows su sistemi AMD a 32 bite Intel (x86)	Un DVD
IBM Rational Application Developer Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 Windows su x86 a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (Agent) per Windows su x86 32 bit	Un CD-ROM

Tabella 16. Contenuti del media pack di Windows per le piattaforme a 64 bit.

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Process Server V7.0 per Windows 64 bit	<p>Due DVD contengono i seguenti componenti installabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • WebSphere Process Server nella directory WBI • strumento di Migrazione nella directory Migration • WebSphere Application Server Network Deployment (V7.0) nella directory WAS. <p>Utilizzare l'applicazione Launchpad nella directory root per installare e visualizzare informazioni su uno qualunque dei componenti installabili sul DVD <i>WebSphere Process Server V7.0</i> e sui CD di <i>WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0</i>.</p>
Aggiunta WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0 per Windows a 64-bit	Un DVD

Tabella 16. Contenuti del media pack di Windows per le piattaforme a 64 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0 per Windows AMD a 64 bit	Un CD-ROM contiene i componenti che possono essere installati: <ul style="list-style-type: none"> • Server HTTP IBM • IBM Support Assistant • Plug-in del server Web • Strumento di Migrazione
WorldType Fonts per Multiplatform, Multilingual per WebSphere Application Server Network Deployment V7.0 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DMZ Secure Proxy Server V7.0 per Windows a 64 bit	Un CD-ROM
IBM Edge Components e IBM Edge Components per IPv6 V7.0 per Windows a 32/64 bit	Un DVD
IBM Tivoli Access Manager per e-business V6.1 per Windows a 32/64 bit	Un CD-ROM
IBM DB2 Restricted Enterprise Server Edition V9.5 - Authorized User Option - Activation CD	Un CD-ROM
IBM Tivoli Directory Server V6.2 per Windows a 32/64 bit	Un DVD
IBM DB2 Enterprise Server Edition V9.5 per Windows su AMD64 e sistemi Intel EM64T (x64)	Un DVD
IBM Data Server Runtime Client V9.5 per Windows su sistemi AMD64 e Intel EM64T(x64)	Un DVD
IBM Data Server Drivers V9.5 per Windows su sistemi AMD64 e Intel EM64T(x64)	Un DVD
IBM Data Server Client V9.5 per Windows su sistemi AMD64 e Intel EM64T(x64)	Un DVD
IBM Rational Application Developer Assembly and Deployment Features per WebSphere Software V7.5 32/64 bit	Sei CD-ROM
IBM Tivoli Composite Application Manager per WebSphere V7.0 per UNIX-AIX, HP-UX e Solaris	Un CD-ROM
IBM WebSphere Installation Factory V7.0 Windows su x86 a 64 bit	Un CD-ROM

Tabella 16. Contenuti del media pack di Windows per le piattaforme a 64 bit. (Continua)

Etichetta del supporto	Come viene fornito
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Linux a 32 bit	Un CD-ROM
IBM Support Assistant V4.0.2 (WorkBench) per Windows a 32 bit	Un CD-ROM

IBM Message Service Client per C/C++ e IBM Message Service Client per .NET non fanno più parte dei media pack. Le versioni più recenti di questi prodotti possono essere scaricate dal sito web IBM di Supporto e Download alle pagine IA94: IBM Message Service Client per C/C++ e IA9H: IBM Message Service Client per .NET.

È possibile accedere all'uso limitato di IBM Tivoli Federated Identity Manager da parte degli utenti di WebSphere collegandosi alla pagina Tivoli Federated Identity Manager per WebSphere Application Server Network Deployment.

Capitolo 2. Preparazione all'installazione di WebSphere Process Server

Prima di installare WebSphere Process Server, assicurarsi che il sistema soddisfi i requisiti hardware e software, quindi preparare il sistema operativo per l'installazione. L'utente, inoltre, deve scegliere se creare uno scenario di server autonomo o uno di distribuzione di rete e pianificare i dettagli di configurazione necessari.

Informazioni su questa attività

Le sottosezioni contengono informazioni sulla preparazione all'installazione di WebSphere Process Server in ambienti nuovi ed esistenti. Utilizzare queste informazioni per decidere se creare uno scenario di server autonomo o di distribuzione di rete e se considerare gli effetti sull'ambiente esistente.

Operazioni successive

Seguire le istruzioni riportate in Capitolo 3, "Installazione del software", a pagina 43 per installare il software.

Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server

Prima di installare WebSphere Process Server o il Client WebSphere Process Server, è necessario assicurarsi che siano stati soddisfatti una serie di prerequisiti.

I prerequisiti sono:

- Pianificare l'installazione.
Per ulteriori informazioni sulla pianificazione dell'installazione e sui database richiesti da WebSphere Process Server, consultare Pianificazione per WebSphere Process Server e gli argomenti in Determinazione delle proprie esigenze software.
- Assicurarsi che il sistema risponda a tutti i requisiti hardware e software e che sia disponibile spazio sufficiente (compreso lo spazio temporaneo) per l'installazione. Per ulteriori informazioni, consultare <http://www.ibm.com/support/docview.wss?uid=swg27006205>.
- Quando viene avviato il processo di installazione con l'applicazione launchpad e il prodotto viene installato assieme a una nuova installazione di WebSphere Application Server Network Deployment, il launchpad installa IBM Installation Manager (se non è ancora installato), WebSphere Application Server Network Deployment, WebSphere Application Server Feature Pack for XML, WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con la funzione SDO (Service Data Objects) e WebSphere Process Server. Per ulteriori informazioni, consultare "Prima installazione interattiva di WebSphere Process Server" a pagina 45.
- Il prodotto WebSphere Integration Developer è fornito con un client di test di integrazione predefinito. Se si prevede di utilizzare, invece, questa installazione di WebSphere Process Server come client di test di integrazione, fare riferimento a Pianificazione dell'installazione di WebSphere Process Server per essere utilizzato da WebSphere Integration Developer per informazioni su come configurare questo scenario.

- Preparare il sistema operativo per l'installazione. Fare riferimento a Preparazione del sistema operativo per l'installazione del prodotto nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment per i link alle informazioni specifiche della piattaforma.
- Se si intende installare WebSphere Process Server su un'installazione esistente di WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment, assicurarsi che le architetture dei prodotti corrispondano. Non è possibile installare una versione a 32 bit di WebSphere Process Server su una versione a 64 bit di WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment; non è possibile installare una versione a 64 bit di WebSphere Process Server su una versione a 32 bit di WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment.
- Se si pianifica di effettuare l'installazione da immagini ottenute da Passport Advantage, consultare "Considerazioni particolari durante l'installazione da Passport Advantage" a pagina 148 per le linee guida riguardanti le impostazioni delle autorizzazioni agli utenti e della directory.
- Arrestare tutti i processi server, gestori distribuzione e agent del nodo su tutti i prodotti ai quali si desidera aggiungere elementi o che si desiderino estendere. Per istruzioni sull'esecuzione di queste attività, consultare "Arresto di server e nodi".
- Disinstallare tutti i package di manutenzione sui prodotti a cui si intendono aggiungere funzioni o che si intendono estendere. Fare ciò è necessario in quanto le funzioni e i componenti necessari per convertire i prodotti non hanno ricevuto alcuna manutenzione. Se vengono rimossi tutti i package di manutenzione, l'intero prodotto sarà allo stesso livello di release. Quindi, sarà possibile applicare nuovamente i package di manutenzione.
- **Linux** **Sulle piattaforme Linux:** Assicurarsi che l'installazione WebSphere Process Server disponga di quanto segue:
 - Libreria di runtime C e kernel
 - La versione Corrente e tutte le versioni compatibili della libreria di runtime C++
 - Librerie e runtime di X Window
 - Librerie di runtime GTK

Se i prerequisiti vengono soddisfatti, si è pronti ad effettuare l'installazione del prodotto.

Arresto di server e nodi

È necessario arrestare tutti i processi del server, del gestore distribuzione e dell'agent del nodo su tutti i prodotti a cui si intende aggiungere funzioni, o che si pianifica estendere o disinstallare.

Informazioni su questa attività

Per arrestare server, gestori distribuzione e agent di nodi, si utilizzano comandi specifici. Seguire la procedura qui descritta per arrestare questi processi:

Procedura

1. Se sono presenti installazioni di uno o più gestori distribuzione, arrestare tutti i processi *dmgr* con il comando **stopManager**. Ad esempio, eseguire uno dei seguenti comandi, in base alla propria piattaforma (dove *root_profilo* rappresenta la directory di installazione del profilo gestore distribuzione):

- **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `root_profilo/bin/stopManager.sh`
- **Windows** **Su piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\stopManager.bat`

Se la sicurezza è abilitata, utilizzare invece uno dei comandi seguenti:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux eUNIX:** `root_profilo/bin/stopManager.sh -user ID_utente -password password`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\stopManager.bat -user ID_utente -password password`

- Arrestare i processi dell'agent del nodo con il comando **stopNode**. Se si dispone di nodi federati a gestori distribuzione sul sistema, arrestare tutti i processi dell'agent del nodo che potrebbero essere in esecuzione su ogni server con un nodo federato. Ad esempio, emettere uno dei seguenti comandi per arrestare il processo dell'agent del nodo, in base alla propria piattaforma (dove *root_profilo* rappresenta la directory di installazione del nodo federato):

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `root_profilo/bin/stopNode.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\stopNode.bat`

Se i server sono in esecuzione ed è abilitata la sicurezza, utilizzare uno dei seguenti comandi:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux eUNIX:** `root_profilo/bin/stopNode.sh -user ID_utente -password password`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\stopNode.bat -user ID_utente -password password`

- Arrestare ciascun server autonomo in esecuzione con il comando **stopServer**. Arrestare tutti i processi server in tutti i profili del server. Ad esempio, eseguire uno dei seguenti comandi per arrestare il server nel profilo, in base alla propria piattaforma. In questo esempio *root_profilo* rappresenta la posizione di installazione del profilo:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux eUNIX:** `root_profilo/bin/stopServer.sh server1`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\stopServer.bat server1`

Se i server sono in esecuzione ed è abilitata la sicurezza, utilizzare uno dei seguenti comandi:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux eUNIX:** `root_profilo/bin/stopServer.sh server1 -user ID_utente -password password`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\stopServer.bat server1 -user ID_utente -password password`

Operazioni successive

È ora possibile estendere, disinstallare o aggiungere funzioni al prodotto WebSphere.

Creazione manuale del database comune prima dell'installazione del prodotto

Utilizzare queste istruzioni se si decide di creare manualmente il database comune.

Informazioni su questa attività

WebSphere Process Server fornisce script predefiniti che possono essere utilizzati per creare manualmente il database comune. Si potrebbe voler creare il database manualmente nelle seguenti situazioni:

- Se la propria organizzazione richiede che il database sia creato da un utente con privilegi di DBA, quell'utente deve creare il database comune prima di creare o convertire i profili.
- Se si intende creare o convertire profili durante l'installazione del prodotto, un utente con privilegi di DBA deve creare il database comune prima dell'installazione di WebSphere Process Server.

Procedura

1. Accedere alla directory che contiene gli script di creazione del database. Gli script si trovano sia sul supporto del prodotto che in una directory in seguito all'installazione del prodotto. Per impostazione predefinita, gli script si trovano nelle seguenti directory:
 - Ubicazione sul supporto del prodotto:
 - **Linux** **UNIX** `<root_supporto>/dbscripts` or `<extract_directory>/dbscripts`
 - **Windows** `<root_supporto>\dbscripts` or `<extract_directory>\dbscripts`
 - Ubicazione dopo l'installazione:
 - **Linux** **UNIX** `root_install/dbscripts`
 - **Windows** `root_install\dbscripts`
2. Aprire la directory contenente gli script del database Common per il proprio prodotto database. L'ubicazione predefinita dipende dalla piattaforma:
 - **Linux** **UNIX** `.../CommonDB/tipo_db`
 - **Windows** `... \CommonDB\tipo_db`

La variabile `tipo_db` rappresenta il tipo di database supportato. Per individuare il proprio tipo di database ed il nome directory, fare riferimento a Tabella 17.

I tipi di database applicabili e i loro nomi di directory sono i seguenti:

Tabella 17. Tipi di database applicabili e relativi nomi di directory

Tipo di database	Nome directory	Argomento secondario corrispondente
DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)	DB2iSeries	“Creazione del database DB2 per IBM i” a pagina 33
DB2 Universal Database (per tutti i sistemi operativi tranne z/OS)	DB2	“Creazione del database DB2” a pagina 34
DB2 per z/OS Versione 8.x	DB2z0SV8	“Creazione del database DB2 per z/OS” a pagina 35
DB2 per z/OS Versione 9.x	DB2z0SV9	
Informix	Informix	“Creazione del database Informix” a pagina 37
Oracle	Oracle	“Creazione del database Oracle” a pagina 38
Microsoft® SQL Server	SQLServer	“Creazione del database Microsoft SQL Server” a pagina 40

- Fare clic sul link dell'argomento secondario corrispondente in Tabella 17 a pagina 32 per procedere alla creazione manuale del database comune.

Creazione del database DB2 per IBM i

Per poter creare manualmente un database comune, è necessario modificare ed eseguire gli script forniti con WebSphere Process Server. In questa sezione viene descritto come modificare ed eseguire gli script associati ai database DB2 per i5/OS e DB2 per IBM i.

Informazioni su questa attività

Prima di poter eseguire gli script per creare manualmente un database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i, sarà necessario personalizzarli per WebSphere Process Server. WebSphere Process Server include i seguenti script:

Tabella 18. Script DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i per WebSphere Process Server

createDatabase_CommonDB.sql
createTable_AppScheduler.sql
createTable_mediation.sql
createTable_RelationshipService.sql
createTable_customization.sql
dropTable_AppScheduler.sql
configCommonDB
createTable_CommonDB.sql
createTable_lockmanager.sql
createTable_Recovery.sql
createTable_EsbLoggerMediation.sql
insertTable_CommonDB.sql
createDBTables
createTable_lockmanager.sql
createTable_customization.sql
createTable_mediation.sql
createTable_DirectDeploy.sql
createTable_AppScheduler.sql

Procedura

- Assicurarsi di utilizzare un ID utente con autorizzazioni sufficienti ad aggiornare lo schema del database.
- Localizzare la directory in cui si trovano gli script del database:
 - <root_supporto>/dbscripts/CommonDB or <extract_directory>/dbscripts/CommonDB
- Localizzare il file configCommonDB.
 - Sostituire la variabile *DB_NAME* con il nome del database, ad esempio *LOCAL o *SYSBAS
 - Sostituire la variabile *USER_NAME* con il nome utente di DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i, ad esempio db2admin.

- c. Sostituire la variabile *DB_SCHEMA* con il nome schema di DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i, ad esempio WPRCSDB.

Importante: È necessario passare il parametro **createDB** allo script `configCommonDB` se si desidera creare un nuovo database locale, altrimenti verrà utilizzato un database esistente.

Inoltre, è necessario specificare un nome di schema univoco che non sia già presente nel sistema.

4. Eseguire lo script `configCommonDB` in QShell. A sua volta, questo script eseguirà lo script `createDBTables`, che creerà i necessari schema e tabelle per il database Common.

È necessario fornire il parametro **createDB** nello script `configCommonDB` se si desidera creare un nuovo database locale, altrimenti verrà utilizzato un database esistente. Ad esempio:

`configCommonDB.sh createDB` - creare tabelle in un nuovo database

`configCommonDB.sh` - creare tabelle utilizzando un database esistente

Importante: prima di poter eseguire questi script, è necessario disporre dell'autorizzazione *SECOFR sul sistema IBM i.

5. Se si verificano errori o se vengono riportate operazioni non riuscite nell'output del client del database, correggere gli errori segnalati e riprovare.

Risultati

Viene creato lo schema per il database comune.

Creazione del database DB2

Per poter creare manualmente un database comune, è necessario modificare ed eseguire gli script forniti con WebSphere Process Server. Questo argomento descrive come modificare ed eseguire gli script associati al database DB2.

Informazioni su questa attività

Prima di poter eseguire gli script per la creazione manuale di un database DB2, è necessario personalizzarli per WebSphere Process Server. WebSphere Process Server include i seguenti script:

Tabella 19. Script DB2 per WebSphere Process Server

<code>configCommonDB.bat</code>
<code>configCommonDB.sh</code>
<code>createDBTables.bat</code>
<code>createDBTables.sh</code>
<code>createTable_CommonDB.sql</code>
<code>createTable_lockmanager.sql</code>
<code>createTable_Recovery.sql</code>
<code>createTable_EsbLoggerMediation.sql</code>
<code>createTable_governancerepository.sql</code>
<code>insertTable_CommonDB.sql</code>
<code>createTable_Relationship.sql</code>

Tabella 19. Script DB2 per WebSphere Process Server (Continua)

createTable_RelationshipService.sql
createTable_customization.sql
createTable_mediation.sql
createTable_DirectDeploy.sql
createTable_AppScheduler.sql

Procedura

1. Assicurarsi di utilizzare un ID utente con autorizzazioni sufficienti ad aggiornare lo schema del database.
2. Localizzare la directory in cui si trovano gli script del database:
 - **Linux** **UNIX** <root_supporto>/dbscripts/CommonDB o <directory_estrazione>/dbscripts/CommonDB
 - **Windows** <root_supporto>\dbscripts\CommonDB o <directory_estrazione>\dbscripts\CommonDB
3. Individuare il file configCommonDB.bat o configCommonDB.sh ed eseguire le seguenti attività secondarie:
 - a. Sostituire la variabile *DB_NAME* con il nome del database, ad esempio WPRCSDB.
 - b. Sostituire la variabile *USER_NAME* con il nome utente del database, ad esempio db2admin.

È necessario fornire il parametro **createDB** nello script configCommonDB se si desidera creare un nuovo database locale, altrimenti verrà utilizzato un database esistente. Ad esempio:

```
configCommonDB.sh createDB - creare tabelle in un nuovo database
configCommonDB.sh - creare tabelle utilizzando un database esistente
```

Importante: prima di poter eseguire questi script, è necessario disporre dell'autorizzazione *SECOFR sul sistema IBM i.

4. Sostituire il file createDatabase_CommonDB.sql ed eseguire la seguente attività secondaria.
 - a. Sostituire la variabile *DB_NAME* con il nome del database, ad esempio WPRCSDB.
5. Eseguire lo script configCommonDB.bat o configCommonDB.sh. A sua volta, questo script eseguirà lo script createDBTables.bat o createDBTables.sh che creerà gli schemi e tabelle necessari per il database Common.
6. Se si verificano errori o se vengono riportate operazioni non riuscite nell'output del client del database, correggere gli errori segnalati e riprovare.

Risultati

Viene creato il database DB2.

Creazione del database DB2 per z/OS

Per poter creare manualmente un database comune, è necessario modificare ed eseguire gli script forniti con WebSphere Process Server. In questo argomento vengono descritte le modalità di modifica e di esecuzione degli script associati al database DB2 per z/OS.

Informazioni su questa attività

Prima di poter eseguire gli script per la creazione manuale di un database DB2 per z/OS, è necessario personalizzarli per WebSphere Process Server. WebSphere Process Server include i seguenti script:

Tabella 20. Script DB2 per z/OS di WebSphere Process Server

createTable_AppScheduler.sql
createTable_CommonDB.sql
createTable_DirectDeploy.sql
createTable_EsbLoggerMediation.sql
createTable_Recovery.sql
createTable_Relationship.sql
createTable_RelationshipService.sql
createTable_customization.sql
createTable_governancerepository.sql
createTable_lockmanager.sql
createTable_mediation.sql
insertTable_CommonDB.sql

Procedura

1. Assicurarsi di utilizzare un ID utente con autorizzazioni sufficienti ad aggiornare lo schema del database.
2. Localizzare la directory in cui si trovano gli script del database:
 - **Linux** **UNIX** `<root_supporto>/dbscripts/CommonDB` or `<extract_directory>/dbscripts/CommonDB`
 - **Windows** `<root_supporto>\dbscripts\CommonDB` or `<extract_directory>\dbscripts\CommonDB`
3. Scegliere se modificare gli script nella directory DB2zOSV8 o DB2zOSV9.
4. Sostituire le seguenti variabili negli script di DB2 per z/OS con le informazioni specifiche del database utilizzato: @DB_NAME@, @STOGRP@ e @SCHEMA@.
5. Eseguire gli script DB2 per z/OS, che sono elencati in Tabella 20. Per informazioni su come eseguire uno script .sql script con il proprio database, fare riferimento alla documentazione del prodotto database.
6. Se si verificano errori o se vengono riportate operazioni non riuscite nell'output del client del database, correggere gli errori segnalati e riprovare.

Risultati

Viene creato il database DB2 per z/OS.

Esempio

Lo script createTable_lockmanager.sql non è presente nella cartella dbscripts/CommonDB/DB2zOSV8 nell'immagine CD di WESB V7.0.

È possibile utilizzare direttamente gli script contenuti nell'immagine del CD per impostare i loro database e non attendere l'installazione dell'intero prodotto e/o la creazione dei profili per entrare in possesso di questi script.

Se si utilizzano gli script presenti nell'immagine del CD per creare il database Common, si perderà lo script createTable_lockmanager.sql che potrebbe causare problemi di risposta a tali tabelle durante il runtime.

Tuttavia, questo file riappare una volta che WebSphere Process Server è installato, nella directory <INSTALL>/dbscripts/CommonDB/DB2zOSV8 e anche quando viene creato un profilo (nella cartella profiles/<profiles>/dbscripts)

Per risolvere questo problema, installare il prodotto e quindi utilizzare gli script contenuti nella cartella <INSTALL>/dbscripts/CommonDB/DB2zOSV8.

Creazione del database Informix

Per poter creare manualmente un database comune, è necessario modificare ed eseguire gli script forniti con WebSphere Process Server. Questo argomento descrive come modificare ed eseguire gli script associati al database Informix.

Informazioni su questa attività

Prima di poter eseguire gli script per la creazione manuale di un database Informix, è necessario personalizzarli per WebSphere Process Server. WebSphere Process Server include i seguenti script:

Tabella 21. Script Informix per WebSphere Process Server

createDatabase_CommonDB.sql
createTable_RelationshipService.sql
dropTable_AppScheduler.sql
createTable_CommonDB.sql
createTable_lockmanager.sql
createTable_Recovery.sql
createTable_EsbLoggerMediation.sql
insertTable_CommonDB.sql
configCommonDB.bat
createTable_customization.sql
createTable_mediation.sql
createTable_DirectDeploy.sql
createTable_AppScheduler.sql

Procedura

1. Assicurarsi di utilizzare un ID utente con autorizzazioni sufficienti ad aggiornare lo schema del database.
2. Localizzare la directory in cui si trovano gli script del database:
 - **Linux** **UNIX** <root_supporto>/dbscripts/CommonDB or <extract_directory>/dbscripts/CommonDB
 - **Windows** <root_supporto>\dbscripts\CommonDB o <directory_estrazione>\dbscripts\CommonDB
3. Sostituire il file createDatabase_CommonDB.sql ed eseguire le seguenti attività secondarie.
 - a. Sostituire la variabile *DB_NAME* con il nome del database, ad esempio WPRCSDB.

- b. Sostituire la variabile `DB_INSTANCE` con l'istanza Informix, ad esempio `ol_myinstance`.
 - c. Sostituire la variabile `DB_LOCATION` con la posizione del database Informix, ad esempio `c:\informix`.
4. Eseguire lo script `configCommonDB.bat`. A sua volta, questo script eseguirà lo script `createDBTables`, che creerà i necessari schema e tabelle per il database Common.
 5. Se si verificano errori o se vengono riportate operazioni non riuscite nell'output del client del database, correggere gli errori segnalati e riprovare.

Risultati

Viene creato il database Informix.

Creazione del database Oracle

Per poter creare manualmente un database comune, è necessario modificare ed eseguire gli script forniti con WebSphere Process Server. Questo argomento descrive come modificare ed eseguire gli script associati al database Oracle.

Informazioni su questa attività

Prima di poter eseguire gli script per la creazione manuale di un database Oracle, è necessario personalizzarli per WebSphere Process Server. WebSphere Process Server include i seguenti script:

Tabella 22. Script Oracle per WebSphere Process Server

<code>configCommonDB.bat</code>
<code>configCommonDB.sh</code>
<code>createDatabase_commonDB.sql</code>
<code>createTable_commonDB.sql</code>
<code>createTable_EsbLoggerMediation.sql</code>
<code>createTable_governancerepository.sql</code>
<code>createTable_lockmanager.sql</code>
<code>createTable_Recovery.sql</code>
<code>createTable_RelationshipMetadataTable.sql</code>
<code>insertTable_CommonDB.sql</code>
<code>createTable_RelationshipViewMetaaTable.sql</code>
<code>createTable_customization.sql</code>
<code>createTable_mediation.sql</code>
<code>createTable_DirectDeploy.sql</code>
<code>createTable_AppScheduler.sql</code>

Procedura

1. Assicurarsi di utilizzare un ID utente con autorizzazioni sufficienti ad aggiornare lo schema del database.
2. Localizzare la directory in cui si trovano gli script del database:
 - `Linux` `UNIX` `media_root/dbscripts/CommonDB/oracle` o `<extract_directory>/dbscripts/CommonDB/oracle`

- **Windows** `media_root\dbscripts\CommonDB\oracle` o `<extract_directory>\dbscripts\CommonDB\oracle`
3. Individuare il file `configCommonDB.bat` o `configCommonDB.sh` ed eseguire le seguenti attività secondarie:
 - a. Sostituire la variabile `DB_NAME` con il nome di Oracle Database [SID], ad esempio ORCL.
 - b. Sostituire la variabile `DB_USER` con l'utente di Oracle, ad esempio `orcCOMM`.
 4. Individuare il file `createSchema_CommonDB.sql` che è un modello utilizzato per creare gli schemi richiesti. Per creare uno schema di database:
 - a. Sostituire la variabile `DB_USER` con il nome dello schema del database. Ad esempio, `orcCOMM`.
 - b. Sostituire la variabile `dbCommonPassword` con la password dello schema del database. Ad esempio, `youNameIt`. Se non viene modificata, verrà richiesto di inserire una password per `DB_USER`.
 - c. Ripetere la procedura sopra riportata per ogni schema aggiuntivo.
 - d. Richiesto: Eseguire lo script `createSchema_CommonDB.sql`.

Uno schema è richiesto dai seguenti componenti. Tali schemi saranno generati automaticamente se non creati durante la creazione profili. Gli schemi predefiniti sono:

Tabella 23. Schemi predefiniti

Componente	Valore predefinito
CommonDB	<i>first3CharOfSIDCOMM</i>
Business Space	IBMBUSSP
SCA.SYSTEM ME	<i>first3CharOfSIDSS00</i>
SCA.APP ME	<i>first3CharOfSIDSA00</i>
CEI ME	<i>first3CharOfSIDCM00</i>
BPC ME	<i>first3CharOfSIDBM00</i>
CEI	<i>first3CharOfSIDCEID</i>

Per i parametri sopra riportati, il valore della password dipende dal tipo di configurazione del profilo. Il valore può essere `dbPassword` oppure il valore utilizzato durante l'esecuzione del programma di riga comandi `manageprofiles`. Per eseguire questi script, è necessario disporre dei privilegi `SYSDBA`.

5. Copiare tutti gli script dalla directory `extract_directory\dbscripts\CommonDB` alla stazione di lavoro Oracle ed eseguire lo script `configCommonDB.bat` o `configCommonDB.sh`.

Nota: Accertarsi che il nome dello schema del database specificato al passo 4 precedente, ad esempio `orcCOMM`, sia creato prima dell'esecuzione di questo script, poiché utilizza il nome dello schema del database per collegarsi al database per la creazione delle tabelle.

6. Se si verificano errori o se vengono riportate operazioni non riuscite nell'output del client del database, correggere gli errori segnalati e riprovare.

Risultati

Il database Oracle è stato creato.

Creazione del database Microsoft SQL Server

Per poter creare manualmente un database comune, è necessario modificare ed eseguire gli script forniti con WebSphere Process Server. Questo argomento descrive come modificare ed eseguire gli script associati al database Microsoft SQL Server.

Informazioni su questa attività

Prima di poter eseguire gli script per la creazione manuale di un database Microsoft SQL Server, è necessario personalizzarli per WebSphere Process Server. WebSphere Process Server include i seguenti script:

Tabella 24. Script Microsoft SQL Server per WebSphere Process Server

createDatabase_CommonDB.sql
createTable_RelationshipService.sql
dropTable_AppScheduler.sql
createTable_CommonDB.sql
createTable_lockmanager.sql
createTable_Recovery.sql
createTable_EsbLoggerMediation.sql
insertTable_CommonDB.sql
configCommonDB.bat
createTable_customization.sql
createTable_mediation.sql
createTable_DirectDeploy.sql
createTable_AppScheduler.sql

Procedura

1. Assicurarsi di utilizzare un ID utente con autorizzazioni sufficienti ad aggiornare lo schema del database.
2. Localizzare la directory in cui si trovano gli script del database:
 - **Linux** **UNIX** `<root_supporto>/dbscripts/CommonDB` or `<extract_directory>/dbscripts/CommonDB`
 - **Windows** `<root_supporto>\dbscripts\CommonDB` o `<directory_estrazione>\dbscripts\CommonDB`
3. Individuare il file `configCommonDB.bat` o `configCommonDB.sh` ed eseguire le seguenti attività secondarie:
 - a. Sostituire la variabile `DB_NAME` con il nome del database, ad esempio `WPRCSDB`.
 - b. Sostituire la variabile `DB_USER` con il nome utente del database, ad esempio `sqluser`.
 - c. Sostituire la variabile `DB_HOSTNAME` con il nome host SQL, ad esempio `me.usca.ibm.com`.
4. Eseguire gli script Microsoft SQL Server, che sono elencati in Tabella 24. Per informazioni su come eseguire uno script `.sql` script con il proprio database, fare riferimento alla documentazione del prodotto database.
5. Se si verificano errori o se vengono riportate operazioni non riuscite nell'output del client del database, correggere gli errori segnalati e riprovare.

Risultati

Viene creato il database Microsoft SQL Server.

Capitolo 3. Installazione del software

È possibile ottenere i file del prodotto WebSphere Process Server in due modi: dai dischi presenti nel package del prodotto o scaricando le immagini di installazione dal sito Passport Advantage, se la licenza lo prevede. Il software viene installato in maniera interattiva dal launchpad o in modalità non presidiata mediante Installation Manager in modalità non presidiata. In modalità non presidiata, la procedura guidata di installazione non visualizza un'interfaccia grafica ma legge le risposte dell'utente da un file di risposta.

Prima di installare il software per WebSphere Process Server, valutare il proprio ambiente attuale e le esigenze di business per assicurarsi che il sistema implementato soddisfi le proprie esigenze. Middleware, come WebSphere Process Server, richiede la valutazione di molti aspetti del proprio EIS (Enterprise Information System), per esempio la capacità e la sicurezza.

Per ulteriori informazioni sulle immagini disponibili per il download, fare riferimento al sito Web di Passport Advantage all'indirizzo <http://www-01.ibm.com/software/lotus/passportadvantage/>.

Per ulteriori informazioni sulla pianificazione dell'installazione e sui database richiesti da WebSphere Process Server, consultare gli argomenti alla voce Pianificazione di WebSphere Process Server.

Prendere quindi visione dei prerequisiti di installazione in “Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server” a pagina 29.

Dopo aver pianificato la propria installazione e aver riesaminato i prerequisiti, installare il software dal disco o supporti di distribuzione del caso. È possibile scegliere di installare il software in modo interattivo dal launchpad o in modalità non presidiata, utilizzando un file di risposta per immettere i comandi richiesti per installare il package del prodotto.

- Per eseguire un'installazione interattiva su tutte le piattaforme, consultare “Prima installazione interattiva di WebSphere Process Server” a pagina 45.
- Linux UNIX Windows Per eseguire un'installazione non presidiata sulle piattaforme Linux, UNIX e Windows, consultare “Installazione non presidiata di WebSphere Process Server” a pagina 56.

Nota: HP-UX Solaris Se l'installazione viene eseguita su PA-RISC HP-UX o Solaris su piattaforma AMD a 64 bit, è necessario utilizzare la modalità di installazione non presidiata.

La lunghezza massima consigliata per il percorso sui sistemi operativi Windows 2000, Windows XP, Windows Vista e Windows 7 è di 60 caratteri.

L'installazione del software crea un insieme di file principali del prodotto sulla stazione di lavoro. Tali file di sistema sono necessari alla configurazione dei server autonomi e degli ambienti di distribuzioni.

Dopo aver eseguito l'installazione, è possibile creare una configurazione per il server autonomo, il gestore distribuzione, il profilo personalizzato o un ambiente di distribuzione tramite Profile Management Tool. Inoltre è possibile utilizzare la

console Primi passi per convalidare la corretta creazione di un profilo di server autonomo o gestore distribuzione, per avviare e arrestare il server e per eseguire altre attività.

Avvio del launchpad

Il launchpad per WebSphere Process Server è l'unico punto di riferimento per l'installazione dell'intero ambiente server, che può includere WebSphere Process Server, WebSphere Application Server Network Deployment, un server Web e ulteriore documentazione e software di supporto.

Prima di iniziare

L'applicazione launchpad è disponibile sul prodotto DVD e sulle immagini di installazione scaricate. Prima di avviarlo, verificare che i seguenti prerequisiti siano soddisfatti:

- Prendere visione dell'elenco dei prerequisiti per l'installazione del prodotto nell'argomento "Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server" a pagina 29.
- Poiché il launchpad è un'applicazione Web, assicurarsi di disporre di una versione di browser Web supportata installata.

Linux **UNIX** **Windows** Fare riferimento alle sezioni specifiche della piattaforma in Preparazione del sistema operativo per l'installazione nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment per le istruzioni dettagliate per l'installazione dei browser Web supportati su tutte le piattaforme.

Procedura

1. Accedere al sistema.
2. Accedere al supporto in uno dei seguenti modi, a seconda che si stia eseguendo l'installazione da DVD del prodotto oppure da immagini scaricate da Passport Advantage.
 - Se si esegue l'installazione dal DVD del prodotto, procedere nel modo seguente:
 - a. Inserire il disco del prodotto etichettato *WebSphere Process Server versione 7.0* nell'unità disco. Montare l'unità disco, se necessario. Se l'esecuzione automatica è abilitata sulla propria stazione di lavoro, il programma launchpad di WebSphere Process Server si apre automaticamente.

Se l'esecuzione automatica non è abilitata: Se l'esecuzione automatica non è abilitata sulla stazione di lavoro, immettere uno dei seguenti comandi per avviare il launchpad manualmente:

– **Linux** **UNIX** `mount_point\launchpad.sh`

– **Windows** (da una riga comandi) `DVD_root\launchpad.exe`

- Se si esegue l'installazione da immagini scaricate da Passport Advantage, procedere nel modo seguente:
 - a. Passare alla directory in cui sono state estratte le immagini.
 - b. Immettere uno dei comandi seguenti per avviare il launchpad:
 - **Linux** **UNIX** `extract_directory\launchpad.sh`
 - **Windows** (da una riga comandi) `extract_directory\launchpad.exe`

Risultati

Si apre il launchpad. Se si incontrano problemi durante l'avvio del launchpad, fare riferimento alle informazioni di risoluzione dei problemi in “Risoluzione dei problemi dell'applicazione launchpad o Primi passi” a pagina 157 per risolvere il problema. Se il launchpad non si inizializza nella lingua utilizzata dal sistema, selezionare la lingua desiderata nel campo **Selezione della lingua**.

È possibile utilizzare il launchpad per avviare l'installazione di WebSphere Process Server e dei prodotti correlati.

Operazioni successive

Per continuare, ritornare alla procedura di installazione della quale si è giunti a questa sezione.

Prima installazione interattiva di WebSphere Process Server

È possibile installare in modo interattivo WebSphere Process Server. In questa procedura si presuppone che si stia avviando il processo di installazione dall'applicazione launchpad. Si presuppone inoltre che non siano presenti installazioni esistenti dei prodotti di base prerequisiti, necessari per l'installazione di WebSphere Process Server. Tali prodotti sono WebSphere Application Server Network Deployment, WebSphere Application Server Feature Pack for XML e WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con la funzione Service Data Objects (SDO).

Prima di iniziare

Prima di poter installare WebSphere Process Server, effettuare le seguenti attività:

- Prendere visione dell'elenco dei prerequisiti per l'installazione del prodotto nell'argomento “Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server” a pagina 29. Di particolare importanza sono i livelli prerequisiti del software e del sistema operativo. Sebbene il processo di installazione ricerchi automaticamente le patch prerequisite del sistema operativo, esaminare i prerequisiti in <http://www.ibm.com/support/docview.wss?uid=swg27006205> se questa operazione non è stata già effettuata. Il sito Web elenca tutti i sistemi operativi supportati insieme alle patch e alle correzioni del sistema operativo che è necessario installare per avere un sistema operativo compatibile. Elenca inoltre i livelli richiesti di tutto il software prerequisito.
- Riesaminare le informazioni contenute nella sezione “Directory di installazione predefinite per prodotto e profili” a pagina 135 per confermare le ubicazioni di installazione per Installation Manager e per WebSphere Application Server.
- Poiché il launchpad è un'applicazione Web, assicurarsi di disporre di una versione di browser Web supportata installata.

Linux **UNIX** **Windows** Fare riferimento alle sezioni specifiche della piattaforma in Preparazione del sistema operativo per l'installazione nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment per le istruzioni dettagliate per l'installazione dei browser Web supportati su tutte le piattaforme.

Informazioni su questa attività

Quando si avvia il processo di installazione con l'applicazione launchpad e viene installato il prodotto assieme a una nuova installazione di WebSphere Application

Server Network Deployment, il launchpad installa IBM Installation Manager (se non è ancora installato), WebSphere Application Server Network Deployment, WebSphere Application Server Feature Pack for XML, WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects) e WebSphere Process Server.

Importante: Durante l'installazione o la modifica del prodotto, nell'interfaccia di Installation Manager o nei file di log potrebbero essere visualizzati errori simili al seguente:

```
228 ERROR 07:41.26 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.configLauncher.feature
229 ERROR 07:41.54 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.productProviders.feature
```

Questi errori possono essere ignorati tranquillamente.

Procedura

1. Avviare l'applicazione launchpad esplorando la directory in cui è stata estratta l'immagine e immettendo il seguente comando:
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `extract_directory/launchpad.sh`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows (da una riga comandi):** `extract_directory\launchpad.exe`
2. Nel riquadro sinistro del launchpad, fare clic su una delle seguenti voci a seconda se si è utente amministratore/root o non amministrativo/non root:
 - Utente amministratore o root: fare clic su **Nuova installazione**.
 - Utente non amministrativo o non root: fare clic su **Installazione Non amministrativa o non root**.
3. Se IBM Installation Manager è già installato, verificare che *non* sia in esecuzione.
4. Nel riquadro a destra del launchpad, al passo 1 specificare l'ubicazione per l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment o accettare l'ubicazione predefinita, quindi fare clic su **Installa WebSphere Application Server**.

Restrizioni:

- **Windows** **In piattaforme Windows:** IBM Installation Manager richiede che il percorso della directory di installazione non superi 80 caratteri. Per tale motivo, si raccomanda che l'ID utente non superi i 20 caratteri.
- Se si specifica una propria directory per l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment, tale directory non può esistere, neppure se è vuota.

l'applicazione launchpad svolge le seguenti attività:

- Installa WebSphere Application Server Network Deployment nella directory specificata dall'utente.
- Installa IBM Installation Manager nell'ubicazione di installazione predefinita, se non è ancora installato. Se IBM Installation Manager non si trova già al livello richiesto, l'applicazione launchpad lo aggiorna al livello corretto.

Riesaminare le informazioni contenute nella sezione "Directory di installazione predefinite per prodotto e profili" a pagina 135 per confermare le ubicazioni di installazione per Installation Manager e per WebSphere Application Server.

È possibile rivedere la documentazione aggiuntiva di Installation Manager in Installation Manager - Centro informazioni.

- Importa automaticamente WebSphere Application Server in Installation Manager.

Importante: questo processo si verifica in modo non presidiato e potrebbe richiedere diversi minuti. *Non* continuare fino a quando non si riceve un messaggio indicante che l'installazione e l'importazione in Installation Manager sono state eseguite correttamente. Invece di un messaggio di esito positivo, potrebbe essere ricevuto uno dei seguenti messaggi:

- L'installazione di WebSphere Application Server non è riuscita. In questo caso, esaminare il seguente file di log per identificare la causa:

- **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `home_was/logs/install/log.txt`

- **Windows** **In piattaforme Windows:** `home_was\logs\install\log.txt`

Se la directory logs non esiste sul sistema, l'installazione ha avuto esito negativo molto presto nel corso del processo. In questo caso, esaminare il seguente file di log:

- **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `home_utente/waslogs/log.txt`

- **Windows** **In piattaforme Windows:** `home_utente\waslogs\log.txt`

- L'installazione di WebSphere Application Server è riuscita, ma si sono verificati errori nell'importazione in Installation Manager. In questo caso, esaminare il seguente file di log per identificare la causa:

- **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `home_was/logs/launchpad_import.txt`

- **Windows** **In piattaforme Windows:** `home_was\logs\launchpad_import.txt`

5. Nel riquadro a destra del launchpad, al passo 2 fare clic su **Installa WebSphere Process Server**. L'applicazione launchpad avvia Installation Manager e la relativa procedura guidata Installazione package.
6. Sulla pagina di installazione della procedura guidata Installa package, tutti i package consigliati, incluso WebSphere Application Server Feature Pack for XML, WebSphere Application Server Feature Pack for SCA (Service Component Architecture) e WebSphere Process Server sono preselezionati per l'installazione. Fare clic su **Avanti**.
7. Nella pagina Licenze della procedura guidata Installazione package, leggere gli accordi di licenza e selezionare **Accetto i termini negli accordi di licenza**. Fare clic su **Avanti**. Le licenze per i feature pack sono anche visualizzate nel pannello. Accettare per tutte le licenze.
8. Nella pagina Ubicazione della procedura guidata Installazione package, i pulsanti di opzione **IBM WebSphere Application Server - ND_xxxx** (dove xxxx è la data/ora) e **Utilizza il gruppo di package esistente** sono selezionati per impostazione predefinita. Lasciare le selezioni come sono e fare clic su **Avanti**.

Nota: La procedura guidata Installazione package visualizza un messaggio se rileva qualsiasi processo in esecuzione. Se viene visualizzato questo messaggio, fare clic su **Annulla**, arrestare i processi in esecuzione e iniziare nuovamente l'installazione.

9. La procedura guidata Installazione package controlla il sistema operativo per verificare che soddisfi i prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server. L'azione eseguita dipende dai risultati della verifica dei prerequisiti:
- Se la verifica dei prerequisiti è corretta (cioè, viene trovato un sistema operativo supportato), non viene visualizzato nessun messaggio. L'installazione continua sulla pagina Funzioni della procedura guidata Installa package. Procedere con la fase 10.
 - Se la verifica dei prerequisiti non è corretta (ad esempio, un sistema operativo supportato non è al livello minimo supportato), viene visualizzato un messaggio di errore e l'installazione si arresta. È necessario indirizzare il problema descritto nel messaggio prima di poter installare WebSphere Process Server.
 - Se ci si trova in una release principale superiore di un sistema operativo, o il sistema operativo stesso non si trova sull'elenco supportato, è possibile che si rilevi un avvertimento. È possibile continuare l'installazione ma l'installazione o l'operazione del prodotto potrebbe non riuscire fino a che non si applica la manutenzione.
- Se viene visualizzato tale avvertimento, accedere alle pagine Web del supporto del prodotto e ottenere gli ultimi package di manutenzione da applicare dopo l'installazione. Fare riferimento alla documentazione per i prodotti corequisiti e prerequisiti non IBM, per informazioni su come eseguire la migrazione alle versioni supportate.
10. Nella pagina Funzioni della procedura guidata Installazione package, accettare le selezioni predefinite e fare clic su **Avanti**.
- a. Opzionale: Per installare degli esempi, espandere **IBM WebSphere Process Server 7.0.0.0** e quindi **WebSphere Process Server**; successivamente, selezionare la casella di spunta per **Applicazioni di esempio**. Se si sceglie di non installare applicazioni di esempio, è possibile installarle in un secondo momento seguendo le istruzioni in "Per installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo dopo l'installazione".
 - b. Opzionale: Per installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito per WebSphere Process Server, espandere **IBM WebSphere Process Server 7.0.0.0** e successivamente **WebSphere Process Server**, quindi selezionare la casella di spunta per **Profilo di WebSphere Process Server di sviluppo autonomo (qwps)**. Per installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito per WebSphere Enterprise Service Bus, selezionare la casella di spunta per **Profilo di WebSphere Enterprise Service Bus di sviluppo autonomo (qesb)**.
- Il profilo di sviluppo autonomo è un profilo di sviluppo predefinito fornito con Business Rules Manager abilitato. Se si sceglie di creare un profilo di sviluppo, viene richiesto di fornire le credenziali di password e ID di sicurezza dell'amministratore. Non è possibile utilizzare un profilo di sviluppo in un ambiente di produzione. Se si sceglie di non installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito, è possibile installarne uno in un secondo momento seguendo le istruzioni in "Per installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo dopo l'installazione".
11. Rivedere le informazioni di riepilogo. Se le informazioni di riepilogo non sono corrette, fare clic su **Indietro** per modificare le selezioni.
12. Fare clic su **Installa**. Al termine dell'installazione, una pagina visualizza lo stato dell'installazione e i package installati correttamente.

Importante: Questo processo può impiegare diversi minuti. *Non* procedere fino a quando non appare questa pagina.

13. Per avviare Profile Management Tool, lasciare selezionato il pulsante di opzione **Profile Management Tool**. In alternativa, selezionare il pulsante di opzione **Nessuno**.
14. Fare clic su **Fine**.
15. Chiudere Installation Manager, se necessario.

Risultati

WebSphere Process Server è installato.

Operazioni successive

È necessario definire un profilo del server autonomo o un gestore di distribuzione in Profile Management Tool o utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`. Solo i profili creati con Profile Management Tool o il programma di riga comandi `manageprofiles` possono essere utilizzati in produzione. Per ulteriori informazioni, vedere gli argomenti in “Creazione di profili” a pagina 210 e “Conversione di profili” a pagina 320.

Limitazione:

Se durante l'installazione è stato creato un profilo di sviluppo autonomo, tenere a mente che tale profilo non funziona in un ambiente di produzione. È inteso per aiutare ad acquisire familiarità con WebSphere Process Server senza dover creare un profilo di produzione funzionante. È possibile avviare tale profilo dalla console Primi passi svolgendo la seguente procedura:

1. Aprire una finestra di comando.
2. Passare ad una delle seguenti directory in base alla piattaforma e al tipo di profilo creato:
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/profiles/qwps/firststeps/wbi`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `root_install\profiles\qwps\firststeps\wbi`
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/profiles/qesb/firststeps/esb`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `root_install\profiles\qesb\firststeps\esb`
3. Immettere il comando `firststeps` per avviare la console:
 - **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `./firststeps.sh`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `firststeps.bat`

Installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo predefinito dopo l'installazione:

Se è stato scelto di non installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo predefinito, è possibile eseguire tale operazione in un secondo momento, attenendosi alla seguente procedura:

1. Avviare manualmente Installation Manager. Per le istruzioni, consultare “Avvio manuale di IBM Installation Manager” a pagina 71.
2. Fare clic su **File > Preferenze**.
3. Nella pagina Preferenze repository, fare clic su **Aggiungi repository**.

4. Nella pagina *Aggiungi repository*, individuare l'ubicazione del file seguente, accertarsi che la casella di spunta accanto a **Cerca repository servizi durante l'installazione e gli aggiornamenti** *non* sia selezionata e fare clic su **OK**.
 - **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** *directory_estrazione/repository/repository.config*
 - **Windows** **In piattaforme Windows (da una riga comandi):** *directory_estrazione\repository\repository.config*
5. Tornare alla prima pagina di *Installation Manager*.
6. Selezionare **Modifica**.
7. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata *Modifica* per installare le applicazioni di esempio o per creare un profilo autonomo di *WebSphere Process Server* o *WebSphere Enterprise Service Bus*.

Installazione interattiva di WebSphere Process Server su un'installazione esistente di WebSphere Application Server Network Deployment

È possibile installare *WebSphere Process Server* in modo interattivo su un'installazione esistente di una versione supportata di *WebSphere Application Server Network Deployment*. In questa procedura si presuppone che si stia avviando il processo di installazione dall'applicazione *launchpad* e che l'autore di tale operazione sia un utente *root* o amministratore. Si presuppone, inoltre, che già esista l'installazione di una versione supportata di *WebSphere Application Server Network Deployment*, mentre potrebbero esistere o meno installazioni dei prodotti base prerequisiti necessari per l'installazione di *WebSphere Process Server*, incluso *WebSphere Application Server Feature Pack for XML* e *WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA)* con la funzione *SDO (Service Data Objects)*.

Prima di iniziare

Prima di poter installare *WebSphere Process Server*, effettuare le seguenti attività:

- Prendere visione dell'elenco dei prerequisiti per l'installazione del prodotto nell'argomento "Prerequisiti per l'installazione di *WebSphere Process Server*" a pagina 29. Di particolare importanza sono i livelli prerequisiti del software e del sistema operativo. Sebbene il processo di installazione ricerchi automaticamente le patch prerequisite del sistema operativo, esaminare i prerequisiti in <http://www.ibm.com/support/docview.wss?uid=swg27006205> se questa operazione non è stata già effettuata. Il sito Web elenca tutti i sistemi operativi supportati insieme alle patch e alle correzioni del sistema operativo che è necessario installare per avere un sistema operativo compatibile. Elenca inoltre i livelli richiesti di tutto il software prerequisite.
- Riesaminare le informazioni contenute nella sezione "Directory di installazione predefinite per prodotto e profili" a pagina 135 per confermare le ubicazioni di installazione per *Installation Manager* e per *WebSphere Application Server*.
- Poiché il *launchpad* è un'applicazione Web, assicurarsi di disporre di una versione di browser Web supportata installata.

Linux **UNIX** **Windows** **In piattaforme Linux, UNIX e Windows:** gli argomenti specifici della piattaforma in *Preparazione del sistema operativo* per l'installazione, nel Centro informazioni di *WebSphere Application Server Network Deployment*, contengono istruzioni dettagliate per l'installazione dei browser Web supportati in tutte le piattaforme.

Informazioni su questa attività

Quando si installa WebSphere Process Server su un'installazione esistente di WebSphere Application Server Network Deployment, è necessario assicurare che l'installazione sia ad un livello supportato e che sia installato lo strumento di installazione necessario. L'applicazione del launchpad guida nel processo.

Importante: Durante l'installazione o la modifica del prodotto, nell'interfaccia di Installation Manager o nei file di log potrebbero essere visualizzati errori simili al seguente:

```
228 ERROR 07:41.26 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.configLauncher.featu
229 ERROR 07:41.54 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.productProviders.featu
```

Questi errori possono essere ignorati tranquillamente.

Procedura

1. Avviare l'applicazione launchpad esplorando la directory in cui è stata estratta l'immagine e immettendo il seguente comando:

- **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `extract_directory/launchpad.sh`

- **Windows** **Su piattaforme Windows (da una riga comandi):**
`extract_directory\launchpad.exe`

2. Nel riquadro sinistro del launchpad, fare clic su **Installazione su WebSphere Application Server esistente**.
3. Scegliere dalle seguenti azioni in base all'eventuale presenza di IBM Installation Manager installato al livello richiesto:
 - Se Installation Manager è installato al livello richiesto o a un livello superiore, accedere al passo 4.
 - Se Installation Manager non è installato o l'installazione è inferiore al livello richiesto, attenersi alla seguente procedura:
 - a. Nel passo 1 della pagina "Installazione su WebSphere Application Server esistente" del launchpad, fare clic su **Installa o aggiorna IBM Installation Manager**. La pagina Package di installazione si apre in una finestra separata. È già selezionato IBM Installation Manager Version.
 - b. Fare clic su **Avanti**.
 - c. In pagine successive di Installation Manager, seguire le istruzioni accettando i valori predefiniti. Se Installation Manager è già installato, l'applicazione controlla che si trovi al livello corretto e lo aggiorna a tale livello, se necessario.
 - d. Chiudere la pagina indicante l'esito positivo che viene visualizzata dopo l'installazione di Installation Manager, ma *non* fare clic su **Riavvia Installation Manager**.
 - e. Tornare all'applicazione launchpad.

È possibile rivedere la documentazione aggiuntiva di Installation Manager in Installation Manager - Centro informazioni.

4. Scegliere dalle seguenti azioni in base al livello della versione installata di WebSphere Application Server Network Deployment:
 - Se la propria installazione è al livello di manutenzione richiesto o ad un livello superiore, accedere al passo 5 a pagina 52.
 - Se il livello di manutenzione dell'installazione è inferiore a quello richiesto, accertarsi innanzitutto che l'applicazione Installation Manager sia chiusa.

Nella pagina del launchpad "Installazione in WebSphere Application Server già esistente", quindi, al passo 2 fare clic su **Aggiorna WebSphere Application Server** per eseguire il package di installazione comune di WebSphere Application Server. Attenersi alla seguente procedura:

- a. Accedere al programma di installazione di WebSphere Application Server nella pagina "IBM WebSphere Application Server rilevato".
- b. Selezionare **Applicare manutenzione o aggiungere funzioni ad un'installazione esistente**, specificando l'installazione su cui si sta installando WebSphere Process Server.

Importante: per installare gli esempi di WebSphere Process Server, l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment utilizzata deve disporre di esempi installati.

- c. Continuare con le pagine restanti del programma di installazione. Il programma di installazione aggiunge manutenzione all'installazione esistente di WebSphere Application Server.
5. Scegliere dalle seguenti azioni in base all'eventuale presenza dell'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment importata in Installation Manager:
- Se l'installazione è già stata importata *e il relativo livello di manutenzione non è cambiato*, proseguire con il passo 6.
 - Se l'installazione non è stata ancora importata o se è già stata importata ma il relativo livello di manutenzione è cambiato, importarla attenendosi alla seguente procedura:
 - a. Nella pagina del launchpad "Installazione in WebSphere Application Server già esistente", al passo 3 fare clic su **Importa WebSphere Application Server in Installation Manager**. Il launchpad avvia l'applicazione Installation Manager.
 - b. Dalla pagina iniziale di Installation Manager, fare clic su **Importa**.
 - c. Nella pagina Importa installazione esistente di WebSphere, specificare l'ubicazione del WebSphere Application Server Network Deployment su cui si desidera installare WebSphere Process Server.
 - d. Fare clic su **Avanti** e procedere con le pagine successive, che impostano l'ubicazione di directory e della directory delle risorse condivise.
 - e. Al termine del processo di importazione, nella pagina di operazione completata correttamente fare clic su **Fine**.
 - f. Chiudere Installation Manager.
6. Effettuare una scelta tra le seguenti azioni a seconda che sia già stato installato WebSphere Application Server Feature Pack for XML e/o WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con o senza la funzione SDO (Service Data Objects) nell'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment:
- Se *non* è stato installato nessuno dei feature pack, proseguire con il passo 8 a pagina 53.
 - Se è stato installato uno o entrambi i feature pack, effettuare le seguenti operazioni:
 - a. Nella pagina del launchpad "Installazione in WebSphere Application Server esistente", al passo 4 fare clic su **Aggiorna feature pack**. Il launchpad avvia l'applicazione Installation Manager.
 - b. Dalla pagina Avvio di Installation Manager, fare clic su **Aggiorna**.

- c. Seguire i passi da 5 a pagina 112 a 12 a pagina 113 nella procedura Capitolo 7, "Aggiornamento del software in maniera interattiva", a pagina 111, selezionando il gruppo di package **IBM WebSphere Application Server - ND**.
7. Effettuare una selezione tra le seguenti azioni, a seconda se sia già stata installata la funzione SDO (Service Data Objects) nell'installazione di WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA):
 - Se la funzione è già stata installata, proseguire con il passo 8.
 - Se la funzione *non* è stata ancora installata, effettuare le seguenti operazioni:
 - a. Avviare Installation Manager. Per ulteriori informazioni, consultare "Avvio manuale di IBM Installation Manager" a pagina 71.
 - b. Dalla pagina iniziale di Installation Manager, fare clic su **Modifica**.
 - c. Seguire i passi da 4 a pagina 70 a 8 a pagina 71 nella procedura "Modifica dell'installazione di un prodotto" a pagina 70, selezionando il gruppo di package contenente WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) e la funzione SDO.
 8. Assicurarsi che l'applicazione Installation Manager sia chiusa. Al passo 5 della pagina del launchpad "Installazione in WebSphere Application Server esistente", quindi, fare clic su **Installa WebSphere Process Server**. L'applicazione launchpad avvia Installation Manager e la relativa procedura guidata Installazione package.
 9. Sulla pagina di installazione della procedura guidata Installa package, tutti i package consigliati, incluso WebSphere Application Server Feature Pack for XML, WebSphere Application Server Feature Pack for SCA (Service Component Architecture) e WebSphere Process Server sono preselezionati per l'installazione. Fare clic su **Avanti**.
- Importante:** Deselezionare la casella di spunta accanto a ogni feature pack già installato.
10. Nella pagina Licenze della procedura guidata Installazione package, leggere gli accordi di licenza e selezionare **Accetto i termini negli accordi di licenza**. Fare clic su **Avanti**. Le licenze per i feature pack sono anche visualizzate nel pannello. Accettare per tutte le licenze.
 11. Nella pagina Ubicazione della procedura guidata Installa package, selezionare il gruppo di package per l'installazione di WebSphere Application Server e fare clic su **Avanti**.

Nota: La procedura guidata Installazione package visualizza un messaggio se rileva qualsiasi processo in esecuzione. Se viene visualizzato questo messaggio, fare clic su **Annulla**, arrestare i processi in esecuzione e iniziare nuovamente l'installazione.

12. La procedura guidata Installazione package controlla il sistema operativo per verificare che soddisfatti i prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server. L'azione eseguita dipende dai risultati della verifica dei prerequisiti:
 - Se la verifica dei prerequisiti è corretta (cioè, viene trovato un sistema operativo supportato), non viene visualizzato nessun messaggio. L'installazione continua sulla pagina Funzioni della procedura guidata Installa package. Procedere con la fase 13 a pagina 54.
 - Se la verifica dei prerequisiti non è corretta (ad esempio, un sistema operativo supportato non è al livello minimo supportato), viene visualizzato

un messaggio di errore e l'installazione si arresta. È necessario indirizzare il problema descritto nel messaggio prima di poter installare WebSphere Process Server.

- Se ci si trova in una release principale superiore di un sistema operativo, o il sistema operativo stesso non si trova sull'elenco supportato, è possibile che si rilevi un avvertimento. È possibile continuare l'installazione ma l'installazione o l'operazione del prodotto potrebbe non riuscire fino a che non si applica la manutenzione.

Se viene visualizzato tale avvertimento, accedere alle pagine Web del supporto del prodotto e ottenere gli ultimi package di manutenzione da applicare dopo l'installazione. Fare riferimento alla documentazione per i prodotti corequisiti e prerequisiti non IBM, per informazioni su come eseguire la migrazione alle versioni supportate.

13. Nella pagina Funzioni della procedura guidata Installazione package, accettare le selezioni predefinite e fare clic su **Avanti**.

- a. Opzionale: Per installare degli esempi, espandere **IBM WebSphere Process Server 7.0.0.0** e quindi **WebSphere Process Server**; successivamente, selezionare la casella di spunta per **Applicazioni di esempio**. Per installare degli esempi per WebSphere Process Server, è necessario che gli esempi di WebSphere Application Server siano installati. Se si sceglie di non installare applicazioni di esempio, è possibile installarle in un secondo momento, seguendo le istruzioni in "Installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo predefinito dopo l'installazione".

- b. Opzionale: Per installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito per WebSphere Process Server, espandere **IBM WebSphere Process Server 7.0.0.0** e successivamente **WebSphere Process Server**, quindi selezionare la casella di spunta per **Profilo di WebSphere Process Server di sviluppo autonomo (qwps)**. Per installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito per WebSphere Enterprise Service Bus, selezionare la casella di spunta per **Profilo di WebSphere Enterprise Service Bus di sviluppo autonomo (qesb)**.

Il profilo di sviluppo autonomo è un profilo di sviluppo predefinito fornito con Business Rules Manager abilitato. Se si sceglie di creare un profilo di sviluppo, viene richiesto di fornire le credenziali di password e ID di sicurezza dell'amministratore. Non è possibile utilizzare un profilo di sviluppo in un ambiente di produzione. Se si sceglie di non installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito, è possibile installarne uno in un secondo momento, seguendo le istruzioni in "Installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo predefinito dopo l'installazione".

14. Rivedere le informazioni di riepilogo. Se le informazioni di riepilogo non sono corrette, fare clic su **Indietro** per modificare le selezioni.

15. Fare clic su **Installa**. Al termine dell'installazione, una pagina visualizza lo stato dell'installazione e i package installati correttamente.

Importante: Questo processo può impiegare diversi minuti. *Non* procedere fino a quando non appare questa pagina.

16. Per avviare Profile Management Tool, lasciare selezionato il pulsante di opzione **Profile Management Tool**. In alternativa, selezionare il pulsante di opzione **Nessuno**.

17. Fare clic su **Fine**.

18. Chiudere Installation Manager, se necessario.

Risultati

WebSphere Process Server è installato.

Operazioni successive

È necessario definire un profilo del server autonomo o un gestore di distribuzione in Profile Management Tool o utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`. Solo i profili creati con Profile Management Tool o il programma di riga comandi `manageprofiles` possono essere utilizzati in produzione. Per ulteriori informazioni, consultare gli argomenti in “Creazione di profili” a pagina 210 e “Conversione di profili” a pagina 320.

Limitazione:

Se durante l'installazione è stato creato un profilo di sviluppo autonomo, tenere a mente che tale profilo non funziona in un ambiente di produzione. È inteso per aiutare ad acquisire familiarità con WebSphere Process Server senza dover creare un profilo di produzione funzionante. È possibile avviare tale profilo dalla console Primi passi svolgendo la seguente procedura:

1. Aprire una finestra di comando.
2. Passare ad una delle seguenti directory in base alla piattaforma e al tipo di profilo creato:
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/profiles/qwps/firststeps/wbi`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `root_install\profiles\qwps\firststeps\wbi`
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/profiles/qesb/firststeps/esb`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `root_install\profiles\qesb\firststeps\esb`
3. Immettere il comando `firststeps` per avviare la console:
 - **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `./firststeps.sh`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `firststeps.bat`

Installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo predefinito dopo

l'installazione: Se è stato scelto di non installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo predefinito, è possibile eseguire tale operazione in un secondo momento, attenendosi alla seguente procedura:

1. Avviare manualmente Installation Manager. Per le istruzioni, consultare “Avvio manuale di IBM Installation Manager” a pagina 71.
2. Fare clic su **File > Preferenze**.
3. Nella pagina Preferenze repository, fare clic su **Aggiungi repository**.
4. Nella pagina Aggiungi repository, individuare l'ubicazione del file seguente, accertarsi che la casella di spunta accanto a **Cerca repository servizi durante l'installazione e gli aggiornamenti** non sia selezionata e fare clic su **OK**.
 - **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `directory_estrazione/repository/repository.config`
 - **Windows** **In piattaforme Windows (da una riga comandi):** `directory_estrazione\repository\repository.config`

5. Tornare alla prima pagina di Installation Manager.
6. Selezionare **Modifica**.
7. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata Modifica per installare le applicazioni di esempio o per creare un profilo autonomo di WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus.

Installazione non presidiata di WebSphere Process Server

Il package del prodotto WebSphere Process Server può essere installato in modalità di installazione non presidiata. Quando si esegue un'installazione in modalità non presidiata, l'interfaccia utente non è disponibile. Utilizzare invece un file di risposta per immettere i comandi richiesti per installare il package del prodotto. Questa procedura presuppone che possono esistere o meno installazioni esistenti dei prodotti base prerequisiti necessari per l'installazione di WebSphere Process Server. Questi prodotti prerequisiti includono WebSphere Application Server Network Deployment, Installation Manager, WebSphere Application Server Feature Pack for XML e WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects).

Prima di iniziare

Prima di poter installare WebSphere Process Server, è necessario rivedere l'elenco dei prerequisiti per l'installazione del prodotto nell'argomento "Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server" a pagina 29.

Di particolare importanza sono i livelli prerequisiti del software e del sistema operativo. Sebbene il processo di installazione verifichi le patch prerequisite del sistema operativo, rivedere i prerequisiti in <http://www.ibm.com/support/docview.wss?uid=swg27006205> se non lo si è già fatto. Il sito Web elenca tutti i sistemi operativi supportati insieme alle patch e alle fix del sistema operativo che è necessario installare per avere un sistema operativo compatibile. Elenca inoltre i livelli richiesti di tutto il software prerequisito.

Riesaminare le informazioni contenute nella sezione "Directory di installazione predefinite per prodotto e profili" a pagina 135 per confermare le ubicazioni di installazione per Installation Manager e per WebSphere Application Server.

Informazioni su questa attività

Avviare il processo di disinstallazione eseguendo lo script `run_templates` o `run_template.bat` modificato. Lo script esegue alcune o tutte le seguenti attività:

- Installa WebSphere Application Server Network Deployment.
- Installa IBM Installation Manager, se non è già installato o lo aggiorna al livello adeguato se è installato.
- Importa WebSphere Application Server Network Deployment in Installation Manager.
- Installa i prodotti di base richiesti e WebSphere Process Server utilizzando un file di risposta creato dall'utente.
- Configura automaticamente l'installazione con l'ubicazione del repository contenente i package del prodotto.

Importante: Durante l'installazione o la modifica del prodotto, nell'interfaccia di Installation Manager o nei file di log potrebbero essere visualizzati errori simili al seguente:

228 ERROR 07:41.26 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.configLauncher.featu
229 ERROR 07:41.54 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.productProviders.featu

Questi errori possono essere ignorati tranquillamente.

Procedura

1. Localizzare il file di risposta predefinito che verrà utilizzato per installare WebSphere Process Server e i prodotti base richiesti.

Il nome e la directory del file di risposta sono i seguenti:

- **Linux** **UNIX** `root_DVD` o `root_estrazione/responsefiles/wbi/template_response.xml`
 - **Windows** `root_DVD` o `root_estrazione\responsefiles\wbi\template_response.xml`
2. Modificare il file di risposta. Modificare i parametri come indicato nel testo del modello del file di risposta. È possibile creare un file di risposta registrando le proprie operazioni in Installation Manager. Quando si registra un file di risposta, le selezioni effettuate in Installation Manager vengono memorizzate in un file XML. Quando Installation Manager viene eseguito in modalità non presidiata, utilizza i dati contenuti nel file di risposta XML per eseguire l'installazione. Per ulteriori informazioni, fare riferimento a http://publib.boulder.ibm.com/infocenter/install/v1r2/index.jsp?topic=/com.ibm.silentinstall12.doc/topics/t_silent_create_response_files_IM.html.
 3. Il file di script è collocato nella stessa directory del file di risposta:
 - **Linux** **UNIX** `root_DVD` o `root_estrazione/responsefiles/wbi/run_templates`
 - **Windows** `root_DVD` o `root_estrazione\responsefiles\wbi\run_template.bat`
 4. Modificare lo script cambiando i parametri come indicato nel testo dello script stesso. Eliminare i commenti dai parametri non necessari per l'installazione. Ad esempio, eliminare i caratteri di commento del parametro per installare WebSphere Application Server Network Deployment se è già installato nel sistema e si intende installarvi WebSphere Process Server sopra.

Nota: Se lo script `run_templates` viene eseguito come utente non root, utilizzare il comando di seguito riportato per installare IBM Installation Manager. Per ulteriori informazioni, consultare "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server come utente non root" a pagina 58.

```
"${IM_IMAGE}"/userinst --launcher.ini  
"${IM_IMAGE}"/user-silent-install.ini -input  
"${PROGDIR}"/template_response.xml -log  
${WAS_LOCATION}"/wps/silent_install.log
```

5. Eseguire lo script `run_templates`.

Risultati

Lo script `run_templates` legge il file di risposta, installa WebSphere Process Server e i prerequisiti necessari, e scrive un file di log nella directory specificata. Vedere "Installazione e file di log di creazione profili" a pagina 155.

Operazioni successive

È necessario definire un profilo del server autonomo o un gestore di distribuzione in Profile Management Tool o utilizzando il programma di riga comandi

manageprofiles. Solo i profili creati con Profile Management Tool o il programma di riga comandi manageprofiles possono essere utilizzati in produzione. Per ulteriori informazioni, consultare “Creazione di profili” a pagina 210 e “Conversione di profili” a pagina 320.

Installazione non presidiata di WebSphere Process Server come utente non root

È possibile installare il package del prodotto WebSphere Process Server in modalità non presidiata come utente non root. Quando si esegue un'installazione in modalità non presidiata, l'interfaccia utente non è disponibile. Utilizzare invece un file di risposta per immettere i comandi richiesti per installare il package del prodotto. Questa procedura presuppone che possono esistere o meno installazioni esistenti dei prodotti base prerequisiti necessari per l'installazione di WebSphere Process Server. Questi prodotti prerequisiti includono WebSphere Application Server Network Deployment, Installation Manager, WebSphere Application Server Feature Pack for XML e WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects).

Prima di iniziare

Prima di poter installare WebSphere Process Server, è necessario rivedere l'elenco dei prerequisiti per l'installazione del prodotto nell'argomento “Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server” a pagina 29.

Informazioni su questa attività

Avviare il processo di disinstallazione eseguendo lo script run_templates o run_template.bat modificato. Lo script esegue alcune o tutte le seguenti attività:

- Installa WebSphere Application Server Network Deployment.
- Installa IBM Installation Manager, se non è già installato o lo aggiorna al livello adeguato se è installato.
- Importa WebSphere Application Server Network Deployment in Installation Manager.
- Installa i prodotti di base richiesti e WebSphere Process Server utilizzando un file di risposta creato dall'utente.
- Configura automaticamente l'installazione con l'ubicazione del repository contenente i package del prodotto.

Procedura

1. Scaricare l'immagine del prodotto appropriata per il proprio sistema operativo e poi estrarla. Ad esempio, per un'immagine a 64 bit di Solaris, WPS_v7_Solaris_SPARC_64_Install.tar.gz:

```
mkdir <root_estrazione>
cd <root_estrazione>
gunzip -c WPS_v7_Solaris_SPARC_64_Install.tar.gz | tar xvf -
```

Il file di risposta e lo script che verranno utilizzati per installare WebSphere Process Server sono ubicati nel seguente percorso: root_estrazione/responsefiles/WBI

2. Eseguire una copia di backup del file di script run_templates e del file risposta template_response.xml originali. Ad esempio:

```
cp run_templates run_templates.org
cp template_response.xml my_response.xml
```

3. Modificare lo script `run_templates` nel modo seguente:
 - a. Nello script, specificare dove si desidera installare WebSphere Application Server.

Nota: Si supponga che WebSphere Application Server e IBM Installation Manager vengano installati nelle seguenti ubicazioni:

WAS: `/export/home/wps/wpsv7/ProcServer`

IBM IM: `/export/home/wps/wpsv7/IM/eclipse`

Ad esempio:

`WAS_LOCATION=/export/home/wps/wpsv7/ProcServer`

Install command for WebSphere Application Server:

```
"${WAS_IMAGE}"/install -silent -OPT silentInstallLicenseAcceptance=true
-OPT allowNonRootSilentInstall=true -OPT disableOSPrereqChecking=true
-OPT disableNonBlockingPrereqChecking=true -OPT installType=installNew
-OPT profileType=none -OPT feature=samplesSelected -OPT
feature=languagepack.console.all -OPT feature=languagepack.server.all
-OPT installLocation="${WAS_LOCATION}"
```

Nell'esempio precedente viene installato WebSphere Application Server nell'ubicazione specificata da `WAS_LOCATION`, ma non crea alcun profilo. È necessario completare l'installazione di WebSphere Process Server e poi creare profili come attività successiva all'installazione.

Se è già stata eseguita l'installazione di WebSphere Application Server, modificare lo script `run_templates` in modo da eliminare il comando di installazione precedentemente elencato.

- b. Modificare il comando utilizzato per l'installazione di IBM Installation Manager. L'installazione di Installation Manager può essere effettuata sia da utenti `root` che da utenti non `root`. L'ubicazione di installazione può essere definita nel file `my_response.xml`. Fare riferimento al Passo 4a.

Se si è un utente non `root`, aggiornare lo script `run_templates` con il seguente comando per installare Installation Manager:

```
"${IM_IMAGE}"/userinst --launcher.ini "${IM_IMAGE}"/user-silent-install.ini
-input "${PROGDIR}"/my_response.xml -log "${WAS_LOCATION}"/logs/wps/silent_install.log
```

Se si è un utente `root`, è possibile utilizzare il seguente comando:

```
"${IM_IMAGE}"/install --launcher.ini "${IM_IMAGE}"/silent-install.ini
-input "${PROGDIR}"/my_response.xml -log "${WAS_LOCATION}"/logs/wps/silent_install.log
```

Nota: Note importanti sull'installazione di Installation Manager:

- Il file `WAS_LOCATION/logs/wps/silent_install.log` utilizzato con l'opzione `-log` contiene i risultati di tutte le azioni contenute nel file di risposta. Riesaminare questo file di log per vedere i risultati.
- Se si installa IBM IM come utente non `root`, viene creata la cartella `/var/ibm/InstallationManager` nella directory principale dell'utente `/home/user/var/ibm/InstallationManager`. Se si esegue l'installazione come utente `root`, questa cartella viene creata direttamente in `/var/ibm/InstallationManager`. Questa è l'ubicazione dei dati dell'Agent (ulteriori informazioni) che contiene informazioni su Installation Manager e sui differenti package che gestisce. Se si preferisce un'ubicazione differente per questa cartella, è possibile utilizzare un parametro **-dataLocation** nell'azione dell'installazione di Installation Manager nello script `run_templates` come mostrato nel seguente esempio:

```

IM_IMAGE/install --launcher.ini IM_IMAGE
/silent-install.ini -dataLocation <path_IBMIM_dataLocationFolder> -input
PROGDIR/my_response.xml -log WAS_LOCATION/logs/wps/silent_install.log

```

4. Modificare la copia del file di risposta (ad esempio, my_response.xml) nel seguente modo. Questo file contiene tutte le risposte alle azioni di installazione di Installation Manager e WebSphere Process Server.

- a. Modificare l'ubicazione di installazione di Installation manager.

```

<!-- #####
Il nodo di questo profilo definisce dove IBM Installation Manager (IM) è/o
verrà installato. Se si desidera modificare l'ubicazione di installazione di IM, modificare
entrambi i valori installLocation e eclipseLocation per specificare la directory corretta
#####-->

```

```

<profile kind='self' installLocation='/export/home/wps/wpsv7/IM/eclipse'
id='IBM Installation Manager'> <data key='eclipseLocation'
value='/export/home/wps/wpsv7/IM/eclipse' /></profile>

```

```

<!-- #####
Modificare l'ubicazione di eclipseCache (solo se nessuna cache è
stata ancora creata). eclipseCache è la directory delle risorse condivise.
#####-->

```

```

<preference value="/export/home/wps/wpsv7/IM/eclipseCache"
name="com.ibm.cic.common.core.preferences.eclipseCache" />

```

Nell'esempio riportato precedentemente, il file di risposta è stato modificato in modo da specificare che Installation Manager deve essere installato in /export/home/wps/wpsv7/IM/eclipse e che la cache deve essere installata in /export/home/wps/wpsv7/IM/eclipseCache.

- b. Se si è un utente non root, è necessario assicurarsi di avere l'accesso in scrittura alla directory su cui si intende eseguire la propria installazione.

Nota: I riferimenti a profile in Installation Manager si riferiscono all'ubicazione dell'installazione binaria, non ai profili WebSphere Application Server.

```

<profile installLocation='/export/home/wps/wpsv7/ProcServer'
id='IBM WebSphere Application Server - ND'><data key='eclipseLocation'
value='/export/home/wps/wpsv7/ProcServer' />

```

Il campo id (IBM WebSphere Application Server - ND) è quello che identifica questa particolare installazione di WebSphere Application Server su Installation Manager. È possibile modificarlo con qualunque cosa si preferisca, ma assicurarsi di utilizzare lo stesso valore più in basso nel file di risposta durante l'importazione dell'ubicazione di WebSphere Application Server e l'aggiornamento di altri package.

- c. Specificare che si desidera importare l'ubicazione di WebSphere Application Server. Questo comando dirige Installation Manager affinché importi WebSphere Application Server Network Deployment, la cui ubicazione è specificata al Passo 4b. Se l'ID del profilo è stato modificato precedentemente, è necessario modificarlo anche qui.

```

<import profile="IBM WebSphere Application Server - ND" type="WAS" />

```

- d. Specificare che si desidera installare i prerequisiti obbligatori e WebSphere Process Server. Le seguenti righe indirizzano Installation Manager ad installare l'offerta basata su IM. Se l'ID del profilo è stato modificato precedentemente, è necessario modificarlo anche qui. Notare che il profilo in Installation Manager si riferisce all'ubicazione dell'installazione binaria.

```

<install>
<offering profile="IBM WebSphere Application Server - ND" id="com.ibm.websphere.XML.v10" />
<offering profile="IBM WebSphere Application Server - ND" id="com.ibm.websphere.SCA.v10" />
<offering profile="IBM WebSphere Application Server - ND" id="com.ibm.ws.WPS" />
</install>

```


5. Eseguire lo script `run_templates`. Ad esempio, fare riferimento al seguente script `run_templates` con l'output di console per un utente non root:

```
bash-3.00$ ./run_templates
/home/wpsuser/WPS70/responsefiles/WBI/../../WAS/install -silent -OPT
silentInstallLicenseAcceptance=true -OPT allowNonRootSilentInstall=true -
OPT disableOSPrereqChecking=true
-OPT disableNonBlockingPrereqChecking=true -OPT installType=installNew -
OPT profileType=none
-OPT feature=samplesSelected -OPT feature=languagepack.console.all -OPT
feature=languagepack.server.all -OPT installLocation=/export/home/wps/wpsv7/ProcServer
WAS rc: 0
/home/wpsuser/WPS70/responsefiles/WBI/../../IM/userinst --launcher.ini
/home/wpsuser/WPS70/responsefiles/WBI/../../IM/user-silent-install.ini -input
/home/wpsuser/WPS70/responsefiles/WBI/my_response.xml -log
/export/home/wps/wpsv7/ProcServer/logs/wps/silent_install.log
```

Il passo che segue utilizza il comando `manageProfiles` o `Profile Management Tool` per convertire i profili esistenti o per creare un nuovo profilo per abilitare la funzionalità fornita dal feature pack. Consultare gli articoli contenuti nel Centro informazioni sulla creazione, l'eliminazione e la conversione di profili. Inoltre, i clienti Network Deployment devono leggere gli argomenti relativi ai ruoli del profilo e alle restrizioni.

L'output di `'WAS rc:0'` indica che WebSphere Application Server è stato installato correttamente. È anche possibile controllare in `WAS_LOCATION/logs/install/log.txt` la presenza del messaggio `INSTCONFSUCCESS` per avere lo stesso tipo di conferma.

L'output `'Il prossimo passo...'` indica che WebSphere Process Server è stato installato correttamente.

Operazioni successive

Eseguire le attività successive all'installazione per verificare l'installazione:

- Verificare che il messaggio `INSTCONFSUCCESS` appaia nel file `WAS_LOCATION/logs/install/log.txt` ad indicare che WebSphere Application Server è stato installato.
- Controllare `WAS_LOCATION/logs/wps/silent_install.log` per verificare che WebSphere Process Server è stato installato. Se l'installazione è stata completata correttamente, verrà visualizzato un messaggio simile al seguente. Lo stesso messaggio verrà visualizzato anche nella shell utilizzata per eseguire lo script `run_templates`.

Il passo che segue utilizza il comando `manageProfiles` o `Profile Management Tool` per convertire i profili esistenti o per creare un nuovo profilo per abilitare la funzionalità fornita dal feature pack. Consultare nel centro informazioni le sezioni sulla creazione, eliminazione e distribuzione dei profili. Inoltre, i clienti Network Deployment devono leggere gli argomenti relativi ai ruoli del profilo e alle restrizioni.

Avvio della console Primi passi

Una volta installato WebSphere Process Server, utilizzare la console Primi passi per iniziare a utilizzare gli strumenti del prodotto, accedere alla documentazione del prodotto o gestire elementi come server e console di gestione relativi a determinati profili. Sono disponibili sia una versione generica della console che una versione per ciascun profilo dell'installazione.

Le opzioni su ciascuna console sono visualizzate dinamicamente, secondo le funzioni installate e la disponibilità di determinati elementi su specifici sistemi operativi. Le opzioni comprendono la verifica dell'installazione, l'avvio del server o gestore distribuzione, l'accesso alla console di gestione, l'avvio di Profile Management Tool, l'accesso alla Galleria degli esempi, l'accesso alla documentazione del prodotto e l'avvio della procedura guidata di migrazione. I metodi per avviare la console Primi passi sono differenti dalla versione generica alla versione specifica per un dato profilo.

Le seguenti selezioni forniscono informazioni dettagliate su come avviare una console Primi passi secondo la versione e la piattaforma utilizzata sul sistema:

- “Avvio della versione generica della console Primi passi”
- “Avvio di una console Primi passi associata a un profilo su piattaforme Linux, UNIX e Windows” a pagina 63

Restrizioni:

- Il client WebSphere Process Server non dispone di una console Primi passi associata. L'installazione sottostante WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment possiede la propria console Primi passi.
- **Windows** La console Primi passi potrebbe non avviarsi se si utilizza Mozilla 2.x come browser predefinito ed è installato in un'ubicazione che contiene uno spazio nel nome percorso. Per risolvere questo problema, eseguire una delle seguenti azioni:
 - Installare Mozilla in un'ubicazione senza uno spazio nel nome del percorso.
 - Modificare la chiave di registro per eliminare lo spazio.
 - Impostare temporaneamente Internet Explorer come browser predefinito e successivamente impostare Mozilla come browser predefinito. Ciò elimina automaticamente lo spazio dalla chiave del registro.

Avvio della versione generica della console Primi passi

Avviare la versione generica delle console Primi passi seguendo queste istruzioni.

1. Aprire una finestra di comando.
2. Passare alla directory seguente:
 - **Linux** **UNIX** `root_install/firststeps/wbi`
 - **Windows** `root_install\firststeps\wbi`La variabile `root_install` rappresenta il percorso di installazione di WebSphere Process Server su sistemi Linux, UNIX e Windows.
3. Emettere uno dei seguenti comandi per avviare la console:
 - **Linux** **UNIX** `./firststeps.sh`
 - **Windows** `firststeps.bat`

Percorso di accesso rapido:

Windows La versione generica della console in piattaforme Windows può essere avviata anche selezionando **Start** → **Programmi** → **IBM WebSphere** → **Process Server 7.0** → **Primi passi**.

Avvio di una console Primi passi associata a un profilo su piattaforme Linux, UNIX e Windows

Linux **UNIX** **Windows** Avviare una console Primi passi associata a un profilo seguendo le seguenti istruzioni:

1. Aprire una finestra di comando.
2. Passare alla directory seguente (dove *root_profilo* rappresenta la posizione di installazione del profilo di WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus):
 - Per profili WebSphere Process Server:
 - **Linux** **UNIX** `root_profilo/firststeps/wbi`
 - **Windows** `root_profilo\firststeps\wbi`
 - Per profili WebSphere Enterprise Service Bus:
 - **Linux** **UNIX** `root_profilo/firststeps/esb`
 - **Windows** `root_profilo\firststeps\esb`
3. Immettere il comando **firststeps** per avviare la console:
 - **Linux** **UNIX** `./firststeps.sh`
 - **Windows** `firststeps.bat`

Percorso di accesso rapido:

È possibile avviare una versione della console Primi passi associata ad un profilo eseguendo una delle seguenti azioni:

- Contrassegnando la casella di spunta della console Primi passi nel pannello Creazione del profilo completata o Conversione del profilo completato, alla fine del processo di creazione o conversione del profilo.
- **Windows** Quando si avvia una console Primi passi associata a un profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus, selezionando **Start** → **Programmi** → **IBM WebSphere** → **Process Server 7.0** → **Profili** → *nome_profilo* → **Primi passi**.

Consultare “Opzioni sulla console Primi passi” per le descrizioni delle opzioni che è possibile selezionare dalla console Primi passi.

Opzioni sulla console Primi passi

Una volta installato WebSphere Process Server, utilizzare la console Primi passi per iniziare a utilizzare gli strumenti del prodotto, accedere alla documentazione del prodotto o gestire elementi come server e console di gestione relativi a determinati profili. Sono disponibili sia una versione generica della console che una versione per ciascun profilo dell'installazione. Le opzioni su ciascuna console sono visualizzate dinamicamente, secondo le funzioni installate e la disponibilità di determinati elementi su specifici sistemi operativi. Le opzioni comprendono la verifica dell'installazione, l'avvio del server o gestore distribuzione, l'accesso alla console di gestione, l'avvio di Profile Management Tool, l'accesso alla Galleria degli esempi, l'accesso alla documentazione del prodotto e l'avvio della procedura guidata di migrazione.

Nota: L'installazione sottostante di WebSphere Application Server ha la propria console Primi passi.

Le opzioni visualizzate sui vari tipi di console Primi passi vengono riassunte in Tabella 25. Ciascuna opzione viene definita in “Descrizioni delle opzioni”. “Suggerimenti per l'uso” a pagina 67 descrive i comandi richiamati da ciascuna funzione.

Tabella 25. Opzioni disponibili sulle console Primi passi

Opzione	Versione generica	Versione profilo server autonomo	Versione profilo del gestore distribuzione	Versione profilo personalizzato
Verifica installazione	No	Sì	Sì	No
Avvia e arresta il server	No	Sì	No	No
Avvia e arresta il gestore distribuzione	No	No	Sì	No
Console di gestione	No	Sì	Sì	No
Profile Management Tool	Sì	Sì	Sì	Sì
Galleria degli esempi	No	Sì	No	No
Information center	Sì	Sì	Sì	Sì
Procedura guidata Migrazione	Sì	Sì	Sì	Sì
Informazioni sul copyright e sui marchi	Sì	No	No	No
Esci	Sì	Sì	Sì	Sì

Descrizioni delle opzioni

Le opzioni visualizzate sui vari tipi di console Primi passi vengono descritte qui:

Verifica dell'installazione

Avvia il test di verifica dell'installazione. Il test prevede l'avvio e il monitoraggio del server autonomo o del gestore distribuzione durante l'avvio.

Se si tratta della prima volta in cui si utilizza la console Primi passi dal momento della creazione di un server autonomo o profilo del gestore distribuzione, selezionare **Verifica dell'installazione** per verificare che l'installazione stia funzionando correttamente. L'elaborazione della verifica avvia il server autonomo o il gestore distribuzione.

Le opzioni **Avvia il server** e **Avvia il gestore distribuzione** non sono disponibili mentre è in esecuzione IVT (Installation Verification Tool).

IVT fornisce le seguenti informazioni utili sul server autonomo o sul gestore distribuzione:

- Il nome di elaborazione del server
- il nome del profilo

- Il percorso del profilo, che consiste nel percorso del file e il nome del profilo
- Il tipo del profilo
- Il nome della cella
- Il nome del nodo
- La codifica corrente
- Il numero della porta della console di gestione
- Diversi messaggi informativi che includono l'ubicazione del file SystemOut.log e tutti gli errori elencati all'interno del file
- Un report sullo stato del sistema (solo per server autonomi)
- Un messaggio di completamento

Esaminare le ulteriori informazioni sulla verifica dell'installazione in Capitolo 5, "Verifica dell'installazione del prodotto", a pagina 83 e i relativi argomenti child.

Avvio del server

Attiva/Disattiva l'opzione **Arresta il server** quando il server è in esecuzione.

Dopo aver selezionato l'opzione **Avvia il server**, vengono visualizzati i messaggi di stato. Il messaggio di conferma informa l'utente che il server è aperto per e-business. Quindi la voce di menu viene modificata in **Arresta il server** e sia le opzioni della **Console di gestione** che quelli della **Galleria degli esempi** vengono abilitate (se esse vengono installate).

Se viene selezionata l'opzione **Avvia il server**, l'opzione **Verifica dell'installazione** non è disponibile al momento dell'avvio del server.

Avvia il gestore distribuzione

Attiva/Disattiva l'opzione **Arresta il gestore distribuzione** quando il gestore distribuzione è in esecuzione.

Dopo aver selezionato l'opzione **Avvia il gestore distribuzione**, vengono visualizzati i messaggi di stato. Il messaggio di conferma informa l'utente che il gestore distribuzione è aperto per e-business. Quindi la voce di menu viene modificata in **Arresta il gestore distribuzione** e l'opzione **Console di gestione** viene abilitata (se questa viene installata).

Se si seleziona l'opzione **Avvia il gestore distribuzione**, l'opzione **Verifica dell'installazione** non è disponibile finché il gestore distribuzione è in esecuzione.

Console di gestione

Visualizzata solo se viene distribuita la Console di gestione durante la creazione profili o la conversione. Questa opzione non è disponibile finché non viene avviato il server autonomo o il gestore distribuzione.

La console di gestione è un editor di configurazione in esecuzione su un browser Web. La console di gestione consente di lavorare coi file di configurazione XML per il server autonomo o gestore distribuzione e tutte le applicazioni che si trovano nella cella.

Per avviare la console di gestione, selezionare **Console di gestione**.

Evitare problemi: **Vista** **Windows 7** Se si sta installando il prodotto su questi sistemi operativi, è necessario disabilitare IPv6 e riavviare la macchina per visualizzare e accedere alla console di gestione. Consultare

IPv6 per Microsoft® Windows®: Frequently Asked Questions per ulteriori informazioni su come disabilitare IPv6.

La console di gestione presenta ora la pagina di accesso. Non si tratta di una voce di sicurezza ma semplicemente di una tag che consente di identificare le modifiche alla configurazione effettuate durante la sessione. SSO (Secure Sign-On), inoltre, è disponibile quando è abilitata la sicurezza di gestione.

Le procedure di installazione nel centro informazioni avverte di trascrivere l'ID dell'utente di gestione e la password quando la sicurezza viene abilitata durante l'installazione. Senza l'ID e la password, non è possibile utilizzare la console di gestione o eseguire gli script.

Profile Management Tool

Avvia Profile Management Tool. Lo strumento consente di creare un server autonomo, gestore distribuzione o profilo personalizzato.

Un *profilo* è composto di file che definiscono l'ambiente di runtime del server autonomo o gestore distribuzione. Ciascun profilo dispone della propria interfaccia di gestione. Un profilo personalizzato costituisce un'eccezione. Un profilo personalizzato è un nodo vuoto che occorre federare in una cella del gestore distribuzione e personalizzare. Per un profilo personalizzato, non vengono create elaborazioni o applicazioni del server predefinito.

Ogni profilo dispone della propria console Primi passi. L'ubicazione del comando per avviare la console Primi passi si trova all'interno del gruppo di file nel profilo. Nell'ultimo pannello di Profile Management Tool viene visualizzato un prompt per avviare la console Primi passi associata a un profilo.

Limitazione: Non è possibile utilizzare Profile Management Tool per creare o convertire profili in architetture a 64 bit, tranne su Linux su System z. Per creare profili su altre architetture a 64 bit, è possibile utilizzare il programma di riga comandi manageprofiles. È possibile utilizzare Profile Management Tool anche in queste architetture se si utilizza una installazione a 32 bit.

Galleria degli esempi

Visualizzata solo se vengono installati gli WebSphere Process Server esempi durante la creazione profili o la conversione. Questa opzione avvia la WebSphere Process Server Galleria degli esempi nella console di gestione. L'opzione non è disponibile finché non viene avviato il server.

Per avviare la Galleria degli esempi, selezionare **Galleria degli esempi**.

Se non vengono installati le WebSphere Process Server di esempio durante l'installazione iniziale del prodotto, l'opzione non viene visualizzata sulla console Primi passi. È possibile eseguire un'installazione incrementale per aggiungere la funzione degli esempi. Una volta aggiunti gli esempi, l'opzione viene visualizzata nella console Primi passi.

Centro informazioni

Collega al Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

Procedura guidata alla migrazione

Avviare la procedura guidata di migrazione version-to-version di WebSphere Process Server, che consiste nell'interfaccia grafica per gli strumenti di migrazione. La procedura guidata di migrazione version-to-version costituisce un'interfaccia grafica che assiste l'utente in

tutta la migrazione da una versione meno recente a una versione più recente di WebSphere Process Server. Per ulteriori informazioni su questa interfaccia, consultare l'argomento Migrazione di un profilo mediante la procedura guidata di migrazione profili BPM.

Informazioni sui marchi e copyright

Visualizza le informazioni sui copyright e i marchi per WebSphere Process Server.

Esci Chiude la console Primi passi.

Suggerimenti per l'uso

Tabella 26 illustra i comandi richiamati dalle opzioni sulle varie WebSphere Process Server console Primi passi . Per ulteriori informazioni sui singoli comandi, ricercare il comando nella sezione Programmi di utilità della riga comandi nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment:

- comando startServer
- comando stopServer
- comando startManager
- comando stopManager

I comandi utilizzati per avviare il test di verifica dell'installazione, la console Primi passi, Profile Management Tool e la procedura guidata di migrazione inclusi nel prodotto WebSphere Process Server hanno nomi diversi, si trovano in directory diverse oppure eseguono funzioni diverse dai comandi equivalenti di WebSphere Application Server Network Deployment. Pertanto non vengono forniti link a tali comandi nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

Tabella 26. I comandi richiamati dalle opzioni della console Primi passi

Opzione	Link
Verifica dell'installazione	<p>Chiama il programma di riga comandi wbi_ivt.</p> <p>Il percorso del comando del test di verifica dell'installazione è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linux UNIX Sulle piattaforme Linux e UNIX: <code>root_profilo/bin/wbi_ivt.sh</code> • Windows Sulle piattaforme Windows: <code>root_profilo\bin\wbi_ivt.bat</code>
Avvia il server	<p>Chiama il comando startServer.</p> <p>Il percorso del comando startServer è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linux UNIX Su piattaforme Linux e UNIX: <code>root_profilo/bin/startServer.sh</code> • Windows Su piattaforme Windows: <code>root_profilo\bin\startServer.bat</code> <p>Quando sulla stessa stazione di lavoro è presente più di un server autonomo, il comando avvia il server autonomo associato allo stesso profilo della console Primi passi.</p>

Tabella 26. I comandi richiamati dalle opzioni della console Primi passi (Continua)

Opzione	Link
Arresta il server	<p>Chiama il comando stopServer.</p> <p>Il percorso del comando stopServer è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linux UNIX Su piattaforme Linux e UNIX: <code>root_profilo/bin/stopServer.sh</code> • Windows Su piattaforme Windows: <code>root_profilo\bin\stopServer.bat</code>
Avvia il gestore distribuzione	<p>Chiama il comando startManager.</p> <p>Il percorso del comando startManager è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linux UNIX Su piattaforme Linux e UNIX: <code>root_profilo/bin/startManager.sh</code> • Windows Su piattaforme Windows: <code>root_profilo\bin\startManager.bat</code> <p>Quando sulla stessa stazione di lavoro è presente più di un gestore distribuzione, il comando avvia il gestore distribuzione associato allo stesso profilo della console Primi passi.</p>
Arresto del gestore distribuzione	<p>Chiama il comando stopManager.</p> <p>Il percorso del comando stopManager è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linux UNIX Su piattaforme Linux e UNIX: <code>root_profilo/bin/stopManager.sh</code> • Windows Sulle piattaforme Windows: <code>root_profilo\bin\stopManager.bat</code>
Console di gestione	<p>Apri il browser predefinito all'indirizzo web della console di gestione.</p> <p>Quando si ha più di un server sulla stessa stazione di lavoro, il numero di porta varia. La console Primi passi avvia la console di gestione associata allo stesso profilo nella console Primi passi.</p>
Profile Management Tool	<p>Richiama il comando pmt.</p> <p>Il percorso del comando pmt è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linux UNIX Su piattaforme Linux e UNIX: <code>root_install/bin/ProfileManagement/pmt.sh</code> • Su piattaforme Windows: <code>root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat</code>
Galleria degli esempi	<p>Apri il browser predefinito all'indirizzo Web degli esempi.</p>
Centro informazioni	<p>Apri il browser predefinito nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.</p>
Procedura guidata alla migrazione	<p>Richiama lo script di migrazione da versione a versione di WebSphere Process Server per avviare la procedura guidata di migrazione.</p> <p>Il percorso dello script di migrazione version-to-version è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linux UNIX In piattaforme Linux e UNIX: <code>was_home/bin/bpm_migration/BPMMigrate.sh</code> • Windows In piattaforme Windows: <code>was_home\bin\bpm_migration\BPMMigrate.bat</code>

Installazione di client del servizio messaggi

Se si desidera abilitare applicazioni C, C++ o .NET alla partecipazione alle interazioni con WebSphere Process Server, è possibile utilizzare i client Message Service.

Informazioni su questa attività

La procedura che è necessario completare per installare i client Message Service dipende dal tipo di client e di installazione che si sceglie di utilizzare. La procedura viene descritta nella documentazione per il tipo di client.

Procedura

- Installazione di Message Service Client for .NET
- Installazione di Message Service Client for C/C++

Installazione dell'applicazione JNDILookup Web Service

WebSphere Process Server mantiene gli oggetti gestiti JMS che non possono essere interpretati da client non Java. Per consentire ai client non-Java di accedere agli oggetti gestiti, WebSphere Process Server fornisce un servizio Web JNDILookup. Questo servizio Web funziona da proxy per consentire ai client non-Java di recuperare gli oggetti gestiti JMS.

Prima di iniziare

Prima di installare l'applicazione di servizio Web JNDILookup è necessario assicurarsi che vi sia un'installazione di WebSphere Process Server in esecuzione sul proprio sistema.

Informazioni su questa attività

Se dei client non-Java accederanno all'installazione di WebSphere Process Server, è necessario installare il servizio Web JNDILookup. È possibile installare questa applicazione mediante la console di gestione, come descritto qui sotto.

Importante: Dopo avere iniziato ad effettuare i passi seguenti, se si decide di non installare l'applicazione fare clic su **Annulla** per uscire. Non spostarsi semplicemente ad un'altra pagina della console di gestione senza prima aver fatto clic su **Annulla** su una pagina di installazione dell'applicazione.

Procedura

1. Fare clic su **Applicazioni** → **Nuova applicazione** nella struttura ad albero di navigazione della console.
Viene visualizzata la prima delle due pagine Preparazione per l'installazione dell'applicazione.
2. Sulla prima pagina di Preparazione per l'installazione dell'applicazione, specificare il percorso alla nuova applicazione.
 - a. Accedere alla directory `root_install/installableApps`, e selezionare `SIBXJndiLookupEAR.ear`.
 - b. Fare clic su **Avanti**.
3. Sulla seconda pagina di Preparazione per l'installazione dell'applicazione:
 - a. Scegliere se generare le associazioni e i bind predefiniti.

L'utilizzo dei bind predefiniti comporta il riempimento di eventuali bind incompleti nell'applicazione con dei valori predefiniti. I bind esistenti non vengono modificati. È possibile personalizzare i valori predefiniti utilizzati nella generazione dei bind predefiniti.

b. Fare clic su **Avanti**.

Vengono visualizzate le pagine relative a Installa nuova applicazione.

4. Sul pannello Passo 1: seleziona le opzioni di installazione, selezionare **Distribuisci i servizi Web**.
5. Fare clic su **Passo 5: riepilogo** per accedere al pannello Riepilogo.
6. Sul pannello Riepilogo fare clic su **Fine**.

Operazioni successive

Esaminare i messaggi di avanzamento dell'installazione dell'applicazione. Se l'installazione dell'applicazione è riuscita, salvare le modifiche apportate alla configurazione principale. È adesso possibile trovare **SIBXJndiLookup** nell'elenco delle applicazioni distribuite sulla pagina Applicazioni Enterprise, alla quale è possibile accedere facendo clic su **Applicazioni** → **Applicazioni Enterprise** nella struttura ad albero di navigazione della console.

Per avviare l'applicazione dalla pagina Applicazioni Enterprise, selezionare **SIBXJndiLookup** e fare clic su **Avvia**.

Modifica dell'installazione di un prodotto

È possibile modificare i pacchetti software installati aggiungendo o rimuovendo le funzioni mediante Installation Manager.

Prima di iniziare

Prima di apportare le modifiche, chiudere tutti i programmi che sono stati installati mediante Installation Manager. È possibile rivedere la documentazione aggiuntiva di Installation Manager in Installation Manager - Centro informazioni.

Importante: Durante l'installazione o la modifica del prodotto, nell'interfaccia di Installation Manager o nei file di log potrebbero essere visualizzati errori simili al seguente:

```
228 ERROR 07:41.26 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.configLauncher.feature
229 ERROR 07:41.54 Installation Manager non può rimuovere la funzione import.productProviders.feature
```

Questi errori possono essere ignorati tranquillamente.

Procedura

1. Avviare Installation Manager. Per ulteriori informazioni, consultare "Avvio manuale di IBM Installation Manager" a pagina 71.
2. Dalla pagina iniziale di Installation Manager, fare clic su **Modifica**.
3. Se IBM Installation Manager non viene rilevato sul sistema o se una versione meno recente è già installata, è necessario continuare con l'installazione dell'ultima release. Seguire le istruzioni a video nella procedura guidata per completare l'installazione di IBM Installation Manager.
4. Nella procedura guidata Modifica package, selezionare i package che si desidera modificare e fare clic su **Avanti**.

5. Espandere le voci dell'elenco, selezionare le funzioni che si desidera modificare nella propria installazione e fare clic su **Avanti**.
6. Rivedere le informazioni di riepilogo. Se le informazioni di riepilogo non sono corrette, fare clic su **Indietro** per modificare le selezioni. Se sono corrette, fare clic su **Modifica**.
Una volta completata la modifica, verrà visualizzata una pagina con lo stato delle modifiche. Fare clic su **Visualizza file di log** per visualizzare il log completo.
7. Fare clic su **Fine**.
8. Chiudere Installation Manager.

Risultati

L'installazione di WebSphere Process Server è stata modificata.

Avvio manuale di IBM Installation Manager

Se si avvia l'installazione del prodotto dal programma del launchpad, l'installazione di IBM Installation Manager viene eseguita automaticamente se non è già installato sulla workstation. Questo argomento spiega come avviare lo strumento dopo averlo installato.

Procedura

Avviare Installation Manager svolgendo una delle attività seguenti:

- **Linux** **UNIX** Accedere alla directory di installazione per Installation Manager ed eseguire il comando IBMIM. Fare riferimento a "Directory di installazione predefinite per Installation Manager" a pagina 137.
- **Windows** Dalla barra di attività di Windows, fare clic su **Start > Tutti i programmi** o **Programmi > IBM Installation Manager > IBM Installation Manager**.

Operazioni successive

Rivedere la documentazione aggiuntiva di Installation Manager in Installation Manager - Centro informazioni.

Capitolo 4. Installazione della documentazione

È possibile installare il sistema di guida di WebSphere Process Server dal launchpad di installazione del prodotto sui seguenti sistemi: Microsoft Windows XP, Red Hat Enterprise Linux V5 e AIX 5.3 per sistemi PowerPC a 64 bit. Dopo avere installato il sistema di guida di WebSphere Process Server, è possibile aggiornare l'installazione locale con la documentazione più recente.

Prima di iniziare

Gli argomenti in questa sezione descrivono come installare il sistema di guida di WebSphere Process Server e la documentazione del prodotto sul computer. Se WebSphere Process Server è installato su un sistema diverso da Microsoft Windows XP, Red Hat Enterprise Linux V5 o AIX 5.3 per sistemi PowerPC a 64 bit o si preferisce consultare le informazioni tramite Internet, è possibile accedere al Centro informazioni di WebSphere Business Process Management versione 7.0 facendo clic sul seguente link: Centro informazioni di IBM WebSphere Business Process Management Versione 7.0.

Per un accesso alternativo alla documentazione per un prodotto WebSphere Business Process Management, incluse le versioni Adobe® Acrobat PDF (Portable Document Format) delle informazioni, utilizzare il link **Libreria** nella pagina Web del prodotto. È possibile consultare un elenco di pagine Web del prodotto nella pagina WebSphere Business Process Management: BPM - Business Process Management

Informazioni su questa attività

Dopo avere installato la documentazione, è possibile iniziare ad utilizzare il sistema di guida di WebSphere Process Server in modalità autonoma o server:

- In modalità autonoma, il sistema di guida di WebSphere Process Server è come un sistema di guida personale.
- In modalità server (o Centro informazioni), il sistema di guida di WebSphere Process Server è come un server di documentazione pubblico che consente ad altri browser Web della rete di collegarsi al sistema di guida tramite una porta specifica.

La presenza di una copia locale della documentazione fornisce all'utente l'accesso alle informazioni necessarie per installare, gestire e utilizzare il prodotto anche quando non si è connessi a Internet.

Procedura

- Per installare la documentazione e il sistema di guida di WebSphere Process Server, vedere "Installazione di un nuovo sistema della guida" a pagina 74.
- Per aggiornare la documentazione di WebSphere Process Server versione 7.0 se già si dispone del sistema di guida di WebSphere Process Server installato, vedere "Installazione della documentazione più recente in una Guida" a pagina 75.
- Per aggiungere differenti versioni della documentazione di WebSphere Process Server se già si dispone del sistema di guida di WebSphere Process Server installato, vedere "Installazione di diverse versioni della documentazione nel sistema della guida" a pagina 76.

- Per aggiungere la documentazione del prodotto ad un sistema di guida basato su Eclipse diverso dal sistema di guida di WebSphere Process Server, vedere “Installazione della documentazione in altri visualizzatori della guida basati su Eclipse” a pagina 78.

Operazioni successive

Dopo aver installato il sistema di guida di IBM WebSphere Process Server, è possibile aprire tale sistema di guida per visualizzare la documentazione di prodotto. Per informazioni preliminari sul sistema di guida di WebSphere Process Server, vedere gli argomenti della guida in Benvenuti nella documentazione.

Per consultare le informazioni più recenti sul prodotto, accedere alla pagina WebSphere Process Server

Installazione di un nuovo sistema della guida


Installare il sistema della guida di WebSphere Process Server (inclusa la documentazione del prodotto) dal launchpad di WebSphere Process Server.

Prima di iniziare

Per installare sistema della guida e documentazione, è necessaria una connessione Internet funzionante.

Procedura

1. Avviare il launchpad accedendo alla directory in cui è stato installato WebSphere Process Server e immettendo uno dei seguenti comandi:
 - **Su piattaforme Linux e UNIX:** `launchpad.sh`
 - **Su piattaforme Windows:** `launchpad.exe`
2. Dal launchpad, fare clic su **Installazione del sistema della guida**.
3. Nel campo **Specificare l'ubicazione di installazione**, immettere la directory in cui si desidera installare il sistema della guida.
4. Fare clic su **Installa e avvia guida**.

Il sistema della guida viene installato sul computer e vengono visualizzate le istruzioni per installare la documentazione.
5. Fare clic sull'icona **Aggiorna** () nella barra degli strumenti della Guida. Viene visualizzato un elenco degli insiemi di documentazione già installati.
6. Fare clic su **Avanti** nella parte inferiore dell'elenco della documentazione installata.

Viene visualizzato un elenco di insiemi di documentazione da installare. Tali insiemi includono la documentazione di prodotto in differenti lingue, ed è anche possibile includere insiemi di documentazioni per diversi prodotti.
7. Fare clic su **Fine** per completare l'installazione.

Risultati

Il sistema della guida viene installato e avviato ed è possibile visualizzare la documentazione.

Operazioni successive

Per arrestare il sistema della guida, vedere “Arresto della Guida” a pagina 80.

Attività correlate

“Disinstallazione della documentazione” a pagina 81

Per disinstallare la Guida IBM WebSphere Process Server (inclusa tutta la documentazione contenuta) dal sistema locale, eliminare la directory in cui è stata installata la Guida.

“Arresto della Guida” a pagina 80

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per arrestare la Guida.

Installazione della documentazione più recente in una Guida

Se il sistema di guida IBM WebSphere Process Server è già installato, è possibile utilizzare la funzione di aggiornamento di tale sistema per installare versioni aggiornate della documentazione del prodotto.


Prima di iniziare

L'installazione della documentazione nel sistema di guida IBM WebSphere Process Server richiede una connessione Internet funzionante per essere scaricata.

Informazioni su questa attività

È possibile utilizzare la funzione di aggiornamento per aggiornare l'installazione locale con la documentazione più recente disponibile per prodotti della stessa versione della famiglia di prodotti di WebSphere Business Process.

Procedura

1. Avviare il sistema della guida di IBM WebSphere Process Server. Seguire le istruzioni in Avvio del sistema della guida se è necessaria assistenza.
2. Fare clic sull'icona **Aggiorna** () nella barra degli strumenti della Guida. Viene visualizzato un elenco della documentazione già installata.
3. Fare clic su **Avanti** in basso all'elenco della documentazione installata. Viene visualizzato un elenco della documentazione da installare. Questi set includono la documentazione del prodotto in differenti lingue e possono anche includere set di documentazione di prodotti differenti.
4. Fare clic su **Fine** per completare l'installazione.

Operazioni successive

È possibile visualizzare la documentazione appena installata nella propria Guida.

Se la documentazione aggiornata non viene visualizzata, arrestare e riavviare il sistema della guida per visualizzarla.

Attività correlate

“Installazione della documentazione in altri visualizzatori della guida basati su Eclipse” a pagina 78

Se si desidera utilizzare un visualizzatore della guida basato su Eclipse e permettere la consultazione della documentazione di WebSphere Process Server ad esso, è possibile configurare il proprio visualizzatore affinché visualizzi la documentazione.

“Arresto della Guida” a pagina 80

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per arrestare la Guida.

“Avvio della Guida” a pagina 79

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per avviare la Guida.

Installazione di diverse versioni della documentazione nel sistema della guida

È possibile installare differenti versioni della documentazione del prodotto nel sistema di guida di WebSphere Process Server. Se, ad esempio, è già stato installato un sistema di guida da una versione precedente del prodotto (ad esempio, WebSphere Process Server versione 6.2), è possibile aggiungere la documentazione per la versione più recente del prodotto in tale sistema di guida.

Prima di iniziare

L'installazione della documentazione nella Guida di IBM WebSphere Process Server richiede una connessione Internet funzionante per poterla scaricare.

È possibile utilizzare solo copie della Guida di IBM WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. I sistemi di guida di WebSphere Process Server e WebSphere Enterprise Service Bus sono equivalenti, per la stessa versione, e possono essere utilizzati indifferenteemente.

Nota: il sistema di guida deve includere la funzione di aggiornamento. Se si dispone di una versione precedente di WebSphere Process Server, che non include tale funzione, non è possibile utilizzarla per aggiornare la documentazione del prodotto.

Informazioni su questa attività

Per indicare la documentazione che si intende installare, modificare il file bookmarks.xml in modo che punti al sito di aggiornamento della documentazione per la nuova versione del prodotto.

È possibile installare la documentazione per una qualsiasi delle seguenti combinazioni:

- Aggiungere la documentazione 7.0 alla versione 6.2 o 6.1.2 del sistema di guida di WebSphere Process Server
- Aggiungere la documentazione 6.2 alla versione 6.1.2 del sistema di guida di WebSphere Process Server
- Aggiungere la documentazione 6.1.2 alla versione 6.2 del sistema di guida di WebSphere Process Server
- Aggiungere la documentazione del prodotto WebSphere Business Process Management al sistema di guida di WebSphere Process Server

Procedura


1. Per aggiungere una versione differente di documentazione al sistema di guida, attenersi alla seguente procedura:
 - a. Accedere alla directory dei plug-in del sistema di guida.
 - b. All'interno della directory plug-in, individuare la directory plug-in webapp di Eclipse, che in genere è denominata `org.eclipse.help.webapp_<versione>`. Ad esempio, la versione 3.1.1 della cartella di plug-in webapp Eclipse è denominata `org.eclipse.help.webapp_3.1.1`.
 - c. In tale cartella di plug-in, aprire il file `bookmarks.xml` per la modifica.
 - d. Aggiungere o modificare i valori degli attributi di elemento sito:

Tabella 27. Attributi dell'elemento del sito

nome (facoltativo)	Server della Guida IBM
url	<ul style="list-style-type: none">• Per la versione 7.0 della documentazione: http://publib.boulder.ibm.com/dmndhelp/downloads/v7r0mx• Per la versione 6.2 della documentazione: http://publib.boulder.ibm.com/dmndhelp/downloads/v6r2mx• Per la versione 6.1.2 della documentazione: http://publib.boulder.ibm.com/dmndhelp/downloads/

Ad esempio, per puntare al centro informazioni versione 7.0, aggiornare il file nel modo seguente:

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
<bookmarks>
  <site name="IBM Help System server"
    url="http://publib.boulder.ibm.com/dmndhelp/downloads/v7r0mx" />
</bookmarks>
```

2. Avviare il sistema di guida di WebSphere Process Server. Seguire le istruzioni in Avvio del sistema della guida se è necessaria assistenza.
3. Fare clic sull'icona **Aggiorna** () nella barra degli strumenti della Guida.
4. Procedere per selezionare gli insiemi di documentazione che si desidera installare. Dopo aver terminato le selezioni, confermare la documentazione da installare.

Operazioni successive

È possibile visualizzare la documentazione appena installata nella propria Guida.

Se la documentazione aggiornata non viene visualizzata, arrestare e riavviare la Guida per visualizzarla.

Attività correlate

“Arresto della Guida” a pagina 80

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per arrestare la Guida.

“Avvio della Guida” a pagina 79

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per avviare la Guida.

Installazione della documentazione in altri visualizzatori della guida basati su Eclipse

Se si desidera utilizzare un visualizzatore della guida basato su Eclipse e permettere la consultazione della documentazione di WebSphere Process Server ad esso, è possibile configurare il proprio visualizzatore affinché visualizzi la documentazione.

Prima di iniziare

L'installazione della documentazione in un visualizzatore della guida basato su Eclipse richiede un connessione Internet funzionante per il download della documentazione. È inoltre necessario che la versione del proprio visualizzatore della guida basato su Eclipse sia la 3.1.0 (o superiore).

Informazioni su questa attività

La Guida di IBM WebSphere Process Server è configurata appositamente per scaricare la documentazione dal server di aggiornamento per versione 7.0 di prodotti WebSphere Business Process Management. È possibile configurare altri sistemi di guida basati su Eclipse per scaricare la documentazione dal server di aggiornamento.

Procedura

1. Passare alla directory plug-in del visualizzatore della guida basata su Eclipse.
2. All'interno di tale directory plug-in, individuare la directory plug-in webapp di Eclipse, generalmente denominata `org.eclipse.help.webapp_<versione>`. Per esempio, la versione 3.1.0 della cartella di plug-in webapp di Eclipse è denominata `org.eclipse.help.webapp_3.1.0`.
3. In tale cartella di plug-in, aprire il file `bookmarks.xml` per la modifica.
4. Aggiungere o modificare i valori degli attributi di elemento sito:

Opzione	Descrizione
nome (facoltativo)	server di aggiornamento
url	http://publib.boulder.ibm.com/dmndhelp/downloads/v7r0mx

Ad esempio, per puntare al centro informazioni versione 7.0, aggiornare il file nel modo seguente:

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
<bookmarks>
  <site name="update server"
    url="http://publib.boulder.ibm.com/dmndhelp/downloads/v7r0mx" />
</bookmarks>
```

5. Avviare la Guida in modalità autonoma. La funzione di aggiornamento non è disponibile in modalità server. Se la Guida è già in esecuzione, è necessario arrestarla prima di riavviarla.
6. Fare clic sul pulsante adeguato per aggiornare la documentazione.

7. Procedere alla selezione della documentazione che si desidera installare. Dopo avere selezionato le pubblicazioni desiderate, confermare la documentazione da installare.

Operazioni successive

È possibile visualizzare la documentazione appena installata nella propria Guida.

Se la documentazione aggiornata non viene visualizzata, arrestare e riavviare la Guida per visualizzarla.

Attività correlate

“Arresto della Guida” a pagina 80

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per arrestare la Guida.

“Avvio della Guida”

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per avviare la Guida.

Avvio della Guida

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per avviare la Guida.

Prima di iniziare

È necessario disporre di una versione della Guida installata nella workstation.

Procedura

- Per avviare la Guida in modalità autonoma, completare la seguente procedura:
 1. Passare alla directory nella quale è installata la Guida.
 2. Eseguire lo script `help_start` adeguato:
 - **Su piattaforme Linux e UNIX:** `help_start.sh`
 - **Su piattaforme Windows:** `help_start.bat`

Il sistema potrebbe impiegare alcuni minuti per avviarsi.
- Per avviare la Guida in modalità server (centro informazioni), completare la seguente procedura:
 1. Passare alla directory nella quale è installato il sistema di guida.
 2. Opzionale: Cambiare la porta su cui avviare il server del centro informazioni.

Per impostazione predefinita, il server viene avviato sulla porta 8888.

Per avviare il server su un'altra porta, modificare lo script di avvio adeguato e cambiare l'impostazione `-port`:

 - **Su piattaforme Linux e UNIX:** `IC_start.sh`
 - **Su piattaforme Windows:** `IC_start.bat`

Ad esempio, per utilizzare la porta 9876, immettere `-port 9876`
 3. Eseguire lo script `help_start` adeguato:
 - **Su piattaforme Linux e UNIX:** `IC_start.sh`
 - **Su piattaforme Windows:** `IC_start.bat`

Risultati

La Guida viene avviata.

- In modalità autonoma, si apre un browser Web per visualizzare il contenuto del sistema della Guida.

- In modalità server, gli utenti possono aprire un browser Web per consultare il contenuto del sistema della Guida.

Attività correlate

“Arresto della Guida”

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per arrestare la Guida.

Arresto della Guida

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per arrestare la Guida.

Prima di iniziare

È necessario disporre di una versione del sistema della Guida installata sulla stazione di lavoro.

Procedura

- Per arrestare il visualizzatore del sistema di guida in esecuzione in modalità autonoma, completare la seguente procedura:
 1. Passare alla directory nella quale è installata la Guida.
 2. Avviare lo script appropriato nella directory stessa:
 - **Su piattaforme Linux e UNIX:** help_end.sh
 - **Su piattaforme Windows:** help_end.bat
- Per arrestare il visualizzatore della Guida in esecuzione in modalità server, completare la seguente procedura:
 1. Passare alla directory nella quale è installata la Guida.
 2. Avviare lo script appropriato nella directory stessa:
 - **Su piattaforme Linux e UNIX:** IC_end.sh
 - **Su piattaforme Windows:** IC_end.bat

Risultati

La Guida viene arrestata.

Attività correlate

“Avvio della Guida” a pagina 79

Utilizzare i file di comandi sul proprio computer per avviare la Guida.

Visualizzazione della Guida

Utilizzare un browser Web per visualizzare il contenuto della Guida.

Informazioni su questa attività

Quando la Guida viene eseguita in modalità server, richiama un'applicazione Web sulla porta definita dall'utente e rende disponibile il contenuto della guida con qualunque browser Web si colleghi a tale Guida. Le pagine e i menu della guida vengono visualizzati nella locale del browser Web. Per modificare la porta in cui viene avviato il server, è possibile modificare lo script di avvio in un editor di testo.

Quando viene avviato il Centro informazioni in modalità autonoma, la documentazione viene visualizzata automaticamente.

Tuttavia, per visualizzare la documentazione in modalità server, è necessario completare la seguente procedura:

Procedura

1. Aprire un browser Web.
2. Immettere l'URL `http://<nomeserver>:<porta>/help` delle pagine di guida, dove `<nomeserver>` è il nome host o l'indirizzo IP del sistema in cui è installata la Guida di WebSphere Process Server.

Ad esempio, se il Centro informazioni è installato sul server `xyz.com` e viene utilizzata la porta predefinita, è possibile aprire il Centro informazioni immettendo il seguente URL `http://xyz.ibm.com:8888/help`

3. Premere INVIO.

Il sistema potrebbe impiegare alcuni minuti per avviarsi.

Disinstallazione della documentazione

Per disinstallare la Guida IBM WebSphere Process Server (inclusa tutta la documentazione contenuta) dal sistema locale, eliminare la directory in cui è stata installata la Guida.

Informazioni su questa attività

L'eliminazione del sistema della Guida di WebSphere Process Server rimuove tale sistema e tutta la documentazione, inclusa l'eventuale documentazione di altri prodotti installata in questa ubicazione.

Capitolo 5. Verifica dell'installazione del prodotto

Utilizzare gli strumenti di verifica dell'installazione per verificare che l'installazione di WebSphere Process Server e la creazione di profili di server autonomi o di gestore distribuzione vengano completate correttamente. Un *profilo* consiste di file che definiscono l'ambiente di runtime di un gestore distribuzione o un server. Verificare i file principali del prodotto con lo strumento checksum installver_wbi. Verificare ciascun profilo con lo strumento IVT (Installation Verification Test).

Prima di iniziare

Dopo aver installato WebSphere Process Server e creato un profilo di server autonomo o gestore distribuzione, si è pronti ad utilizzare gli strumenti di verifica all'installazione.

Informazioni su questa attività

Utilizzare gli IVT per essere certi che il prodotto venga installato correttamente. WebSphere Process Server include due IVT:

- lo strumento di checksum installver_wbi, che verifica che i file di WebSphere Process Server installati sul sistema siano stati installati completamente. Il programma di riga comandi installver_wbi confronta il checksum di ciascun file WebSphere Process Server installato con il valore corretto di checksum di ciascun file, riportando eventuali differenze.
- Lo strumento IVT (Installation Verification Test), che verifica i profili del gestore distribuzione e i profili del server autonomo per garantire che sia possibile avviare i processi del server. Il programma IVT esegue una scansione dei file di log del prodotto controllando la presenza di errori e verifica la funzionalità di base dell'installazione del prodotto. Inoltre, IVT eseguirà un controllo dello stato del sistema e genererà un report per i profili del server autonomo.

Per utilizzare gli IVT, eseguire i passaggi successivi.

Procedura

1. Eseguire il programma di riga comandi installver_wbi per verificare che tutti i file WebSphere Process Server siano installati correttamente.
Per ulteriori informazioni, consultare "Verifica dei checksum dei file installati" a pagina 84.
2. Utilizzare l'IVT per verificare la creazione di profili appropriata. Nella console Primi passi, fare clic su **Verifica dell'installazione** oppure utilizzare il programma di riga comandi wbi_ivt.

Operazioni successive

Dopo l'installazione del prodotto e la verifica dell'installazione, è possibile configurare l'installazione creando più profili.

Verifica dei checksum dei file installati

Una volta installato il prodotto o i package di manutenzione, è possibile utilizzare l'utility di verifica dell'installazione (IVU) per calcolare il checksum della serie di file installati e confrontarlo con il checksum dell'elenco materiali del prodotto.

Prima di iniziare

Installando il prodotto, si installerà anche il programma di utilità di verifica dell'installazione, ossia lo strumento della riga comandi `installver_wbi.bat`.

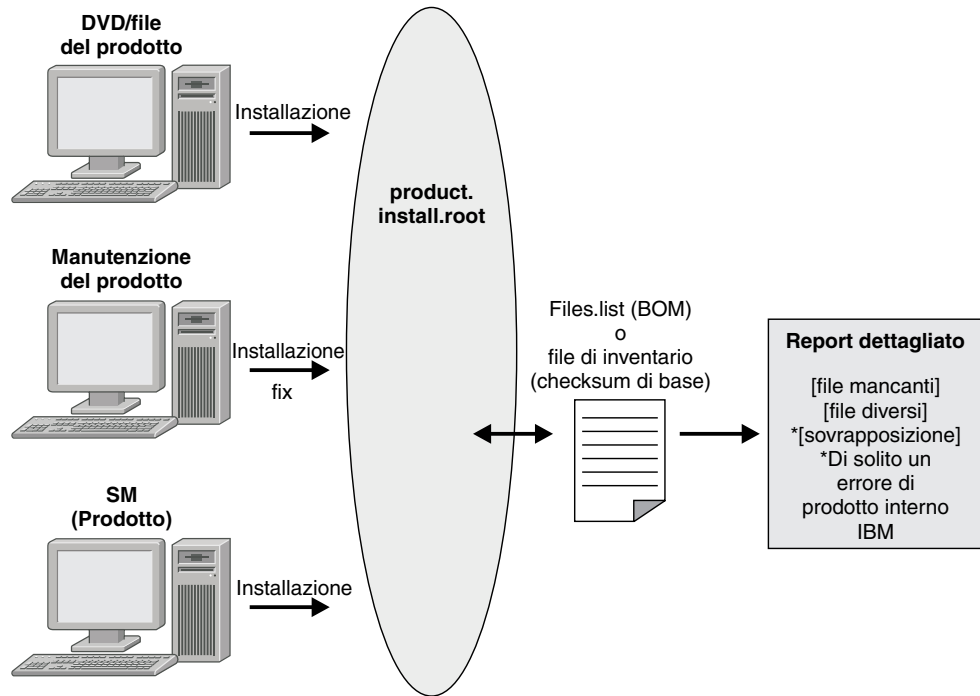
Informazioni su questa attività

Si utilizza lo strumento di riga comandi `installver_wbi.bat` per elaborare un checksum sui file installati e confrontare il checksum con l'elenco dei materiali relativo al prodotto.

Lo strumento di utility viene installato durante l'installazione di WebSphere Process Server.

Inoltre, è possibile utilizzare l'IVU per elaborare un nuovo checksum per un sistema dopo aver eseguito cambiamenti significativi della configurazione. Lo strumento `installver_wbi.bat` calcolerà un nuovo checksum di riferimento nell'inventario di un sistema configurato, che potrà essere utilizzato per individuare modifiche ai file nei successivi confronti. Tale confronto è utile per rilevare manomissioni dei file nel sistema configurato.

Ad esempio, è possibile utilizzare i nuovi checksum per confrontare le installazioni su più sistemi. Il grafico seguente illustra i casi di utilizzo principali in cui è possibile eseguire una verifica del prodotto in qualsiasi momento del ciclo di vita del prodotto o utilizzare il file di inventario, che fa parte della funzione di checksum di riferimento, per fornire una verifica completa dei file su un sistema configurato.



Sebbene l'utilizzo più comune dello strumento sia di confrontare l'elenco dei materiali del prodotto con il file set installato, è possibile effettuare altre attività.

Per verificare i checksum dei file installati, seguire queste istruzioni.

Procedura

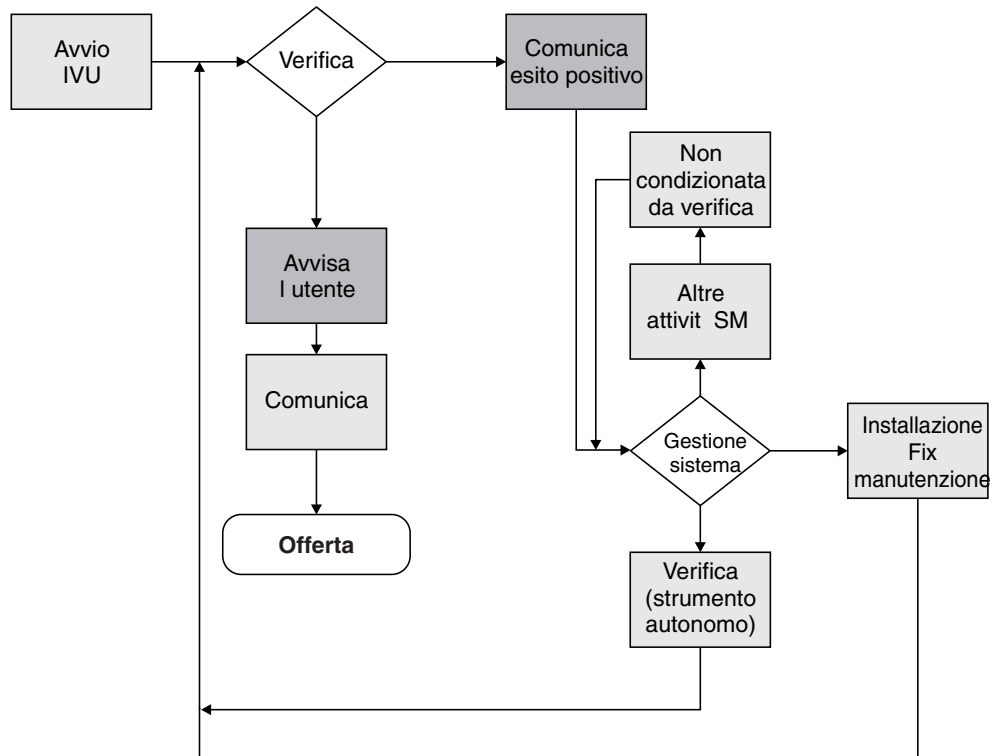
- Verificare i file installati con l'elenco dei materiali.
Per ulteriori informazioni, consultare “Verifica dell'elenco dei materiali” a pagina 86.
- Creare ed utilizzare un nuovo risultato del valore di base.
Per ulteriori informazioni, consultare “Calcolo di un nuovo risultato del valore di base per un inventario di file configurati” a pagina 90.
- Escludere file e componenti dal confronto.
Per ulteriori informazioni, consultare “Esclusione di file da un confronto del risultato” a pagina 93.
- Includere solo i file ed i componenti specifici nel confronto.
Per ulteriori informazioni, consultare “Confronto di checksum di file specifici e componenti” a pagina 96.
- Modificare l'algoritmo di raccolta del messaggio predefinito per il calcolo dei risultati.
Per ulteriori informazioni, consultare “Modifica dell'algoritmo del digest del messaggio predefinito per il programma di riga comandi installver_wbi” a pagina 99.
- Gestione delle condizioni di memoria insufficiente.
Per ulteriori informazioni, consultare “Gestione della situazione di memoria insufficiente” a pagina 100.
- Verificare i file del comando installver_wbi.bat.

Risultati

Quando si è verificato che l'insieme dei file installati o aggiornati corrisponde alla fattura dei materiali, la verifica dei file del prodotto è completata.

Se si individua un problema, verificare che il problema sia un problema noto controllando il sito Web WebSphere Process Server Support.

L'IVU esegue le attività secondo la logica descritta nel grafico che segue:



Verifica dell'elenco dei materiali

Dopo l'installazione, verificare i checksum effettivi dei file installati confrontandoli con l'elenco dei materiali fornito con il prodotto. Se i risultati corrispondono, il prodotto è stato installato correttamente. Se i risultati sono diversi, esaminare le differenze per determinare se esiste un problema.

Prima di iniziare

Completare l'installazione del prodotto prima di tentare di confrontare i valori di checksum dei file installati all'elenco dei materiali forniti.

Informazioni su questa attività

Utilizzare il programma di riga comandi `installver_wbi` per confrontare una serie di file BOM (Bill-Of-Material) con un valore di checksum dei file installati per verificare che tutti i file installati siano corretti. Il prodotto include un file di elenco di materiali per ciascun componente per fornire al sistema di verificare i file di installazione.

Il programma di riga comandi `installver_wbi` genera dinamicamente un elenco dei componenti totali trovati nell'installazione.

il file di comandi `installver_wbi` si trova nella directory `bin` della directory `root` di installazione:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/bin/installver_wbi.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_install\bin\installver_wbi.bat`

Passare alla directory `bin` per avviare il programma `installver_wbi` dalla riga comandi.

Per verificare l'elenco dei materiali rispetto al file system installato, effettuare i passi seguenti.

Procedura

- Per confrontare il checksum dei file del prodotto al corretto checksum nei file dell'elenco dei materiali, digitare il comando seguente:
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/bin/installver_wbi.sh`
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_install\bin\installver_wbi.bat`
 - Per confrontare i valori di checksum e visualizzare i risultati della traccia, digitare il comando seguente:
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh -trace`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat -trace`
 - Per visualizzare informazioni su come utilizzare il programma di riga comandi `installver_wbi`, immettere il seguente comando:
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh -help`
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat -help`
 - Per confrontare i risultati ed includere solo i file e i componenti specificati nel confronto, consultare “Confronto di checksum di file specifici e componenti” a pagina 96. È possibile confrontare soltanto i file e componenti riportati nel comando.
 - Per confrontare i valori di checksum ed ignorare l'elenco dei file da escludere, digitare il comando seguente:
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh -ignoreuserexclude`
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat -ignoreuserexclude`
- Per informazioni su come specificare un elenco di file da escludere dal checksum dell'elenco dei materiali, consultare “Esclusione di file da un confronto del risultato” a pagina 93.
- Per confrontare i checksum ed ignorare tutti i file esclusi da IBM, digitare il comando seguente:
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh -ignoreibmexclude`

- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** installver_wbi.bat
-ignoreibmexclude

Risultati

Quando si immette uno dei comandi del risultato dalla directory *root_install/bin*, lo stato del comando viene visualizzato nella console del terminale.

Registrazione dei risultati: il programma di riga comandi *installver_wbi* crea i messaggi per ciascun componente. Inoltre, riporta la riuscita generale in base alla verifica di tutti i componenti contenuti nell'elenco dei materiali. Di seguito sono riportati i messaggi che indicano il completamento:

- I CWNVU0400I: [ivu] Problemi totali trovati: 625
- I CWNVU0340I: [ivu] Done.

I messaggi riportano il numero totale di problematiche trovate. Se il conteggio è zero, tutti i componenti esistono e non si è verificato alcun problema. Il programma di utilità *installver_wbi* registra i risultati del comando nel file *root_install/logs/installver.log* se si utilizza il parametro **-log** senza specificare un nome di file per il log.

È possibile reindirizzare di nuovo l'output utilizzando il parametro **-log** ed un argomento. La directory specificata deve esistere già. Ad esempio:
`./installver_wbi.sh -log /tmp/waslogs/my_installver.log`

Esempio

Il seguente comando produce questo esempio, che illustra i risultati di confronto del prodotto installato con l'elenco dei materiali del prodotto.

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat`

Esempio dell'output dai componenti con errori

Questo esempio illustra gli errori trovati durante il confronto.

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifying.
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is E:\WPS61\
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found is 38.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found is 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 441
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
W CWNVU0280W: [ivu] Component mismatch: expected mismatchcomponentname
but found mismatchingname
I CWNVU0360I: [ivu] The following bill of materials issue is found for component
nullvaluesample: Hash must not be null or an empty string.
I CWNVU0360I: [ivu] The following bill of materials issue is found for component
nullvaluesample: Name must not be null or an empty string.
I CWNVU0360I: [ivu] The following bill of materials issue is found for component
nullvaluesample: Hash must not be null or an empty string.
I CWNVU0360I: [ivu] The following bill of materials issue is found for component
nullvaluesample: Permission must not be null or an empty string.
I CWNVU0360I: [ivu] The following bill of materials issue is found for component
symlinksample: Hash must not be null or an empty string.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 6 components.
```

```

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: _binarycomponentsample
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: _binarycomponentsample

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: nullvaluesample
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing: testpath
I CWNVU0390I: [ivu] Component issues found : 1
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: nullvaluesample

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: overlapbinarycomponentsample
W CWNVU0422W: [ivu] The following file is overlapped: lib/binaryTest.jar
W CWNVU0425W: [ivu] The overlap is caused by: _binarycomponentsample
I CWNVU0390I: [ivu] Component issues found : 1
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: overlapbinarycomponentsample

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: regularcomponentsample
I CWNVU0440I: [ivu] The following file is different: lib/different.jar
I CWNVU0410I: [ivu] fc19318dd13128ce14344d066510a982269c241b is the checksum in the bill of materials.
I CWNVU0420I: [ivu] 517d5a7240861ec297fa07542a7bf7470bb604fe is the
checksum on the file system.
I CWNVU0440I: [ivu] The following file is different: lib/ibmtemplateexclude.jar
I CWNVU0410I: [ivu] d3ac7a4ef1a8ffb4134f2f6e7f3c0d249d74b674 is the
checksum in the bill of materials.
I CWNVU0420I: [ivu] d3ac7a4ef1a838b4134f2f6e7f3c0d249d74b674 is the
checksum on the file system.
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing: lib/missing.jar
I CWNVU0440I: [ivu] The following file is different: lib/usertemplateexclude.jar
I CWNVU0410I: [ivu] 12dea96fec20593566ab75ff2c9949596833adc9 is the
checksum in the bill of materials.
I CWNVU0420I: [ivu] 12dea96fec20593566ab75692c9949596833adc9 is the
checksum on the file system.
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing: missingfilebutwithbaddirectory/
missingBadDirectory.jar
I CWNVU0390I: [ivu] Component issues found : 5
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: regularcomponentsample

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: symlinksample
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: symlinksample

I CWNVU0400I: [ivu] Total issues found : 7
I CWNVU0340I: [ivu] Done.

```

Esempio di output da un'installazione corretta tipica

Questo esempio illustra i risultati tipici della verifica di un'installazione completata correttamente.

Esaminare attentamente ciascuna problematica prima di presupporre sia un problema reale.

```

I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is E:\WPS61\
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found is 38.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found is 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 441
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 439 components.

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: ArtifactLoaderImpl
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: ArtifactLoaderImpl

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: activity.impl
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: activity.impl

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: activity.session.impl

```

```
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: activity.session.impl
I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: acwa
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: acwa

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: adapter
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: adapter
...

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: workspace
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: workspace

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: workspace.query
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: workspace.query

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: wps.rt.bundle
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: wps.rt.bundle

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: wps.wccm.bundle
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: wps.wccm.bundle

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: wpsnd
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: wpsnd

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: wsadie.bundle
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: wsadie.bundle

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: wsba.impl
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: wsba.impl

I CWNVU0400I: [ivu] Total issues found : 0
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

Calcolo di un nuovo risultato del valore di base per un inventario di file configurati

Dopo l'installazione, è possibile verificare gli effettivi checksum dei file installati in confronto ad un BOM, elenco dei materiali forniti con il prodotto. Dopo la configurazione del sistema creare un checksum, in modo da confrontare periodicamente il sistema con il checksum. Utilizzare il risultato per analizzare le modifiche per il sistema configurato.

Prima di iniziare

Una volta configurato il prodotto, salvare un nuovo risultato del valore di base per stabilire uno standard del nuovo risultato per il sistema.

Informazioni su questa attività

È possibile utilizzare il programma di riga comandi `installver_wbi` per creare e confrontare un inventario di file configurati con i file attualmente installati.

Il programma di riga comandi `installver_wbi` consente di calcolare un nuovo checksum della baseline per l'inventario di tutti i file che si trovano nella directory root di installazione. L'esecuzione del programma di riga comandi memorizza il nuovo checksum nel file `sys.invall` interno della directory di lavoro corrente, per impostazione predefinita. È possibile specificare un percorso e un nome file differente. Creare il file all'esterno della directory root di installazione, oppure escludere il file dai confronti.

In seguito, confrontare i checksum nel file `sys.inv` (oppure nel file specificato al momento della creazione dell'inventario) con i checksum dei file installati, per determinare quali file sono stati modificati.

Il report del checksum di valore di base identifica i file mancanti, i file supplementari e i file modificati.

Il programma di riga comandi `installver_wbi` si trova nella directory `bin` della directory root di installazione:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/bin/installver_wbi.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_install\bin\installver_wbi.bat`

Passare alla directory `bin` per avviare il programma `installver_wbi` dalla riga comandi.

Per calcolare un nuovo checksum di base per un inventario di file configurati, seguire queste istruzioni.

Procedura

- Creare un elenco dell'inventario dei file che al momento sono installati nella directory root di installazione:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh -createinventory`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat -createinventory`

Windows Per esempio, potrebbero essere visualizzati i seguenti messaggi su un sistema Windows quando si immette il comando `installver_wbi.bat -createinventory` per creare il file predefinito `root_install\bin\sys.inv` file:

```
W CWNVU0320W: [ivu]
C:\IBM\WebSphere\ProcServer\bin\sys.inv
il file di inventario si trova dentro la directory root di installazione del prodotto:
C:\IBM\WebSphere\ProcServer.
```

Creare il file al di fuori della directory root di installazione per omettere il file dalla verifica.

```
I CWNVU0300I: [ivu] Il numero totale dei file utente esclusi trovati è 2.
I CWNVU0300I: [ivu] Il numero totale di file esclusi IBM trovati è 78.
I CWNVU0310I: [ivu] Creazione del seguente file di inventario:
C:\IBM\WebSphere\ProcServer\bin\sys.inv
I CWNVU0460I: [ivu] Il programma di utilità è in esecuzione.
```

Quando termina l'esecuzione, viene visualizzato un messaggio di completamento:

```
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

Il file `sys.inv` contiene il nuovo inventario, come mostrato in questo esempio del sistema Windows:

```
#C:\IBM\WebSphere\AppServer\
#2005.10.10_06.24.06PM_EDT
#ID_utente
#-createinventory -log
241fe4e309abfd8f2c5911216dbabd61dd4751a6
|_jvm\bin\appletviewer.exe
|42032
|2004.10.28 05.37.02AM EDT
e00c6ea688ab67e004ec6cfac26ec48541a5b9ff
|_jvm\bin\dbghe1p.dll
```

```

|712192
|2004.10.28 05.36.50AM EDT
916e244deeb44b9d3218aafa3b56c8680aa31f2f
|_jvm\bin\extcheck.exe
|42040
|2004.10.28 05.37.02AM EDT
...
7fc3bb38e8b90fed05cd0440953000c2cc965b44
|web\spidocs\stylesheet.css
|1240
|2005.10.09 12.14.17AM EDT
22706a0d900c52f1c015c870ddeee25581c5d57b
|web\spidocs\toHTML\index.html
|867
|2005.10.09 12.14.17AM EDT

```

- Creare il file di inventario in una directory al di fuori della directory root di installazione per escludere il file di inventario dal confronto.
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** ./installver_wbi.sh -createinventory /tmp/system.inv
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** installver_wbi.bat -createinventory "C:\temp\system.inv"
- Confrontare l'elenco dell'inventario con i file al momento installati nella directory root di installazione:
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** ./installver_wbi.sh -compare
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** installver_wbi.bat -compare

Se è stato creato il file dell'inventario in una posizione diversa rispetto a quella predefinita, utilizzare la seguente sintassi:

 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** ./installver_wbi.sh -compare /tmp/system.inv
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** installver_wbi.bat -compare "C:\temp\system.inv"
- Confrontare e visualizzare i risultati della traccia:
 - **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux eUNIX:** ./installver_wbi.sh -compare -trace
 - **Windows** **Su piattaforme Windows:** installver_wbi.bat -compare -trace
- Confrontare ed escludere i file specificati dal confronto dell'inventario:
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** ./installver_wbi.sh -compare -exclude *fn1;fn2;fn3;...*
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** installver_wbi.bat -compare -exclude *fn1;fn2;fn3;...*
- Confrontare ed includere solo i file specificati nel confronto dell'inventario:
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** ./installver_wbi.sh -compare -include *fn1;fn2;fn3;...*
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** installver_wbi.bat -compare -include *fn1;fn2;fn3;...*

Risultati

Quando si immette un comando `installver_wbi` dalla directory `root_install/bin`, lo stato del comando viene visualizzato nella console del terminale. Per creare un log, utilizzare il parametro `-log`.

Esclusione di file da un confronto del risultato

Specificare i singoli file per escluderli da un confronto, specificare i singoli componenti da escludere, oppure creare un singolo file properties configurabile per specificare un elenco di file da escludere dalla verifica del BOM.

Prima di iniziare

Installare il prodotto prima di confrontare i risultati e di utilizzare le proprietà di esclusione.

Informazioni su questa attività

È possibile utilizzare le proprietà di esclusione del programma di riga comandi `installver_wbi` per escludere file da un confronto di checksum.

Per impostazione predefinita, IBM esclude alcuni file dal confronto di checksum. Anche l'utente può escludere file. Il numero di file esclusi viene riportato all'interno dei primi messaggi. Ad esempio:

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.  
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is ...  
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found are 0.  
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found are 82.  
...
```

Per escludere i file dal confronto, sono forniti diversi metodi.

Il file di comandi `installver_wbi` si trova nella directory `bin` della directory `root` di installazione:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/bin/installver_wbi.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_install\bin\installver_wbi.bat`

Passare alla directory `bin` per avviare il programma `installver_wbi` dalla riga comandi.

Per escludere file da un confronto di checksum, seguire queste istruzioni.

Procedura

- Per escludere dal confronto tutti i file all'interno di uno o più componenti, digitare il comando seguente:
 - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh -excludecomponent comp1;comp2;comp3;...`
 - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat -excludecomponent comp1;comp2;comp3;...`
- Linux** **UNIX** Ad esempio, è possibile escludere il componente `prereq.wccm` per evitare problematiche note ma accettabili nel componente:
- ```
./installver_wbi.sh -log -excludecomponent prereq.wccm
```

I messaggi risultanti illustrano l'esclusione:

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is E:\WPS61\
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found is 38.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found is 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 441
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 439 components.
...
I CWNVU0400I: [ivu] Problemi totali trovati: 0
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

- Per escludere solo determinati file dal confronto, digitare il comando seguente:

```
- Linux UNIX Sulle piattaforme Linux e UNIX: root_install/bin/
 installver_wbi.sh -exclude fn1;fn2;fn3
- Windows Sulle piattaforme Windows: root_install\bin\
 installver_wbi.bat -exclude fn1;fn2;fn3
```

Ad esempio, si supponga che si desideri includere nel confronto soltanto il componente prereq.wccm, ma si desideri escludere specifici file che mancavano quando in precedenza è stato effettuato il confronto:

```
...
I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: prereq.wccm
I CWNVU0430I: [ivu] Manca il seguente file:
web/configDocs/activitysessionejbext/ActivitySessionEJBJarExtension.html
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing:
web/configDocs/activitysessionejbext/ActivitySessionEnterpriseBeanExtension.html
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing:
web/configDocs/activitysessionejbext/ContainerActivitySession.html
...
```

**Windows** Ecco un esempio dell'esclusione di tali file mancanti, che sono i file evidenziati nell'esempio precedente:

```
installver_wbi.bat -log -includecomponent prereq.wccm -exclude web\configDocs\activitysessionejbext\
ActivitySessionEJBJarExtension.html;web\configDocs\activitysessionejbext\
ActivitySessionEnterpriseBeanExtension.html
```

**Suggerimento:** **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** Utilizzare le barre stile Windows o stile UNIX per delimitare le directory.

Il risultato illustra che i file esclusi non sono stati confrontati:

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is ...
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found are 0.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found are 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 285
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 1 components.

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: prereq.wccm
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing:
web/configDocs/activitysessionejbext/ContainerActivitySession.html
...
I CWNVU0390I: [ivu] Component issues found : 623
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: prereq.wccm

I CWNVU0400I: [ivu] Total issues found : 623
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

Se i due file erano nel confronto, dovevano essere nell'elenco e il conteggio sarebbe 625, come nell'esempio precedente.

**Suggerimento:** La riga evidenziata nell'esempio è riservata per i file esclusi elencati nel file del modello utente, come descritto al passo successivo. La riga evidenziata non conta i file elencati nella riga comandi `installver_wbi` con il parametro `-exclude`.

- Per il confronto di checksum e l'esclusione di determinati file dal confronto creando ed utilizzando un file di modello utente, effettuare i passi seguenti. È disponibile un file properties configurabile per specificare un elenco di file da escludere dalla verifica dell'elenco dei materiali.

1. Creare un file di modello vuoto digitando il comando seguente.

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:**  
`root_install/bin/installver_wbi.sh template_name -createtemplate`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_install\bin\installver_wbi.bat template_name -createtemplate`

**Windows** Per esempio, per creare il file di modello predefinito su un sistema Windows:

```
installver_wbi.bat -createtemplate
I CWNVU0200I: [ivu] Creating template:
C:\IBM\WebSphere\ProcServer\profiles\
Dmgr01\properties\ivu_user.template
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

Il file `ivu_user.template` viene creato nella directory `properties` del profilo predefinito, che in questo caso, è un profilo del gestore distribuzione.

Il parametro `-template_name` è facoltativo. Tuttavia, un file di modello si trova nella directory `properties` del profilo predefinito, come ad esempio la directory `root_install/profiles/Dmgr01/properties`.

2. Elencare i file da escludere nel file di modello.

Il file properties dispone del seguente formato:

```
<modello>
<componentfiles componentname="nome_componente">
 <file>
 <relativepath action="exclude">nome_file</relativepath>
 </file>
</componentfiles>
</modello>
```

Ad esempio, elencare il componente ed i file dell'esempio precedente:

```
<modello>
<componentfiles componentname="prereq.wccm">
 <file>
 <relativepath action="exclude">
web/configDocs/activitysessionejbext/ \
ActivitySessionEnterpriseBeanExtension.html
 </relativepath>
 </file>
 <file>
 <relativepath action="exclude">
web/configDocs/activitysessionejbext/ \
ActivitySessionEJBJarExtension.html
 </relativepath>
 </file>
</componentfiles>
</modello>
```

**Suggerimento:** Non utilizzare apici o doppi apici per delimitare un nome file.

3. Utilizzare il file di modello per escludere i file dal confronto:

Ad esempio:

```
installver_wbi.bat -log
```

Se il file `ivu_user.template` esiste nella directory `properties` del profilo predefinito, il programma di riga comandi `installver_wbi` lo utilizza.

I risultati illustrano che alcuni file utente sono esclusi:

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is ...
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found are 2.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found are 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 285
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 1 components.
```

```
I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: prereq.wccm
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing:
web/configDocs/activitysessionejbext/ContainerActivitySession.html
```

...

```
I CWNVU0430I: [ivu] The following file is missing:
web/configDocs/wssecurity/generator-binding.html
I CWNVU0390I: [ivu] Component issues found : 623
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: prereq.wccm
```

```
I CWNVU0400I: [ivu] Total issues found : 623
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

## Risultati

Quando si esegue uno dei comandi di checksum dalla directory `root_install/bin`, lo stato del comando viene visualizzato sulla console del terminale o in un file di log.

## Confronto di checksum di file specifici e componenti

Specificare i file singoli o i componenti da includere nella verifica del BOM.

### Prima di iniziare

Completare l'installazione del prodotto prima di tentare di confrontare i checksum di singoli file e componenti.

### Informazioni su questa attività

È possibile utilizzare le proprietà di inclusione per specificare singoli file e componenti.

Per impostazione predefinita, la IBM include tutti i file nel confronto di checksum, tranne per i file esclusi IBM. L'output visualizzato sarà simile a quanto segue:

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is E:\WPS61\
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found are 0.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found are 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
```

```

I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 441
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 441 components.

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: activity
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: activity

```

...

Per includere solo determinati file nel confronto, sono forniti diversi metodi.

il file di comandi `installver_wbi` si trova nella directory `bin` della directory root di installazione:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/bin/installver_wbi.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_install\bin\installver_wbi.bat`

Passare alla directory `bin` per avviare il programma `installver_wbi` dalla riga comandi.

Per confrontare i checksum di file e componenti specifici, attenersi alle seguenti operazioni.

### Procedura

- Per includere solo determinati componenti nel confronto di checksum, digitare il seguente comando.
  - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `./installver_wbi.sh -includecomponent comp1;comp2;comp3;...`
  - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat -includecomponent comp1;comp2;comp3;...`

Ad esempio, è possibile comprendere il componente dell'attività:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux eUNIX:** `./installver_wbi.sh -log -includecomponent activity`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `installver_wbi.bat -log -includecomponent activity`

I messaggi risultati illustrano l'inclusione. L'output visualizzato sarà simile a quanto segue:

```

I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
I CWNVU0170I: [ivu] The installation root directory is ...
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found are 0.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found are 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 285
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 1 components.

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: activity
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: activity

I CWNVU0400I: [ivu] Total issues found : 0
I CWNVU0340I: [ivu] Done.

```

- Per includere solo determinati file nel confronto di checksum, digitare il seguente comando.

– **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux eUNIX:** `root_install/bin/installver_wbi.sh -include fn1;fn2;fn3`

– **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_install\bin\installver_wbi.bat -include fn1;fn2;fn3`

Ad esempio, è possibile includere solo il file `properties/version/proxy.server.component`, che era stato modificato per generare la differenza del risultato in questo esempio.

– **Windows**  
`installver_wbi.bat -log -include properties\version\proxy.server.component`

Il risultato illustra che il file incluso si trovava nel confronto, che sono stati scannerizzati 285 componenti alla ricerca di tutti i componenti che fanno riferimento al file. L'output visualizzato sarà simile a quanto segue:

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
...
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found are 0.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found is 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 285
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 285 components.

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: activity
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: activity
...
I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: proxy.server
I CWNVU0440I: [ivu] The following file is different: properties/version/proxy.server.component
I CWNVU0410I: [ivu] f385fc95977092e0482d52f9d1d5bebbc39fbb10 is the checksum in the bill
of materials.
I CWNVU0420I: [ivu] b43bda7f1e7202d1f9495fc74ac14b8d85830aab is the checksum on the file
system.
I CWNVU0390I: [ivu] Component issues found : 1
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: proxy.server
...
I CWNVU0400I: [ivu] Total issues found : 1
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

Se si sa che un file si trova solo in un componente, è possibile velocizzare il confronto del file limitandolo al componente principale. Ad esempio:

– **Windows**

```
installver_wbi.bat -log -includecomponent proxy.server -include properties\version\proxy.server.component
```

Il risultato illustra che il confronto è stato limitato ad un componente. L'output visualizzato sarà simile a quanto segue:

```
I CWNVU0160I: [ivu] Verifica in corso.
...
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of user excluded files found are 0.
I CWNVU0300I: [ivu] The total number of IBM excluded files found is 82.
I CWNVU0185I: [ivu] Searching component directory for file listing: files.list
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0260I: [ivu] The total number of components found is: 285
I CWNVU0270I: [ivu] Gathering installation root data.
I CWNVU0460I: [ivu] The utility is running.
I CWNVU0290I: [ivu] Starting the verification for 1 components.

I CWNVU0470I: [ivu] Starting to analyze: proxy.server
I CWNVU0440I: [ivu] The following file is different: properties/version/proxy.server.component
I CWNVU0410I: [ivu] f385fc95977092e0482d52f9d1d5bebbc39fbb10 is the checksum in the bill
of materials.
I CWNVU0420I: [ivu] b43bda7f1e7202d1f9495fc74ac14b8d85830aab is the checksum on the file
system.
```

```
I CWNVU0390I: [ivu] Component issues found : 1
I CWNVU0480I: [ivu] Done analyzing: proxy.server

I CWNVU0400I: [ivu] Total issues found : 1
I CWNVU0340I: [ivu] Done.
```

## Risultati

Quando si immette uno dei comandi del risultato dalla directory *root\_install/bin*, lo stato del comando viene visualizzato nella console del terminale o in un file di log.

## Modifica dell'algoritmo del digest del messaggio predefinito per il programma di riga comandi *installver\_wbi*

È possibile modificare l'algoritmo del digest del messaggio predefinito per un confronto checksum dei file installati. È necessario modificare lo script del comando *installver\_wbi* per modificare l'algoritmo.

### Prima di iniziare

Installare il prodotto prima di tentare di modificare l'algoritmo di raccolta del messaggio predefinito da SHA a MD5.

Inoltre, verificare i file del prodotto con il programma di riga comandi *installver\_wbi* prima di modificare il file del comando.

### Informazioni su questa attività

L'algoritmo di raccolta del messaggio predefinito è uno degli algoritmi SHA (Secure Hash Algorithms) che sono parte di SHS (Secure Hash Standard) del National Institute of Standards and Technology (NIST). SHA-1 è la funzione hash standard del governo degli Stati Uniti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina Web relativa ai FIPS (Federal Information Processing Standards) all'indirizzo <http://csrc.nist.gov/publications/fips/index.html>, quindi visualizzare la pubblicazione FIPS 180-2.

Per ulteriori informazioni sulla conformità di WebSphere Process Server con FIPS, consultare FIPS (Federal Information Processing Standards).

È disponibile anche l'algoritmo di raccolta del messaggio MD5 precedente. MD5 è un tipo obsoleto di algoritmo di messaggi che non è sicuro come SHA ed è fornito solo per una compatibilità con le versioni precedenti.

Modificare l'algoritmo del digest del messaggio predefinito da SHA a MD5 solo in caso di necessità. Modificare il file *installver\_wbi.bat* o il file *installver\_wbi.sh* per effettuare le modifiche. La modifica dell'algoritmo invalida i checksum basati su SHA nel BOM del prodotto. Per questo motivo, verificare i file del prodotto prima di modificare l'algoritmo di raccolta del messaggio.

Per modificare l'algoritmo predefinito di raccolta messaggi, seguire queste istruzioni.

### Procedura

1. Modificare lo script del comando *installver\_wbi*:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** modificare il file `root_install/bin/installver_wbi.sh`.
  - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** modificare il file `root_install\bin\installver_wbi.bat`.
2. Aggiungere la seguente proprietà relativa all'ambiente al file di script:  
-Dchecksum.type=MD5

Il valore predefinito è:

-Dchecksum.type=SHA

3. Salvare le modifiche.

## Risultati

Dopo aver modificato l'algoritmo, eseguire il programma di riga comandi `installver_wbi` per verificarne il corretto funzionamento.

## Gestione della situazione di memoria insufficiente

I requisiti di memoria per l'utilizzo del programma di riga comandi `installver_wbi` sono correlati alla dimensione dell'insieme di file installato per il prodotto. Per lo scenario di verifica di base, il confronto un file set installato con l'elenco dei materiali fornita richiede una dimensione di heap massima da 128 a 256 MB.

### Informazioni su questa attività

Se è necessaria più memoria per una verifica del prodotto o una verifica del checksum di base, è necessario aumentare l'impostazione della dimensione di heap massima per la propria JVM (Java Virtual Machine) includendo un'impostazione nello script di comando `installver`. (Il comando `installver_wbi` richiama lo script di comandi `installver`).

Per gestire le situazioni di memoria insufficiente, seguire queste istruzioni.

### Procedura

1. Modificare lo script di comandi `installver`:
  - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** Modificare il file `root_install/bin/installver.sh`.
  - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** Modificare il file `root_install\bin\installver.bat`.
2. Aggiungere o diminuire l'impostazione della dimensione massima di heap:
  - **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** Modificare la riga seguente:  
`"$JAVA_HOME"/bin/java \`  
  
`in:`  
`"$JAVA_HOME"/bin/java -Xmx256M \`
  - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** modificare la riga seguente:  
`"%JAVA_HOME%\bin\java" "-Dproduct.home=%WAS_HOME%"`  
  
`in:`  
`"%JAVA_HOME%\bin\java" -Xmx256M "-Dproduct.home=%WAS_HOME%"`



3. Salvare le modifiche.

### **Risultati**

Dopo aver modificato l'impostazione, eseguire il programma di riga comandi `installver_wbi` per verificarne il corretto funzionamento.






---

## Capitolo 6. Coesistenza con altre installazioni di prodotti WebSphere

Un'installazione di WebSphere Process Server, versione 7.0 può coesistere sullo stesso sistema in cui sono presenti installazioni di qualsiasi versione di WebSphere Enterprise Service Bus, WebSphere Process Server e con determinate versioni di prodotti WebSphere selezionati.

Un'installazione di WebSphere Process Server, versione 7.0 può essere eseguita sullo stesso sistema e contemporaneamente alle installazioni di uno o più dei seguenti prodotti e versioni supportati:

- IBM WebSphere Process Server, versioni 7.0, 6.2, 6.1.x e 6.0.x
- IBM WebSphere Enterprise Service Bus, versioni 7.0, 6.2, 6.1.x e 6.0.x
- IBM WebSphere Application Server, versioni 7.0, 6.1, 6.0.x e 5.x
- IBM WebSphere Application Server Network Deployment, versioni 7.0, 6.1, 6.0.x e 5.x
- IBM WebSphere Business Integration Server Foundation, versione 5.x
-    IBM WebSphere Application Server Enterprise, versione 5.0.x

Quando si configura la coesistenza, per evitare errori di comunicazione è necessario affrontare qualsiasi conflitto di porta si possa verificare. Per informazioni sulle impostazioni dei numeri di porta, vedere Impostazioni dei numeri di porta nelle versioni di WebSphere Application Server.

È necessario che ogni versione del server disponga di un database distinto.

Non confondere la coesistenza con la *migrazione*, l'*aggiornamento*, o l'*interoperabilità*:

- La *migrazione* consiste nel copiare la configurazione da una release precedente di WebSphere Process Server in una nuova release. Se si sta installando WebSphere Process Server, versione 7.0 su un sistema che possiede già una versione precedente di WebSphere Process Server o WebSphere ESB installata e si intende migrare ad una versione più recente di WebSphere Process Server o WebSphere ESB, consultare Migrazione a WebSphere Process Server per ulteriori informazioni.
- L'*aggiornamento* consiste nel sostituire i dati o file obsoleti di un'installazione esistente con informazioni attuali. Esempi di aggiornamenti sono i package di aggiornamento, le fix temporanee e i fix pack.
- L'*interoperabilità* consiste nello scambiare i dati tra due sistemi differenti, come per esempio delle installazioni di prodotto coesistenti. Questa versione di WebSphere Process Server generalmente supporta l'interoperabilità con differenti versioni precedenti. Per il supporto dell'interoperabilità, è necessario applicare gli ultimi livelli di fix. Per ulteriori informazioni, consultare Pianificazione per l'interoperabilità tra WebSphere Process Server e altri prodotti WebSphere Application Server.

---

## Installazione di WebSphere Process Server o del Client WebSphere Process Server per la coesistenza con le installazioni esistenti di vari prodotti WebSphere

Utilizzare questa procedura per installare WebSphere Process Server su un sistema con una installazione esistente di WebSphere Process Server, del Client WebSphere Process Server, di WebSphere Enterprise Service Bus, o di una versione supportata di WebSphere Application Server o di WebSphere Application Server Network Deployment. In questa procedura si presuppone che si stia avviando il processo di installazione dall'applicazione launchpad.

### Prima di iniziare

Prima di poter installare WebSphere Process Server, effettuare le seguenti attività:

- Prendere visione dell'elenco dei prerequisiti per l'installazione del prodotto nell'argomento "Prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server" a pagina 29. Di particolare importanza sono i livelli del sistema operativo e del prerequisito del software. Sebbene il processo di installazione ricerchi automaticamente le patch prerequisite del sistema operativo, esaminare i prerequisiti in <http://www.ibm.com/support/docview.wss?uid=swg27006205> se questa operazione non è stata già effettuata. Il sito Web elenca tutti i sistemi operativi supportati insieme alle patch e alle correzioni del sistema operativo che è necessario installare per avere un sistema operativo compatibile. Inoltre elenca i livelli richiesti di tutto il software prerequisite.
- Poiché il launchpad è un'applicazione Web, assicurarsi di disporre di una versione di browser Web supportata installata.

**Linux** **UNIX** **Windows** Le sezioni specifiche della piattaforma in Preparazione del sistema operativo per l'installazione nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment contengono istruzioni dettagliate per l'installazione di browser Web supportati su tutte le piattaforme.

### Informazioni su questa attività

Quando si avvia il processo di installazione tramite l'applicazione launchpad e si installa il prodotto insieme ad una nuova installazione di WebSphere Application Server Network Deployment, il launchpad installa WebSphere Application Server Network Deployment, WebSphere Application Server Feature Pack for XML, WebSphere Application Server Feature Pack for SCA (Service Component Architecture) con la funzione SDO (Service Data Objects) e WebSphere Process Server.

Per eseguire questa procedura, si presuppone che uno o più dei seguenti prodotti siano già installati:

- WebSphere Process Server, WebSphere Process Server Client o WebSphere Enterprise Service Bus, versione 7.0.
- WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment, versione 7.0.

### Procedura

1. Avviare l'applicazione launchpad esplorando la directory in cui è stata estratta l'immagine e immettendo il seguente comando:

- **Linux** **UNIX** **Su piattaforme Linux e UNIX:** `extract_directory/launchpad.sh`

- **Windows** **Su piattaforme Windows (da una riga comandi):**  
`extract_directory\launchpad.exe`
2. Nel riquadro sinistro del launchpad, fare clic su una delle seguenti voci a seconda se si è utente amministratore/root o non amministrativo/non root:
    - Utente amministratore o root: fare clic su **Nuova installazione**.
    - Utente non amministrativo o non root: fare clic su **Installazione Non amministrativa o non root**.
  3. Nel passo 1, specificare l'ubicazione per l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment e fare clic su **Installa WebSphere Application Server**.

**Limitazione:** **Windows** il percorso della directory di installazione di IBM Installation Manager deve avere una lunghezza massima di 80 caratteri. Di conseguenza, si consiglia di mantenere l'ID utente su una lunghezza massima di 20 caratteri.

l'applicazione launchpad svolge le seguenti attività:

- Installa WebSphere Application Server Network Deployment nella directory specificata dall'utente.

**Importante:** questo processo si verifica in modo non presidiato e potrebbe richiedere diversi minuti. *Non* continuare se non si riceve un messaggio che indichi un'installazione completata correttamente.

- Importa automaticamente WebSphere Application Server in Installation Manager.

**Importante:** questo processo si verifica in modo non presidiato e potrebbe richiedere diversi minuti. *Non* continuare fino a quando non si riceve un messaggio indicante che l'installazione e l'importazione in Installation Manager sono state eseguite correttamente. Invece di un messaggio di esito positivo, potrebbe essere ricevuto uno dei seguenti messaggi:

- L'installazione di WebSphere Application Server non è riuscita. In questo caso, esaminare il seguente file di log per identificare la causa:
  - **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `home_was/logs/install/log.txt`
  - **Windows** **In piattaforme Windows:** `home_was\logs\install\log.txt`
 Se la directory logs non esiste sul sistema, l'installazione ha avuto esito negativo molto presto nel corso del processo. In questo caso, esaminare il seguente file di log:
  - **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `home_utente/waslogs/log.txt`
  - **Windows** **In piattaforme Windows:** `home_utente\waslogs\log.txt`
- L'installazione di WebSphere Application Server è riuscita, ma si sono verificati errori nell'importazione in Installation Manager. In questo caso, esaminare il seguente file di log per identificare la causa:
  - **Linux** **UNIX** **In piattaforme Linux e UNIX:** `home_was/logs/launchpad_import.txt`
  - **Windows** **In piattaforme Windows:** `home_was\logs\launchpad_import.txt`

4. Nel passo 2 della pagina del launchpad, fare clic su **Installa WebSphere Process Server**. L'applicazione launchpad avvia Installation Manager e la relativa procedura guidata Installazione package.
5. Nella pagina Installa della procedura guidata Installazione package, tutti i package consigliati, inclusi WebSphere Application Server Feature Pack for XML, WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con la funzione SDO (Service Data Object) e WebSphere Process Server sono preselezionati per l'installazione. Fare clic su **Avanti**.
6. Nella pagina Licenze della procedura guidata Installazione package, leggere gli accordi di licenza e selezionare **Accetto i termini negli accordi di licenza**. Fare clic su **Avanti**. Le licenze per i feature pack sono anche visualizzate nel pannello. Accettare per tutte le licenze.
7. Nella pagina dell'ubicazione della procedura guidata di installazione package, per impostazione predefinita è selezionato il pulsante di opzione **IBM WebSphere Application Server - ND\_XXXX** (dove XXXX è la data e l'ora) e **Utilizza il gruppo di package esistente**. Lasciare tali selezioni senza modificarle e fare clic su **Avanti**.

**Nota:** La procedura guidata Installa package visualizza un messaggio se rileva processi in esecuzione. Se viene visualizzato questo messaggio, fare clic su **Annulla**, arrestare i processi in esecuzione e iniziare nuovamente l'installazione.

8. La procedura guidata Installazione package controlla il sistema operativo per verificare che soddisfi i prerequisiti per l'installazione di WebSphere Process Server. L'azione svolta dipende dai risultati del controllo prerequisito:
  - Se la verifica dei prerequisiti è corretta (cioè, viene trovato un sistema operativo supportato), non viene visualizzato nessun messaggio. L'installazione continua sulla pagina Funzioni della procedura guidata Installa package. Procedere con la fase 9.
  - Se la verifica dei prerequisiti non è corretta (ad esempio, un sistema operativo supportato non è al livello minimo supportato), viene visualizzato un messaggio di errore e l'installazione si arresta. È necessario indirizzare il problema descritto nel messaggio prima di poter installare WebSphere Process Server.
  - Se ci si trova in una release principale superiore di un sistema operativo, o il sistema operativo stesso non si trova sull'elenco supportato, è possibile che si rilevi un avvertimento. È possibile continuare l'installazione ma l'installazione o l'operazione del prodotto potrebbe non riuscire fino a che non si applica la manutenzione.  
Se viene visualizzato tale avvertimento, accedere alle pagine Web del supporto del prodotto e ottenere gli ultimi package di manutenzione da applicare dopo l'installazione. Fare riferimento alla documentazione per i prodotti corequisiti e prerequisiti non IBM, per informazioni su come eseguire la migrazione alle versioni supportate.
9. Nella pagina Funzioni della procedura guidata Installazione package, accettare le selezioni predefinite e fare clic su **Avanti**.
  - a. Opzionale: Per installare degli esempi, espandere **IBM WebSphere Process Server 7.0.0.0** e quindi **WebSphere Process Server**; successivamente, selezionare la casella di spunta per **Applicazioni di esempio**. Se si sceglie di non installare applicazioni di esempio, è possibile installarle in un secondo momento seguendo le istruzioni in "Per installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo dopo l'installazione".

- b. Opzionale: Per installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito per WebSphere Process Server, espandere **IBM WebSphere Process Server 7.0.0.0** e successivamente **WebSphere Process Server**, quindi selezionare la casella di spunta per **Profilo di WebSphere Process Server di sviluppo autonomo (qwps)**. Per installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito per WebSphere Enterprise Service Bus, selezionare la casella di spunta per **Profilo WebSphere Enterprise Service Bus di sviluppo autonomo predefinito (qesb)**.

Il profilo di sviluppo autonomo è un profilo di sviluppo predefinito fornito con Business Rules Manager abilitato. Se si sceglie di creare un profilo di sviluppo, viene richiesto di fornire le credenziali di password e ID di sicurezza dell'amministratore. Non è possibile utilizzare un profilo di sviluppo in un ambiente di produzione. Se si sceglie di non installare un profilo di sviluppo autonomo predefinito, è possibile installarne uno in un secondo momento seguendo le istruzioni in "Per installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo dopo l'installazione".

10. Rivedere le informazioni di riepilogo. Se le informazioni di riepilogo non sono corrette, fare clic su **Indietro** per modificare le selezioni.
11. Fare clic su **Installa**. Al termine dell'installazione, una pagina visualizza lo stato dell'installazione e i package installati correttamente.

**Importante:** Questo processo può impiegare diversi minuti. *Non* continuare se non viene visualizzata questa pagina.

12. Per avviare lo Strumento di gestione profili, lasciare selezionato il pulsante di opzione **Strumento di gestione profili**. Altrimenti, selezionare il pulsante di opzione per **Nessuno**.
13. Fare clic su **Fine**.

## Risultati

Si dispone ora di due installazioni di WebSphere Process Server coesistenti sullo stesso sistema.

## Operazioni successive

È necessario definire un profilo del server autonomo o un profilo del gestore distribuzione in Profile Management Tool o utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`. Solo i profili creati con Profile Management Tool o il programma di riga comandi `manageprofiles` possono essere utilizzati in produzione. Per ulteriori informazioni, vedere gli argomenti in "Creazione di profili" a pagina 210 e "Conversione di profili" a pagina 320.

### Limitazione:

Se durante l'installazione è stato creato un profilo di sviluppo autonomo, tenere a mente che tale profilo non funziona in un ambiente di produzione. È concepito per consentire agli utenti di acquisire familiarità con WebSphere Process Server senza dover creare un profilo di produzione funzionante. È possibile avviare tale profilo dalla console Primi passi svolgendo la seguente procedura:

1. Aprire una finestra di comando.
2. Passare ad una delle seguenti directory in base alla piattaforma e al tipo di profilo creato:

- Linux UNIX **Su piattaforme Linux e UNIX:** `root_install/profiles/qwps/firststeps/wbi`

- **Windows** Su piattaforme Windows: `root_install\profiles\qws\firststeps\wbi`
  - **Linux** **UNIX** Su piattaforme Linux e UNIX: `root_install/profiles/qesb/firststeps/esb`
  - **Windows** Su piattaforme Windows: `root_install/profiles/qesb\firststeps\esb`
3. Immettere il comando firststeps per avviare la console:
- **Linux** **UNIX** Su piattaforme Linux e UNIX: `./firststeps.sh`
  - **Windows** Su piattaforme Windows: `firststeps.bat`

**Per installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo dopo l'installazione:**

Se si sceglie di non installare gli esempi o un profilo di sviluppo autonomo predefinito, è possibile farlo in un secondo momento attenendosi alla seguente procedura:

1. Avviare manualmente Installation Manager.
2. Fare clic su **File > Preferenze**.
3. Nella pagina Preferenze repository, fare clic su **Aggiungi repository**.
4. Nella pagina Aggiungi repository, accedere all'ubicazione del seguente file, verificare che la casella di spunta accanto a **Ricerca repository di servizio durante installazione e aggiornamenti** non sia selezionata e fare clic su **OK**.
  - **Linux** **UNIX** Su piattaforme Linux e UNIX: `extract_directory/repository/repository.config`
  - **Windows** Su piattaforme Windows (da una riga comandi): `extract_directory\repository\repository.config`
5. Tornare alla prima pagina di Installation Manager.
6. Selezionare **Modifica**.
7. Seguire le istruzioni nelle pagine della procedura guidata Modifica per installare le applicazioni di esempio o per creare un profilo autonomo di WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus.

---

## Creazione di nuovi profili di WebSphere Process Server per la coesistenza con profili di altri prodotti WebSphere

Utilizzare questa procedura per creare un profilo WebSphere Process Server, versione 7.0 per la coesistenza con istanze o profili di configurazione di altri prodotti WebSphere. Questa procedura utilizza la GUI (Graphical User Interface) di Profile Management Tool.




### Prima di iniziare

Prendere visione dei prerequisiti generali per la creazione o la conversione dei profili in “Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili” a pagina 203, così come quelli specifici di “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210 o “Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool” a pagina 322.



## Informazioni su questa attività

Un'installazione di WebSphere Process Server, versione 7.0 può essere eseguita sullo stesso sistema e contemporaneamente alle installazioni di uno o più dei seguenti prodotti e versioni supportati:

- IBM WebSphere Process Server, versioni 7.0, 6.2, 6.1.x e 6.0.x
- IBM WebSphere Enterprise Service Bus, versioni 7.0, 6.2, 6.1.x e 6.0.x
- IBM WebSphere Application Server, versioni 7.0, 6.1, 6.0.x e 5.x
- IBM WebSphere Application Server Network Deployment, versioni 7.0, 6.1, 6.0.x e 5.x
- IBM WebSphere Business Integration Server Foundation, versione 5.x
-    IBM WebSphere Application Server Enterprise, versione 5.0.x

È necessario avere un'istanza o profilo di configurazione esistente.

Per creare un nuovo profilo WebSphere Process Server, utilizzare la procedura indicata.

## Procedura

1. Creare il nuovo profilo WebSphere Process Server.

Per realizzare tale operazione, seguire la procedura descritta in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210 o “Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool” a pagina 322.

Avanzando in Profile Management Tool, nel pannello Assegnazione dei valori di porta, verificare che le porte specificate per il nuovo profilo siano univoche e diverse dalle porte assegnate all'istanza di configurazione esistente.

2. Se è stato creato un profilo server autonomo o un profilo gestore distribuzione, verificare che stia funzionando correttamente con l'istanza coesistente. Per verificare che il profilo stia funzionando correttamente, avviarlo dalla console Primi passi mentre l'istanza coesistente è in esecuzione. Se viene avviato correttamente, il profilo sta funzionando correttamente.

## Risultati

È ora presente un nuovo profilo WebSphere Process Server.



---

## Capitolo 7. Aggiornamento del software in maniera interattiva

Installare gli aggiornamenti per i package di software installati con IBM Installation Manager.

### Prima di iniziare

Per impostazione predefinita, è necessario l'accesso a Internet, a meno che le preferenze del repository non siano associate a un sito di aggiornamenti locale.

Ciascun package installato dispone dell'ubicazione incorporata per il repository di aggiornamento IBM predefinito. Per consentire ad Installation Manager di ricercare ubicazioni di repository di aggiornamento IBM per i package installati, la preferenza **Ricerca repository di servizio durante installazione e aggiornamenti** nella pagina di preferenze repository deve essere selezionata. Tale preferenza è selezionata per impostazione predefinita.

Per ulteriori informazioni su Installation Manager, accedere alla documentazione e alla guida dello strumento Installation Manager in Installation Manager - Centro informazioni.

### Informazioni su questa attività

Questa procedura può essere utilizzata per aggiornare package installati con IBM Installation Manager. Se WebSphere Process Server è stato installato utilizzando la procedura riportata in "Prima installazione interattiva di WebSphere Process Server" a pagina 45, "Installazione interattiva di WebSphere Process Server su un'installazione esistente di WebSphere Application Server Network Deployment" a pagina 50 o "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56, questi package includono:

- WebSphere Process Server
- WebSphere Application Server Feature Pack for XML
- WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects)

Questa procedura *non* può essere utilizzata per installare aggiornamenti nell'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante. Per aggiornare WebSphere Application Server Network Deployment, utilizzare lo strumento IBM WebSphere Update Installer. Per le istruzioni relative all'utilizzo di questo strumento, vedere Installazione di package di manutenzione, fix temporanee, fix pack e pacchetti di aggiornamento, nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

**Importante:** Se si applicano fix pack all'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante, è necessario importarlo nuovamente in Installation Manager. La reimportazione non è necessaria se vengono applicate solo fix temporanee.

### Procedura

1. chiudere tutti i programmi installati tramite Installation Manager prima di eseguire l'aggiornamento.

2. Avviare Installation Manager. Per ulteriori informazioni, consultare “Avvio manuale di IBM Installation Manager” a pagina 71.
3. Dalla pagina Avvio di Installation Manager, fare clic su **Aggiorna**.
4. Se IBM Installation Manager non viene rilevato sul sistema o se una versione meno recente è già installata, è necessario continuare con l'installazione dell'ultima release. Seguire le istruzioni a video nella procedura guidata per completare l'installazione di IBM Installation Manager.
5. Nella procedura guidata Aggiorna package, selezionare il gruppo di package contenente il package del prodotto che si desidera aggiornare o selezionare la casella di spunta **Aggiorna tutto** e quindi fare clic su **Avanti**. Installation Manager cerca nei repository e nei siti di aggiornamenti predefiniti gli aggiornamenti del software in aggiornamento. Un indicatore di avanzamento mostra che la ricerca sta avendo luogo.
6. Se vengono trovati aggiornamenti per un package, vengono visualizzati nell'elenco **Aggiornamenti** della pagina Aggiorna package sotto al relativo package corrispondente. Per impostazione predefinita, vengono visualizzati solo gli aggiornamenti raccomandati più recenti. Fare clic su **Mostra tutto** per visualizzare tutti gli aggiornamenti trovati per i package disponibili.
  - a. Per ulteriori informazioni su un aggiornamento, fare clic sull'aggiornamento e riesaminarne la descrizione in **Dettagli**.
  - b. Se sono disponibili ulteriori informazioni sull'aggiornamento, viene incluso un link **Ulteriori informazioni** alla fine del testo descrittivo. Fare clic sul link per visualizzare le informazioni in un browser. Riesaminare tali informazioni prima di installare l'aggiornamento.
7. Selezionare gli aggiornamenti che si desidera installare o fare clic su **Seleziona consigliati** per ripristinare le selezioni predefinite, quindi fare clic su **Avanti**. Gli aggiornamenti che hanno una relazione di dipendenza vengono selezionati e deselezionati automaticamente insieme.

**Importante:** In caso di dipendenza da una fix di WebSphere Application Server, un errore nella verifica dei prerequisiti segnala la fix di WebSphere Application Server necessaria. È necessario eseguire lo strumento IBM WebSphere Update Installer per applicare la fix di WebSphere Application Server. Una volta applicata la fix, fare clic sul pulsante **Nuova verifica** per verificare che il prerequisito sia stato soddisfatto e procedere.

8. Nella pagina Licenze, leggere gli accordi di licenza per gli aggiornamenti selezionati. Sul lato sinistro della pagina Licenze, viene visualizzato l'elenco di licenze per gli aggiornamenti selezionati; fare clic su ogni elemento per visualizzare il testo dell'accordo di licenza. In caso di consenso alle clausole dell'accordo di licenza, fare clic su **Accetto i termini dell'accordo di licenza**. Quindi fare clic su **Avanti**.
9. Nella pagina Riepilogo, riesaminare le opzioni selezionate prima di installare gli aggiornamenti.
  - a. Se si desidera modificare le opzioni scelte in pagine precedenti, fare clic su **Indietro** ed effettuare le proprie selezioni.
  - b. Al termine dell'operazione, fare clic su **Aggiorna** per scaricare e installare gli aggiornamenti. Un indicatore di avanzamento mostra la percentuale dell'installazione completata.

**Nota:** durante il processo di aggiornamento, è possibile che Installation Manager richieda l'ubicazione del repository per la versione di base del package. Se il prodotto è stato installato dai DVD o altri supporti, questi devono essere disponibili quando si utilizza la funzione di aggiornamento.

10. Opzionale: Al termine del processo di aggiornamento, un messaggio che conferma il buon esito del processo viene visualizzato accanto alla parte superiore della pagina. Fare clic su **Visualizza file di log** per aprire il file di log per la sessione corrente in una nuova finestra. È necessario chiudere la finestra Log di installazione per continuare.
11. Fare clic su **Fine** per chiudere la procedura guidata.
12. Chiudere Installation Manager.

## Risultati

Sono installati tutti gli aggiornamenti del prodotto disponibili noti a Installation Manager.

---

## Aggiornamento del software in modo non presidiato

Installare in modo non presidiato gli aggiornamenti ai pacchetti software installati utilizzando IBM Installation Manager.

### Prima di iniziare

Per impostazione predefinita, è necessario l'accesso a Internet, a meno che le preferenze del repository non siano associate a un sito di aggiornamenti locale.

### Informazioni su questa attività

Questa procedura può essere utilizzata per aggiornare package installati con IBM Installation Manager. Ciascun package installato dispone dell'ubicazione incorporata per il repository di aggiornamento IBM predefinito. Se WebSphere Process Server è stato installato utilizzando la procedura riportata in "Prima installazione interattiva di WebSphere Process Server" a pagina 45, "Installazione interattiva di WebSphere Process Server su un'installazione esistente di WebSphere Application Server Network Deployment" a pagina 50 o "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56, questi package includono:

- WebSphere Process Server
- WebSphere Application Server Feature Pack per XML
- WebSphere Application Server Feature Pack per Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects)

Questa procedura *non* può essere utilizzata per installare aggiornamenti nell'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante. Per aggiornare WebSphere Application Server Network Deployment, utilizzare lo strumento IBM WebSphere Update Installer. Per le istruzioni relative all'utilizzo di questo strumento, vedere Installazione di package di manutenzione, fix temporanee, fix pack e pacchetti di aggiornamento, nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

**Importante:** Se si applicano fix pack all'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante, è necessario importarlo nuovamente in Installation Manager. La reimportazione non è necessaria se vengono applicate solo fix temporanee.

### Procedura

1. chiudere tutti i programmi installati tramite Installation Manager prima di eseguire l'aggiornamento.

2. Su una riga comandi, modificare la sottodirectory di eclipse nella quale si è installato Installation Manager.
3. Immettere ed eseguire il seguente comando, sostituendo la propria posizione, facoltativamente, per il file di log:
  - **Linux** **UNIX** `./IBMIM --launcher.ini silent-install.ini -updateAll -log percorso e nome file di log`
  - **Windows** `IBMIMc.exe --launcher.ini silent-install.ini -updateAll -log percorso e nome file di log`

Questo comando aggiorna tutti i gruppi package installati da Installation Manager.

Per ulteriori informazioni su Installation Manager, accedere alla documentazione e alla guida dello strumento Installation Manager in Installation Manager - Centro informazioni.

**Importante:** Su sistemi Windows, non è possibile utilizzare il comando IBMIM.exe per avviare gli aggiornamenti in modo non presidiato. È necessario utilizzare il comando IBMIMc.exe. Non utilizzare il comando IBMIMc su sistemi Linux e UNIX.

## Risultati

Sono installati tutti gli aggiornamenti del prodotto disponibili noti a Installation Manager.

---

## Rollback degli aggiornamenti

Utilizzando la procedura guidata Rollback package, è possibile rimuovere gli aggiornamenti a un'installazione di WebSphere Process Server e tornare a una versione precedente.

### Prima di iniziare

Durante il processo di rollback, Installation Manager deve accedere ai file dalla versione precedente del package. Per impostazione predefinita, tali file vengono memorizzati sul sistema al momento dell'installazione di un package. Se i file non sono disponibili sulla workstation, è necessario includere l'ubicazione del repository da cui è stata installata la precedente versione del prodotto nelle preferenze di Installation Manager (**File > Preferenze > Repository**). Se il prodotto è stato installato dai DVD o da altri supporti, questi devono essere disponibili quando si utilizza la funzione di rollback.

### Informazioni su questa attività

Utilizzare la funzione di rollback se si è applicato un aggiornamento ad un package del prodotto e si decide successivamente di eliminare l'aggiornamento e ritornare alla versione precedente del prodotto. Quando si utilizza la funzione di rollback, Installation Manager disinstalla le risorse aggiornate e reinstalla le risorse dalla versione precedente. È possibile eseguire il rollback solo di un livello di versione alla volta.

Quando si utilizza la funzione di rollback per ritornare ad una versione precedente del package, questa viene ripristinata con le stesse funzioni ad essa associate.

Utilizzare la procedura guidata Modifica package per aggiungere e rimuovere le funzioni. Per ulteriori informazioni, consultare “Modifica dell’installazione di un prodotto” a pagina 70.

Questa procedura può essere utilizzata per rimuovere i package installati utilizzando IBM Installation Manager sui seguenti prodotti:

- WebSphere Process Server
- WebSphere Application Server Feature Pack per XML
- WebSphere Application Server Feature Pack per Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects)

Questa procedura *non* può essere utilizzata per rimuovere i package dall’installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante. Per rimuovere gli aggiornamenti effettuati su WebSphere Application Server Network Deployment, utilizzare lo strumento IBM WebSphere Update Installer. Per le istruzioni relative all’utilizzo di questo strumento, vedere Installazione di package di manutenzione, fix temporanee, fix pack e pacchetti di aggiornamento, nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

**Importante:** Se si rimuovono fix pack dall’installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante, è necessario importarli nuovamente in Installation Manager. La reimportazione non è necessaria se si rimuovono unicamente le fix temporanee.

Per ulteriori informazioni su Installation Manager, accedere alla documentazione e alla guida dello strumento Installation Manager nel Centro informazioni di Installation Manager.

## Procedura

1. Chiudere tutti i programmi installati tramite Installation Manager prima di eseguire il rollback.
2. Avviare Installation Manager. Per ulteriori informazioni, consultare “Avvio manuale di IBM Installation Manager” a pagina 71.
3. Dalla pagina di avvio di Installation Manager, fare clic su **Rollback** per avviare la procedura guidata Rollback package.
4. Nella pagina Rollback Package, dall’elenco Nome gruppo package, selezionare il gruppo package che contiene il package su cui si desidera eseguire il rollback e fare clic su **Avanti**.
5. Selezionare la versione a cui si desidera portare il package e fare clic su **Avanti**.
6. Leggere le informazioni di riepilogo e fare clic su **Roll Back** per eseguire il rollback del package.
7. Opzionale: Al termine del processo di rollback, un messaggio che conferma il buon esito del processo viene visualizzato nella parte superiore della pagina. Fare clic su **Visualizza file di log** per aprire il file di log per la sessione corrente in una nuova finestra.
8. Fare clic su **Fine** per chiudere la procedura guidata.
9. Chiudere Installation Manager.

## Risultati

Il package selezionato per il roll back è stato rimosso.





---

## Capitolo 8. Disinstallazione del software

Disinstallare WebSphere Process Server tramite Installation Manager. Se si intende reinstallare WebSphere Process Server nella stessa directory, completare la procedura manuale per essere certi che tutti i file e le voci di registro vengano eliminati.

Viene anche trattato come rimuovere i diversi componenti da un'installazione di WebSphere Process Server. Tali componenti vengono disinstallati durante la disinstallazione di WebSphere Process Server. Consultare gli argomenti in Rimozione della configurazione di Business Process Choreographer e Rimozione della configurazione CEI (Common Event Infrastructure) per maggiori informazioni.

Per disinstallare i prodotti correlati, quali i plug-in del server Web per WebSphere Application Server, IBM HTTP Server e il client delle applicazioni per WebSphere Application Server, consultare i seguenti argomenti nei centri informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment e IBM HTTP Server:

- Disinstallazione dei plug-in del server Web per WebSphere Application Server
- Disinstallazione di IBM HTTP Server
- Disinstallazione di Application Client per il feature pack di WebSphere Application Server

---

### Disinstallazione di WebSphere Process Server utilizzando Installation Manager

Disinstallare WebSphere Process Server tramite Installation Manager.

#### Prima di iniziare

Chiudere tutti i programmi installati tramite Installation Manager.

#### Informazioni su questa attività

Per disinstallare i package, è necessario accedere al sistema con lo stesso account utente utilizzato per installare i package del prodotto.

Non è possibile disinstallare un package quando un altro package ha una dipendenza da esso, a meno che anche il package dipendente non sia selezionato per la disinstallazione. Ad esempio, è possibile disinstallare l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante WebSphere Process Server, purché altri prodotti non dipendano da WebSphere Application Server Network Deployment.

**Importante:** utilizzare Installation Manager per disinstallare l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment sottostante WebSphere Process Server. Non utilizzare il programma di installazione basato su ISMP incluso con il prodotto. In caso contrario, si danneggerà l'installazione di Installation Manager.

Per ulteriori informazioni su Installation Manager, accedere alla documentazione e alla guida dello strumento Installation Manager in Installation Manager - Centro informazioni.

### Procedura

1. Avviare Installation Manager.
2. Fare clic su **Disinstalla**.
3. Selezionare **IBM WebSphere Process Server** e fare clic su **Avanti**.
4. Rivedere le informazioni di riepilogo.
  - Se le informazioni di riepilogo non sono corrette, fare clic su **Indietro** per modificare le selezioni.
  - Se le informazioni di riepilogo sono corrette per la propria installazione, fare clic su **Disinstalla**.  
Viene visualizzata una pagina con lo stato dei prodotti che sono stati disinstallati.
5. Fare clic su **Fine**.

### Risultati

La disinstallazione di WebSphere Process Server è completa.

**Importante:** non eliminare la directory di configurazione di Eclipse dopo la disinstallazione di qualsiasi package. L'eliminazione di tali informazioni interferirà con l'attività di Installation Manager. Per impostazione predefinita, è la directory configuration in *root\_install*.

---

## Preparazione per la reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita

Questo argomento illustra come reinstallare il software. Un programma di disinstallazione che non viene completato con successo può lasciare dei file che possono impedire di reinstallare nella directory di origine. Questa sezione evidenzia le procedure che è necessario seguire per reinstallare WebSphere Process Server.

### Prima di iniziare

È possibile reinstallare WebSphere Process Server senza un sistema pulito. Tuttavia, un'installazione del genere crea uno scenario di coesistenza che può impedire all'utente di eseguire l'installazione nella directory originale.

La pulitura del sistema implica l'eliminazione di tutti gli elementi dell'installazione precedente, inclusi i file di log rimasti dopo la procedura di disinstallazione. Prima di avviare la procedura, eseguire, se necessario, una copia di backup dei file di log. Consultare "Installazione e file di log di creazione profili" a pagina 155 per l'ubicazione dei file di log.

### Informazioni su questa attività

Dell'installazione potrebbero far parte altri prodotti correlati che potrebbe essere necessario disinstallare. Per istruzioni, consultare i seguenti argomenti nei centri informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment e IBM HTTP Server, versione 7.0:

- Disinstallazione dei plug-in del server Web per WebSphere Application Server
- Linux UNIX Windows Disinstallazione di IBM HTTP Server
- Disinstallazione del client dell'applicazione per il feature pack di WebSphere Application Server

Per la preparazione alla reinstallazione dopo un'installazione non riuscita, seguire le istruzioni appropriate nella sottosezione sottostante. Ripulire un sistema significa rimuovere tutte le tracce di un'installazione eliminata. Dopo aver ripulito il sistema, accedere a Installazione del software per informazioni su come installare nuovamente il prodotto.

## Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi AIX

Come ripulire un sistema AIX se la disinstallazione di WebSphere Process Server non è riuscita. Una volta eseguito il programma di disinstallazione, eseguire questi passi manuali per rimuovere le voci di registro che possono impedire la reinstallazione del prodotto nella directory di origine.

### Prima di iniziare

Eeguire questa procedura soltanto se si è tentata la disinstallazione di WebSphere Process Server tramite Installation Manager e tale procedura non è stata completata correttamente.

**Nota:** se WebSphere Process Server è stato disinstallato correttamente, non è necessario svolgere questa attività.

Determinare la directory *install\_root* per il prodotto, in modo da rimuoverlo in modo corretto e quindi ripulire il sistema.

Per dettagli sulle ubicazioni predefinite delle directory, vedere "Directory di installazione predefinite per prodotto e profili" a pagina 135.

### Nota:

Installation Manager e lo strumento di gestione profili consentono di specificare le ubicazioni per le directory root di installazione. Esaminare i seguenti file per determinare le ubicazioni reali:

- Il file `/usr/.ibm/.nif/.nifregistry` identifica la root di installazione dei prodotti WebSphere Process Server installati; cerca anche tutti i prodotti WebSphere Application Server.
- Il file `install_root/logs/manageprofiles/profile_name_create.log` per ciascun profilo creato identifica l'ubicazione di installazione nella sezione con il metodo `invokeWSProfile`.

La disinstallazione del prodotto mantiene la directory *profile\_root*, compresa la directory `profile_root/logs`, in cui *profile\_root* rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo. Conserva anche la directory `install_root/logs`.

### Informazioni su questa attività

La reinstallazione del prodotto all'interno di una nuova directory con i file rimanenti da una precedente installazione può creare uno scenario di coesistenza. Tuttavia, è possibile eliminare tutti i file e le voci di registro per rimuovere

completamente WebSphere Process Server. Un sistema ripulito consente di reinstallare il prodotto all'interno della directory di origine senza coesistenza.

**Importante:** Questa procedura descrive come rimuovere le risorse rimaste in seguito alla disinstallazione di WebSphere Process Server e WebSphere Application Server oppure di WebSphere Application Server Network Deployment. Si presuppone che il prodotto WebSphere Application Server al quale ci si riferisce sia quello sottostante all'installazione di WebSphere Process Server.

Effettuare la seguente procedura per produrre un sistema ripulito.

## Procedura

1. Effettuare l'accesso con lo stesso ID utente con cui è stato installato il prodotto.
2. Utilizzare il comando **kill** per arrestare tutti i processi Java in esecuzione.

Se i processi Java in esecuzione non sono correlati a WebSphere Process Server o a prodotti WebSphere Application Server e non è possibile arrestarli, arrestare tutti i processi relativi ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server. Utilizzare il seguente comando per determinare tutti i processi in esecuzione:

```
ps -ef | grep
java
```

Arrestare tutti i processi correlati ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server con il comando kill:

```
kill -9 java_pid_1java_pid_2 ...java_pid_n
```

3. Generare un elenco dei componenti di WebSphere Process Server e di WebSphere Application Server che sono stati installati.

Immettere il seguente comando per ricercare i package correlati:

```
lslpp -l | grep -i WS
```

Per limitare la query di ricerca solo ai package WebSphere Process Server, immettere il seguente comando:

```
lslpp -l | grep -i WSEAA70
```

I nomi del package WebSphere Process Server, versione 7.0 hanno un prefisso WSE e un suffisso 70. I nomi dei package di WebSphere Application Server Network Deployment, versione 7.0, hanno un prefisso WSB o WSP e un suffisso 70.

Non rimuovere i package per i prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server che non sono stati disinstallati.

4. Passare alla directory `/usr/IBM`, o alla directory principale equivalente della propria installazione.
5. Immettere `rm -rf WebSphere` per eliminare questa directory relativa a WebSphere Process Server, ma solo se la directory `ProcServer` (o la directory `AppServer` associata all'installazione di WebSphere Process Server rimossa) è l'unica directory all'interno della directory `WebSphere`. Elimina la directory se gli unici prodotti contenuti nella directory sono i prodotti che si desidera eliminare.
6. Utilizzare il comando `installRegistryUtils` per esaminare le ubicazioni di installazione per tutti i prodotti server WebSphere installati e rimuovere i prodotti desiderati dal registro di installazione.
7. Modificare il file `vpd.properties` per rimuovere le voci di WebSphere Application Server. Per istruzioni, fare riferimento all'argomento

Disinstallazione manuale su sistemi AIX nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

8. Eseguire lo script `WPS_ODM_clean.sh`.
  - a. Ottenere gli script dalla nota tecnica dal titolo Script di ripulitura ODM (Object Data Manager) manuale per AIX sul sito di supporto di WebSphere Application Server.
  - b. Modificare lo script `WPS_ODM_clean.sh` e sostituire tutte le istanze della stringa `/usr/WebSphere/AppServer` con la directory root di installazione reale.
  - c. Eseguire lo script `WPS_ODM_clean.sh` dalla riga comandi.
9. Cancellare il file `nifregistry`. Per cancellare questo file:
  - a. Eseguire un backup del file `.nifregistry`.
  - b. Aprire il file `.nifregistry` in un editor di testo. Verificare che il ritorno a capo sia disattivato.
  - c. Ricercare ed eliminare tutte le righe contenenti `<INSTALL_LOC>` e `<PRODUCT_ID>` dove `<INSTALL_LOC>` è l'ubicazione di installazione di una disinstallazione non riuscita e `<PRODUCT_ID>` è l'ID dell'offerta del prodotto che si sta tentando di disinstallare.
  - d. Salvare il file `.nifregistry` e chiudere l'editor di testo.

## Risultati

Questa procedura consente di ottenere un sistema ripulito. A questo punto, è possibile reinstallare WebSphere Process Server all'interno delle stesse directory. Un sistema ripulito non possiede alcuna traccia relativa ad una precedente installazione eliminata.

## Operazioni successive

Dopo aver ripulito il sistema, andare a Capitolo 3, "Installazione del software", a pagina 43 per selezionare una procedura di installazione.

## Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi HP-UX

Apprendere la procedura di ripulitura di un sistema HP-UX se la disinstallazione di WebSphere Process Server non riesce. Una volta eseguito il programma di disinstallazione, eseguire questi passi manuali per rimuovere le voci di registro che possono impedire la reinstallazione del prodotto nella directory di origine.

### Prima di iniziare

Eseguire questa procedura soltanto se si è tentata la disinstallazione di WebSphere Process Server tramite Installation Manager e tale procedura non è stata completata correttamente.

**Nota:** se WebSphere Process Server è stato disinstallato correttamente, non è necessario svolgere questa attività.

Determinare la directory `install_root` per il prodotto, in modo da rimuoverlo in modo corretto e quindi svuotare il sistema.

Per dettagli sulle ubicazioni predefinite delle directory, vedere "Directory di installazione predefinite per prodotto e profili" a pagina 135.

## Nota:

Installation Manager e lo strumento di gestione profili consentono di specificare le ubicazioni per le directory root di installazione. Esaminare i seguenti file per determinare le ubicazioni reali:

- Il file `opt/.ibm/.nif/.nifregistry` identifica la root di installazione per tutti i prodotti WebSphere Process Server installati; il file ricerca anche tutti i prodotti WebSphere Application Server.
- Il file `install_root/logs/manageprofiles/profile_name_create.log` per ciascun profilo creato identifica l'ubicazione di installazione nella sezione con il metodo `invokeWSProfile`.

La disinstallazione del prodotto mantiene la directory `profile_root`, compresa la directory `profile_root/logs`, in cui `profile_root` rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo. Conserva anche la directory `install_root/logs`.

## Informazioni su questa attività

La reinstallazione del prodotto all'interno di una nuova directory con i file rimanenti da una precedente installazione può creare uno scenario di coesistenza. Tuttavia, è possibile eliminare tutti i file e le voci di registro per rimuovere completamente WebSphere Process Server. Un sistema ripulito consente di reinstallare il prodotto all'interno della directory di origine senza coesistenza.

**Importante:** Questa procedura descrive come rimuovere le risorse rimaste in seguito alla disinstallazione di WebSphere Process Server e WebSphere Application Server oppure di WebSphere Application Server Network Deployment. Si presuppone che il prodotto WebSphere Application Server al quale ci si riferisce sia quello sottostante all'installazione di WebSphere Process Server.

Per ottenere un sistema pulito, eseguire le procedure seguenti.

## Procedura

1. Effettuare l'accesso con la stessa ID utente con cui è stato installato il prodotto.
2. Utilizzare il comando `kill` per arrestare tutti i processi Java in esecuzione.

Se i processi Java in esecuzione non sono correlati a WebSphere Process Server o a prodotti WebSphere Application Server, e non è possibile arrestarli, arrestare tutti i processi relativi ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server. Utilizzare il seguente comando per determinare tutti i processi in esecuzione:

```
ps -ef | grep
java
```

Arrestare tutti i processi correlati ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server con il comando `kill`:

```
kill -9 java_pid_1java_pid_2 ...java_pid_n
```

3. Utilizzare il programma di utilità SAM (System Administration Manager) HP-UX per rimuovere i package.
  - a. Avviare l'utilità SAM con il comando `/usr/sbin/sam`.
  - b. Verificare se le variabili di ambiente `DISPLAY` e `TERM` sono state impostate correttamente.
  - c. Fare clic su **Software management**.
  - d. Fare clic su **View installed software**.

- e. Cercare voci WebSphere Process Server o WebSphere Application Server nell'elenco SD.
  - f. Chiudere l'elenco SD.
  - g. Fare clic su **Remove local host software**.
  - h. Selezionare una qualsiasi delle seguenti istanze visualizzate nell'elenco di eliminazione SD:
    - **WSEAA70**
    - **WSBAA70**
  - i. Selezionare **Azioni** → **Segna per la rimozione**.
  - j. Selezionare **Azioni** → **Rimuovi**.
  - k. Fare clic su **OK** nella casella di dialogo relativa alla rimozione di analisi.
  - l. Fare clic su **Logs** per visualizzare l'eliminazione in tempo reale dei pacchetti selezionati.
  - m. Fare clic su **Done** quando tutti i pacchetti sono stati eliminati.
  - n. Uscire da SAM.
4. Cercare i package per verificare le relative eliminazioni.  
 Digitare `swlist | grep WS` per visualizzare i package per WebSphere Process Server e WebSphere Application Server.  
 Per limitare la query di ricerca solo ai package WebSphere Process Server, immettere il seguente comando:  
`swlist | grep WSEAA70`
5. Rimuovere la directory root di installazione.  
 Immettere `rm -rf install_root` per rimuovere le directory WebSphere Process Server. Accertarsi di aver specificato correttamente *installation\_root* per il prodotto disinstallato.  
 Ad esempio, se WebSphere Process Server è stato disinstallato dalla directory di installazione predefinita (`/opt/IBM/WebSphere/ProcServer`), immettere il seguente comando:  
`rm -rf /opt/IBM/WebSphere/ProcServer`
6. Utilizzare il comando `installRegistryUtils` per esaminare le ubicazioni di installazione per tutti i prodotti server WebSphere installati e rimuovere i prodotti desiderati dal registro di installazione.
7. Cancellare il file `.nifregistry`. Per cancellare questo file:
- a. Eseguire un backup del file `.nifregistry`.
  - b. Aprire il file `.nifregistry` in un editor di testo. Verificare che il ritorno a capo sia disattivato.
  - c. Cercare ed eliminare tutte le righe contenenti `<INSTALL_LOC>` e `<PRODUCT_ID>` dove `<INSTALL_LOC>` è l'ubicazione di installazione di una disinstallazione non riuscita e `<PRODUCT_ID>` è l'ID dell'offerta del prodotto che si sta tentando di disinstallare.
  - d. Salvare il file `.nifregistry` e chiudere l'editor di testo.

## Risultati

Questa procedura consente di ottenere un sistema ripulito. A questo punto, è possibile reinstallare WebSphere Process Server all'interno delle stesse directory. Un sistema ripulito non possiede alcuna traccia relativa ad una precedente installazione eliminata.

## Operazioni successive

Dopo aver ripulito il sistema, andare a Capitolo 3, “Installazione del software”, a pagina 43 per selezionare una procedura di installazione.

## Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi Linux

Come ripulire un sistema Linux se la disinstallazione di WebSphere Process Server non è riuscita. Una volta eseguito il programma di disinstallazione, eseguire questi passi manuali per rimuovere le voci di registro che possono impedire la reinstallazione del prodotto nella directory di origine.

### Prima di iniziare

Eeguire questa procedura soltanto se si è tentata la disinstallazione di WebSphere Process Server tramite Installation Manager e tale procedura non è stata completata correttamente.

**Nota:** se WebSphere Process Server è stato disinstallato correttamente, non è necessario svolgere questa attività.

Determinare la directory *install\_root* per il prodotto, in modo da rimuoverlo in modo corretto e quindi svuotare il sistema.

Per dettagli sulle ubicazioni predefinite delle directory, vedere “Directory di installazione predefinite per prodotto e profili” a pagina 135.

### Nota:

Installation Manager e lo strumento di gestione profili consentono di specificare le ubicazioni per le directory root di installazione. Esaminare i seguenti file per determinare le ubicazioni reali:

- Il file *opt/.ibm/.nif/.nifregistry* identifica la root di installazione per tutti i prodotti WebSphere Process Server installati; il file ricerca anche tutti i prodotti WebSphere Application Server.
- Il file *install\_root/logs/manageprofiles/profile\_name\_create.log* per ciascun profilo creato identifica l'ubicazione di installazione nella sezione con il metodo *invokeWSProfile*.

La disinstallazione del prodotto mantiene la directory *profile\_root*, compresa la directory *profile\_root/logs*, in cui *profile\_root* rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo. Conserva anche la directory *install\_root/logs*.

### Informazioni su questa attività

La reinstallazione del prodotto all'interno di una nuova directory con i file rimanenti da una precedente installazione può creare uno scenario di coesistenza. Tuttavia, è possibile eliminare tutti i file e le voci di registro per rimuovere completamente WebSphere Process Server. Un sistema ripulito consente di reinstallare il prodotto all'interno della directory di origine senza coesistenza.

**Importante:** Questa procedura descrive come rimuovere le risorse rimaste in seguito alla disinstallazione di WebSphere Process Server e WebSphere Application Server oppure di WebSphere Application Server Network Deployment. Si



presuppone che il prodotto WebSphere Application Server al quale ci si riferisce sia quello sottostante all'installazione di WebSphere Process Server.

Per ottenere un sistema pulito, eseguire le procedure seguenti.

## Procedura

1. Effettuare l'accesso con la stessa ID utente con cui è stato installato il prodotto.
2. Utilizzare il comando **kill** per arrestare tutti i processi Java in esecuzione.

Se i processi Java in esecuzione non sono correlati a WebSphere Process Server o a prodotti WebSphere Application Server, e non è possibile arrestarli, arrestare tutti i processi relativi ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server. Utilizzare il seguente comando per determinare tutti i processi in esecuzione:

```
ps -ef | grep
java
```

Arrestare tutti i processi correlati ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server con il comando kill:

```
kill -9 java_pid_1java_pid_2 ...java_pid_n
```

3. Ricercare i package correlati. Immettere il seguente comando per mostrare i package dei prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server:

```
rpm -qa | grep WS
```

Per limitare la query di ricerca solo ai package WebSphere Process Server, immettere il seguente comando:

```
rpm -qa | grep WSEAA70
```

Ad esempio, dopo aver immesso il comando `rpm -qa | grep WSEAA70`, potrebbe venire visualizzato il seguente package:

```
WSEAA70LicensingComponent-7.0-0
```

I nomi del package WebSphere Process Server, versione 7.0 hanno un prefisso WSE e un suffisso 70. I nomi dei package di WebSphere Application Server Network Deployment, versione 7.0, hanno un prefisso WSB o WSP e un suffisso 70. Non rimuovere i package per i prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server che non sono stati disinstallati.

4. Se esistono package da eliminare, immettere `rpm -e packagename` per rimuovere qualsiasi package per il prodotto disinstallato.

In alternativa, è possibile ricercare i package per verificare che tutte le voci dell'elenco siano da eliminare:

```
rpm -qa | grep WSEAA70
```

Se l'elenco contiene solo i package che si desidera eliminare, rimuovere tutti i package con il seguente comando:

```
rpm -qa | grep WSEAA70 | xargs rpm -e
```

Se esiste un problema con le dipendenze del package, è possibile utilizzare il seguente comando per rimuovere i package:

```
rpm -e nomepackage --nodeps --justdb
```

L'opzione `nodeps` ignora il controllo dipendenza. L'opzione `justdb` aggiorna solo il database del package e non il file system. L'utilizzo della sola opzione `nodeps` può comportare la mancata riuscita della rimozione del package, se esiste una qualsiasi incongruenza nel file system dipendente (file e directory).

5. Rimuovere la directory root di installazione.

Immettere `rm -rf install_root` per rimuovere le directory WebSphere Process Server. Accertarsi di aver specificato correttamente *installation\_root* per il prodotto disinstallato.

Ad esempio, se WebSphere Process Server è stato disinstallato dalla directory di installazione predefinita (`/opt/ibm/WebSphere/ProcServer`), immettere il seguente comando:

```
rm -rf /opt/ibm/WebSphere/ProcServer
```

6. Modificare il file `vpd.properties` per rimuovere le voci di WebSphere Application Server. Per istruzioni, fare riferimento all'argomento Disinstallazione manuale su sistemi Linux nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.
7. Modificare il file `/opt/.ibm/.nif/.nifRegistry`.

Questo file si trova nella home directory dell'ID utente da cui è stato installato il prodotto.

Il file `/opt/.ibm/.nif/.nifRegistry` contiene una voce di una riga per ogni installazione del prodotto WebSphere Process Server e una voce per ciascuna installazione del prodotto WebSphere Application Server.

Utilizzare un editor di file di testo per eliminare la riga che identifica la directory root di installazione del prodotto rimosso. Lasciare le altre righe intatte.

8. Utilizzare il comando `installRegistryUtils` per esaminare le ubicazioni di installazione per tutti i prodotti WebSphere Process Server installati e rimuovere i prodotti desiderati dal registro di installazione.

## Risultati

Questa procedura consente di ottenere un sistema ripulito. A questo punto, è possibile reinstallare WebSphere Process Server all'interno delle stesse directory. Un sistema ripulito non possiede alcuna traccia relativa ad una precedente installazione eliminata.

## Operazioni successive

Dopo aver ripulito il sistema, andare a Capitolo 3, "Installazione del software", a pagina 43 per selezionare una procedura di installazione.

## Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita su sistemi Solaris

Questo argomento illustra come ripulire il sistema Solaris se la disinstallazione di WebSphere Process Server non è riuscita. Una volta eseguito il programma di disinstallazione, eseguire questi passi manuali per rimuovere le voci di registro che possono impedire la reinstallazione del prodotto nella directory di origine.

### Prima di iniziare

Eeguire questa procedura soltanto se si è tentata la disinstallazione di WebSphere Process Server tramite Installation Manager e tale procedura non è stata completata correttamente.

**Nota:** se WebSphere Process Server è stato disinstallato correttamente, non è necessario svolgere questa attività.

Determinare la directory *install\_root* per il prodotto, in modo da rimuoverlo in modo corretto e quindi ripulire il sistema.

Per dettagli sulle ubicazioni predefinite delle directory, vedere “Directory di installazione predefinite per prodotto e profili” a pagina 135.

**Nota:**

Installation Manager e lo strumento di gestione profili consentono di specificare le ubicazioni per le directory root di installazione. Esaminare i seguenti file per determinare le ubicazioni reali:

- Il file `opt/.ibm/.nif/.nifregistry` identifica la root di installazione per tutti i prodotti WebSphere Process Server installati; il file ricerca anche tutti i prodotti WebSphere Application Server.
- Il file `install_root/logs/manageprofiles/profile_name_create.log` per ciascun profilo creato identifica l'ubicazione di installazione nella sezione con il metodo `invokeWSProfile`.

La disinstallazione del prodotto mantiene la directory *profile\_root*, compresa la directory *profile\_root/logs*, in cui *profile\_root* rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo. Conserva anche la directory *install\_root/logs*.

## Informazioni su questa attività

La reinstallazione del prodotto all'interno di una nuova directory con i file rimanenti da una precedente installazione può creare uno scenario di coesistenza. Tuttavia, è possibile eliminare tutti i file e le voci di registro per rimuovere completamente WebSphere Process Server. Un sistema ripulito consente di reinstallare il prodotto all'interno della directory di origine senza coesistenza.

**Importante:** Questa procedura descrive come rimuovere le risorse rimaste in seguito alla disinstallazione di WebSphere Process Server e WebSphere Application Server oppure di WebSphere Application Server Network Deployment. Si presuppone che il prodotto WebSphere Application Server al quale ci si riferisce sia quello sottostante all'installazione di WebSphere Process Server.

Per ottenere un sistema pulito, eseguire le procedure seguenti.

## Procedura

1. Effettuare l'accesso con la stessa ID utente con cui è stato installato il prodotto.
2. Utilizzare il comando **kill** per arrestare tutti i processi Java in esecuzione.

Se i processi Java in esecuzione non sono correlati a WebSphere Process Server o a prodotti WebSphere Application Server e non è possibile arrestarli, arrestare tutti i processi relativi ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server. Utilizzare il seguente comando per determinare tutti i processi in esecuzione:

```
ps -ef | grep
java
```

Arrestare tutti i processi correlati ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server con il comando `kill`:

```
kill -9 java_pid_1java_pid_2 ...java_pid_n
```

3. Ricercare i package correlati. Eseguire il seguente comando per visualizzare i package dei prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application

Server (se non vengono visualizzati package durante l'utilizzo di questi comandi, ignorare l'operazione successiva):

```
pkginfo | grep WS
```

Per limitare la query di ricerca solo ai package WebSphere Process Server, immettere il seguente comando:

```
pkginfo | grep WSEAA70
```

Ad esempio, dopo aver immesso il comando `pkginfo | grep WSEAA70`, potrebbe venire visualizzato il seguente elenco di package:

```
application WSEAA70 IBM WebSphere Process Server
application WSEAA70LC LAP Component
```

I nomi del package WebSphere Process Server, versione 7.0 hanno un prefisso WSE e un suffisso 70. I nomi dei package di WebSphere Application Server Network Deployment, versione 7.0, hanno un prefisso WSB o WSP e un suffisso 70.

Non rimuovere i package per i prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server che non sono stati disinstallati.

4. Passare alla directory in cui sono registrate le informazioni sul package.

```
cd /var/sadm/pkg
```

5. Immettere il seguente comando per rimuovere qualsiasi package correlato ai prodotti WebSphere Process Server o WebSphere Application Server.

```
pkgrm packagename1 packagename2 packagename3 ...
```

Non rimuovere i package per i prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server che non sono stati disinstallati.

Immettere i seguenti comandi dalla directory `/var/sadm/pkg` per ricercare e rimuovere qualsiasi package correlato al prodotto WebSphere Application Server registrato nella directory `/var/sadm/pkg`:

- a. Passare alla directory corretta: `cd /var/sadm/pkg`
- b. `ls |grep WSB|xargs -i pkgrm -n {}` per i prodotti WebSphere Application Server
- c. `ls |grep WSC|xargs -i pkgrm -n {}` per client WebSphere Application Server
- d. `ls |grep WSP|xargs -i pkgrm -n {}` per i plug-in del server Web per WebSphere Application Server
- e. `ls |grep WSE|xargs -i pkgrm -n {}` per WebSphere Process Server

I nomi dei package relativi ai plug-in del server Web per WebSphere Application Server sono:

```
WSPAA70
WSPAA70AC
WSPAA70BC
WSPAA70CC
WSPAA70DC
WSPAA70FC
WSPAA70FB
WSPAA70GC
WSPAA70HC
```

Se si verifica un problema con la rimozione dei package, eliminare le directory relative al package nella directory `/var/sadm/pkg`, inclusi i file rimossi precedentemente. Ad esempio, rimuovere il seguente file prima di immettere il comando `pkgrm -n WSBAA70`:

```
/var/sadm/pkg/WSBAA70/install/preremove
```

6. Rimuovere tutte le directory di profilo non ubicate nella directory root di installazione (`installation_root`).

Per determinare le ubicazioni delle directory di profilo, per prima cosa utilizzare il comando `wasprofile -listProfiles` per visualizzare i nomi del profilo. Quindi, per determinare l'ubicazione delle directory di profilo, utilizzare il comando `wasprofile -getPath -profileName profile_name`, dove *profile\_name* è il nome del profilo corrispondente ad una specifica directory.

7. Rimuovere la directory root di installazione. Immettere `rm -rf install_root` per rimuovere le directory WebSphere Process Server. Accertarsi di aver specificato correttamente *installation\_root* per il prodotto disinstallato. Per esempio, se è stato disinstallato WebSphere Process Server dalla directory di installazione predefinita `/opt/IBM/WebSphere/ProcServer`, immettere il seguente comando:

```
rm -rf /opt/IBM/WebSphere/ProcServer
```

Rimuovere anche tutte le directory del profilo.

8. Modificare il file `/opt/.ibm/.nif/.nifregistry`.

Questo file contiene una voce di una riga per ogni installazione del prodotto WebSphere Process Server e una voce per ogni installazione del prodotto WebSphere Application Server.

È possibile eliminare questi file se è presente una sola riga che identifica il prodotto rimosso. Altrimenti utilizzare un editor di file di testo per eliminare la riga che identifica la directory root di installazione del prodotto rimosso. Lasciare le altre righe intatte.

9. Utilizzare il comando `installRegistryUtils` per esaminare le ubicazioni di installazione per tutti i prodotti WebSphere Process Server installati e rimuovere i prodotti desiderati dal registro di installazione.

## Risultati

Questa procedura consente di ottenere un sistema ripulito. A questo punto, è possibile reinstallare WebSphere Process Server all'interno delle stesse directory. Un sistema ripulito non possiede alcuna traccia relativa ad una precedente installazione eliminata.

## Operazioni successive

Dopo aver ripulito il sistema, andare a Capitolo 3, "Installazione del software", a pagina 43 per selezionare una procedura di installazione.

## Preparazione alla reinstallazione dopo una disinstallazione non riuscita sui sistemi Windows

Come ripulire un sistema Windows se la disinstallazione WebSphere Process Server non è riuscita. Una volta eseguito il programma di disinstallazione, eseguire questi passi manuali per rimuovere le voci di registro che possono impedire la reinstallazione del prodotto nella directory di origine.

### Prima di iniziare

Prima di eseguire questa procedura, accertarsi di aver disinstallato WebSphere Process Server e verificare che l'operazione non sia stata completata correttamente. Se la procedura è riuscita correttamente, non è necessario eseguire questa attività.

Determinare la directory *install\_root* per il prodotto, in modo da rimuoverlo in modo corretto e quindi svuotare il sistema.

Per informazioni sulle ubicazioni predefinite delle directory, vedere “Directory di installazione predefinite per prodotto e profili” a pagina 135.

Esaminare i seguenti file per determinare l'ubicazione effettiva per le directory root di installazione:

- Il file `.nifRegistry` identifica la root di installazione di tutti i prodotti WebSphere Process Server installati; inoltre, identifica la root di installazione di tutti i prodotti di WebSphere Application Server installati. La posizione è la seguente:
  - Se l'ID utente che ha installato il prodotto dispone dei privilegi amministrativi, il file si trova nella directory root di Windows (`C:\Windows` o `C:\WINNT` su gran parte dei sistemi Windows).
  - Se l'ID utente che ha installato il prodotto non dispone dei privilegi amministrativi, il file si trova nella directory home di quell'ID utente.
- Il file `root_install\logs\manageprofiles\nome_profilo_create.log` per un profilo identifica la posizione di quel profilo. Cercare il testo `profilePath=` in questo file per individuare la posizione del profilo.

La disinstallazione del prodotto conserva la directory `profile_root\logs`, compreso il file `profile_root\logs`, dove `profile_root` rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo. Conserva anche la directory `install_root\logs`.

## Informazioni su questa attività

La reinstallazione del prodotto all'interno di una nuova directory con i file rimanenti da una precedente installazione può creare uno scenario di coesistenza. Tuttavia, è possibile eliminare tutti i file e le voci di registro per rimuovere completamente WebSphere Process Server. Un sistema ripulito consente di reinstallare il prodotto all'interno della directory di origine senza coesistenza.

**Importante:** Questa procedura descrive come rimuovere le risorse rimaste in seguito alla disinstallazione di WebSphere Process Server e WebSphere Application Server oppure di WebSphere Application Server Network Deployment. Si presuppone che il prodotto WebSphere Application Server al quale ci si riferisce sia quello sottostante all'installazione di WebSphere Process Server.

Per ottenere un sistema pulito, eseguire le procedure seguenti.

## Procedura

1. Effettuare l'accesso con lo stesso ID utente con cui è stato installato il prodotto.
2. Opzionale: Accertarsi di disporre di un disco di ripristino di emergenza. Le istruzioni per la creazione di questo disco si trovano nella documentazione della guida di Windows.  
Si tratta di un'operazione di protezione. Questa procedura non richiede il disco di ripristino.
3. Opzionale: Utilizzare il programma `regback.exe` da Windows Resource Kit per eseguire una copia di backup del registro.  
Si tratta di un'operazione di protezione. Questa procedura non richiede la copia di backup del registro.
4. Eliminare le voci di registro del prodotto per i prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server disinstallati.

Richiamare regback.exe da un prompt dei comandi per modificare il registro di sistema Windows.

**Avvertenza:**

**gestire il registro con attenzione. Utilizzando l'editor di registro per visualizzare e modificare il contenuto del registro, si può facilmente incorrere in errori. L'editor non fornisce avvertimenti in merito agli errori relativi alle modifiche e ciò può rivelarsi estremamente pericoloso. Un registro corrotto può destabilizzare il sistema al punto tale che l'unica opzione che rimane è quella di reinstallare il sistema operativo Windows.**

- a. Utilizzare **Ctrl-F** per cercare tutte le istanze di "WebSphere," per determinare se occorre eliminare ogni voce. È possibile che non si sia in grado di rimuovere tutte le voci relative a WebSphere Process Server e WebSphere Application Server, ma ciò non costituisce un problema.
- b. Espandere e selezionare le chiavi relative ai prodotti WebSphere Process Server e WebSphere Application Server.

Eliminare le seguenti chiavi, se presenti, per il prodotto WebSphere Application Server:

- HKEY\_CURRENT\_USER\Software\Microsoft\Windows\CurrentVersion\Explorer\MenuOrder\Start Menu2\Programs\IBM WebSphere\Application Server Network Deployment V7.0
- HKEY\_CURRENT\_USER\Software\IBM\WebSphere Application Server Network Deployment\7.0.0.0
- HKEY\_LOCAL\_MACHINE\Software\IBM\Web server Plug-ins for IBM WebSphere Application Server\7.0.0.0

Eliminare le seguenti chiavi se presenti per il prodotto WebSphere Process Server:

- HKEY\_CURRENT\_USER\Software\Microsoft\Windows\CurrentVersion\Explorer\MenuOrder\Start Menu2\Programs\IBM WebSphere\Process Server 7.0
- HKEY\_CURRENT\_USER\Software\IBM\WebSphere Process Server\7.0

- c. Selezionare **Modifica > Elimina** dalla barra dei menu per ogni chiave correlata.
- d. Selezionare **Sì** quando viene richiesto di confermare l'annullamento della chiave.
- e. Selezionare **Registro > Esci** dalla barra dei menu, una volta terminata l'operazione.

5. Eliminare la directory root di installazione del prodotto disinstallato.
6. Quando si utilizza regedit, eliminare tutte le chiavi di registro dal modulo HKEY\_LOCAL\_MACHINE\SYSTEM\CurrentControlSet\Services\IBMWAS61Service associate all'installazione disinstallata.
7. Determinare tutte le directory del profilo e rimuoverle.
8. Aprire una finestra di Windows Explorer e andare nella seguente directory (dove *user\_id* è l'utente che ha installato il prodotto): C:\Documents and Settings\*user\_id*\Start Menu\Programmi\IBM WebSphere

Se si dispone solo di una installazione di WebSphere Application Server, eliminare la seguente cartella se presente:

Application Server V7.0

Se si dispone solo di un'unica installazione di WebSphere Application Server Network Deployment, eliminare la seguente cartella, se presente:

Application Server Network Deployment V7.0

Se si dispone solo di un'installazione di WebSphere Process Server, eliminare la seguente cartella, se presente:

Process Server 7.0

Se sono installate più versioni di WebSphere Application Server o di WebSphere Process Server, ai nomi cartella verrà accordato un numero, come nei seguenti esempi:

- Application Server Network Deployment V7.0 (2)
- Process Server 7.0 (2)

In questo caso, è possibile utilizzare la seguente procedura per determinare le cartelle da eliminare:

- In Windows Explorer, aprire C:\Documents and Settings\*user\_id*\Start Menu\Programmi\IBM WebSphere\ (dove *user\_id* è l'utente che ha installato il prodotto).
  - Aprire la cartella di Application Server V7.0 o Application Server Network Deployment V7.0.
  - Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella secondaria Strumento di gestione profili e selezionare **Proprietà**. Quindi selezionare la scheda **Collegamento**.
  - Esaminare la proprietà **Destinazione** e determinare se la directory di destinazione punta all'installazione di WebSphere Application Server la cui disinstallazione non è riuscita. Se si presenta questa situazione, eliminare la cartella Application Server V7.0 o Application Server Network Deployment V7.0.
  - Ripetere i passi da b a d, ma, questa volta, per il passo b cominciare con la cartella secondaria di Process Server 7.0 e, per il passo d, determinare se la directory di destinazione punta all'installazione di WebSphere Process Server la cui disinstallazione non è riuscita.
  - Ripetere i passi da b a e per ciascuna serie aggiuntiva di cartelle (ad esempio, Application Server Network Deployment V7.0 (2) e Process Server 7.0 (2)).
9. Modificare le voci nel file .nifRegistry.
- Il file .nifRegistry si trova alla seguente posizione:
- Se l'ID utente che ha installato il prodotto dispone dei privilegi amministrativi, il file si trova nella directory root di Windows (C:\Windows o C:\WINNT su gran parte dei sistemi Windows).
  - Se l'ID utente che ha installato il prodotto non dispone dei privilegi amministrativi, il file si trova nella directory home di quell'ID utente.
- Il file .nifRegistry contiene una voce di una riga per ogni installazione del prodotto WebSphere Process Server ed ogni installazione del prodotto WebSphere Application Server.
- È possibile eliminare questo file se esiste solo una riga che identifica il prodotto che è stato rimosso. Altrimenti, utilizzare un editor del file di testo per rimuovere la riga che identifica la directory di installazione root del prodotto che è stato rimosso. Lasciare le altre righe intatte. Non eliminare il file .nifRegistry a meno che non siano state rimosse tutte le installazioni elencate nel file.
- Utilizzare il comando installRegistryUtils per esaminare le ubicazioni di installazione per tutti i prodotti server WebSphere installati e rimuovere i prodotti desiderati dal registro di installazione.
  - Riavviare il server se viene visualizzata una richiesta che indica il riavvio.



## Risultati

Questa procedura consente di ottenere un sistema ripulito. A questo punto, è possibile reinstallare WebSphere Process Server all'interno delle stesse directory. Un sistema ripulito non possiede alcuna traccia di una installazione precedente eliminata.

## Operazioni successive

Dopo aver ripulito il sistema, andare a Capitolo 3, "Installazione del software", a pagina 43 per selezionare una procedura di installazione.

---

## Disinstallazione di Business Process Choreographer

Per le informazioni sulla rimozione di Business Process Choreographer da un'installazione di WebSphere Process Server, consultare il Centro informazioni di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0, il Centro informazioni di e leggere gli argomenti in **Installazione WebSphere Process Server > Disinstallazione del software > Rimozione della configurazione di Business Process Choreographer**. Queste informazioni si trovano anche nel PDF *Business Process Choreographer*.



---

## Capitolo 9. Informazioni di installazione

Questa sezione di riferimento contiene attività secondarie e informazioni di riferimento e concettuali di supporto relative all'installazione di WebSphere Process Server.

---

### Directory di installazione predefinite per prodotto e profili

In questo argomento sono descritte variabili specifiche utilizzate in un'installazione di WebSphere Process Server.

#### Differenze tra significati di variabile

I riferimenti nelle informazioni del prodotto a *root\_install* e *root\_profilo* rappresentano ubicazioni di directory predefinite specifiche per i file di configurazione del profilo e installazione del prodotto. Questo argomento descrive le convenzioni in uso per WebSphere Process Server. Il significato di queste variabili può variare a seconda che venga eseguita l'installazione del prodotto in un nuovo server o in un server con un'installazione esistente di WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment. Inoltre, può essere differente a seconda del fatto che l'utente esegua l'installazione come root (amministratore su un sistema Windows) o nonroot.

#### Limitazioni degli installatori non root

**Linux** **UNIX** **Windows** Gli utenti root, amministratore e non root possono installare il prodotto. Le directory predefinite fornite dalla procedura guidata di installazione variano a seconda del fatto che l'utente disponga o meno di privilegi root (amministratore). Gli utenti root e amministratori possono registrare prodotti condivisi ed eseguire installazioni in directory di proprietà del sistema (risorse condivise a livello globale, disponibili a tutti gli utenti), operazioni non consentite agli utenti non root. Gli utenti non root possono effettuare installazioni solo in directory di loro proprietà.

#### Variabili utilizzate nella documentazione

Nella documentazione vengono utilizzate diverse variabili che rappresentano specifiche directory predefinite. Questi percorsi di file sono ubicazioni predefinite. È possibile installare il prodotto e gli altri componenti e creare profili in qualsiasi directory a cui si abbia accesso in scrittura. Diverse installazioni di prodotti o componenti WebSphere Process Server necessitano di ubicazioni diverse.

Nel prosieguo sono riportate le variabili principali usate nella documentazione:

**Linux** **UNIX** **Windows** *root\_install*

Ubicazione di installazione di WebSphere Process Server. WebSphere Process Server viene sempre installato nella stessa ubicazione dell'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment a cui è associato.

*root\_profilo*

Ubicazione di un profilo WebSphere Process Server.

## Directory predefinite su un server pulito

Le seguenti tabelle mostrano le location dell'installazione predefinite dell'installazione di base di WebSphere Process Server e i suoi profili, quando *non* vi è un'installazione esistente di qualsiasi altro prodotto WebSphere.

Tabella 28 mostra la directory root di installazione predefinita in cui il programma d'installazione installa sia WebSphere Process Server che WebSphere Application Server Network Deployment per entrambi gli utenti root (amministratore) e non root.

Tabella 28. Directory predefinita root\_installazione

Directory root_installazione predefinita per utenti root o amministratori	root_install predefinita per gli utenti non root
<b>AIX</b> /usr/IBM/WebSphere/ProcServer	<b>AIX</b> home_utente/IBM/WebSphere/ProcServer
<b>HP-UX</b> <b>Solaris</b> /opt/IBM/WebSphere/ProcServer	<b>HP-UX</b> <b>Solaris</b> home_utente/IBM/WebSphere/ProcServer
<b>Linux</b> /opt/ibm/WebSphere/ProcServer	<b>Linux</b> home_utente/ibm/WebSphere/ProcServer
<b>Windows</b> C:\Programmi\IBM\WebSphere\ProcServer	<b>Windows</b> C:\IBM\WebSphere\ProcServer <b>Windows 7</b> c:\Programmi\IBM\WebSphere\ProcServer

Tabella 29 mostra la directory di installazione predefinita per un profilo denominato *nome\_profilo* per utenti sia root (Amministratore) che non root.

Tabella 29. Directory predefinita root\_profilo

Directory root_profilo per utenti root o amministratori	Directory root_profilo predefinita per utenti non root
<b>AIX</b> /usr/IBM/WebSphere/ProcServer/profiles/nome_profilo	<b>AIX</b> home_utente/IBM/WebSphere/ProcServer/profiles/nome_profilo
<b>HP-UX</b> <b>Solaris</b> /opt/IBM/WebSphere/ProcServer/profiles/nome_profilo	<b>HP-UX</b> <b>Solaris</b> home_utente/IBM/WebSphere/ProcServer/profiles/nome_profilo
<b>Linux</b> /opt/ibm/WebSphere/ProcServer/profiles/nome_profilo	<b>Linux</b> home_utente/ibm/WebSphere/ProcServer/profiles/nome_profilo
<b>Windows</b> C:\Programmi\IBM\WebSphere\ProcServer\profiles\nome_profilo	<b>Windows</b> C:\IBM\WebSphere\ProcServer\profiles\nome_profilo

## Directory predefinite quando è presente un'installazione di WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment

Quando è presente un'installazione supportata di WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment su un server e si sceglie di installare WebSphere Process Server sopra tale installazione, WebSphere Process

Server viene installato nella stessa ubicazione. In questo caso, Tabella 30 mostra la directory root di installazione predefinita per utenti sia root (amministratore) che non root.

Tabella 30. Directory *root\_install* predefinita quando è presente un'installazione di WebSphere Application Server o di WebSphere Application Server Network Deployment

Directory <i>root_install</i> predefinita per utenti root o amministratori	<i>root_install</i> predefinita per gli utenti non root
<b>AIX</b> /usr/IBM/WebSphere/AppServer	<b>AIX</b> <i>home_utente</i> /IBM/WebSphere/AppServer
<b>HP-UX</b> <b>Linux</b> <b>Solaris</b> /opt/IBM/WebSphere/AppServer	<b>HP-UX</b> <b>Linux</b> <b>Solaris</b> <i>home_utente</i> /IBM/WebSphere/AppServer
<b>Windows</b> C:\Programmi\IBM\WebSphere\AppServer	<b>Windows</b> C:\IBM\WebSphere\AppServer

La directory predefinita per *root\_profilo* viene gestita in maniera simile.

## Directory di installazione predefinite per Installation Manager

Tabella 31 mostra due directory predefinite associate allo strumento Installation Manager.

Le directory presenti nella **directory di installazione** sono quelle predefinite (per piattaforma) in cui l'applicazione del launchpad installa Installation Manager.

Le directory contenute nella **Directory di ubicazione dati dell'agent** sono quelle predefinite (per piattaforma) utilizzate da Installation Manager per dati associati all'applicazione, come lo stato e la registrazione cronologica delle operazioni eseguite da Installation Manager.

I valori sono forniti per entrambi gli utenti root (Amministratori) e non root.

Per ulteriori informazioni sull'ubicazione dati dell'agent, consultare Ubicazione dati agent nella documentazione di Installation Manager. Per ulteriori informazioni su altri valori predefiniti di Installation Manager, consultare la sezione Installazione come amministratore o non amministratore nella documentazione di Installation Manager

Tabella 31. Directory di installazione predefinite per Installation Manager

Impostazioni predefinite per utenti root o amministratori	Impostazioni predefinite per utenti non root
<b>Directory di installazione:</b>	<b>Directory di installazione:</b>
<b>Linux</b> /opt/IBM/InstallationManager/eclipse	<b>Linux</b> <i>home_utente</i> /IBM/InstallationManager/eclipse
<b>UNIX</b> /opt/IBM/InstallationManager/eclipse	<b>UNIX</b> <i>home_utente</i> /IBM/InstallationManager/eclipse

Tabella 31. Directory di installazione predefinite per Installation Manager (Continua)

Impostazioni predefinite per utenti root o amministratori	Impostazioni predefinite per utenti non root
<p><b>Windows</b> C:\Programmi\IBM\Installation Manager\eclipse</p>	<p><b>Windows</b> C:\Documents and Settings\IDutente\IBM\Installation Manager\eclipse</p> <p><b>Vista</b> <b>Windows 7</b> C:\ProgramData\IBM\Installation Manager</p>
<b>Directory di ubicazione dati dell'agent:</b>	<b>Directory di ubicazione dati dell'agent:</b>
<p><b>Linux</b> /var/ibm/InstallationManager</p>	<p><b>Linux</b> home_utente/var/ibm/InstallationManager</p>
<p><b>UNIX</b> /var/ibm/InstallationManager</p>	<p><b>UNIX</b> home_utente/var/ibm/InstallationManager</p>
<p><b>Windows</b> C:\Documents and Settings\All Users\Application Data\IBM\Installation Manager</p> <p><b>2008</b> <b>Vista</b> <b>Windows 7</b> C:\ProgramData\IBM\Installation Manager</p>	<p><b>Windows</b> C:\Documents and Settings\userID\Application Data\IBM\Installation Manager</p> <p><b>2008</b> <b>Vista</b> <b>Windows 7</b> C:\Users\IDutente\AppData\Roaming\IBM\Installation Manager</p>

## Comandi di installazione

Un riepilogo dei comandi utilizzati per installare WebSphere Process Server ed i prodotti di supporto.

### DVD del prodotto WebSphere Process Server

I DVD del prodotto comprendono i seguenti prodotti:

- WebSphere Process Server
- WebSphere Application Server Network Deployment
- WebSphere Application Server Feature Pack per XML
- WebSphere Application Server Feature Pack per Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects)
- Installation Manager
- IBM WebSphere Process Server Help System

Tabella 32 a pagina 139 elenca i comandi utilizzati per effettuare un'installazione non presidiata di WebSphere Process Server. Durante l'installazione del prodotto, il software installerà anche WebSphere Application Server Network Deployment, WebSphere Application Server Feature Pack for XML, WebSphere Application Server Feature Pack for SCA (Service Component Architecture) con la funzione SDO (Service Data Objects) e Installation Manager. È inoltre possibile installare WebSphere Process Server dal launchpad del prodotto.

Il sistema di guida IBM WebSphere Process Server deve essere installato dal launchpad del prodotto.

Tabella 32. Comandi di installazione per WebSphere Process Server

Sistema operativo	WebSphere Process Server
AIX	/responsefiles/wbi/run_templates (installazione non presidiata che richiede un file di risposta. Per dettagli, consultare "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56).
HP-UX	/responsefiles/wbi/run_templates (installazione non presidiata che richiede un file di risposta. Per dettagli, consultare "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56).
Linux	/responsefiles/wbi/run_templates (installazione non presidiata che richiede un file di risposta. Per dettagli, consultare "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56).
Solaris	/responsefiles/wbi/run_templates (installazione non presidiata che richiede un file di risposta. Per dettagli, consultare "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56).
Windows	\responsefiles\wbi\run_template.bat (installazione non presidiata che richiede un file di risposta. Per dettagli, consultare "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56).

## CD di WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0

Tabella 33 elenca i comandi utilizzati per eseguire l'installazione del software fornito sui CD di WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0. Ad eccezione di IBM Support Assistant, è possibile installare questi prodotti anche dal launchpad di WebSphere Process Server.

Tabella 33. Comandi di installazione del software presente sui CD di WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0

Sistema operativo	Client applicazioni	Server HTTP IBM	Plug-in del server Web	ISA (IBM Support Assistant)
AIX	/AppClient/install	/IHS/install	/plug-in/install	/ISA/install.bin
HP-UX	/AppClient/install	/IHS/install	/plug-in/install	/ISA/install.bin
Linux	/AppClient/install	/IHS/install	/plug-in/install	/ISA/install.bin
Solaris	/AppClient/install	/IHS/install	/plug-in/install	/ISA/install.bin
Windows	\AppClient\install.exe	\IHS\install.exe	\plug-in\install.exe	\ISA\install.exe

## DVD delle aggiunte di WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0

Tabella 34 elenca i comandi da utilizzare per eseguire l'installazione del software fornito sui DVD delle aggiunte di WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0. È possibile installare questa aggiunta anche dal launchpad di WebSphere Process Server.

Tabella 34. Comandi d'installazione per i DVD delle aggiunte di WebSphere Portal per WebSphere Process Server V7.0

Sistema operativo	Aggiunta di WebSphere Portal per WebSphere Process Server
AIX	/BSPACEP/install
HP-UX	/BSPACEP/install
Linux	/BSPACEP/install
Solaris	/BSPACEP/install
Windows	\BSPACEP\install.exe

---

## Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle

Questo argomento illustra i termini riservati e le problematiche da considerare durante la denominazione di un profilo, di un nodo, di un server, di un host e di una cella (se applicabile).

### Considerazioni sulla denominazione del profilo

Il nome del profilo può essere qualsiasi nome univoco con le seguenti limitazioni. Non utilizzare i seguenti caratteri durante la denominazione del profilo:

- Spazi
- Caratteri speciali non validi che non sono consentiti nei nomi delle directory del sistema operativo, come ad esempio \*, & o ?.
- Barre (/) o barre rovesciate (\)

I caratteri a due byte sono consentiti.

### Considerazione relative alla denominazione di nodi, server, host e celle

**Nomi riservati:** Evitare di utilizzare nomi di cartelle riservati come valori per i campi. L'uso di nomi di cartelle riservati può causare risultati imprevedibili. I seguenti nomi sono riservati:

- celle
- nodi
- server
- cluster
- applicazioni
- distribuzioni

**Descrizioni dei campi sulle pagine dei nomi nodo e host e dei nomi nodo, host e cella:** Tabella 35 descrive i campi presenti nelle pagine dei nomi nodo e host e nomi nodo, host e cella di Profile Management Tool, compresi i nomi dei campi, i valori predefiniti e i vincoli. Utilizzare queste informazioni come una guida per la creazione di profili.

*Tabella 35. Linee guida di denominazione per nodi, server, host e celle*

Nome campo	Valore predefinito	Vincoli	Descrizione
Profili del server autonomo			



Tabella 35. Linee guida di denominazione per nodi, server, host e celle (Continua)

Nome campo	Valore predefinito	Vincoli	Descrizione
Nome nodo	<p>Linux</p> <p>UNIX</p> <p>Windows</p> <p><i>shortHostName</i> Node <i>NodeNumber</i> dove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>shortHostName</i> è il nome breve dell'host.</li> <li>• <i>NodeNumber</i> è un numero sequenziale che inizia da 01.</li> </ul>	Evitare di utilizzare nomi riservati.	Selezionare un qualsiasi nome desiderato. Per un aiutare l'organizzazione dell'installazione, utilizzare un nome univoco se si è pianificato di creare più di un server sul sistema.
Nome server	<p>Linux</p> <p>UNIX</p> <p>Windows</p> <p>server1</p>	Utilizzare un nome univoco per il server.	Il nome logico per il server.
Nome host	<p>Linux</p> <p>UNIX</p> <p>Windows</p> <p>La forma lunga del nome DNS (Domain Name Server).</p>	<p>Il nome host deve essere indirizzabile attraverso la rete.</p> <p>Se si decide di utilizzare Business Space, impiegare un nome host completo.</p>	Utilizzare il nome DNS o l'indirizzo IP reali della stazione di lavoro per abilitare la comunicazione con la stazione di lavoro. Consultare le informazioni aggiuntive sul nome host seguendo questa tabella.

Tabella 35. Linee guida di denominazione per nodi, server, host e celle (Continua)

Nome campo	Valore predefinito	Vincoli	Descrizione
Nome cella	<div style="background-color: #800000; color: white; padding: 2px; margin-bottom: 2px; display: inline-block;">Linux</div> <div style="background-color: #800000; color: white; padding: 2px; margin-bottom: 2px; display: inline-block;">UNIX</div> <div style="background-color: #800000; color: white; padding: 2px; margin-bottom: 2px; display: inline-block;">Windows</div> <i>shortHostName</i> Node <i>NodeNumber</i> Cell dove: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>shortHostName</i> è il nome breve dell'host.</li> <li>• <i>NodeNumber</i> è un numero sequenziale che inizia da 01.</li> </ul>	Utilizzare un nome univoco per la cella. Un nome di cella deve essere univoco in qualsiasi circostanza in cui il prodotto è in esecuzione sulla stessa stazione di lavoro fisica o cluster di stazioni di lavoro, per esempio un Sysplex. Inoltre, un nome di cella deve essere univoco per qualsiasi circostanza in cui la connettività di rete tra le entità viene richiesta tra le celle o da un client che deve comunicare con entrambe le celle. I nomi di celle devono essere univoci anche se i relativi spazi nomi stanno per essere associati. In caso contrario, è possibile che si verifichino sintomi come per esempio un'eccezione <code>javax.naming.NameNotFoundException</code> , nel qual caso sarà necessario creare celle denominate in modo univoco.	Tutti i nodi federati diventano membri di una cella del gestore distribuzione.
<b>Profili del gestore distribuzione</b>			

Tabella 35. Linee guida di denominazione per nodi, server, host e celle (Continua)

Nome campo	Valore predefinito	Vincoli	Descrizione
Nome nodo	<p>Linux</p> <p>UNIX</p> <p>Windows</p> <p><i>shortHostName</i></p> <p>Cell ManagerNode Number dove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>shortHostName</i> è il nome breve dell'host.</li> <li>• <i>NodeNumber</i> è un numero sequenziale che inizia da 01.</li> </ul>	<p>Utilizzare un nome univoco per il gestore distribuzione.</p> <p>Evitare di utilizzare nomi riservati.</p>	<p>Il nome viene utilizzato per la gestione all'interno della cella del gestore distribuzione.</p>
Nome host	<p>Linux</p> <p>UNIX</p> <p>Windows</p> <p>La forma lunga del nome DNS (Domain Name Server).</p>	<p>Il nome host deve essere indirizzabile attraverso la rete.</p> <p>Evitare di utilizzare nomi riservati.</p> <p>Se si decide di utilizzare Business Space, impiegare un nome host completo.</p>	<p>Utilizzare il nome DNS o l'indirizzo IP reali della stazione di lavoro per abilitare la comunicazione con la stazione di lavoro. Consultare le informazioni aggiuntive sul nome host seguendo questa tabella.</p>

Tabella 35. Linee guida di denominazione per nodi, server, host e celle (Continua)

Nome campo	Valore predefinito	Vincoli	Descrizione
Nome cella	<div style="background-color: #800000; color: white; padding: 2px; margin-bottom: 2px; display: inline-block;">Linux</div> <div style="background-color: #800000; color: white; padding: 2px; margin-bottom: 2px; display: inline-block;">UNIX</div> <div style="background-color: #800000; color: white; padding: 2px; margin-bottom: 2px; display: inline-block;">Windows</div> <i>shortHostName</i> Cell <i>CellNumber</i> dove: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>shortHostName</i> è il nome breve dell'host.</li> <li>• <i>CellNumber</i> è un numero sequenziale che inizia da 01.</li> </ul>	Utilizzare un nome univoco per la cella del gestore distribuzione. Un nome di cella deve essere univoco in qualsiasi circostanza in cui il prodotto è in esecuzione sulla stessa stazione di lavoro fisica o cluster di stazioni di lavoro, per esempio un Sysplex. Inoltre, un nome di cella deve essere univoco per qualsiasi circostanza in cui la connettività di rete tra le entità viene richiesta tra le celle o da un client che deve comunicare con entrambe le celle. I nomi di celle devono essere univoci anche se i relativi spazi nomi stanno per essere associati. In caso contrario, è possibile che si verifichino sintomi come per esempio un'eccezione <code>javax.naming.NameNotFoundException</code> , nel qual caso sarà necessario creare celle denominate in modo univoco.	Tutti i nodi federati diventano membri della cella del gestore distribuzione, il cui nome viene definito sulla pagina Nomi di nodi, host e celle in Profile Management Tool.
<b>Profili personalizzati</b>			

Tabella 35. Linee guida di denominazione per nodi, server, host e celle (Continua)

Nome campo	Valore predefinito	Vincoli	Descrizione
Nome nodo	<p>Linux</p> <p>UNIX</p> <p>Windows</p> <p><i>shortHostName</i></p> <p>Node</p> <p><i>NodeNumber</i></p> <p>dove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>shortHostName</i> è il nome breve dell'host.</li> <li>• <i>NodeNumber</i> è un numero sequenziale che inizia da 01.</li> </ul>	<p>Evitare di utilizzare i nomi riservati.</p> <p>Utilizzare un nome univoco all'interno della cella del gestore distribuzione.</p>	<p>Il nome viene utilizzato per la gestione all'interno della cella del gestore distribuzione a cui il profilo personalizzato è stato aggiunto.</p> <p>Utilizzare un nome univoco all'interno della cella del gestore distribuzione.</p>
Nome host	<p>Linux</p> <p>UNIX</p> <p>Windows</p> <p>La forma lunga del nome DNS (Domain Name Server).</p>	<p>Il nome host deve essere indirizzabile attraverso la rete.</p> <p>Se si decide di utilizzare Business Space, impiegare un nome host completo.</p>	<p>Utilizzare il nome DNS o l'indirizzo IP reali della stazione di lavoro per abilitare la comunicazione con la stazione di lavoro. Consultare le informazioni aggiuntive sul nome host seguendo questa tabella.</p>

**Windows** **Considerazioni sul percorso directory:** il percorso della directory di installazione deve essere inferiore o uguale a 60 caratteri. Il numero di caratteri nella directory `percorso_directory_profiles\profile_name` deve essere inferiore o uguale a 80 caratteri.

#### Considerazioni sul nome host:

il nome host è il nome di rete per la stazione di lavoro fisica su cui il nodo è installato. Il nome host deve essere determinato in un nodo di rete fisico sul server. Il nome host o l'indirizzo IP deve essere determinato in una delle schede di rete di un server configurato con più schede di rete. I nodi remoti utilizzano il nome host per connettersi e per comunicare con tale nodo.

WebSphere Process Server è conforme sia a IPv4 (Internet Protocol versione 4) che a IPv6 (versione 6). Dovunque sia possibile inserire gli indirizzi IP nella console di gestione, o in qualunque altro luogo, è possibile farlo attraverso due formati. Notare che se sul proprio sistema è stato implementato IPv6, è necessario inserire l'indirizzo IP nel formato IPv6 e - al contrario - se IPv6 non è ancora disponibile, è necessario inserire gli indirizzi IP nel formato IPv4. Per ulteriori informazioni su IPv6 consultare il Sito web ufficiale IPv6.

Le seguenti linee guida possono aiutare nella determinazione del nome host appropriato per la propria stazione di lavoro:

- Selezionare un nome host raggiungibile da altre stazione di lavoro all'interno della rete.
- Non utilizzare l'identificativo localhost generico per questo valore.
- Non effettuare un tentativo di installazione dei prodotti WebSphere Process Server su un server con un nome host che utilizzi caratteri DBCS (double-byte character set). I caratteri DBCS non sono supportati quando vengono utilizzati nel nome host.
- Evitare di utilizzare il carattere di sottolineatura (  ) nei nomi di server. Gli standard di Internet prevedono che i nomi di dominio siano conformi ai requisiti di nome host descritti nei protocolli standard ufficiali di Internet (Internet Official Protocol Standards) RFC 952 e RFC 1123. I nomi di dominio devono contenere solo lettere (maiuscole o minuscole) e numeri. I nomi di dominio, inoltre, possono contenere anche caratteri trattino (-), purché questi ultimi non si trovino alla fine del nome. I caratteri trattino basso (  ) non sono supportati nel nome host. Se è stato installato WebSphere Process Server su un server con un carattere trattino basso nel nome server, accedere al server con il suo indirizzo IP, fino a quando si provvede a ridenominarlo.

Se, sullo stesso computer, vengono definiti nodi coesistenti con indirizzi IP univoci, definire ciascun indirizzo IP in una tabella di ricerca DNS (Domain Name Server). I file di configurazione per server non forniscono la risoluzione dei nomi di dominio per più indirizzi IP su una macchina con un unico indirizzo di rete.

Il valore specificato per il nome dell'host viene utilizzato come valore della proprietà `hostName` nei documenti di configurazione. Specificare il valore del nome host in uno dei seguenti formati:

- Stringa nome host DNS (Domain Name Server) completa, ad esempio `xmachine.manhattan.ibm.com`
- Stringa nome host DNS abbreviata predefinita, ad esempio `xmachine`
- Indirizzo IP numerico, ad esempio `127.1.255.3`

Il nome host DNS completo ha il vantaggio di essere totalmente chiaro e flessibile. Di conseguenza, è possibile modificare l'indirizzo IP reale per il sistema host senza dover modificare la configurazione del server. Il valore del nome host risulta particolarmente utile se si modifica l'indirizzo IP di frequente quando si utilizza il protocollo DHCP (Dynamic Host Configuration Protocol) per l'assegnazione degli indirizzi IP. Uno svantaggio di tale formato consiste nella dipendenza da DNS. Se il DNS non è disponibile, la connettività ne risulta compromessa.

Anche il nome host abbreviato è risolvibile dinamicamente. Un formato del nome breve possiede la capacità aggiunta di poter essere ridefinito nel file host locale, in modo che il sistema possa eseguire il server anche quando è disconnesso dalla rete. Per l'esecuzione in modalità disconnessa, impostare il nome abbreviato su `127.0.0.1` (loopback locale) nel file degli host. Uno svantaggio del formato del nome abbreviato è rappresentato dal fatto che per l'accesso remoto dipende dal DNS. Se il DNS non è disponibile, la connettività viene compromessa.

Un indirizzo IP numerico ha il vantaggio di non richiedere la risoluzione dei nomi tramite DNS. Un nodo remoto può connettersi a un nodo denominato con un indirizzo IP numerico, anche se DNS non è disponibile. Uno svantaggio di tale formato è rappresentato dal fatto che l'indirizzo IP numerico è fisso. Quando si modifica l'indirizzo IP della stazione di lavoro, è necessario modificare l'impostazione della proprietà `hostName` nei documenti di configurazione. Perciò, non utilizzare un indirizzo IP numerico con DHCP o sarà necessario modificare gli

indirizzi IP regolarmente. Un altro svantaggio del formato in questione è rappresentato dal fatto di non poter utilizzare il nodo quando l'host è disconnesso dalla rete.

#### **Concetti correlati**

“Creazione di una configurazione Network Deployment” a pagina 166

La creazione di una configurazione di distribuzione di rete implica l'installazione di WebSphere Process Server, la creazione dei profili adeguati e la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

---

## **Funzioni di WebSphere Process Server**

Questo argomento descrive le funzioni di WebSphere Process Server disponibili per l'installazione in Installation Manager.

### **Applicazioni di esempio**

La selezione della funzione WebSphere Process Server **Applicazioni di esempio** in Installation Manager determina se le applicazioni di esempio per WebSphere Process Server e WebSphere Application Server Network Deployment sono incluse nella propria installazione. Tali applicazioni includono sia file del codice sorgente che applicazioni enterprise integrate, che dimostrano alcune delle ultime tecnologie Java EE (Java Platform, Enterprise Edition) e WebSphere.

Per ulteriori informazioni sulle applicazioni di esempio, consultare Installazione e accesso alla Galleria degli esempi.

Per ottenere prestazioni migliori in un ambiente di produzione, non installare le applicazioni di esempio.

### **WebSphere Process Server - Client**

Selezionando **WebSphere Process Server - Client** nel pannello di funzioni, si installerà il client WebSphere Process Server e WebSphere Process Server. Per installare soltanto WebSphere Process Server Client, deselezionare la casella di spunta per WebSphere Process Server.

### **Profilo di sviluppo autonomo di WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus**

Installation Manager include una funzione facoltativa per creare profili di sviluppo autonomi sia per WebSphere Process Server che per WebSphere Enterprise Service Bus. Tali profili non funzionano in un ambiente di produzione. Sono concepiti per consentire agli utenti di acquisire familiarità con WebSphere Process Server o con WebSphere Enterprise Service Bus senza dover creare profili di produzione funzionanti. La creazione di tali profili richiede di fornire le credenziali di ID e password di sicurezza dell'amministratore.

---

## **Informazioni sulla versione e sulla cronologia del prodotto**

Informazioni e collegamenti alla versione del prodotto e alle informazioni sulle versioni.

Il file WBI.product nella directory properties/version contiene informazioni quali prodotto, versione, data e livello build. Ad esempio:

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
<!DOCTYPE product SYSTEM "product.dtd">
<product name="IBM WebSphere Process Server">
<id>WBI</id>
<version>7.0.0.0</version>
<build-info date="8/31/09" level="of0935.02"/>
</product>
```

Fare clic sui link seguenti per informazioni adeguate sulla versione del prodotto e sulla cronologia.

Tabella 36. Collegamenti alla versione del prodotto e informazioni sulle versioni

Link
Informazioni sulle versioni del prodotto
Comando <code>genVersionReport</code>
Comando <code>versionInfo</code>
Comando <code>historyInfo</code>
Comando <code>genHistoryReport</code>

## Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo

Quando su un server esistono due o più profili, alcuni comandi richiedono di specificare a quale profilo si deve applicare il comando. Questi comandi usano l'attributo `-profileName` per individuare quale profilo indicare. Per non specificare l'attributo `-profileName` per ciascun comando, utilizzare le versioni dei comandi che esistono nella directory `bin` di ciascun profilo.

Il primo profilo che viene creato all'interno di un'installazione di WebSphere Process Server è il profilo predefinito. Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi immessi dalla directory `bin` nella directory dove WebSphere Process Server è installato. Nel caso in cui esista solo un profilo in un sistema, ciascun comando agisce su tale profilo. Per destinare un comando a un profilo diverso da quello predefinito, è necessario immettere il comando come segue:

- Se si desidera immettere il comando da qualsiasi directory, far seguire al comando l'attributo `-profileName` e il percorso completo del profilo a cui indirizzarsi. Ad esempio:
 

```
startServer -profileName server1
```
- Per evitare di dover specificare l'attributo `-profileName` per un comando, utilizzare la versione del comando presente nella directory `bin` del profilo a cui indirizzarsi. La directory è una di quelle riportate di seguito, in base alla piattaforma:

```
- Linux UNIX root_profilo/bin
- Windows root_profilo\bin
```

## Considerazioni particolari durante l'installazione da Passport Advantage

Se si pianifica di effettuare l'installazione dalle immagini ottenute da Passport Advantage, è necessario prendere visione delle istruzioni per il download fornite con le immagini, ed osservare alcune indicazioni relative all'impostazione delle directory e alle autorizzazioni degli utenti.



Le immagini sono associate una ad una al DVD di *WebSphere Process Server V7.0* e ai CD di *WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0*. Sono raggruppate per piattaforma in raggruppamenti elettronici. Ogni assieme contiene tutte le immagini per tale piattaforma, consentendo di identificare rapidamente tutto il software necessario alla piattaforma.

Quando si installano le immagini ottenute da Passport Advantage, è necessario osservare le seguenti indicazioni:

- **Linux** **UNIX** Verificare che l'utente che estrae i file con il comando `untar` sia lo stesso utente che installerà il prodotto. Il programma di installazione del prodotto non funzionerà correttamente se queste attività verranno effettuate da utenti diversi.
- Estrarre il contenuto delle immagini per il DVD di *WebSphere Process Server V7.0* e per i CD di *WebSphere Application Server Network Deployment Supplements V7.0* in directory separate. Se si estraggono i file dalle immagini nella stessa directory, si verificheranno degli errori. Prendere in considerazione la possibilità di utilizzare directory di pari livello, ad esempio:

```
– Linux UNIX
 %/downloads/WPS/immagine1
 %/downloads/WPS/immagine2
– Windows
 C:\downloads\WPS\immagine1
 C:\downloads\WPS\immagine2
```



---

## Capitolo 10. Risoluzione dei problemi di installazione e configurazione

È possibile eseguire una diagnosi dei problemi quando l'installazione e la configurazione di WebSphere Process Server non riescono.

### Procedura

1. Leggere tutti i messaggi di errore del processo di installazione.  
Consultare la seguente sezione per una descrizione: Messaggi di errore: installazione e creazione e conversione profili. Se il messaggio corrisponde a uno di quelli descritti, risolvere il problema, eliminare eventuali parti installate ed effettuare di nuovo la reinstallazione.
2. Se l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment non è riuscita, controllare Risoluzione dei problemi di installazione nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment e utilizzare le informazioni contenute per risolvere il problema prima di tentare la reinstallazione di WebSphere Process Server.
3. Se l'installazione di WebSphere Application Server Feature Pack for Service Component Architecture (SCA) con funzione SDO (Service Data Objects) non è riuscita, controllare Risoluzione dei problemi di installazione nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment e utilizzare le informazioni contenute per risolvere il problema prima di tentare la reinstallazione di WebSphere Process Server.
4. Se l'installazione di WebSphere Feature Pack for Web Services non è riuscita (ma l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment è riuscita), controllare Risoluzione dei problemi di installazione e rimozione dei plug-in del server Web, nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment, e utilizzare le informazioni contenute per risolvere il problema prima di tentare la reinstallazione di WebSphere Process Server.

**Suggerimento:** Se si verifica un problema durante un'installazione di WebSphere Feature Pack per i servizi Web come parte di un'installazione WebSphere Process Server, il processo di installazione non continuerà e verrà visualizzato un messaggio di errore.

5. Se l'installazione WebSphere Process Server non è riuscita (ma l'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment e WebSphere Feature Pack for Web Services è riuscita), controllare altri file di log di installazione di WebSphere Process Server. Per le informazioni relative ai nomi, alle ubicazioni e alle descrizioni di questi file, consultare Installazione e file di log di creazione profili.
6. Se la creazione profili server è riuscita, per avviare il server utilizzare la console Primi passi o il metodo da riga comandi.
7. Verificare che il server venga avviato e caricato correttamente ricercando un processo Java in esecuzione e il messaggio *Apri per e-business* nei file `SystemOut.log` e `SystemErr.log`.

Se il processo Java non esiste o il messaggio non viene visualizzato, esaminare gli stessi log per ricercare errori di diversa natura. Correggere tutti gli errori e provare nuovamente.

È possibile trovare i file SystemOut.log e SystemErr.log nelle seguenti directory specifiche per le piattaforme:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux eUNIX:** *root\_profilo/logs/nomeserver*
  - **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** *root\_profilo\logs\nomeserver*
8. Utilizzare la console Primi passi o il metodo da riga comandi per arrestare il server, se è in esecuzione.
  9. Se si desidera utilizzare un servlet Snoop per verificare la capacità del server Web di recuperare un'applicazione da WebSphere Process Server, fare riferimento alla fase "Avviare il servlet Snoop per verificare la capacità del server Web per richiamare un'applicazione dal server delle applicazioni" in Risoluzione dei problemi relativi all'installazione nella documentazione di WebSphere Application Server Network Deployment.
  10. Avviare la console di gestione. Per maggiori informazioni, consultare Avvio ed arresto della console di gestione.
  11. Per risolvere qualsiasi problema di cache di un indirizzo IP, fare riferimento alla fase "Risolvere qualsiasi problema di memorizzazione nella cache dell'indirizzo IP" in Risoluzione dei problemi relativi all'installazione nella documentazione di WebSphere Application Server Network Deployment.

## Operazioni successive

Sul sito Web di supporto al prodotto è possibile prendere visione delle attuali informazioni sulla risoluzione di problemi noti, ed è possibile leggere dei documenti che possono far risparmiare tempo all'utente, in quanto raccolgono le informazioni necessarie alla risoluzione dei problemi. Prima di aprire un PMR, consultare il supporto IBM WebSphere Process Server alla pagina di supporto .

---

## Messaggi e problematiche note durante l'installazione e la creazione del profilo

Molti dei messaggi di errore più comuni che si riscontrano durante l'installazione e la configurazione possono essere affrontati con azioni che risolvono i problemi sottostanti.

**Nota:** **Linux** **UNIX** **Windows** I seguenti errori di installazione e configurazione di WebSphere Process Server vengono visualizzati sulle piattaforme Linux, UNIX, eWindows.

**Suggerimento:** Per informazioni sui messaggi che potrebbero essere generati dall'installazione di WebSphere Application Server Network Deployment, consultare l'argomento Messaggi di Business Process Management.

Che tipo di problema è stato riscontrato durante l'installazione di WebSphere Process Server?

- "Non è stato trovato il JDK IBM supportato. È necessario che l'IBM JDK fornito con questo prodotto sia ubicato in *root\_install/JDK*. Risolvere questo problema e riprovare." a pagina 154
- "Attenzione: impossibile convertire la stringa "<type\_name>" nel tipo di FontStruct" a pagina 154

Se non sono presenti messaggi d'errore simili a quelli incontrati dall'utente, o se le informazioni fornite non risolvono il problema, contattare l'assistenza di WebSphere Process Server presso IBM per ulteriore assistenza.

## Problematiche note

Implementare le soluzioni suggerite per risolvere questi problemi noti correlati all'installazione e alla creazione del profilo.

Tabella 37. Problematiche note e soluzioni per problemi correlati all'installazione e alla creazione del profilo

Problematica	Problema	Soluzione
<p>WebSphere Process Server versione 7.0.0.0 e WebSphere Integration Developer versione 7.0.0 non possono coesistere nello stesso gruppo package</p> <p>o</p> <p>WebSphere Process Server versione 7.0.0.0 e Lotus Forms Designer 3.5.1.0 non possono coesistere nello stesso gruppo package</p>	<p>L'importazione non presidiata di WebSphere Application Server in Installation Manager non è riuscita per cui il package di WebSphere Process Server non riesce a trovare un gruppo package in cui può essere installato</p>	<p>L'installazione di WebSphere Application Server deve essere importata correttamente in Installation Manager.</p> <p>Aprire Installation Manager dal menu Start, selezionare <b>Importa</b>, ed eseguire l'intera procedura guidata di Installation Manager per importare WebSphere Application Server.</p>
<p>L'applicazione Launchpad segnala che WebSphere Application Server è stato installato correttamente, ma si sono verificati errori durante l'importazione in Installation Manager</p>	<p>L'importazione non presidiata di WebSphere Application Server in Installation manager non è riuscita. Tale situazione potrebbe essere dovuta all'apertura di Installation Manager durante la chiamata dell'importazione non presidiata o a problematiche del disco.</p>	<p>Esaminare gli errori nel log:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>In Linux:  <code>root_install/logs/launchpad_import.txt</code></li> <li>In piattaforme Windows:  <code>root_install\logs\launchpad_import.txt</code></li> </ul> <p>Se lo spazio su disco è esaurito, liberare spazio sufficiente a completare l'importazione e aprire Installation Manager dal menu Start. Selezionare, quindi, <b>Importa</b> dalla procedura guidata Installation Manager e completare la procedura per importare WebSphere Application Server.</p>
<p>Il log di importazione non esiste.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>In Linux:  <code>root_install/logs/launchpad_import.txt</code></li> <li>In piattaforme Windows:  <code>root_install\logs\launchpad_import.txt</code></li> </ul>	<p>Installation Manager è stato aperto durante la chiamata dell'importazione non presidiata</p>	<p>Aprire Installation Manager dal menu Start e selezionare <b>Importa</b>. Completare, quindi, la procedura per importare WebSphere Application Server.</p>

Tabella 37. Problematiche note e soluzioni per problemi correlati all'installazione e alla creazione del profilo (Continua)

Problematica	Problema	Soluzione
L'applicazione Launchpad segnala che WebSphere Application Server non è riuscito	L'installazione non presidiata di WebSphere Application Server non è riuscita	<p>Per gli errori, visualizzare i seguenti log:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>In Linux: <code>root_install/logs/install/log.txt</code></li> <li>In piattaforme Windows: <code>root_install\logs\install\log.txt</code></li> </ul> <p>Se la directory dei log non esiste nel sistema, l'installazione non è riuscita in una fase iniziale del processo. In questo caso, rivedere i seguenti file di log:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>In Linux: <code>home_utente/waslogs/log.txt</code></li> <li>In piattaforme Windows: <code>home_utente\waslogs\log.txt</code></li> </ul>

### Non è stato trovato il JDK IBM supportato. È necessario che l'IBM JDK fornito con questo prodotto sia ubicato in `root_install/JDK`. Risolvere questo problema e riprovare.

Se si utilizzano dei link simbolici per puntare a IBM Java Development Kit (JDK) fornito con il prodotto, o al JDK presente nella variabile d'ambiente PATH del proprio sistema, la convalida di IBM SDK per Java potrebbe non riuscire, comportando la non riuscita dell'installazione. Questo problema è dovuto al modo in cui il codice di convalida dell'SDK IBM per Java rileva se il JDK fornito con il prodotto è il JDK corrente utilizzato per l'installazione.

Per risolvere questo problema, non usare link simbolici nelle JVM fornite con le immagini di installazione di WebSphere Process Server e rimuovere i link simbolici da tutte le JVM presenti nella variabile di ambiente PATH del sistema.

### Attenzione: impossibile convertire la stringa "<type\_name>" nel tipo di FontStruct

Se si installano i plug-in server Web per WebSphere Application Server, viene installato anche il programma di utilità ikeyman. Il programma di utilità ikeyman fa parte di GSKit7 (Global Services Kit 7).

**Linux** Se si esegue lo script `ikeyman.sh` su un sistema Linux, potrebbe apparire il messaggio seguente:

Attenzione: impossibile convertire la stringa  
`"-monotype-arial-regular-r-normal--*-140-*-*p*-iso8859-1"`  
nel tipo di FontStruct

È possibile ignorare questa avvertenza e usare l'utilità `ikeyman`.

## Installazione e file di log di creazione profili

Diversi file di log vengono creati durante l'installazione e disinstallazione di WebSphere Process Server e durante la creazione, la conversione e l'eliminazione del profilo. Consultare i log applicabili se si verificano i problemi durante tali procedure.

Tabella 38 mostra i nomi dei file di log, le ubicazioni e le descrizioni per esito positivo e negativo per WebSphere Process Server.

Alcuni percorsi di directory, nomi di file e valori di indicatore nella Tabella 38 contengono degli spazi per adeguare le voci alle celle tabella. I percorsi di directory, i nomi di file ed i valori di indicatore effettivi non contengono spazi.

La variabile *root\_install* rappresenta la directory di installazione di WebSphere Process Server. La variabile *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione root di un profilo.

Per ulteriori informazioni, consultare "Directory di installazione predefinite per prodotto e profili" a pagina 135.

Tabella 38. Installazione e log del profilo per i WebSphere Process Server componenti

Nome log e ubicazione	Descrizione log
<ul style="list-style-type: none"><li>Linux UNIX <i>root_install</i>/logs/install/log.txt</li><li>Windows <i>root_install</i>\logs\install\log.txt</li></ul>	File di log dell'installazione di WebSphere Application Server
Se la directory dei log non esiste nel sistema, l'installazione non è riuscita in una fase iniziale del processo. In questo caso, rivedere i seguenti file di log:	
<ul style="list-style-type: none"><li>Linux UNIX <i>home_utente</i>/waslogs/log.txt</li><li>Windows <i>home_utente</i>\waslogs\log.txt</li></ul>	
<ul style="list-style-type: none"><li>Linux UNIX <i>root_install</i>/logs/launchpad_import.txt</li><li>Windows <i>root_install</i>\logs\launchpad_import.txt</li></ul>	Tutti gli errori e avvertenze correlate all'importazione di WebSphere Application Server dall'applicazione launchpad
<ul style="list-style-type: none"><li>Linux UNIX <i>root_install</i>/logs/wbi/install/installconfig_server.log</li><li>Windows <i>root_install</i>\logs\wbi\install\installconfig_server.log</li></ul>	Registra le azioni di configurazione eseguite alla fine del processo di installazione per configurare dei componenti, installare le applicazioni di sistema e creare dei collegamenti rapidi di Windows e delle voci di registro.
<ul style="list-style-type: none"><li>Linux UNIX <i>root_install</i>/logs/manageprofiles/pmt.log</li><li>Windows <i>root_install</i>\logs\manageprofiles\pmt.log</li></ul>	Registra in un log tutti gli eventi di Profile Management Tool.
<ul style="list-style-type: none"><li>Linux UNIX <i>root_install</i>/logs/manageprofiles/<i>nome_profilo</i>_create.log</li><li>Windows <i>root_install</i>\logs\manageprofiles\<i>nome_profilo</i>_create.log</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>Traccia tutti gli eventi che si sono verificati durante la creazione profili specificato.</li><li>Creato quando un profilo viene creato durante un'installazione Completa, quando si utilizza Profile Management Tool oppure quando si utilizza il programma di riga comandi manageprofiles.</li></ul>

Tabella 38. Installazione e log del profilo per i WebSphere Process Server componenti (Continua)

Nome log e ubicazione	Descrizione log
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linux</b> <b>UNIX</b> <i>root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_create_error.log</i></li> <li>• <b>Windows</b> <i>root_install\logs\wbi\update\nome_profilo_create_error.log</i></li> </ul>	<p>Registra le informazioni estratte dal file <i>nome_profilo_create.log</i>. Queste informazioni sono relative a qualsiasi azione di configurazione, convalida, chiamata di wsadmin non riuscita o a qualsiasi file di log corrispondente.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linux</b> <b>UNIX</b> <i>root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_augment.log</i></li> <li>• <b>Windows</b> <i>root_install\logs\manageprofiles\nome_profilo_augment.log</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Traccia tutti gli eventi che si verificano durante la conversione profili specificato.</li> <li>• Creato quando viene convertito un profilo, quando si utilizza Profile Management Tool oppure quando si utilizza il programma di riga comandi <i>manageprofiles</i>.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linux</b> <b>UNIX</b> <i>root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_augment_error.log</i></li> <li>• <b>Windows</b> <i>root_install\logs\wbi\update\nome_profilo_augment_error.log</i></li> </ul>	<p>Registra le informazioni estratte dal file <i>nome_profilo_augment.log</i>. Queste informazioni sono relative a qualsiasi azione di configurazione, convalida, chiamata di wsadmin non riuscita e a qualsiasi file di log corrispondente.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linux</b> <b>UNIX</b> <i>root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_delete.log</i></li> <li>• <b>Windows</b> <i>root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_delete.log</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Traccia tutti gli eventi che si sono verificati durante l'eliminazione del profilo specificato.</li> <li>• Creato quando l'eliminazione del profilo viene eseguita con il programma di riga comandi <i>manageprofiles</i>.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linux</b> <b>UNIX</b> <i>root_install/logs/wbi/uninstall/uninstallconfig_server.log</i></li> <li>• <b>Windows</b> <i>root_install\logs\wbi\uninstall\uninstallconfig_server.log</i></li> </ul>	<p>Registra tutti gli eventi di disinstallazione correlati a WebSphere Process Server.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Windows</b> <i>Ubicazione dei dati agent\logs</i> Tipicamente: C:\Documents and Settings\All Users\Application Data\IBM\Installation Manager\logs</li> <li>• <b>Linux</b> <b>UNIX</b> <i>Ubicazione dei dati agent/logs</i> Tipicamente: /var/ibm/InstallationManager/logs</li> </ul>	<p>Directory del file log di Installation Manager nell'<i>Ubicazione dei dati agent</i>. Per ulteriori informazioni sull'<i>Ubicazione dei dati agent</i> fare riferimento alla documentazione di Installation Manager..</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Windows</b> <i>root_installazione\logs\nome breve prodotto\silent_install.log</i></li> <li>• <b>HP-UX</b> <b>Linux</b> <b>Solaris</b> <i>root_installazione/logs/nome breve prodotto\silent_install.log</i></li> <li>• <b>AIX</b> <i>root_installazione/logs/nome breve prodotto\silent_install.log</i></li> </ul>	<p>File di log contenenti i messaggi di errore di livello superiore correlati ad un'installazione non presidiata</p> <p>◀ Si hanno i seguenti log di installazione non presidiata: <i>root_installazione\logs\silent_install.log</i>  <i>root_installazione/logs/silent_install.log</i>  <i>root_installazione/logs/silent_install.log</i> tale file dovrebbe essere in realtà: <i>root_installazione\logs\          &lt;nome breve prodotto&gt;/silent_install.log</i>  <i>root_installazione/logs/&lt;nome breve          prodotto&gt;/silent_install.log</i> <i>root_installazione/logs/          &lt;nome breve prodotto&gt;/silent_install.log</i></p>



---

## Risoluzione dei problemi dell'applicazione launchpad o Primi passi

Se l'applicazione launchpad o Primi passi non si avvia, provare i seguenti suggerimenti per la risoluzione dei problemi.

### Risoluzione dei problemi relativi all'applicazione launchpad

Riavviare il launchpad dopo aver apportato le modifiche.

- Se si utilizzano immagini da Passport Advantage, accertarsi di estrarre il contenuto delle immagini per il DVD di *WebSphere Process Server Versione 7.0*, dei CD di *WebSphere Application Server Network Deployment Supplement Versione 7.0* e del DVD di *WebSphere Portal add-in for WebSphere Process Server* in directory separate. L'estrazione dei file dalle immagini nella stessa directory provocherà errori. Si consiglia di utilizzare directory secondarie. Per esempio, utilizzare una serie di directory come la seguente:

```
– Linux UNIX
 %/downloads/WPS/image1
 %/downloads/WPS/immagine2
 %/downloads/WPS/immagine3
```

```
– Windows
 C:\downloads\WPS\image1
 C:\downloads\WPS\immagine2
 C:\downloads\WPS\immagine3
```

- Se è possibile avviare il launchpad, ma la selezione di un link non apre una pagina del launchpad, è possibile che nell'unità disco sia presente il supporto per il sistema operativo sbagliato. Verificare che il supporto sia valido.
- **Windows** Se si sta tentando di usare il browser Mozilla su un sistema Windows, è possibile che al suo posto venga aperto Internet Explorer. Il launchpad non riconosce Mozilla come browser predefinito se Internet Explorer è installato sullo stesso sistema. Il launchpad è perfettamente funzionale con Internet Explorer, pertanto non è richiesto alcun intervento.

Per creare una variabile d'ambiente che forzi l'utilizzo di Mozilla, immettere il seguente comando secondo il caso specifico in un prompt dei comandi:

```
set BROWSER=Mozilla
```

- Assicurarsi che il supporto JavaScript™ sia abilitata nel browser.

**Linux UNIX** Mozilla: fare clic su **Modifica > Preferenze > Avanzate > Script & Plugin:**

- Abilita JavaScript per: Navigator.
- Consenti agli script di ... (selezionare tutte le caselle)

**Linux UNIX** Mozilla Firefox: fare clic su **Strumenti > Opzioni > Contenuto:**

- Selezionare **Abilita Java**.
- Selezionare **Abilita JavaScript**.
- Fare clic su **Avanzate** e su **Consenti agli script di ...** (selezionare tutte le caselle)

**Windows** Internet Explorer: fare clic su **Strumenti > Opzioni Internet > Protezione > Livello personalizzato per Internet > Esecuzione script > Esecuzione script attivo > Attiva**.

Se i link del launchpad non funzionano dopo aver provato questi suggerimenti, avviare i programmi di installazione dei componenti direttamente.

## Risoluzione dei problemi di Primi passi

Se i collegamenti dalla console Primi passi non riescono ad aprire le finestre del browser o la console Primi passi non si avvia, o viene chiusa immediatamente, nel sistema operativo Microsoft Windows, quando Mozilla Firefox è impostato come browser predefinito, provare le seguenti soluzioni palliative.

- Modificare il registro di Windows per eliminare gli spazi nel nome ubicazione:
  1. Accedere a HKEY\_LOCAL\_MACHINE\SOFTWARE\Clients\StartMenuInternet\FIREFOX.EXE\shell\open\command

**Nota:** La riga precedente potrebbe contenere parole andate a capo. Accertarsi di accedere all'ubicazione specificata nelle righe precedenti, fino alla chiave "command" nel registro.

2. Modificare la voce "(Predefinito)" in modo da rimuovere gli spazi dal percorso.

Ad esempio, se il percorso impostato è "C:\Program Files\Mozilla Firefox\firefox.exe", modificare il percorso inserendo il percorso breve equivalente, "C:\Progra~1\Mozill~1\firefox.exe".

I nomi brevi potrebbero non essere gli stessi in tutti i sistemi. Ad esempio, se è installato "Mozilla Thunderbird" e anche "Mozilla Firefox" ed entrambi sono installati nella directory "Program Files", il nome breve e l'ubicazione di Mozilla Firefox potrebbero essere diversi rispetto all'esempio precedente. Per determinare i nomi brevi dei singoli file e directory collocati nella directory corrente, è possibile utilizzare il comando "dir /X".

**Nota:** Se si sceglie questa opzione, occorre particolare attenzione per non danneggiare il registro di Windows. Questa chiave potrebbe variare da una locale all'altra, per cui è necessario utilizzarla con cautela o scegliere un'altra soluzione temporanea. Si raccomanda di eseguire il backup del registro prima di apportare modifiche.

- Installare Mozilla Firefox in un'ubicazione differente che non contenga spazi.
- Cambiare il browser predefinito temporaneamente.

1. Impostare Windows Internet Explorer come browser predefinito.
2. Reimpostare Mozilla Firefox come browser predefinito. In tal modo, viene modificata automaticamente la voce del registro indicata nella prima soluzione temporanea in modo da rimuovere gli spazi.

Tale soluzione funziona solo quando il browser predefinito viene impostato dall'applicazione Mozilla Firefox. Non funzionerà quando si utilizza il comando "Impostazioni accesso ai programmi" in "Installazione applicazioni".

---

## Risoluzione dei problemi di un'installazione non presidiata

Se un'installazione non presidiata che utilizza un file di risposta non riesce, è possibile esaminare i file di log ed i messaggi di errore, per determinare qual è stato il problema ed eseguire eventuali modifiche del proprio file di risposta.

### Prima di iniziare

Per informazioni sull'utilizzo di un file di risposta per un'installazione non presidiata di WebSphere Process Server, consultare "Installazione non presidiata di WebSphere Process Server" a pagina 56.

Per risolvere i problemi di installazione non presidiata, seguire queste istruzioni.

## Procedura

1. Controllare il file script `run_templates` per essere sicuri di specificare i parametri corretti. Questo script si trova nella directory `immagine_installazione/wbi`.
2. Controllare il file di risposta per essere sicuri di aver specificato i valori di opzione corretti, affinché il programma Installation Manager sia in grado di leggere tali valori. Specifiche non corrette condizionano l'interfaccia non presidiata della procedura guidata di installazione. Ad esempio, utilizzare sempre le lettere maiuscole/minuscole con attenzione all'interno dei nomi di proprietà, poiché sono sensibili al maiuscolo/minuscolo. Inoltre, includere sempre i valori tra i doppi apici. Se l'errore corrisponde a un valore non corretto di opzione, il programma Installation Manager visualizza un messaggio di avvertenza che si dovrà confermare, e arresta l'installazione.
3. Confrontare il file di risposta con il modello di file `template_response.xml` fornito con il prodotto per apportare le necessarie correzioni. Questo file si trova nella directory `immagine_installazione/wbi`. Una volta corretto il file, eseguire la reinstallazione.
4. Prendere visione dei messaggi d'errore più comuni in Messaggi: installazione e creazione e conversione profili.
5. Esaminare file di log. Consultare le descrizioni dei relativi file di log elencati in Installazione e file di log di creazione profili.
6. Per avere altri suggerimenti sulla risoluzione dei problemi di installazione, consultare Risoluzione dei problemi di installazione.
7. Se il profilo non è stato creato correttamente, consultare Ripristino in seguito ad un errore relativo alla creazione o conversione di un profilo.

---

## Diagnostica di uno script di configurazione Ant errato

Determinare se un problema di installazione del prodotto su un sistema operativo è causato da uno script di configurazione Apache Ant in errore.

### Prima di iniziare

Iniziare a diagnosticare i problemi di installazione seguendo la procedura di risoluzione dei problemi. Consultare Risoluzione dei problemi di installazione e configurazione. Una volta completata correttamente l'installazione, una serie di script Ant configura il prodotto. La seguente procedura descrive cosa fare quando uno script Ant genera un errore. Quando il log di installazione non indica la presenza di errori, determinare come correggere eventuali problemi dovuti a script di configurazione Ant errati.

### Informazioni su questa attività

Il file `root_installazione/logs/wbi/install/installconfig_server.log`, quando presente, descrive qualsiasi errore di uno script Ant. Determinare se uno o più dei seguenti script di configurazione hanno riportato errori. In tal caso, utilizzare le procedure di recupero script. Utilizzare l'azione di indagine per verificare manualmente che i seguenti script di configurazione siano stati eseguiti correttamente durante la configurazione del prodotto WebSphere Process Server. Se vi sono script che hanno generato errori, seguire le istruzioni dell'azione di recupero per completare la funzione dello script.

Per diagnosticare gli errori negli script di configurazione Ant, seguire queste istruzioni.

## Procedura

- Diagnosticare lo script di configurazione `90SConfigWBIMigrationScript.ant` non riuscito. Questo script modifica in 755 le autorizzazioni degli script seguenti: `root_installazione/bin/BPMMigrate`. Questo script sostituisce inoltre i seguenti token nello script `root_installazione/bin/BPMMigrate`:

Da:	Al valore selezionato durante l'installazione:
<code>\${JAVAROOT}</code>	<code>root_install/java/jre/bin/java</code>
<code>\${MIGRATIONJAR}</code>	<code>root_install/bin/migration/migrationGUI/migrationGUI.jar</code>
<code>\${WASROOT}</code>	<code>root_install</code>
<code>\${PRODUCTID}</code>	<code>\${WS_CMT_PRODUCT_TYPE}</code>

1. Azione di analisi: verificare che le autorizzazioni siano 755 per le seguenti directory:
    - **Linux** **UNIX** `root_installazione/bin/BPMMigrate.sh`
    - **Windows** `root_installazione\bin\BPMMigrate.bat`
  2. Azione di recupero: emettere il seguente comando:
    - **Linux** **UNIX** `chmod 755 root_installazione/bin/BPMMigrate.sh`
    - **Windows** `chmod 755 root_installazione\bin\BPMMigrate.bat`
  3. Azione di analisi: aprire il seguente file in un editor e verificare che esistano valori reali al posto dei seguenti valori: `${JAVAROOT}`, `${MIGRATIONJAR}`, `${WASROOT}` e `${PRODUCTID}`.
    - **Linux** **UNIX** `root_installazione/bin/BPMMigrate.sh`
    - **Windows** `root_installazione\bin\BPMMigrate.bat`
  4. Azione di ripristino: modificare i seguenti token con i valori nello script `BPMMigrate: ${JAVAROOT}, ${MIGRATIONJAR}, ${WASROOT}` e `${PRODUCTID}`.
- Diagnosticare lo script `85SConfigNoProfileFirstStepsWBI.ant` non riuscito. Questo script copia tutti i file dalla directory `root_install/properties/version/install.wbi/firststeps.wbi` nella directory `root_install/firststeps/wbi/html/noprofile`. Questo script inoltre sostituisce i seguenti token nei seguenti file:
    - **Linux** **UNIX** `root_install/firststeps/wbi/firststeps.sh`
    - **Windows** `root_install\firststeps\wbi\firststeps.bat`

Da:	Al valore selezionato durante l'installazione:
<code>\${JAVAROOT}</code>	<code>root_install/java/jre/bin/java</code>
<code>\${PROFILEROOT}</code>	<code>root_install</code>
<code>\${HTMLSHELLJAR}</code>	<code>root_install/lib/htmlshellwbi.jar</code>
<code>\${CELLNAME}</code>	<code>\${WS_CMT_CELL_NAME}</code>

1. Azione di indagine: verificare che tutti i file vengano copiati dalla directory `root_install/properties/version/install.wbi/firststeps.wbi` alla directory `root_install/firststeps/wbi/html/noprofile`.
2. Azione di ripristino: copiare tutti i file dalla directory `root_install/properties/version/install.wbi/firststeps.wbi` alla directory `root_install/firststeps/wbi/html/noprofile`.

3. Azione di indagine: aprire lo script `root_install/firststeps/wbi/firststeps` con un editor. Verificare che siano presenti valori reali al posto dei seguenti valori: `${JAVAROOT}`, `${PROFILEROOT}`, `${HTMLSHELLJAR}` e `${CELLNAME}`.
4. Azione di ripristino: modificare i seguenti token con i valori presenti nello script `root_installazione/firststeps/wbi/firststeps`. `${JAVAROOT}`, `${PROFILEROOT}`, `${HTMLSHELLJAR}` e `${CELLNAME}`.

## Risultati

Dopo aver corretto tutti gli errori di installazione e gli errori degli script Ant di configurazione eseguendo le azioni correttive di questa procedura, l'installazione sarà completata.

## Operazioni successive

Avviare la console Primi passi.

---

## Ripristino in seguito ad un errore relativo alla creazione o conversione di un profilo

Lo Strumento di gestione profili può rilevare degli errori durante la creazione di nuovi profili o la conversione di profili esistenti. Ciò può verificarsi anche quando si utilizza il programma di riga comandi `manageprofiles`. Se si verifica tale errore, verificare prima i file di log, come descritto in questo documento, quindi seguire le istruzioni di ripristino riportate in base alla situazione.

### File di log

Tutti i file di log `manageprofiles` si trovano in `install_root/logs/manageprofiles`. Prendere visione ai seguenti file di log nell'ordine presentato. Ciascun file di log deve contenere la voce "INSTCONFSUCCESS." Se un file non comprende questa voce, si è verificato un errore. Esaminare i file di log per determinare i motivi dell'errore e per trovare un rimedio.

1. Il file di log `profile_name_create_error.log` (dove `profile_name` è il nome del profilo).

**Nota:** È necessario esaminare questo file solo se si stava creando un nuovo profilo, e non se si stava convertendo un profilo esistente.

- **Linux** **UNIX** `install_root/logs/manageprofiles/profile_name_create_error.log`
- **Windows** `install_root\logs\wbi\update\profile_name_create_error.log`

Ricercare il testo Azione di configurazione riuscita o Azione di configurazione non riuscita.

**Nota:** È possibile che vi siano più ricorrenze di Azione di configurazione non riuscita. È necessario ricercarle e correggerle. Inoltre, esaminare i file di log descritti nelle seguenti opzioni, se il profilo era stato creato.

**Nota:** Ulteriori informazioni sono disponibili nella directory `manageprofiles` in `pmt.log`, che registra tutti gli eventi che si verificano quando viene creato un profilo predefinito durante un'installazione completa, utilizzando lo Strumento di gestione profili.

2. >Il file di log *profile\_name\_augment\_error.log* (dove *profile\_name* corrisponde al nome del profilo).

Questo file di log si trova nelle seguenti directory:

- **Linux** **UNIX** *install\_root/logs/manageprofiles/profile\_name\_augment\_error.log*
- **Windows** *install\_root\logs\wbi\update\profile\_name\_augment\_error.log*

Ricerca il testo Azione di configurazione riuscita o Azione di configurazione non riuscita.

**Nota:** È possibile che vi siano più ricorrenze di Azione di configurazione non riuscita. È necessario ricercarle e correggerle. Inoltre, esaminare i file di log descritti nelle seguenti opzioni, se il profilo era stato creato.

**Nota:** Se si desidera conoscere lo stato di un profilo creato durante l'installazione, eseguire i seguenti comandi:

- **Linux** **UNIX** *install\_root/bin/logProfileErrors.sh*
- **Windows** *install\_root\bin\logProfileErrors.bat*

3. File di log di azione del modello del profilo singoli.

Se sono stati rilevati dei valori errati nei file di log descritti nelle opzioni precedenti, prendere visione dei file di log nelle seguenti directory:

- **Linux** **UNIX** *install\_root/logs/manageprofiles/profile\_name* su sistemi Linux e UNIX
- **Windows** *install\_root\logs\manageprofiles\profile\_name* su sistemi Windows

in cui *profile\_root* o *user\_data\_root* è l'ubicazione di installazione del profilo.

Questi file di log non seguono una convenzione di denominazione coerente, ma solitamente ognuno rappresenta il nome dello script Ant Apache in errore seguito da *.log*. Ad esempio, se la seguente voce si trova nel file *profile\_name\_augment.log* file:

```
<messages>Risultato dell'esecuzione
E:\o0536.15\profileTemplates\default.wbicore\actions\saveParamsWbiCore.ant
was:false</messages>
```

Per prima cosa, esaminare le voci circostanti nel file *profile\_nameaugment.log* nella directory *install\_root/logs/manageprofiles*. Se non è possibile determinare la causa dell'errore esaminando le voci circostanti, ricercare il file di log corrispondente per qualsiasi voce in errore dello script Ant. In questo caso, il file di log creato dallo script *saveParamsWbiCore.ant* è *saveParamsWbiCore.ant.log*. Esaminare tale file per determinare la causa dell'errore.

## Ripristino da un errore di creazione

Dopo aver determinato la causa dell'errore relativo alla creazione profili e dopo aver risolto il problema, è possibile effettuare un tentativo per creare nuovamente il profilo.

**Nota:** Quando si crea un profilo, viene prima creato un profilo di WebSphere Application Server, quindi viene convertito con i modelli di profilo di WebSphere Process Server per creare un profilo di WebSphere Process Server. Anche se si è verificata la non riuscita della creazione profili, è possibile che il profilo sia presente ma che non disponga di tutte le conversioni necessarie.

Per determinare se il profilo esiste, eseguire il comando `install_root/bin/manageprofiles -listProfiles`. Se il nome del profilo utilizzato per la creazione non esiste, è possibile ricreare il profilo. Se il nome del profilo utilizzato per la creazione esiste, il profilo è stato creato e si è verificato un errore di conversione. Per i suggerimenti sul ripristino in seguito ad un errore di conversione, consultare "Ripristino in seguito ad un errore di conversione".

### **Ripristino in seguito ad un errore di conversione**

Dopo aver determinato la causa dell'errore relativo alla conversione profili e averlo corretto, è possibile tentare di convertire nuovamente il profilo esistente per creare in modo corretto un profilo completo di WebSphere Process Server attenendosi ai seguenti passaggi:

1. Avviare lo strumento di gestione profili e, anziché creare un nuovo profilo, scegliere di convertire un profilo esistente.
2. Scegliere il profilo esistente ed immettere le informazioni corrette.

**Nota:** Alcune conversioni potrebbero essere state completate con successo la prima volta che si esegue lo strumento di gestione profili. In conseguenza di ciò, potrebbe non essere possibile visualizzare tutti i pannelli visualizzati la prima volta che si è tentato di creare il profilo. Questo accade perché lo strumento di gestione profili rileva quali conversioni restanti devono essere completate e visualizza solo i pannelli necessari.

---

## **Risoluzione dei problemi di configurazione di Business Process Choreographer**

Per informazioni sulla risoluzione dei problemi relativi alla configurazione di Business Process Choreographer, consultare il Centro informazioni di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0, il Centro informazioni di e leggere gli argomenti in **Installazione WebSphere Process Server > Risoluzione dei problemi d'installazione e configurazione > Risoluzione dei problemi di configurazione di Business Process Choreographer**. Queste informazioni si trovano anche nel PDF *Business Process Choreographer*.





---

## Capitolo 11. Configurazione di WebSphere Process Server

Dopo aver installato WebSphere Process Server, è necessario eseguire ulteriori attività di configurazione per completare la preparazione del proprio ambiente di runtime.

### Informazioni correlate



Documentazione PDF

Documentazione di WebSphere Process Server (in formato PDF)



Guide di orientamento alle informazioni

Le guide di orientamento delle informazioni di Business Process Management su IBM developerWorks organizzano le informazioni relative a WebSphere Process Server, WebSphere ESB e ad altri prodotti del portfolio.



IBM Education Assistant

Dei moduli formativi multimediali relativi a WebSphere Process Server, forniti da IBM Education Assistant.



Note tecniche

WebSphere Process Server Support > Installazione. Domande sull'installazione di un prodotto WebSphere Process Server? Queste risorse aiuteranno l'utente durante il processo di installazione e impostazione del prodotto.



Panoramica

Scheda Panoramica, nella pagina Web della libreria del prodotto. Utilizzare questa pagina per accedere agli annunci, ai fogli di dati e altri documenti della libreria generale relativa a WebSphere ESB.

---

## Configurazioni comuni

È possibile creare numerose configurazioni comuni tramite WebSphere Process Server.

È possibile creare una configurazione autonoma o una configurazione di distribuzione di rete che supporta diversi *pattern*.

## Differenze tra configurazione della distribuzione di rete e configurazione autonoma

È possibile scegliere di configurare WebSphere Process Server utilizzando una configurazione autonoma o una configurazione della distribuzione di rete.

Per una configurazione autonoma, è possibile configurare tutti i componenti durante la creazione dei profili utilizzando Profile Management Tool o il programma di riga comandi `manageprofiles`.

L'utilizzo di Profile Management Tool per creare una configurazione autonoma comporta la creazione implicita di un singolo JVM in un unico nodo.

Per un ambiente di distribuzione di rete, è necessario creare un profilo del gestore distribuzione e quindi configurare i componenti su un singolo cluster o su diversi cluster (in opposizione a un singolo server).

È possibile configurare i componenti in una configurazione della distribuzione di rete utilizzando la console di gestione attraverso pagine di console dedicate o è possibile utilizzare la procedura guidata dell'ambiente di distribuzione. In aggiunta, è possibile configurare i componenti dell'ambiente di distribuzione di rete utilizzando script con singoli comandi di gestione.

La seguente tabella contiene specifiche relative a differenze tra una configurazione autonoma e una configurazione della distribuzione di rete

*Tabella 39. Differenze tra configurazione della distribuzione di rete e configurazione autonoma.*

La seguente tabella descrive le differenze tra una cella autonoma di WebSphere Application Server per z/OS e una cella della distribuzione di rete.

	<b>Cella autonoma</b>	<b>Cella distribuzione di rete</b>
Configurazione:	Configurare ciascun nodo del server autonomo attraverso Profile Management Tool . Configurare server aggiuntivi all'interno del nodo attraverso la console di gestione o la programmazione script.	Configurare ciascun nodo del gestore distribuzione attraverso Profile Management Tool . Aggiungere i nodi del server delle applicazioni alla cella di distribuzione di rete attraverso Profile Management Tool .
Isolamento di gestione:	Ciascun nodo del server autonomo costituisce un dominio di gestione separato.	Tutti i nodi nella cella si trovano nello stesso dominio di gestione e sono gestiti da un server del gestore distribuzione.
Isolamento operativo:	È possibile avviare e arrestare server in modo indipendente. Ogni server ha uno spazio nomi JNDI indipendente e non condiviso.	È possibile avviare e arrestare server in modo indipendente. Lo spazio nomi JNDI è condiviso tra tutti i server nella cella.
Gestione con cluster disponibile?	No	Sì

#### **Attività correlate**

##### Creazione di profili

È possibile creare nuovi profili di WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server da una riga comandi mediante il programma di riga comandi manageprofiles o in modo interattivo utilizzando l'interfaccia utente grafica (GUI) di Profile Management Tool.

##### Creazione degli ambienti di distribuzione

La configurazione di ambienti di distribuzione implica la creazione della definizione dell'ambiente di sviluppo e la successiva generazione di tale ambiente.

## **Creazione di una configurazione Network Deployment**

La creazione di una configurazione di distribuzione di rete implica l'installazione di WebSphere Process Server, la creazione dei profili adeguati e la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

La procedura che porta alla configurazione dell'ambiente di distribuzione è piena di opzioni specifiche del tipo di configurazione che si sta creando e della modalità

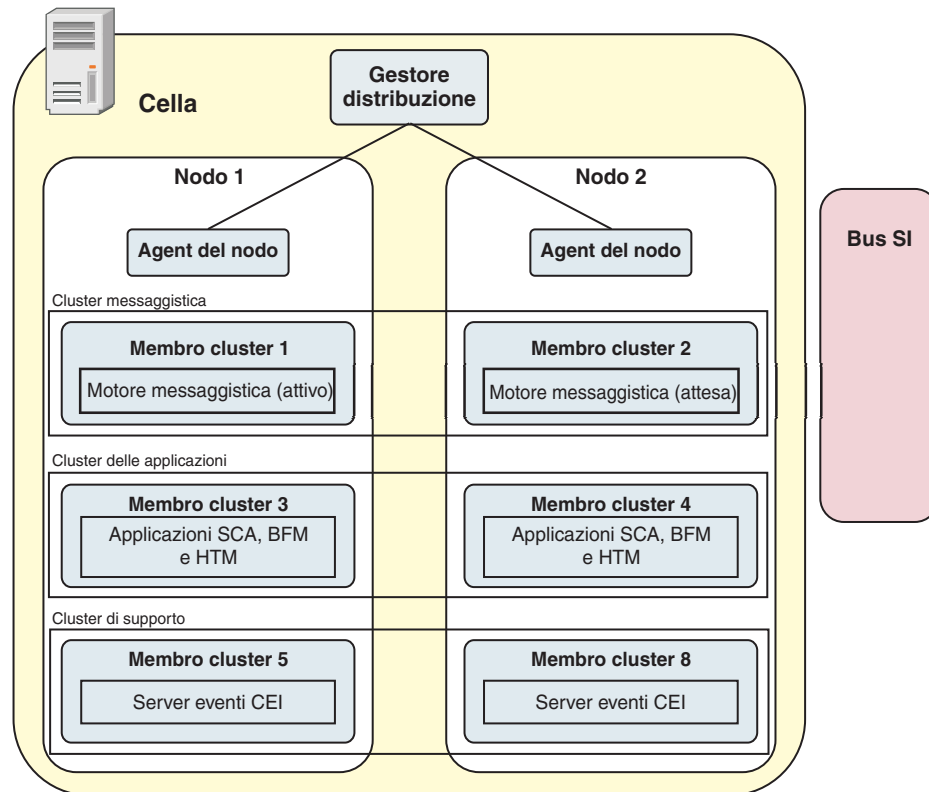
tramite cui eseguire la creazione. WebSphere Process Server fornisce flessibilità nella modalità di creazione di una configurazione di distribuzione della rete.

Le decisioni prese dall'utente al momento della creazione profili possono influire sul flusso di attività (la sequenza e il percorso attraverso il processo di configurazione) per la creazione di una configurazione di distribuzione della rete.

Questa sezione fornisce una roadmap per la creazione di una configurazione di distribuzione della rete. Essa non rappresenta l'unico modo per creare la configurazione di distribuzione della rete, ma rappresenta una modalità che è stata verificata e convalidata. Il processo descritto in questa sezione presuppone una topologia basata sul tipo di pattern fornito di *supporto remoto e messaggistica remota*.

Il supporto remoto e messaggistica remota è una topologia standard per la configurazione di distribuzione della rete. Tale topologia è nota anche come topologia gold in alcune pubblicazioni. Il supporto remoto e messaggistica remota è la topologia ottimale per ambienti di produzione di WebSphere Process Server poiché è scalabile (è possibile espandere la topologia per soddisfare le richieste di business in evoluzione) e, poiché ciascuna delle singole funzioni all'interno di WebSphere Process Server è divisa tra i tre cluster, è possibile localizzare con precisione i colli di bottiglia delle prestazioni e modificare facilmente la dimensione dei cluster.

Il seguente diagramma illustra i componenti logici di un pattern di topologia supporto remoto e messaggistica remota per una configurazione Network Deployment. I termini visualizzati vengono definiti seguendo il diagramma.



I termini nel diagramma vengono definiti di seguito.

**Cella** Le celle sono raggruppamenti logici di uno o più nodi in una rete distribuita di WebSphere Process Server.

Una cella è un concetto di configurazione, un modo che consente agli amministratori di associare logicamente i nodi tra di loro. Gli amministratori definiscono i nodi che compongono una cella, in base agli specifici criteri che hanno senso nei loro ambienti organizzativi.

#### **Gestore distribuzione**

Un gestore distribuzione è un server che gestisce le operazioni per un gruppo logico, o cella, di altri server. Il gestore distribuzione è il posto centrale di gestione di server e cluster.

Gli amministratori utilizzano la console di gestione del gestore distribuzione per gestire i server e i cluster della cella. Le attività eseguite dal gestore distribuzione includono le seguenti:

- configurazione di server e cluster
- aggiunta di server a cluster
- avvio e arresto di server e cluster
- distribuzione di moduli SCA (Service Component Architecture) a server e cluster

È possibile creare il gestore distribuzione dopo l'installazione utilizzando differenti metodi.

**Nodo** Un nodo è un raggruppamento logico di server gestiti. Generalmente, un nodo corrisponde ad un sistema di elaborazione fisico o logico con un distinto indirizzo host IP.

I nodi non possono essere suddivisi su più computer. I nomi nodo generalmente sono identici al nome host per il computer. I nodi nella topologia di distribuzione della rete possono essere gestiti o non gestiti. Un nodo gestito ha un processo agent del nodo che gestisce la relativa configurazione e i relativi server. I nodi non gestiti non dispongono di un agent del nodo.

#### **Agent del nodo**

Gli agent del nodo sono agent di gestione che instradano richieste di gestione ai server.

Un agent del nodo è un server eseguito su ogni sistema di elaborazione host che partecipa alla configurazione Network Deployment

#### **Cluster**

I cluster sono gruppi di server gestiti insieme e che partecipano alla gestione del carico di lavoro.

Un cluster può contenere nodi o singoli server delle applicazioni.

È possibile creare dei cluster per scopi specifici. Il diagramma di topologia precedente mostra 3 cluster, ciascuno con proprie funzioni e applicazioni. Il pattern di topologia supporto remoto e messaggistica remota include almeno 3 cluster.

- Tutte le applicazioni vengono distribuite al cluster dell'applicazione. Business Process Choreographer è configurato nel cluster dell'applicazione, quindi ciascun membro cluster ha un contenitore dei processi di business e un contenitore delle attività umane.
- Il cluster di messaggistica è membro di tutti e quattro i bus (SIBus) di WebSphere Process Server necessari:

- SCA.SYSTEM
- SCA.APPLICATION
- CEI
- BPC
- Il cluster di supporto è il contesto su cui si configurano tutte le applicazioni dell'infrastruttura di supporto, ad esempio:
  - Strumenti di Business Process Choreographer (Business Process Choreographer Explorer e la funzione di report Explorer)
  - Business Rules Manager
  - CEI (Common Event Infrastructure)
  - Business Space

#### **Membri cluster**

Una copia di un oggetto configurata in modo identico, ad esempio un server delle applicazioni. I membri cluster possono essere utilizzati per scopi di gestione del carico di lavoro, ad esempio per supportare la scalabilità verticale e orizzontale.

Le informazioni in questa sezione presuppongono non soltanto un particolare percorso nel processo per la creazione di un ambiente di distribuzione della rete, ma anche la selezione di specifiche opzioni presentate all'utente dallo Strumento di gestione profili e dalla procedura guidata Configurazione ambiente di distribuzione.

Le sezioni che seguono presentano uno specifico percorso nel percorso di configurazione per la creazione di un ambiente di distribuzione della rete. Le informazioni presentate in ciascuna sezione indicano esplicitamente quale percorso intraprendere e quali opzioni scegliere, ma contengono anche riferimenti a sezioni esistenti del Centro informazioni, che forniscono spiegazioni su tutte le opzioni e scelte disponibili. I link a sezioni esistenti nel Centro informazioni si trovano nella sezione di informazioni correlata di questa sezione.

#### **Concetti correlati**

"Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle" a pagina 140

Questo argomento illustra i termini riservati e le problematiche da considerare durante la denominazione di un profilo, di un nodo, di un server, di un host e di una cella (se applicabile).

## **Installazione di WebSphere Process Server - Presupposti per la configurazione di Network Deployment**

Per il flusso di attività di configurazione di Network Deployment presentato in questa sezione, occorre considerare alcuni presupposti relativi al tipo di installazione.

### **Prima di iniziare**

La configurazione della distribuzione di rete si basa sul pattern messaggistica remota e supporto remoto. Consultare la descrizione della topologia messaggistica remota e supporto remoto nella sezione di pianificazione del Centro informazioni.

Tenere presente che tale topologia è talvolta indicata come "topologia gold" in varie fonti di informazioni esterne al Centro informazioni di WebSphere Process Server.

## Informazioni su questa attività

La procedura di installazione di WebSphere Process Server è ampiamente documentata nella sezione Installazione del software.

Si presuppone che l'utente abbia esaminato le differenti modalità di installazione del software e che abbia scelto il metodo più adatto alle proprie esigenze e competenze.

Si presuppone che non sia stato creato manualmente il database Common prima di installare il prodotto, ma che tale database verrà creato al momento della creazione profili.

### Procedura

1. Determinare la modalità di inserimento dei file di installazione sul sistema, secondo quanto indicato nella *Panoramica sull'installazione*.
2. Collocare i file o l'immagine di installazione sul sistema, utilizzando il metodo desiderato, come descritto negli scenari in *Panoramica sull'installazione*
3. Utilizzo di Installation Manager per completare l'installazione

### Operazioni successive

Una volta installato WebSphere Process Server, è necessario pianificare il processo di creazione profilo e successivamente creare i profili adeguati per una configurazione di Network Deployment.

## Scelta della modalità di creazione dei profili e del database Common per una configurazione Network Deployment

WebSphere Process Server supporta diversi metodi per la creazione dei profili e del database Common utilizzato da WebSphere Process Server.

I metodi supportati per la creazione della configurazione di profilo del gestore distribuzione includono i seguenti:

- Utilizzo dello strumento di gestione dei profili per:
  - Creazione di profili del gestore distribuzione avanzati
  - Creazione di profili del gestore distribuzione tipici
  - Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione
- Utilizzo dei comandi di profilo gestito per creare un profilo del gestore distribuzione.

I metodi supportati per la creazione della configurazione del database Common in una configurazione di distribuzione della rete includono i seguenti:

- Creazione del database Common prima dell'installazione del prodotto  
Se la propria organizzazione richiede che il database sia creato da un utente con privilegi di DBA, quell'utente deve creare il database Common prima di creare o convertire i profili.  
Gli script devono essere personalizzati dall'utente o dall'amministratore database prima di poterli utilizzare per creare e configurare il database
- Creazione del file di progettazione del database tramite DDT (database design tool).  
DDT genera il file di progettazione da un file di proprietà specificato dall'utente o da un input interattivo dell'utente. Il file di progettazione risultante viene

quindi utilizzato da DDT per creare gli script del database. È possibile importare la progettazione database al momento della creazione del profilo per semplificare la parte di configurazione database del processo di creazione profili. Per ulteriori informazioni, vedere *Creazione del file di progettazione del database tramite DDT (database design tool)* nella sezione **Configurazione** del Centro informazioni.

- Creazione immediata del database Common dopo l'installazione del prodotto. WebSphere Process Server crea una directory che contiene degli script per la creazione del database Common. Una volta installato WebSphere Process Server, è possibile accedere alla directory ed eseguire gli script manualmente. Gli script devono essere personalizzati dall'utente o dall'amministratore database prima di poterli utilizzare per creare e configurare il database.
- Creazione del database Common e delle tabelle di database nell'ambito della creazione profili. Quando si utilizza lo Strumento di gestione profili per creare il profilo del gestore distribuzione, lo strumento può creare il database Common ed eseguire gli script per creare automaticamente le tabelle database.
- Creazione del database Common nell'ambito della creazione profili, ma ritardo nell'esecuzione degli script per la creazione delle tabelle database. Quando si utilizza lo Strumento di gestione profili per creare il profilo del gestore distribuzione, è possibile impostare dei parametri in modo che lo strumento crei il database Common ma non esegua gli script di database per creare automaticamente le tabelle database. Se si sceglie di rimandare l'esecuzione degli script di database, lo strumento di gestione profili non esegue gli script per creare le tabelle database ma genera soltanto gli script, che l'utente o l'amministratore database deve eseguire manualmente per creare le tabelle database richieste.

La sezione seguente presenta informazioni sulla creazione di un profilo avanzato del gestore distribuzione tramite lo Strumento di gestione profili, con una decisione di rimandare l'esecuzione degli script di database fino a dopo la creazione profili.

### **Creazione di un profilo avanzato del gestore distribuzione utilizzando lo strumento di gestione profili**

Questo argomento spiega come utilizzare l'opzione Avanzata dello Strumento di gestione profili per creare e configurare profili del gestore distribuzione di WebSphere Process Server. Selezionando l'opzione Avanzata, si creano profili con impostazioni di configurazione personalizzate.

#### **Prima di iniziare**

Il software viene installato sul sistema.

#### **Restrizioni:**

- Non è possibile utilizzare Profile Management Tool per creare o convertire profili in architetture a 64 bit di installazioni WebSphere Process Server, tranne che per la piattaforma Linux su zSeries z. Per creare profili su altre architetture a 64 bit, è possibile utilizzare il programma di riga comandi manageprofiles. Per informazioni sull'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles, consultare "Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles" a pagina 271. È possibile utilizzare Profile Management Tool anche in queste architetture, se si utilizza un'installazione a 32 bit di WebSphere Process Server.

- **Vista** **Windows 7** **Limitazione per utenti non amministrativi con più istanze:** Se si installano più istanze di WebSphere Process Server come utente root e si concede l'accesso di utente non amministrativo solo a una serie secondaria di tali istanze, Profile Management Tool non funziona correttamente per l'utente non amministrativo. Inoltre, si verifica un errore `com.ibm.wsspi.profile.WSProfileException` o Accesso negato nel file `root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat`. Per impostazione predefinita, gli utenti non amministrativi non hanno accesso alla directory Programmi, che è l'ubicazione di installazione predefinita per il prodotto. Per risolvere questo problema, gli utenti non amministrativi possono installare il prodotto o ricevere l'autorizzazione per accedere alle altre istanze del prodotto.

**Linux** **UNIX** **Windows** La lingua di Profile Management Tool è determinata dalla lingua predefinita sul sistema. Se la lingua predefinita non è una lingua supportata, verrà utilizzato l'inglese. È possibile sostituire la lingua predefinita del sistema avviando Profile Management Tool dalla riga comandi e utilizzando l'impostazione `java user.language` per sostituire la lingua predefinita. Eseguire il comando seguente:

- **Linux** **UNIX** `root_install/java/bin/java -Duser.language=locale root_install/bin/ProfileManagement/startup.jar`
- **Windows** `root_install\java\bin\java -Duser.language=locale root_install\bin\ProfileManagement\startup.jar`

Ad esempio, per avviare Profile Management Tool in tedesco su un sistema Linux, immettere il seguente comando:

```
root_install/java/bin/java -Duser.language=de root_install/ \
bin/ProfileManagement/startup.jar
```

## Informazioni su questa attività

Questa attività descrive come creare un profilo avanzato dell'ambiente di distribuzione utilizzando lo strumento di gestione profili.

## Procedura

1. Avviare WebSphere Process Server Profile Management Tool.

Utilizzare uno dei seguenti comandi:

- **Linux** **UNIX** `root_install/bin/ProfileManagement/pmt.sh`
- **Windows** `root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat`

Per informazioni sugli altri metodi di avvio di questo strumento, consultare l'argomento "Avvio di Profile Management Tool" a pagina 213.

Viene visualizzata la pagina di benvenuto.

2. Nella pagina di benvenuto, fare clic sul pulsante **Avvia Profile Management Tool** o sulla scheda **Profile Management Tool**.

Viene visualizzata la scheda **Profili**.

3. Nella scheda **Profili**, fare clic su **Crea**.

La scheda **Profili** può contenere un elenco di profili creati sulla macchina. Per questa procedura, si presume che si stia creando un nuovo profilo, non convertendone uno esistente. Se si desidera convertire un profilo versione 7.0 esistente, consultare l'argomento "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322.

Si apre la pagina Selezione ambiente in una finestra separata.



4. Nella pagina Selezione ambiente, espandere WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server e selezionare il tipo di profilo che si desidera creare. Quindi fare clic su **Avanti**.

È possibile anche creare profili WebSphere Application Server con questo Profile Management Tool. Tuttavia, questa documentazione riguarda soltanto la creazione di profili di WebSphere Enterprise Service Bus o di WebSphere Process Server.

Viene visualizzata la pagina Opzioni di creazione profilo.

5. Nella pagina Opzioni di creazione profilo, scegliere di eseguire una creazione di profilo **Avanzata** e fare clic su **Avanti**.

L'opzione **Avanzata** consente di specificare i propri valori di configurazione per un profilo.

Selezionando l'opzione **Avanzate**, è possibile eseguire quanto segue:

- Assegnare i valori personalizzate alle porte, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, del nodo, dell'host e della cella (laddove possibile).
  - Configurare il database comune.
  - Distribuire la console di gestione.
  - Abilitare la sicurezza di gestione.
  - Creare un servizio di sistema per l'esecuzione del server, se il sistema operativo e i privilegi del proprio account utente consentono la creazione di servizi.
  - Facoltativo: configurare il database utilizzando un file di progettazione database.
6. Nella pagina di distribuzione delle applicazioni facoltative, selezionare se si desidera distribuire la console di gestione nell'ambiente del profilo in fase di creazione, quindi fare clic su **Avanti**.

La console di gestione è uno strumento basato sul Web che gestisce il server. Per scegliere di distribuire la console di gestione, lasciare selezionata la casella di spunta **Distribuisci la console di gestione (consigliato)**. Annullare la selezione della casella di spunta per deseleggerla.

Viene visualizzata la pagina del nome e dell'ubicazione del profilo.

7. Nella pagina del nome e ubicazione profilo, procedere come segue.
  - a. Specificare un nome e un percorso di directory univoci per il profilo, oppure accettare le impostazioni predefinite.

Ogni profilo che viene creato deve avere un nome. Se si dispone di più profili, è possibile indicarli separatamente al livello più alto di questo nome. Se si sceglie di non utilizzare il nome predefinito, consultare "Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle" a pagina 140 per le informazioni sulle tematiche da tenere in considerazione all'atto della denominazione di un profilo, quali le restrizioni di lunghezza del nome della directory.

La directory specificata conterrà i file che definiscono l'ambiente di runtime, quali comandi, file di configurazione e file di log. Per impostazione predefinita, la posizione della directory è:

- **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome_profilo`
- **Windows** `root_install\profiles\nome_profilo`

dove *nome\_profilo* è il nome specificato dall'utente. Viene visualizzato un messaggio di errore se:

- Il *nome\_profilo* specificato non è univoco.
- La directory specificata non è vuota.
- Il proprio ID utente non ha autorizzazioni sufficienti per la directory.

- Non è presente spazio sufficiente per la creazione profili.
- b. È possibile rendere predefinito il profilo in fase di creazione (così che i comandi agiscano automaticamente su tale profilo), selezionando la casella di spunta **Imposta questo profilo come predefinito**. Questa casella di spunta appare solo se si dispone già di un profilo sul sistema.  
 Il primo profilo creato su una stazione di lavoro è quello predefinito.  
 Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi emessi dalla directory bin nella root di installazione del prodotto. Quando su una stazione di lavoro esiste un solo profilo, ogni comando agisce su quel profilo. Se è presente più di un profilo, alcuni comandi richiedono di specificare il profilo su cui il comando dovrà agire. Per ulteriori informazioni, consultare “Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo” a pagina 148.
  - c. Fare clic su **Avanti**. (Se si fa clic su **Indietro** e si modifica il nome del profilo, potrà essere necessario modificare manualmente il nome in questa pagina, quando verrà visualizzato di nuovo).  
 Viene visualizzata la pagina Nomi nodo, host e cella.
8. Nella pagina Nomi nodo, host e cella, specificare i nomi di nodo, host e cella del gestore distribuzione, oppure accettare le impostazioni predefinite e fare clic su **Avanti**. Cercare di mantenere il nome del nodo quanto più breve possibile, ma assicurarsi che i nomi dei nodi siano univoci all'interno dell'ambiente di distribuzione. Per informazioni sui termini riservati e su altri fattori che è opportuno considerare quando si denominano nodi e host, consultare “Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle” a pagina 140.  
 Viene visualizzata la pagina Sicurezza di gestione.
  9. Facoltativamente, abilitare la sicurezza di gestione.  
 È possibile abilitare subito la sicurezza amministrativa, oppure successivamente dalla console di gestione. Per abilitare la sicurezza di gestione immediatamente, lasciare selezionata la casella di controllo **Abilita sicurezza di gestione**, fornire un nome utente e una password per collegarsi alla console di gestione e fare clic su **Avanti**. Per disabilitare la sicurezza amministrativa, deselezionare la casella di spunta. Per abilitare la sicurezza di gestione in un secondo momento dalla console di gestione, aprire la console e selezionare **Sicurezza > Sicurezza di integrazione business**.  
 Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (parte 1).
  10. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 1), creare un certificato personale predefinito e un certificato root firmatario, oppure importare un certificato personale e un certificato root firmatario dai file keystore e fare clic su **Avanti**. È possibile creare entrambi i certificati, importare entrambi i certificati oppure creare un certificato e importare l'altro.  
 Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. Altrimenti, Profile Management Tool aggiunge il firmatario del certificato personale al file trust.p12. Se si importa il certificato personale predefinito o il certificato root firmatario, specificare il percorso e la password e selezionare il tipo di keystore e l'alias del keystore per ogni certificato che si importa.  
 Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 2).
  11. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 2), verificare che le informazioni del certificato siano corrette e fare clic su **Avanti**.  
 Se si crea il certificato, è possibile utilizzare i valori predefiniti oppure modificarli per creare dei nuovi certificati. Per impostazione predefinita, il

certificato personale predefinito è valido per uno anno e viene firmato dal certificato root firmatario. Il certificato root firmatario è un certificato auto-firmato che per impostazione predefinita è valido 15 anni. La password del keystore per il certificato root firmatario è WebAS. Modificare la password. La password non può contenere alcun carattere della serie di caratteri a doppio byte (DBCS) in quanto alcuni di tipi di keystore, incluso PKCS12, non supportano tali caratteri. I tipi di keystore supportati dipendono dai provider nel file `java.security`.

Quando si crea uno o entrambi i certificati, oppure si importa uno o entrambi i certificati, i file keystore che vengono creati sono:

- `key.p12`: Contiene il certificato personale predefinito.
- `trust.p12`: Contiene il certificato del firmatario dal certificato root predefinito.
- `root-key.p12`: Contiene il certificato root firmatario.
- `default-signers.p12`: Contiene i certificati del firmatario aggiunti a qualsiasi nuovo file keystore creato dopo l'installazione e l'esecuzione del server. Per impostazione predefinita, il firmatario del certificato root predefinito e un certificato del firmatario DataPower si trovano in questo file keystore.
- `deleted.p12`: Conserva i certificati eliminati con l'attività `deleteKeyStore`, così che possono essere recuperati se necessario.
- `ltpa.jceks`: Contiene le chiavi LTPA (Lightweight Third-Party Authentication) predefinite del server che i server del proprio ambiente utilizzano per comunicare tra loro.

Tutti questi file hanno la stessa password quando si creano o importano i certificati, che è la password predefinita o la password che viene specificata.

Un certificato importato viene aggiunto al file `key.p12` o al file `root-key.p12`.

Se si importano dei certificati e questi non contengono le informazioni desiderate, fare clic su **Indietro** per importare un altro certificato.

12. Verificare che le porte specificate per il profilo siano univoche e fare clic su **Avanti**.

Lo Strumento di gestione profili individua porte correntemente in uso da altri prodotti WebSphere e visualizza valori di porta consigliati che non sono in conflitto con quelli preesistenti. Se si possiedono applicazioni diverse da quelle WebSphere che utilizzano porte specifiche, verificare che le porte non entrino in conflitto. Se è stato scelto di non distribuire la console di gestione dalla pagina Distribuzione delle applicazioni opzionali, le porte della console di gestione non sono disponibili nella pagina Assegnazione valori porta.

Le porte vengono riconosciute come in uso se le seguenti condizioni vengono soddisfatte:

- vengono assegnate ad un profilo creato in un'installazione eseguita dall'utente corrente.
- Sono attualmente in uso.

Benché lo strumento convalidi le porte quando si accede alla pagina Assegnazione valori porta, è comunque possibile che si verifichino dei conflitti di porta dovuti alle selezioni effettuate nelle pagine successive di Profile Management Tool. Le porte non vengono assegnate fino all'avvenuto completamento della creazione profili.

Qualora si sospetti un conflitto fra porte, è possibile verificarne l'esistenza a seguito della creazione profili. Stabilire le porte usate durante la creazione profili esaminando il seguente file:

- **Linux** **UNIX** `root_profilo/properties/portdef.props`
- **Windows** `root_profilo\properties\portdef.props`

All'interno di questo file sono presenti le chiavi e i valori usati nell'impostazione delle porte. Qualora vengano rilevati conflitti fra porte, è possibile riassegnare le porte manualmente. Per riassegnare le porte, fare riferimento alla sezione Aggiornamento delle porte in un profilo esistente nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment. Eseguire il file `updatePorts.ant` mediante lo script `ws_ant` descritto in questa sezione.

Il passaggio successivo varia a seconda della piattaforma a disposizione e se l'utente stia eseguendo un'installazione come utente root (Amministratore) o non root.

Tipo di installazione	Fase successiva
Su una piattaforma Linux o Windows, privilegi di gruppo <i>root</i> o <i>Administrator</i>	Viene visualizzata la pagina Definizione di servizio di Linux o Windows. Proseguire con il passo 13.
Su tutte le altre piattaforme, oppure come utente non root su una piattaforma Linux o Windows	Viene visualizzata la pagina Configurazione del database. Procedere con la fase 15 a pagina 177.

13. **Linux** **Windows** Scegliere se eseguire il processo come servizio Windows su una piattaforma Windows oppure come servizio Linux su una piattaforma Linux e fare clic su **Avanti**.

**Windows** Viene visualizzata la pagina Definizione del servizio Windows per la piattaforma Windows, solo se l'ID che provvede all'installazione del servizio Windows dispone dei privilegi del gruppo amministratore. Se il profilo è configurato come un servizio Windows, il prodotto avvia i servizi Windows per i processi avviati dai comandi `startServer` o `startManager`. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Windows e si eseguono i comandi `startServer` o `startManager`, il comando `wasservice` avvia i servizi definiti.

**Importante:** Se si sceglie di accedere come un account utente specificato, è necessario specificare l'ID utente e la password per l'utente che deve eseguire il servizio, nonché il tipo di esecuzione automatica (quella predefinita è Manuale). L'ID utente non deve contenere spazi nel nome, deve appartenere al gruppo Amministratore e deve disporre del diritto utente avanzato "Accedi come servizio". Se l'ID utente appartiene al gruppo Amministratori, lo strumento di gestione profili gli garantisce il diritto di utente avanzato, nel caso in cui non lo abbia già.

Durante l'eliminazione di un profilo è possibile rimuovere il servizio Windows aggiunto durante la creazione profili.

#### Considerazioni IPv6 durante l'esecuzione dei profili come servizi Windows

I profili creati per essere eseguiti come servizi Windows non verranno avviati mentre si utilizza IPv6 se il servizio è configurato per essere eseguito come Sistema locale. Creare una variabile di ambiente specifica dell'utente, per abilitare IPv6. Dato che questa variabile d'ambiente è una variabile utente e non una variabile Sistema locale, solo un servizio Windows eseguito come tale specifico utente può accedere a questa variabile d'ambiente. Per impostazione predefinita, quando un nuovo profilo viene creato e configurato per essere eseguito come servizio Windows, il servizio viene impostato come Sistema locale. Quando il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise

Bus Windows effettua un tentativo di esecuzione, il servizio non è in grado di accedere alla variabile di ambiente utente che specifica IPv6, così che effettua un tentativo di avvio come IPv4. In questo caso il server non viene avviato correttamente. Per risolvere il problema, durante la creazione profili specificare che il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus. Il servizio Windows viene eseguito come lo stesso ID utente relativamente al quale è definita la variabile di ambiente che definisce IPv6, anziché come Sistema locale.

**Linux** La pagina Definizione del servizio Linux Viene visualizzato solo se il sistema operativo corrente a una versione supportata di Linux e l'utente corrente dispone dei permessi appropriati.

WebSphere Process Server tenta di avviare i servizi Linux per i processi avviati dai comandi startServer o startManager. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Linux e si eseguono i comandi startServer o startManager, il comando wasservice avvia i servizi definiti.

Per impostazione predefinita, WebSphere Process Server non è selezionata per essere eseguita come servizio Linux.

Per creare il servizio, è necessario che l'utente che esegue Profile Management Tool sia l'utente root. Se si esegue Profile Management Tool con un ID utente non root, la pagina Definizione servizio Linux non viene visualizzata e non viene creato alcun servizio.

È necessario specificare un nome utente nel quale viene eseguito il servizio.

Per eliminare un servizio Linux, l'utente deve essere l'utente root o avere i privilegi necessari per eliminare il servizio. Altrimenti, verrà creato uno script di rimozione che l'utente root potrà eseguire per eliminare il servizio a nome dell'utente.

14. Opzionale: Configurare i database come file di design. Questa opzione è disponibile per profili del server autonomo avanzati e per profili del gestore distribuzione avanzati.
  - a. Selezionare **Utilizza file di progetto database per la configurazione database**.
  - b. Fare clic su **Sfoggia**.
  - c. Specificare il nome del percorso completo per il file di progetto.
  - d. Fare clic su **Avanti**.

Se si sceglie di specificare un file di progetto, i pannelli di configurazione del database, in Profile Management Tool, vengono ignorati. L'ubicazione del file di progetto, invece, viene passata alla riga comandi per completare la configurazione del database. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di un file di progetto per la configurazione del database, vedere "Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)" a pagina 460.

15. Nella pagina Configurazione del database, configurare il database comune utilizzato dai componenti di prodotto selezionati.

Se non si importa il file di progettazione database, è necessario configurare il database utilizzando gli appositi pannelli.

I componenti WebSphere Process Server selezionati richiedono un database, denominato database *Common* e il database locale Common Event Infrastructure per essere operativi. Utilizzando i valori forniti nelle pagine di configurazione del database, Profile Management Tool crea automaticamente il database comune e, per profili server autonomi, il database Common Event

Infrastructure in un sistema locale. Crea anche tutte le tabelle richieste. Occorre configurare questi database perché un'installazione funzioni.

I seguenti componenti WebSphere Process Server utilizzano il database Common:

- Application Scheduler
- Gruppo di regole di business
- Mediazione
- Ripristino
- Servizio relazioni
- Selettore
- Sequenza eventi (Gestore dei blocchi)
- Primitiva di mediazione Enterprise Service Bus Logger
- Motori di messaggistica (se si seleziona la casella di spunta **Usa questo database per i motori di messaggistica**)

Il componente Common Event Infrastructure utilizza il database Common Event Infrastructure.

Per ulteriori informazioni sui vari database e tabelle di database che il prodotto WebSphere Process Server utilizza, consultare Scelta di un database.

**Importante:** Se si sceglie Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database, accertarsi che il server sia in esecuzione nell'host e porta specificati durante la creazione o la conversione del profilo, anche se l'host del database è locale. È possibile assicurarsi che il server è in esecuzione solo una volta creato o convertito il profilo.

- a. Nel campo **Scegliere un prodotto database**, selezionare il prodotto database che si desidera utilizzare o accettare il valore predefinito Derby Embedded o Derby Embedded 40 (per profili server autonomi) o Derby Network Server o Derby Network Server 40 (per profili gestore distribuzione).

**Limitazione:** Informix Dynamic Server e Microsoft SQL Server non sono supportati in gestori distribuzione con la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

- b. Per memorizzare gli script di creazione e configurazione database creati dal processo di creazione o conversione profili in un'ubicazione diversa da quella predefinita, selezionare la casella di spunta **Sovrascrive la directory di destinazione per gli script generati** e scegliere la nuova ubicazione nel campo **Directory output script database**. Il processo di creazione o conversione dei profili crea script che l'utente o l'amministratore del database può eseguire manualmente per creare nuovi database e le relative tabelle necessarie, se si sceglie di non eseguire tale operazione durante la creazione o la conversione dei profili. Il processo crea script per il database comune per tutti gli script e i tipi di profili per il database Common Event Infrastructure per profili server autonomi.

Le ubicazioni predefinite per i database sono le seguenti:

- Per il database Common Event Infrastructure:
  - **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome profilo/dbscripts/CEI_nomDbCEI`
  - **Windows** `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CEI_nomeDbCEI`
- Per il database comune:

- Linux UNIX `root_install/profiles/nome profilo/dbscripts/CommonDB/tipoDB/nomeDB`
- Windows `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CommonDB\tipoDB\nomeDB`

Per i prodotti database selezionati, è possibile evitare la creazione e la configurazione automatica dei database selezionando **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)**.

- c. Immettere il nome del database Common o accettare il valore predefinito.

Il nome del database in IBM i con IASP (Independent Auxiliary Storage Pools) può essere il nome dell'IASP.

I nomi dei database comuni predefiniti variano in base al prodotto database:

- \*SYSBAS per DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)
- WPRCSDB per tutti gli altri prodotti database

Se si desidera utilizzare un database esistente, questo nome deve corrispondere al nome di tale database. Se si desidera creare un nuovo database e il nome specificato è già associato con un altro profilo WebSphere Process Server, è necessario utilizzare un nome differente per il database.

**Nota:** Questa limitazione non si applica a IBM i. Tutti i profili in IBM i utilizzano lo stesso nome database.

**Nota:** Il nome del database Oracle (dbName) è l'identificativo Oracle (SID) e deve esistere per poter creare le tabelle. Quando vengono creati profili server autonomi, può essere condiviso tra il database comune e il database Common Event Infrastructure. Si raccomanda di rimuovere tutte le risorse del database Oracle prima di creare un nuovo profilo, dal momento che il database Common Event Infrastructure crea risorse database univoche, ad esempio spazi tabella, il che non sarà possibile se esistono nel server Oracle.

- d. Selezionare la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezionare se si utilizza un database remoto)** se non si desidera creare e configurare un database locale automaticamente oppure creare tabelle in un database esistente durante la creazione o la conversione dei profili. Verrà creato un database locale se questa casella di spunta non è selezionata.

Selezionando **Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)**, l'utente o l'amministratore di database deve eseguire manualmente gli script memorizzati nell'ubicazione specificata nel campo **Directory di output dello script del database** in questa pagina.

**Limitazione:** L'opzione **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** non è disponibile per le seguenti configurazioni:

- Se è stato scelto il prodotto Derby Embedded, Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40 per qualunque tipo di profilo.
- Se è stato scelto di creare un gestore distribuzione con l'opzione Ambiente di distribuzione.

Per ulteriori informazioni sui vari database e tabelle di database utilizzati dal prodotto WebSphere Process Server, vedere Scelta di un database.

**Importante:** Se si sceglie Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database, accertarsi che il server sia in esecuzione nell'host e porta specificati durante la creazione o la conversione del profilo, anche se l'host del database è locale. È possibile assicurarsi che il server è in esecuzione solo una volta creato o convertito il profilo.

Per istruzioni sulla creazione e configurazione manuale di database, vedere le seguenti sezioni:

- Per creare un nuovo database comune o creare tabelle in un database esistente, consultare “Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione” a pagina 444 o “Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo” a pagina 445.

**Importante:** Non utilizzare gli script del database Common situati nelle seguenti directory (in cui la variabile *tipo\_db* rappresenta il prodotto di database supportato):

- **Linux** **UNIX** `root_install/dbscripts/CommonDB/tipo_db`
- **Windows** `root_install\dbscripts\CommonDB\tipo_db`

Questi script predefiniti non sono stati aggiornati dal processo di creazione o conversione dei profili.

**Limitazione:** L'opzione **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** non è disponibile per le seguenti configurazioni:

- Se è stato scelto il prodotto Derby Embedded, Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40 per qualunque tipo di profilo.
  - Se è stato scelto di creare un gestore distribuzione con l'opzione Ambiente di distribuzione.
- e. Fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Configurazione database (parte 2).

La pagina viene visualizzata con campi specifici del prodotto database selezionato. La pagina richiede informazioni specifiche del database. Questa pagina contiene campi e valori predefiniti leggermente diversi a seconda del prodotto database selezionato.

È necessario completare questa pagina anche se si è scelto di rimandare la creazione di un nuovo database o l'aggiunta di tabelle ad un database esistente selezionando la casella di spunta Ritarda esecuzione degli script nella precedente pagina Configurazione database. I valori scelti nella pagina Configurazione database (parte 2) verranno aggiunti agli script di configurazione database memorizzati nella directory indicata nel campo Directory output script database della pagina precedente (o nella directory predefinita per tali script se non è stata specificata un'ubicazione differente).

**Limitazione:** Non è possibile creare un nuovo database se si sta utilizzando DB2 per z/OS V8 o V9 o Oracle. In questi casi, il database Common e, per un profilo server autonomo, il database Common Event



Infrastructure, devono essere presenti. Se si seleziona uno di questi database, un messaggio di avvertenza avvisa l'utente di tale limitazione.

Una volta completata la pagina Configurazione database (parte 2), fare clic su **Avanti**. Lo strumento controlla che esista una connessione valida al database Common. Se lo strumento identifica un errore, prima di continuare è necessario risolvere il problema, sia verificando che il database sia attivo e funzionante, sia modificando i parametri in modo da ottenere una buona connessione.

#### **Derby Embedded o Derby Embedded 40**

La seguente tabella elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Derby Embedded Server o Derby Embedded Server 40 come prodotto database.

**Importante:** se si sceglie Derby Embedded o Derby Embedded Server 40 come prodotto database, una volta completata la creazione o la conversione profili, verificare che il server sia in esecuzione sull'host e sulla porta specificati durante la creazione profili, anche se l'host del database è locale.

*Tabella 40. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Embedded o Derby Embedded 40*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è APP.

#### **Derby Network Server o Derby Network Server 40**

La seguente tabella elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database.

**Importante:** Se si sceglie Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database, una volta completata la creazione o la conversione profili, verificare che il server sia in esecuzione sull'host e sulla porta specificati durante la creazione profili, anche se l'host del database è locale.

*Tabella 41. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Network Server o Derby Network Server 40*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito di 1527 oppure immettere il numero di porta server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è APP.

## DB2 Universal Database

La seguente tabella elenca i campi da completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 Universal Database come prodotto database.

Tabella 42. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Confermare la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito <code>root_install/universalDriver_wbi/lib</code> su piattaforme Linux e UNIX oppure <code>root_install\universalDriver_wbi\lib</code> su piattaforme Windows o ancora accedere all'ubicazione sul sistema che contiene i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"><li>• <code>db2jcc.jar</code></li><li>• <code>db2jcc_license_cu.jar</code> or <code>db2jcc_license_cisuz.jar</code></li></ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di <code>localhost</code> oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito <code>50000</code> o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è <code>WPRCDB</code> .

## DB2 Data Server

La seguente tabella elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 Data Server come prodotto database.

Tabella 43. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Confermare la password.

Tabella 43. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito <code>root_install/universalDriver_wbi/lib</code> su piattaforme Linux e UNIX oppure <code>root_install\universalDriver_wbi\lib</code> su piattaforme Windows o ancora accedere all'ubicazione sul sistema che contiene i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <code>db2jcc.jar</code></li> <li>• <code>db2jcc_license_cu.jar</code> or <code>db2jcc_license_cisuz.jar</code></li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di <code>localhost</code> oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito <code>50000</code> o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è <code>WPRCDB</code> .

### DB2 per z/OS V8 e V9

La seguente tabella elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 per z/OS V8 e V9 come prodotto database. Non è possibile creare un nuovo database utilizzando tali database. Il database Common e, per un profilo server autonomo, il database Common Event Infrastructure, devono essere presenti.

Tabella 44. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per z/OS V8 e V9

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Immettere l'ubicazione nel proprio sistema contenente i file seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <code>db2jcc.jar</code></li> <li>• <code>db2jcc_license_cisuz.jar</code></li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Immettere il nome host del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito <code>446</code> o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome alias database	Immettere il nome alias del database.

Tabella 44. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per z/OS V8 e V9 (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Ubicazione della connessione	Immettere l'ubicazione della connessione.
Nome gruppo di memoria	Immettere il nome del gruppo di memoria.

### DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)

La seguente tabella elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 per IBM i (Toolbox) come prodotto database. Questa selezione è valida anche per DB2 per i5/OS (Toolbox).

Tabella 45. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per IBM i (Toolbox) o DB2 per IBM i (Toolbox)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito /QIBM/ProdData/HTTP/Public/jt400/lib o selezionare l'ubicazione sul sistema che contiene il seguente file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• jt400.jar</li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare il file nell'ubicazione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Immettere il nome host del server del database.
Nome raccolta database	Accettare il valore predefinito di WPRCSDB oppure immettere il nome host corretto dello schema. Per impedire i conflitti di denominazione all'interno del database specificato, specificare uno schema i cui primi tre caratteri siano diversi dai nomi degli altri schemi presenti nel database.

### Informix Dynamic Server

La seguente tabella elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Informix Dynamic Server come prodotto database.

Tabella 46. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Directory di installazione del server di database	Indica la directory di installazione del database in caso di utilizzo di database Informix.
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.

Tabella 46. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	<p>Specificare un'ubicazione sul proprio sistema contenente i seguenti file:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ifxjdbc.jar</li> <li>• ifxjdbcx.jar</li> </ul> <p>Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.</p>
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1526 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome istanza	Immettere il nome istanza corretto.

#### Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft)

La seguente tabella elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Microsoft SQL Server (DataDirect) o Microsoft SQL Server (Microsoft) come prodotto database.

Tabella 47. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente database CEI	Immettere il nome utente del database CEI.
Password database CEI	Immettere una password per eseguire l'autenticazione con il database CEI.
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente del database Common	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password di database Common	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Conferma la password.

Tabella 47. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft) (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	<p>Specificare un'ubicazione sul proprio sistema contenente i seguenti file:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sqlserver.jar</li> <li>• base.jar</li> <li>• util.jar</li> </ul> <p>Inoltre, il file spy.jar deve essere disponibile nella seguente ubicazione relativa all'ubicazione dei file di percorso di classe del driver JDBC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linux</b> <b>UNIX</b> ../spy/spy.jar</li> <li>• <b>Windows</b> ..\spy\spy.jar</li> </ul> <p>Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.</p>
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Nome server del database	Immettere il nome server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1433 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome utente amministratore	Immettere l'ID utente che ha i privilegi per creare e rimuovere i database e gli utenti oppure accettare il valore predefinito sa. Questo ID è obbligatorio quando l'opzione <b>Ritardare l'esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Password	Immettere la password per l'ID utente <b>Nome utente amministratore</b> .
Conferma password	Conferma la password.

### Oracle

La seguente tabella elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Oracle come prodotto database. Non è possibile creare un nuovo database utilizzando tale database.

**Importante:** È necessario disporre di un ID utente con privilegi SYSDBA prima della creazione dei profili.

Tabella 48. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Directory di installazione del server di database	Immettere o cercare l'installazione del server del database. Obbligatorio quando l'opzione <b>Ritarda esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.

Tabella 48. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente database Business Space	ID utente per il database Business Space. Questa opzione viene visualizzata solo se BSpace è abilitato.
Password di database Business Space	Immettere una password per eseguire l'autenticazione con il database Business Space.
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente database CEI	ID utente per il database CEI (Common Event Infrastructure).
Password di database CEI	Immettere una password per l'autenticazione con il database CEI (Common Event Infrastructure).
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente database Common	ID utente per il database Common.
Password	Immettere una password per l'autenticazione con il database Common.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Immettere l'ubicazione nel proprio sistema contenente il file ojdbc6.jar. È necessario installare il driver ojdbc6.jar per accedere al database Oracle. <b>Importante:</b> Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle. Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Tipo driver JDBC	Fare clic su <b>OCI</b> o <b>Thin</b> .
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1521 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome utente dell'amministratore di sistema	Immettere l'ID utente che ha i privilegi per creare e rimuovere i database e gli utenti oppure accettare il valore predefinito SYSUSER. Obbligatorio quando l'opzione <b>Ritarda esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Password	Immettere la password per l'ID utente <b>Nome utente amministratore</b> .
Conferma password	Conferma la password.

Se è stata selezionata la casella di spunta **Usa questo database per i motori di messaggistica** nella prima schermata Configurazione database, viene visualizzata la pagina Configurazione database (parte 3). La seguente tabella riportata di seguito elenca i campi da completare.

Tabella 49. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Motore di messaggistica di Business Process Choreographer	
<b>Nome utente</b>	Immettere l'ID utente del motore di messaggistica di Business Process Choreographer. Questa opzione viene visualizzata solo se BPC è abilitato.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.
Motore di messaggistica bus CEI	
<b>Nome utente</b>	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus CEI.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.
Motore di messaggistica bus dell'applicazione SCA	
<b>Nome utente</b>	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus dell'applicazione SCA.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.
Motore di messaggistica bus del sistema SCA	
<b>Nome utente</b>	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus del sistema SCA.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.

- f. Fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Riepilogo profilo.
16. Sulla pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.
17. Completare la configurazione del profilo eseguendo una delle attività seguenti, a seconda se sia necessario configurare manualmente il database comune.
- Poiché si è deciso di rimandare la configurazione del database producendo script da eseguire manualmente, svolgere le attività seguenti:
    - a. Deselezionare la casella di spunta accanto a **Avvia la console Primi passi** e fare clic su **Fine** per chiudere Profile Management Tool. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.
    - b. Utilizzare gli strumenti e le procedure standard di definizione del database del proprio sito per modificare ed eseguire gli script generati da Profile Management Tool per creare oppure per creare e configurare il database WPRCSDB o il suo equivalente se ha un nome differente sul proprio sistema.

Le ubicazioni predefinite per gli script di database sono le seguenti:

- Per il database Common Event Infrastructure:

```
- Linux UNIX root_install/profiles/nome
 profilo/dbscripts/CEI_nomDbCEI
```



- **Windows** `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CEI_nomeDbCEI`
- Per il database comune:
  - **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome profilo/dbscripts/CommonDB/tipoDB/nomeDB`
  - **Windows** `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CommonDB\tipoDB\nomeDB`

Vedere anche *Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione* per descrizioni di attività sulla creazione di un nuovo database Common o delle tabelle in un database Common esistente.

## Risultati

È stato creato un profilo del gestore distribuzione e sono stati eseguiti degli script di configurazione database per creare un database Common e delle tabelle.

## Operazioni successive

Avvia il gestore distribuzione

### Avvia il gestore distribuzione

Il gestore distribuzione è un processo server. Prima di poter utilizzare la console di gestione del gestore distribuzione per la gestione della cella, è necessario avviarlo.

### Prima di iniziare

È stato creato il profilo del gestore distribuzione.

## Informazioni su questa attività

Per avviare e arrestare un gestore distribuzione attenersi alla seguente procedura.

## Procedura

1. Avviare il gestore distribuzione mediante una delle seguenti azioni:
  - **Windows** Dal menu **Start**, selezionare **IBM WebSphere** → **Process Server 7.0** → **Profili** → **nome\_profilo** → **Avvia il gestore distribuzione**.
  - Nella console Primi passi, fare clic su **Avvia il gestore distribuzione**.
  - Utilizzare il comando `startManager`.
2. Verificare il corretto avvio del gestore distribuzione controllando nel file di log `root_install/profiles/nome_profilo/logs/nome_server/startServer.log` il messaggio `Server nome_server` aperto per e-business; l'id processo è `nnnn`.

## Operazioni successive

Creare i profili personalizzati

### Creazione avanzata di profili personalizzati (nodi gestiti)

Selezionando l'opzione Avanzata, si creano profili con impostazioni di configurazione personalizzate.

## Prima di iniziare

È stato creato il profilo del gestore distribuzione e sono stati eseguiti degli script di configurazione database per creare un database Common e delle tabelle.

Il Gestore distribuzione è in esecuzione.

## Informazioni su questa attività

Durante la configurazione di profili personalizzati, l'utente può specificare valori personalizzati per impostazioni quali porte, ubicazione del profilo e nomi per profilo, nodo, host e cella, se applicabile. È possibile scegliere di federare il nodo su un gestore distribuzione preesistente durante il processo di creazione oppure federarlo in seguito con il comando `addNode`.

Svolgere la seguente procedura per creare profili personalizzati avanzati (nodi gestiti).

## Procedura

1. Avviare WebSphere Process Server Profile Management Tool.

Utilizzare uno dei seguenti comandi:

- `Linux` `UNIX` `root_install/bin/ProfileManagement/pmt.sh`
- `Windows` `root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat`

Viene visualizzata la pagina di benvenuto.

2. Nella pagina di benvenuto, fare clic sul pulsante **Avvia Strumento di gestione profili** o sulla scheda **Strumento di gestione profili**.

Viene visualizzata la scheda **Profili**.

3. Nella scheda **Profili**, fare clic su **Crea**.

La scheda **Profili** può contenere un elenco di profili creati sulla macchina. Per questa procedura, si presume che si stia creando un nuovo profilo, non convertendone uno esistente.

Si apre la pagina Selezione ambiente in una finestra separata.

4. Nella pagina Selezione ambiente, espandere WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server e selezionare il tipo di profilo che si desidera creare. Quindi fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Opzioni di creazione profilo.

5. Nella pagina Opzioni di creazione profilo, scegliere di eseguire una creazione di profilo **Avanzata** e fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Distribuzione delle applicazioni opzionali.

L'opzione **Avanzata** consente di specificare i propri valori di configurazione per un profilo.

Selezionando l'opzione **Avanzate**, è possibile eseguire quanto segue:




- Assegnare i valori personalizzate alle porte, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, del nodo, dell'host e della cella (laddove possibile).
- Configurare il database comune.
- Distribuire la console di gestione.
- Abilitare la sicurezza di gestione.
- Creare un servizio di sistema per l'esecuzione del server, se il sistema operativo e i privilegi del proprio account utente consentono la creazione di servizi.

6. Nella pagina Nome e ubicazione profilo, procedere come segue:

- a. Specificare un nome e un percorso di directory univoci per il profilo, oppure accettare le impostazioni predefinite.

Ogni profilo che viene creato deve avere un nome. Se si dispone di più profili, è possibile indicarli separatamente al livello più alto di questo nome.

La directory specificata conterrà i file che definiscono l'ambiente di runtime, quali comandi, file di configurazione e file di log. La directory predefinita dipende dalla piattaforma:

-   `root_install/profiles/nome_profilo`
-  `root_install\profiles\nome_profilo`

dove *nome\_profilo* è il nome specificato dall'utente. Viene visualizzato un messaggio di errore se:

- Il *nome\_profilo* specificato non è univoco.
  - La directory specificata non è vuota.
  - Il proprio ID utente non ha autorizzazioni sufficienti per la directory.
  - Non è presente spazio sufficiente per la creazione profili.
- b. È possibile rendere predefinito il profilo in fase di creazione (nel quale i comandi funzioneranno automaticamente), selezionando la casella di spunta **Imposta questo profilo come predefinito**. Questa casella di spunta appare solo se si dispone già di un profilo sul sistema.

Il primo profilo creato su una macchina è il profilo predefinito.

Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi emessi dalla directory `bin` nella root di installazione del prodotto. Quando vi è solo un profilo su una macchina, ogni comando agisce su tale profilo. Se è presente più di un profilo, alcuni comandi richiedono di specificare il profilo su cui il comando dovrà agire. Per ulteriori informazioni, consultare “Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo” a pagina 148.

Profile Management Tool rileva le porte attualmente utilizzate da altri prodotti WebSphere, ma non quelle di altre applicazioni che potrebbero utilizzare le porte specificate. Dopo aver federato un profilo personalizzato, il comando `addNode` utilizza porte che non generano conflitti. Questa azione significa che è possibile confermare le assegnazioni di porta predefinite al momento della creazione profili, quindi specificare porte non in conflitto mediante il comando `addNode` al momento dell'associazione del nodo. Le assegnazioni di porte devono essere univoche su un server. I server di elaborazione presenti su server differenti possono utilizzare le stesse assegnazioni di porta senza generare conflitti.

- c. Fare clic su **Avanti**. (Se si fa clic su **Indietro** e si modifica il nome del profilo, potrà essere necessario modificare manualmente il nome in questa pagina, quando verrà visualizzato di nuovo).

Viene visualizzata la pagina Nomi nodo e host.

7. Nella pagina Nomi nodo e host, specificare i nomi host e del nodo per il profilo oppure accettare i valori predefiniti, quindi fare clic su **Avanti**. Cercare di utilizzare nomi nodo possibilmente brevi, ma assicurarsi che siano univoci all'interno dell'ambiente di distribuzione. Per informazioni sui termini riservati e su altri fattori che è opportuno considerare quando si denominano nodi e host, consultare “Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle” a pagina 140.

Viene visualizzata la pagina Federazione.

8. Nella pagina Federazione, selezionare la casella di spunta **Federare questo nodo in seguito**, quindi fare clic su **Avanti**.

Una volta creati i profili personalizzati, i nodi verranno federati utilizzando il comando addNode.

### **Come decidere se federare o meno il nodo nell'ambito della creazione di profili personalizzati:**

#### **Importante:**

*Non* federare il nodo personalizzato durante la creazione profili se si verifica una qualsiasi delle seguenti condizioni:

- Si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione della migrazione.
- Viene federato un altro profilo (La federazione dei nodi deve essere serializzata).
- Il gestore distribuzione non è in esecuzione o non si è certi che lo sia.
- Il gestore distribuzione non è ancora stato convertito in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione non è allo stesso livello di release o a un livello di release superiore al profilo personalizzato che si sta creando.
- Il gestore distribuzione non possiede una porta di gestione JMX abilitata.
- Il gestore distribuzione viene riconfigurato per utilizzare la RMI (remote method invocation) non predefinita come connettore JMX (Java Management Extensions) preferito. Selezionare **Gestione del sistema > gestore distribuzione > Servizi di gestione** nella console di gestione del gestore distribuzione per verificare il tipo di connettore preferito.

### **Elaborazione associata alla federazione del nodo nell'ambito della creazione di profili personalizzati:**

- Lo Strumento di gestione profili verificherà che il gestore distribuzione esista, che possa essere contattato e che l'ID utente e password di autenticazione siano validi per tale gestore distribuzione se la sicurezza è abilitata.
- Se si tenta di federare un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione o non è disponibile per altri motivi, un messaggio di avvertenza impedisce di continuare. Se appare questa avvertenza, fare clic su **OK** per uscire, quindi effettuare selezioni diverse nella pagina Federazione.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (parte 1).

9. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 1), creare un certificato personale predefinito e un certificato root firmatario, oppure importare un certificato personale e un certificato root firmatario dai file keystore e fare clic su **Avanti**. È possibile creare entrambi i certificati, importare entrambi i certificati oppure creare un certificato e importare l'altro.

Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. Altrimenti, Profile Management Tool aggiunge il firmatario del certificato personale al file trust.p12. Se si importa il certificato personale predefinito o il certificato root firmatario, specificare il percorso e la password e selezionare il tipo di keystore e l'alias del keystore per ogni certificato che si importa.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 2).

10. Verificare che le informazioni sul certificato siano corrette, quindi fare clic su **Avanti**.

Se si crea il certificato, è possibile utilizzare i valori predefiniti oppure modificarli per creare dei nuovi certificati. Per impostazione predefinita, il certificato personale predefinito è valido per uno anno e viene firmato dal certificato root firmatario. Il certificato root firmatario è un certificato auto-firmato che per impostazione predefinita è valido 15 anni. La password del keystore per il certificato root firmatario è WebAS. Modificare la password. La password non può contenere alcun carattere DBCS (double-byte character set) poiché alcuni tipi di keystore, inclusi PKCS12, non supportano tali caratteri. I tipi di keystore supportati dipendono dai provider nel file `java.security`.

Quando si crea uno o entrambi i certificati, oppure si importa uno o entrambi i certificati, i file keystore che vengono creati sono:

- `key.p12`: Contiene il certificato personale predefinito.
- `trust.p12`: Contiene il certificato del firmatario dal certificato root predefinito.
- `root-key.p12`: Contiene il certificato root firmatario.
- `default-signers.p12`: Contiene i certificati del firmatario aggiunti a qualsiasi nuovo file keystore creato dopo l'installazione e l'esecuzione del server. Per impostazione predefinita, il firmatario del certificato root predefinito e un certificato del firmatario DataPower si trovano in questo file keystore.
- `deleted.p12`: Conserva i certificati eliminati con l'attività `deleteKeyStore`, così che possono essere recuperati se necessario.
- `ltpa.jceks`: Contiene le chiavi LTPA (Lightweight Third-Party Authentication) predefinite del server che i server del proprio ambiente utilizzano per comunicare tra loro.

Tutti questi file hanno la stessa password quando si creano o importano i certificati, che è la password predefinita o la password che viene specificata.

Un certificato importato viene aggiunto al file `key.p12` o al file `root-key.p12`.

Se si importano certificati e questi non contengono le informazioni desiderate, fare clic su **Indietro** per importare un altro certificato.

Il passo successivo dipende dalla scelta dell'utente di federare il profilo nell'ambito del processo di creazione profili.

Poiché si è scelto di non federare il nodo nell'ambito della creazione di profili personalizzati, viene visualizzata la pagina Configurazione.

11. Nella pagina di configurazione del database, seguire queste istruzioni:

- a. Esaminare il prodotto database. Viene visualizzato il database che corrisponde al database utilizzato nel gestore distribuzione al quale verrà federato questo profilo personalizzato.
- b. Fornisce l'ubicazione (directory) dei file classpath del driver JDBC per il database. È possibile accettare i valori predefiniti per Derby Network Server, Derby Network Server 40 o DB2 Universal Database.
- c. Fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

12. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo.**

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

13. Nella pagina Profilo completo, deselezionare la casella di spunta per **Avvia la console Primi passi** e fare clic su **Fine** per chiudere lo Strumento di gestione profili. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.

## Operazioni successive

Ripetere i passi appena completati per creare un secondo profilo personalizzato per il nodo 2.

Dopo avere creato il secondo profilo personalizzato, è necessario federare i nodi tramite il comando `addNode`.

## Federazione dei nodi

È possibile utilizzare il comando `addNode` per federare un nodo personalizzato in una cella del gestore distribuzione.

## Prima di iniziare

Prima di utilizzare questa procedura, assicurarsi che siano soddisfatti i seguenti prerequisiti:

- È stato installato WebSphere Process Server ed è stato creato un gestore distribuzione di WebSphere Process Server e due profili personalizzati. Questa procedura presume che l'utente *non* abbia federato i profili personalizzati durante la creazione o la conversione, tramite Profile Management Tool o il programma da riga comandi `manageprofiles`.
- Il Gestore distribuzione è in esecuzione. Se non è così, avviare selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla relativa console Primi passi o immettendo il seguente comando, dove *profile\_root* rappresenta l'ubicazione dell'installazione del profilo del gestore distribuzione:

```
– Linux UNIX root_profilo/bin/startManager.sh
```

```
– Windows root_profilo\bin\startManager.bat
```

- Il gestore distribuzione è stato convertito in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, ma i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione si trova allo stesso livello di release (o a un livello superiore) rispetto al profilo personalizzato creato o convertito.
- Il gestore distribuzione dispone di una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP.
- Non si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione della migrazione.

**Evitare problemi:** **Vista** **Windows 7** Se si sta installando il prodotto su questi sistemi operativi, è necessario disabilitare IPv6 e riavviare la macchina per visualizzare e collegarsi alla console di gestione. Per ulteriori informazioni sulla disabilitazione di IPv6, consultare IPv6 for Microsoft® Windows®: Frequently Asked Questions .

## Informazioni su questa attività

Le seguenti istruzioni guidano l'utente attraverso il processo di utilizzo del comando addNode per la federazione e distribuzione di nodi personalizzati.

Eseguire questo comando per ciascuno dei nodi personalizzati (profili) creati nelle attività precedenti.

## Procedura

1. Andare alla directory bin del profilo personalizzato di cui si desidera eseguire la federazione. Aprire una finestra comandi e accedere a una delle seguenti directory (da una riga comandi), in base alla piattaforma (dove *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo personalizzato):

- **Linux** **UNIX** *root\_profilo/bin*
- **Windows** *root\_profilo\bin*

2. Immettere il comando addNode.

Eseguire uno dei seguenti comandi dalla riga comandi se la sicurezza non è stata abilitata:

- **Linux** **UNIX** *./addNode.sh host\_gestore\_distribuzione porta\_SOAP\_gestore\_distribuzione*
- **Windows** *addNode.bat deployment\_manager\_host deployment\_manager\_SOAP\_port*

Eseguire uno dei seguenti comandi dalla riga comandi se la sicurezza è stata abilitata:

- **Linux** **UNIX** *./addNode.sh deployment\_manager\_host deployment\_manager\_SOAP\_port -username userID\_for\_authentication -password password\_for\_authentication*
- **Windows** *addNode.bat deployment\_manager\_host deployment\_manager\_SOAP\_port -username userID\_for\_authentication -password password\_for\_authentication*

Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il nodo personalizzato è stato federato correttamente:

```
ADMU0003I: Node DMNDID2Node03 has been successfully federated.
```

## Risultati

È stata configurata una cella con un gestore distribuzione e due nodi.

## Operazioni successive

A questo punto, è possibile creare l'ambiente di distribuzione per la configurazione ND.

## Creazione dell'ambiente di distribuzione

Utilizzando la procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione, creare un pattern di distribuzione della rete basato sul pattern di messaggistica remota e supporto remoto.

### Prima di iniziare

**Ruolo della sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e le autorizzazioni basate su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario accedere alla console di gestione come amministratore o come operatore.

### Informazioni su questa attività

Questa attività crea un ambiente di distribuzione basato su un pattern specifico e utilizza la procedura guidata Configurazione ambienti di distribuzione.

### Procedura

1. Dalla console di gestione, accedere alla pagina Ambienti di distribuzione facendo clic su **Server** → **Ambienti di distribuzione**.
2. Avviare la procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione facendo clic su **Nuovo** nella pagina Ambienti di distribuzione.
  - a. L'opzione **Creare un ambiente di distribuzione in base a un pattern** è selezionata. **Creare un ambiente di distribuzione in base a un pattern** è l'impostazione predefinita del sistema descritta in questo argomento.  
I pattern dell'ambiente di distribuzione catturano comunemente le topologie di integrazione business utilizzate. Un pattern fornisce un modello per l'ambiente di distribuzione che viene creato.

**Nota:** I pattern presentano una relazione diretta con i prodotti supportati dal gestore distribuzione configurato. WebSphere Process Server supporta una serie di pattern specifica, il cui pattern predefinito del sistema è *Messaggistica remota e supporto remoto*. Se il gestore distribuzione supporta altri prodotti oltre a WebSphere Process Server, possono essere applicati altri pattern. Consultare la documentazione specifica del prodotto per informazioni sull'applicazione dei pattern ai prodotti.

Per informazioni sui tipi di pattern inclusi e supportati da WebSphere Process Server, consultare Pattern di tipi di topologia e di ambienti di distribuzione nella sezione Pianificazione.

Consultare Configurazione del layout di ambienti di distribuzione personalizzati per informazioni sull'utilizzo della pagina Dettaglio topologia di distribuzione personalizzata per configurare l'ambiente di distribuzione personalizzato.

- b. Immettere un nome univoco per l'ambiente di distribuzione nel campo **Nome ambiente di distribuzione**.
- c. **Facoltativo:** per visualizzare l'intera procedura di configurazione nella procedura guidata, selezionare **Dettagliato: mostra tutti i passi**.  
Se si sceglie **Percorso rapido: mostra solo passi richiesti**, la procedura guidata visualizza solo le pagine a cui **non** sono stati assegnati valori predefiniti. Scegliere **Percorso rapido: mostra solo passi richiesti** solo se si è disposti ad accettare i valori predefiniti forniti dal sistema per la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

In questa sezione si presuppone che l'utente abbia scelto **Dettagliato: mostra tutti i passi**



- d. Fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Distribuzione funzioni di ambiente.
3. Nella pagina Funzioni ambiente di distribuzione, scegliere la funzione per l'ambiente di distribuzione e fare clic su **Avanti** per visualizzare un elenco di funzioni compatibili o un elenco di pattern di ambiente di distribuzione. Le funzioni rappresentano le potenzialità di elaborazione runtime dell'ambiente di distribuzione.

L'elenco di funzioni disponibili nella pagina Funzioni dell'ambiente di distribuzione si basa sul profilo del gestore distribuzione. Se il profilo del gestore distribuzione è stato convertito per includere altri prodotti a fianco di WebSphere Process Server (ad esempio, WebSphere Business Monitor o WebSphere Business Services Fabric), successivamente la pagina Funzioni dell'ambiente di distribuzione elencherà anche queste funzioni.

Se è stato installato e configurato un profilo per WebSphere Process Server, la pagina Funzioni dell'ambiente di distribuzione include i seguenti elementi:

- **WESB**, per WebSphere Enterprise Service Bus, che fornisce un ambiente di distribuzione che supporta le mediazioni.
- **WPS**, per WebSphere Process Server, che fornisce un ambiente di distribuzione che supporta mediazioni, processi di business, attività umane e regole di business.

Il valore predefinito per la funzione dell'ambiente di distribuzione corrisponde alle funzionalità di runtime del gestore distribuzione utilizzato.

4. Nella pagina Selezionare funzioni dell'ambiente di distribuzione compatibili, selezionare ulteriori funzioni, a seconda della necessità, e fare clic su **Avanti** per visualizzare l'elenco di pattern associati alle selezioni di funzioni primarie e ausiliarie.

**Nota:** la pagina Seleziona funzioni compatibili dell'ambiente di distribuzione viene visualizzata soltanto se il gestore distribuzione è stato convertito con altre funzioni BPM (business process management), ad esempio WebSphere Business Monitor.

Per una comprensione delle relazioni di funzioni principali e compatibili, consultare le informazioni sugli ambienti di distribuzione nella sezione Pianificazione.

5. Nella pagina Seleziona funzioni compatibili dell'ambiente di distribuzione, selezionare il pattern per l'ambiente di distribuzione selezionato, quindi fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Seleziona nodi.

Nella pagina Pattern di ambiente di distribuzione viene visualizzato l'elenco di pattern dinamico. Questo elenco viene attivato e dipende dalle seguenti condizioni dell'ambiente e decisioni di configurazione:

- La piattaforma su cui è stato installato il software
- Le selezioni eseguite nelle pagine Seleziona funzione dell'ambiente di distribuzione e Seleziona funzioni compatibili dell'ambiente di distribuzione.

Per una descrizione dettagliata della relazione tra modelli e funzioni, consultare Modelli di topologia e funzioni di prodotti BPM supportate

6. Opzionale: Nella pagina Seleziona nodi, selezionare i nodi che si desidera includere in questo ambiente di distribuzione, poi fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Cluster.

Selezionare almeno un nodo per l'ambiente di distribuzione. Per ambienti ad alta disponibilità e di failover, selezionare almeno due nodi. Per la scalabilità, selezionare tutti i nodi.

Per includere un nodo, selezionare la casella di spunta accanto al nome del nodo. Utilizzare **Associazione nodo** per associare i nodi selezionati ad altri nomi di nodi.

7. Opzionale: Nella pagina Cluster assegnare il numero necessario di membri del cluster su ciascun nodo per ciascun *tipo* cluster (Destinazione della distribuzione dell'applicazione, Infrastruttura di messaggistica, e Infrastruttura di supporto) dell'ambiente di distribuzione.

Per impostazione predefinita, viene assegnato un membro del cluster su ogni nodo per ciascuna funzione. È possibile cambiare il numero sostituendo il numero presente in ciascuna colonna. Se non si ha dimestichezza con i diversi ruoli del cluster e con le funzioni fornite da ciascun tipo di cluster consultare "Tipi di topologia e pattern di ambiente di distribuzione."

Un valore pari a 0 (zero) per un nodo significa che il nodo non contribuisce a quella particolare funzione, in base alle funzioni selezionate.

Dopo aver assegnato dei membri al cluster, è possibile fare clic su **Avanti** per visualizzare le pagine Denominazione del cluster per ciascun tipo di cluster dell'ambiente di distribuzione. I sub-step della Denominazione del cluster che saranno visualizzate varieranno in base al pattern di ambiente di distribuzione selezionato.

Il sistema genera valori predefiniti per i nomi del cluster e per i nomi dei membri del cluster.

Se non si desidera personalizzare i nomi del cluster o i nomi dei membri del cluster, è possibile utilizzare il pannello di accesso alla procedura guidata per andare direttamente alla pagina dei Servizi REST in un passo successivo.

Ciascuna pagina di substep è strutturata nello stesso stile ed è descritta in Personalizza i nomi del cluster e i nomi dei membri del cluster.

- a. Opzionale: Personalizza i nomi dei cluster e i nomi dei membri dei cluster.

Utilizzare la pagina Denominazione del cluster per personalizzare i nomi del cluster o i nomi dei membri del cluster per il tipo di cluster. Esiste una pagina Sub-step per ciascun *tipo* cluster nel pattern che si è selezionato. Ad esempio, se si è selezionato un pattern **Messaggistica remota e supporto remoto**, ci sono 3 sub-step, una per ciascun tipo di cluster (Destinazione della distribuzione dell'applicazione, Infrastruttura di messaggistica e Infrastruttura di supporto) in quel pattern.

Le informazioni in ciascuna pagina di substep saranno visualizzate nel modo seguente:

#### Cluster

Un campo di sola lettura che specifica il ruolo funzionale del cluster.

Il valore varia in base al tipo di cluster come segue:

- Destinazione della distribuzione dell'applicazione
- Infrastruttura di supporto
- Infrastruttura di messaggistica

Per ulteriori informazioni relative al ruolo funzionale fornito da ciascun tipo di cluster consultare Topologie e pattern di ambiente di distribuzione

#### Nome cluster

Contiene il valore predefinito generato dal sistema per il nome cluster

I valori predefiniti si basano sulle convenzioni di denominazione di <Nome ambiente distribuzione>.<Nome tipo cluster>, dove nome tipo cluster è uno dei seguenti valori:

- AppTarget  
Per cluster che eseguono il ruolo di destinazione di distribuzione dell'applicazione
- Messaggistica  
Per cluster che eseguono il ruolo di infrastruttura della messaggistica
- Supporto  
Per cluster che eseguono il ruolo di infrastruttura di supporto
- Web  
Per cluster che eseguono il ruolo di applicazioni web di supporto

**Nota:** Il nome di questo tipo di cluster si riferisce alle configurazioni BPM in cui WebSphere Business Monitor è il principale prodotto/funzione.

#### **Nome membro cluster**

Accettare il valore predefinito generato dal sistema o specificare un nome a propria scelta.

Il valore predefinito per un nome del membro del cluster si basa sulla seguente convenzione di denominazione: <nome cluster>.<nome nodo>.<sequenza numero nodo> .

Il numero dei nomi dei membri del cluster visualizzati nella tabella corrispondono al numero di membri del cluster che sono stati immessi per la colonna tipo cluster e per la riga nodo nella pagina Cluster. Fare riferimento a quanto riportato in precedenza per la pagina Cluster.

8. Nella pagina Servizi REST, configurare gli endpoint di servizio per le API (Application Programming Interface) REST (Representational State Transfer). Se si desidera che widget siano disponibili in Business Space, occorre configurare gli endpoint del servizio REST per tali widget.
  - a. Configurare un percorso URL completo per tutti i servizi REST selezionando **https://** o **http://** dall'elenco **Protocollo**.
  - b. Immettere un nome nel campo **Nome host o host virtuale in un ambiente con bilanciamento del carico**.
  - c. Nel campo **Porta**, immettere la porta necessaria ad un client per comunicare con il server o il cluster.
  - d. Nella tabella dei servizi REST, se si desidera modificare la descrizione dell'endpoint del servizio REST, immetterla nel campo Descrizione. Gli altri campi sono in sola lettura.
  - e. Fare clic su **Avanti** per accedere alla pagina Importa la configurazione del database.
9. Opzionale: Nella pagina Importa la configurazione del database, fare clic su **Sfogli** per accedere al documento di progettazione database o immettere il percorso per il documento di progettazione database e poi fare clic su **Avanti** per passare alla pagina Origini dati. Il documento di progettazione può essere basato su una progettazione database creata tramite DDT (database design tool) oppure può essere il documento di progettazione fornito, basato sul pattern e sulla funzione selezionati.

**Nota:** Il documento di progetto database che viene importato per l'ambiente di distribuzione non modifica il commonDB creato in fase di creazione del profilo.

10. Facoltativo condizionale: pagina Database, configurare i parametri per le origini dati dell'ambiente di distribuzione e fare clic su **Avanti** per accedere alla pagina Sicurezza.

Su questa pagina, definire le informazioni di database per i componenti facenti parte di questo ambiente di distribuzione. Dove possibile, la procedura guidata fornisce delle informazioni predefinite per i parametri; tuttavia, occorre modificare i valori affinché coincidano con quelli definiti durante la pianificazione dell'ambiente.

**Nota:** se è stato importato un documento di progettazione database, le informazioni nella pagina Database rispecchiano la configurazione dell'origine dati poiché sono presenti nel documento di progettazione database importato.

Il fatto che questo passo venga visualizzato per una configurazione dell'ambiente di distribuzione del percorso rapido è soggetto ad una condizione. Questo passo viene visualizzato per una configurazione dell'ambiente di distribuzione del percorso rapido se sono stati definiti più database.

Questo passo viene sempre visualizzato se si utilizza un provider di database DB2 per z/OS o Oracle.

I nomi schema predefiniti visualizzati in questa pagina potrebbero essere in conflitto con la convenzione di denominazione del sito o con schemi esistenti. In quanto tali, è probabile dover modificare il nome schema.

#### **Considerazioni sul database Oracle:**

- Se non si desidera fornire un nome utente DBA ed una password per tutti i componenti quando si utilizza Oracle, deselezionare **Crea tabelle** e specificare nomi utenti e password preesistenti ed univoci per ciascun componente. Se si è in grado di fornire un nome utente DBA ed una password per tutti i componenti, selezionare **Crea tabelle** e consentire al processo di configurazione di creare gli schemi e gli utenti richiesti.

Per un ambiente di produzione, impostare gli stessi valori per **Nome utente** e **Nome schema** e deselezionare **Crea tabelle**. Per un ambiente di produzione, creare gli schemi richiesti manualmente e utilizzare i file SQL generati per creare le tabelle.

**Nota:** Non è possibile selezionare **Crea tabelle** per Business Space (l'opzione non è disponibile per la selezione). I file SQL per Business Space devono essere eseguiti manualmente. Per informazioni sull'esecuzione manuale di SQL per Business Space, consultare *Configurazione di tabelle di database di Business Space*.

È possibile modificare tutti i parametri chiave, ad esempio nome database, a prescindere che si creino o meno tabelle, nome utente di runtime dell'origine dati e password per l'ambiente di distribuzione.

È possibile selezionare il database da utilizzare per il componente fornito.

**DB2 per z/OS:** L'opzione **Crea tabelle** non può essere utilizzata se si sta utilizzando un provider di database DB2 per z/OS.

I passi che non possono essere completati tramite la procedura guidata Configurazione dell'ambiente di runtime e che devono essere completati manualmente sono elencati nella pagina Configurazione rimandata.

11. Nella pagina Sicurezza, configurare gli alias di autenticazione utilizzati da WebSphere nell'accesso a componenti sicuri

È possibile modificare il nome utente e la password dell'alias di autenticazione in questa pagina. Questi alias sono utilizzati per accedere a componenti sicuri, ma non forniscono l'accesso a origini dati

12. Sulla pagina Business Process Choreographer, impostare i parametri per la configurazione di Business Process Choreographer e quindi fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Applicazioni Web di sistema. In questa pagina specificare i valori per:

- Ruoli di sicurezza
- Alias di autenticazione

13. Opzionale: Sulla pagina Applicazioni Web di sistema, impostare il root di contesto per le applicazioni Web basate sul componente nell'ambiente di distribuzione o accettare i valori predefiniti forniti dal sistema per le root di contesto. Fare clic, quindi, su **Avanti** per visualizzare la pagina Riepilogo.

La pagina Applicazioni Web di sistema viene visualizzata per gli ambienti di distribuzione che utilizzano pattern di Messaggistica remota, Supporto e applicazioni Web. Il pattern Messaggistica remota, supporto e applicazioni Web, è valido se l'ambiente di distribuzione è per un gestore distribuzione che è stato convertito per includere WebSphere Business Monitor.

La tabella contiene le seguenti informazioni di controllo.

#### **Applicazione Web**

Il nome dell'applicazione Web.

Alcuni dei componenti che fanno parte dell'ambiente di distribuzione che si sta creando contengono applicazioni Web. La colonna **Applicazione Web** può includere i seguenti componenti:

- Business Space
- Business Process Choreographer Explorer
- Business Rules Manager

#### **Root di contesto**

Il valore corrente della root di contesto per il componente.

Per impostazione predefinita, si applica la root di contesto predefinita per l'applicazione Web. È possibile modificare le root di contesto sovrascrivendo il valore nel campo **Root di contesto**.

**Nota:** La root di contesto di Business Space è di sola lettura e non può essere modificata.

14. Verificare che le informazioni della pagina Riepilogo siano corrette e fare clic su **Termina e genera ambiente** per salvare e completare la configurazione dell'ambiente di distribuzione. Per uscire senza completare la configurazione, fare clic su **Fine**.

Facendo clic su **Fine**, la configurazione dell'ambiente di distribuzione viene salvata ma non viene generata.

Facendo clic su **Annulla**, viene annullata la configurazione di distribuzione e non viene salvata la configurazione.

- a. Verificare le operazioni di configurazione differite

Selezionare **Ambienti di distribuzione** → *nome dell'ambiente di distribuzione* → **Configurazione differita**

È necessario indirizzare qualsiasi operazione di configurazione differita esistente prima di avviare l'ambiente di distribuzione.

---

## Configurazione profili

Sono disponibili tre tipi di profili: un profilo di server autonomo, un profilo di gestore distribuzione (un profilo di gestione con un server del gestore distribuzione) e un profilo personalizzato (nodo gestito). Ciascun profilo definisce un ambiente di runtime separato, con file distinti (comandi, file di configurazione e file di log). Gli argomenti in questa sezione forniscono informazioni dettagliate sulle attività che potrebbe essere necessario eseguire per gestire profili dopo l'installazione di WebSphere Process Server.

### Profili

Un profilo definisce un ambiente di runtime univoco, con file di comandi separati, file di configurazione e file di log. I profili definiscono tre tipi diversi di ambiente su sistemi WebSphere Process Server: server autonomo, gestore distribuzione e nodo gestito.

Mediante i profili, è possibile avere più di un ambiente di runtime su un sistema senza dover installare più copie dei file binari di WebSphere Process Server.

Utilizzare Profile Management Tool oppure il programma di riga comandi `manageprofiles` per creare i profili.

**Nota:** Su piattaforme distribuite, ciascun profilo ha un nome univoco. Sulla piattaforma z/OS, tutti i profili sono denominati "default".

### La directory dei profili

Ogni profilo sul sistema ha la propria directory contenente tutti i file. L'ubicazione della directory del profilo viene specificata al momento della creazione profili. Per impostazione predefinita, questo si trova nella directory `profiles` all'interno della directory di installazione di WebSphere Process Server. Ad esempio, il profilo `Dmgr01` si trova in `C:\Program Files\IBM\WebSphere\ProcServer\profiles\Dmgr01`.

### La console Primi passi

Ogni profilo presente nel sistema ha una console Primi passi. È possibile utilizzare questa interfaccia per familiarizzare con il server autonomo, il gestore distribuzione o il nodo gestito.

### Il profilo predefinito

Il primo profilo che viene creato all'interno di un'installazione di WebSphere Process Server è il *profilo predefinito*. Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi immessi dalla directory `bin` all'interno della directory di installazione di WebSphere Process Server. Nel caso in cui esista solo un profilo in un sistema, ciascun comando agisce su tale profilo. Se viene creato un altro profilo, è possibile renderlo predefinito.

**Nota:** Il profilo predefinito non è necessariamente il profilo il cui nome è "default".

### Profili di conversione

Se si possiede già un profilo del gestore distribuzione, un profilo personalizzato o un profilo del server autonomo creato per WebSphere Application Server Network Deployment o WebSphere ESB, è possibile *convertire* il suo profilo per supportare

WebSphere Process Server oltre alla funzione presente. Per convertire un profilo, installare prima WebSphere Process Server. Quindi, utilizzare Profile Management Tool o il programma di riga comandi `manageprofiles`.

**Limitazione:** Non è possibile convertire un profilo se definisce un nodo gestito già federato a un gestore distribuzione.

## Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili

Prima di creare o convertire un profilo, è necessario assicurarsi che una serie di prerequisiti siano stati soddisfatti.

- È necessario avere un'installazione di WebSphere Process Server. In caso contrario, consultare l'argomento Capitolo 3, "Installazione del software", a pagina 43 per le procedure di installazione.
- Se non si è l'ID utente che ha installato il prodotto, è necessario disporre dell'autorizzazione di scrittura nelle directory selezionate all'interno dell'installazione di WebSphere Process Server. Consultare "Concessione dell'autorizzazione alla scrittura di file e directory ad utenti non root per la creazione profili" a pagina 207 per le istruzioni su come ottenere queste autorizzazioni. È necessario creare i profili in una directory diversa da `root_installazione/profiles`.
- È necessario conoscere il tipo del profilo che si desidera creare o convertire. Per ulteriori informazioni relative ai profili, consultare "Profili" a pagina 202.
- È necessario seguire la procedura corretta per creare o convertire il profilo:
  - Se si desidera creare un nuovo profilo piuttosto che convertire un profilo esistente, consultare uno dei seguenti argomenti:
    - Per creare un profilo utilizzando una interfaccia interattiva: "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210.
    - Per creare un profilo utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`: "Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`" a pagina 271.
  - Se si desidera convertire un profilo esistente di WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment oppure di WebSphere Enterprise Service Bus in un profilo di WebSphere Process Server, consultare uno dei seguenti argomenti:
    - Per convertire un profilo utilizzando una interfaccia interattiva: "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322.
    - Per convertire un profilo utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`: "Conversione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`" a pagina 363.

**Importante:** Un profilo che si prevede di convertire non può definire un nodo gestito già federato.

- Non è possibile utilizzare Profile Management Tool per creare o convertire profili su architetture a 64 bit di installazioni di WebSphere Process Server, tranne che per la piattaforma Linux su zSeries z. Per creare o convertire profili su altre architetture a 64 bit, è possibile utilizzare il programma di riga comandi `manageprofiles`. Per informazioni sull'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`, consultare "Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`" a pagina 271 e "Conversione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`" a pagina 363. È possibile utilizzare Profile Management Tool anche su queste architetture, se si utilizza un'installazione a 32 bit di WebSphere Process Server.

- È necessario arrestare qualsiasi server associato a un profilo che si pianifica di convertire.
- È necessario esaminare “Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle” a pagina 140 per le informazioni relative a termini e argomenti riservati da tenere in considerazione quando si assegna un nome al proprio profilo, nodo, host, server (se applicabile) e cella (se applicabile).
- È necessario avere sufficiente spazio su disco e temporaneo per creare o convertire il nuovo profilo. Per informazioni relative ai requisiti di spazio, vedere i requisiti di sistema dettagliati di WebSphere Process Server alla pagina <http://www.ibm.com/support/docview.wss?uid=swg27006205> e selezionare il link alla propria versione di WebSphere Process Server.

I seguenti prerequisiti sono relativi ai database del prodotto:

- Durante il processo di creazione o conversione del profilo, si configura il database utilizzato dal componente CEI (Common Event Infrastructure) e il database Common utilizzato da altri componenti selezionati. Sia che l'utente desideri creare nuovi database e tabelle o posticipare l'effettiva configurazione del database producendo script che devono essere eseguiti manualmente dall'utente o dal DBA (amministratore di database), sarà necessario essere a conoscenza dei seguenti dettagli sui database:
  - “Parametri di manageprofiles per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) per prodotto database” a pagina 312
  - “Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database)” a pagina 300
- Se si intende utilizzare Oracle come prodotto database, è necessario disporre di un ID utente con privilegi SYSDBA prima della creazione di qualsiasi profilo.
- Se si prevede di utilizzare o creare il repository del database comune su un server remoto, crearlo prima di iniziare la creazione o la conversione del profilo. È possibile creare un repository sul server locale o utilizzarne uno presente su di un server remoto. Per l'ubicazione degli script predefiniti da poter utilizzare per creare tale database, consultare “Creazione manuale del database comune prima dell'installazione del prodotto” a pagina 31.
- Se si prevede di utilizzare DB2 su una stazione di lavoro z/OS remota per i repository del database CEI (Common Event Infrastructure) e del database comune, DBA deve creare sul server z/OS tre database denominati event, eventcat e WPRCSDB, nonché i gruppi di memorizzazione corretti per ognuno di essi (EVTST0 è il valore predefinito). Il DBA può utilizzare gli strumenti e le procedure della definizione del database standard del sito.

Prima di eseguire CreateDB.sh, è necessario allocare i seguenti pool di buffer tramite i seguenti comandi DB2:

```
-ALTER BUFFERPOOL (BP1) VPSIZE(20000)
-ALTER BUFFERPOOL (BP2) VPSIZE(20000)
-ALTER BUFFERPOOL (BP3) VPSIZE(20000)
```

È anche necessario assicurarsi che l'autorizzazione per l'utilizzo sia stata garantita, come segue:

```
GRANT USE OF BUFFERPOOL BP1 TO PUBLIC;
GRANT USE OF BUFFERPOOL BP2 TO PUBLIC;
GRANT USE OF BUFFERPOOL BP3 TO PUBLIC;
```

- Per creare i database event e eventcat e i gruppi di memorizzazione associati, il DBA può fare riferimento a Configurazione database degli eventi e ai relativi argomenti secondari.



- Per creare il database WPRCSDB e i gruppi di memorizzazione associati, il DBA può modificare ed eseguire gli script predefiniti forniti nelle seguenti directory:

- **Linux** **UNIX** `root_installazione/dbscripts/CommonDB/DB2z0SV8/` o `root_installazione/dbscripts/CommonDB/DB2z0SV9/`
- **Windows** `root_installazione\dbscripts\CommonDB\DB2z0SV8\` o `root_installazione\dbscripts\CommonDB\DB2z0SV9\`

- I privilegi dell'amministratore del database sono richiesti per i pannelli di configurazione del database che fanno parte della creazione di un profilo del gestore distribuzione. Se si intende utilizzare la funzione dell'ambiente di distribuzione dello Strumento di gestione profili e si desidera utilizzare un database diverso da Derby Network Server come prodotto database, l'ID utente fornito per il campo **Nome utente da autenticare con il database** nei pannelli di configurazione del database deve disporre dei privilegi DBA.

L'ID utente deve disporre di privilegi DBA anche se si sceglie di rimandare la creazione del database durante la procedura di installazione o creazione del profilo, poiché la suddetta scelta impedisce la creazione del database Common. Quando Profile Management Tool configura un ambiente di distribuzione (topologia a cluster), crea anche le tabelle e gli schemi obbligatori sul server del database di back-end per Business Process Choreographer, Common Event Infrastructure e i motori di messaggistica, oltre al database Common. È necessario che l'ID utente disponga dei privilegi DBA in modo per poter creare gli schemi e le tabelle senza errori di autorizzazioni del database.

Se l'ID utente non dispone dei privilegi DBA, utilizzare questo sistema:

1. Installare il prodotto senza creare un profilo.
2. Utilizzare Profile Management Tool per creare il gestore distribuzione e i profili personalizzati utilizzando per tutti il percorso avanzato. Non utilizzare i percorsi di ambiente Tipico o Distribuzione. Selezionare l'opzione di ritardo dell'esecuzione degli script di database durante la creazione profili del gestore distribuzione.
3. Fare in modo che il DBA crei il database comune. Le informazioni nel seguente sito forniscono gli script necessari per creare manualmente gli oggetti del database: "Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione" a pagina 444.
4. Federare i profili personalizzati per il gestore distribuzione.
5. Utilizzando la console di gestione, creare l'ambiente di distribuzione richiesto. Per ulteriori informazioni, consultare "Creazione di un ambiente di distribuzione tramite un pattern" a pagina 476.

- **Linux** **UNIX** Se si prevede di utilizzare DB2 Universal Database:

È necessario eseguire lo script db2profile per impostare l'ambiente di DB2 necessario, che si utilizza per richiamare i comandi di DB2 adoperati durante la creazione del profilo. Aggiungere lo script db2profile alla directory `/etc/profile`:

vi `/etc/profile` e aggiungere le seguenti righe:

```
export PATH=/opt/IBM/db2/V9.5/bin:$PATH
. /home/db2inst1/sql1lib/db2profile
```

È necessario aggiungere l'ID utente che verrà utilizzato durante la creazione del profilo ai gruppi amministrativi di DB2. Ad esempio, se si accede come utente root e il database viene creato utilizzando db2inst1 come ID utente, aggiungere root ai gruppi di amministrazione `/etc/group`:

vi /etc/group e aggiornare le righe seguenti:

```
dasadm:|:101:dasusr1,db2inst1,root
db2iadm:|:102;root
db2fadm:|:103;db2fenc1,root
```

Eccezioni alla creazione tipica del profilo:

Quando lo script db2profile non viene eseguito:

```
/opt/HJJ/wps4013/util/dbUtils/profileHelpers/commonDBUtility.ant:841: Esecuzione non riuscita:
java.io.IOException: Impossibile eseguire il programma "db2" (nella directory "/
opt/HJJ/
wps4013/profiles/Dmgr01/dbscripts/CommonDB/DB2/WPSDB1")
```

Quando il gestore database DB2 non è in esecuzione:

```
SQL1032N Non è stato emesso alcun comando del gestore database. SQLSTATE=57019
```

Quando l'utente che ha installato WebSphere Process Server e che crea il profilo non è aggiunto ai gruppi amministrativi di DB2:

```
SQL1092N "ROOT" non dispone dell'autorizzazione per l'esecuzione del comando richiesto. [exec]
```

Quando il gestore database DB2 non è attivo o non è in esecuzione...

```
SQL1032N Non è stato emesso alcun comando del gestore database. SQLSTATE=57019
```

- Se si prevede di utilizzare Derby Network Server, è necessario avviare Derby Network Server prima di creare o ampliare profili.

Avvio del database di Derby Network:

```
WAS_HOME/derby/bin/networkServer/startNetworkServer.sh|bat -h nomeHostDB
-p portaServerDB
```

Esempio: startNetworkServer.sh -h myHost.ibm.com -p 1567

**Nota:** Il file *profilePath/properties/commondb.properties* contiene il nome host ed i valori delle porte utilizzati durante la creazione del profilo WebSphere Process Server.

Se Derby Network Server non è in esecuzione durante la creazione del profilo, verrà avviato automaticamente. Ad esempio, se WebSphere Process Server non trova Derby Network Server in attesa sulla porta specificata, verrà avviato automaticamente. Al termine della creazione del profilo, Derby Network Server verrà arrestato automaticamente.

Se il server non è avviato, i componenti che tentano di utilizzare il database registreranno le seguenti eccezioni in *systemout.log*:

```
WSVR0501E: Errore nella creazione di un componente null [classe com.ibm.wbiserver.commondb.
admin.CommonDBComponentImpl]com.ibm.ws.exception.RuntimeWarning: Il database non è configurato o n
CWSTM0004E: La connessione all'origine dati con un nome JNDI jdbc/WPSDB utilizzato per mantenere r
```

- Se si pianifica di utilizzare Microsoft SQL Server 2005 con un profilo autonomo e le tabelle del motore di messaggistica verranno collocate nel database Common, è necessario effettuare i passi di seguito riportati:

1. Aggiungere manualmente quattro schemi al database Common prima di creare profili di server autonomo. Tali schemi sono *XXXSS00*, *XXXSA00*, *XXXCM00* e *XXXBM00*, dove *XXX* rappresenta i primi tre caratteri del nome del database Common.
2. Inserire il parametro *dbCommonForME=true* durante la creazione profilo. Il seguente comando configura i motori di messaggistica su SQL server con gli schemi definiti in precedenza. Il comando utilizza i valori di *dbUserId* e *dbPassword* specificati per CommonDB.

```
C:\WebSphereND\bin\manageprofiles.bat" -create -templatePath "C:\WebSphereND\
profileTemplates\default.wbiserver" -dbHostName LNIDDBTUMSQL21 -
dbServerPort 1433 -dbDelayConfig
```

```
true -configureBSPACE true -ceiDbName EVENT -dbType MSSQLSERVER_Microsoft -
dbUserId
wpcdbadmin -dbJDBCClasspath "C:\Program Files\Microsoft SQL Server\JDBC\
sqljdbc_1.2\enu"
-dbName WPRCSDB -dbPassword qlwiddj23 -ceiDbServerName LNIDDBTUMSQL21 -dbCommonForME=true
```

- Per configurare ambienti della distribuzione di rete, fare riferimento alla seguente technote: General instructions for creating deployment environments with Microsoft SQL Server Enterprise 2005.

Dopo aver riesaminato questi prerequisiti, tornare alla sezione dalla quale è stato eseguito l'accesso a questa.

## **Concessione dell'autorizzazione alla scrittura di file e directory ad utenti non root per la creazione profili**

L'installatore del prodotto (che può essere un utente root/amministratore o non root) può concedere autorizzazioni di scrittura su file e directory di WebSphere Process Server ad altri utenti non root. Gli utenti non root possono quindi creare profili. Oppure, l'addetto all'installazione del prodotto può creare un gruppo per utenti autorizzati a creare profili o fornire a singoli utenti l'autorizzazione a creare profili. La seguente attività di esempio mostra come creare un gruppo autorizzato a creare profili.

Tramite questo testo, le parole "addetto all'installazione" e "addetto all'installazione del prodotto" fanno riferimento all'ID utente che ha installato WebSphere Process Server.

**Limitazione:** WebSphere Process Server non supporta la modifica di proprietà dei profili esistenti dall'installatore del prodotto a utenti non root. Pertanto la conversione di profili da parte di utenti non root di proprietà di un altro utente non è supportata.

Gli utenti non root root creano i propri profili in modo da poter gestire i propri ambienti. Di solito, essi gestiscono ambienti a scopo di sviluppo.

Gli utenti non root devono salvare i loro profili nella struttura della loro directory privata, non nella directory *root\_install/profiles* del prodotto.

**Limitazione:** esiste una limitazione di facilità di utilizzo per gli utenti non root che creano profili. I meccanismi all'interno di Profile Management Tool che suggeriscono nomi e valori di porta univoci sono disabilitati per gli utenti non root. Gli utenti non root devono modificare i valori del campo predefinito in Profile Management Tool per il nome profilo, il nome nodo, il nome cella e le assegnazioni della porta. L'installatore del prodotto può assegnare agli utenti nonroot un intervallo di valori per ciascun campo e assegnare agli utenti nonroot la responsabilità di osservare tali intervalli e mantenere l'integrità delle loro definizioni.

Se è già stato creato almeno un profilo, allora sono state già create determinate directory e file. Poiché tali directory e file sono stati già creati, è possibile saltare i passi riportati in questa sezione. Se non è stato creato alcun profilo in precedenza, allora è necessario effettuare le operazioni riportate per creare i file e le directory richieste. Nella maggior parte dei casi, un profilo è stato creato precedentemente.

## **Fasi che l'addetto all'installazione deve eseguire per concedere autorizzazioni appropriate**

L'addetto all'installazione può seguire le seguenti istruzioni per creare il gruppo di profili e assegnare loro i permessi adeguati per creare un profilo.

1. Eseguire l'accesso al sistema WebSphere Process Server come addetto all'installazione del prodotto. (L'installatore del prodotto può essere un utente root/amministratore o non root).
2. Utilizzando i comandi del sistema operativo, effettuare le seguenti operazioni:
  - Creare un gruppo denominato `profilers`, che conterrà tutti gli utenti che possono creare profili.
  - Creare un utente denominato `user1`, che può creare profili.
  - Aggiungere gli utenti `product_installer` e `user1` al gruppo `profilers`.
3. **Linux** **UNIX** Disconnettersi ed effettuare nuovamente l'accesso come utente `installer` per rendere effettivo il nuovo gruppo.
4. Creare le seguenti directory come installatore se non esiste alcun profilo:
  - **Linux** **UNIX** Creare la directory `root_install/logs/manageprofiles`:  
`mkdir root_install/logs/manageprofiles`
  - **Windows** Creare la directory `root_install\logs\manageprofiles` seguendo le istruzioni nella documentazione di Windows. Per questa procedura di esempio, la directory è:  
`root_install\logs\manageprofiles`
  - **Linux** **UNIX** Creare la directory `root_install/properties/fsdb`:  
`mkdir root_install/properties/fsdb`
  - **Windows** Creare la directory `root_install\properties\fsdb` seguendo le istruzioni nella documentazione di Windows. Per questa procedura di esempio, la directory è:  
`root_install\properties\fsdb`
5. Se non esiste alcun profilo, come installatore seguire le istruzioni per il proprio sistema operativo per creare il file `profileRegistry.xml`. Per questo esempio, i percorsi file sono i seguenti:
  - **Linux** **UNIX**  
`root_install/properties/profileRegistry.xml`
  - **Windows**  
`root_install\properties\profileRegistry.xml`Seguire le istruzioni per il proprio sistema operativo per aggiungere le seguenti informazioni al file `profileRegistry.xml`. Il file deve essere codificato come UTF-8.  

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
<profiles/>
```
6. In qualità di addetto all'installazione, utilizzare gli strumenti del sistema operativo per cambiare directory e le autorizzazioni del file.
  - **Linux** **UNIX** Il seguente esempio presume che la variabile `$WASHOME` sia la directory di installazione root WebSphere Process Server `/opt/IBM/WebSphere/ProcServer`.

```
esportare WASHOME=/opt/IBM/WebSphere/ProcServer
echo $WASHOME
echo "Performing chgrp/chmod per WAS directions..."
chgrp profilers $WASHOME/logs/manageprofiles
chmod g+wr $WASHOME/logs/manageprofiles
chgrp profili $WASHOME/properties
chmod g+wr $WASHOME/properties
chgrp profili $WASHOME/properties/fsdb
```

```
chmod g+wr $WASHOME/properties/fsdb
chgrp profili $WASHOME/properties/profileRegistry.xml
chmod g+wr $WASHOME/properties/profileRegistry.xml
chgrp -R profilers $WASHOME/profileTemplates
```

**HP-UX** Emettere il seguente comando, dove *nome\_modello\_profilo* è default, dmgr, o managed:

```
chmod -R g+wr $WASHOME/profileTemplates/profile_template_name/documents
```

**HP-UX** La proprietà dei file viene conservata quando i file vengono copiati sulla directory del profilo durante la creazione profili. È stata concessa l'autorizzazione in scrittura alla directory del profilo in modo che i file copiati nella directory del profilo possano essere modificati all'interno del processo di creazione profili. I file già presenti nella struttura di directory profileTemplates prima dell'inizio della creazione profili non vengono modificati durante la creazione profili.

**Linux** Immettere i seguenti comandi aggiuntivi:

```
chgrp profilers $WASHOME/properties/Profiles.menu
chmod g+wr $WASHOME/properties/Profiles.menu
```

**Windows** Il seguente esempio presume che la variabile \$WASHOME sia la directory di installazione root WebSphere Process Server C:\Program Files\IBM\WebSphere\ProcServer. Seguire le istruzioni della documentazione Windows per fornire al gruppo del profilo l'autorizzazione alla scrittura e lettura delle seguenti directory e relativi file:

```
@WASHOME\logs\manageprofiles
@WASHOME\properties
@WASHOME\properties\fsdb
@WASHOME\properties\profileRegistry.xml
```

È possibile che sia necessario modificare le autorizzazioni su altri file se l'utente non root riporta errori di autorizzazione. Ad esempio, se l'installatore del prodotto autorizza un utente non root a eliminare un profilo, allora l'installatore potrebbe dover eliminare il seguente file:

**Linux**      **UNIX**      *root\_install/properties/profileRegistry.xml\_LOCK*

**Windows**      *root\_install\properties\profileRegistry.xml\_LOCK*

Assegnare l'accesso in scrittura all'utente non root per questo file per autorizzare l'utente a eliminare il file. Se l'utente non root ancora non riesce a eliminare il file, l'addetto all'installazione del prodotto può eliminare il profilo.

## Risultato

L'installatore ha creato il gruppo profilers e ha concesso al gruppo le autorizzazioni appropriate per determinati file e directory per la creazione di profili. Quest'ultimi sono i soli file e directory nella root di installazione di WebSphere Process Server su cui l'utente non root deve scrivere per creare profili.

## Operazioni successive

L'utente non root appartenente al gruppo profilers può creare profili in una directory di proprietà dell'utente non root e su cui l'utente nonroot ha autorizzazioni in scrittura. Tuttavia, l'utente non root non può creare profili nella directory root di installazione del prodotto.

Un ID utente non root può gestire più profili. Lo stesso ID utente non root può gestire un intero profilo, sia esso il profilo del gestore distribuzione, sia un profilo che contiene i server e l'agent del nodo sia un profilo personalizzato. Può essere

utilizzato un ID utente diverso per ciascun profilo in una cella, indipendentemente dal fatto che siano abilitate o disabilitate la sicurezza globale o la sicurezza di gestione. Gli ID utente possono essere un misto di ID utente root e non root. Ad esempio, l'utente root può gestire il profilo gestore distribuzione, mentre un utente non root può gestire un profilo che contiene server e l'agent del nodo, oppure viceversa. Tuttavia, di solito un utente root o un utente non root può gestire tutti i profili in una cella.

L'utente non root può utilizzare le stesse attività per gestire un profilo utilizzato dall'utente root.

## Creazione di profili

È possibile creare nuovi profili di WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server da una riga comandi mediante il programma di riga comandi `manageprofiles` o in modo interattivo utilizzando l'interfaccia utente grafica (GUI) di Profile Management Tool.

### Prima di iniziare

- Selezionare il tipo di profilo che si desidera creare. Per ulteriori informazioni relative ai profili, consultare “Profili” a pagina 202.
- Per la creazione e la conversione dei profili nell'argomento “Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili” a pagina 203, vedere l'elenco dei prerequisiti.

### Informazioni su questa attività

È possibile creare qualsiasi combinazione di gestore distribuzione, server autonomo o profili personalizzati. Ogni volta che si utilizza Profile Management Tool o il programma di riga comandi `manageprofiles`, si crea un profilo.

#### Limitazione:

Non è possibile utilizzare Profile Management Tool per creare profili in architetture a 64 bit di installazioni WebSphere Process Server, tranne che per la piattaforma Linux su zSeries z. Per creare profili su altre architetture a 64 bit, è possibile utilizzare il programma di riga comandi `manageprofiles`. Per informazioni sull'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`, consultare “Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`” a pagina 271. È possibile utilizzare Profile Management Tool anche in queste architetture, se si utilizza un'installazione a 32 bit di WebSphere Process Server.

### Procedura

Decidere se creare il profilo da una riga comandi utilizzando il programma `manageprofiles` o in modo interattivo utilizzando Profile Management Tool.

- Per creare il profilo tramite Profile Management Tool, consultare l'argomento “Creazione di profili tramite Profile Management Tool”.
- Per creare il profilo utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`, consultare l'argomento “Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`” a pagina 271.

### Creazione di profili tramite Profile Management Tool

Utilizzare la GUI di Profile Management Tool per creare un profilo server autonomo, un profilo gestore distribuzione o un profilo personalizzato.

## Prima di iniziare

- Esaminare l'elenco dei prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili in “Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili” a pagina 203.
- **Solaris** Quando si utilizza Profile Management Tool con l'interfaccia grafica utente Motif nel sistema operativo Solaris, le dimensioni predefinite di Profile Management Tool potrebbero essere troppo piccole per visualizzare tutti i messaggi e pulsanti. Per risolvere il problema, aggiungere le seguenti righe al file `root_install/.Xdefaults`:

```
Eclipse*spacing:0
```

```
Eclipse*fontList:-misc-fixed-medium-r-normal-*-10-100-75-75-c-60-iso8859-1
```

Dopo aver aggiunto le righe, eseguire questo comando prima di avviare Profile Management Tool:

```
xrdb -load user_home/.Xdefaults
```

## Procedura

1. Avviare WebSphere Process Server Profile Management Tool.

Utilizzare uno dei seguenti comandi:

- **Linux** **UNIX** `root_install/bin/ProfileManagement/pmt.sh`
- **Windows** `root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat`

Per informazioni sugli altri metodi di avvio di questo strumento, consultare l'argomento “Avvio di Profile Management Tool” a pagina 213.

Viene visualizzata la pagina di benvenuto.

2. Nella pagina di benvenuto, fare clic sul pulsante **Avvia Profile Management Tool** o sulla scheda **Profile Management Tool**.

Viene visualizzata la scheda **Profili**.

3. Nella scheda **Profili**, fare clic su **Crea**.

La scheda **Profili** può contenere un elenco di profili creati sulla macchina. Per questa procedura, si presume che si stia creando un nuovo profilo, non convertendone uno esistente. Se si desidera convertire un profilo versione 7.0 esistente, consultare l'argomento “Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool” a pagina 322.

Si apre la pagina Selezione ambiente in una finestra separata.

4. Nella pagina Selezione ambiente, espandere WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server e selezionare il tipo di profilo che si desidera creare. Quindi fare clic su **Avanti**.

È possibile anche creare profili WebSphere Application Server con questo Profile Management Tool. Tuttavia, questa documentazione riguarda soltanto la creazione di profili di WebSphere Enterprise Service Bus o di WebSphere Process Server.

Viene visualizzata la pagina Opzioni di creazione profilo.

5. Nella pagina Opzioni di creazione profilo, scegliere di eseguire una creazione di profilo **Tipica**, **Avanzata** o (per profili di gestore distribuzione o personalizzati) del **Gestore distribuzione** e fare clic su **Avanti**.

L'opzione **Tipica** crea un profilo con impostazioni di configurazione predefinite.

L'opzione **Avanzata** consente di specificare i propri valori di configurazione per un profilo.

L'opzione **Gestore distribuzione** consente anche di specificare i propri valori di configurazione per un profilo, e in più o consente di creare un gestore distribuzione e di scegliere per esso un pattern dell'ambiente di distribuzione oppure di scegliere uno o più cluster da applicare a un nodo gestito.

6. Prima di proseguire con la pagina successiva in Profile Management Tool, procedere con uno dei seguenti argomenti per configurare e completare la creazione del profilo.

Tipo di creazione profili selezionata	Procedura per completare la creazione profili in base al tipo di profilo (server autonomo, gestore distribuzione o personalizzato)
<b>Tipica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Creazione di profili del server autonomo <b>tipici</b>” a pagina 214</li> <li>• “Creazione <b>tipica</b> di profili del gestore distribuzione” a pagina 227</li> <li>• “Creazione di profili personalizzati <b>tipici</b> (nodi gestiti)” a pagina 243</li> </ul>
<b>Avanzata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Creazione dei profili di server autonomo <b>Avanzati</b>” a pagina 216</li> <li>• “Creazione di profili del gestore distribuzione <b>avanzati</b>” a pagina 229</li> <li>• “Creazione di profili personalizzati <b>avanzati</b> (nodi gestiti)” a pagina 245</li> </ul>
<p><b>Ambiente di distribuzione</b>  <b>Importante:</b> se non si possiede un gestore distribuzione preesistente e un pattern dell'ambiente di distribuzione, seguire le istruzioni sotto “Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235 quando si creano profili sulla prima workstation. Seguire le istruzioni in “Creazione di profili personalizzati (nodi gestiti) dell'<b>ambiente di distribuzione</b>” a pagina 251 durante la creazione dei profili sulle stazioni di lavoro successive.</p> <p><b>Nota:</b> Se si utilizza Microsoft SQL Server (DataDirect) o Microsoft SQL Server (Microsoft), adoperare la console di gestione per configurare un altro tipo di database per Business Process Choreographer e Business Space.</p> <p><b>Limitazione:</b></p> <p>I privilegi dell'amministratore del database sono richiesti per i pannelli di configurazione del database che fanno parte della creazione di un profilo del gestore distribuzione. Se si intende utilizzare la funzione dell'ambiente di distribuzione dello Strumento di gestione profili e si desidera utilizzare un database diverso da Derby Network Server come prodotto database, l'ID utente fornito per il campo <b>Nome utente da autenticare con il database</b> nei pannelli di configurazione del database deve disporre dei privilegi DBA.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235</li> <li>• “Creazione di profili personalizzati (nodi gestiti) dell'<b>ambiente di distribuzione</b>” a pagina 251</li> </ul>



## Risultati

Si è ora pronti a configurare il profilo, che definisce un nuovo ambiente operativo del tipo specificato (server autonomo, gestore distribuzione o personalizzato).

### Avvio di Profile Management Tool:

Prima di avviare Profile Management Tool, considerare le limitazioni e assicurarsi che siano soddisfatti determinati prerequisiti. È possibile avviare Profile Management Tool in vari modi, a seconda della piattaforma su cui viene eseguito.

### Restrizioni:

- Non è possibile utilizzare Profile Management Tool per creare o convertire profili in architetture a 64 bit di installazioni WebSphere Process Server, tranne che per la piattaforma Linux su zSeries z. Per creare profili su altre architetture a 64 bit, è possibile utilizzare il programma di riga comandi `manageprofiles`. Per informazioni sull'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`, consultare "Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`" a pagina 271. È possibile utilizzare Profile Management Tool anche in queste architetture, se si utilizza un'installazione a 32 bit di WebSphere Process Server.
- **Vista** **Windows 7** **Limitazioni per utenti non amministratori con più istanze:** se si installano più istanze di WebSphere Process Server come utente `root` e si concede l'accesso utente non amministratore solo ad una serie secondaria di quelle istanze, Profile Management Tool non funziona correttamente per gli utenti non amministratori. Inoltre, si verifica un errore `com.ibm.wsspi.profile.WSProfileException` o Accesso negato nel file `root_installazione\bin\ProfileManagement\pmt.bat`. Per impostazione predefinita, gli utenti non amministratori non possono accedere alla directory `Programmi`, che è l'ubicazione predefinita di installazione per il prodotto. Per risolvere questo problema, gli utenti non amministratori possono installare il prodotto oppure ricevere l'autorizzazione ad accedere ad altre istanze del prodotto.

**Linux** **UNIX** **Windows** La lingua di Profile Management Tool è determinata dalla lingua predefinita sul sistema. Se la lingua predefinita non è una lingua supportata, allora verrà utilizzato l'inglese. È possibile sostituire la lingua predefinita del sistema avviando Profile Management Tool dalla riga comandi e utilizzando l'impostazione `java user.language` per sostituire la lingua predefinita. Eseguire il comando seguente:

- **Linux** **UNIX** `root_installazione/java/bin/java -Duser.language=locale root_installazione/bin/ProfileManagement/startup.jar`
- **Windows** `root_installazione\java\bin\java -Duser.language=locale root_installazione\bin\ProfileManagement\startup.jar`

Ad esempio, per avviare Profile Management Tool in tedesco su un sistema Linux, immettere il seguente comando:

```
root_installazione/java/bin/java -Duser.language=de root_installazione/ \
bin/ProfileManagement/startup.jar
```

## Avvio dello strumento su tutte le piattaforme

Avviare lo strumento su qualsiasi piattaforma dalla console Primi passi. Per la modalità su come avviare la console Primi passi, consultare “Avvio della console Primi passi” a pagina 61.

## Avvio dello strumento sulle piattaforme Linux e UNIX

**Linux** **UNIX** È possibile avviare lo strumento su piattaforme Linux e UNIX eseguendo il comando `root_install/bin/ProfileManagement/pmt.sh`.

**Linux** Solo su piattaforme Linux, è possibile utilizzare anche i menu del sistema operativo per avviare Profile Management Tool. Fare clic, ad esempio, su `menu_sistema_operativo_Linux_per_accedere_a_programmi` > IBM WebSphere > `proprio_prodotto` > Profile Management Tool.

## Avvio dello strumento su piattaforme Windows

**Windows** Per avviare lo strumento sulle piattaforme Windows, è possibile utilizzare i seguenti metodi:

- Utilizzare il menu Start di Windows. Selezionare, ad esempio, **Start > Programmi o Tutti i programmi > IBM WebSphere > Process Server 7.0 > Profile Management Tool**.
- Eseguire il comando `root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat`.

## Creazione di profili del server autonomo tipici:

Imparare ad utilizzare l'opzione **Tipica** di Profile Management Tool Strumento per creare e configurare i profili del server autonomo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Tipica** crea i profili con le impostazioni di configurazione predefinite.

## Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato Profile Management Tool, si sia scelto di creare un profilo del server autonomo e si sia selezionata l'opzione della creazione del profilo **Tipica**.

## Informazioni su questa attività

In questo tipo di configurazione, Profile Management Tool effettua le seguenti operazioni:

- Assegna i valori predefiniti alle porte, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, del nodo, del server, dell'host e della cella.
- Installa la console di gestione.
- Installa l'applicazione predefinita (contenente le applicazioni Snoop, Hello e HitCount).
- Consente di abilitare la sicurezza di gestione (facoltativo).
- Crea un certificato di sicurezza personale per il profilo. Il certificato ha una chiave personale e una privata, ognuna con un valore predefinito WebAS (è necessario modificare questa password). Il periodo di scadenza è un anno.

- Crea un certificato di sicurezza di firma root per la firma di altri certificati. Il certificato ha una chiave personale e una privata, ognuna con un valore predefinito uguale a WebAS (è necessario modificare questa password). Il periodo di scadenza è 15 anni.
- Se il sistema operativo e i privilegi dell'account utente lo consentono, crea un servizio di sistema per eseguire il server.
- Imposta le configurazioni dei database CEI (Common Event Infrastructure) e Common su Derby Embedded.
- Configura Business Space realizzato da WebSphere utilizzando Derby Embedded.
- Se si abilita la sicurezza di gestione, lo strumento consente di creare una configurazione Business Process Choreographer di esempio per il profilo. Se non si abilita la sicurezza, la configurazione di esempio non sarà creata.

**Limitazione:** se si intende federare questo profilo di server autonomo con un gestore distribuzione, non utilizzare l'opzione **Tipica** per crearlo. I valori predefiniti per il tipo di database e dell'archiviazione del motore di messaggistica forniti in una creazione di profilo **Tipica** non sono adatti ad installazioni in ambienti di distribuzione. Utilizzare invece l'opzione **Avanzata** per creare il profilo. Per le istruzioni, consultare "Creazione dei profili di server autonomo **Avanzati**" a pagina 216.

Come risultato della procedura riportata in "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210, viene visualizzata la pagina Sicurezza di gestione.

#### Procedura

1. Facoltativamente, abilitare la sicurezza di gestione.

È possibile abilitare subito la sicurezza amministrativa, oppure successivamente dalla console di gestione. Per abilitare la sicurezza di gestione immediatamente, lasciare selezionata la casella di controllo **Abilita sicurezza di gestione**, fornire un nome utente e una password per collegarsi alla console di gestione e fare clic su **Avanti**. Per disabilitare la sicurezza amministrativa, deselezionare la casella di spunta. Per abilitare la sicurezza di gestione in un secondo momento dalla console di gestione, aprire la console e selezionare **Sicurezza > Sicurezza di integrazione business**.

**Importante:** Se si desidera che Profile Management Tool crei una configurazione di esempio di Business Process Choreographer è necessario abilitare la sicurezza amministrativa.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

2. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.

- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

3. Nella pagina Profilo completo, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Aprire la console Primi passi per avviare il server.

## Risultati

È stata completata la creazione di un profilo WebSphere Process Servero WebSphere Enterprise Bus. Il nodo all'interno del profilo ha un server denominato server1 per Linux, UNIX e per le piattaforme Windows e il numero viene incrementato se esistono più installazioni del prodotto.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il server** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il server funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server server1 avviato per l'e-business; l'ID del processo è 3348
```

È anche possibile verificare le operazioni del server eseguendo IVT (Installation Verification Test) dalla console Prime operazioni oppure eseguendo il programma di riga comandi wbi\_ivt. Questo test consente di assicurarsi che l'installazione del gestore distribuzione o del server autonomo stia funzionando correttamente. Per un profilo del server autonomo, esegue anche un controllo dello stato del sistema e genera un report.

## Creazione dei profili di server autonomo Avanzati:

Questo argomento illustra come utilizzare l'opzione **Avanzate** di Profile Management Tool per creare e configurare i profili di WebSphere Process Server o del server autonomo WebSphere Enterprise Service Bus. Selezionando l'opzione **Avanzate** si creano profili con le impostazioni di configurazione personalizzate.

## Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210. Di conseguenza, si presume che l'utente abbia avviato Profile Management Tool, selezionato la creazione di un profilo di server autonomo e scelto l'opzione di creazione del profilo **Avanzata**.

## Informazioni su questa attività

Selezionando l'opzione **Avanzate**, è possibile eseguire quanto segue:

- Assegnare i valori personalizzati alle porte, all'ubicazione del profilo e ai nomi del profilo, del nodo, del server, dell'host e della cella (quando applicabile).
- Configurare CEI (Common Event Infrastructure).
- Configurare il database comune.
- Distribuire la console di gestione e l'applicazione di esempio di WebSphere Application Server.

- Distribuire l'applicazione predefinita (contenente le applicazioni Snoop, Hello e HitCount).
- Creare una definizione del server Web.
- Abilitare la sicurezza di gestione.
- Creare un servizio di sistema per l'esecuzione del server, se il sistema operativo e i privilegi del proprio account utente consentono la creazione di servizi.
- Configurare Business Space realizzato da WebSphere utilizzando Derby Embedded o Derby Embedded 40.
- Configurare il Business Rules Manager una configurazione di Business Process Choreographer di esempio.
- Configurare i database come file di progetto database.

**Importante:** Se si prevede di federare il profilo a un gestore distribuzione, non selezionare l'opzione di archiviazione su file per i motori di messaggistica o Derby Embedded o Derby Embedded 40 per i database CEI (Common Event Infrastructure), Business Process Choreographer o Common. Le opzioni archivio file e database Derby Embedded o Derby Embedded 40 non possono essere utilizzate in una configurazione di ambiente di distribuzione.

Seguendo la procedura in "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210 si avrà come risultato la visualizzazione della pagina Distribuzione delle applicazioni opzionali.

### Procedura

1. Nella pagina Distribuzione delle applicazioni opzionali, selezionare le applicazioni che si desidera distribuire nell'ambiente del server autonomo che si sta creando, quindi fare clic su **Avanti**.
  - **Distribuisci le applicazioni di esempio:** Installa le applicazioni di esempio di WebSphere Application Server. Le applicazioni di esempio WebSphere Application Server non sono consigliate per ambienti da distribuzione a produzione.

**Nota:** gli esempi WebSphere Process Server *non* vengono distribuiti quando questa casella di spunta viene selezionata.

- **Distribuire la console di gestione (consigliato):** installa una console di gestione con interfaccia Web che gestisce il server.
- **Distribuire l'applicazione predefinita:** installa l'applicazione predefinita che contiene i servlet Snoop, Hello e HitCount.

Viene visualizzata la pagina Nome profilo e Ubicazione.

2. Nella pagina Nome profilo e ubicazione, eseguire le seguenti operazioni.

- a. Specificare un nome e un percorso di directory univoci per il profilo, oppure accettare le impostazioni predefinite.

Ogni profilo che viene creato deve avere un nome. Se si dispone di più profili, è possibile indicarli separatamente al livello più alto di questo nome. Se si sceglie di non utilizzare il nome predefinito, fare riferimento a "Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle" a pagina 140 per le informazioni sulle tematiche da tenere in considerazione all'atto dell'assegnazione del nome ad un profilo, quali le restrizioni in materia di lunghezza del nome della directory.

La directory specificata conterrà i file che definiscono l'ambiente di runtime, quali comandi, file di configurazione e file di log. La directory predefinita dipende dalla piattaforma:

- Linux UNIX `root_install/profiles/nome_profilo`

-  `root_install\profiles\nome_profilo`

dove *nome\_profilo* è il nome specificato dall'utente. Viene visualizzato un messaggio di errore se:

- Il *nome\_profilo* specificato non è univoco.
  - La directory specificata non è vuota.
  - Il proprio ID utente non ha autorizzazioni sufficienti per la directory.
  - Lo spazio non è sufficiente per la creazione profili.
- b. Per creare il server autonomo con le impostazioni di configurazione ottimizzate per gli ambienti di sviluppo, selezionare la casella di spunta **Creazione del server utilizzando il modello di sviluppo**. Il modello di sviluppo riduce i tempi di esecuzione automatica e permette al server di essere eseguito su hardware meno potente. Non utilizzare questa opzione per i server di produzione.
- c. È possibile rendere predefinito il profilo in fase di creazione (nel quale i comandi funzioneranno automaticamente), selezionando la casella di spunta **Imposta questo profilo come predefinito**. Questa casella di spunta appare solo se si dispone già di un profilo sul sistema.

Il primo profilo creato su una stazione di lavoro è quello predefinito.

Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi emessi dalla directory `bin` nella root di installazione del prodotto. Quando su una stazione di lavoro esiste un solo profilo, ogni comando agisce su quel profilo. Se è presente più di un profilo, alcuni comandi richiedono di specificare il profilo su cui il comando dovrà agire. Per ulteriori informazioni, consultare “Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo” a pagina 148.

- d. Fare clic su **Avanti**. (Se si fa clic su **Indietro** e si modifica il nome del profilo, potrà essere necessario modificare manualmente il nome in questa pagina quando verrà visualizzato di nuovo).

Viene visualizzata la pagina Nomi nodo e Host.

3. Nella pagina Nomi nodo e host, specificare i nomi del nodo, del server, dell'host e della cella per il profilo del server autonomo, oppure accettare i valori predefiniti e fare clic su **Avanti**. Cercare di mantenere il nome del nodo quanto più breve possibile, ma assicurarsi che i nomi dei nodi siano univoci all'interno dell'ambiente di distribuzione. Per informazioni sui termini riservati e altre problematiche da considerare per la denominazione, consultare “Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle” a pagina 140.

Viene visualizzata la pagina Sicurezza amministrativa.

4. Facoltativamente consente di abilitare la sicurezza amministrativa.

È possibile abilitare subito la sicurezza amministrativa, oppure successivamente dalla console di gestione. Per abilitare ora la sicurezza amministrativa, lasciare selezionata la casella di spunta **Abilitare la sicurezza amministrativa**, fornire un nome utente e password per accedere alla console di gestione e fare clic su **Avanti**. Per disabilitare la sicurezza di gestione, annullare la selezione della casella di spunta. Per abilitare la sicurezza di gestione in un secondo momento dalla console di gestione, aprire la console e fare clic su **Sicurezza > Sicurezza di integrazione business**.

**Importante:** Se si pianifica di creare una configurazione di esempio di Business Process Choreographer nella fase 10 a pagina 222, è necessario abilitare la sicurezza di gestione.

Se si sceglie di distribuire l'applicazione di esempio WebSphere Application Server dalla pagina Distribuzione delle applicazioni facoltative nella fase 1 a pagina 217, è necessario un account con cui eseguire tale distribuzione. Fornire la password per l'account. Non è possibile modificare il nome utente dell'account.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 1).

5. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 1), creare un certificato personale predefinito e un certificato root firmatario, oppure importare un certificato personale e un certificato root firmatario dai file keystore e fare clic su **Avanti**. È possibile creare entrambi i certificati, importare entrambi i certificati oppure creare un certificato e importare l'altro.

Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. Altrimenti, Profile Management Tool aggiunge il firmatario del certificato personale al file `trust.p12`. Se si importa il certificato personale predefinito o il certificato root firmatario, specificare il percorso e la password e selezionare il tipo di keystore e l'alias del keystore per ogni certificato che si importa.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 2).

6. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 2), verificare che le informazioni del certificato siano corrette e fare clic su **Avanti**.

Se si crea il certificato, è possibile utilizzare i valori predefiniti oppure modificarli per creare dei nuovi certificati. Per impostazione predefinita, il certificato personale predefinito è valido per uno anno e viene firmato dal certificato root firmatario. Il certificato root firmatario è un certificato auto-firmato che per impostazione predefinita è valido 15 anni. La password del keystore per il certificato root firmatario è WebAS. Modificare la password. La password non può contenere alcun carattere della serie di caratteri a doppio byte (DBCS) in quanto alcuni di tipi di keystore, incluso PKCS12, non supportano tali caratteri. I tipi di keystore supportati dipendono dai provider nel file `java.security`.

Quando si crea uno o entrambi i certificati, oppure si importa uno o entrambi i certificati, i file keystore che vengono creati sono:

- `key.p12`: Contiene il certificato personale predefinito.
- `trust.p12`: Contiene il certificato del firmatario dal certificato root predefinito.
- `root-key.p12`: Contiene il certificato root firmatario.
- `default-signers.p12`: Contiene i certificati del firmatario aggiunti a qualsiasi nuovo file keystore creato dopo l'installazione e l'esecuzione del server. Per impostazione predefinita, il firmatario del certificato root predefinito e un certificato del firmatario DataPower si trovano in questo file keystore.
- `deleted.p12`: Conserva i certificati eliminati con l'attività `deleteKeyStore`, così che possono essere recuperati se necessario.
- `ltpa.jceks`: Contiene le chiavi LTPA (Lightweight Third-Party Authentication) predefinite del server che i server del proprio ambiente utilizzano per comunicare tra loro.

Tutti questi file hanno la stessa password quando si creano o importano i certificati, che è la password predefinita o la password che viene specificata.

Un certificato importato viene aggiunto al file `key.p12` o al file `root-key.p12`.

Se si importano dei certificati e questi non contengono le informazioni desiderate, fare clic su **Indietro** per importare un altro certificato.

7. Verificare che le porte specificate per il profilo siano univoche e fare clic su **Avanti**.

Profile Management Tool individua porte correntemente in uso da altri prodotti WebSphere e visualizza valori di porta consigliati che non sono in conflitto con quelli preesistenti. Se si possiedono applicazioni diverse da quelle WebSphere che utilizzano porte specifiche, verificare che le porte non entrino in conflitto. Se si sceglie di non distribuire la console di gestione sulla pagina Distribuzione delle applicazioni opzionali nella fase 1 a pagina 217, le porte della console di gestione non sono disponibili sulla pagina Assegnazione valori porte.

Le porte vengono riconosciute come in uso se le seguenti condizioni vengono soddisfatte:

- Le porte vengono assegnate a un profilo creato sotto un'installazione eseguita dall'utente corrente.
- Le porte sono correntemente in uso.

Benché lo strumento convalidi le porte quando si accede alla pagina Assegnazione valori porta, è comunque possibile che si verifichino dei conflitti di porta dovuti alle selezioni effettuate nelle pagine successive di Profile Management Tool. Le porte non vengono assegnate fino all'avvenuto completamento della creazione profili.

Qualora si sospetti un conflitto fra porte, è possibile verificarne l'esistenza a seguito della creazione profili. Stabilire le porte usate durante la creazione profili esaminando il seguente file:

- **Linux** **UNIX** `root_profilo/properties/portdef.props`
- **Windows** `root_profilo\properties\portdef.props`

All'interno di questo file sono presenti le chiavi e i valori usati nell'impostazione delle porte. Qualora vengano rilevati conflitti fra porte, è possibile riassegnare le porte manualmente. Per riassegnare le porte, consultare l'argomento Aggiornamento delle porte in un profilo esistente nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment. Eseguire il file `updatePorts.ant` mediante lo script `ws_ant` descritto in questo argomento.

Il passaggio successivo varia a seconda della piattaforma a disposizione e se l'utente stia eseguendo un'installazione come utente root (Amministratore) o non root.

In caso l'utente stia eseguendo l'installazione	Fase successiva
Su una piattaforma Linux o Windows, <i>ed ha i privilegi root o del gruppo di amministratori</i>	Viene visualizzata la pagina Definizione di servizio di Linux o Windows. Procedere con la fase 8.
Su qualsiasi altra piattaforma o come utente non root su una piattaforma Linux o Windows	Viene visualizzata la pagina Definizione del server Web. Procedere con la fase 9 a pagina 222.

8. **Linux** **Windows** Scegliere se eseguire il processo come servizio Windows su una piattaforma Windows oppure come servizio Linux su una piattaforma Linux e fare clic su **Avanti**.

**Windows** Viene visualizzata la pagina Definizione del servizio Windows per la piattaforma Windows, solo se l'ID che provvede all'installazione del servizio Windows dispone dei privilegi del gruppo amministratore. Se il profilo è configurato come un servizio Windows, il prodotto avvia i servizi Windows



per i processi avviati dai comandi startServer o startManager. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Windows e si eseguono i comandi startServer o startManager, il comando wasservice avvia i servizi definiti.

**Importante:** Se si sceglie di accedere come un account utente specificato, è necessario specificare l'ID utente e la password per l'utente che deve eseguire il servizio, nonché il tipo di esecuzione automatica (quella predefinita è Manuale). L'ID utente non deve contenere spazi nel nome, deve appartenere al gruppo Amministratore e deve disporre del diritto utente avanzato "Accedi come servizio". Se l'ID utente appartiene al gruppo Amministratori, lo strumento di gestione profili gli garantisce il diritto di utente avanzato, nel caso in cui non lo abbia già.

Durante l'eliminazione di un profilo è possibile rimuovere il servizio Windows aggiunto durante la creazione profili.

### **Considerazioni IPv6 durante l'esecuzione dei profili come servizi Windows**

I profili creati per essere eseguiti come servizi Windows non verranno avviati mentre si utilizza IPv6 se il servizio è configurato per essere eseguito come Sistema locale. Creare una variabile di ambiente specifica dell'utente, per abilitare IPv6. Dato che questa variabile d'ambiente è una variabile utente e non una variabile Sistema locale, solo un servizio Windows eseguito come tale specifico utente può accedere a questa variabile d'ambiente. Per impostazione predefinita, quando un nuovo profilo viene creato e configurato per essere eseguito come servizio Windows, il servizio viene impostato come Sistema locale. Quando il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus Windows effettua un tentativo di esecuzione, il servizio non è in grado di accedere alla variabile di ambiente utente che specifica IPv6, così che effettua un tentativo di avvio come IPv4. In questo caso il server non viene avviato correttamente. Per risolvere il problema, durante la creazione profili specificare che il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus. Il servizio Windows viene eseguito come lo stesso ID utente relativamente al quale è definita la variabile di ambiente che definisce IPv6, anziché come Sistema locale.

**Linux** La pagina Definizione del servizio Linux Viene visualizzato solo se il sistema operativo corrente a una versione supportata di Linux e l'utente corrente dispone dei permessi appropriati.

WebSphere Process Server tenta di avviare i servizi Linux per i processi avviati dai comandi startServer o startManager. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Linux e si eseguono i comandi startServer o startManager, il comando wasservice avvia i servizi definiti.

Per impostazione predefinita, WebSphere Process Server non è selezionata per essere eseguita come servizio Linux.

Per creare il servizio, è necessario che l'utente che esegue Profile Management Tool sia l'utente root. Se si esegue Profile Management Tool con un ID utente non root, la pagina Definizione servizio Linux non viene visualizzata e non viene creato alcun servizio.

È necessario specificare un nome utente nel quale viene eseguito il servizio.

Per eliminare un servizio Linux, l'utente deve essere l'utente root o avere i privilegi necessari per eliminare il servizio. Altrimenti, verrà creato uno script di rimozione che l'utente root potrà eseguire per eliminare il servizio a nome dell'utente.

9. Se si desidera includere adesso una definizione di server Web nel profilo, effettuare i passi seguenti:
  - a. Selezionare la casella di spunta **Creazione di una definizione del server Web**.
  - b. Specificare le caratteristiche del server Web sulla pagina e fare clic su **Avanti**.
  - c. Specificare le caratteristiche del server Web nella Parte 2 della pagina, quindi fare clic su **Avanti**.

Nel caso si utilizzi un server Web per instradare le richieste su WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus, è necessario includere la definizione di un server Web. È possibile includere la definizione adesso, oppure definire il server per WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus più tardi. Se l'utente esegue la definizione del server Web durante la creazione di questo profilo, è possibile installare il server Web ed i suoi plug-in dopo aver creato il profilo. Tuttavia è necessario installare entrambi nei percorsi specificati nelle pagine Definizione server Web. Se il server Web viene definito a WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus dopo aver creato questo profilo, è necessario definire il server Web in un profilo separato.

Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Process Choreographer Configuration.

10. Scegliere se creare una configurazione di Business Process Choreographer di esempio.

**Limitazione:** Non creare una configurazione di esempio Business Process Choreographer se si prevede di utilizzare tale componente in un ambiente di produzione oppure di federare il profilo di questo server autonomo a un gestore distribuzione. La configurazione di esempio è destinata esclusivamente ad utilizzi relativi allo sviluppo. Per le istruzioni su come impostare questo componente in un ambiente di produzione, fare riferimento alle sezioni in Configurazione di Business Process Choreographer.

Per creare una configurazione di esempio, selezionare la casella di spunta **Configura un Business Process Choreographer di esempio** e fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Space.

11. Nella pagina Configurazione di Business Space, selezionare la casella di spunta **Configura Business Space** per impostare Business Space realizzato da WebSphere, un'esperienza integrata per gli utenti delle applicazioni su tutto il portfolio IBM WebSphere business process management. Per configurare Lotus Webform Server per l'utilizzo dei widget Gestione attività umana in Business Space, selezionare la casella di spunta **Configura Lotus Webform Server** e immettere la root di installazione e il convertitore di Webform Server. Quindi fare clic su **Avanti**. La configurazione di Business Space imposta una GUI integrata per gli utenti di business della propria applicazione per questo profilo.

**Importante:** Business Space è supportato con i seguenti prodotti database: Derby Embedded o Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40, DB2 Universal, DB2 per i5/OS (DB2 per IBM i), DB2 per z/OS, Oracle e Microsoft SQL Server 2005 e 2008.

Se il database utilizzato per WebSphere Process Server non è compatibile con i database supportati per Business Space, viene selezionato un database Derby Embedded o Derby Embedded 40 per la configurazione Business Space. Non è

possibile federare in seguito questo profilo in un ambiente di distribuzione, in quanto Derby Embedded o Derby Embedded 40 non viene supportato per gli ambienti di distribuzione.

Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Rules Manager.

12. Selezionare se configurare un Business Rules Manager per l'installazione, quindi fare clic su **Avanti**. Business Rules Manager è un'applicazione Web che personalizza i modelli di regole business per le proprie necessità di applicazioni business.
13. Opzionale: Configurare i database utilizzando un file di progettazione. Questa opzione è disponibile per entrambi i profili Server autonomo avanzato e Gestore distribuzione avanzato.
  - a. Selezionare **Usa un file di progettazione database per la configurazione del database**.
  - b. Fare clic su **Sfoggia**.
  - c. Specificare il nome del percorso completo del file di progettazione.
  - d. Fare clic su **Avanti**.

Se si sceglie di specificare un file di progettazione, i pannelli di configurazione del database nello Strumento di gestione profili vengono ignorati. Invece, la location del file di progettazione viene inviata alla riga comandi per completare la configurazione del database. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di un file di progettazione per la configurazione del database, consultare "Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)" a pagina 460.

14. Nella pagina Configurazione del database, configurare entrambi i database Common e il database utilizzato dal componente Common Event Infrastructure utilizzato a sua volta utilizzato dai componenti WebSphere Process Server e WebSphere Enterprise Bus.

Fare riferimento all'argomento "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257 per i dettagli e ritornare a questa operazione una volta completati i campi nella pagina Configurazione del database e della pagina Configurazione del database (Parte 2).

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

15. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

16. Completare la configurazione del profilo del server autonomo eseguendo una delle seguenti attività, a seconda se si deve configurare manualmente il database Common Event Infrastructure e Common.
- Se è stata completata la configurazione del Common Event Infrastructure e dei database comuni utilizzando lo Strumento di gestione profili, verificare che **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra distinta. Aprire la console Primi passi per avviare il server.
  - Se è stato selezionato di rinviare la configurazione del database attuale mediante la produzione di script da eseguire manualmente, effettuare i seguenti passi:
    - a. Deselezionare la casella di spunta **Avvia la console Primi passi** e fare clic su **Fine** per chiudere lo Strumento di gestione profili. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra distinta.
    - b. Utilizzare quindi gli strumenti e le procedure standard per la definizione del database, al fine di modificare ed eseguire gli script generati da Profile Management Tool per creare, oppure creare e configurare, i database event, eventcat, e WPRCSDB (o i loro equivalenti, qualora abbiano nomi differenti sul proprio sistema). L'ubicazione di tali script è stata identificata nell'operazione 2 a pagina 258 della sezione "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257. Consultare inoltre gli argomenti che descrivono la creazione manuale di un nuovo database Common o delle tabelle in database presenti:
      - Per il database CEI (Common Event Infrastructure): Configurazione database eventi e le sue sottosezioni.
      - Per il database Common: "Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione" a pagina 444 or "Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo" a pagina 445.
- Quando i database sono configurati, avviare la console Primi passi associata al profilo, come descritto in "Avvio della console Primi passi" a pagina 61.
17. Se si prevede di utilizzare il componente Business Process Choreographer nel proprio ambiente, potrebbe essere necessario che l'amministratore del database debba creare e configurare il database Business Process Choreographer.
- Per ulteriori informazioni, consultare le sezioni in Configurazione di Business Process Choreographer.

## Risultati

È stato creato un profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus . Se è stato utilizzato il nome server predefinito, il nodo all'interno del profilo contiene un server denominato server1 sulle piattaforme Linux, UNIX e Windows. Il numero del server cresce se vi è più di un'installazione del prodotto.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il server** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il server funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server server1 avviato per l'e-business; l'ID del processo è 3348
```

È anche possibile verificare le operazioni del server eseguendo IVT (Installation Verification Test) dalla console Prime operazioni oppure eseguendo il programma di riga comandi `wbi_ivt`. Questo test consente di assicurarsi che l'installazione del gestore distribuzione o del server autonomo stia funzionando correttamente. Per il profilo del server autonomo esegue anche un controllo distato del sistema e genera un report.

*Federazione dei profili server autonomi ad un gestore distribuzione:*

Informazioni su come utilizzare il comando **addNode** per federare un profilo di server autonomo in una cella del gestore distribuzione. Dopo la federazione, viene creato un agent del nodo. Sia le elaborazioni agent del nodo che server sono gestiti dal gestore distribuzione. Se si federa un profilo di server autonomo e si include tutte le relative applicazioni, l'azione della federazione installa le applicazioni sul gestore distribuzione. Un profilo di server autonomo può essere federato se non vi sono altri profili federati.

### Prima di iniziare

Assicurarsi che i seguenti prerequisiti vengano soddisfatti:

- Sia stato installato WebSphere Process Server e creato un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione non è stato ancora ampliato in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, ma i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il profilo server autonomo è un profilo WebSphere Process Server.
- Il profilo di server autonomo non utilizza l'archivio file o all'archivio di dati Derby Embedded per i propri motori di messaggistica. Se il profilo è stato creato con l'opzione **Tipica** in Profile Management Tool, il profilo utilizzerà queste opzioni. Non è possibile federarlo a un gestore distribuzione.
- Il server autonomo utilizza un driver di database che supporta l'accesso remoto, come Derby Network o Java toolbox JDBC.
- Il Gestore distribuzione è in esecuzione. Se non è così, avviare selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla relativa console Primi passi o immettendo il seguente comando, dove *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione dell'installazione del profilo del gestore distribuzione:
  - **Linux** **UNIX** `root_profilo/bin/startManager.sh`
  - **Windows** `root_profilo\bin\startManager.bat`
- Il server autonomo *non* è in esecuzione. Se lo è, arrestarlo selezionando **Arresta il server** dalla relativa console Primi passi oppure immettendo il comando seguente, dove *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo server autonomo:
  - **Linux** **UNIX** `root_profilo/bin/stopServer.sh`
  - **Windows** `root_profilo\bin\stopServer.bat`
- Il gestore distribuzione si trova allo stesso livello di release (o a un livello superiore) del profilo creato o convertito.
- Il gestore distribuzione dispone di una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP.
- Nessun altro nodo è federato al gestore distribuzione.

Se si esegue la federazione di un profilo server autonomo quando il gestore distribuzione non è in esecuzione o non è disponibile per altre ragioni, la federazione del profilo non verrà completata con successo e il profilo risultante risulterà inutilizzabile. È necessario spostare la directory di questo profilo di server autonomo al di fuori del repository del profilo prima di creare un'altra directory con lo stesso nome di profilo.

### Informazioni su questa attività

Eseguire questa attività quando si ha un profilo di server autonomo ed è necessario aggiungere le capacità che il distributore di rete offre al server (gestione centrale o di cluster). Tale funzione fornisce un percorso della crescita per un profilo server autonomo preesistente. Tuttavia, per questo gestore distribuzione, l'utente sarà limitato alla configurazione a singolo cluster. Consultare Topologia Cluster singolo per una descrizione del pattern cluster singolo.

Eseguire tale attività una volta per ciascuna cella e solo per il primo profilo federato alla cella. Non eseguire tale attività se la cella ha già dei nodi federati. Quando si crea un ambiente dove non si ha un profilo server autonomo, creare l'ambiente utilizzando i profili personalizzati. Fare riferimento a “Creazione di profili” a pagina 210 per informazioni sulla creazione di profili personalizzati.

### Procedura

1. Passare alla directory bin del profilo server autonomo che si desidera federare. Aprire una finestra comandi e accedere a una delle seguenti directory, a seconda della piattaforma, dove *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione del profilo del server autonomo:

- **Linux** **UNIX** `root_profilo/bin`
- **Windows** `root_profilo\bin`

2. Immettere il comando `addNode`.

Emettere uno dei seguenti comandi, qualora la sicurezza non sia abilitata. Il parametro della porta è facoltativo e può essere omesso se vengono utilizzati i numeri di porta predefiniti al momento della creazione profili del gestore distribuzione:

- **Linux** **UNIX** `./addNode.sh host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -includeapps -includebuses`
- **Windows** `addNode.bat host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -includeapps -includebuses`

Eseguire uno dei seguenti comandi se la sicurezza è stata abilitata:

- **Linux** **UNIX** `./addNode.sh host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -username IDutente_per_autenticazione -password password_per_autenticazione -localusername IDutente_locale_per_autenticazione -localpassword password_locale_per_autenticazione -includeapps -includebuses`
- **Windows** `addNode.bat host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -username IDutente_per_autenticazione -password password_per_autenticazione -localusername IDutente_locale_per_autenticazione -localpassword password_locale_per_autenticazione -includeapps -includebuses`

Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il profilo del server autonomo è stato federato correttamente:

ADMU0003I: Node DMNDID2Node02 è stato federato con successo.

## Risultati

Il profilo server autonomo è stato federato nel gestore distribuzione. Per ulteriori informazioni sul comando addNode e i relativi parametri, fare riferimento alla sezione Utilizzo dello script wsadmin per eseguire il comando addNode nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

### Creazione tipica di profili del gestore distribuzione:

Imparare a utilizzare l'opzione **Tipica** di Profile Management Tool per creare e configurare i profili del gestore distribuzione WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. Selezionando l'opzione **Tipica**, si creano profili con impostazioni di configurazione predefinite.

### Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando lo Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato Profile Management Tool, si sia scelto di creare o convertire un profilo di gestore distribuzione e si sia selezionata l'opzione della creazione o conversione del profilo **Tipica**.

### Informazioni su questa attività

In questo tipo di configurazione, Profile Management Tool effettua le seguenti operazioni:

- Assegna i valori predefiniti alle porte, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, del nodo, dell'host e della cella.
- Installa la console di gestione.
- Consente di abilitare la sicurezza di gestione (facoltativo).
- Crea un certificato di sicurezza personale per il profilo. Il certificato ha una chiave personale e una privata, ognuna con un valore predefinito uguale a WebAS (è necessario modificare questa password). Il periodo di scadenza è un anno.
- Crea un certificato di sicurezza di firma root per la firma di altri certificati. Il certificato ha una chiave personale e una privata, ognuna con un valore predefinito uguale a WebAS (è necessario modificare questa password). Il periodo di scadenza è 15 anni.
- Se il sistema operativo e i privilegi dell'account utente lo consentono, crea un servizio di sistema per eseguire il server.
- Imposta la configurazione del database comune su Derby Network Server.

Come risultato della procedura riportata in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210, viene visualizzata la pagina Sicurezza di gestione.

### Procedura

1. Facoltativamente, abilitare la sicurezza di gestione.

È possibile abilitare subito la sicurezza amministrativa, oppure successivamente dalla console di gestione. Per abilitare la sicurezza di gestione immediatamente, lasciare selezionata la casella di spunta **Abilita sicurezza di gestione**, fornire un nome utente e una password per collegarsi alla console di gestione e fare clic su **Avanti**. Per disabilitare la sicurezza amministrativa, deselegionare la casella

di spunta. Per abilitare la sicurezza di gestione in un secondo momento dalla console di gestione, aprire la console e fare clic su **Sicurezza > Sicurezza di integrazione business**.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

2. Sulla pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

3. Nella pagina Profilo completo, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiude la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Per avviare il server, utilizzare la console Primi passi.
4. Se si prevede di utilizzare il componente Business Process Choreographer nel proprio ambiente, è necessario configurarlo. Potrebbe essere necessario il DBA per creare e configurare il database di Business Process Choreographer. Per ulteriori informazioni, consultare gli argomenti in Configurazione di Business Process Choreographer.

## Risultati

È stato creato un profilo di WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus.

Il nodo definito dal profilo possiede un gestore distribuzione denominato Dmgr.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, allora il gestore distribuzione funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server dmgr open for e-business; process id is 3072
```

In un ambiente di distribuzione, è necessario creare e configurare altri database, creare dei profili personalizzati e federarli al gestore distribuzione, creare dei server, creare dei cluster (se si desidera disporre di capacità di gestione del carico di lavoro) ed eseguire altre attività specifiche dell'ambiente di installazione pianificato. L'ambiente pianificato dall'utente determina quali sono le attività da eseguire e l'ordine nel quale vanno eseguite.



Per ulteriori informazioni sulla pianificazione della propria installazione, consultare le sezioni nel manuale *Pianificazione dell'installazione, versione 7.0*. Per ulteriori informazioni sui database richiesti da WebSphere Process Server, fare riferimento alle sezioni in *Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione di database* nel manuale *Installazione e configurazione di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0*. In alternativa, visualizzare gli argomenti nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

### Creazione di profili del gestore distribuzione avanzati:

Imparare a utilizzare l'opzione **Avanzata** di Profile Management Tool per creare e configurare i profili del gestore distribuzione WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Avanzata** crea i profili con le impostazioni di configurazione personalizzate.

### Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato Profile Management Tool, si sia scelto di creare un profilo di gestore distribuzione e si sia selezionata l'opzione della creazione profilo **Avanzata**.

### Informazioni su questa attività

Selezionando l'opzione **Avanzata**, è possibile effettuare quanto segue:

- Assegnare valori predefiniti alle porte, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, nodo, host e cella (se applicabile).
- Configurare il database comune.
- Distribuire la console di gestione.
- Abilitare la sicurezza di gestione.
- Creare un servizio di sistema per l'esecuzione del server, se il sistema operativo e i privilegi del proprio account utente consentono la creazione di servizi.
- Configurare i database come file di design del database.

Come risultato della procedura riportata in "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210, viene visualizzata la pagina di distribuzione delle applicazioni facoltative.

### Procedura

1. Nella pagina di distribuzione delle applicazioni facoltative, selezionare se si desidera distribuire la console di gestione nell'ambiente del profilo in fase di creazione, quindi fare clic su **Avanti**.

La console di gestione è uno strumento basato sul Web che gestisce il server. Per scegliere di distribuire la console di gestione, lasciare selezionata la casella di spunta **Distribuisci la console di gestione (consigliato)**. Annullare la selezione della casella di spunta per deseleggerla.

Viene visualizzata la pagina del nome e dell'ubicazione del profilo.

2. Nella pagina del nome e ubicazione profilo, procedere come segue.
  - a. Specificare un nome e un percorso di directory univoci per il profilo, oppure accettare le impostazioni predefinite.

Ogni profilo che viene creato deve avere un nome. Se si dispone di più profili, è possibile indicarli separatamente al livello più alto di questo nome. Se si sceglie di non utilizzare il nome predefinito, consultare "Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle" a pagina 140

pagina 140 per le informazioni sulle tematiche da tenere in considerazione all'atto della denominazione di un profilo, quali le restrizioni di lunghezza del nome della directory.

La directory specificata conterrà i file che definiscono l'ambiente di runtime, quali comandi, file di configurazione e file di log. Per impostazione predefinita, la posizione della directory è:

- **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome_profilo`
- **Windows** `root_install\profiles\nome_profilo`

dove *nome\_profilo* è il nome specificato dall'utente. Viene visualizzato un messaggio di errore se:

- Il *nome\_profilo* specificato non è univoco.
  - La directory specificata non è vuota.
  - Il proprio ID utente non ha autorizzazioni sufficienti per la directory.
  - Non è presente spazio sufficiente per la creazione profili.
- b. È possibile rendere predefinito il profilo in fase di creazione (così che i comandi agiscano automaticamente su tale profilo), selezionando la casella di spunta **Imposta questo profilo come predefinito**. Questa casella di spunta appare solo se si dispone già di un profilo sul sistema.

Il primo profilo creato su una stazione di lavoro è quello predefinito.

Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi emessi dalla directory bin nella root di installazione del prodotto. Quando su una stazione di lavoro esiste un solo profilo, ogni comando agisce su quel profilo. Se è presente più di un profilo, alcuni comandi richiedono di specificare il profilo su cui il comando dovrà agire. Per ulteriori informazioni, consultare "Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo" a pagina 148.

- c. Fare clic su **Avanti**. (Se si fa clic su **Indietro** e si modifica il nome del profilo, potrà essere necessario modificare manualmente il nome in questa pagina, quando verrà visualizzato di nuovo).

Viene visualizzata la pagina Nomi nodo, host e cella.

3. Nella pagina Nomi nodo, host e cella, specificare i nomi di nodo, host e cella del gestore distribuzione, oppure accettare le impostazioni predefinite e fare clic su **Avanti**. Cercare di mantenere il nome del nodo quanto più breve possibile, ma assicurarsi che i nomi dei nodi siano univoci all'interno dell'ambiente di distribuzione. Per informazioni sui termini riservati e su altri fattori che è opportuno considerare quando si denominano nodi e host, consultare "Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle" a pagina 140.

Viene visualizzata la pagina Sicurezza di gestione.

4. Facoltativamente, abilitare la sicurezza di gestione.

È possibile abilitare subito la sicurezza amministrativa, oppure successivamente dalla console di gestione. Per abilitare la sicurezza di gestione immediatamente, lasciare selezionata la casella di controllo **Abilita sicurezza di gestione**, fornire un nome utente e una password per collegarsi alla console di gestione e fare clic su **Avanti**. Per disabilitare la sicurezza amministrativa, deselezionare la casella di spunta. Per abilitare la sicurezza di gestione in un secondo momento dalla console di gestione, aprire la console e selezionare **Sicurezza > Sicurezza di integrazione business**.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (parte 1).

5. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 1), creare un certificato personale predefinito e un certificato root firmatario, oppure importare un certificato personale e un certificato root firmatario dai file keystore e fare clic su **Avanti**. È possibile creare entrambi i certificati, importare entrambi i certificati oppure creare un certificato e importare l'altro.

Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. Altrimenti, Profile Management Tool aggiunge il firmatario del certificato personale al file `trust.p12`. Se si importa il certificato personale predefinito o il certificato root firmatario, specificare il percorso e la password e selezionare il tipo di keystore e l'alias del keystore per ogni certificato che si importa.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 2).

6. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 2), verificare che le informazioni del certificato siano corrette e fare clic su **Avanti**.

Se si crea il certificato, è possibile utilizzare i valori predefiniti oppure modificarli per creare dei nuovi certificati. Per impostazione predefinita, il certificato personale predefinito è valido per uno anno e viene firmato dal certificato root firmatario. Il certificato root firmatario è un certificato auto-firmato che per impostazione predefinita è valido 15 anni. La password del keystore per il certificato root firmatario è WebAS. Modificare la password. La password non può contenere alcun carattere della serie di caratteri a doppio byte (DBCS) in quanto alcuni di tipi di keystore, incluso PKCS12, non supportano tali caratteri. I tipi di keystore supportati dipendono dai provider nel file `java.security`.

Quando si crea uno o entrambi i certificati, oppure si importa uno o entrambi i certificati, i file keystore che vengono creati sono:

- `key.p12`: Contiene il certificato personale predefinito.
- `trust.p12`: Contiene il certificato del firmatario dal certificato root predefinito.
- `root-key.p12`: Contiene il certificato root firmatario.
- `default-signers.p12`: Contiene i certificati del firmatario aggiunti a qualsiasi nuovo file keystore creato dopo l'installazione e l'esecuzione del server. Per impostazione predefinita, il firmatario del certificato root predefinito e un certificato del firmatario DataPower si trovano in questo file keystore.
- `deleted.p12`: Conserva i certificati eliminati con l'attività `deleteKeyStore`, così che possono essere recuperati se necessario.
- `ltpa.jceks`: Contiene le chiavi LTPA (Lightweight Third-Party Authentication) predefinite del server che i server del proprio ambiente utilizzano per comunicare tra loro.

Tutti questi file hanno la stessa password quando si creano o importano i certificati, che è la password predefinita o la password che viene specificata.

Un certificato importato viene aggiunto al file `key.p12` o al file `root-key.p12`.

Se si importano dei certificati e questi non contengono le informazioni desiderate, fare clic su **Indietro** per importare un altro certificato.

7. Verificare che le porte specificate per il profilo siano univoche e fare clic su **Avanti**.

Profile Management Tool individua porte correntemente in uso da altri prodotti WebSphere e visualizza valori di porta consigliati che non sono in conflitto con quelli preesistenti. Se si possiedono applicazioni diverse da quelle WebSphere che utilizzano porte specifiche, verificare che le porte non

entrino in conflitto. Se si sceglie di non distribuire la console di gestione nella pagina Distribuzione delle applicazioni facoltative nella fase 1 a pagina 229, le porte della console di gestione non sono disponibili nella pagina Assegnazione valori porta.

Le porte vengono riconosciute come in uso se le seguenti condizioni vengono soddisfatte:

- vengono assegnate ad un profilo creato in un'installazione eseguita dall'utente corrente.
- Sono attualmente in uso.

Benché lo strumento convalidi le porte quando si accede alla pagina Assegnazione valori porta, è comunque possibile che si verifichino dei conflitti di porta dovuti alle selezioni effettuate nelle pagine successive di Profile Management Tool. Le porte non vengono assegnate fino all'avvenuto completamento della creazione profili.

Qualora si sospetti un conflitto fra porte, è possibile verificarne l'esistenza a seguito della creazione profili. Stabilire le porte usate durante la creazione profili esaminando il seguente file:

- `Linux` `UNIX` `root_profilo/properties/portdef.props`
- `Windows` `root_profilo\properties\portdef.props`

All'interno di questo file sono presenti le chiavi e i valori usati nell'impostazione delle porte. Qualora vengano rilevati conflitti fra porte, è possibile riassegnare le porte manualmente. Per riassegnare le porte, consultare l'argomento Aggiornamento delle porte in un profilo esistente nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment. Eseguire il file `updatePorts.ant` tramite lo script `ws_ant`, descritto in dettaglio in questo argomento.

Il passaggio successivo varia a seconda della piattaforma a disposizione e se l'utente stia eseguendo un'installazione come utente root (Amministratore) o non root.

Tipo di installazione	Fase successiva
Su una piattaforma Linux o Windows, privilegi di gruppo root o Administrator	Viene visualizzata la pagina Definizione del servizio Linux o Windows. Proseguire con il passo 8.
Su qualsiasi altra piattaforma o come utente non root su una piattaforma Linux o Windows	Viene visualizzata la pagina Configurazione database. Procedere con la fase 10 a pagina 234.

8. `Linux` `Windows` Scegliere se eseguire il processo come servizio Windows su una piattaforma Windows oppure come servizio Linux su una piattaforma Linux e fare clic su **Avanti**.

`Windows` Viene visualizzata la pagina Definizione del servizio Windows per la piattaforma Windows, solo se l'ID che provvede all'installazione del servizio Windows dispone dei privilegi del gruppo amministratore. Se il profilo è configurato come un servizio Windows, il prodotto avvia i servizi Windows per i processi avviati dai comandi `startServer` o `startManager`. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Windows e si eseguono i comandi `startServer` o `startManager`, il comando `wasservice` avvia i servizi definiti.

**Importante:** Se si sceglie di accedere come un account utente specificato, è necessario specificare l'ID utente e la password per l'utente che deve eseguire

il servizio, nonché il tipo di esecuzione automatica (quella predefinita è Manuale). L'ID utente non deve contenere spazi nel nome, deve appartenere al gruppo Amministratore e deve disporre del diritto utente avanzato "Accedi come servizio". Se l'ID utente appartiene al gruppo Amministratori, lo strumento di gestione profili gli garantisce il diritto di utente avanzato, nel caso in cui non lo abbia già.

Durante l'eliminazione di un profilo è possibile rimuovere il servizio Windows aggiunto durante la creazione profili.

### **Considerazioni IPv6 durante l'esecuzione dei profili come servizi Windows**

I profili creati per essere eseguiti come servizi Windows non verranno avviati mentre si utilizza IPv6 se il servizio è configurato per essere eseguito come Sistema locale. Creare una variabile di ambiente specifica dell'utente, per abilitare IPv6. Dato che questa variabile d'ambiente è una variabile utente e non una variabile Sistema locale, solo un servizio Windows eseguito come tale specifico utente può accedere a questa variabile d'ambiente. Per impostazione predefinita, quando un nuovo profilo viene creato e configurato per essere eseguito come servizio Windows, il servizio viene impostato come Sistema locale. Quando il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus Windows effettua un tentativo di esecuzione, il servizio non è in grado di accedere alla variabile di ambiente utente che specifica IPv6, così che effettua un tentativo di avvio come IPv4. In questo caso il server non viene avviato correttamente. Per risolvere il problema, durante la creazione profili specificare che il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus. Il servizio Windows viene eseguito come lo stesso ID utente relativamente al quale è definita la variabile di ambiente che definisce IPv6, anziché come Sistema locale.

**Linux** La pagina Definizione del servizio Linux Viene visualizzato solo se il sistema operativo corrente a una versione supportata di Linux e l'utente corrente dispone dei permessi appropriati.

WebSphere Process Server tenta di avviare i servizi Linux per i processi avviati dai comandi startServer o startManager. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Linux e si eseguono i comandi startServer o startManager, il comando wasservice avvia i servizi definiti.

Per impostazione predefinita, WebSphere Process Server non è selezionata per essere eseguita come servizio Linux.

Per creare il servizio, è necessario che l'utente che esegue Profile Management Tool sia l'utente root. Se si esegue Profile Management Tool con un ID utente non root, la pagina Definizione servizio Linux non viene visualizzata e non viene creato alcun servizio.

È necessario specificare un nome utente nel quale viene eseguito il servizio.

Per eliminare un servizio Linux, l'utente deve essere l'utente root o avere i privilegi necessari per eliminare il servizio. Altrimenti, verrà creato uno script di rimozione che l'utente root potrà eseguire per eliminare il servizio a nome dell'utente.

9. Opzionale: Configurare i database come file di design. Questa opzione è disponibile per profili del server autonomo avanzati e per profili del gestore distribuzione avanzati.
  - a. Selezionare **Utilizza file di progetto database per la configurazione database**.
  - b. Fare clic su **Sfoggia**.
  - c. Specificare il nome del percorso completo per il file di progetto.

d. Fare clic su **Avanti**.

Se si sceglie di specificare un file di progetto, i pannelli di configurazione del database, in Profile Management Tool, vengono ignorati. L'ubicazione del file di progetto, invece, viene passata alla riga comandi per completare la configurazione del database. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di un file di progetto per la configurazione del database, vedere "Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)" a pagina 460.

10. Nella pagina Configurazione del database, configurare il database comune utilizzato dai componenti di prodotto selezionati.

Consultare l'argomento "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257 per i dettagli e ritornare a questa fase una volta completati i campi nelle pagine Configurazione database e Configurazione database (Parte 2). Viene visualizzata la pagina Riepilogo profilo.

11. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

12. Completare la configurazione del profilo eseguendo una delle attività seguenti, a seconda se sia necessario configurare manualmente il database Common.

- Se l'utente ha completato la configurazione del database comune mediante Profile Management Tool, accertarsi che il valore **Avvia la console Primi passi** sia selezionato, quindi fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per avviare il gestore distribuzione.
- Se si è deciso di rinviare la configurazione effettiva del database producendo script da eseguire manualmente, seguire i passi seguenti:
  - a. Deselezionare la casella di spunta accanto a **Avvia la console Primi passi** e fare clic su **Fine** per chiudere Profile Management Tool. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.
  - b. Utilizzare gli strumenti e le procedure standard di definizione del database del proprio sito per modificare ed eseguire gli script generati da Profile Management Tool per creare oppure per creare e configurare il database WPRCSDB o il suo equivalente se ha un nome differente sul proprio sistema. L'ubicazione di questo script è stata identificata nel passo 2 a pagina 258 dell'argomento "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257. Consultare anche la sezione che

descrive la creazione manuale di un nuovo database Common o delle tabelle di un database Common esistente in “Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione” a pagina 444 o “Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo” a pagina 445. Quando l'utente ha completato la configurazione dei database, avviare la console Primi passi associata al profilo, come indicato in “Avvio della console Primi passi” a pagina 61.

## Risultati

È stato creato un profilo di WebSphere Process Server.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, allora il gestore distribuzione funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server dmgr open for e-business; process id is 3072
```

In un ambiente di distribuzione, è necessario creare e configurare altri database, creare profili personalizzati e federarli al proprio gestore distribuzione, server, cluster se si desiderano capacità di gestione del carico di lavoro, nonché eseguire altre attività specifiche del proprio ambiente di installazione pianificato. L'ambiente pianificato dall'utente determina quali sono le attività da eseguire e l'ordine nel quale vanno eseguite.

Per ulteriori informazioni sulla pianificazione della propria installazione, consultare gli argomenti contenuti nel PDF *Pianificazione dell'installazione, versione 7.0*. Per ulteriori informazioni sui database richiesti da WebSphere Process Server, fare riferimento agli argomenti in *Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione di database* nel PDF *Installazione e configurazione di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0*. In alternativa, visualizzare gli argomenti nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

## Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione:

Imparare a utilizzare l'opzione **Ambiente distribuito** di Profile Management Tool per creare e configurare i profili del gestore distribuzione WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Ambiente di distribuzione** consente di configurare un profilo con valori di configurazione personalizzati da utilizzare in un nuovo ambiente di distribuzione basato su un pattern esistente.

## Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato Profile Management Tool, si sia scelto di creare o convertire un profilo di gestore distribuzione e si sia selezionata l'opzione della creazione o conversione del profilo **Ambiente di distribuzione**.

## Informazioni su questa attività

Selezionare l'opzione di creazione profilo di **Ambiente di distribuzione** per impostare un profilo completamente configurato per il proprio ambiente di distribuzione. Questa opzione consente di configurare e installare tutti i componenti necessari perché WebSphere Process Server funzioni. I seguenti componenti sono configurati come parte di questa opzione:

- Business Process Choreographer
- CEI (Common Event Infrastructure)
- Business Rules Manager
- SCA (Service Component Architecture)

In questo tipo di configurazione, è possibile effettuare le seguenti operazioni:

- Assegnare i valori personalizzate alle porte, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, del nodo, dell'host e della cella (laddove possibile).
- Configurare il database comune.
- Distribuire la console di gestione.
- Abilitare la sicurezza di gestione.
- Creare un servizio di sistema per l'esecuzione del server, se il sistema operativo e i privilegi del proprio account utente consentono la creazione di servizi.
- Scegliere il pattern dell'ambiente di distribuzione da utilizzare.

Come risultato della seguente procedura in "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210, verrà visualizzata la pagina Nome profilo e ubicazione.




### Procedura

1. Nella pagina Nome profilo e ubicazione, effettuare le seguenti operazioni:

- Specificare un nome e un percorso di directory univoci per il profilo, oppure accettare le impostazioni predefinite.

Ogni profilo che viene creato deve avere un nome. Se si dispone di più profili, è possibile indicarli separatamente al livello più alto di questo nome.

La directory specificata conterrà i file che definiscono l'ambiente di runtime, quali comandi, file di configurazione e file di log. Per impostazione predefinita, la posizione della directory è:

-   `root_install/profiles/nome_profilo`
-  `root_install\profiles\nome_profilo`

dove *nome\_profilo* è il nome specificato dall'utente. Viene visualizzato un messaggio di errore se:

- Il *nome\_profilo* specificato non è univoco.
- La directory specificata non è vuota.
- Il proprio ID utente non ha autorizzazioni sufficienti per la directory.
- Non è presente spazio sufficiente per la creazione profili.
- È possibile rendere predefinito il profilo in fase di creazione (così che i comandi agiscano automaticamente su tale profilo), selezionando la casella di spunta **Imposta questo profilo come predefinito**. Questa casella di spunta appare solo se si dispone già di un profilo sul sistema.

Il primo profilo creato su una stazione di lavoro è quello predefinito.

Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi emessi dalla directory `bin` nella root di installazione del prodotto. Quando su una stazione di lavoro esiste un solo profilo, ogni comando agisce su quel



profilo. Se è presente più di un profilo, alcuni comandi richiedono di specificare il profilo su cui il comando dovrà agire. Per ulteriori informazioni, consultare “Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo” a pagina 148.

- Fare clic su **Avanti**. (Se si fa clic su **Indietro** e si modifica il nome del profilo, potrà essere necessario modificare manualmente il nome in questa pagina quando verrà visualizzato di nuovo).

Viene visualizzata la pagina Nomi nodo, host e cella.

2. Sulla pagina Nomi nodo, host e cella specificare i nomi di nodo, host e cella del gestore distribuzione oppure accettare i valori predefiniti e fare clic su **Avanti**. Cercare di utilizzare nomi nodo possibilmente brevi, ma assicurarsi che siano univoci all'interno dell'ambiente di distribuzione. Per informazioni sui termini riservati e altre problematiche da considerare per la denominazione del nodo, l'host e la cella, consultare “Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle” a pagina 140.

Viene visualizzata la pagina Sicurezza amministrativa.

3. Abilitare la sicurezza di gestione, immettere un nome utente e una password per collegarsi alla console di gestione e fare clic su **Avanti**.

**Importante:** Se si sta eseguendo la creazione profili dell'ambiente di distribuzione, è richiesta la sicurezza di gestione.

Verrà visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Pagina 1).

4. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 1), creare un certificato personale predefinito e un certificato root firmatario, oppure importare un certificato personale e un certificato root firmatario dai file keystore e fare clic su **Avanti**. È possibile creare entrambi i certificati, importare entrambi i certificati oppure creare un certificato e importare l'altro.

Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. Altrimenti, Profile Management Tool aggiunge il firmatario del certificato personale al file `trust.p12`. Se si importa il certificato personale predefinito o il certificato root firmatario, specificare il percorso e la password e selezionare il tipo di keystore e l'alias del keystore per ogni certificato che si importa.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 2).

5. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 2), verificare che le informazioni del certificato siano corrette e fare clic su **Avanti**.

Se si crea il certificato, è possibile utilizzare i valori predefiniti oppure modificarli per creare dei nuovi certificati. Per impostazione predefinita, il certificato personale predefinito è valido per uno anno e viene firmato dal certificato root firmatario. Il certificato root firmatario è un certificato auto-firmato che per impostazione predefinita è valido 15 anni. La password del keystore per il certificato root firmatario è WebAS. Modificare la password. La password non può contenere alcun carattere della serie di caratteri a doppio byte (DBCS) in quanto alcuni di tipi di keystore, incluso PKCS12, non supportano tali caratteri. I tipi di keystore supportati dipendono dai provider nel file `java.security`.

Quando si crea uno o entrambi i certificati, oppure si importa uno o entrambi i certificati, i file keystore che vengono creati sono:

- `key.p12`: Contiene il certificato personale predefinito.
- `trust.p12`: Contiene il certificato del firmatario dal certificato root predefinito.
- `root-key.p12`: Contiene il certificato root firmatario.

- `default-signers.p12`: Contiene i certificati del firmatario aggiunti a qualsiasi nuovo file keystore creato dopo l'installazione e l'esecuzione del server. Per impostazione predefinita, il firmatario del certificato root predefinito e un certificato del firmatario DataPower si trovano in questo file keystore.
- `deleted.p12`: Conserva i certificati eliminati con l'attività `deleteKeyStore`, così che possono essere recuperati se necessario.
- `ltpa.jceks`: Contiene le chiavi LTPA (Lightweight Third-Party Authentication) predefinite del server che i server del proprio ambiente utilizzano per comunicare tra loro.

Tutti questi file hanno la stessa password quando si creano o importano i certificati, che è la password predefinita o la password che viene specificata. Un certificato importato viene aggiunto al file `key.p12` o al file `root-key.p12`. Se si importano dei certificati e questi non contengono le informazioni desiderate, fare clic su **Indietro** per importare un altro certificato.

6. Verificare che le porte specificate per il profilo siano univoche e fare clic su **Avanti**.

Profile Management Tool individua porte correntemente in uso da altri prodotti WebSphere e visualizza valori di porta consigliati che non sono in conflitto con quelli preesistenti. Se si possiedono applicazioni diverse da quelle WebSphere che utilizzano porte specifiche, verificare che le porte non entrino in conflitto.

Le porte vengono riconosciute come in uso se le seguenti condizioni vengono soddisfatte:

- vengono assegnate ad un profilo creato in un'installazione eseguita dall'utente corrente.
- Sono attualmente in uso.

Benché lo strumento convalidi le porte quando si accede alla pagina Assegnazione valori porta, è comunque possibile che si verifichino dei conflitti di porta dovuti alle selezioni effettuate nelle pagine successive di Profile Management Tool. Le porte non vengono assegnate fino all'avvenuto completamento della creazione profili.

Qualora si sospetti un conflitto fra porte, è possibile verificarne l'esistenza a seguito della creazione profili. Stabilire le porte usate durante la creazione profili esaminando il seguente file:

- `Linux` `UNIX` `root_profilo/properties/portdef.props`
- `Windows` `root_profilo\properties\portdef.props`

All'interno di questo file sono presenti le chiavi e i valori usati nell'impostazione delle porte. Qualora vengano rilevati conflitti fra porte, è possibile riassegnare le porte manualmente. Per riassegnare le porte, fare riferimento alla sezione Aggiornamento delle porte in un profilo esistente nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment. Eseguire il file `updatePorts.ant` mediante lo script `ws_ant` descritto in questa sezione.

Il passaggio successivo varia a seconda della piattaforma e se si sta eseguendo un'installazione come utente root (Amministratore) o non root.

Tipo di installazione	Fase successiva
Su una piattaforma Linux o Windows e si hanno privilegi root o Amministratore	Viene visualizzata la pagina Definizione del servizio Linux o Windows. Proseguire con il passo 7.

Tipo di installazione	Fase successiva
Su tutte le altre piattaforme, oppure come utente non-root su una piattaforma Linux o Windows.	Viene visualizzata la pagina Configurazione dell'ambiente di distribuzione. Procedere con la fase 8 a pagina 240.

7. **Linux** **Windows** Scegliere se eseguire il processo come servizio Windows su una piattaforma Windows oppure come servizio Linux su una piattaforma Linux e fare clic su **Avanti**.

**Windows** Viene visualizzata la pagina Definizione del servizio Windows per la piattaforma Windows, solo se l'ID che provvede all'installazione del servizio Windows dispone dei privilegi del gruppo amministratore. Se il profilo è configurato come un servizio Windows, il prodotto avvia i servizi Windows per i processi avviati dai comandi startServer o startManager. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Windows e si eseguono i comandi startServer o startManager, il comando wasservice avvia i servizi definiti.

**Importante:** Se si sceglie di accedere come un account utente specificato, è necessario specificare l'ID utente e la password per l'utente che deve eseguire il servizio, nonché il tipo di esecuzione automatica (quella predefinita è Manuale). L'ID utente non deve contenere spazi nel nome, deve appartenere al gruppo Amministratore e deve disporre del diritto utente avanzato "Accedi come servizio". Se l'ID utente appartiene al gruppo Amministratori, lo strumento di gestione profili gli garantisce il diritto di utente avanzato, nel caso in cui non lo abbia già.

Durante l'eliminazione di un profilo è possibile rimuovere il servizio Windows aggiunto durante la creazione profili.

#### **Considerazioni IPv6 durante l'esecuzione dei profili come servizi Windows**

I profili creati per essere eseguiti come servizi Windows non verranno avviati mentre si utilizza IPv6 se il servizio è configurato per essere eseguito come Sistema locale. Creare una variabile di ambiente specifica dell'utente, per abilitare IPv6. Dato che questa variabile d'ambiente è una variabile utente e non una variabile Sistema locale, solo un servizio Windows eseguito come tale specifico utente può accedere a questa variabile d'ambiente. Per impostazione predefinita, quando un nuovo profilo viene creato e configurato per essere eseguito come servizio Windows, il servizio viene impostato come Sistema locale. Quando il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus Windows effettua un tentativo di esecuzione, il servizio non è in grado di accedere alla variabile di ambiente utente che specifica IPv6, così che effettua un tentativo di avvio come IPv4. In questo caso il server non viene avviato correttamente. Per risolvere il problema, durante la creazione profili specificare che il servizio WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus. Il servizio Windows viene eseguito come lo stesso ID utente relativamente al quale è definita la variabile di ambiente che definisce IPv6, anziché come Sistema locale.

**Linux** La pagina Definizione del servizio Linux Viene visualizzato solo se il sistema operativo corrente a una versione supportata di Linux e l'utente corrente dispone dei permessi appropriati.

WebSphere Process Server tenta di avviare i servizi Linux per i processi avviati dai comandi startServer o startManager. Ad esempio, se si configura un server o un gestore distribuzione come servizio Linux e si eseguono i comandi startServer o startManager, il comando wasservice avvia i servizi definiti.

Per impostazione predefinita, WebSphere Process Server non è selezionata per essere eseguita come servizio Linux.

Per creare il servizio, è necessario che l'utente che esegue Profile Management Tool sia l'utente root. Se si esegue Profile Management Tool con un ID utente non root, la pagina Definizione servizio Linux non viene visualizzata e non viene creato alcun servizio.

È necessario specificare un nome utente nel quale viene eseguito il servizio.

Per eliminare un servizio Linux, l'utente deve essere l'utente root o avere i privilegi necessari per eliminare il servizio. Altrimenti, verrà creato uno script di rimozione che l'utente root potrà eseguire per eliminare il servizio a nome dell'utente.

8. Nella pagina Configurazione dell'ambiente di distribuzione, fare clic sul modello da utilizzare per l'ambiente di distribuzione su questo profilo del gestore distribuzione.

Selezionare il pulsante di opzione accanto a uno dei modelli seguenti, quindi fare clic su **Avanti**.

- **Messaggistica remota e supporto remoto** definisce un cluster per la distribuzione delle applicazioni, un cluster remoto per l'infrastruttura di messaggistica e un cluster remoto per CEI (Common Event Infrastructure) e altre applicazioni di supporto. Questo pattern imposta una configurazione che soddisfa la maggior parte delle necessità di integrazione business dell'utente. In caso di dubbi, selezionare questo pattern.
- **Messaggistica remota** definisce un cluster per la distribuzione delle applicazioni e un cluster remoto per l'infrastruttura di messaggistica. La CEI (Common Event Infrastructure) e altre applicazioni di supporto sono configurate sul cluster di destinazione di distribuzione applicazioni.
- **Cluster singolo** definisce un cluster per la distribuzione delle applicazioni. Sia l'infrastruttura di messaggistica che CEI (Common Event Infrastructure) con le applicazioni di supporto sono configurati nel cluster di distribuzione delle applicazioni.

Consultare le sezioni seguenti per ulteriori informazioni:

- Pattern di tipi di topologia e di ambienti di distribuzione. Un modello di ambiente di distribuzione specifica i vincoli ed i requisiti dei componenti e delle risorse coinvolte in un ambiente di distribuzione. I modelli vengono descritti per soddisfare le necessità della maggior parte delle esigenze di business e sono designati ad aiutare a creare un ambiente di distribuzione nel modo più semplice.
- Funzioni dei pattern dell'ambiente di distribuzione forniti da IBM. Per progettare un ambiente di distribuzione solido, è necessario comprendere la funzionalità che ciascun cluster può fornire in uno specifico pattern dell'ambiente di distribuzione fornito da IBM o un ambiente di distribuzione personalizzato. Tale conoscenza aiuta a prendere le decisioni giuste nella scelta del modello di ambiente di distribuzione che meglio si adatta alle proprie necessità.

Viene visualizzata la pagina Configurazione database.

9. Nella pagina Configurazione database, configurare il database Common utilizzato da tutti i componenti WebSphere Process Server, compresi il database CEI, il database del bus di messaggistica di sistema e tutti i database relativi a Business Process Choreographer.

Se in luogo del database Common si vogliono utilizzare altri database, sono disponibili le opzioni seguenti:

- Annullare questa creazione profili dell'ambiente di distribuzione per creare invece il proprio ambiente di distribuzione utilizzando la console di gestione. Per ulteriori informazioni, consultare Creare ambienti di distribuzione.
- Se si intende utilizzare un prodotto database diverso creato dallo stesso fornitore di database, è comunque possibile proseguire questa creazione di profilo e modificare la configurazione del database in seguito nella console di gestione. Consultare Configurazione del provider JDBC e dell'origine dati nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment per ulteriori informazioni sulla configurazione dei driver JDBC e delle origini dati.

Fare riferimento alla sezione “Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool” a pagina 257 per i dettagli, quindi tornare a questo passo una volta completati i campi nelle pagine di informazioni Configurazione database e Configurazione database (Parte 2). Lo strumento di gestione profili convalida le selezioni di configurazione database effettuate e visualizza un messaggio sono presenti errori. Ad esempio, se si immette un nome database già presente e si sta creando un nuovo database, un messaggio di errore informerà l'utente dell'esistenza del database.

#### **Limitazione:**

I privilegi dell'amministratore del database sono richiesti per i pannelli di configurazione del database che fanno parte della creazione di un profilo del gestore distribuzione per un ambiente di distribuzione. Se si intende utilizzare la funzione dell'ambiente di distribuzione e si desidera utilizzare un database diverso da Derby Network Server come prodotto di database, l'ID utente fornito per il campo del nome utente da autenticare con il database nei pannelli di configurazione del database deve disporre dei privilegi DBA. Una volta configurato il database Common, viene visualizzato il pannello Riepilogo del profilo.

10. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo.**

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

11. Completare la configurazione del profilo eseguendo una delle attività seguenti, a seconda se sia necessario configurare manualmente il database Common.
  - Se è stata completata la configurazione del database Common utilizzando lo Strumento di gestione profili, verificare che l'opzione **Avvia la console**

**Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Aprire la console Primi passi per avviare il server.

- Se si è deciso di rinviare la configurazione del database producendo script da eseguire manualmente, seguire i passi seguenti:
  - a. Deselezionare la casella di spunta accanto all'opzione **Avvia la console Primi passi** e fare clic su **Fine** per chiudere lo Strumento di gestione profili. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.
  - b. Utilizzare gli strumenti e le procedure standard di definizione del database del proprio sito per modificare ed eseguire gli script generati dallo Strumento di gestione profili per creare oppure per creare e configurare il database WPRCSDB o il suo equivalente se ha un nome differente sul proprio sistema. L'ubicazione di questo script è stata identificata nel passo 2 a pagina 258 dell'argomento "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257. Consultare anche gli argomenti che descrivono la creazione manuale di un nuovo database Common o di nuove tabelle in un database esistente, in "Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione" a pagina 444 o "Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo" a pagina 445. Quando l'utente ha completato la configurazione dei database, avviare la console Primi passi associata al profilo, come indicato in "Avvio della console Primi passi" a pagina 61.

## Risultati

È stata completata la creazione di un profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Bus .

Il nodo all'interno del profilo ha un gestore distribuzione denominato dmgr.

## Operazioni successive

Accertarsi che l'istanza di database sia in esecuzione prima di avviare il gestore distribuzione, anche se il database ha un'ubicazione locale. Quindi verificare l'operatività del server selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il gestore distribuzione sta funzionando correttamente:

```
ADMU3000I: Server dmgr open for e-business; process id is 3072
```

Configurare nodi personalizzati nell'ambiente di distribuzione per completare il modello di ambiente di distribuzione.

Per ulteriori informazioni sulla pianificazione della propria installazione, consultare le sezioni del PDF *Pianificazione dell'installazione, versione 7.0*. Per ulteriori informazioni sui database richiesti da WebSphere Process Server, consultare le sezioni in *Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione di database* nel PDF *Installazione e configurazione di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0*. In alternativa, consultare le sezioni nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

### Attività correlate

“Configurazione di ambienti di distribuzione” a pagina 475

La configurazione di ambienti di distribuzione implica la creazione della definizione dell'ambiente di sviluppo e la successiva generazione di tale ambiente.

### Creazione di profili personalizzati tipici (nodi gestiti):

Imparare ad utilizzare l'opzione **Tipica** di Profile Management Tool per creare e configurare profili personalizzati WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Tipica** crea i profili con le impostazioni di configurazione predefinite.

### Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato Profile Management Tool, si sia scelto di creare un profilo personalizzato e si sia selezionata l'opzione della creazione del profilo **Tipica**.

### Informazioni su questa attività

In questo tipo di configurazione, Profile Management Tool esegue queste attività:

- Assegna i valori predefiniti alle porte, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, nodo e host.
- Crea un certificato di sicurezza personale per il profilo. Il certificato ha una chiave personale e una privata, ognuna con un valore predefinito WebAS (è necessario modificare questa password). Il periodo di scadenza è un anno.
- Crea un certificato di sicurezza di firma root per la firma di altri certificati. Il certificato ha una chiave personale e una privata, ognuna con un valore predefinito uguale a WebAS (è necessario modificare questa password). Il periodo di scadenza è 15 anni.

L'utente può, inoltre, federare il nodo ad un gestore distribuzione esistente durante il processo di creazione oppure federarlo successivamente mediante il comando addNode. Se si sceglie di federare il profilo durante il processo di creazione, lo strumento imposta la configurazione del database comune sullo stesso database del gestore distribuzione. Se si sceglie di non eseguire la federazione, il database non viene configurato.

Come risultato della procedura riportata in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210, viene visualizzata la pagina Federazione.

### Procedura

1. Nella pagina Federazione, scegliere se federare il nodo nel gestore distribuzione contestualmente alla creazione profili oppure in un secondo momento, non durante la creazione profili.
  - Se si sceglie di federare il nodo contestualmente alla creazione profili, specificare il nome host o indirizzo IP e la porta SOAP del gestore distribuzione, oltre a un ID utente e password di autenticazione se è abilitata la sicurezza di gestione sul gestore distribuzione. Lasciare deselezionata la casella di spunta **Federa questo nodo in seguito**. Fare, quindi, clic su **Avanti**. Profile Management Tool verificherà che il gestore distribuzione esista, che possa essere contattato e che l'ID utente e password di autenticazione siano validi per tale gestore distribuzione se la sicurezza è abilitata.

**Attenzione:** Federare il nodo personalizzato durante la creazione profili solo se si verificano tutte le seguenti condizioni:

- Non si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione della migrazione.
- Nessun altro nodo viene federato (La federazione dei nodi deve essere serializzata).
- Il Gestore distribuzione è in esecuzione.
- Il gestore distribuzione è un gestore distribuzione WebSphere Process Server. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, tuttavia i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione è sullo stesso livello di release o su un livello di release superiore rispetto al profilo che si sta creando.
- Il gestore distribuzione dispone di una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP. (Fare clic su **Gestione del sistema > Gestore distribuzione > Servizi di gestione** nella console di gestione del gestore distribuzione per verificare il tipo di connettore preferito.)

Se si esegue un tentativo di federazione di un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione oppure non è disponibile per altre ragioni, un'avvertenza impedirà all'utente di continuare. Se appare questa avvertenza, fare clic su **OK** per uscire, quindi effettuare selezioni diverse nella pagina Federazione.

- Se si sceglie di federare il nodo in un secondo momento e non durante la creazione profili, selezionare la casella di spunta **Federare questo nodo in seguito**, quindi fare clic su **Avanti**.

Per ulteriori informazioni su come federare un nodo mediante il comando addNode, consultare "Federazione di nodi personalizzati ad un gestore distribuzione" a pagina 250. Per ulteriori informazioni sul comando addNode e i relativi parametri, fare riferimento alla sezione Utilizzo dello script wsadmin per eseguire il comando addNode nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

2. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

3. Nella pagina Profilo completo, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina



Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per accedere alla documentazione del prodotto.

## Risultati

Si è creato un profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus.

## Operazioni successive

Se il profilo non è stato federato durante la sua creazione, federarlo ora. Il nodo all'interno del profilo è vuoto finché non viene federato e finché non si utilizza il gestore distribuzione per personalizzarlo.

## Creazione di profili personalizzati avanzati (nodi gestiti):

Imparare ad utilizzare l'opzione **Avanzata** di Profile Management Tool per creare e configurare profili personalizzati WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Avanzata** crea i profili con le impostazioni di configurazione predefinite.

## Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato Profile Management Tool, si sia scelto di creare un profilo personalizzato e si sia selezionata l'opzione della creazione del profilo **Avanzata**.

## Informazioni su questa attività

Durante la configurazione di profili personalizzati, è possibile specificare i propri valori per le impostazioni, quali porte, ubicazione del profilo e i nomi profilo, nodo e host. Si può, inoltre, scegliere di federare il nodo con un gestore distribuzione esistente durante il processo di creazione oppure federarlo successivamente mediante il comando `addNode`.

Al completamento della seguente procedura riportata in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210, viene visualizzata la pagina Nome e ubicazione profilo.

## Procedura

1. Nella pagina Nome e ubicazione profilo, procedere come segue:
  - a. Specificare un nome e un percorso di directory univoci per il profilo, oppure accettare le impostazioni predefinite.

Ogni profilo che viene creato deve avere un nome. Se si dispone di più profili, è possibile indicarli separatamente al livello più alto di questo nome. La directory specificata conterrà i file che definiscono l'ambiente di runtime, quali comandi, file di configurazione e file di log. La directory predefinita dipende dalla piattaforma:

- **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome_profilo`
- **Windows** `root_install\profiles\nome_profilo`

dove `nome_profilo` è il nome specificato dall'utente. Viene visualizzato un messaggio di errore se:

- Il *nome\_profilo* specificato non è univoco.
  - La *directory* specificata non è vuota.
  - Il proprio ID utente non ha autorizzazioni sufficienti per la *directory*.
  - Non è presente spazio sufficiente per la creazione profili.
- b. È possibile rendere predefinito il profilo in fase di creazione (nel quale i comandi funzioneranno automaticamente), selezionando la casella di spunta **Imposta questo profilo come predefinito**. Questa casella di spunta appare solo se si dispone già di un profilo sul sistema.

Il primo profilo creato su una macchina è il profilo predefinito.

Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi emessi dalla *directory bin* nella root di installazione del prodotto. Quando vi è solo un profilo su una macchina, ogni comando agisce su tale profilo. Se è presente più di un profilo, alcuni comandi richiedono di specificare il profilo su cui il comando dovrà agire. Per ulteriori informazioni, consultare “Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo” a pagina 148.

Profile Management Tool rileva le porte attualmente utilizzate da altri prodotti WebSphere, ma non quelle di altre applicazioni che potrebbero utilizzare le porte specificate. Dopo aver federato un profilo personalizzato, il comando *addNode* utilizza porte che non generano conflitti. Questa azione significa che è possibile confermare le assegnazioni di porta predefinite al momento della creazione profili, quindi specificare porte non in conflitto mediante il comando *addNode* al momento dell'associazione del nodo. Le assegnazioni di porte devono essere univoche su un server. I server di elaborazione presenti su server differenti possono utilizzare le stesse assegnazioni di porta senza generare conflitti.

- c. Fare clic su **Avanti**. (Se si fa clic su **Indietro** e si modifica il nome del profilo, potrà essere necessario modificare manualmente il nome in questa pagina, quando verrà visualizzato di nuovo).

Viene visualizzata la pagina Nomi nodo e host.

2. Nella pagina Nomi nodo e host, specificare i nomi host e del nodo per il profilo oppure accettare i valori predefiniti, quindi fare clic su **Avanti**. Cercare di utilizzare nomi nodo possibilmente brevi, ma assicurarsi che siano univoci all'interno dell'ambiente di distribuzione. Per informazioni sui termini riservati e su altri fattori che è opportuno considerare quando si denominano nodi e host, consultare “Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle” a pagina 140.

Viene visualizzata la pagina Federazione.

3. Nella pagina Federazione, scegliere se federare il nodo nel gestore distribuzione contestualmente alla creazione profili oppure in un secondo momento, non durante la creazione profili.
- Se si sceglie di federare il nodo nell'ambito della creazione profili, specificare il nome host o l'indirizzo IP e la porta SOAP del gestore distribuzione, nonché un ID utente e una password di autenticazione (nel caso in cui la sicurezza di gestione sia abilitata nel gestore distribuzione). Lasciare deselezionata la casella di spunta **Federa questo nodo in seguito**. Quindi fare clic su **Avanti**.

Profile Management Tool verificherà che il gestore distribuzione esista, che possa essere contattato e che l'ID utente e password di autenticazione siano validi per tale gestore distribuzione se la sicurezza è abilitata.

### Importante:

Non federare il nodo personalizzato durante la creazione profili se si verifica una qualsiasi delle seguenti condizioni:

- Si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione della migrazione.
- Viene federato un altro profilo (La federazione dei nodi deve essere serializzata).
- Il gestore distribuzione non è in esecuzione o non si è certi che lo sia.
- Il gestore distribuzione non è ancora stato convertito in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione non è sullo stesso livello di release o su un livello di release superiore rispetto al profilo che si sta creando.
- Il gestore distribuzione non possiede una porta di gestione JMX abilitata.
- Il gestore distribuzione è riconfigurato per utilizzare la chiamata metodo remoto (RMI) non predefinita come connettore JMX (Java Management Extensions) preferito. Selezionare **Gestione del sistema > gestore distribuzione > Servizi di gestione** nella console di gestione del gestore distribuzione per verificare il tipo di connettore preferito.

Se si esegue un tentativo di federazione di un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione oppure non è disponibile per altre ragioni, un'avvertenza impedirà all'utente di continuare. Se appare questa avvertenza, fare clic su **OK** per uscire, quindi effettuare selezioni diverse nella pagina Federazione.

- Se si sceglie di federare il nodo in un secondo momento e non durante la creazione profili, selezionare la casella di spunta **Federare questo nodo in seguito**, quindi fare clic su **Avanti**.

Per ulteriori informazioni su come federare un nodo mediante il comando addNode, consultare "Federazione di nodi personalizzati ad un gestore distribuzione" a pagina 250. Per ulteriori informazioni sul comando addNode e i relativi parametri, fare riferimento alla sezione Utilizzo dello script wsadmin per eseguire il comando addNode nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (parte 1).

4. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 1), creare un certificato personale predefinito e un certificato root firmatario, oppure importare un certificato personale e un certificato root firmatario dai file keystore e fare clic su **Avanti**. È possibile creare entrambi i certificati, importare entrambi i certificati oppure creare un certificato e importare l'altro.

Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. Altrimenti, Profile Management Tool aggiunge il firmatario del certificato personale al file trust.p12. Se si importa il certificato personale predefinito o il certificato root firmatario, specificare il percorso e la password e selezionare il tipo di keystore e l'alias del keystore per ogni certificato che si importa.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 2).

5. Verificare che le informazioni sul certificato siano corrette, quindi fare clic su **Avanti**.

Se si crea il certificato, è possibile utilizzare i valori predefiniti oppure modificarli per creare dei nuovi certificati. Per impostazione predefinita, il certificato personale predefinito è valido per uno anno e viene firmato dal certificato root firmatario. Il certificato root firmatario è un certificato auto-firmato che per impostazione predefinita è valido 15 anni. La password del keystore per il certificato root firmatario è WebAS. Modificare la password.

La password non può contenere alcun carattere della serie di caratteri a doppio byte (DBCS) in quanto alcuni di tipi di keystore, incluso PKCS12, non supportano tali caratteri. I tipi di keystore supportati dipendono dai provider nel file `java.security`.

Quando si crea uno o entrambi i certificati, oppure si importa uno o entrambi i certificati, i file keystore che vengono creati sono:

- `key.p12`: contiene il certificato personale predefinito.
- `trust.p12`: contiene il certificato del firmatario dal certificato root predefinito.
- `root-key.p12`: contiene il certificato root firmatario.
- `default-signers.p12`: contiene i certificati del firmatario aggiunti a qualsiasi nuovo file keystore creato dopo l'installazione e l'esecuzione del server. Per impostazione predefinita, il firmatario del certificato root predefinito e un certificato del firmatario DataPower si trovano in questo file keystore.
- `deleted.p12`: conserva i certificati eliminati con l'attività `deleteKeyStore`, così che possono essere recuperati se necessario.
- `ltpa.jceks`: contiene le chiavi LTPA (Lightweight Third-Party Authentication) predefinite del server che i server del proprio ambiente utilizzano per comunicare tra loro.

Tutti questi file hanno la stessa password quando si creano o importano i certificati, che è la password predefinita o la password che viene specificata.

Un certificato importato viene aggiunto al file `key.p12` o al file `root-key.p12`.

Se si importano certificati e questi non contengono le informazioni desiderate, fare clic su **Indietro** per importare un altro certificato.

Il passo successivo dipende dalla scelta dell'utente di federare il profilo nell'ambito del processo di creazione profili.

Azione	Fase successiva
Profilo federato nell'ambito della creazione profili	Viene visualizzata la pagina Assegnazione valori porta. Procedere con la fase 6.
Profilo non federato nell'ambito della creazione profili	Viene visualizzata la pagina Configurazione del database. Procedere con la fase 7 a pagina 249.

6. Verificare che le porte specificate per il profilo siano univoche e fare clic su **Avanti**.

Profile Management Tool individua porte correntemente in uso da altri prodotti WebSphere e visualizza valori di porta consigliati che non sono in conflitto con quelli preesistenti. Se si possiedono applicazioni diverse da quelle WebSphere che utilizzano porte specifiche, verificare che le porte non entrino in conflitto.

Le porte vengono riconosciute come in uso se le seguenti condizioni vengono soddisfatte:

- Le porte vengono assegnate a un profilo creato sotto un'installazione eseguita dall'utente corrente.
- Le porte sono correntemente in uso.

Benché lo strumento convalidi le porte quando si accede alla pagina Assegnazione valori porta, è comunque possibile che si verifichino dei conflitti di porta dovuti alle selezioni effettuate nelle pagine successive di Profile Management Tool. Le porte non vengono assegnate fino all'avvenuto completamento della creazione profili.

Qualora si sospetti un conflitto fra porte, è possibile verificarne l'esistenza a seguito della creazione profili. Stabilire le porte usate durante la creazione profili esaminando il seguente file:

- **Linux** **UNIX** `root_profilo/properties/portdef.props`
- **Windows** `root_profilo\properties\portdef.props`

All'interno di questo file sono presenti le chiavi e i valori usati nell'impostazione delle porte. Qualora vengano rilevati conflitti fra porte, è possibile riassegnare le porte manualmente. All'interno di questo file sono presenti le chiavi e i valori usati nell'impostazione delle porte. Qualora vengano rilevati conflitti fra porte, è possibile riassegnare le porte manualmente. Per riassegnare le porte, consultare l'argomento Aggiornamento delle porte in un profilo esistente nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment. Eseguire il file `updatePorts.ant` tramite lo script `ws_ant`, descritto in dettaglio in questo argomento.

Viene visualizzata la pagina Configurazione del database.

7. Nella pagina di configurazione del database, seguire queste istruzioni:
  - a. Esaminare il prodotto database. Viene visualizzato il database che corrisponde al database utilizzato nel gestore distribuzione al quale verrà federato questo profilo personalizzato.
  - b. Fornisce l'ubicazione (directory) dei file classpath del driver JDBC per il database. È possibile accettare i valori predefiniti per Derby Network Server, Derby Network Server 40 o DB2 Universal Database.
  - c. Fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

8. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

9. Nella pagina Profilo completato, verificare che **Avvia console Primi passi** sia selezionato e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per accedere alla documentazione del prodotto.

## Risultati

Si è creato un profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus.

## Operazioni successive

Il nodo all'interno del profilo è vuoto fino a quando non viene federata e utilizzata la console di gestione per personalizzarlo.

In un ambiente di distribuzione, è necessario creare e configurare dei database, creare altri profili personalizzati e federarli al gestore distribuzione, creare dei server, creare dei cluster, se si desiderano le capacità di gestione del carico di lavoro ed eseguire altre attività specifiche dell'ambiente di installazione pianificato. L'ambiente pianificato dall'utente determina quali sono le attività da eseguire e l'ordine nel quale vanno eseguite.

Per ulteriori informazioni sulla pianificazione della propria installazione, consultare le sezioni nel manuale *Pianificazione dell'installazione, versione 7.0*. Per ulteriori informazioni sui database richiesti da WebSphere Process Server, fare riferimento agli argomenti in *Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione di database* nel PDF *Installazione e configurazione di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0*. In alternativa, visualizzare gli argomenti nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

*Federazione di nodi personalizzati ad un gestore distribuzione:*

È possibile utilizzare il comando `addNode` per federare un nodo personalizzato a una cella del gestore distribuzione. Le istruzioni seguenti guidano l'utente attraverso il processo di federazione e distribuzione dei nodi personalizzati.

### Prima di iniziare

Prima di utilizzare questa procedura, assicurarsi che siano soddisfatti i seguenti prerequisiti:

- Deve essere stato installato WebSphere Process Server e creato un gestore distribuzione di WebSphere Process Server e un profilo personalizzato. Questa procedura presume che l'utente *non* abbia federato il profilo personalizzato durante la creazione o la conversione, tramite Profile Management Tool o il programma da riga comandi `manageprofiles`.
- Il Gestore distribuzione è in esecuzione. Se non è così, avviare selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla relativa console Primi passi o immettendo il seguente comando, dove *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione dell'installazione del profilo del gestore distribuzione:
  - **Linux** **UNIX** `root_profilo/bin/startManager.sh`
  - **Windows** `root_profilo\bin\startManager.bat`
- Il gestore distribuzione è stato convertito in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, ma i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione si trova allo stesso livello di release (o a un livello superiore) rispetto al profilo personalizzato creato o convertito.
- Il gestore distribuzione dispone di una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP.
- Non si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione della migrazione.

## Informazioni su questa attività

Federare un nodo personalizzato, in modo che possa essere gestito da un gestore distribuzione. Utilizzare il comando `addNode` per federare un profilo personalizzato a una cella del gestore distribuzione.

### Procedura

1. Andare alla directory `bin` del profilo personalizzato di cui si desidera eseguire la federazione. Aprire una finestra comandi e accedere a una delle seguenti directory (da una riga comandi), in base alla piattaforma (dove `root_profilo` rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo personalizzato):

- `Linux` `UNIX` `root_profilo/bin`
- `Windows` `root_profilo\bin`

2. Immettere il comando `addNode`.

Eeguire uno dei seguenti comandi dalla riga comandi se la sicurezza non è stata abilitata:

- `Linux` `UNIX` `./addNode.sh host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione`
- `Windows` `addNode.bat deployment_manager_host deployment_manager_SOAP_port`

Eeguire uno dei seguenti comandi dalla riga comandi se la sicurezza è stata abilitata:

- `Linux` `UNIX` `./addNode.sh deployment_manager_host deployment_manager_SOAP_port -username userID_for_authentication -password password_for_authentication`
- `Windows` `addNode.bat deployment_manager_host deployment_manager_SOAP_port -username userID_for_authentication -password password_for_authentication`

Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il nodo personalizzato è stato federato correttamente:

```
ADMU0003I: Node DMNDID2Node03 has been successfully federated.
```

### Risultati

Il profilo personalizzato è federato nel gestore distribuzione. Per ulteriori informazioni sul comando `addNode` e i relativi parametri, fare riferimento alla sezione Utilizzo dello script `wsadmin` per eseguire il comando `addNode` nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

### Operazioni successive

Dopo aver federato il profilo personalizzato, passare alla console di gestione del gestore distribuzione per personalizzare il nodo vuoto o per creare un nuovo server.

### Creazione di profili personalizzati (nodi gestiti) dell'ambiente di distribuzione:

Imparare a utilizzare l'opzione **Ambiente di distribuzione** di Profile Management Tool per creare e configurare i profili personalizzati di WebSphere Process Server or WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Ambiente di**

**distribuzione** consente di configurare un profilo con valori di configurazione personalizzati da utilizzare in un pattern dell'ambiente di distribuzione esistente.

### Prima di iniziare

Questo argomento presume che si stia utilizzando Profile Management Tool per creare i profili e si stia seguendo la procedura in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210. Di conseguenza, si assume che sia stato avviato Profile Management Tool, si sia scelto di creare un profilo di gestore distribuzione e sia stata selezionata l'opzione della creazione del profilo **Ambiente di distribuzione**.

### Informazioni su questa attività

Selezionare l'opzione di creazione profilo di **Ambiente di distribuzione** per impostare un profilo completamente configurato per il proprio ambiente di distribuzione. Questa opzione consente di configurare e installare tutti i componenti necessari perché WebSphere Process Server funzioni. I seguenti componenti sono configurati come parte di questa opzione:

- Business Process Choreographer
- CEI (Common Event Infrastructure)
- Business Rules Manager
- SCA (Service Component Architecture)

In questo tipo di configurazione, è possibile effettuare le seguenti attività:

- Assegnare valori personalizzati alle porta, al percorso del profilo e ai nomi del profilo, del nodo e dell'host.
- Specificare il modo in cui associare il nodo a un gestore distribuzione esistente, che ha un pattern dell'ambiente di distribuzione già definito.
- Specificare i cluster da definire sull'ambiente di distribuzione, oltre ai propri valori per la configurazione del database comune.

Come risultato della seguente procedura in “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210, verrà visualizzata la pagina Nome profilo e ubicazione.

### Procedura

1. Nella pagina Nome profilo e ubicazione, effettuare le seguenti operazioni:

- a. Specificare un nome e un percorso di directory univoci per il profilo, oppure accettare le impostazioni predefinite.

Ogni profilo che viene creato deve avere un nome. Se si dispone di più profili, è possibile indicarli separatamente al livello più alto di questo nome.

La directory specificata conterrà i file che definiscono l'ambiente di runtime, quali comandi, file di configurazione e file di log. La directory predefinita dipende dalla piattaforma:

- **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome_profilo`
- **Windows** `root_install\profiles\nome_profilo`

dove `nome_profilo` è il nome specificato dall'utente. Viene visualizzato un messaggio di errore se:

- Il `nome_profilo` specificato non è univoco.
- La directory specificata non è vuota.



- Il proprio ID utente non ha autorizzazioni sufficienti per la directory.
  - Non è presente spazio sufficiente per la creazione profili.
- b. È possibile rendere predefinito il profilo in fase di creazione (nel quale i comandi funzioneranno automaticamente), selezionando la casella di spunta **Imposta questo profilo come predefinito**. Questa casella di spunta appare solo se si dispone già di un profilo sul sistema.

Il primo profilo creato su una stazione di lavoro è quello predefinito.

Il profilo predefinito è la destinazione predefinita per i comandi emessi dalla directory bin nella root di installazione del prodotto. Quando su una stazione di lavoro esiste un solo profilo, ogni comando agisce su quel profilo. Se è presente più di un profilo, alcuni comandi richiedono di specificare il profilo su cui il comando dovrà agire. Per ulteriori informazioni, consultare "Comandi dei profili in un ambiente multiprofilo" a pagina 148.

Profile Management Tool rileva le porte correntemente utilizzate da altri prodotti WebSphere, ma non le porte di altre applicazioni. Dopo aver federato un profilo personalizzato, il comando addNode utilizza porte che non generano conflitti. Di conseguenza, è possibile confermare le assegnazioni di porta predefinite al momento della creazione profili e specificare porte non in conflitto mediante il comando addNode al momento della federazione del nodo. Le assegnazioni di porte devono essere univoche su un server. I server di elaborazione presenti su server differenti possono utilizzare le stesse assegnazioni di porta senza generare conflitti.

- c. Fare clic su **Avanti**. (Se si fa clic su **Indietro** e si modifica il nome del profilo, potrà essere necessario modificare manualmente il nome in questa pagina quando verrà visualizzato di nuovo).

Viene visualizzata la pagina Nomi nodo e host.

2. Sulla pagina Nomi nodo e host, specificare i nomi dei nodi e dell'host per il profilo oppure confermare i valori predefiniti, quindi fare clic su **Avanti**. Cercare di utilizzare nomi nodo possibilmente brevi, ma assicurarsi che siano univoci all'interno dell'ambiente di distribuzione. Per informazioni sui termini riservati e altre problematiche da considerare per la denominazione, consultare "Considerazioni di denominazione per profili, nodi, server, host e celle" a pagina 140.

Viene visualizzata la pagina Federazione.

3. Nella pagina Federazione, è necessario federare il nodo nel gestore distribuzione, nell'ambito della creazione profili. La casella di spunta **Federa questo nodo successivamente** non viene visualizzata nella pagina Federazione per questo tipo di creazione profili. Specificare il nome host o l'indirizzo IP e la porta SOAP del gestore distribuzione, nonché un ID utente e password. Quindi fare clic su **Avanti**.

Per trovare il numero della porta SOAP del gestore distribuzione, visualizzare la directory `root_profilo_gestore_distribuzione/logs` per il gestore distribuzione con questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file `AboutThisProfile.txt` e individuare il valore per la voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".

Profile Management Tool verifica che il gestore distribuzione esista, possa essere contattato e che l'ID utente e la password di autenticazione siano valide per il gestore distribuzione in questione. Convalida inoltre il fatto che è stato definito un ambiente di distribuzione valido nel gestore distribuzione e richiama i pattern e i tipi di database dal gestore distribuzione.

Se si esegue un tentativo di federazione di un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione oppure non è disponibile per qualche altro motivo, un'avvertenza impedirà all'utente di continuare. Se viene visualizzata questa avvertenza, risolvere il problema apportando le modifiche necessarie al sistema e fare clic su **Avanti**.

Verrà visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Pagina 1).

4. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 1), creare un certificato personale predefinito e un certificato root firmatario, oppure importare un certificato personale e un certificato root firmatario dai file keystore e fare clic su **Avanti**. È possibile creare entrambi i certificati, importare entrambi i certificati oppure creare un certificato e importare l'altro.

Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. Altrimenti, Profile Management Tool aggiunge il firmatario del certificato personale al file `trust.p12`. Se si importa il certificato personale predefinito o il certificato root firmatario, specificare il percorso e la password e selezionare il tipo di keystore e l'alias del keystore per ogni certificato che si importa.

Viene visualizzata la pagina Certificato di sicurezza (Parte 2).

5. Nella pagina Certificato di sicurezza (Parte 2), verificare che le informazioni del certificato siano corrette e fare clic su **Avanti**.

Se si crea il certificato, è possibile utilizzare i valori predefiniti oppure modificarli per creare dei nuovi certificati. Per impostazione predefinita, il certificato personale predefinito è valido per uno anno e viene firmato dal certificato root firmatario. Il certificato root firmatario è un certificato auto-firmato che per impostazione predefinita è valido 15 anni. La password del keystore per il certificato root firmatario è WebAS. Modificare la password. La password non può contenere alcun carattere della serie di caratteri a doppio byte (DBCS) in quanto alcuni di tipi di keystore, incluso PKCS12, non supportano tali caratteri. I tipi di keystore supportati dipendono dai provider nel file `java.security`.

Quando si crea uno o entrambi i certificati, oppure si importa uno o entrambi i certificati, i file keystore che vengono creati sono:

- `key.p12`: Contiene il certificato personale predefinito.
- `trust.p12`: Contiene il certificato del firmatario dal certificato root predefinito.
- `root-key.p12`: Contiene il certificato root firmatario.
- `default-signers.p12`: Contiene i certificati del firmatario aggiunti a qualsiasi nuovo file keystore creato dopo l'installazione e l'esecuzione del server. Per impostazione predefinita, il firmatario del certificato root predefinito e un certificato del firmatario DataPower si trovano in questo file keystore.
- `deleted.p12`: Conserva i certificati eliminati con l'attività `deleteKeyStore`, così che possono essere recuperati se necessario.
- `ltpa.jceks`: Contiene le chiavi LTPA (Lightweight Third-Party Authentication) predefinite del server che i server del proprio ambiente utilizzano per comunicare tra loro.

Tutti questi file hanno la stessa password quando si creano o importano i certificati, che è la password predefinita o la password che viene specificata.

Un certificato importato viene aggiunto al file `key.p12` o al file `root-key.p12`.

Se si importano dei certificati e questi non contengono le informazioni desiderate, fare clic su **Indietro** per importare un altro certificato.

6. Verificare che le porte specificate per il profilo siano univoche e fare clic su **Avanti**.

Profile Management Tool individua porte correntemente in uso da altri prodotti WebSphere e visualizza valori di porta consigliati che non sono in conflitto con quelli preesistenti. Se si possiedono applicazioni diverse da quelle WebSphere che utilizzano porte specifiche, verificare che le porte non entrino in conflitto.

Le porte vengono riconosciute come in uso se le seguenti condizioni vengono soddisfatte:

- Le porte vengono assegnate a un profilo creato sotto un'installazione eseguita dall'utente corrente.
- Le porte sono correntemente in uso.

Nonostante lo strumento convalidi le porte al momento dell'accesso alla pagina Assegnazione dei valori di porta, si possono ancora verificare dei conflitti di porta risultanti dalle selezioni effettuate sulle pagine successive di Profile Management Tool. Le porte non vengono assegnate fino all'avvenuto completamento della creazione profili.

Qualora si sospetti un conflitto fra porte, è possibile verificarne l'esistenza a seguito della creazione profili. Stabilire le porte usate durante la creazione profili esaminando il seguente file:

- **Linux** **UNIX** `root_profilo/properties/portdef.props`
- **Windows** `root_profilo\properties\portdef.props`

All'interno di questo file sono presenti le chiavi e i valori usati nell'impostazione delle porte. Qualora vengano rilevati conflitti fra porte, è possibile riassegnare le porte manualmente. Per riassegnare le porte, fare riferimento alla sezione Aggiornamento delle porte in un profilo esistente nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment. Eseguire il file `updatePorts.ant` mediante lo script `ws_ant` descritto in questa sezione.

Viene visualizzata la pagina Configurazione ambiente di distribuzione.

7. Nella pagina Configurazione ambiente di distribuzione, selezionare nel pattern dell'ambiente di distribuzione almeno un cluster a cui assegnare questo nodo, quindi fare clic su **Avanti**. Il pannello offre da uno a tre cluster in base al pattern dell'ambiente di distribuzione definito precedentemente nel gestore distribuzione:

Tabella 50. Cluster offerti per ambiente di distribuzione su un gestore distribuzione esistente

Pattern dell'ambiente di distribuzione nel gestore distribuzione	Cluster offerti
Messaggistica remota e supporto remoto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Destinazione distribuzione applicazioni:</b> consiste in un cluster nel quale è necessario distribuire le applicazioni dell'utente.</li> <li>• <b>Infrastruttura di messaggistica:</b> consiste in un cluster dove risiedono i motori di messaggistica.</li> <li>• <b>Infrastruttura di supporto:</b> consiste in un cluster che ospita il server CEI (Common Event Infrastructure) e altri servizi di infrastruttura utilizzati per gestire il proprio sistema.</li> </ul>

Tabella 50. Cluster offerti per ambiente di distribuzione su un gestore distribuzione esistente (Continua)

Pattern dell'ambiente di distribuzione nel gestore distribuzione	Cluster offerti
Messaggistica remota	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Destinazione distribuzione applicazioni:</b> consiste in un cluster nel quale è necessario distribuire le applicazioni dell'utente. Con un pattern dell'ambiente di distribuzione della messaggistica remoto, il cluster di destinazione della distribuzione delle applicazioni assume anche la funzionalità del cluster di infrastruttura di supporto.</li> <li>• <b>Infrastruttura di messaggistica:</b> consiste in un cluster dove risiedono i membri del bus.</li> </ul>
Cluster singolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Destinazione distribuzione applicazioni:</b> consiste in un cluster nel quale è necessario distribuire le applicazioni dell'utente. Con un pattern dell'ambiente di distribuzione in cluster singolo, il cluster di destinazione della distribuzione applicazioni assume anche la funzione di cluster dell'infrastruttura di supporto e di messaggistica.</li> </ul>

Consultare le sezioni seguenti per ulteriori informazioni:

- Pattern di tipi di topologia e di ambienti di distribuzione. Un pattern dell'ambiente di distribuzione specifica i vincoli ed i requisiti dei componenti e delle risorse coinvolte in un ambiente di distribuzione. I pattern vengono descritti per soddisfare le necessità della maggior parte delle esigenze di business e sono designati ad aiutare a creare un ambiente di distribuzione nel modo più semplice.
- Funzioni dei pattern dell'ambiente di distribuzione forniti da IBM. Per progettare un ambiente di distribuzione solido, è necessario comprendere la funzionalità che ciascun cluster può fornire in uno specifico pattern dell'ambiente di distribuzione fornito da IBM o un ambiente di distribuzione personalizzato. Tale conoscenza aiuta a prendere le decisioni giuste nella scelta del pattern dell'ambiente di distribuzione che meglio si adatta alle proprie necessità.

Viene visualizzata la pagina Configurazione del database.

8. Sulla pagina Configurazione del database, effettuare le seguenti operazioni:
  - a. Esaminare il prodotto database. Viene visualizzato il database che corrisponde al database utilizzato nel gestore distribuzione al quale verrà federato questo profilo personalizzato.

**Nota:** Derby Network Server, DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox) possono essere utilizzati sia in locale che in remoto.

- b. Fornisce l'ubicazione (directory) dei file classpath del driver JDBC per il database. È possibile accettare i valori predefiniti per Derby Network Server e DB2 Universal Database.
  - c. Fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

9. Sulla pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Crea** per creare il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la creazione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha creato correttamente il profilo.**

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la creazione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Profile Management Tool ha creato il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la creazione del profilo è stata completata ma sono stati generati degli errori.
- **Profile Management Tool non è riuscito a creare il profilo**, che indica che la creazione del profilo non è riuscita per nulla.

Il pannello Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

10. Sulla pagina Profilo completo, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiude la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per accedere alla documentazione del prodotto.

## Risultati

È stato creato un profilo di WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus .

## Operazioni successive

Usare il gestore distribuzione per personalizzare il nodo. È possibile aggiungere più nodi personalizzati se non tutti i membri del cluster sono assegnati.

### Attività correlate

“Configurazione di ambienti di distribuzione” a pagina 475

La configurazione di ambienti di distribuzione implica la creazione della definizione dell'ambiente di sviluppo e la successiva generazione di tale ambiente.

## Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool:

I componenti WebSphere Process Server selezionati richiedono un database, denominato database *Common* e il database locale Common Event Infrastructure per essere operativi. Utilizzando i valori forniti nelle pagine di configurazione del database, Profile Management Tool crea automaticamente il database comune e, per profili server autonomi, il database Common Event Infrastructure in un sistema locale. Crea anche tutte le tabelle richieste. Occorre configurare questi database perché un'installazione funzioni.

## Prima di iniziare

In questa procedura si assume che sia stato avviato Profile Management Tool e che sia stato scelto di creare o convertire un profilo mediante l'opzione di creazione o conversione di un profilo Avanzato o Ambiente di distribuzione. La procedura è in corso in uno dei seguenti argomenti:

- “Creazione dei profili di server autonomo **Avanzati**” a pagina 216

- “Conversione dei profili del server autonomo **Avanzato**” a pagina 328
- “Creazione di profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 229
- “Conversione dei profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 337
- “Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235

Nell'argomento, ci si trova nel passo della procedura che chiede di completare la pagina di configurazione del database.

### Informazioni su questa attività

I seguenti componenti WebSphere Process Server utilizzano il database Common:

- Application Scheduler
- Gruppo di regole di business
- Mediazione
- Recovery
- Servizio relazioni
- Selettore
- Sequenza eventi (Gestore dei blocchi)
- Primitiva di mediazione Enterprise Service Bus Logger
- i motori di messaggistica ME (se è stata selezionata la casella di spunta **Utilizzare questo database per i motori di messaggistica (ME)**, come spiegato in dettaglio nel passo 6 a pagina 260).

Il componente Common Event Infrastructure utilizza il database Common Event Infrastructure.

Per ulteriori informazioni sui vari database e tabelle di database che il prodotto WebSphere Process Server utilizza, consultare Scelta di un database.

**Importante:** Se si sceglie Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database, accertarsi che il server sia in esecuzione nell'host e porta specificati durante la creazione o la conversione del profilo, anche se l'host del database è locale. È possibile assicurarsi che il server è in esecuzione solo una volta creato o convertito il profilo.

### Procedura

1. Nel campo **Scegliere un prodotto database**, selezionare il prodotto database che si desidera utilizzare o accettare il valore predefinito Derby Embedded o Derby Embedded 40 (per profili server autonomi) o Derby Network Server o Derby Network Server 40 (per profili gestore distribuzione).

**Limitazione:** Informix Dynamic Server e Microsoft SQL Server non sono supportati in gestori distribuzione con la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

2. Per memorizzare gli script di creazione e configurazione del database creati dal processo di creazione o conversione profilo in un'ubicazione diversa da quella predefinita, selezionare la casella di spunta **Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati** e designare la nuova ubicazione nel campo **Directory di output degli script del database**. Il processo di creazione o conversione dei profili crea script che l'utente o l'amministratore del database può eseguire manualmente per creare nuovi database e le relative tabelle necessarie, se si sceglie di non eseguire tale operazione durante la creazione o

la conversione dei profili. Il processo crea script per il database comune per tutti gli script e i tipi di profili per il database Common Event Infrastructure per profili server autonomi.

Le ubicazioni predefinite per i database sono le seguenti:

- Per il database Common Event Infrastructure:
  - **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome profilo/dbscripts/CEI_nomDbCEI`
  - **Windows** `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CEI_nomeDbCEI`
- Per il database comune:
  - **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome profilo/dbscripts/CommonDB/tipoDB/nomeDB`
  - **Windows** `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CommonDB\tipoDB\nomeDB`

Per i prodotti database selezionati, è possibile impedire la creazione e la configurazione automatica dei database selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** in questa pagina, descritta nel passo 5 a pagina 260).

3. Immettere il nome del database comune o accettare il valore predefinito. Il nome del database in IBM i con IASP (Independent Auxiliary Storage Pools) può essere il nome dell'IASP.

I nomi dei database comuni predefiniti variano in base al prodotto database:

- \*SYSBAS per DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)
- WPRCSDB per tutti gli altri prodotti database

Se si desidera utilizzare un database esistente, questo nome deve corrispondere al nome di tale database. Se si desidera creare un nuovo database e il nome specificato è già associato con un altro profilo WebSphere Process Server, è necessario utilizzare un nome differente per il database.

**Nota:** Questa restrizione non si applica a IBM i. Tutti i profili in IBM i utilizzano lo stesso nome database.

**Nota:** Il nome del database Oracle (dbName) è l'identificativo Oracle (SID) e deve esistere per poter creare le tabelle. Quando vengono creati profili server autonomi, può essere condiviso tra il database comune e il database Common Event Infrastructure. Si raccomanda di rimuovere tutte le risorse del database Oracle prima di creare un nuovo profilo, dal momento che il database Common Event Infrastructure crea risorse database univoche, ad esempio spazi tabella, il che non sarà possibile se esistono nel server Oracle.

4. **Solo per profili server autonomi:** immettere il nome del database Common Event Infrastructure o accettare il valore predefinito.

**Limitazione:** Questo campo appare solo quando viene creato o convertito un profilo server autonomo.

Il nome del database in IBM i con IASP (Independent Auxiliary Storage Pools) può essere il nome dell'IASP.

I nomi dei database Common Event Infrastructure predefiniti variano in base al prodotto database:

- \*SYSBAS per DB2, i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)
- orcl per Oracle

- EVENT per tutti gli altri prodotti database

Se si desidera utilizzare un database esistente, questo nome deve corrispondere al nome di tale database. Se si desidera creare un nuovo database e il nome specificato è già associato con un altro profilo WebSphere Process Server, è necessario utilizzare un nome differente per il database.

**Nota:** Questa restrizione non si applica a IBM i. Tutti i profili in IBM i utilizzano lo stesso nome database.

5. Selezionare la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezionare se si utilizza un database remoto)** se non si desidera creare e configurare un database locale automaticamente oppure creare tabelle in un database esistente durante la creazione o la conversione dei profili. Verrà creato un database locale se questa casella di spunta non è selezionata. Se si seleziona questa opzione, l'utente o l'amministratore del database deve eseguire manualmente gli script memorizzati nell'ubicazione specificata nel campo **Directory di output degli script del database** in questa pagina.

Per istruzioni sulla creazione e la configurazione manuale dei database, consultare i seguenti argomenti:

- Per creare un nuovo database comune o creare tabelle in un database esistente, consultare "Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione" a pagina 444 o "Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo" a pagina 445.
- **Solo per profili server autonomi:** per creare un nuovo database Common Event Infrastructure, consultare Esecuzione manuale degli script di configurazione del database

**Importante:** Non utilizzare gli script del database comune collocati nelle seguenti directory (in cui la variabile *tipo\_db* rappresenta il prodotto database supportato):

- **Linux** **UNIX** `root_install/dbscripts/CommonDB/tipo_db`
- **Windows** `root_install\dbscripts\CommonDB\tipo_db`

Questi script predefiniti non sono stati aggiornati dal processo di creazione o conversione dei profili.

**Limitazione:** L'opzione **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** non è disponibile per le seguenti configurazioni:

- Se è stato scelto il prodotto Derby Embedded, Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40 per qualunque tipo di profilo.
- Se è stato scelto di creare un gestore distribuzione con l'opzione Ambiente di distribuzione.

La fase successiva dipende dal tipo di profilo creato o convertito (server autonomo o gestore distribuzione).

Tipo di profilo che l'utente sta creando o convertendo	Fase successiva
Server autonomo	Proseguire con il passo 6.
Gestore distribuzione	Proseguire con il passo 8 a pagina 261.

6. **Solo per profili server autonomi:** selezionare la casella di spunta **Utilizzare un archivio file per i motori di messaggistica (ME)** per utilizzare un archivio file



per i motori di messaggistica. Se si seleziona questa casella di spunta, i motori di messaggistica vengono creati e configurati in un archivio file (ad eccezione del motore di messaggistica Common Event Infrastructure, che utilizza un database locale Derby Embedded o Derby Embedded 40 anche se questa opzione è selezionata). Se non si seleziona questa casella di spunta e non si seleziona la casella di spunta **Utilizzare questo database per i motori di messaggistica (ME)** illustrata dettagliatamente nel passo 7, i motori di messaggistica vengono creati e configurati nel database Derby Embedded o Derby Embedded 40 predefinito. I database Derby Embedded o Derby Embedded 40 non possono essere creati in workstation remote. Per ulteriori informazioni sugli archivi file, consultare Gestione di archivi file nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

7. **Solo per profili server autonomi:** selezionare la casella di spunta **Utilizzare questo database per i motori di messaggistica (ME)** per utilizzare il database comune per i motori di messaggistica. Se non si seleziona questa casella di spunta e non si seleziona la casella di spunta **Utilizzare un archivio file per i motori di messaggistica (ME)** illustrata dettagliatamente nel passo 6 a pagina 260, i motori di messaggistica vengono creati e configurati nel database Derby Embedded o Derby Embedded 40 predefinito. I database Derby Embedded o Derby Embedded 40 non possono essere creati in workstation remote. Per ulteriori informazioni sugli archivi dati, consultare Gestione di archivi dati nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

**Limitazione:** Questa opzione non è disponibile se è stato scelto il prodotto Derby Embedded o Derby Embedded 40.

**Limitazione:** Il database comune non può essere utilizzato per la configurazione del motore di messaggistica in Informix. Non selezionare l'opzione **Utilizza questo database per motori di messaggistica (ME)** per la creazione di profili autonomi se il database comune è Informix.

8. Fare clic su **Avanti**. Il passo seguente varierà a seconda del tipo di profilo che si sta creando o convertendo, nonché in base al prodotto database scelto.

Tipo di profilo che l'utente sta creando o convertendo	Fase successiva
Profilo server autonomo con il valore predefinito <b>Derby Embedded o Derby Embedded 40</b> selezionato.	Viene visualizzata la pagina Riepilogo profilo. Tornare al passo 15 a pagina 223 nell'argomento "Creazione dei profili di server autonomo <b>Avanzati</b> " a pagina 216 o al passo 9 a pagina 331 nell'argomento "Conversione dei profili del server autonomo <b>Avanzato</b> " a pagina 328.

Tipo di profilo che l'utente sta creando o convertendo	Fase successiva
<p>Profilo server autonomo con qualunque prodotto database diverso da <b>Derby Embedded</b> o <b>Derby Embedded 40</b> selezionato.</p> <p>Profilo gestore distribuzione per cui è stato selezionato un qualsiasi prodotto database.</p>	<p>La seconda parte della pagina di configurazione database viene visualizzata con i campi specifici del prodotto database selezionato. Esaminare l'argomento "Pagina Configurazione database (parte 2)" per informazioni sulla modalità di completamento di questa pagina. Una volta completata l'immissione delle informazioni su questa pagina, fare clic su <b>Avanti</b>. Lo strumento verifica l'esistenza di una connessione valida per il database comune. Se non è presente una connessione di database, prima di continuare è necessario risolvere il problema avviando il database oppure modificando i parametri specifici. Viene visualizzata la pagina Riepilogo profilo. A seconda della sezione dalla quale si è effettuato l'accesso a questa parte, tornare a uno dei passaggi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Passo 15 a pagina 223 nell'argomento "Creazione dei profili di server autonomo <b>Avanzati</b>" a pagina 216</li> <li>• Passo 9 a pagina 331 nell'argomento "Conversione dei profili del server autonomo <b>Avanzato</b>" a pagina 328</li> <li>• Passo 11 a pagina 234 nell'argomento "Creazione di profili del gestore distribuzione <b>avanzati</b>" a pagina 229</li> <li>• Passo 5 a pagina 338 nell'argomento "Conversione dei profili del gestore distribuzione <b>avanzati</b>" a pagina 337</li> <li>• Passo 10 a pagina 241 nell'argomento "Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione" a pagina 235</li> </ul>

*Pagina Configurazione database (parte 2):*

Quando viene selezionato il prodotto database nella pagina Configurazione database nello Strumento di gestione dei profili, una pagina successiva chiederà all'utente informazioni specifiche sul database. Questa pagina contiene campi e valori predefiniti leggermente diversi a seconda del prodotto database selezionato.

È necessario completare questa pagina anche se si è scelto di rimandare la creazione di un nuovo database o l'aggiunta di tabelle ad un database esistente selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script** nella precedente pagina Configurazione database. I valori scelti nella pagina Configurazione database (parte 2) verranno aggiunti agli script di configurazione database memorizzati nella directory indicata nel campo **Directory output script database** della pagina precedente (o nella directory predefinita per tali script se non è stata specificata un'ubicazione differente).

**Limitazione:** Non è possibile creare un nuovo database se si sta utilizzando DB2 per z/OS V8 o V9 o Oracle. In questi casi, il database Common e, per un profilo

server autonomo, il database Common Event Infrastructure, devono essere presenti. Se si seleziona uno di questi database, un messaggio di avvertenza avvisa l'utente di tale limitazione.

Scegliere il link per il proprio prodotto database dall'elenco seguente, per determinare come completare la pagina Configurazione database (parte 2):

- “Derby Embedded o Derby Embedded 40”
- “Derby Network Server o Derby Network Server 40” a pagina 264
- “DB2 Universal Database” a pagina 264
- “DB2 Data Server” a pagina 265
- “DB2 per z/OS V8 e V9” a pagina 266
- “DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)” a pagina 266
- “Informix Dynamic Server” a pagina 267
- “Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft)” a pagina 268
- “Oracle” a pagina 269

Una volta completata la pagina Configurazione database (parte 2), fare clic su **Avanti**. Lo strumento controlla che esista una connessione valida al database Common. Se lo strumento identifica un errore, prima di continuare è necessario risolvere il problema, sia verificando che il database sia attivo e funzionante, sia modificando i parametri in modo da ottenere una buona connessione.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo profilo. A seconda della sezione dalla quale si è effettuato l'accesso a questa parte, tornare a uno dei passaggi seguenti:

- Passo 15 a pagina 223 nell'argomento “Creazione dei profili di server autonomo **Avanzati**” a pagina 216
- Passo 9 a pagina 331 nell'argomento “Conversione dei profili del server autonomo **Avanzato**” a pagina 328
- Passo 11 a pagina 234 nell'argomento “Creazione di profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 229
- Passo 5 a pagina 338 nell'argomento “Conversione dei profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 337
- Passo 10 a pagina 241 nell'argomento “Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235

### Derby Embedded o Derby Embedded 40

Tabella 51 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Derby Embedded Server o Derby Embedded Server 40 come prodotto database.

**Importante:** se si sceglie Derby Embedded o Derby Embedded Server 40 come prodotto database, una volta completata la creazione o la conversione profili, verificare che il server sia in esecuzione sull'host e sulla porta specificati durante la creazione profili, anche se l'host del database è locale.

*Tabella 51. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Embedded o Derby Embedded 40*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è APP.

## Derby Network Server o Derby Network Server 40

Tabella 52 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database.

**Importante:** Se si sceglie Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database, una volta completata la creazione o la conversione profili, verificare che il server sia in esecuzione sull'host e sulla porta specificati durante la creazione profili, anche se l'host del database è locale.

*Tabella 52. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Network Server o Derby Network Server 40*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito di 1527 oppure immettere il numero di porta server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è APP.

## DB2 Universal Database

Tabella 53 elenca i campi da completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 Universal Database come prodotto database.

*Tabella 53. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Confermare la password.

Tabella 53. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito <code>root_install/universalDriver_wbi/lib</code> su piattaforme Linux e UNIX oppure <code>root_install\universalDriver_wbi\lib</code> su piattaforme Windows o ancora accedere all'ubicazione sul sistema che contiene i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <code>db2jcc.jar</code></li> <li>• <code>db2jcc_license_cu.jar</code> <i>or</i> <code>db2jcc_license_cisuz.jar</code></li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di <code>localhost</code> oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito <code>50000</code> o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è <code>WPRCDB</code> .

## DB2 Data Server

Tabella 54 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 Data Server come prodotto database.

Tabella 54. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Confermare la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito <code>root_install/universalDriver_wbi/lib</code> su piattaforme Linux e UNIX oppure <code>root_install\universalDriver_wbi\lib</code> su piattaforme Windows o ancora accedere all'ubicazione sul sistema che contiene i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <code>db2jcc.jar</code></li> <li>• <code>db2jcc_license_cu.jar</code> <i>or</i> <code>db2jcc_license_cisuz.jar</code></li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di <code>localhost</code> oppure immettere il nome host corretto del server del database.

Tabella 54. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Porta server	Accettare il valore predefinito 50000 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è WPRCDB.

### DB2 per z/OS V8 e V9

Tabella 55 elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 per z/OS V8 e V9 come prodotto database. Non è possibile creare un nuovo database utilizzando tali database. Il database Common e, per un profilo server autonomo, il database Common Event Infrastructure, devono essere presenti.

Tabella 55. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per z/OS V8 e V9

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Immettere l'ubicazione nel proprio sistema contenente i file seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• db2jcc.jar</li> <li>• db2jcc_license_cisuz.jar</li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Immettere il nome host del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 446 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome alias database	Immettere il nome alias del database.
Ubicazione della connessione	Immettere l'ubicazione della connessione.
Nome gruppo di memoria	Immettere il nome del gruppo di memoria.

### DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)

Tabella 56 a pagina 267 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 per IBM i (Toolbox) come prodotto database. Questa selezione è valida anche per DB2 per i5/OS (Toolbox).

Tabella 56. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per IBM i (Toolbox) o DB2 per IBM i (Toolbox)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito /QIBM/ProdData/HTTP/Public/jt400/lib o selezionare l'ubicazione sul sistema che contiene il seguente file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• jt400.jar</li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare il file nell'ubicazione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Immettere il nome host del server del database.
Nome raccolta database	Accettare il valore predefinito di WPRCSDB oppure immettere il nome host corretto dello schema. Per impedire i conflitti di denominazione all'interno del database specificato, specificare uno schema i cui primi tre caratteri siano diversi dai nomi degli altri schemi presenti nel database.

## Informix Dynamic Server

Tabella 57 elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Informix Dynamic Server come prodotto database.

Tabella 57. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Directory di installazione del server di database	Indica la directory di installazione del database in caso di utilizzo di database Informix.
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Specificare un'ubicazione sul proprio sistema contenente i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ifxjdbc.jar</li> <li>• ifxjdbcx.jar</li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.

Tabella 57. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Porta server	Accettare il valore predefinito 1526 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome istanza	Immettere il nome istanza corretto.

### Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft)

Tabella 58 elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Microsoft SQL Server (DataDirect) o Microsoft SQL Server (Microsoft) come prodotto database.

Tabella 58. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente database CEI	Immettere il nome utente del database CEI.
Password database CEI	Immettere una password per eseguire l'autenticazione con il database CEI.
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente del database Common	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password di database Common	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	<p>Specificare un'ubicazione sul proprio sistema contenente i seguenti file:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sqlserver.jar</li> <li>• base.jar</li> <li>• util.jar</li> </ul> <p>Inoltre, il file spy.jar deve essere disponibile nella seguente ubicazione relativa all'ubicazione dei file di percorso di classe del driver JDBC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Linux</b>    <b>UNIX</b>    ../spy/spy.jar</li> <li>• <b>Windows</b>    ..\spy\spy.jar</li> </ul> <p>Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.</p>
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Nome server del database	Immettere il nome server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1433 o immettere il numero di porta del server corretto.



Tabella 58. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft) (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente amministratore	Immettere l'ID utente che ha i privilegi per creare e rimuovere i database e gli utenti oppure accettare il valore predefinito sa. Questo ID è obbligatorio quando l'opzione <b>Ritardare l'esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Password	Immettere la password per l'ID utente <b>Nome utente amministratore</b> .
Conferma password	Conferma la password.

## Oracle

Tabella 59 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Oracle come prodotto database. Non è possibile creare un nuovo database utilizzando tale database.

**Importante:** È necessario disporre di un ID utente con privilegi SYSDBA prima della creazione dei profili.

Tabella 59. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Directory di installazione del server di database	Immettere o cercare l'installazione del server del database. Obbligatorio quando l'opzione <b>Ritarda esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Nome utente database Business Space	ID utente per il database Business Space. Questa opzione viene visualizzata solo se BSpace è abilitato.
Password di database Business Space	Immettere una password per eseguire l'autenticazione con il database Business Space.
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente database CEI	ID utente per il database CEI (Common Event Infrastructure).
Password di database CEI	Immettere una password per l'autenticazione con il database CEI (Common Event Infrastructure).
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente database Common	ID utente per il database Common.
Password	Immettere una password per l'autenticazione con il database Common.
Conferma password	Conferma la password.

Tabella 59. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Immettere l'ubicazione nel proprio sistema contenente il file ojdbc6.jar. È necessario installare il driver ojdbc6.jar per accedere al database Oracle. <b>Importante:</b> Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle. Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Tipo driver JDBC	Fare clic su <b>OCI</b> o <b>Thin</b> .
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1521 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome utente dell'amministratore di sistema	Immettere l'ID utente che ha i privilegi per creare e rimuovere i database e gli utenti oppure accettare il valore predefinito SYSUSER. Obbligatorio quando l'opzione <b>Ritarda esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Password	Immettere la password per l'ID utente <b>Nome utente amministratore</b> .
Conferma password	Conferma la password.

Se è stata selezionata la casella di spunta **Usa questo database per i motori di messaggistica** nella prima schermata Configurazione database, viene visualizzata la pagina Configurazione database (parte 3). Tabella 60 elenca i campi che è necessario completare.

Tabella 60. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Motore di messaggistica di Business Process Choreographer	
Nome utente	Immettere l'ID utente del motore di messaggistica di Business Process Choreographer. Questa opzione viene visualizzata solo se BPC è abilitato.
Password	Inserire la password per l'ID utente.
Conferma password	Conferma la password.
Motore di messaggistica bus CEI	
Nome utente	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus CEI.
Password	Inserire la password per l'ID utente.
Conferma password	Conferma la password.

Tabella 60. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Motore di messaggistica bus dell'applicazione SCA	
<b>Nome utente</b>	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus dell'applicazione SCA.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.
Motore di messaggistica bus del sistema SCA	
<b>Nome utente</b>	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus del sistema SCA.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.

## Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles

Apprendere come creare un profilo dalla riga comandi utilizzando il programma di riga comandi manageprofiles e un file di proprietà.

### Prima di iniziare

Per ottenere maggiori informazioni sul programma di riga comandi manageprofiles, consultare "Programma di utilità della riga comandi manageprofiles" a pagina 401.

Prima di eseguire il programma di riga comandi manageprofiles, assicurarsi di aver completato le seguenti attività:

- È stato riesaminato l'elenco dei prerequisiti per la creazione o la conversione di un profilo, in "Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili" a pagina 203.
- È stata presa visione dei comandi di creazione dei profili di esempio in "Creazione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 273 o "Esempio: creazione di profili con il programma di riga comandi manageprofiles e il database Oracle" a pagina 286.
- È stato verificato che non si stia già utilizzando il programma di riga comandi manageprofiles nello stesso profilo. Se viene visualizzato un messaggio di errore, stabilire se è in corso un'altra creazione o conversione di profilo. In tal caso, attendere il completamento.

**Il ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** Consultare "Concessione dell'autorizzazione alla scrittura di file e directory ad utenti non root per la creazione profili" a pagina 207.

**Nota: Su piattaforme i5/OS:** è necessario avere i permessi del sistema operativo di leggere, scrivere ed eseguire i comandi nella directory *root\_dati\_utente/profili*.

Per utilizzare il programma di riga comandi manageprofiles per creare un profilo, effettuare le seguenti operazioni.

## Procedura

1. Stabilire il tipo di profilo che si desidera creare, che a sua volta determinerà il modello da utilizzare per il nuovo profilo (utilizzando l'opzione **-templatePath**). Sono disponibili i seguenti modelli:
  - `default.wbiserver`: per un profilo di autonomo di WebSphere Process Server, che definisce un server autonomo.
  - `dmgr.wbiserver`: per un profilo del gestore distribuzione di WebSphere Process Server, che definisce un gestore di distribuzione. Un *gestore distribuzione* fornisce un'interfaccia di gestione ad un gruppo logico di server su una o più stazioni di lavoro.
  - `managed.wbiserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Process Server, che, quando viene federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito. Se è stato deciso che la propria soluzione richiede un gestore distribuzione, il proprio ambiente di runtime richiede uno o più nodi gestiti. Un *profilo personalizzato* contiene un nodo vuoto che deve essere federato in una cella del gestore distribuzione per renderlo operativo. L'associazione del profilo personalizzato lo modifica in un nodo gestito. Non federare un nodo a meno che il gestore distribuzione al quale si sta federando non si trovi al livello di release equivalente o superiore del profilo personalizzato che si sta creando. Inoltre, i profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, ma i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
  - `default.esbserver`: per un profilo server autonomo WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un server autonomo.
  - `dmgr.esbserver`: per un profilo gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un gestore distribuzione.
  - `managed.esbserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Enterprise Service Bus, che, quando federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito. Non federare un nodo a meno che il gestore distribuzione al quale si sta federando non si trovi al livello di release equivalente o superiore del profilo personalizzato che si sta creando. I profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server.

I modelli per ciascun profilo si trovano nella directory `root_install/profileTemplates`.
2. Stabilire i parametri necessari per il proprio tipo di profilo prendendo visione dei comandi di creazione profilo di esempio in “Creazione dei profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` con il database Derby o DB2 – esempi” a pagina 273 o “Esempio: creazione di profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` e il database Oracle” a pagina 286.
3. Stabilire i valori che si desidera fornire al profilo riesaminando i valori predefiniti nell'argomento “Parametri di `manageprofiles`” a pagina 403 per verificare se corrispondono alle proprie necessità per il profilo.

**Nota:** Se si creano profili in WebSphere Process Server mediante il programma di riga comandi `manageprofiles` senza specificare il parametro `samplesPassword`, viene restituito il messaggio `INSTCONFPARTIALSUCCESS`. Ciò si verifica quando vengono soddisfatti i seguenti criteri:

- Sono stati installati degli esempi durante l'installazione di WebSphere Process Server o WebSphere Application Server.
- Viene utilizzato il programma di riga comandi `manageprofiles` per creare i profili.

- Il parametro `samplesPassword` non viene specificato nel programma di riga comandi `manageprofiles`.
4. Eseguire il file dalla riga comandi. Di seguito sono riportati alcuni esempi semplici. Per esempi più complessi, consultare “Creazione dei profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` con il database Derby o DB2 – esempi” o “Esempio: creazione di profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` e il database Oracle” a pagina 286.

- **Su piattaforme i5/OS:** `manageprofiles -create -templatePath root_install/profileTemplates/default.wbiserver`
- **Linux** **UNIX** `manageprofiles.sh -create -templatePath root_install/profileTemplates/default.wbiserver`
- **Windows** `manageprofiles.bat -create -templatePath root_install\profileTemplates\default.wbiserver`

Se è stato creato un file di risposta, utilizzare il parametro **-response:** `-response myResponseFile`

Il seguente esempio mostra un file di risposta per un'operazione di creazione:

```
create
profileName=testResponseFileCreate
profilePath=root_profilo
templatePath=root_install/profileTemplates/default.wbiserver
nodeName=myNodeName
cellName=myCellName
hostName=myHostName
omitAction=myOptionalAction1, myOptionalAction2
```

Il comando visualizza lo stato di esecuzione. Attendere il relativo completamento. Al file delle risposte verrà applicato il normale controllo della sintassi, in quanto il file viene analizzato come qualsiasi altro file di risposta. I valori singoli nel file delle risposte sono trattati come parametri della riga di comandi.

## Operazioni successive

Si può vedere che la creazione del proprio profilo è stata completata correttamente nel caso in cui si sia ricevuto un messaggio di `INSTCONFSUCCESS`: creazione profili riuscita. ed è possibile verificare il seguente file di log:

- **Su piattaforme i5/OS:** `root_dati_utente/profileRegistry/logs/manageprofiles/nome_profilo_create.log`
- **Linux** **UNIX** `root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_create.log`
- **Windows** `root_install\logs\manageprofiles\nome_profilo_create.log`

Eseguire lo strumento IVT (Installation Verification Test) per verificare che il profilo sia stato creato correttamente. Per eseguire tale operazione, eseguire il seguente comando:

- **Sulle piattaforme i5/OS:** `root_profilo/bin/wbi_ivt`
- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `root_profilo/bin/wbi_ivt.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\wbi_ivt.bat`

**Creazione dei profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` con il database Derby o DB2 – esempi:**

I comandi di esempio di creazione dei profili consentono di creare i profili di server autonomo, di gestore distribuzione e personalizzati utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles` sull'installazione.

### Profilo di server autonomo

L'esempio di comando seguente crea un profilo di server WebSphere Process Server autonomo denominato *mio\_profilo\_WPSSA* su un server Windows. I parametri in Tabella 61 e Tabella 62 a pagina 275 specificano quanto segue:

- Il prodotto di database DB2 Universal sarà utilizzato dai database Common e Common Event Infrastructure, che si presuppongono entrambi già presenti sul localhost. Entrambi i database sono impostati per essere configurati in un secondo momento (i valori dei parametri di comando `-dbDelayConfig "false"` e `-dbDelayConfig "true"` specificano che gli script di configurazione vengano creati ma non eseguiti). Per avere gli elenchi completi dei parametri di `manageprofiles` correlati al database, consultare le sezioni "Parametri di `manageprofiles` per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300 e "Parametri di `manageprofiles` per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) per prodotto database" a pagina 312.
- Il servizio Windows sarà impostato per l'avvio manuale.
- *Non* verrà creata un'implementazione di esempio di Business Process Choreographer.
- Verrà configurato il Business Rules Manager.
- Business Space realizzato da WebSphere *non* verrà configurato.
- Il processo di creazione profili imposterà automaticamente i valori della porta (eccetto per le porte relative al database). Il processo convaliderà il nuovo profilo confrontandolo con gli altri profili per garantire che non vi siano conflitti per le porte.

**Suggerimento:** Per sovrascrivere i valori delle porte che il programma di riga comandi `manageprofiles` specificherà, utilizzare il parametro `-portsFile`. Per un elenco completo di tutti i parametri di `manageprofiles` validi, consultare "Parametri di `manageprofiles`" a pagina 403.

- Sarà abilitata la sicurezza di gestione.

Tabella 61 mostra i parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo di server autonomo.

Tabella 61. Parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` specificati





Parametro	Valore
<code>-create</code>	N/D
<code>-templatePath</code>	" <i>root_install</i> \profileTemplates\default.wbiserver" (deve essere completo)
<code>-profileName</code>	" <i>mio_profilo_WPSSA</i> "
<code>-enableAdminSecurity</code>	"true"
<code>-adminPassword</code>	" <i>admin_pwd</i> "
<code>-adminUserName</code>	" <i>admin_id</i> "
<code>-dbServerPort</code>	"50000"
<code>-ceiDbName</code>	"event"
<code>-dbDelayConfig</code>	"false"

Tabella 61. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbHostName	"localhost"
-ceiDbAlreadyConfigured	"false"
-configureBPC	"false"
-dbType	"DB2_Universal" o "DB2_DataServer"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"false"
-dbDelayConfig	"true"
-dbUserId	"id_db"
-dbPassword	"db_pwd"
-dbDriverType	"4"
-dbHostName	"localhost"
-dbServerPort	"50000"
-dbCommonForME	"false"
-fileStoreForME	"false" (non può essere true quando anche -dbCommonForME è true)
-configureBspace	"false"
-configureBRM	"true"

Tabella 62 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 62. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\mio_profilo_WPSSA"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostNodonumero_nodo"
-cellName	"nome_hostNodenumero_nodenumero_cellaCell"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputscriptDir	"root_install\profiles\mio_profilo_WPSSA\dbscripts\CEI_event"
-dbJDBCClasspath	"root_install\universalDriver_wbi\lib"
-dbJDBCClasspath	"root_install\universalDriver_wbi\lib"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\mio_profilo_WPSSA\dbscripts\CommonDB\DB2\WPRCSDB"

## Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo di server WebSphere Enterprise Service Bus autonomo chiamato *mio\_profilo\_WESBSA*. Vi è una differenza:

- Il prodotto di database Derby Embedded o Derby Embedded 40 sarà utilizzato per i database Common e Common Event Infrastructure che sono impostati per essere creati e configurati sul localhost durante il processo di creazione profili.

Tabella 63 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio.

Tabella 63. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\default.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WESBSA"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"admin_pwd"
-adminUserName	"admin_id"
-ceiDbName	"event"
-dbDelayConfig	"true"
-ceiDbAlreadyConfigured	"false"
-dbType	"DERBY_EMBEDDED" "DERBY_EMBEDDED40"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbDelayConfig	"false"
-dbCommonForME	"false"
-fileStoreForME	"false" (non può essere true quando anche -dbCommonForME è true)
-configureBspace	"false"

Tabella 64 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 64. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti




Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\mio_profilo_WESBSA"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostNodonumero_nodo"
-cellName	"nome_hostNodenumero_nodenumero_cellaCell"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"



Tabella 64. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti (Continua)

Parametro	Valori predefiniti
<b>Windows</b> -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\mio_profilo_WESBSA\dbscripts\CommonDB\Derby\WPRCSDB"

### Profilo gestore distribuzione (senza impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente crea un profilo di gestore distribuzione denominato *mio\_profilo\_WPSDMGR* su un server Windows.

I parametri in Tabella 65 e Tabella 66 a pagina 278 specificano quanto segue:

- Il prodotto di database DB2 Universal sarà utilizzato per il database Common che si presuppone esista su un host remoto. Il database è impostato per essere configurato in un momento successivo (il valore del parametro di comando **-dbDelayConfig "true"** specifica che gli script di configurazione vengono creati ma non eseguiti). Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles relativa al database, consultare l'argomento "Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.
- Il servizio Windows sarà impostato per l'avvio manuale.
- Il processo di creazione profili imposterà automaticamente i valori della porta (eccetto per le porte relative al database). Il processo convaliderà il nuovo profilo confrontandolo con gli altri profili per garantire che non vi siano conflitti per le porte.

**Suggerimento:** Per sovrascrivere i valori delle porte che il programma di riga comandi manageprofiles specificherà, utilizzare il parametro **-portsFile**. Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare "Parametri di manageprofiles" a pagina 403.

- Sarà abilitata la sicurezza di gestione.

Tabella 65 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 65. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati





Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\dmgr.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WPSDMGR"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"admin_pwd"
-adminUserName	"admin_id"
-ndtopology	"false"
-dbType	"DB2_Universal" o "DB2_DataServer"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"false"
-dbDelayConfig	"true"
-dbUserId	"id_db"

Tabella 65. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbPassword	"db_pwd"
-dbDriverType	"4"
-dbHostName	"nome_host_remoto"
-dbServerPort	"50000"

Tabella 66 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 66. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\mio_profilo_WPSDMGR"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostCellManagernumero_nodo"
-cellName	"nome_hostCellnumero_cella"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbJDBCClasspath	"root_install\universalDriver_wbi\lib"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\ mio_profilo_WPSDMGR\dbscripts\ CommonDB\DB2\WPRCSDB"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo di gestore distribuzione di WebSphere Enterprise Service Bus chiamato *mio\_profilo\_WESBDMGR*. La differenza è che sarà utilizzato il prodotto di database Derby Network Server o Derby Network Server 40 per il database Common, che è impostato per essere creato e configurato sul localhost durante il processo di creazione profili.

Tabella 67 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 67. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati





Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ dmgr.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WESBDMGR"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"admin_pwd"
-adminUserName	"admin_id"

Tabella 67. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-ndtopology	"false"
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbDelayConfig	"false"
-dbUserId	"id_db"
-dbPassword	"db_pwd"
-dbHostName	"localhost"
-dbServerPort	"1528"

Tabella 68 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 68. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\ mio_profilo_WESBDMGR"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostCellManagernumero_nodo"
-cellName	"nome_hostCellnumero_cella"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\ mio_profilo_WESBDMGR\dbscripts\ CommonDB\Derby\WPRCSDB"

### Profilo personalizzato (senza impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente crea un profilo personalizzato denominato *mio\_profilo\_WPSCUSTOM* su un server Windows.

Questo esempio è impostato per operare con il profilo del gestore distribuzione creato in precedenza.

I parametri in Tabella 69 a pagina 280 e Tabella 70 a pagina 280 specificano quanto segue:

- Il prodotto di database DB2 Universal sarà utilizzato per il database Common, che si presuppone esista già. La creazione del profilo personalizzato richiede semplicemente che faccia riferimento al database utilizzato dal gestore distribuzione al quale il profilo sarà federato.

- La sicurezza di gestione sarà abilitata sul gestore distribuzione al quale sarà federato il profilo personalizzato.

Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare "Parametri di manageprofiles" a pagina 403.

Tabella 69 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo personalizzato.

Tabella 69. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\managed.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WPSCUSTOM"
-dmgrHost	"host_remoto"
-dmgrPort	"8882" (per trovare il valore di -dmgrPort, accedere alla directory root_profilo_gestore_distribuzione\logs relativa al gestore distribuzione associato a questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file AboutThisProfile.txt e individuare il valore relativo alla voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".)
-dmgrAdminPassword	"admin_pwd"
-dmgrAdminUserName	"admin_id"
-ndtopology	"false"
-dbType	"DB2_Universal" o "DB2_DataServer"
-dbJDBCClasspath	"root_install\universalDriver_wbi\lib"

Tabella 70 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 70. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\mio_profilo_WPSCUSTOM"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostNodenumero_nodo"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo personalizzato WebSphere Enterprise Service Bus chiamato mio\_profilo\_WESBCUSTOM. La differenza è che sarà utilizzato il prodotto di database Derby Network Server o Derby Network Server 40 per il database Common sul gestore distribuzione al quale sarà federato il profilo personalizzato. Questo esempio è impostato per operare con il profilo del gestore distribuzione di WebSphere Enterprise Service Bus creato in precedenza.

Tabella 71 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo personalizzato.

Tabella 71. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\managed.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WESBCUSTOM"
-dmgrHost	"host_remoto"
-dmgrPort	"8885" (per trovare il valore di -dmgrPort, accedere alla directory root_profilo_gestore_distribuzione\logs relativa al gestore distribuzione associato a questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file AboutThisProfile.txt e individuare il valore relativo alla voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".)
-dmgrAdminPassword	"admin_pwd"
-dmgrAdminUserName	"admin_id"
-ndtopology	"false"
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbJDBCClasspath	"root_install\derby\lib"

Tabella 72 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 72. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\ mio_profilo_WESBCUSTOM"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostNodenumero_nodo"

### Profilo del gestore distribuzione (con l'impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente crea un profilo di gestore distribuzione denominato mio\_profilo\_WPSDMGR\_DE su un server Windows.

I parametri in Tabella 73 a pagina 282 e Tabella 74 a pagina 282 specificano quanto segue:

- Il processo di creazione profili configurerà automaticamente un ambiente di distribuzione (specificato dai parametri **-ndtopology "true"** e **-topologyPattern "Reference"**).
- Il prodotto di database Derby Network Server o Derby Network Server 40 sarà utilizzato per il database Common che è impostato per essere creato e configurato sul localhost durante il processo di creazione profili. Per un elenco completo dei parametri manageprofiles correlati al database, consultare la

sezione "Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.

- Il servizio Windows sarà impostato per l'avvio manuale.
- Il processo di creazione profili imposterà automaticamente i valori della porta (eccetto per le porte relative al database). Il processo convaliderà il nuovo profilo confrontandolo con gli altri profili per garantire che non vi siano conflitti per le porte.

**Suggerimento:** Per sovrascrivere i valori delle porte che il programma di riga comandi manageprofiles specificherà, utilizzare il parametro **-portsFile**. Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare "Parametri di manageprofiles" a pagina 403.

- Sarà abilitata la sicurezza di gestione.

Tabella 73 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

*Tabella 73. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati*





Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ dmgr.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WPSDMGR_DE"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"admin_pwd"
-adminUserName	"admin_id"
-ndtopology	"true"
-topologyPattern	"Reference"
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbDelayConfig	"false"
-dbUserId	"id_db"
-dbPassword	"db_pwd"
-dbHostName	"localhost"
-dbServerPort	"1529"

Tabella 74 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

*Tabella 74. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti*

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\ mio_profilo_WPSDMGR_DE"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostCellManagernumero_nodo"

Tabella 74. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti (Continua)

Parametro	Valori predefiniti
-cellName	"nome_hostCellnumero_cella"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\ mio_profilo_WPSDMGR_DE\dbscripts\ CommonDB\Derby\WPRCSDB"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo di gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus chiamato *mio\_profilo\_WESBDMGR\_DE*.





Tabella 75 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 75. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ dmgr.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WESBDMGR_DE"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"admin_pwd"
-adminUserName	"admin_id"
-ndtopology	"true"
-topologyPattern	"Reference"
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbDelayConfig	"false"
-dbUserId	"id_db"
-dbPassword	"db_pwd"
-dbHostName	"localhost"
-dbServerPort	"1530"

Tabella 76 a pagina 284 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 76. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\ mio_profilo_WESBDMGR_DE"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostCellManagernumero_nodo"
-cellName	"nome_hostCellnumero_cella"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\ mio_profilo_WESBDMGR_DE\dbscripts\ CommonDB\Derby\WPRCSDB"

### Profilo personalizzato (con l'impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente crea un profilo personalizzato denominato *mio\_profilo\_WPSCUSTOM\_DE* su un server Windows. Questo esempio è impostato per operare con il profilo del gestore distribuzione *per un ambiente di distribuzione* creato in precedenza.

I parametri in Tabella 77 e Tabella 78 a pagina 285 specificano quanto segue:

- Il processo di creazione profili assegnerà automaticamente il profilo all'ambiente di distribuzione (specificato dai parametri **-ndtopology "true"** e **-topologyRole ADT Messaging Support**).
- Il prodotto di database Derby Network Server o Derby Network Server 40 sarà utilizzato per il database Common, che si presuppone esista già. La creazione del profilo personalizzato richiede semplicemente che faccia riferimento al database utilizzato dal gestore distribuzione al quale il profilo sarà federato. Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles relativa al database, consultare l'argomento "Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.
- La sicurezza di gestione sarà abilitata sul gestore distribuzione al quale sarà federato il profilo personalizzato.

Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare "Parametri di manageprofiles" a pagina 403.

Tabella 77 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo personalizzato.

Tabella 77. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ managed.wbiserver" (deve essere completo)



Tabella 77. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-profileName	"mio_profilo_WPSCUSTOM_DE"
-dmgrHost	"host_remoto"
-dmgrPort	"8890" (per trovare il valore di -dmgrPort, accedere alla directory <i>root_profilo_gestore_distribuzione\logs</i> relativa al gestore distribuzione associato a questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file AboutThisProfile.txt e individuare il valore relativo alla voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".)
-dmgrAdminPassword	"admin_pwd"
-dmgrAdminUserName	"admin_id"
-ndtopology	"true"
-topologyRole	"ADT Support Messaging"
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbJDBCClasspath	"root_install\derby\lib"

Tabella 78 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 78. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\ mio_profilo_WPSCUSTOM_DE"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostNodenumero_nodo"

## Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo personalizzato WebSphere Enterprise Service Bus chiamato *mio\_profilo\_WESBCUSTOM\_DE*. Questo esempio è impostato per operare con il profilo di gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus *per un ambiente di distribuzione* creato in precedenza.

Tabella 79 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo personalizzato.

Tabella 79. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ managed.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WESBCUSTOM_DE"
-dmgrHost	"host_remoto"

Tabella 79. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dmgrPort	"8897" (per trovare il valore di -dmgrPort, accedere alla directory <i>root_profilo_gestore_distribuzione</i> \logs relativa al gestore distribuzione associato a questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file AboutThisProfile.txt e individuare il valore relativo alla voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".)
-dmgrAdminPassword	" <i>admin_pwd</i> "
-dmgrAdminUserName	" <i>admin_id</i> "
-ndtopology	"true"
-topologyRole	"ADT Support Messaging"
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbJDBCClasspath	" <i>root_install</i> \derby\lib"

Tabella 80 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 80. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	" <i>root_install</i> \profiles\ <i>mio_profilo_WESBCUSTOM_DE</i> "
-hostName	" <i>nome_host</i> "
-nodeName	" <i>nome_host</i> Nodenumero_nodo"

### Esempio: creazione di profili con il programma di riga comandi manageprofiles e il database Oracle:

I comandi di esempio di creazione dei profili consentono di creare i profili del server autonomo e del gestore di distribuzione utilizzando il programma di riga comandimanagerprofiles sull'installazione con un database Oracle.

#### Profilo di server autonomo

L'esempio di comando seguente crea un profilo di server WebSphere Process Server autonomo denominato *mio\_profilo\_WPSSA* su un server Windows.

I parametri in Tabella 81 a pagina 287, Tabella 82 a pagina 288, e Tabella 83 a pagina 288 specificano le seguenti funzioni:

- Il prodotto di database Oracle sarà utilizzato dai database Common e Common Event Infrastructure, che si presuppongono entrambi già presenti sul localhost. Entrambi i database sono impostati per essere configurati in un secondo momento (il valore del parametro di comando **-dbDelayConfig "true"** specifica che gli script di configurazione siano creati ma non eseguiti). Per avere gli elenchi completi dei parametri di manageprofiles correlati al database, consultare le sezioni "Parametri di manageprofiles per la configurazione del database

Common (per prodotto database)” a pagina 300 e “Parametri di manageprofiles per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) per prodotto database” a pagina 312.

- Il servizio Windows sarà impostato per l'avvio manuale.
- Verrà creato un esempio di configurazione di Business Process Choreographer.
- Il Business Rules Manager *non* sarà configurato.
- Business Space realizzato da WebSphere verrà configurato.
- Il processo di creazione profili imposterà automaticamente i valori della porta (eccetto per le porte relative al database). Il processo convaliderà il nuovo profilo confrontandolo con gli altri profili per garantire che non vi siano conflitti per le porte.

**Suggerimento:** Per sovrascrivere i valori delle porte che il programma di riga comandi manageprofiles specificherà, utilizzare il parametro **-portsFile**. Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare “Parametri di manageprofiles” a pagina 403.

- Sarà abilitata la sicurezza di gestione.

Sono disponibili due opzioni di configurazione:

- Opzionale: Se si desidera che tutti gli ID utente dello schema e le tabelle vengano creati durante la creazione profili, è necessario fornire un ID utente con privilegi SYSDBA nel database Oracle. Questo ID viene utilizzato per creare gli schemi e le tabelle ma non viene utilizzato in alcuna altra fase della configurazione.
- Opzionale: Se non si desidera fornire un ID utente SYSDBA, è possibile esportare gli script ed eseguirli manualmente.  
Per entrambe queste opzioni, è possibile selezionare uno specifico ID utente dello schema per ciascuno dei componenti.

Tabella 81 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo di server autonomo.

Tabella 81. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\default.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WPSSA"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-configureBPC	"true"
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-ceiDbName	"EVENT"
-dbDelayConfig	"true"
-fileStoreForME	"false" (non può essere true quando anche -dbCommonForME è true)

Tabella 81. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbCommonForME	"true"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"
-configureBSpace	"true"
-configureBRM	"false"

Tabella 82 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 82. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti





Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\mio_profilo_WPSSA"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostNodenumero_nodo"
-cellName	"nome_hostNodenumero_nodonumero_cellaCell"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputscriptDir	"root_install\profiles\my_WPSSA_profile\dbscripts\"
-dbHostName	"local_host_name"

Tabella 83 mostra ulteriori parametri del programma di riga comandi manageprofiles che non vengono visualizzati tramite lo strumento Profile Management Tool che può essere specificato per selezionare le proprie combinazioni nome utente e password per Oracle.

Tabella 83. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle

Parametro	Valore	Note
-dbSysUserId	"id_utente_sis"	Questo ID utente deve disporre dei privilegi SYSDBA. Non utilizzare l'utente interno Oracle 'sys'.  Questo parametro è necessario quando si desidera configurare il database e i relativi oggetti durante la creazione profili [quando dbDelayConfig = "FALSE"]
-dbSysPassword	"pwd_sis"	Questo parametro è necessario quando si desidera configurare il database e i relativi oggetti durante la creazione profili [quando dbDelayConfig = "FALSE"]

Tabella 83. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle (Continua)

Parametro	Valore	Note
-dbCommonUserId	"common_db_userID" (utilizzato per creare oggetti Common DB)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili. Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCommonUserId è ORCCOMM
-dbCommonPassword	"common_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCommonPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCommonPassword = dbPassword
-dbBspaceUserId	"bspace_db_userID" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera uno schema Business Space personale. In caso contrario, sarà impostato il valore predefinito (IBMBUSSP).
-dbBspacePassword	"bspace_db_pwd" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera una password di Business Space personale, in caso contrario il valore predefinito sarà impostato nel seguente ordine: dbBspacePassword = "YourNameIt" else dbBspacePassword = dbPassword [if exists] else dbBspacePassword = IBMBUSSP
-dbCeiUserId	"cei_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: Se SID è ORCL, dbCeiUserId è ORCCEID
-dbCeiPassword	"cei_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio, dbCeiPassword = dbPassword
	Tutti i parametri sotto riportati sono validi solo se -dbCommonForME = "true"	
-dbBPCMeUserId	"bpc_me_userID" (utilizzato per creare oggetti BPC ME) (valido solo se -configureBPC = "true")	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbBPCMeUserId è ORCBM00

Tabella 83. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle (Continua)

Parametro	Valore	Note
-dbBPCMePassword	"bpc_me_pwd" (valido solo se -configureBPC = "true")	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio, dbBPCMePassword = dbPassword
-dbCeiMeUserId	"cei_me_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCeiMeId è ORCCM00
-dbCeiMePassword	"cei_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCeiMePassword = dbPassword
-dbAppMeUserId	"app_me_userID" (utilizzato per creare oggetti SCAAPP ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbAppMeId è ORCSA00
-dbAppMePassword	"app_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword
-dbSysMeUserId	"sys_me_userID" (utilizzato per creare oggetti SCASYS ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbSysMeUserId è ORCSS00
-dbSysMePassword	"sys_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword

## Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo di server WebSphere Enterprise Service Bus autonomo chiamato *mio\_profilo\_WESBSA*. La differenza è che il database è impostato per essere configurato adesso (il valore del parametro del comando `-dbDelayConfig "false"` specifica che gli script di configurazione vengano eseguiti).

Tabella 84 mostra i parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` con i valori di esempio.

Tabella 84. Parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` specificati

Parametro	Valore
<code>-create</code>	N/D
<code>-templatePath</code>	" <i>root_install</i> \profileTemplates\default.esbserver" (deve essere completo)
<code>-profileName</code>	" <i>mio_profilo_WESBSA</i> "
<code>-enableAdminSecurity</code>	"true"
<code>-adminPassword</code>	" <i>pwd_admin</i> "
<code>-adminUserName</code>	" <i>id_admin</i> "
<code>-dbType</code>	"ORACLE"
<code>-dbUserId</code>	" <i>id_cei</i> "
<code>-dbUserPwd</code>	" <i>pwd_cei</i> "
<code>-dbName</code>	"WPRCSDB"
<code>-ceiDbName</code>	"EVENT"
<code>-dbDelayConfig</code>	"false"
<code>-fileStoreForME</code>	"false" (non può essere true quando anche <code>-dbCommonForME</code> è true)
<code>-dbCommonForME</code>	"true"
<code>-dbLocation</code>	" <i>oracle_install_directory</i> "
<code>-dbPassword</code>	" <i>pwd_db</i> "
<code>-dbDriverType</code>	"oracle_thin"
<code>-dbJDBCClasspath</code>	" <i>oracle_library_directory</i> "
<code>-dbServerPort</code>	"1521"
<code>-dbSysUserId</code>	" <i>id_utente_sis</i> "
<code>-dbSysPassword</code>	" <i>pwd_sis</i> "
<code>-configureBspace</code>	"true"

Tabella 85 mostra i parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 85. Parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
<code>-profilePath</code>	" <i>root_install</i> \profiles\ <i>mio_profilo_WESBSA</i> "
<code>-hostName</code>	" <i>nome_host</i> "
<code>-nodeName</code>	" <i>nome_host</i> Nodenumero_nodo"

Tabella 85. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti (Continua)





Parametro	Valori predefiniti
-cellName	"nome_hostNodenumero_nodenumero_cellaCell"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\my_WESBSA_profile\dbscripts\"
-dbHostName	"local_host_name"

Tabella 86 mostra ulteriori parametri del programma di riga comandi manageprofiles che non vengono visualizzati tramite lo strumento Profile Management Tool che può essere specificato per selezionare le proprie combinazioni nome utente e password per Oracle.

Tabella 86. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbCommonUserId	"common_db_userID" (utilizzato per creare oggetti Common DB)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili. Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID e ORCL, dbCommonUserId e ORCCOMM
-dbCommonPassword	"common_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCommonPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCommonPassword = dbPassword
-dbBspaceUserId	"bspace_db_userID" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera uno schema Business Space personale. In caso contrario, sarà impostato il valore predefinito (IBMBUSSP).
-dbBspacePassword	"bspace_db_pwd" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera una password di Business Space personale, in caso contrario il valore predefinito sarà impostato nel seguente ordine: dbBspacePassword = "YouNameIt" else dbBspacePassword = dbPassword [if exists] else dbBspacePassword = IBMBUSSP



Tabella 86. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle (Continua)

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbCeiUserId	"cei_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: Se SID è ORCL, dbCeiUserId è ORCCEID
-dbCeiPassword	"cei_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio, dbCeiPassword = dbPassword
	Tutti i parametri sotto riportati sono validi solo se -dbCommonForME = "true"	
-dbCeiMeUserId	"cei_me_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCeiMeId è ORCCM00
-dbCeiMePassword	"cei_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCeiMePassword = dbPassword
-dbAppMeUserId	"app_me_userID" (utilizzato per creare oggetti SCAAPP ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbAppMeId è ORCSA00
-dbAppMePassword	"app_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword

Tabella 86. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle (Continua)

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbSysMeUserId	"sys_me_userID" (utilizzato per creare oggetti SCASYS ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbSysMeUserId è ORCSS00
-dbSysMePassword	"sys_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword

### Profilo gestore distribuzione (senza impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente crea un profilo di gestore distribuzione denominato *mio\_profilo\_WPSDMGR* su un server Windows.

I parametri in Tabella 87 e Tabella 88 a pagina 295 specificano quanto segue:

- Il prodotto di database Oracle sarà utilizzato per il database Common che si presuppone esista su un host remoto. Il database è impostato per essere configurato in un momento successivo (il valore del parametro di comando **-dbDelayConfig "true"** specifica che gli script di configurazione vengono creati ma non eseguiti). Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles relativa al database, consultare l'argomento "Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.
- Il servizio Windows sarà impostato per l'avvio manuale.
- Il processo di creazione profili imposterà automaticamente i valori della porta (eccetto per le porte relative al database). Il processo convaliderà il nuovo profilo confrontandolo con gli altri profili per garantire che non vi siano conflitti per le porte.

**Suggerimento:** Per sovrascrivere i valori delle porte che il programma di riga comandi manageprofiles specificherà, utilizzare il parametro **-portsFile**. Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare "Parametri di manageprofiles" a pagina 403.

- Sarà abilitata la sicurezza di gestione.

Tabella 87 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 87. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D

Tabella 87. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-templatePath	"root_install\profileTemplates\dmgr.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WPSDMGR"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"false"
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbDelayConfig	"true"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbHostName	"nome_host_remoto"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"

Tabella 88 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 88. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti





Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\mio_profilo_WPSDMGR"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostCellManagernumero_nodo"
-cellName	"nome_hostCellnumero_cella"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\my_WPSDMGR_profile\dbscripts\"

Tabella 89 mostra ulteriori parametri del programma di riga comandi manageprofiles che non vengono visualizzati tramite lo strumento Profile Management Tool che può essere specificato per selezionare le proprie combinazioni nome utente e password per Oracle.

Tabella 89. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle

Parametro	Valori predefiniti
-dbSysUserId	"sys_userID" (utilizzato per creare oggetti SCASYS ME)
-dbSysPassword	"pwd_sis"

Tabella 89. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle (Continua)

Parametro	Valori predefiniti
-dbCommonUserId	"common_db_userID" (utilizzato per creare oggetti Common DB)
-dbCommonPassword	"common_db_pwd"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo di gestore distribuzione di WebSphere Enterprise Service Bus chiamato *mio\_profilo\_WESBDMGR*. La differenza è che il database è impostato per essere configurato adesso (il valore del parametro del comando **-dbDelayConfig "false"** specifica che gli script di configurazione vengano eseguiti).

Tabella 90 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 90. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\dmgr.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WESBDMGR"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"false"
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbDelayConfig	"false"
-dbLocation	"oracle_install_directory"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbHostName	"localhost"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"
-dbSysUserId	"id_utente_sis"
-dbSysPassword	"pwd_sis"

Tabella 91 a pagina 297 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 91. Parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
<code>-profilePath</code>	" <i>root_install</i> \profiles\ <i>mio_profilo_WESBDMGR</i> "
<code>-hostName</code>	" <i>nome_host</i> "
<code>-nodeName</code>	" <i>nome_hostCellManagernumero_nodo</i> "
<code>-cellName</code>	" <i>nome_hostCellnumero_cella</i> "
<b>Windows</b> <code>-winserviceCheck</code>	"true"
<b>Windows</b> <code>-winserviceAccountType</code>	"localsystem"
<b>Windows</b> <code>-winserviceStartupType</code>	"manual"
<b>Windows</b> <code>-winserviceUserName</code>	"Administrator"
<code>-dbOutputScriptDir</code>	" <i>root_install</i> \profiles\ <i>my_WESBDMGR_profile</i> \dbscripts\"

Tabella 92 mostra ulteriori parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` che non vengono visualizzati tramite lo strumento Profile Management Tool che può essere specificato per selezionare le proprie combinazioni nome utente e password per Oracle.

Tabella 92. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi `manageprofiles` per Oracle

Parametro	Valori predefiniti
<code>-dbCommonUserId</code>	" <i>common_db_userID</i> " (utilizzato per creare oggetti Common DB)
<code>-dbCommonPassword</code>	" <i>common_db_pwd</i> "

### Profilo del gestore distribuzione (con l'impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente crea un profilo di gestore distribuzione denominato `mio_profilo_WPSDMGR_DE` su un server Windows.

I parametri in Tabella 93 a pagina 298 e Tabella 94 a pagina 299 specificano quanto segue:

- Il processo di creazione profili configurerà automaticamente un ambiente di distribuzione (specificato dai parametri `-ndtopology "true"` e `-topologyPattern "Reference"`).
- Il prodotto di database Oracle sarà utilizzato per il database Common che si presuppone esista su un host remoto. Il database è impostato per essere configurato come parte dell'impostazione dell'ambiente di distribuzione (il parametro del comando `-dbDelayConfig "true"` non è valido in un'impostazione dell'ambiente di distribuzione). Per un elenco completo dei parametri `manageprofiles` correlati al database, consultare la sezione "Parametri di `manageprofiles` per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.
- Il servizio Windows sarà impostato per l'avvio manuale.

- Il processo di creazione profili imporrà automaticamente i valori della porta (eccetto per le porte relative al database). Il processo convaliderà il nuovo profilo confrontandolo con gli altri profili per garantire che non vi siano conflitti per le porte.

**Suggerimento:** Per sovrascrivere i valori delle porte che il programma di riga comandi manageprofiles specificherà, utilizzare il parametro **-portsFile**. Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare "Parametri di manageprofiles" a pagina 403.

- Sarà abilitata la sicurezza di gestione.

Sono disponibili due opzioni di configurazione:

- Opzionale: Se si desidera che tutti gli ID utente dello schema e le tabelle vengano creati durante la creazione profili, è necessario fornire un ID utente con privilegi SYSDBA nel database Oracle. Questo ID viene utilizzato per creare gli schemi e le tabelle ma non viene utilizzato in alcuna altra fase della configurazione.
- Opzionale: Se non si desidera fornire un ID utente SYSDBA, è possibile esportare gli script ed eseguirli manualmente.

Per entrambe queste opzioni, è possibile selezionare uno specifico ID utente dello schema per ciascuno dei componenti.

Tabella 93 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

*Tabella 93. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati*

Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ dmgr.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WPSDMGR_DE"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"true"
-topologyPattern	"Reference"
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbUserId	"id_utente_sis" (deve essere un ID utente SYSDBA per gli ambienti di distribuzione)
-dbPassword	"pwd_sis"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbHostName	"nome_host_remoto"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"

Tabella 94 a pagina 299 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 94. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\ mio_profilo_WPSDMGR_DE"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostCellManagernumero_nodo"
-cellName	"nome_hostCellnumero_cella"
<b>Windows</b> -winserviceCheck	"true"
<b>Windows</b> -winserviceAccountType	"localsystem"
<b>Windows</b> -winserviceStartupType	"manual"
<b>Windows</b> -winserviceUserName	"Administrator"
-dbDelayConfig	"false" (true non è valido per gli ambienti di distribuzione)
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\ my_WPSDMGR_DE_profile\dbscripts\"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che crea un profilo di gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus chiamato *mio\_profilo\_WESBDMGR\_DE*.

Tabella 95 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 95. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati





Parametro	Valore
-create	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ dmgr.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"mio_profilo_WESBDMGR_DE"
-enableAdminSecurity	"true"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"true"
-topologyPattern	"Reference"
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbUserId	"id_utente_sis" (deve essere un ID utente SYSDBA per gli ambienti di distribuzione)
-dbPassword	"pwd_sis"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbHostName	"nome_host_remoto"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"

Tabella 95. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbServerPort	"1521"

Tabella 96 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 96. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-profilePath	"root_install\profiles\ mio_profilo_WESBDMGR_DE"
-hostName	"nome_host"
-nodeName	"nome_hostCellManagernumero_nodo"
-cellName	"nome_hostCellnumero_cella"
 -winserviceCheck	"true"
 -winserviceAccountType	"localsystem"
 -winserviceStartupType	"manual"
 -winserviceUserName	"Administrator"
-dbDelayConfig	"false" (true non è valido per gli ambienti di distribuzione)
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\ my_WESBDMGR_DE_profile\dbscripts\"

### Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database):

Per configurare il database Common, si utilizzano specifici parametri del programma di riga comandi manageprofiles. I parametri che si specificano possono differire a seconda del prodotto database in uso e dal tipo di profilo che si crea.

Le tabelle presenti in questa sezione mostrano i parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante qualsiasi prodotto di database supportato. I parametri associati alla configurazione del database comune generalmente presentano un prefisso **"-db"**, ad esempio **-dbType** e **-dbDelayConfig**. Vengono mostrati anche i nomi campo equivalenti per i parametri così come compaiono nello Strumento di gestione profili.

Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles, compresi i valori predefiniti, consultare la sezione "Parametri di manageprofiles" a pagina 403. I comandi di esempio di manageprofiles utilizzati per creare o convertire i vari tipi di profili possono essere visualizzati nelle sezioni "Creazione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 273 e "Conversione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 366.

Per visualizzare i parametri disponibili per la configurazione del database, scegliere il prodotto di database dall'elenco seguente:

- "Su Derby Embedded o Derby Embedded 40" a pagina 301
- "Su Derby Network Server o Derby Network Server 40" a pagina 302



- “Su DB2 Universal” a pagina 303
- “Su DB2 Data Server” a pagina 304
- “Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)” a pagina 305
- “Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9” a pagina 306
- “In Oracle” a pagina 308
- “Su Informix Dynamic Server” a pagina 309
- “Su Microsoft SQL Server” a pagina 310

Notare che solo i parametri **-dbType** e **-dbJDBCClasspath** sono disponibile per i profili personalizzati. Questo perché si identifica semplicemente il tipo e l'ubicazione del driver per il database Common utilizzato dal gestore distribuzione al quale sarà federato il profilo personalizzato.

### Su Derby Embedded o Derby Embedded 40

Tabella 97 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo su Derby Embedded o Derby Embedded 40.

*Tabella 97. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40*

Parametro	Campo correlato nelle pagine Configurazione database nello Strumento di gestione profili
<b>Per i profili di server autonomo</b>	
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> obsoleto in V7.	Nome schema
-dbCommonForME (solo per Derby Embedded 40)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre true)	N/D
-dbDelayConfig (solo per Derby Embedded 40)	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output dello script di database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, il che risulterà in numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbType	Scegliere un prodotto database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Su Derby Network Server o Derby Network Server 40

Tabella 98 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su Derby Network Server o Derby Network Server 40.

Tabella 98. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	Nome schema
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre true)	N/D
-dbDelayConfig (solo per Derby Network Server 40)	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica

Tabella 98. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Su DB2 Universal

Tabella 99 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su DB2 Universal.

Tabella 99. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 Universal

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	Nome schema
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbDriverType	N/D
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune

Tabella 99. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 Universal (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 Data Server

Tabella 100 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su DB2 Universal.

Tabella 100. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando DB2 Data Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-cdbSchemaName	Nome schema
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D

Tabella 100. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando DB2 Data Server (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)

Tabella 101 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database comune utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato in un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i.

Tabella 101. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione

Tabella 101. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre true)	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName (per il driver Toolbox, è necessario specificare il nome host del database remoto)	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	Nome raccolta database
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9

Tabella 102 a pagina 307 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9.

Tabella 102. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbConnectionLocation	Ubicazione connessione
-dbCreateNew (deve essere sempre false)	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-cdbSchemaName	Nome dell'alias database
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	
-dbServerPort	Porta server
-dbStorageGroup	Nome gruppo di memorizzazione
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## In Oracle

Tabella 103 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare un database comune utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato in Oracle.

Tabella 103. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando Oracle

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC  Per accedere al database Oracle, è necessario installare il driver ojdbc6.jar. <b>Nota:</b> Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle.
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre false)	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbDriverType	Tipo di driver JDBC
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password del database Common
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente del database Common
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica



Tabella 103. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando Oracle (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbLocation (obbligatorio solo se -dbDelayConfig è impostato su true)	Directory di installazione del server database
-dbSysPassword	Password
-dbSysUserId	Nome utente dell'amministratore di sistema
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Informix Dynamic Server

Tabella 104 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su Informix Dynamic Server.

Tabella 104. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Informix Dynamic Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbInstance (obbligatorio soltanto se -dbDelayConfig è impostato su false)	Nome istanza
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbLocation (obbligatorio soltanto se -dbDelayConfig è impostato su false)	Directory di installazione del server database
-dbName	Nome database comune

Tabella 104. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Informix Dynamic Server (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbProviderType	Richiesto per Informix tramite il driver IBM DB2 JDBC Universal o IBM JCC
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Microsoft SQL Server

Tabella 105 a pagina 311 mostra i parametri manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato su Microsoft SQL Server. Per questo database sono disponibili tre driver JDBC: DataDirect Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4), IBM WebSphere Embedded Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4) e Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2. I nomi dei driver visualizzati nella pagina Configurazione del database sono Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft).

**Nota:** È stato aggiunto il supporto per Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2 a WebSphere Process Server, versione 6.2.0.1.

Se si pianifica di utilizzare Microsoft SQL Server 2005 con un profilo autonomo e si inseriranno le tabelle del motore di messaggistica nel database Common, successivamente è necessario eseguire le seguenti operazioni:

1. Aggiungere manualmente quattro schemi al database Common prima di creare profili del server autonomo. Questi schemi sono XXXSS00, XXXSA00, XXXCM00 e XXXBM00, dove XXX soni i primi tre caratteri del nome del database Common.
2. Immettere il parametro dbCommonForME=true durante la creazione del profilo. Il seguente comando configura i motori di messaggistica su SQL Server con gli schemi che sono stati definiti nei passi precedenti. Il comando utilizza il dbUserId e la dbPassword che sono stati specificati per CommonDB.

```
C:\WebSphereND\bin\manageprofiles.bat" -create -templatePath "C:\WebSphereND\
profileTemplates\default.wbiserver" -dbHostName LNIDDBTUMSQL21 -
dbServerPort 1433 -dbDelayConfig
```

```

true -configureBSpace true -ceiDbName EVENT -dbType MSSQLSERVER_Microsoft -
dbUserId
wpcdbadmin -dbJDBCClasspath "C:\Program Files\Microsoft SQL Server\JDBC\
sqljdbc_1.2\enu"
-dbName WPRCSDB -dbPassword qlwiddj23 -ceiDbServerName LNIDDBTUMSQL21 -dbCommonForME=true

```

Tabella 105. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common tramite Microsoft SQL Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente del database Common
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
-dbServerName	Nome del server database
-saPassword	Password dell'utente Admin
-saUser	Nome dell'utente admin
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Parametri di manageprofiles per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) per prodotto database:

Per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo del server autonomo, vengono utilizzati specifici parametri del programma di riga comandi manageprofiles. I parametri che si specificano possono differire a seconda del prodotto di database in uso.

Le tabelle presenti in questa sezione mostrano i parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante qualsiasi prodotto di database supportato. Mostrano, inoltre, i nomi dei campi equivalenti per i parametri come appaiono in Profile Management Tool. È possibile configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) con il programma di riga comandi manageprofiles solo per i profili di server autonomo. La configurazione di questo database per l'uso da parte dei profili del gestore distribuzione deve essere effettuato tramite la console di gestione o la programmazione script. Per ulteriori informazioni, consultare la sezione Configurazione database eventi.

Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles, compresi i valori predefiniti, consultare la sezione "Parametri di manageprofiles" a pagina 403. I comandi di esempio di manageprofiles utilizzati per creare o convertire i vari tipi di profili possono essere visualizzati nelle sezioni "Creazione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 273 e "Conversione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 366.

Per visualizzare i parametri disponibili per la configurazione del database, scegliere il prodotto di database dall'elenco seguente:

- "Su Derby Embedded o Derby Embedded 40"
- "Su Derby Network Server o Derby Network Server 40" a pagina 313
- "Su DB2 Universal" a pagina 314
- "In DB2 Data Server" a pagina 315
- "Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)" a pagina 316
- "Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9" a pagina 316
- "In Oracle" a pagina 317
- "Su Informix Dynamic Server" a pagina 318
- "Su Microsoft SQL Server" a pagina 319

### Su Derby Embedded o Derby Embedded 40

Tabella 106 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su Derby Embedded o Derby Embedded 40.

*Tabella 106. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40*

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig (solo per Derby Embedded 40)	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)

Tabella 106. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiDbName	Nome del database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

#### Su Derby Network Server o Derby Network Server 40

Tabella 107 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su Derby Network Server o Derby Network Server 40.

Tabella 107. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig (solo per Derby Network Server 40)	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database

Tabella 107. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 Universal

Tabella 108 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su DB2 Universal.

Tabella 108. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 Universal

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.

Tabella 108. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 Universal (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### In DB2 Data Server

Tabella 109 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo server autonomo in DB2 Data Server.

Tabella 109. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando DB2 Data Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)

Tabella 110 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo server autonomo nel database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i.

*Tabella 110. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i*

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiDbAlreadyConfigured	N/D (solo riga comandi)
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-cdbSchemaName	Nome raccolta database
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9

Tabella 111 a pagina 317 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9.



Tabella 111. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiBufferPool4k	N/D (solo riga comandi)
-ceiBufferPool8k	N/D (solo riga comandi)
-ceiBufferPool16k	N/D (solo riga comandi)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-ceiDiskSizeInMB	N/D (solo riga comandi)
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
-dbConnectionLocation	Ubicazione della connessione
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-cdbSchemaName	Nome alias database
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	
-dbStorageGroup	Nome gruppo di memorizzazione
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## In Oracle

Tabella 112 a pagina 318 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo server autonomo in Oracle.

Tabella 112. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) tramite Oracle

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbSysPassword	Password
-dbSysUserId	Nome utente amministratore di sistema
-dbUserId	Nome utente database Common
-ceiInstancePrefix <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Informix, Oracle, Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC  Per accedere al database Oracle, è necessario installare il driver ojdbc6.jar. <b>Nota:</b> Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle.
-dbLocation (obbligatorio solo se -dbDelayConfig è impostato su true)	Directory di installazione del server database
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Informix Dynamic Server

Tabella 113 a pagina 319 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su Informix Dynamic Server.

Tabella 113. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Informix Dynamic Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbLocation (obbligatorio solo se -dbDelayConfig è impostato su false)	Directory di installazione del server database
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbInstance	Nome istanza
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-ceiInstancePrefix <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Informix, Oracle, Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Microsoft SQL Server

Tabella 114 a pagina 320 mostra i parametri manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato su Microsoft SQL Server. Per questo database sono disponibili tre driver JDBC: DataDirect Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4), IBM WebSphere Embedded Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4) e Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2. I nomi dei driver che vengono visualizzati nella pagina di configurazione database sono Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft).

**Nota:** È stato aggiunto il supporto per Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2 a WebSphere Process Server, versione 6.2.0.1.

Tabella 114. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Microsoft SQL Server.

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbInstallDir (obbligatorio soltanto se <b>-dbDelayConfig</b> è impostato su true)	N/D (solo riga comandi)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbInstance (obbligatorio soltanto se <b>-dbDelayConfig</b> è impostato su true)	Nome istanza
-ceiDbPassword <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-ceiDbUser <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-ceiInstancePrefix <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Informix, Oracle, Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
-ceiSaPassword <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	Password utente Admin
-ceiSaUser <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	Nome utente Admin
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Conversione di profili

È possibile convertire un profilo esistente per WebSphere Application Server versione 7.0 o WebSphere Application Server Network Deployment versione 7.0

per aggiungere supporto per WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server oppure è possibile convertire un profilo WebSphere Enterprise Service Bus versione 7.0 per aggiungere supporto per WebSphere Process Server. Utilizzare le istruzioni contenute in questo argomento per convertire i profili in modo interattivo mediante l'interfaccia utente grafica (GUI) di Profile Management Tool oppure mediante il programma di riga comandi manageprofiles.

### Prima di iniziare

- Per la creazione e la conversione dei profili nell'argomento "Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili" a pagina 203, vedere l'elenco dei prerequisiti.
- Assicurarsi che il profilo abbia le seguenti caratteristiche:
  - Che sia presente su un sistema con un'installazione di WebSphere Process Server.
  - Che non sia federato a un gestore distribuzione. Non è possibile utilizzare Profile Management Tool o il programma di riga comandi manageprofiles per convertire i profili federati.
  - Che non abbia server in esecuzione.

### Informazioni su questa attività

Se si dispone di profili WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment sul proprio sistema, è possibile che si desideri che gli ambienti definiti da tali profili dispongano delle funzionalità di WebSphere ESB o WebSphere Process Server. Allo stesso modo, se si hanno già dei profili WebSphere Enterprise Service Bus, è bene che essi abbiano la funzionalità WebSphere Process Server.

#### Restrizioni:

- Non è possibile convertire profili di gestore distribuzione se si sceglie l'opzione di conversione profilo **Ambiente di distribuzione**.
- Non è possibile utilizzare Profile Management Tool per convertire profili in architetture a 64 bit di installazioni WebSphere Process Server, tranne che per la piattaforma Linux su zSeries z. Per convertire profili su altre architetture a 64 bit, è possibile utilizzare il programma di riga comandi manageprofiles. Per informazioni sull'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles, consultare "Conversione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles" a pagina 363. È possibile utilizzare Profile Management Tool anche in queste architetture, se si utilizza un'installazione a 32 bit di WebSphere Process Server.

### Procedura

Decidere se convertire il profilo da una riga comandi utilizzando il programma manageprofiles o in modo interattivo utilizzando Profile Management Tool.

- Per convertire profili utilizzando Profile Management Tool, consultare l'argomento "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322.
- Per convertire profili utilizzando il programma di riga comandi manageprofiles, consultare l'argomento "Conversione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles" a pagina 363.

## Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool

Utilizzare Profile Management Tool per convertire profili . Profili WebSphere Application Server versione 7.0, WebSphere Application Server Network Deployment versione 7.0 o WebSphere Enterprise Service Bus versione 7.0 in profili WebSphere Process Server.

### Prima di iniziare

Assicurarsi che siano soddisfatti i seguenti prerequisiti:

- Il tipo di profilo del quale verrà eseguita la conversione (server autonomo, gestore distribuzione o personalizzato) è lo stesso del tipo di profilo dal quale si esegue la conversione.
- Si è esaminato l'elenco dei prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili in "Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili" a pagina 203.
- Devono essere stati arrestati tutti i server associati al profilo che si prevede di convertire.
- Se si prevede di convertire un profilo server autonomo o personalizzato, ci si è assicurati che *non* è stato federato con un gestore distribuzione.
- **Solaris** Quando si utilizza Profile Management Tool con l'interfaccia grafica utente Motif nel sistema operativo Solaris, le dimensioni predefinite di Profile Management Tool potrebbero essere troppo piccole per visualizzare tutti i messaggi e pulsanti di questo strumento. Per risolvere il problema, aggiungere le seguenti righe al file `root_install/.Xdefaults`:

```
Eclipse*spacing:0
```

```
Eclipse*fontList:-misc-fixed-medium-r-normal-*-10-100-75-75-c-60-iso8859-1
```

Dopo aver aggiunto le righe, eseguire questo comando prima di avviare Profile Management Tool:

```
xrdb -load user_home/.Xdefaults
```

### Procedura

1. Avviare WebSphere Process Server Profile Management Tool.

Utilizzare uno dei seguenti comandi:

- **Linux** **UNIX** `root_install/bin/ProfileManagement/pmt.sh`
- **Windows** `root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat`

Per informazioni sugli altri metodi di avvio di questo strumento, consultare l'argomento "Avvio di Profile Management Tool" a pagina 213.

Viene visualizzata la pagina di benvenuto.

2. Nella pagina di benvenuto, fare clic sul pulsante **Avvia Profile Management Tool** o sulla scheda **Profile Management Tool**.

Viene visualizzata la scheda **Profili**.

3. Nella scheda **Profili**, evidenziare il profilo che si desidera convertire e fare clic su **Converti**.

Nella scheda **Profili** sono elencati i profili che esistono sul sistema. Per questa procedura, si presume che si stia convertendo un profilo esistente. Se si desidera creare un nuovo profilo, vedere la sezione "Creazione di profili tramite Profile Management Tool" a pagina 210.

#### Restrizioni:

- Non è possibile convertire profili di WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment o WebSphere Enterprise Service Bus versione 6.2 in profili di WebSphere Process Server versione 7.0.

- Non è possibile convertire profili di proxy sicuri, del gestore lavoro di gestione, dell'agent di gestione e del server autonomo di cella.
- Se si converte un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment, deve appartenere dalla versione di WebSphere Application Server su cui è installato WebSphere Process Server. Il pulsante **Converti** non può essere selezionato, a meno che non sia possibile convertire un profilo.

Si apre la pagina Selezione conversione in una finestra separata.

4. Nella pagina Selezione conversione, selezionare il tipo di conversione che si desidera applicare. Fare, quindi, clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Opzioni conversione.

5. Nella pagina delle opzioni di conversione profilo, scegliere di effettuare una conversione profilo **Tipica**, **Avanzata**, o (per i profili personalizzati) **Ambiente di distribuzione**, quindi fare clic su **Avanti**.

L'opzione **Tipica** converte il profilo con impostazioni di configurazione personalizzate.

L'opzione **Avanzata** consente di specificare i propri valori di configurazione per il profilo.

L'opzione **Ambiente di distribuzione** consente di specificare i valori di configurazione propri per un profilo personalizzato e scegliere il cluster o i cluster da utilizzare con il nodo gestito.

**Limitazione:** Profile Management Tool visualizza un messaggio di avvertenza se si verifica una delle seguenti condizioni:

- Il profilo selezionato da convertire ha un server in esecuzione. Non è possibile convertire il profilo fino a quando non verrà arrestato il server o fatto clic su **Indietro** per scegliere un altro profilo non contenente server in esecuzione.
  - Il profilo selezionato per la conversione è federato. Non è possibile convertire un profilo federato. È necessario fare clic su **Indietro** e scegliere un altro profilo non federato.
  - Il profilo selezionato da convertire è già stato convertito al prodotto selezionato. È necessario fare clic su **Indietro** e scegliere un altro profilo da convertire.
6. Prima di continuare con la pagina successiva di Profile Management Tool, continuare con una delle sezioni seguenti per configurare e completare la conversione del profilo.

Tipo di conversione profili selezionato	Procedura per completare la conversione profili basata sul proprio tipo di profilo (server autonomo, gestore distribuzione o personalizzato)
Tipica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Conversione di profili del server autonomo <b>tipici</b>” a pagina 325</li> <li>• “Conversione di profili del gestore distribuzione <b>tipici</b>” a pagina 335</li> <li>• “Conversione dei profili personali <b>tipici</b> (nodi gestiti)” a pagina 340</li> </ul>

Tipo di conversione profili selezionato	Procedura per completare la conversione profili basata sul proprio tipo di profilo (server autonomo, gestore distribuzione o personalizzato)
Avanzata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Conversione dei profili del server autonomo <b>Avanzato</b>” a pagina 328</li> <li>• “Conversione dei profili del gestore distribuzione <b>avanzati</b>” a pagina 337</li> <li>• “Conversione dei profili personali <b>avanzati</b> (nodi gestiti)” a pagina 342</li> </ul>
Ambiente di distribuzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• “Conversione di profili personalizzati <b>Ambiente di distribuzione</b> (nodi gestiti)” a pagina 346</li> </ul>

## Risultati

Si è ora pronti a configurare il profilo, che definirà un ambiente operativo esteso del tipo specificato (server autonomo, gestore distribuzione o personalizzato).

### Avvio di Profile Management Tool:

Prima di avviare Profile Management Tool, considerare le limitazioni e assicurarsi che siano soddisfatti determinati prerequisiti. È possibile avviare Profile Management Tool in vari modi, a seconda della piattaforma su cui viene eseguito.

### Restrizioni:

- Non è possibile utilizzare Profile Management Tool per creare o convertire profili in architetture a 64 bit di installazioni WebSphere Process Server, tranne che per la piattaforma Linux su zSeries z. Per creare profili su altre architetture a 64 bit, è possibile utilizzare il programma di riga comandi manageprofiles. Per informazioni sull'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles, consultare “Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles” a pagina 271. È possibile utilizzare Profile Management Tool anche in queste architetture, se si utilizza un'installazione a 32 bit di WebSphere Process Server.
- Vista Windows 7 **Limitazioni per utenti non amministratori con più istanze:** se si installano più istanze di WebSphere Process Server come utente root e si concede l'accesso utente non amministratore solo ad una serie secondaria di quelle istanze, Profile Management Tool non funziona correttamente per gli utenti non amministratori. Inoltre, si verifica un errore com.ibm.wsspi.profile.WSProfileException o Accesso negato nel file *root\_installazione\bin\ProfileManagement\pmt.bat*. Per impostazione predefinita, gli utenti non amministratori non possono accedere alla directory Programmi, che è l'ubicazione predefinita di installazione per il prodotto. Per risolvere questo problema, gli utenti non amministratori possono installare il prodotto oppure ricevere l'autorizzazione ad accedere ad altre istanze del prodotto.

Linux UNIX Windows La lingua di Profile Management Tool è determinata dalla lingua predefinita sul sistema. Se la lingua predefinita non è una lingua supportata, allora verrà utilizzato l'inglese. È possibile sostituire la lingua



predefinita del sistema avviando Profile Management Tool dalla riga comandi e utilizzando l'impostazione `java.user.language` per sostituire la lingua predefinita. Eseguire il comando seguente:

- **Linux** **UNIX** `root_installazione/java/bin/java -Duser.language=locale root_installazione/bin/ProfileManagement/startup.jar`
- **Windows** `root_installazione\java\bin\java -Duser.language=locale root_installazione\bin\ProfileManagement\startup.jar`

Ad esempio, per avviare Profile Management Tool in tedesco su un sistema Linux, immettere il seguente comando:

```
root_installazione/java/bin/java -Duser.language=de root_installazione/ \
bin/ProfileManagement/startup.jar
```

### Avvio dello strumento su tutte le piattaforme

Avviare lo strumento su qualsiasi piattaforma dalla console Primi passi. Per la modalità su come avviare la console Primi passi, consultare “Avvio della console Primi passi” a pagina 61.

### Avvio dello strumento sulle piattaforme Linux e UNIX

**Linux** **UNIX** È possibile avviare lo strumento su piattaforme Linux e UNIX eseguendo il comando `root_install/bin/ProfileManagement/pmt.sh`.

**Linux** Solo su piattaforme Linux, è possibile utilizzare anche i menu del sistema operativo per avviare Profile Management Tool. Fare clic, ad esempio, su `menu_sistema_operativo_Linux_per_accedere_a_programmi > IBM WebSphere > proprio_prodotto > Profile Management Tool`.

### Avvio dello strumento su piattaforme Windows

**Windows** Per avviare lo strumento sulle piattaforme Windows, è possibile utilizzare i seguenti metodi:

- Utilizzare il menu Start di Windows. Selezionare, ad esempio, **Start > Programmi o Tutti i programmi > IBM WebSphere > Process Server 7.0 > Profile Management Tool**.
- Eseguire il comando `root_install\bin\ProfileManagement\pmt.bat`.

### Conversione di profili del server autonomo tipici:

Imparare ad utilizzare l'opzione **Tipica** dello strumento di gestione profili per convertire e configurare i profili del server autonomo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Tipica** converte i profili con le impostazioni di configurazione predefinite.

### Prima di iniziare

In questo argomento si assume che si stia utilizzando Strumento di gestione profili per convertire i profili, e che si stia seguendo la procedura riportata in “Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool” a pagina 322. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato Strumento di gestione profili, si sia scelto di convertire un profilo del server autonomo e si sia selezionata l'opzione della creazione del profilo **Tipica**.

## Informazioni su questa attività

In questo tipo di configurazione, lo strumento di gestione profili esegue queste attività:

- Fornisce la possibilità di distribuire la console di gestione.
- Se si sta convertendo un profilo con la sicurezza abilitata, abilita la sicurezza di gestione sul profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus che si sta creando.
- Imposta le configurazioni dei database CEI (Common Event Infrastructure) e Common su Derby Embedded (se non sono già configurate sul profilo che si sta convertendo).
- Se si sta convertendo un profilo che ha la sicurezza abilitata, configura Business Space realizzato da WebSphere mediante Derby Embedded (se non è già configurato).
- Se si sta convertendo un profilo con la sicurezza abilitata, crea una configurazione Business Process Choreographer di esempio per il profilo.

**Limitazione:** se si intende federare questo profilo di server autonomo con un gestore distribuzione, non utilizzare l'opzione **Tipica** per crearlo. I valori predefiniti per il tipo di database e dell'archiviazione del motore di messaggistica forniti in una conversione di profilo **Tipica** non sono adatti ad installazioni in ambienti di distribuzione. Utilizzare invece l'opzione **Avanzata** per convertire il profilo. Per le istruzioni, consultare “Conversione dei profili del server autonomo **Avanzato**” a pagina 328.

Come risultato della procedura riportata in “Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool” a pagina 322, si sta visualizzando la pagina Sicurezza di gestione, la pagina Riepilogo profilo o la pagina Sicurezza database.

### Procedura

1. La pagina visualizzata nello strumento di gestione profili dipende se la sicurezza di gestione è abilitata e i database sono configurati su quel profilo.

Stato di sicurezza e database sul profilo	Prima fase
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Sicurezza di gestione. Procedere con la fase 2.
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li><li>• L'utente <i>non</i> dispone di database già configurati.</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo. Procedere con la fase 3 a pagina 327.
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li><li>• L'utente <i>dispone</i> di database già configurati.</li></ul>	Una pagina password richiede il nome utente e la password del database utilizzati per configurare i database. Immettere le informazioni e fare clic su <b>Avanti</b> . Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo. Procedere con la fase 3 a pagina 327.

2. Abilitare la sicurezza di gestione.

Se si visualizza questa pagina, il profilo che si sta convertendo ha la sicurezza abilitata. È necessario inserire nuovamente l'ID utente di gestione e la password del profilo.

Se il profilo che si sta convertendo ha l'applicazione WebSphere Application Server di esempio distribuita, richiede un account da cui essere eseguito. Fornire la password per l'account. Non è possibile modificare il nome utente dell'account.

**Importante:** se si desidera che lo strumento di gestione profili crei una configurazione di esempio di Business Process Choreographer, è necessario abilitare la sicurezza per il profilo che si sta convertendo.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

3. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Converti** per convertire il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la conversione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha convertito correttamente il profilo.**

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la conversione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Lo strumento di gestione profili ha convertito il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la conversione profili è stato completato ma sono stati generati degli errori.
- **Lo strumento di gestione profili non è riuscito ad convertire il profilo**, che indica che la conversione profili non è riuscito per nulla.

La pagina Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

4. Nella pagina Profilo completo, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Aprire la console Primi passi per avviare il server.

## Risultati

È stata completata una delle attività seguenti:

- Conversione di un profilo WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment, o WebSphere Enterprise Service Bus in un profilo WebSphere Process Server.
- Conversione di un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment a profilo WebSphere Enterprise Service Bus.

Il nodo all'interno del profilo ha un server denominato server1 per Linux, UNIX e per le piattaforme Windows. Il numero server viene incrementato se esistono più installazioni del prodotto.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il server** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il server funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server server1 avviato per l'e-business; l'ID del processo è 3348
```

È anche possibile verificare le operazioni del server eseguendo IVT (Installation Verification Test) dalla console Prime operazioni oppure eseguendo il programma

di riga comandi wbi\_ivt. Questo test consente di assicurarsi che l'installazione del gestore distribuzione o del server autonomo stia funzionando correttamente. Per un profilo del server autonomo, esegue anche un controllo dello stato del sistema e genera un report.

### **Conversione dei profili del server autonomo Avanzato:**

Questo argomento illustra come utilizzare l'opzione **Avanzate** dello Strumento di gestione profili per convertire e configurare i profili di WebSphere Process Server o del server autonomo WebSphere Enterprise Service Bus. Selezionando l'opzione **Avanzate** si convertono i profili con le impostazioni di configurazione personalizzate.

### **Prima di iniziare**

In questo argomento si assume che si stia utilizzando lo Strumento di gestione profili per convertire i profili, e che si stia seguendo la procedura in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322. Di conseguenza, si presume che l'utente abbia avviato lo Strumento di gestione profili, selezionato la conversione di un profilo di server autonomo e scelto l'opzione di conversione del profilo **Avanzata**.

### **Informazioni su questa attività**

Selezionando l'opzione **Avanzate**, è possibile eseguire le seguenti attività:

- Configurare CEI (Common Event Infrastructure).
- Configurare il database Common.
- Se si converte un profilo che la sicurezza abilitata, abilitare la sicurezza amministrativa sul profilo di WebSphere Process Server o di WebSphere Enterprise Service Bus che si sta creando.
- Se si converte un profilo che la sicurezza abilitata, configurare Business Space realizzato da WebSphere utilizzando Derby Embedded.
- Configurare Business Rules Manager.
- Se si converte un profilo che la sicurezza abilitata, creare una configurazione di esempio di Business Process Choreographer.
- Configurare i database utilizzando un file di progettazione database.

**Importante:** La procedura contenuta in questo argomento descrive tutte le pagine disponibili nello Strumento di configurazione profili per configurare un profilo del server autonomo avanzato. Se dei componenti particolari, come il database comune o Business Space, sono già configurati sul profilo che si sta convertendo, le pagine di configurazione di tali componenti non verranno visualizzate.

**Importante:** se si intende federare il profilo in un gestore distribuzione, non selezionare l'opzione archivio file per i motori di messaggistica o Derby Embedded o Derby Embedded 40 per CEI (Common Event Infrastructure), Business Process Choreographer o i database Common. Le opzioni archivio file e database Derby Embedded o Derby Embedded 40 non possono essere utilizzate in una configurazione di ambiente di distribuzione.

Come risultato della seguente procedura in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322, viene visualizzata una delle seguenti pagine: la pagina Sicurezza amministrativa, la pagina Configurazione di Business Process Choreographer o la pagina Configurazione di Business Space.

## Procedura

1. La pagina visualizzata nello Strumento di gestione profili dipende dalla sicurezza, se è attivata o meno, per il profilo che si sta convertendo e dal tipo di profilo in cui si sta convertendo.

Il tipo di profilo in cui si sta convertendo e lo stato della sicurezza del profilo esistente che si sta convertendo	Prima fase
<ul style="list-style-type: none"><li>• Profilo di WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus .</li><li>• La sicurezza è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Sicurezza di gestione. Procedere con la fase 2.
<ul style="list-style-type: none"><li>• Profilo di WebSphere Process Server</li><li>• La sicurezza <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Process Choreographer Configuration. Procedere con la fase 3.
<ul style="list-style-type: none"><li>• Profilo di WebSphere Enterprise Service Bus</li><li>• La sicurezza <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Space. Procedere con la fase 4.

2. Abilitare la sicurezza di gestione.

Se si visualizza questa pagina, il profilo che si sta convertendo ha la sicurezza abilitata. È necessario inserire nuovamente l'ID utente di gestione e la password del profilo.

Se il profilo che si sta convertendo ha l'applicazione di esempio di WebSphere Application Server distribuita, richiede un account con il quale essere eseguito. Fornire la password per l'account. Non è possibile modificare il nome utente dell'account.

Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Process Choreographer.

3. Scegliere se creare una configurazione di Business Process Choreographer di esempio.

**Limitazione:** Non creare una configurazione di esempio Business Process Choreographer se si prevede di utilizzare tale componente in un ambiente di produzione oppure di federare il profilo di questo server autonomo a un gestore distribuzione. La configurazione di esempio è destinata esclusivamente ad utilizzi relativi allo sviluppo. Per le istruzioni su come impostare questo componente in un ambiente di produzione, fare riferimento alle sezioni in Configurazione di Business Process Choreographer.

Per creare una configurazione di esempio, selezionare la casella di spunta **Configura un Business Process Choreographer di esempio** e fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Space.

4. Nella pagina Configurazione di Business Space, selezionare la casella di spunta **Configura Business Space** per impostare Business Space realizzato da WebSphere, un'esperienza integrata per gli utenti delle applicazioni su tutto il portfolio IBM WebSphere business process management. Per configurare Lotus Webform Server per l'utilizzo dei widget Gestione attività umana in Business Space, selezionare la casella di spunta **Configura Lotus Webform Server** e immettere la root di installazione e il convertitore di Webform Server. Quindi

fare clic su **Avanti**. La configurazione di Business Space imposta una GUI integrata per gli utenti di business della propria applicazione per questo profilo.

**Importante:** Business Space è supportato con i seguenti prodotti database: Derby Embedded o Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40, DB2 Universal, DB2 per i5/OS (DB2 per IBM i), DB2 per z/OS, Oracle e Microsoft SQL Server 2005 e 2008.

Se il database utilizzato per WebSphere Process Server non è compatibile con i database supportati per Business Space, viene selezionato un database Derby Embedded per la configurazione Business Space. Non è possibile federare questo profilo in un ambiente di distribuzione in un secondo momento, in quanto Derby Embedded non è supportato per gli ambienti di distribuzione.

Viene visualizzata la pagina Configurazione del Business Rules Manager.

5. Selezionare se configurare un Business Rules Manager per l'installazione, quindi fare clic su **Avanti**. Business Rules Manager è un'applicazione Web che personalizza i modelli di regole business per le proprie necessità di applicazioni business.

Il passo successivo potrà variare a seconda se siano presenti sul sistema più server già definiti e, in caso contrario, sul fatto che i database siano già configurati su tale sistema.

Condizione	Fase successiva
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Più server <i>sono</i> definiti sul sistema.</li> </ul>	Viene visualizzata la pagina Configurazione Application Scheduler. Procedere con la fase 6.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Più server <i>non sono</i> definiti sul sistema.</li> <li>• I database <i>non sono</i> stati ancora definiti sul sistema.</li> </ul>	Viene visualizzata la pagina Progettazione database. Procedere con la fase 7 a pagina 331.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Più server <i>non sono</i> definiti sul sistema.</li> <li>• I database <i>sono</i> già definiti sul sistema.</li> </ul>	Una pagina della password richiede il nome utente del database e la relativa password utilizzati per configurare i database. Immettere le informazioni e fare clic su <b>Avanti</b> . Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo. Procedere con la fase 9 a pagina 331.

6. **Per la conversione profili avanzata quando per il profilo sono definiti più server:** nella pagina Configurazione dell'Application Scheduler, selezionare il server desiderato dall'elenco a discesa e fare clic su **Avanti**. Il passo successivo potrà variare a seconda se siano presenti sul sistema database già definiti.

Condizione dei database	Fase successiva
<ul style="list-style-type: none"> <li>• I database <i>non sono</i> stati ancora definiti sul sistema.</li> </ul>	Viene visualizzata la pagina Progettazione database. Procedere con la fase 7 a pagina 331.
<ul style="list-style-type: none"> <li>• I database <i>sono</i> già definiti sul sistema.</li> </ul>	Una pagina della password richiede il nome utente del database e la relativa password utilizzati per configurare i database. Immettere le informazioni e fare clic su <b>Avanti</b> . Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo. Procedere con la fase 9 a pagina 331.

7. Opzionale: Configurare i database come file di progetto. Questa opzione è disponibile sia per i profili avanzati del server autonomo che per quelli del gestore distribuzione.
  - a. Selezionare **Utilizza file di progetto database per la configurazione database**.
  - b. Fare clic su **Sfoggia**.
  - c. Specificare il nome del percorso completo per il file di progetto.
  - d. Fare clic su **Avanti**.

Se si sceglie di specificare un file di progetto, i pannelli di configurazione del database, in Profile Management Tool, vengono ignorati. L'ubicazione del file di progettazione viene inviata alla riga comandi per completare la configurazione database. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di un file di progetto per la configurazione del database, vedere "Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)" a pagina 460.

8. Nella pagina Configurazione database, configurare il database Common e il database utilizzato dal componente Common Event Infrastructure utilizzato a sua volta utilizzato dai componenti WebSphere Process Server e WebSphere Enterprise Bus.

Fare riferimento all'argomento "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257 per i dettagli e ritornare a questa operazione una volta completati i campi nella pagina Configurazione database e Configurazione database (parte 2).

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

9. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Converti** per convertire il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo. Una volta completata la conversione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha convertito correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la conversione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Lo strumento di gestione profili ha convertito il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la conversione profili è stato completato ma sono stati generati degli errori.
- **Lo strumento di gestione profili non è riuscito ad convertire il profilo**, che indica che la conversione profili non è riuscito per nulla.

La pagina Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

10. Completare la configurazione del profilo del server autonomo eseguendo una delle seguenti attività, a seconda se si deve configurare manualmente il database Common Event Infrastructure e Common.
  - Se è stata completata la configurazione dei database Common Event Infrastructure e Common utilizzando lo Strumento di gestione profili, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Aprire la console Primi passi per avviare il server.
  - Se è stato deciso di rinviare la configurazione del database mediante la produzione degli script da eseguire manualmente, seguire le seguenti fasi:

- a. Deselezionare la casella di spunta accanto all'opzione **Avvia la console Primi passi** e fare clic su **Fine** per chiudere lo Strumento di gestione profili. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.
- b. Utilizzare quindi gli strumenti e le procedure standard per la definizione del database, al fine di modificare ed eseguire gli script generati da Profile Management Tool per creare, oppure creare e configurare, i database event, eventcat, e WPRCSDB (o i loro equivalenti, qualora abbiano nomi differenti sul proprio sistema). L'ubicazione di tali script è stata identificata nell'operazione 2 a pagina 258 della sezione "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257. Consultare inoltre gli argomenti che descrivono la creazione manuale di un nuovo database Common o delle tabelle in database presenti:
  - Per il database CEI (Common Event Infrastructure): Configurazione database eventi e le sue sottosezioni.
  - Per il database Common: "Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione" a pagina 444 or "Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo" a pagina 445.

Quando i database sono configurati, avviare la console Primi passi associata al profilo, come descritto in "Avvio della console Primi passi" a pagina 61.

11. Se si prevede di utilizzare il componente Business Process Choreographer nel proprio ambiente, potrebbe essere necessario far creare e configurare il database Business Process Choreographer al proprio amministratore di database.

Per ulteriori informazioni, consultare gli argomenti in Configurazione di Business Process Choreographer.

## Risultati

È stata completata una delle attività seguenti:

- Conversione di un profilo WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment, o WebSphere Enterprise Service Bus in un profilo WebSphere Process Server.
- Conversione di un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment a profilo WebSphere Enterprise Service Bus.

Se è stato utilizzato il nome server predefinito, il nodo all'interno del profilo ha un server denominato server1 per piattaforme Linux, UNIX e Windows e il numero aumenta se esistono più installazioni di un prodotto.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il server** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il server funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server server1 avviato per l'e-business; l'ID del processo è 3348
```

È anche possibile verificare le operazioni del server eseguendo IVT (Installation Verification Test) dalla console Prime operazioni oppure eseguendo il programma di riga comandi wbi\_ivt. Questo test consente di assicurarsi che l'installazione del gestore distribuzione o del server autonomo stia funzionando correttamente. Per il



profilo del server autonomo esegue anche un controllo dello stato del sistema e genera un report.

*Federazione dei profili server autonomi ad un gestore distribuzione:*

Informazioni su come utilizzare il comando **addNode** per federare un profilo di server autonomo in una cella del gestore distribuzione. Dopo la federazione, viene creato un agent del nodo. Sia le elaborazioni agent del nodo che server sono gestiti dal gestore distribuzione. Se si federa un profilo di server autonomo e si include tutte le relative applicazioni, l'azione della federazione installa le applicazioni sul gestore distribuzione. Un profilo di server autonomo può essere federato se non vi sono altri profili federati.

### Prima di iniziare

Assicurarsi che i seguenti prerequisiti vengano soddisfatti:

- Sia stato installato WebSphere Process Server e creato un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione non è stato ancora ampliato in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, ma i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il profilo server autonomo è un profilo WebSphere Process Server.
- Il profilo di server autonomo non utilizza l'archivio file o all'archivio di dati Derby Embedded per i propri motori di messaggistica. Se il profilo è stato creato con l'opzione **Tipica** in Profile Management Tool, il profilo utilizzerà queste opzioni. Non è possibile federarlo a un gestore distribuzione.
- Il server autonomo utilizza un driver di database che supporta l'accesso remoto, come Derby Network o Java toolbox JDBC.
- Il Gestore distribuzione è in esecuzione. Se non è così, avviare selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla relativa console Primi passi o immettendo il seguente comando, dove *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione dell'installazione del profilo del gestore distribuzione:
  - **Linux** **UNIX** `root_profilo/bin/startManager.sh`
  - **Windows** `root_profilo\bin\startManager.bat`
- Il server autonomo *non* è in esecuzione. Se lo è, arrestarlo selezionando **Arresta il server** dalla relativa console Primi passi oppure immettendo il comando seguente, dove *root\_profilo* rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo server autonomo:
  - **Linux** **UNIX** `root_profilo/bin/stopServer.sh`
  - **Windows** `root_profilo\bin\stopServer.bat`
- Il gestore distribuzione si trova allo stesso livello di release (o a un livello superiore) del profilo creato o convertito.
- Il gestore distribuzione dispone di una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP.
- Nessun altro nodo è federato al gestore distribuzione.

Se si esegue la federazione di un profilo server autonomo quando il gestore distribuzione non è in esecuzione o non è disponibile per altre ragioni, la federazione del profilo non verrà completata con successo e il profilo risultante risulterà inutilizzabile. È necessario spostare la directory di questo profilo di server

autonomo al di fuori del repository del profilo prima di creare un'altra directory con lo stesso nome di profilo.

### Informazioni su questa attività

Eseguire questa attività quando si ha un profilo di server autonomo ed è necessario aggiungere le capacità che il distributore di rete offre al server (gestione centrale o di cluster). Tale funzione fornisce un percorso della crescita per un profilo server autonomo preesistente. Tuttavia, per questo gestore distribuzione, l'utente sarà limitato alla configurazione a singolo cluster. Consultare Topologia Cluster singolo per una descrizione del pattern cluster singolo.

Eseguire tale attività una volta per ciascuna cella e solo per il primo profilo federato alla cella. Non eseguire tale attività se la cella ha già dei nodi federati. Quando si crea un ambiente dove non si ha un profilo server autonomo, creare l'ambiente utilizzando i profili personalizzati. Fare riferimento a "Creazione di profili" a pagina 210 per informazioni sulla creazione di profili personalizzati.

### Procedura

1. Passare alla directory `bin` del profilo server autonomo che si desidera federare. Aprire una finestra comandi e accedere a una delle seguenti directory, a seconda della piattaforma, dove `root_profilo` rappresenta l'ubicazione del profilo del server autonomo:

- `Linux` `UNIX` `root_profilo/bin`
- `Windows` `root_profilo\bin`

2. Immettere il comando `addNode`.

Emettere uno dei seguenti comandi, qualora la sicurezza non sia abilitata. Il parametro della porta è facoltativo e può essere omesso se vengono utilizzati i numeri di porta predefiniti al momento della creazione profili del gestore distribuzione:

- `Linux` `UNIX` `./addNode.sh host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -includeapps -includebuses`
- `Windows` `addNode.bat host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -includeapps -includebuses`

Eseguire uno dei seguenti comandi se la sicurezza è stata abilitata:

- `Linux` `UNIX` `./addNode.sh host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -username IDutente_per_autenticazione -password password_per_autenticazione -localusername IDutente_locale_per_autenticazione -localpassword password_locale_per_autenticazione -includeapps -includebuses`
- `Windows` `addNode.bat host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione -username IDutente_per_autenticazione -password password_per_autenticazione -localusername IDutente_locale_per_autenticazione -localpassword password_locale_per_autenticazione -includeapps -includebuses`

Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il profilo del server autonomo è stato federato correttamente:

```
ADMU0003I: Node DMNDID2Node02 è stato federato con successo.
```

## Risultati

Il profilo server autonomo è stato federato nel gestore distribuzione. Per ulteriori informazioni sul comando addNode e i relativi parametri, fare riferimento alla sezione Utilizzo dello script wsadmin per eseguire il comando addNode nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

### Conversione di profili del gestore distribuzione tipici:

Questo argomento contiene informazioni che spiegano come utilizzare l'opzione **Tipica** dello Strumento di gestione profili per convertire e configurare profili del gestore distribuzione di WebSphere Process Server o di WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Tipica** converte profili con le impostazioni di configurazione predefinite.

### Prima di iniziare

In questo argomento si assume che si stia utilizzando lo Strumento di gestione profili per ampliare i profili, e che si stia seguendo la procedura riportata in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato lo Strumento di gestione profili, si sia scelto di creare un profilo del gestore distribuzione e si sia selezionata l'opzione **Tipica** di conversione profili.

### Informazioni su questa attività

In questo tipo di configurazione, lo Strumento di gestione profili esegue queste attività:

- Se si converte un profilo con la sicurezza abilitata, è possibile abilitare la sicurezza di gestione sul profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus che si sta creando.
- Imposta la configurazione del database comune su Derby Network Server (se non è già configurata sul profilo che si sta convertendo).

Come risultato della procedura riportata in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322, si sta visualizzando la pagina Sicurezza di gestione o la pagina Sicurezza database.

### Procedura

1. La pagina visualizzata nello strumento di gestione profili dipende se la sicurezza di gestione è abilitata sul profilo.

Stato di sicurezza e database sul profilo	Prima fase
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Sicurezza di gestione. Procedere con la fase 2 a pagina 336.
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li><li>• L'utente <i>non</i> dispone di database già configurati.</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo. Procedere con la fase 3 a pagina 336.

Stato di sicurezza e database sul profilo	Prima fase
<ul style="list-style-type: none"> <li>• La sicurezza di gestione <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li> <li>• L'utente <i>dispone</i> di database già configurati.</li> </ul>	<p>Una pagina password richiede il nome utente e la password del database utilizzati per configurare i database. Immettere le informazioni e fare clic su <b>Avanti</b>. Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo. Procedere con la fase 3.</p>

2. Abilitare la sicurezza di gestione.

Se si visualizza questa pagina, il profilo che si sta convertendo ha la sicurezza abilitata. È necessario inserire nuovamente l'ID utente di gestione e la password del profilo.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

3. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Converti** per convertire il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la conversione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha convertito correttamente il profilo.**

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la conversione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Lo strumento di gestione profili ha convertito il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la conversione profili è stato completato ma sono stati generati degli errori.
- **Lo strumento di gestione profili non è riuscito ad convertire il profilo**, che indica che la conversione profili non è riuscito per nulla.

La pagina Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

4. Nella pagina Profilo completo, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Per avviare il server, utilizzare la console Primi passi.

5. Se si prevede di utilizzare il componente Business Process Choreographer nel proprio ambiente, è necessario configurarlo. Potrebbe essere necessario l'amministratore del database per creare e configurare il database Business Process Choreographer.

Per ulteriori informazioni, consultare gli argomenti in Configurazione di Business Process Choreographer.

## Risultati

È stata completata una delle attività seguenti:

- Conversione di un profilo WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment, o WebSphere Enterprise Service Bus in un profilo WebSphere Process Server.
- Conversione di un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment a profilo WebSphere Enterprise Service Bus.

Il nodo definito dal profilo possiede un gestore distribuzione denominato Dmgr.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, allora il gestore distribuzione funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server dmgr open for e-business; process id is 3072
```

In un ambiente di distribuzione, è necessario creare e configurare altri database, creare dei profili personalizzati e federarli al gestore distribuzione, creare dei server, creare dei cluster (se si desidera disporre di capacità di gestione del carico di lavoro) ed eseguire altre attività specifiche dell'ambiente di installazione pianificato. L'ambiente pianificato dall'utente determina quali sono le attività da eseguire e l'ordine nel quale vanno eseguite.

Per ulteriori informazioni sulla pianificazione della propria installazione, consultare le sezioni nel manuale *Pianificazione dell'installazione, versione 7.0*. Per ulteriori informazioni sui database richiesti da WebSphere Process Server, fare riferimento alle sezioni in *Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione di database* nel manuale *Installazione e configurazione di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0*. In alternativa, visualizzare gli argomenti nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

## Conversione dei profili del gestore distribuzione avanzati:

Imparare a utilizzare l'opzione **Avanzata** dello strumento di gestione profili per convertire e configurare i profili del gestore distribuzione WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Avanzata** converte i profili con le impostazioni di configurazione personalizzate.

## Prima di iniziare

In questa sezione si assume che si stia utilizzando lo strumento di gestione profili per convertire i profili e che si stia seguendo la procedura riportata in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato lo Strumento di gestione profili, sia stato scelto di convertire un profilo del gestore distribuzione e sia stata selezionata l'opzione per la conversione del profilo **Avanzata**.

## Informazioni su questa attività

Selezionando l'opzione **Avanzata**, è possibile effettuare le seguenti operazioni:

- Configurare il database Common.
- Configurare il database mediante un file di progetto database.
- Se si sta convertendo un profilo che ha la sicurezza abilitata, abilitare la sicurezza di gestione sul profilo WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus che si sta creando.

**Importante:** la procedura in questa sezione descrive tutte le pagine disponibili nello strumento di gestione profili per configurare un profilo del gestore distribuzione Avanzato. Se un determinato componente, come il database comune, è già configurato sul profilo che si sta convertendo, la pagina di configurazione per quel componente non verrà visualizzata.

Come risultato della procedura in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322, verrà visualizzata una delle seguenti pagine:

Sicurezza amministrativa, Progetto database o Sicurezza database.

### Procedura

1. La pagina che viene visualizzata nello strumento di gestione profili varia a seconda che sia abilitata la sicurezza di gestione sul profilo e se il database comune è già configurato.

Stato della sicurezza e del database sul profilo	Prima fase
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Sicurezza amministrativa. Procedere con la fase 2.
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li><li>• Il database comune <i>non</i> è già configurato.</li></ul>	Viene visualizzata la pagina Progetto database. Procedere con la fase 3.
<ul style="list-style-type: none"><li>• La sicurezza di gestione <i>non</i> è abilitata sul profilo che si sta convertendo.</li><li>• Il database comune è già configurato.</li></ul>	Verrà richiesto di specificare il nome utente e la password del database utilizzati per configurare il database. Immettere le informazioni e fare clic su <b>Avanti</b> . Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo. Procedere con la fase 5.

2. Abilitare la sicurezza di gestione.

Se si sta convertendo un profilo e viene visualizzata la pagina Sicurezza amministrativa, sul profilo che si sta convertendo la sicurezza è abilitata. È necessario immettere nuovamente l'ID utente e password amministrativi per tale profilo.

Viene visualizzata la pagina Configurazione del database.

3. Opzionale: Configurare il database mediante un file di progetto. Questa opzione è disponibile sia per i profili avanzati del server autonomo che per quelli del gestore distribuzione.
  - a. Selezionare l'opzione **Utilizzare un file di progetto database per la configurazione del database**.
  - b. fare clic su **Sfoglia**.
  - c. Specificare il percorso completo del file di progetto.
  - d. Fare clic su **Avanti**.

Se è stato scelto di specificare un file di progetto, i pannelli di configurazione del database nello strumento di gestione profili saranno saltati. Il percorso del file di progetto verrà invece inviato alla riga comandi per completare la configurazione del database. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di un file di progetto per la configurazione del database, fare riferimento a "Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)" a pagina 460.

4. Sulla pagina Configurazione del database, configurare il database comune utilizzato dai componenti di prodotto selezionati.

Fare riferimento alla sezione "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257 per maggiori dettagli e tornare a questo passo una volta completati i campi nelle pagine Configurazione del database e Configurazione del database (Parte 2). Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

5. Sulla pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Converti** per convertire il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la conversione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha convertito correttamente il profilo.**

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la conversione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Lo strumento di gestione profili ha convertito il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la conversione profili è stato completato ma sono stati generati degli errori.
- **Lo strumento di gestione profili non è riuscito ad convertire il profilo**, che indica che la conversione profili non è riuscito per nulla.

La pagina Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

6. Completare la configurazione del profilo eseguendo una delle attività seguenti, a seconda se sia necessario configurare manualmente il database Common.
  - Se è stata completata la configurazione del database Common utilizzando lo Strumento di gestione profili, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per avviare il gestore distribuzione.
  - Se si è deciso di rinviare la configurazione effettiva del database producendo script da eseguire manualmente, seguire i passi seguenti:
    - a. Deselezionare la casella di spunta accanto all'opzione **Avvia la console Primi passi** e fare clic su **Fine** per chiudere lo Strumento di gestione profili. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.
    - b. Utilizzare gli strumenti e le procedure standard di definizione del database del proprio sito per modificare ed eseguire gli script generati da Profile Management Tool per creare oppure per creare e configurare il database WPRCSDB o il suo equivalente se ha un nome differente sul proprio sistema. L'ubicazione di questo script è stata identificata nel passo 2 a pagina 258 dell'argomento "Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool" a pagina 257. Consultare anche la sezione che descrive la creazione manuale di un nuovo database Common o delle tabelle di un database Common esistente in "Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione" a pagina 444 o "Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo" a pagina 445. Quando l'utente ha completato la configurazione dei database, avviare la console Primi passi associata al profilo, come indicato in "Avvio della console Primi passi" a pagina 61.

## Risultati

È stata completata una delle attività seguenti:

- Conversione di un profilo WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment o WebSphere ESB in un profilo WebSphere Process Server.
- Conversione di un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment in un profilo WebSphere ESB.

## Operazioni successive

Verificare il funzionamento del server selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla console Primi passi. Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, allora il gestore distribuzione funziona correttamente:

```
ADMU3000I: Server dmgr open for e-business; process id is 3072
```

In un ambiente di distribuzione, è necessario creare e configurare altri database, creare dei profili personalizzati e federarli al gestore distribuzione, creare dei server, creare dei cluster (se si desidera disporre di capacità di gestione del carico di lavoro) ed eseguire altre attività specifiche dell'ambiente di installazione pianificato. L'ambiente pianificato dall'utente determina quali sono le attività da eseguire e l'ordine nel quale vanno eseguite.

Per ulteriori informazioni sulla pianificazione della propria installazione, consultare le sezioni nel manuale *Pianificazione dell'installazione, versione 7.0*. Per ulteriori informazioni sui database richiesti da WebSphere Process Server, fare riferimento alle sezioni in *Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione di database* nel manuale *Installazione e configurazione di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0*. In alternativa, consultare le sezioni nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

## Conversione dei profili personali tipici (nodi gestiti):

Questo argomento illustra come utilizzare l'opzione **Tipico** dello Strumento di gestione profili per convertire e configurare i profili di WebSphere Process Server o i profili personalizzati di WebSphere Enterprise Service Bus. Selezionando l'opzione **Tipico** si convertono i profili con le impostazioni di configurazione predefinite.

### Prima di iniziare

In questo argomento si assume che si stia utilizzando Strumento di gestione profili per convertire i profili, e che si stia seguendo la procedura riportata in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322. Di conseguenza, si presume che l'utente abbia avviato lo Strumento di gestione profili, selezionato la conversione di un profilo personalizzato e scelto l'opzione di conversione del profilo **Tipico**.

### Informazioni su questa attività

In questo tipo di configurazione, l'utente può scegliere anche di federare il nodo ad un gestore utente esistente, durante il processo di conversione, oppure di federarlo successivamente, usando il comando addNode. Se si sceglie di federare il profilo durante il processo di conversione, lo strumento imposta la configurazione del database comune allo stesso database del gestore distribuzione. Se si sceglie di non eseguire la federazione, il database non viene configurato.

Come risultato della procedura in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322, l'utente starà visualizzando la pagina Federazione.

### Procedura

1. Nella pagina Federazione, scegliere se federare il nodo nel gestore distribuzione contestualmente alla conversione profili oppure in un secondo momento, non durante la conversione profili.



- Se si sceglie di federare il nodo contestualmente alla conversione profili, specificare il nome host o indirizzo IP e la porta SOAP del gestore distribuzione, oltre a un ID utente e password di autenticazione se è abilitata la sicurezza di gestione sul gestore distribuzione. Lasciare deselezionata la casella di spunta **Federa questo nodo successivamente**. Fare, quindi, clic su **Avanti**.

Profile Management Tool verificherà che il gestore distribuzione esista, che possa essere contattato e che l'ID utente e password di autenticazione siano validi per tale gestore distribuzione se la sicurezza è abilitata.

**Attenzione:** federare il nodo personalizzato durante la conversione profili solo se si verificano tutte le seguenti condizioni:

- Non si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione di migrazione.
- Nessun altro nodo viene federato (La federazione dei nodi deve essere serializzata).
- Il Gestore distribuzione è in esecuzione.
- Il gestore distribuzione è un gestore distribuzione WebSphere Process Server. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, tuttavia i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione è allo stesso livello di release o a un livello di release superiore al profilo personalizzato che l'utente sta convertendo.
- Il gestore distribuzione dispone di una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP. (Fare clic su **Gestione del sistema > Gestore distribuzione > Servizi di gestione** nella console di gestione del gestore distribuzione per verificare il tipo di connettore preferito.)

Se si esegue un tentativo di federazione di un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione oppure non è disponibile per altre ragioni, un'avvertenza impedirà all'utente di continuare. Se appare questa avvertenza, fare clic su **OK** per uscire, quindi effettuare selezioni diverse nella pagina Federazione.

- Se si sceglie di federare il nodo in un secondo momento e non durante la conversione profili, selezionare la casella di spunta **Federare questo nodo in seguito**, quindi fare clic su **Avanti**.

Consultare “Federazione di nodi personalizzati ad un gestore distribuzione” a pagina 250 per ulteriori informazioni su come federare un nodo utilizzando il comando addNode. Leggere ulteriori informazioni relative a questo comando nell'argomento Utilizzo dello script wsadmin per eseguire il comando addNode nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

2. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Converti** per convertire il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la conversione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha convertito correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la conversione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Lo strumento di gestione profili ha convertito il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la conversione profili è stato completato ma sono stati generati degli errori.
- **Lo strumento di gestione profili non è riuscito ad convertire il profilo**, che indica che la conversione profili non è riuscito per nulla.

La pagina Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

3. Nella pagina Profilo completato, verificare che **Avvia console Primi passi** sia selezionato e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per accedere alla documentazione del prodotto.

## Risultati

È stata completata una delle attività seguenti:

- Conversione di un profilo WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment, o WebSphere Enterprise Service Bus in un profilo WebSphere Process Server.
- Conversione di un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment a profilo WebSphere Enterprise Service Bus.

## Operazioni successive

Se il profilo non è stato federato durante la sua conversione, federarlo ora. Il nodo all'interno del profilo è vuoto finché non viene federato e finché non si utilizza il gestore distribuzione per personalizzarlo.

### Conversione dei profili personali avanzati (nodi gestiti):

Questo argomento illustra come utilizzare l'opzione **Avanzate** dello Strumento di gestione profili per convertire e configurare i profili di WebSphere Process Server o i profili personalizzati di WebSphere Enterprise Service Bus. Selezionando l'opzione **Avanzata**, si convertono profili con impostazioni di configurazione personalizzate.

### Prima di iniziare

Questa sezione presuppone che l'utente stia utilizzando lo strumento di gestione profili per convertire i profili e stia seguendo la procedura illustrata in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322. Di conseguenza, si presume che l'utente abbia avviato lo Strumento di gestione profili, selezionato la conversione di un profilo personalizzato e scelto l'opzione di conversione del profilo **Avanzata**.

### Informazioni su questa attività

Quando converte i profili personalizzati, l'utente può scegliere anche di federare il nodo ad un gestore utente esistente, durante il processo di conversione, oppure di federarlo successivamente, usando il comando addNode.

Al completamento della seguente procedura in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322, viene visualizzata la pagina Federazione.

## Procedura

1. Nella pagina Federazione, scegliere se federare il nodo nel gestore distribuzione contestualmente alla conversione profili oppure in un secondo momento, non durante la conversione profili.

- Se si sceglie di federare il nodo nell'ambito della conversione profili, specificare il nome host o l'indirizzo IP e la porta SOAP del gestore distribuzione, nonché un ID utente e una password di autenticazione (nel caso in cui la sicurezza di gestione sia abilitata nel gestore distribuzione). Lasciare non selezionata la casella di spunta **Federare questo nodo in seguito**. Quindi fare clic su **Avanti**.

Profile Management Tool verificherà che il gestore distribuzione esista, che possa essere contattato e che l'ID utente e password di autenticazione siano validi per tale gestore distribuzione se la sicurezza è abilitata.

### Importante:

*Non* federare il nodo personalizzato durante la conversione profili se si verifica una qualsiasi delle seguenti condizioni:

- Si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione della migrazione.
- Viene federato un altro profilo (La federazione dei nodi deve essere serializzata).
- Il gestore distribuzione non è in esecuzione o non si è certi che lo sia.
- Il gestore distribuzione non è ancora stato convertito in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione non è allo stesso livello di release o a un livello di release superiore al profilo personalizzato che l'utente sta creando o convertendo.
- Il gestore distribuzione non possiede una porta di gestione JMX abilitata.
- Il gestore distribuzione è riconfigurato per utilizzare la chiamata metodo remoto (RMI) non predefinita come connettore JMX (Java Management Extensions) preferito. Selezionare **Gestione del sistema > gestore distribuzione > Servizi di gestione** nella console di gestione del gestore distribuzione per verificare il tipo di connettore preferito.

Se si esegue un tentativo di federazione di un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione oppure non è disponibile per qualche altro motivo, una casella di avvertenza impedirà all'utente di continuare. Se viene visualizzata tale casella di avvertenza, selezionare **OK** per uscire, quindi effettuare selezioni diverse nel pannello Federazione.

- Se si sceglie di federare il nodo in un secondo momento e non durante la conversione profili, selezionare la casella di spunta **Federare questo nodo in seguito**, quindi fare clic su **Avanti**.

Consultare "Federazione di nodi personalizzati ad un gestore distribuzione" a pagina 250 per ulteriori informazioni su come federare un nodo utilizzando il comando addNode. Leggere ulteriori informazioni relative a questo comando nell'argomento Utilizzo dello script wsadmin per eseguire il comando addNode nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

Viene visualizzata la pagina Configurazione database.

2. Nella pagina Configurazione del database, eseguire le seguenti operazioni:

- a. Esaminare il prodotto database. Viene visualizzato il database che corrisponde al database utilizzato nel gestore distribuzione al quale verrà federato questo profilo personalizzato.
- b. Fornisce l'ubicazione (directory) dei file classpath del driver JDBC per il database. È possibile accettare i valori predefiniti per Derby Network Server, Derby Network Server 40 o DB2 Universal Database.
- c. Fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

3. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Converti** per convertire il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la conversione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha convertito correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la conversione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Lo strumento di gestione profili ha convertito il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la conversione profili è stato completato ma sono stati generati degli errori.
- **Lo strumento di gestione profili non è riuscito ad convertire il profilo**, che indica che la conversione profili non è riuscito per nulla.

La pagina Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

4. Nella pagina Profilo completato, verificare che **Avvia console Primi passi** sia selezionato e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per accedere alla documentazione del prodotto.

## Risultati

È stata completata una delle attività seguenti:

- Conversione di un profilo WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment, o WebSphere Enterprise Service Bus in un profilo WebSphere Process Server.
- Conversione di un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment a profilo WebSphere Enterprise Service Bus.

## Operazioni successive

Il nodo all'interno del profilo è vuoto fino a quando non viene federata e utilizzata la console di gestione per personalizzarlo.

In un ambiente di distribuzione, è necessario creare e configurare dei database, creare altri profili personalizzati e federarli al gestore distribuzione, creare dei server, creare dei cluster, se si desiderano le capacità di gestione del carico di lavoro ed eseguire altre attività specifiche dell'ambiente di installazione pianificato. L'ambiente pianificato dall'utente determina quali sono le attività da eseguire e l'ordine nel quale vanno eseguite.

Per ulteriori informazioni relative alla pianificazione dell'installazione, consultare gli argomenti contenuti nel PDF *Pianificazione dell'installazione, versione 7.0*. Per ulteriori informazioni relative ai databases richiesti da WebSphere Process Server, consultare gli argomenti presenti in *Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione dei database* nel PDF *Installazione e configurazione di WebSphere Process Server per più piattaforme, versione 7.0*. In alternativa, visualizzare gli argomenti nel Centro informazioni in linea di WebSphere Process Server.

*Federazione di nodi personalizzati ad un gestore distribuzione:*

È possibile utilizzare il comando `addNode` per federare un nodo personalizzato a una cella del gestore distribuzione. Le istruzioni seguenti guidano l'utente attraverso il processo di federazione e distribuzione dei nodi personalizzati.

### Prima di iniziare

Prima di utilizzare questa procedura, assicurarsi che siano soddisfatti i seguenti prerequisiti:

- Deve essere stato installato WebSphere Process Server e creato un gestore distribuzione di WebSphere Process Server e un profilo personalizzato. Questa procedura presume che l'utente *non* abbia federato il profilo personalizzato durante la creazione o la conversione, tramite Profile Management Tool o il programma da riga comandi `manageprofiles`.
- Il Gestore distribuzione è in esecuzione. Se non è così, avviare selezionando **Avvia il gestore distribuzione** dalla relativa console Primi passi o immettendo il seguente comando, dove `root_profilo` rappresenta l'ubicazione dell'installazione del profilo del gestore distribuzione:
  - `Linux` `UNIX` `root_profilo/bin/startManager.sh`
  - `Windows` `root_profilo\bin\startManager.bat`
- Il gestore distribuzione è stato convertito in un gestore distribuzione di WebSphere Process Server. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, ma i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server.
- Il gestore distribuzione si trova allo stesso livello di release (o a un livello superiore) rispetto al profilo personalizzato creato o convertito.
- Il gestore distribuzione dispone di una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP.
- Non si intende utilizzare questo nodo personalizzato come destinazione della migrazione.

### Informazioni su questa attività

Federare un nodo personalizzato, in modo che possa essere gestito da un gestore distribuzione. Utilizzare il comando `addNode` per federare un profilo personalizzato a una cella del gestore distribuzione.

### Procedura

1. Andare alla directory `bin` del profilo personalizzato di cui si desidera eseguire la federazione. Aprire una finestra comandi e accedere a una delle seguenti directory (da una riga comandi), in base alla piattaforma (dove `root_profilo` rappresenta l'ubicazione di installazione del profilo personalizzato):
  - `Linux` `UNIX` `root_profilo/bin`

- `Windows` `root_profilo\bin`

## 2. Immettere il comando addNode.

Eseguire uno dei seguenti comandi dalla riga comandi se la sicurezza non è stata abilitata:

- `Linux` `UNIX` `./addNode.sh host_gestore_distribuzione porta_SOAP_gestore_distribuzione`
- `Windows` `addNode.bat deployment_manager_host deployment_manager_SOAP_port`

Eseguire uno dei seguenti comandi dalla riga comandi se la sicurezza è stata abilitata:

- `Linux` `UNIX` `./addNode.sh deployment_manager_host deployment_manager_SOAP_port -username userID_for_authentication -password password_for_authentication`
- `Windows` `addNode.bat deployment_manager_host deployment_manager_SOAP_port -username userID_for_authentication -password password_for_authentication`

Viene aperta una finestra di output. Se viene visualizzato un messaggio simile al seguente, il nodo personalizzato è stato federato correttamente:

```
ADMU0003I: Node DMNDID2Node03 has been successfully federated.
```

## Risultati

Il profilo personalizzato è federato nel gestore distribuzione. Per ulteriori informazioni sul comando addNode e i relativi parametri, fare riferimento alla sezione Utilizzo dello script wsadmin per eseguire il comando addNode nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

## Operazioni successive

Dopo aver federato il profilo personalizzato, passare alla console di gestione del gestore distribuzione per personalizzare il nodo vuoto o per creare un nuovo server.

## Conversione di profili personalizzati Ambiente di distribuzione (nodi gestiti):

Imparare ad utilizzare l'opzione **Ambiente di distribuzione** dello Strumento di gestione profili per convertire e configurare profili personalizzati WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. Selezionando l'opzione **Ambiente di distribuzione**, è possibile configurare un profilo con valori di configurazione personalizzati da utilizzare in un modello di ambiente di distribuzione esistente.

## Prima di iniziare

In questo argomento si presume che si stia utilizzando lo Strumento di gestione profili per convertire i profili, e che si stia seguendo la procedura riportata in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322. Di conseguenza, si presume che sia stato avviato lo Strumento di gestione profili, si sia scelto di convertire un profilo personalizzato e si sia selezionata l'opzione di conversione profilo **Ambiente di distribuzione**.

## Informazioni su questa attività

Selezionare l'opzione di conversione profilo **Ambiente di distribuzione** per impostare un profilo completamente configurato per il proprio ambiente di distribuzione. Questa opzione configura e installa tutti i componenti necessari per far funzionare WebSphere Process Server. I seguenti componenti sono configurati come parte di questa opzione:

- Business Process Choreographer
- CEI (Common Event Infrastructure)
- Business Rules Manager
- SCA (Service Component Architecture)

In questo tipo di configurazione, lo Strumento di gestione profili esegue queste attività:

- Federare il nodo con un gestore distribuzione esistente, il quale dispone di un modello di ambiente di distribuzione già definito.
- Specificare i cluster da definire sull'ambiente di distribuzione, e i propri valori per la configurazione del database comune.

Come risultato della procedura riportata in "Convertire i profili utilizzando Profile Management Tool" a pagina 322, viene visualizzata la pagina Federazione.

### Procedura

1. Nella pagina Federazione, è necessario federare il nodo nel gestore distribuzione nell'ambito della conversione del profilo. La casella di spunta **Federa questo nodo in seguito** non viene visualizzata nella pagina Federazione di questo tipo di conversione profilo. Specificare il nome host o l'indirizzo IP e la porta SOAP del gestore distribuzione, nonché un>ID e una password di autenticazione. Quindi fare clic su **Avanti**.

Per trovare il numero della porta SOAP del gestore distribuzione, visualizzare la directory `root_profilo_gestore_distribuzione/logs` per il gestore distribuzione con questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file `AboutThisProfile.txt` ed individuare il valore corrispondente alla voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".

Lo Strumento di gestione profili verifica che il gestore distribuzione esista, possa essere contattato e che l>ID utente e la password di autenticazione siano valide per il gestore distribuzione in questione. Convalida inoltre il fatto che è stato definito un ambiente di distribuzione valido nel gestore distribuzione e richiama i pattern e i tipi di database dal gestore distribuzione.

Se si esegue un tentativo di federazione di un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione oppure non è disponibile per altre ragioni, un'avvertenza impedirà all'utente di continuare. Se viene visualizzata questa avvertenza, fare clic su **OK** per uscire, annullare la conversione di questo profilo ed apportare le necessarie modifiche al sistema.

Viene visualizzata la pagina Configurazione ambiente di distribuzione.

2. Nella pagina Configurazione ambiente di distribuzione, selezionare nel modello di ambiente di distribuzione almeno un cluster a cui assegnare questo nodo, quindi fare clic su **Avanti**. Il pannello offre da uno a tre cluster in base al modello di ambiente di distribuzione definito precedentemente nel gestore distribuzione:

Tabella 115. Cluster offerti per ambiente di distribuzione su un gestore distribuzione esistente

Pattern dell'ambiente di distribuzione nel gestore distribuzione	Cluster offerti
Messaggistica remota e supporto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Destinazione della distribuzione dell'applicazione:</b> consiste di un cluster sul quale è necessario distribuire le applicazioni dell'utente.</li> <li>• <b>Infrastruttura di messaggistica:</b> consiste di un cluster in cui si trovano i motori di messaggistica.</li> <li>• <b>Infrastruttura di supporto:</b> consiste di un cluster che funge da host per il server CEI (Common Event Infrastructure) e per altri servizi di infrastruttura utilizzati per gestire il proprio sistema.</li> </ul>
Messaggistica remota	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Destinazione della distribuzione dell'applicazione:</b> consiste di un cluster sul quale è necessario distribuire le applicazioni dell'utente. Con un pattern dell'ambiente di distribuzione della messaggistica remoto, il cluster di destinazione della distribuzione delle applicazioni assume anche la funzionalità del cluster di infrastruttura di supporto.</li> <li>• <b>Infrastruttura di messaggistica:</b> formato da un cluster dove risiedono i membri del bus</li> </ul>
Cluster singolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Destinazione della distribuzione dell'applicazione:</b> consiste di un cluster sul quale è necessario distribuire le applicazioni dell'utente. Con un pattern dell'ambiente di distribuzione in cluster singolo, il cluster di destinazione della distribuzione applicazioni assume anche la funzione di cluster dell'infrastruttura di supporto e di messaggistica.</li> </ul>

Consultare le sezioni seguenti per ulteriori informazioni:

- Pattern di tipi di topologia e di ambienti di distribuzione. Un modello di ambiente di distribuzione specifica i vincoli ed i requisiti dei componenti e delle risorse coinvolte in un ambiente di distribuzione. I pattern vengono descritti per soddisfare le necessità della maggior parte delle esigenze di business e sono designati ad aiutare a creare un ambiente di distribuzione nel modo più semplice.
- Funzioni dei pattern dell'ambiente di distribuzione forniti da IBM. Per progettare un ambiente di distribuzione solido, è necessario comprendere la funzionalità che ciascun cluster può fornire in uno specifico pattern dell'ambiente di distribuzione fornito da IBM o un ambiente di distribuzione personalizzato. Tale conoscenza aiuta a prendere le decisioni giuste nella scelta del pattern dell'ambiente di distribuzione che meglio si adatta alle proprie necessità.

Viene visualizzata la pagina Configurazione del database.

3. Nella pagina di configurazione del database, seguire queste istruzioni:



- a. Esaminare il prodotto database. Viene visualizzato il database che corrisponde al database utilizzato nel gestore distribuzione al quale verrà federato questo profilo personalizzato.

**Nota:** Derby Network Server, Derby Network Server 40, DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox) sono accessibili sia localmente che in remoto.

- b. Fornisce l'ubicazione (directory) dei file classpath del driver JDBC per il database. È possibile accettare i valori predefiniti per Derby Network Server, Derby Network Server 40, DB2 Universal Database.
- c. Fare clic su **Avanti**.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo del profilo.

4. Nella pagina Riepilogo del profilo, fare clic su **Converti** per convertire il profilo o su **Indietro** per modificare le caratteristiche del profilo.

Una volta completata la conversione profili, viene visualizzata la pagina Profilo completo con il messaggio **Lo strumento di gestione profili ha convertito correttamente il profilo**.

**Attenzione:** se vengono rilevati degli errori durante la conversione profili, potrebbero venire visualizzati altri messaggi al posto del messaggio di avvenuto completamento, ad esempio:

- **Lo strumento di gestione profili ha convertito il profilo ma si sono verificati errori**, che indica che la conversione profili è stato completato ma sono stati generati degli errori.
- **Lo strumento di gestione profili non è riuscito ad convertire il profilo**, che indica che la conversione profili non è riuscito per nulla.

La pagina Profilo completo identifica il file di log di riferimento per risolvere i problemi.

5. Nella pagina Profilo completo, verificare che l'opzione **Avvia la console Primi passi** sia selezionata e fare clic su **Fine** per uscire. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata. Utilizzare la console Primi passi per accedere alla documentazione del prodotto.

## Risultati

È stata completata una delle attività seguenti:

- Conversione di un profilo WebSphere Application Server, WebSphere Application Server Network Deployment, o WebSphere Enterprise Service Bus in un profilo WebSphere Process Server.
- Conversione di un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment a profilo WebSphere Enterprise Service Bus.

## Operazioni successive

Usare il gestore distribuzione per personalizzare il nodo. È possibile aggiungere più nodi personalizzati, se non tutti i membri del cluster sono assegnati.

## Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool:

I componenti WebSphere Process Server selezionati richiedono un database, denominato database *Common* e il database locale Common Event Infrastructure

per essere operativi. Utilizzando i valori forniti nelle pagine di configurazione del database, Profile Management Tool crea automaticamente il database comune e, per profili server autonomi, il database Common Event Infrastructure in un sistema locale. Crea anche tutte le tabelle richieste. Occorre configurare questi database perché un'installazione funzioni.

### Prima di iniziare

In questa procedura si assume che sia stato avviato Profile Management Tool e che sia stato scelto di creare o convertire un profilo mediante l'opzione di creazione o conversione di un profilo Avanzato o Ambiente di distribuzione. La procedura è in corso in uno dei seguenti argomenti:

- “Creazione dei profili di server autonomo **Avanzati**” a pagina 216
- “Conversione dei profili del server autonomo **Avanzato**” a pagina 328
- “Creazione di profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 229
- “Conversione dei profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 337
- “Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235

Nell'argomento, ci si trova nel passo della procedura che chiede di completare la pagina di configurazione del database.

### Informazioni su questa attività

I seguenti componenti WebSphere Process Server utilizzano il database Common:

- Application Scheduler
- Gruppo di regole di business
- Mediazione
- Recovery
- Servizio relazioni
- Selettore
- Sequenza eventi (Gestore dei blocchi)
- Primitiva di mediazione Enterprise Service Bus Logger
- i motori di messaggistica ME (se è stata selezionata la casella di spunta **Utilizzare questo database per i motori di messaggistica (ME)**, come spiegato in dettaglio nel passo 6 a pagina 260).

Il componente Common Event Infrastructure utilizza il database Common Event Infrastructure.

Per ulteriori informazioni sui vari database e tabelle di database che il prodotto WebSphere Process Server utilizza, consultare Scelta di un database.

**Importante:** Se si sceglie Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database, accertarsi che il server sia in esecuzione nell'host e porta specificati durante la creazione o la conversione del profilo, anche se l'host del database è locale. È possibile assicurarsi che il server è in esecuzione solo una volta creato o convertito il profilo.

### Procedura

1. Nel campo **Scegliere un prodotto database**, selezionare il prodotto database che si desidera utilizzare o accettare il valore predefinito Derby Embedded o Derby Embedded 40 (per profili server autonomi) o Derby Network Server o Derby Network Server 40 (per profili gestore distribuzione).

**Limitazione:** Informix Dynamic Server e Microsoft SQL Server non sono supportati in gestori distribuzione con la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

2. Per memorizzare gli script di creazione e configurazione del database creati dal processo di creazione o conversione profilo in un'ubicazione diversa da quella predefinita, selezionare la casella di spunta **Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati** e designare la nuova ubicazione nel campo **Directory di output degli script del database**. Il processo di creazione o conversione dei profili crea script che l'utente o l'amministratore del database può eseguire manualmente per creare nuovi database e le relative tabelle necessarie, se si sceglie di non eseguire tale operazione durante la creazione o la conversione dei profili. Il processo crea script per il database comune per tutti gli script e i tipi di profili per il database Common Event Infrastructure per profili server autonomi.

Le ubicazioni predefinite per i database sono le seguenti:

- Per il database Common Event Infrastructure:
  - **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome profilo/dbscripts/CEI_nomDbCEI`
  - **Windows** `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CEI_nomeDbCEI`
- Per il database comune:
  - **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome profilo/dbscripts/CommonDB/tipoDB/nomeDB`
  - **Windows** `root_install\profiles\nome profilo\dbscripts\CommonDB\tipoDB\nomeDB`

Per i prodotti database selezionati, è possibile impedire la creazione e la configurazione automatica dei database selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** in questa pagina, descritta nel passo 5 a pagina 260).

3. Immettere il nome del database comune o accettare il valore predefinito. Il nome del database in IBM i con IASP (Independent Auxiliary Storage Pools) può essere il nome dell'IASP.

I nomi dei database comuni predefiniti variano in base al prodotto database:

- \*SYSBAS per DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)
- WPRCSDB per tutti gli altri prodotti database

Se si desidera utilizzare un database esistente, questo nome deve corrispondere al nome di tale database. Se si desidera creare un nuovo database e il nome specificato è già associato con un altro profilo WebSphere Process Server, è necessario utilizzare un nome differente per il database.

**Nota:** Questa restrizione non si applica a IBM i. Tutti i profili in IBM i utilizzano lo stesso nome database.

**Nota:** Il nome del database Oracle (dbName) è l'identificativo Oracle (SID) e deve esistere per poter creare le tabelle. Quando vengono creati profili server autonomi, può essere condiviso tra il database comune e il database Common Event Infrastructure. Si raccomanda di rimuovere tutte le risorse del database Oracle prima di creare un nuovo profilo, dal momento che il database Common Event Infrastructure crea risorse database univoche, ad esempio spazi tabella, il che non sarà possibile se esistono nel server Oracle.

4. **Solo per profili server autonomi:** immettere il nome del database Common Event Infrastructure o accettare il valore predefinito.

**Limitazione:** Questo campo appare solo quando viene creato o convertito un profilo server autonomo.

Il nome del database in IBM i con IASP (Independent Auxiliary Storage Pools) può essere il nome dell'IASP.

I nomi dei database Common Event Infrastructure predefiniti variano in base al prodotto database:

- \*SYSBAS per DB2, i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)
- orcl per Oracle
- EVENT per tutti gli altri prodotti database

Se si desidera utilizzare un database esistente, questo nome deve corrispondere al nome di tale database. Se si desidera creare un nuovo database e il nome specificato è già associato con un altro profilo WebSphere Process Server, è necessario utilizzare un nome differente per il database.

**Nota:** Questa restrizione non si applica a IBM i. Tutti i profili in IBM i utilizzano lo stesso nome database.

5. Selezionare la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezionare se si utilizza un database remoto)** se non si desidera creare e configurare un database locale automaticamente oppure creare tabelle in un database esistente durante la creazione o la conversione dei profili. Verrà creato un database locale se questa casella di spunta non è selezionata. Se si seleziona questa opzione, l'utente o l'amministratore del database deve eseguire manualmente gli script memorizzati nell'ubicazione specificata nel campo **Directory di output degli script del database** in questa pagina.

Per istruzioni sulla creazione e la configurazione manuale dei database, consultare i seguenti argomenti:

- Per creare un nuovo database comune o creare tabelle in un database esistente, consultare “Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione” a pagina 444 o “Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo” a pagina 445.
- **Solo per profili server autonomi:** per creare un nuovo database Common Event Infrastructure, consultare Esecuzione manuale degli script di configurazione del database

**Importante:** Non utilizzare gli script del database comune collocati nelle seguenti directory (in cui la variabile *tipo\_db* rappresenta il prodotto database supportato):

- **Linux** **UNIX** `root_install/dbscripts/CommonDB/tipo_db`
- **Windows** `root_install\dbscripts\CommonDB\tipo_db`

Questi script predefiniti non sono stati aggiornati dal processo di creazione o conversione dei profili.

**Limitazione:** L'opzione **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** non è disponibile per le seguenti configurazioni:

- Se è stato scelto il prodotto Derby Embedded, Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40 per qualunque tipo di profilo.

- Se è stato scelto di creare un gestore distribuzione con l'opzione Ambiente di distribuzione.

La fase successiva dipende dal tipo di profilo creato o convertito (server autonomo o gestore distribuzione).

Tipo di profilo che l'utente sta creando o convertendo	Fase successiva
Server autonomo	Proseguire con il passo 6 a pagina 260.
Gestore distribuzione	Proseguire con il passo 8 a pagina 261.

6. **Solo per profili server autonomi:** selezionare la casella di spunta **Utilizzare un archivio file per i motori di messaggistica (ME)** per utilizzare un archivio file per i motori di messaggistica. Se si seleziona questa casella di spunta, i motori di messaggistica vengono creati e configurati in un archivio file (ad eccezione del motore di messaggistica Common Event Infrastructure, che utilizza un database locale Derby Embedded o Derby Embedded 40 anche se questa opzione è selezionata). Se non si seleziona questa casella di spunta e non si seleziona la casella di spunta **Utilizzare questo database per i motori di messaggistica (ME)** illustrata dettagliatamente nel passo 7 a pagina 261, i motori di messaggistica vengono creati e configurati nel database Derby Embedded o Derby Embedded 40 predefinito. I database Derby Embedded o Derby Embedded 40 non possono essere creati in workstation remote. Per ulteriori informazioni sugli archivi file, consultare Gestione di archivi file nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.
7. **Solo per profili server autonomi:** selezionare la casella di spunta **Utilizzare questo database per i motori di messaggistica (ME)** per utilizzare il database comune per i motori di messaggistica. Se non si seleziona questa casella di spunta e non si seleziona la casella di spunta **Utilizzare un archivio file per i motori di messaggistica (ME)** illustrata dettagliatamente nel passo 6 a pagina 260, i motori di messaggistica vengono creati e configurati nel database Derby Embedded o Derby Embedded 40 predefinito. I database Derby Embedded o Derby Embedded 40 non possono essere creati in workstation remote. Per ulteriori informazioni sugli archivi dati, consultare Gestione di archivi dati nel Centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

**Limitazione:** Questa opzione non è disponibile se è stato scelto il prodotto Derby Embedded o Derby Embedded 40.

**Limitazione:** Il database comune non può essere utilizzato per la configurazione del motore di messaggistica in Informix. Non selezionare l'opzione **Utilizza questo database per motori di messaggistica (ME)** per la creazione di profili autonomi se il database comune è Informix.

8. Fare clic su **Avanti**. Il passo seguente varierà a seconda del tipo di profilo che si sta creando o convertendo, nonché in base al prodotto database scelto.

Tipo di profilo che l'utente sta creando o convertendo	Fase successiva
Profilo server autonomo con il valore predefinito <b>Derby Embedded o Derby Embedded 40</b> selezionato.	Viene visualizzata la pagina Riepilogo profilo. Tornare al passo 15 a pagina 223 nell'argomento "Creazione dei profili di server autonomo <b>Avanzati</b> " a pagina 216 o al passo 9 a pagina 331 nell'argomento "Conversione dei profili del server autonomo <b>Avanzato</b> " a pagina 328.

Tipo di profilo che l'utente sta creando o convertendo	Fase successiva
<p>Profilo server autonomo con qualunque prodotto database diverso da <b>Derby Embedded</b> o <b>Derby Embedded 40</b> selezionato.</p> <p>Profilo gestore distribuzione per cui è stato selezionato un qualsiasi prodotto database.</p>	<p>La seconda parte della pagina di configurazione database viene visualizzata con i campi specifici del prodotto database selezionato. Esaminare l'argomento "Pagina Configurazione database (parte 2)" a pagina 262 per informazioni sulla modalità di completamento di questa pagina. Una volta completata l'immissione delle informazioni su questa pagina, fare clic su <b>Avanti</b>. Lo strumento verifica l'esistenza di una connessione valida per il database comune. Se non è presente una connessione di database, prima di continuare è necessario risolvere il problema avviando il database oppure modificando i parametri specifici. Viene visualizzata la pagina Riepilogo profilo. A seconda della sezione dalla quale si è effettuato l'accesso a questa parte, tornare a uno dei passaggi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Passo 15 a pagina 223 nell'argomento "Creazione dei profili di server autonomo <b>Avanzati</b>" a pagina 216</li> <li>• Passo 9 a pagina 331 nell'argomento "Conversione dei profili del server autonomo <b>Avanzato</b>" a pagina 328</li> <li>• Passo 11 a pagina 234 nell'argomento "Creazione di profili del gestore distribuzione <b>avanzati</b>" a pagina 229</li> <li>• Passo 5 a pagina 338 nell'argomento "Conversione dei profili del gestore distribuzione <b>avanzati</b>" a pagina 337</li> <li>• Passo 10 a pagina 241 nell'argomento "Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione" a pagina 235</li> </ul>

*Pagina Configurazione database (parte 2):*

Quando viene selezionato il prodotto database nella pagina Configurazione database nello Strumento di gestione dei profili, una pagina successiva chiederà all'utente informazioni specifiche sul database. Questa pagina contiene campi e valori predefiniti leggermente diversi a seconda del prodotto database selezionato.

È necessario completare questa pagina anche se si è scelto di rimandare la creazione di un nuovo database o l'aggiunta di tabelle ad un database esistente selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script** nella precedente pagina Configurazione database. I valori scelti nella pagina Configurazione database (parte 2) verranno aggiunti agli script di configurazione database memorizzati nella directory indicata nel campo **Directory output script database** della pagina precedente (o nella directory predefinita per tali script se non è stata specificata un'ubicazione differente).

**Limitazione:** Non è possibile creare un nuovo database se si sta utilizzando DB2 per z/OS V8 o V9 o Oracle. In questi casi, il database Common e, per un profilo

server autonomo, il database Common Event Infrastructure, devono essere presenti. Se si seleziona uno di questi database, un messaggio di avvertenza avvisa l'utente di tale limitazione.

Scegliere il link per il proprio prodotto database dall'elenco seguente, per determinare come completare la pagina Configurazione database (parte 2):

- “Derby Embedded o Derby Embedded 40” a pagina 263
- “Derby Network Server o Derby Network Server 40” a pagina 264
- “DB2 Universal Database” a pagina 264
- “DB2 Data Server” a pagina 265
- “DB2 per z/OS V8 e V9” a pagina 266
- “DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)” a pagina 266
- “Informix Dynamic Server” a pagina 267
- “Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft)” a pagina 268
- “Oracle” a pagina 269

Una volta completata la pagina Configurazione database (parte 2), fare clic su **Avanti**. Lo strumento controlla che esista una connessione valida al database Common. Se lo strumento identifica un errore, prima di continuare è necessario risolvere il problema, sia verificando che il database sia attivo e funzionante, sia modificando i parametri in modo da ottenere una buona connessione.

Viene visualizzata la pagina Riepilogo profilo. A seconda della sezione dalla quale si è effettuato l'accesso a questa parte, tornare a uno dei passaggi seguenti:

- Passo 15 a pagina 223 nell'argomento “Creazione dei profili di server autonomo **Avanzati**” a pagina 216
- Passo 9 a pagina 331 nell'argomento “Conversione dei profili del server autonomo **Avanzato**” a pagina 328
- Passo 11 a pagina 234 nell'argomento “Creazione di profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 229
- Passo 5 a pagina 338 nell'argomento “Conversione dei profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 337
- Passo 10 a pagina 241 nell'argomento “Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235

### Derby Embedded o Derby Embedded 40

Tabella 51 a pagina 263 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Derby Embedded Server o Derby Embedded Server 40 come prodotto database.

**Importante:** se si sceglie Derby Embedded o Derby Embedded Server 40 come prodotto database, una volta completata la creazione o la conversione profili, verificare che il server sia in esecuzione sull'host e sulla porta specificati durante la creazione profili, anche se l'host del database è locale.

*Tabella 116. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Embedded o Derby Embedded 40*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è APP.

## Derby Network Server o Derby Network Server 40

Tabella 52 a pagina 264 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database.

**Importante:** Se si sceglie Derby Network Server o Derby Network Server 40 come prodotto database, una volta completata la creazione o la conversione profili, verificare che il server sia in esecuzione sull'host e sulla porta specificati durante la creazione profili, anche se l'host del database è locale.

*Tabella 117. Campi di configurazione database obbligatori per Derby Network Server o Derby Network Server 40*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito di 1527 oppure immettere il numero di porta server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è APP.

## DB2 Universal Database

Tabella 53 a pagina 264 elenca i campi da completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 Universal Database come prodotto database.

*Tabella 118. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database*

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Confermare la password.



Tabella 118. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Universal Database (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito <code>root_install/universalDriver_wbi/lib</code> su piattaforme Linux e UNIX oppure <code>root_install/universalDriver_wbi\lib</code> su piattaforme Windows o ancora accedere all'ubicazione sul sistema che contiene i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <code>db2jcc.jar</code></li> <li>• <code>db2jcc_license_cu.jar</code> or <code>db2jcc_license_cisuz.jar</code></li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di <code>localhost</code> oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito <code>50000</code> o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è <code>WPRCDB</code> .

## DB2 Data Server

Tabella 54 a pagina 265 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 Data Server come prodotto database.

Tabella 119. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Confermare la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito <code>root_install/universalDriver_wbi/lib</code> su piattaforme Linux e UNIX oppure <code>root_install/universalDriver_wbi\lib</code> su piattaforme Windows o ancora accedere all'ubicazione sul sistema che contiene i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <code>db2jcc.jar</code></li> <li>• <code>db2jcc_license_cu.jar</code> or <code>db2jcc_license_cisuz.jar</code></li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.

Tabella 119. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 Data Server (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 50000 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome schema	Immettere il nome dello schema del database. Il valore predefinito è WPRCDB.

## DB2 per z/OS V8 e V9

Tabella 55 a pagina 266 elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 per z/OS V8 e V9 come prodotto database. Non è possibile creare un nuovo database utilizzando tali database. Il database Common e, per un profilo server autonomo, il database Common Event Infrastructure, devono essere presenti.

Tabella 120. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per z/OS V8 e V9

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Immettere l'ubicazione nel proprio sistema contenente i file seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• db2jcc.jar</li> <li>• db2jcc_license_cisuz.jar</li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Immettere il nome host del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 446 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome alias database	Immettere il nome alias del database.
Ubicazione della connessione	Immettere l'ubicazione della connessione.
Nome gruppo di memoria	Immettere il nome del gruppo di memoria.

## DB2 per i5/OS (Toolbox) e DB2 per IBM i (Toolbox)

Tabella 56 a pagina 267 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona DB2 per IBM i (Toolbox) come prodotto database. Questa selezione è valida anche per DB2 per i5/OS (Toolbox).

Tabella 121. Campi di configurazione database obbligatori per DB2 per IBM i (Toolbox) o DB2 per IBM i (Toolbox)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Accettare il valore predefinito /QIBM/ProdData/HTTP/Public/jt400/lib o selezionare l'ubicazione sul sistema che contiene il seguente file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• jt400.jar</li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare il file nell'ubicazione specificata.
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Immettere il nome host del server del database.
Nome raccolta database	Accettare il valore predefinito di WPRCSDB oppure immettere il nome host corretto dello schema. Per impedire i conflitti di denominazione all'interno del database specificato, specificare uno schema i cui primi tre caratteri siano diversi dai nomi degli altri schemi presenti nel database.

## Informix Dynamic Server

Tabella 57 a pagina 267 elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Informix Dynamic Server come prodotto database.

Tabella 122. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Directory di installazione del server di database	Indica la directory di installazione del database in caso di utilizzo di database Informix.
Nome utente per l'autenticazione con il database	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password per l'autenticazione con il database	Immettere una password per l'autenticazione nel database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Specificare un'ubicazione sul proprio sistema contenente i seguenti file: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ifxjdbc.jar</li> <li>• ifxjdbcx.jar</li> </ul> Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.

Tabella 122. Campi di configurazione database obbligatori per Informix Dynamic Server (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1526 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome istanza	Immettere il nome istanza corretto.

### Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft)

Tabella 58 a pagina 268 elenca i campi da compilare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Microsoft SQL Server (DataDirect) o Microsoft SQL Server (Microsoft) come prodotto database.

Tabella 123. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente database CEI	Immettere il nome utente del database CEI.
Password database CEI	Immettere una password per eseguire l'autenticazione con il database CEI.
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente del database Common	Immettere il nome utente l'autenticazione nel database.
Password di database Common	Immettere una password per l'autenticazione con il database.
Conferma password	Conferma la password.
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	<p>Specificare un'ubicazione sul proprio sistema contenente i seguenti file:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sqlserver.jar</li> <li>• base.jar</li> <li>• util.jar</li> </ul> <p>Inoltre, il file spy.jar deve essere disponibile nella seguente ubicazione relativa all'ubicazione dei file di percorso di classe del driver JDBC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <span style="background-color: #cccccc; padding: 2px;">Linux</span> <span style="background-color: #cccccc; padding: 2px;">UNIX</span> ../spy/spy.jar</li> <li>• <span style="background-color: #cccccc; padding: 2px;">Windows</span> ..\spy\spy.jar</li> </ul> <p>Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare i file nella posizione specificata.</p>
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Nome server del database	Immettere il nome server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1433 o immettere il numero di porta del server corretto.

Tabella 123. Campi di configurazione database obbligatori per Microsoft SQL Server DataDirect e Microsoft SQL Server (Microsoft) (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Nome utente amministratore	Immettere l'ID utente che ha i privilegi per creare e rimuovere i database e gli utenti oppure accettare il valore predefinito sa. Questo ID è obbligatorio quando l'opzione <b>Ritardare l'esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Password	Immettere la password per l'ID utente <b>Nome utente amministratore</b> .
Conferma password	Conferma la password.

## Oracle

Tabella 59 a pagina 269 elenca i campi che è necessario completare nella pagina Configurazione database (parte 2) quando si seleziona Oracle come prodotto database. Non è possibile creare un nuovo database utilizzando tale database.

**Importante:** È necessario disporre di un ID utente con privilegi SYSDBA prima della creazione dei profili.

Tabella 124. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Directory di installazione del server di database	Immettere o cercare l'installazione del server del database. Obbligatorio quando l'opzione <b>Ritarda esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Nome utente database Business Space	ID utente per il database Business Space. Questa opzione viene visualizzata solo se BSpace è abilitato.
Password di database Business Space	Immettere una password per eseguire l'autenticazione con il database Business Space.
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente database CEI	ID utente per il database CEI (Common Event Infrastructure).
Password di database CEI	Immettere una password per l'autenticazione con il database CEI (Common Event Infrastructure).
Conferma password	Conferma la password.
Nome utente database Common	ID utente per il database Common.
Password	Immettere una password per l'autenticazione con il database Common.
Conferma password	Conferma la password.

Tabella 124. Campi di configurazione database obbligatori per Oracle (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Posizione (directory) dei file classpath del driver JDBC	Immettere l'ubicazione nel proprio sistema contenente il file ojdbc6.jar. È necessario installare il driver ojdbc6.jar per accedere al database Oracle. <b>Importante:</b> Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle. Viene visualizzato un messaggio di errore se è impossibile trovare il file nella posizione specificata.
Tipo driver JDBC	Fare clic su <b>OCI</b> o <b>Thin</b> .
Nome host del server di database (ad esempio, indirizzo IP)	Accettare il valore predefinito di localhost oppure immettere il nome host corretto del server del database.
Porta server	Accettare il valore predefinito 1521 o immettere il numero di porta del server corretto.
Nome utente dell'amministratore di sistema	Immettere l'ID utente che ha i privilegi per creare e rimuovere i database e gli utenti oppure accettare il valore predefinito SYSUSER. Obbligatorio quando l'opzione <b>Ritarda esecuzione degli script del database</b> NON viene selezionata nel pannello precedente.
Password	Immettere la password per l'ID utente <b>Nome utente amministratore</b> .
Conferma password	Conferma la password.

Se è stata selezionata la casella di spunta **Usa questo database per i motori di messaggistica** nella prima schermata Configurazione database, viene visualizzata la pagina Configurazione database (parte 3). Tabella 60 a pagina 270 elenca i campi che è necessario completare.

Tabella 125. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Motore di messaggistica di Business Process Choreographer	
Nome utente	Immettere l'ID utente del motore di messaggistica di Business Process Choreographer. Questa opzione viene visualizzata solo se BPC è abilitato.
Password	Inserire la password per l'ID utente.
Conferma password	Conferma la password.
Motore di messaggistica bus CEI	
Nome utente	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus CEI.
Password	Inserire la password per l'ID utente.
Conferma password	Conferma la password.

Tabella 125. Campi di configurazione database obbligatori per l'utilizzo di Oracle con motori di messaggistica (Continua)

Azioni necessarie	Azioni necessarie
Motore di messaggistica bus dell'applicazione SCA	
<b>Nome utente</b>	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus dell'applicazione SCA.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.
Motore di messaggistica bus del sistema SCA	
<b>Nome utente</b>	Inserire l'ID utente del motore di messaggistica bus del sistema SCA.
<b>Password</b>	Inserire la password per l'ID utente.
<b>Conferma password</b>	Conferma la password.

## Conversione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi manageprofiles

La conversione è la capacità di modificare un profilo preesistente con un modello di conversione. È possibile convertire profili esistenti di WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment in profili WebSphere Enterprise Service Bus o in profili WebSphere Process Server, oppure profili WebSphere Enterprise Service Bus in profili WebSphere Process Server. È possibile convertire un profilo dalla riga comandi utilizzando il programma di riga comandi manageprofiles.

### Prima di iniziare

Prima di utilizzare questa procedura, assicurarsi di aver eseguito le seguenti attività:

- Deve essere stata presa visione dell'elenco di prerequisiti per la creazione o conversione di un profilo nella sezione "Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili" a pagina 203.
- Sia stato arrestato qualsiasi server associato al profilo che si intende convertire.
- Se si prevede di convertire un profilo server autonomo o personalizzato, deve essere stato determinato se sia già stato federato a un gestore distribuzione:
  - Se il profilo che si desidera convertire è già stato federato a un gestore di distribuzione, non è possibile convertirlo utilizzando il programma di riga comandi manageprofiles.
  - Se il profilo da convertire non è stato ancora federato ad un gestore distribuzione, quando lo si associa in seguito con il comando addNode, è necessario che le seguenti condizioni del gestore distribuzione cui è federato il profilo siano soddisfatte, affinché la conversione sia eseguita correttamente:
    - Deve essere in esecuzione.
    - Deve essere a livello di release equivalente o superiore del profilo che si sta convertendo. I profili WebSphere Process Server non possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, ma i profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Process Server. I profili WebSphere Enterprise Service Bus possono utilizzare un gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server.

- Deve avere una porta di gestione JMX abilitata. Il protocollo predefinito è SOAP.
- Deve essere stato già convertito in un profilo WebSphere Process Server, a seconda del prodotto che si è installato.
- Sono stati esaminati esempi di comandi di conversione profili in “Conversione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi” a pagina 366 o “Conversione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con un database Oracle – esempi” a pagina 372.
- È stato verificato che non si stia già utilizzando il programma di riga comandi manageprofiles sullo stesso profilo. Se viene visualizzato un messaggio di errore, determinare se è in corso un'altra creazione o ampliamento del profilo. In tal caso, attendere che venga portata a termine.

**Il ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** Consultare “Concessione dell'autorizzazione alla scrittura di file e directory ad utenti non root per la creazione profili” a pagina 207.

Per utilizzare il programma di riga comandi manageprofiles per convertire un profilo, effettuare le seguenti operazioni.

### Procedura

1. Stabilire il modello con il quale il profilo preesistente è stato creato (gestore distribuzione, autonomo o gestito). È possibile stabilire il modello utilizzato per creare il profilo visualizzando registro del profilo in `root_install/properties/profileRegistry.xml`. Non modificare questo file, utilizzarlo solo per visualizzare i modelli.
2. Trovare il modello appropriato per l'esecuzione della conversione. È possibile convertire un profilo WebSphere Application Server o WebSphere Application Server Network Deployment presente in un profilo WebSphere Process Server o WebSphere ESB. È possibile convertire un profilo WebSphere ESB presente in un profilo WebSphere Process Server. Sono disponibili i seguenti modelli di profilo:
  - `default.wbiserver`: per un profilo di server autonomo WebSphere Process Server, che definisce un server autonomo.
  - `dmgr.wbiserver`: per un profilo gestore distribuzione WebSphere Process Server, che definisce un gestore distribuzione. Un *gestore distribuzione* fornisce un'interfaccia di gestione ad un gruppo logico di server su una o più stazioni di lavoro.
  - `managed.wbiserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Process Server, che, quando viene federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito. Se è stato deciso che la propria soluzione richiede un gestore distribuzione, il proprio ambiente di runtime richiede uno o più nodi gestiti. Un *profilo personalizzato* contiene un nodo vuoto che deve essere federato in una cella del gestore distribuzione per renderlo operativo. La federazione di un profilo personalizzato lo modifica in un nodo gestito.
  - `default.esbserver`: per un profilo server autonomo WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un server autonomo.
  - `dmgr.esbserver`: per un profilo gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un gestore distribuzione.
  - `managed.esbserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Enterprise Service Bus, che, quando federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito.



Utilizzare il parametro di conversione per effettuare le modifiche a un profilo preesistente con un modello di conversione. Il parametro di conversione fa sì che il programma di riga comandi `manageprofiles` aggiorni o converta il profilo identificato nel parametro **-profileName** utilizzando il modello nel parametro **-templatePath**. I modelli di conversione utilizzabili sono determinati da quali prodotti e versioni IBM sono stati installati nel proprio ambiente. Assicurarsi di specificare il percorso completo per **-templatePath**, in quanto un percorso di file relativo per il parametro **-templatePath** fa sì che il profilo specificato non venga completamente convertito.

**Nota:** Non modificare manualmente i file situati nella directory `dir_installazione/profileTemplates`.

- Eseguire il file dalla riga comandi. Non fornire un parametro **-profilePath**. Di seguito vengono riportati alcuni esempi. Per esempi più complessi, consultare “Conversione dei profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` con il database Derby o DB2 – esempi” a pagina 366 o “Conversione dei profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` con un database Oracle – esempi” a pagina 372.

- Linux** **UNIX** `manageprofiles.sh -augment -templatePath root_install/profileTemplates/default.wbiserver -profileName MioNomeProfilo`
- Windows** `manageprofiles.bat -augment -templatePath root_install\profileTemplates\default.wbiserver -profileName MioNomeProfilo`

Se è stato creato un file di risposta, utilizzare il parametro **-response**: `-response myResponseFile`

L'esempio seguente illustra un file di risposta per un'operazione di conversione:

```
convertire
profileName=testResponseFileAugment
templatePath=root_install/profileTemplates/default.wbiserver

nodeName=myNodeName
cellName=myCellName
hostName=myHostName
omitAction=myOptionalAction1, myOptionalAction2
```

Il comando visualizza lo stato durante l'esecuzione. Attendere la fine dell'operazione. Al file delle risposte verrà applicato il normale controllo della sintassi, in quanto il file viene analizzato come qualsiasi altro file di risposta. I valori singoli nel file delle risposte sono trattati come parametri della riga di comandi.

## Operazioni successive

Si può vedere che la conversione del proprio profilo è stata completata correttamente nel caso in cui si sia ricevuto un messaggio di `INSTCONFSUCCESS`: `conversione profili riuscita.`, rintracciabile nel file di log seguente:

- Linux** **UNIX** `root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_augment.log`
- Windows** `root_install\logs\manageprofiles\nome_profilo_augment.log`
- Su piattaforme i5/OS:** `root_dati_utente/profileRegistry/logs/manageprofiles/nome_profilo_augment.log`

Eseguire l'IVT (Installation Verification Test - Test di verifica dell'installazione) per accertarsi che il profilo sia stato convertito con successo. Per eseguire tale operazione, eseguire il seguente comando:

- **Sulle piattaforme i5/OS:** `root_profilo/bin/wbi_ivt`
- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `root_profilo/bin/wbi_ivt.sh`
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** `root_profilo\bin\wbi_ivt.bat`

### Conversione dei profili con il programma di riga comandi `manageprofiles` con il database Derby o DB2 – esempi:

I comandi di esempio di conversione dei profili consentono di convertire i profili di server autonomo, di gestore distribuzione e personalizzati utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles` sull'installazione.

#### Profilo di server autonomo

L'esempio di comando seguente converte un profilo di server autonomo WebSphere Application Server chiamato *AppServ04* con la funzionalità WebSphere Process Server su un server Windows. I parametri in Tabella 126 e Tabella 127 a pagina 367 specificano quanto segue:

- Il prodotto di database Derby Embedded o Derby Embedded 40 sarà utilizzato per i database Common e Common Event Infrastructure che sono impostati per essere creati e configurati sul localhost durante il processo di conversione profili. Per avere gli elenchi completi dei parametri di `manageprofiles` correlati al database, consultare le sezioni "Parametri di `manageprofiles` per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300 e "Parametri di `manageprofiles` per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) per prodotto database" a pagina 312.
- *Non* verrà creata un'implementazione di esempio di Business Process Choreographer.
- Il Business Rules Manager *non* sarà configurato.
- Business Space realizzato da WebSphere *non* verrà configurato.
- La sicurezza di gestione è stata abilitata durante il processo di creazione profili e sarà specificata nuovamente durante la conversione profili.

Tabella 126 mostra i parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo di server autonomo.

Tabella 126. Parametri del programma di riga comandi `manageprofiles` specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	" <i>root_install</i> \profileTemplates\default.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	" <i>AppServ04</i> "
-adminPassword	" <i>pwd_admin</i> "
-adminUserName	" <i>id_admin</i> "
-dbType	"DERBY_EMBEDDED" "DERBY_EMBEDDED40"
-dbUserId	" <i>id_cei</i> "
-dbPassword	" <i>pwd_cei</i> "
-ceiDbName	"event"

Tabella 126. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbDelayConfig	"true"
-ceiDbAlreadyConfigured	"false"
-configureBPC	"false"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbCommonForME	"false"
-fileStoreForME	"false" (non può essere true quando anche -dbCommonForME è true)
-configureBspace	"false"
-configureBRM	"false"

Tabella 127 mostra i parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 127. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\AppServ04\dbscripts\CommonDB\Derby\WPRCSDB"
-dbOutputscriptDir	root_install\profiles\AppServ04\dbscripts\CEI_event"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che converte un profilo di server autonomo di WebSphere Application Server chiamato *AppServ03* con la funzionalità WebSphere Enterprise Service Bus.

Tabella 128 mostra i parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo di server autonomo.

Tabella 128. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\default.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"AppServ03"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-dbType	"DERBY_EMBEDDED" "DERBY_EMBEDDED40"
-dbUserId	"id_cei"
-dbPassword	"pwd_cei"

Tabella 128. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-ceiDbName	"event"
-dbDelayConfig	"true"
-ceiDbAlreadyConfigured	"false"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbCommonForME	"false"
-fileStoreForME	"false" (non può essere true quando anche -dbCommonForME è true)
-configureBSpace	"false"

Tabella 129 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 129. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\AppServ03\dbscripts\CommonDB\Derby\WPRCSDB"
-dbOutputscriptDir	root_install\profiles\AppServ03\dbscripts\CEI_event"

### Profilo gestore distribuzione (senza impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente converte un profilo di gestore distribuzione di WebSphere Application Server chiamato *Dmgr02* con la funzionalità WebSphere Process Server su un server Windows. I parametri in Tabella 130 e Tabella 131 a pagina 369 specificano quanto segue:

- Il prodotto di database Derby Network Server o Derby Network Server 40 sarà utilizzato per il database Common che è impostato per essere creato e configurato sul localhost durante il processo di conversione profili. Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles relativa al database, consultare l'argomento "Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.
- La sicurezza di gestione è stata abilitata durante il processo di creazione profili e sarà specificata nuovamente durante la conversione profili.

Tabella 130 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 130. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\dmgr.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"Dmgr02"

Tabella 130. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati (Continua)

Parametro	Valore
-adminPassword	" <i>pwd_admin</i> "
-adminUserName	" <i>id_admin</i> "
-ndtopology	"false" (la configurazione di un ambiente di distribuzione non è supportata durante la conversione profili)
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbDelayConfig	"false"
-dbHostName	"localhost"
-dbUserId	" <i>id_db</i> "
-dbPassword	" <i>pwd_db</i> "
-dbServerPort	"1528"

Tabella 131 mostra un parametro del programma di riga comandi *manageprofiles* con un valore predefinito che normalmente non deve essere modificato.

Tabella 131. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	" <i>root_install</i> \profiles\ <i>Dmgr02</i> \dbscripts\ CommonDB\Derby\WPRCSDB"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che converte un profilo di gestore distribuzione di WebSphere Application Server chiamato *Dmgr04* con la funzionalità WebSphere Enterprise Service Bus.

Tabella 132 mostra i parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 132. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	" <i>root_install</i> \profileTemplates\ dmgr.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	" <i>Dmgr04</i> "
-adminPassword	" <i>pwd_admin</i> "
-adminUserName	" <i>id_admin</i> "
-ndtopology	"false" (la configurazione di un ambiente di distribuzione non è supportata durante la conversione profili)

Tabella 132. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbCreateNew	"true"
-dbDelayConfig	"false"
-dbHostName	"localhost"
-dbUserId	"id_db"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbServerPort	"1529"

Tabella 133 mostra un parametro del programma di riga comandi manageprofiles con un valore predefinito che normalmente non deve essere modificato.

Tabella 133. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\Dmgr04\dbscripts\ CommonDB\Derby\WPRCSDB"

### Profilo personalizzato (senza l'impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente converte un profilo personalizzato di WebSphere Application Server chiamato *Custom21* con la funzionalità WebSphere Process Server su un server Windows. Questo esempio è impostato per operare con il profilo del gestore distribuzione creato in precedenza.

I parametri presenti in Tabella 134 specificano quanto segue:

- Il prodotto di database Derby Network Server o Derby Network Server 40 viene utilizzato per il database Common che si presuppone esista già. La creazione profili personalizzato richiede semplicemente che indichi il database utilizzato dal gestore distribuzione al quale sarà federato il profilo personalizzato. Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles relativa al database, consultare l'argomento "Parametri di manageprofiles per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.
- La sicurezza di gestione è abilitata sul gestore distribuzione al quale sarà federato il profilo personalizzato.

Per un elenco completo di tutti i parametri di manageprofiles validi, consultare "Parametri di manageprofiles" a pagina 403.

Tabella 134 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo personalizzato.

Tabella 134. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D

Tabella 134. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati (Continua)

Parametro	Valore
-templatePath	"root_install\profileTemplates\managed.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"Custom21"
-dmgrHost	"localhost"
-dmgrPort	"8903" (per trovare il valore di -dmgrPort, accedere alla directory <i>root_profilo_gestore_distribuzione\logs</i> relativa al gestore distribuzione associato a questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file <i>AboutThisProfile.txt</i> e individuare il valore relativo alla voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".)
-dmgrAdminPassword	"pwd_admin"
-dmgrAdminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"false"
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbJDBCClasspath	"root_install\derby\lib"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che converte un profilo personalizzato di WebSphere Application Server chiamato *Custom05* con la funzionalità WebSphere Enterprise Service Bus.

Tabella 135 mostra i parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo personalizzato.

Tabella 135. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\managed.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"Custom05"
-dmgrHost	"localhost"
-dmgrPort	"8902" (per trovare il valore di -dmgrPort, accedere alla directory <i>root_profilo_gestore_distribuzione\logs</i> per il gestore distribuzione associato con questo profilo personalizzato. In questa directory, aprire il file <i>AboutThisProfile.txt</i> e individuare il valore relativo alla voce "Porta connettore SOAP gestore distribuzione:".)
-dmgrAdminPassword	"pwd_admin"
-dmgrAdminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"false"

Tabella 135. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbType	"DERBY_NETWORKSERVER" "DERBY_NETWORKSERVER40"
-dbJDBCClasspath	"root_install\derby\lib"

### Conversione dei profili con il programma di riga comandi *manageprofiles* con un database Oracle – esempi:

I comandi di esempio di conversione dei profili consentono di convertire i profili del server autonomo e del gestore di distribuzione mediante il programma di riga comandi *manageprofiles* dell'installazione.

#### Profilo di server autonomo

L'esempio di comando seguente converte un profilo di server autonomo WebSphere Application Server chiamato *AppServ04* con la funzionalità WebSphere Process Server su un server Windows. I parametri in Tabella 136, Tabella 137 a pagina 373 e Tabella 138 a pagina 373 specificano quanto segue:

- Il database Oracle sarà utilizzato dai database comune e Common Event Infrastructure, che si presuppongono entrambi già presenti sul localhost. Entrambi i database sono impostati per essere configurati in un secondo momento (il valore del parametro di comando **-dbDelayConfig "true"** specifica che gli script di configurazione siano creati ma non eseguiti). Per avere gli elenchi completi dei parametri di *manageprofiles* correlati al database, consultare le sezioni "Parametri di *manageprofiles* per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300 e "Parametri di *manageprofiles* per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) per prodotto database" a pagina 312.
- Verrà creato un esempio di configurazione di Business Process Choreographer.
- Il Business Rules Manager *non* sarà configurato.
- Business Space realizzato da WebSphere *non* verrà configurato.
- La sicurezza di gestione è stata abilitata durante il processo di creazione profili e verrà specificata di nuovo durante la conversione profili.

Tabella 136 mostra i parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo di server autonomo.

Tabella 136. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\default.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"AppServ04"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-configureBPC	"true"
-dbType	"ORACLE"



Tabella 136. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati (Continua)

Parametro	Valore
-dbName	"WPRCSDB"
-ceiDbName	"EVENT"
-dbDelayConfig	"true"
-fileStoreForME	"false" (non può essere true quando anche -dbCommonForME è true)
-dbCommonForME	"true"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"
-configureBspace	"false"
-configureBRM	"false"

Tabella 137 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

Tabella 137. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\AppServ04\dbscripts\"
-dbHostName	"local_host_name"

Tabella 138 mostra ulteriori parametri del programma di riga comandi manageprofiles che non vengono visualizzati tramite lo strumento Profile Management Tool che può essere specificato per selezionare le proprie combinazioni nome utente e password per Oracle.

Tabella 138. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbSysUserId	"id_utente_sis"	Questo ID utente deve disporre dei privilegi SYSDBA. Non utilizzare l'utente interno Oracle 'sys'.  Questo parametro è necessario quando si desidera configurare il database e i relativi oggetti durante la creazione profili [quando dbDelayConfig = "FALSE"]
-dbSysPassword	"pwd_sis"	Questo parametro è necessario quando si desidera configurare il database e i relativi oggetti durante la creazione profili [quando dbDelayConfig = "FALSE"]
-dbCommonUserId	"common_db_userID" (utilizzato per creare oggetti Common DB)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili. Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID e ORCL, dbCommonUserId e ORCCOMM

Tabella 138. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle (Continua)

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbCommonPassword	"common_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCommonPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCommonPassword = dbPassword
-dbBspaceUserId	"bspace_db_userID" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera uno schema Business Space personale. In caso contrario, sarà impostato il valore predefinito (IBMBUSSP).
-dbBspacePassword	"bspace_db_pwd" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera una password di Business Space personale, in caso contrario il valore predefinito sarà impostato nel seguente ordine: dbBspacePassword = "YouNameIt" else dbBspacePassword = dbPassword [if exists] else dbBspacePassword = IBMBUSSP
-dbCeiUserId	"cei_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: Se SID è ORCL, dbCeiUserId è ORCCEID
-dbCeiPassword	"cei_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio, dbCeiPassword = dbPassword
	Tutti i parametri di seguito riportati sono validi solo se -dbCommonForME = "true"	
-dbBPCMeUserId	"bpc_me_userID" (utilizzato per creare oggetti BPC ME) (valido solo se -configureBPC = "true")	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbBPCMeUserId è ORCBM00
-dbBPCMePassword	"bpc_me_pwd" (valido solo se -configureBPC = "true")	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio, dbBPCMePassword = dbPassword

Tabella 138. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle (Continua)

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbCeiMeUserId	"cei_me_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCeiMeId è ORCCM00
-dbCeiMePassword	"cei_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCeiMePassword = dbPassword
-dbAppMeUserId	"app_me_userID" (utilizzato per creare oggetti SCAAPP ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbAppMeId è ORCSA00
-dbAppMePassword	"app_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword
-dbSysMeUserId	"sys_me_userID" (utilizzato per creare oggetti SCASYS ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbSysMeUserId è ORCSS00
-dbSysMePassword	"sys_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che converte un profilo di server autonomo di WebSphere Application Server chiamato *AppServ03* con la funzionalità WebSphere Enterprise Service Bus. La differenza è che il database è impostato per essere configurato adesso (il valore del parametro del comando -dbDelayConfig "false" specifica che gli script di configurazione vengano eseguiti).

Tabella 139 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo di server autonomo.

*Tabella 139. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati*

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\default.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"AppServ03"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-ceiDbName	"EVENT"
-dbDelayConfig	"false"
-fileStoreForME	"false" (non può essere true quando anche -dbCommonForME è true)
-dbCommonForME	"true"
-dbLocation	"oracle_install_directory"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"
-dbSysUserId	"id_utente_sis"
-dbSysPassword	"pwd_sis"
-configureBspace	"false"

Tabella 140 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con valori predefiniti che normalmente non devono essere modificati.

*Tabella 140. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti*

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\AppServ03\dbscripts\"
-dbHostName	"local_host_name"

Tabella 141 a pagina 377 mostra ulteriori parametri del programma di riga comandi manageprofiles che non vengono visualizzati tramite lo strumento Profile Management Tool che può essere specificato per selezionare le proprie combinazioni nome utente e password per Oracle.

Tabella 141. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi manageprofiles per Oracle

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbCommonUserId	"common_db_userID" (utilizzato per creare oggetti Common DB)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili. Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCommonUserId è ORCCOMM
-dbCommonPassword	"common_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCommonPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCommonPassword = dbPassword
-dbBspaceUserId	"bspace_db_userID" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera uno schema Business Space personale. In caso contrario, sarà impostato il valore predefinito (IBMBUSSP).
-dbBspacePassword	"bspace_db_pwd" (utilizzato per configurare Business Space)	Questo parametro è necessario se si desidera una password di Business Space personale, in caso contrario il valore predefinito sarà impostato nel seguente ordine: dbBspacePassword = "YouNameIt" else dbBspacePassword = dbPassword [if exists] else dbBspacePassword = IBMBUSSP
-dbCeiUserId	"cei_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: Se SID è ORCL, dbCeiUserId è ORCCEID
-dbCeiPassword	"cei_db_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio, dbCeiPassword = dbPassword
	Tutti i parametri di seguito riportati sono validi solo se -dbCommonForME = "true"	
-dbCeiMeUserId	"cei_me_userID" (utilizzato per creare oggetti CEI ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCeiMeId è ORCCM00
-dbCeiMePassword	"cei_me_pwd"	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCeiPassword sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbCeiMePassword = dbPassword

Tabella 141. Parametri aggiuntivi del programma di riga comandi *manageprofiles* per Oracle (Continua)

Parametro	Valori predefiniti	Note
-dbAppMeUserId	" <i>app_me_userID</i> " (utilizzato per creare oggetti SCAAPP ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbAppMeId è ORCSA00
-dbAppMePassword	" <i>app_me_pwd</i> "	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCe>Password sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword
-dbSysMeUserId	" <i>sys_me_userID</i> " (utilizzato per creare oggetti SCASYS ME)	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, questo utente sarà generato automaticamente in base al nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbSysMeUserId è ORCSS00
-dbSysMePassword	" <i>sys_me_pwd</i> "	Questo parametro è necessario se si seleziona l'opzione Utenti personalizzati e password durante la creazione profili.  Per l'opzione Genera utenti con password singola, dbCe>Password sarà impostato su dbPassword. Ad esempio: dbAppMePassword = dbPassword

### Profilo gestore distribuzione (senza impostazione dell'ambiente di distribuzione)

L'esempio di comando seguente converte un profilo di gestore distribuzione di WebSphere Application Server chiamato *Dmgr02* con la funzionalità WebSphere Process Server su un server Windows. I parametri in Tabella 142 a pagina 379 e Tabella 143 a pagina 379 specificano quanto segue:

- Il database Oracle sarà utilizzato per il database comune che si presuppone esista su un host remoto. Il database è impostato per essere configurato in un secondo momento (il valore del parametro di comando -dbDelayConfig "true" specifica che gli script di configurazione siano creati ma non eseguiti). Per un elenco completo dei parametri *manageprofiles* correlati al database, consultare la sezione "Parametri di *manageprofiles* per la configurazione del database Common (per prodotto database)" a pagina 300.
- La sicurezza di gestione è stata abilitata durante il processo di creazione profili e verrà specificata di nuovo durante la conversione profili.

Tabella 142 a pagina 379 mostra i parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 142. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ dmgr.wbiserver" (deve essere completo)
-profileName	"Dmgr02"
-adminPassword	"pwd_admin"
-adminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"false" (la configurazione di un ambiente di distribuzione non è supportata durante la conversione profili)
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbDelayConfig	"true"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbHostName	"nome_host_remoto"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"

Tabella 143 mostra un parametro del programma di riga comandi manageprofiles con un valore predefinito che normalmente non deve essere modificato.

Tabella 143. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\Dmgr02\dbscripts\"

### Esempio di WebSphere Enterprise Service Bus

Di seguito viene fornito un esempio simile che converte un profilo di gestore distribuzione di WebSphere Application Server chiamato *Dmgr04* con la funzionalità WebSphere Enterprise Service Bus. La differenza è che il database è impostato per essere configurato adesso (il valore del parametro del comando -dbDelayConfig "false" specifica che gli script di configurazione vengano eseguiti).

Tabella 144 mostra i parametri del programma di riga comandi manageprofiles con i valori di esempio utilizzati per creare un profilo del gestore di distribuzione.

Tabella 144. Parametri del programma di riga comandi manageprofiles specificati

Parametro	Valore
-augment	N/D
-templatePath	"root_install\profileTemplates\ dmgr.esbserver" (deve essere completo)
-profileName	"Dmgr04"
-adminPassword	"pwd_admin"

Tabella 144. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* specificati (Continua)

Parametro	Valore
-adminUserName	"id_admin"
-ndtopology	"false" (la configurazione di un ambiente di distribuzione non è supportata durante la conversione profili)
-dbType	"ORACLE"
-dbName	"WPRCSDB"
-dbDelayConfig	"false"
-dbLocation	"oracle_install_directory"
-dbPassword	"pwd_db"
-dbDriverType	"oracle_thin"
-dbHostName	"nome_host_remoto"
-dbJDBCClasspath	"oracle_library_directory"
-dbServerPort	"1521"
-dbSysUserId	"id_utente_sis"
-dbSysPassword	"pwd_sis"

Tabella 145 mostra un parametro del programma di riga comandi *manageprofiles* con un valore predefinito che normalmente non deve essere modificato.

Tabella 145. Parametri del programma di riga comandi *manageprofiles* predefiniti

Parametro	Valori predefiniti
-dbOutputScriptDir	"root_install\profiles\Dmgr04\dbscripts\"

### Parametri di *manageprofiles* per la configurazione del database Common (per prodotto database):

Per configurare il database Common, si utilizzano specifici parametri del programma di riga comandi *manageprofiles*. I parametri che si specificano possono differire a seconda del prodotto database in uso e dal tipo di profilo che si crea.

Le tabelle presenti in questa sezione mostrano i parametri di *manageprofiles* disponibili per la configurazione del database Common mediante qualsiasi prodotto di database supportato. I parametri associati alla configurazione del database comune generalmente presentano un prefisso "-db", ad esempio **-dbType** e **-dbDelayConfig**. Vengono mostrati anche i nomi campo equivalenti per i parametri così come compaiono nello Strumento di gestione profili.

Per un elenco completo dei parametri di *manageprofiles*, compresi i valori predefiniti, consultare la sezione "Parametri di *manageprofiles*" a pagina 403. I comandi di esempio di *manageprofiles* utilizzati per creare o convertire i vari tipi di profili possono essere visualizzati nelle sezioni "Creazione dei profili con il programma di riga comandi *manageprofiles* con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 273 e "Conversione dei profili con il programma di riga comandi *manageprofiles* con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 366.



Per visualizzare i parametri disponibili per la configurazione del database, scegliere il prodotto di database dall'elenco seguente:

- “Su Derby Embedded o Derby Embedded 40” a pagina 301
- “Su Derby Network Server o Derby Network Server 40” a pagina 302
- “Su DB2 Universal” a pagina 303
- “Su DB2 Data Server” a pagina 304
- “Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)” a pagina 305
- “Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9” a pagina 306
- “In Oracle” a pagina 308
- “Su Informix Dynamic Server” a pagina 309
- “Su Microsoft SQL Server” a pagina 310

Notare che solo i parametri **-dbType** e **-dbJDBCClasspath** sono disponibile per i profili personalizzati. Questo perché si identifica semplicemente il tipo e l'ubicazione del driver per il database Common utilizzato dal gestore distribuzione al quale sarà federato il profilo personalizzato.

### Su Derby Embedded o Derby Embedded 40

Tabella 97 a pagina 301 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo su Derby Embedded o Derby Embedded 40.

*Tabella 146. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40*

Parametro	Campo correlato nelle pagine Configurazione database nello Strumento di gestione profili
<b>Per i profili di server autonomo</b>	
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> obsoleto in V7.	Nome schema
-dbCommonForME (solo per Derby Embedded 40)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre true)	N/D
-dbDelayConfig (solo per Derby Embedded 40)	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output dello script di database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, il che risulterà in numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbType	Scegliere un prodotto database

Tabella 146. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine Configurazione database nello Strumento di gestione profili
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Derby Network Server o Derby Network Server 40

Tabella 98 a pagina 302 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su Derby Network Server o Derby Network Server 40.

Tabella 147. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	Nome schema
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre true)	N/D
-dbDelayConfig (solo per Derby Network Server 40)	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbName	Nome database comune

Tabella 147. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Su DB2 Universal

Tabella 99 a pagina 303 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su DB2 Universal.

Tabella 148. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 Universal

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-cdbSchemaName	Nome schema
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D

Tabella 148. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 Universal (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbDriverType	N/D
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 Data Server

Tabella 100 a pagina 304 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su DB2 Universal.

Tabella 149. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando DB2 Data Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione

Tabella 149. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando DB2 Data Server (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	Nome schema
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)

Tabella 101 a pagina 305 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database comune utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato in un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i.

Tabella 150. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre true)	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName (per il driver Toolbox, è necessario specificare il nome host del database remoto)	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-cdbSchemaName  Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	Nome raccolta database
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9

Tabella 102 a pagina 307 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9.

Tabella 151. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbConnectionLocation	Ubicazione connessione
-dbCreateNew (deve essere sempre false)	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-cdbSchemaName	Nome dell'alias database
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	
-dbServerPort	Porta server
-dbStorageGroup	Nome gruppo di memorizzazione
-dbType	Scegliere un prodotto database

Tabella 151. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## In Oracle

Tabella 103 a pagina 308 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare un database comune utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato in Oracle.

Tabella 152. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando Oracle

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC  Per accedere al database Oracle, è necessario installare il driver ojdbc6.jar. <b>Nota:</b> Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle.
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew (deve essere sempre false)	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbDriverType	Tipo di driver JDBC
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune



Tabella 152. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database comune utilizzando Oracle (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password del database Common
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente del database Common
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
-dbLocation (obbligatorio solo se -dbDelayConfig è impostato su true)	Directory di installazione del server database
-dbSysPassword	Password
-dbSysUserId	Nome utente dell'amministratore di sistema
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Informix Dynamic Server

Tabella 104 a pagina 309 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un profilo di server autonomo, di gestore distribuzione o personalizzato su Informix Dynamic Server.

Tabella 153. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Informix Dynamic Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D

Tabella 153. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common mediante Informix Dynamic Server (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbInstance (obbligatorio soltanto se <b>-dbDelayConfig</b> è impostato su false)	Nome istanza
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbLocation (obbligatorio soltanto se <b>-dbDelayConfig</b> è impostato su false)	Directory di installazione del server database
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbProviderType	Richiesto per Informix tramite il driver IBM DB2 JDBC Universal o IBM JCC
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Microsoft SQL Server

Tabella 105 a pagina 311 mostra i parametri manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato su Microsoft SQL Server. Per questo database sono disponibili tre driver JDBC: DataDirect Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4), IBM WebSphere Embedded Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4) e Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2. I nomi dei driver visualizzati nella pagina Configurazione del database sono Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft).

**Nota:** È stato aggiunto il supporto per Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2 a WebSphere Process Server, versione 6.2.0.1.

Se si pianifica di utilizzare Microsoft SQL Server 2005 con un profilo autonomo e si inseriranno le tabelle del motore di messaggistica nel database Common, successivamente è necessario eseguire le seguenti operazioni:

1. Aggiungere manualmente quattro schemi al database Common prima di creare profili del server autonomo. Questi schemi sono XXXSS00, XXXSA00, XXXCM00 e XXXBM00, dove XXX sono i primi tre caratteri del nome del database Common.
2. Immettere il parametro dbCommonForME=true durante la creazione del profilo. Il seguente comando configura i motori di messaggistica su SQL Server con gli schemi che sono stati definiti nei passi precedenti. Il comando utilizza il dbUserId e la dbPassword che sono stati specificati per CommonDB.

```
C:\WebSphereND\bin\manageprofiles.bat" -create -templatePath "C:\WebSphereND\
profileTemplates\default.wbiserver" -dbHostName LNIDDBTUMSQL21 -
dbServerPort 1433 -dbDelayConfig
true -configureBspace true -ceiDbName EVENT -dbType MSSQLSERVER_Microsoft -
dbUserId
wpcdbadmin -dbJDBCClasspath "C:\Program Files\Microsoft SQL Server\JDBC\
sqljdbc_1.2\enu"
-dbName WPRCSDB -dbPassword qlwiddj23 -ceiDbServerName LNIDDBTUMSQL21 -dbCommonForME=true
```

Tabella 154. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common tramite Microsoft SQL Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
<b>Per profili personalizzati</b>	
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbType	Scegliere il prodotto database utilizzato nel gestore distribuzione
<b>Per profili di server autonomo o di gestore distribuzione</b>	
-dbCommonForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare questo database per i motori di messaggistica
-dbCreateNew	N/D
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbName	Nome database comune
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si è impostato un percorso relativo, gli script SQL non saranno esportati o eseguiti, ciò produrrà numerose eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database

Tabella 154. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database Common tramite Microsoft SQL Server (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente del database Common
-fileStoreForME (solo per profili di server autonomo)	Utilizzare un file di archivio per i motori di messaggistica
-dbServerName	Nome del server database
-saPassword	Password dell'utente Admin
-saUser	Nome dell'utente admin
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Parametri di manageprofiles per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) per prodotto database:

Per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo del server autonomo, vengono utilizzati specifici parametri del programma di riga comandi manageprofiles. I parametri che si specificano possono differire a seconda del prodotto di database in uso.

Le tabelle presenti in questa sezione mostrano i parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante qualsiasi prodotto di database supportato. Mostrano, inoltre, i nomi dei campi equivalenti per i parametri come appaiono in Profile Management Tool. È possibile configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) con il programma di riga comandi manageprofiles solo per i profili di server autonomo. La configurazione di questo database per l'uso da parte dei profili del gestore distribuzione deve essere effettuato tramite la console di gestione o la programmazione script. Per ulteriori informazioni, consultare la sezione Configurazione database eventi.

Per un elenco completo dei parametri di manageprofiles, compresi i valori predefiniti, consultare la sezione "Parametri di manageprofiles" a pagina 403. I comandi di esempio di manageprofiles utilizzati per creare o convertire i vari tipi di profili possono essere visualizzati nelle sezioni "Creazione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 273 e "Conversione dei profili con il programma di riga comandi manageprofiles con il database Derby o DB2 – esempi" a pagina 366.

Per visualizzare i parametri disponibili per la configurazione del database, scegliere il prodotto di database dall'elenco seguente:

- "Su Derby Embedded o Derby Embedded 40" a pagina 312
- "Su Derby Network Server o Derby Network Server 40" a pagina 313
- "Su DB2 Universal" a pagina 314
- "In DB2 Data Server" a pagina 315
- "Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)" a pagina 316
- "Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9" a pagina 316

- “In Oracle” a pagina 317
- “Su Informix Dynamic Server” a pagina 318
- “Su Microsoft SQL Server” a pagina 319

### Su Derby Embedded o Derby Embedded 40

Tabella 106 a pagina 312 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su Derby Embedded o Derby Embedded 40.

*Tabella 155. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Embedded o Derby Embedded 40*

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig (solo per Derby Embedded 40)	Ritarda esecuzione degli script del database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-ceiDbName	Nome del database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Derby Network Server o Derby Network Server 40

Tabella 107 a pagina 313 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su Derby Network Server o Derby Network Server 40.

*Tabella 156. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40*

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig (solo per Derby Network Server 40)	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database

Tabella 156. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Derby Network Server o Derby Network Server 40 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 Universal

Tabella 108 a pagina 314 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su DB2 Universal.

Tabella 157. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 Universal

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC

Tabella 157. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 Universal (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### In DB2 Data Server

Tabella 109 a pagina 315 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo server autonomo in DB2 Data Server.

Tabella 158. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando DB2 Data Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.

Tabella 158. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando DB2 Data Server (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 per IBM i (Toolbox) e DB2 per i5/OS (Toolbox)

Tabella 110 a pagina 316 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo server autonomo nel database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i.

Tabella 159. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiDbAlreadyConfigured	N/D (solo riga comandi)
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-cdbSchemaName	Nome raccolta database
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	



Tabella 159. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando un database fornito con un sistema operativo i5/OS o IBM i (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su DB2 per z/OS v8 e DB2 per z/OS v9

Tabella 111 a pagina 317 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9.

Tabella 160. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiBufferPool4k	N/D (solo riga comandi)
-ceiBufferPool8k	N/D (solo riga comandi)
-ceiBufferPool16k	N/D (solo riga comandi)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-ceiDiskSizeInMB	N/D (solo riga comandi)
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
-dbConnectionLocation	Ubicazione della connessione
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-cdbSchemaName	Nome alias database
Un nuovo parametro che ha la precedenza su dbSchemaName se vengono specificati entrambi.-dbSchemaName <b>Nota:</b> Obsoleto in V7.	

Tabella 160. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante DB2 per z/OS v8 o DB2 per z/OS v9 (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbStorageGroup	Nome gruppo di memorizzazione
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## In Oracle

Tabella 112 a pagina 318 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo server autonomo in Oracle.

Tabella 161. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) tramite Oracle

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbSysPassword	Password
-dbSysUserId	Nome utente amministratore di sistema
-dbUserId	Nome utente database Common
-ceiInstancePrefix <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Informix, Oracle, Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC  Per accedere al database Oracle, è necessario installare il driver ojdbc6.jar. <b>Nota:</b> Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle.
-dbLocation (obbligatorio solo se -dbDelayConfig è impostato su true)	Directory di installazione del server database

Tabella 161. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) tramite Oracle (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Informix Dynamic Server

Tabella 113 a pagina 319 mostra i parametri di manageprofiles disponibili per configurare il database CEI (Common Event Infrastructure) utilizzato da un profilo di server autonomo su Informix Dynamic Server.

Tabella 162. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Informix Dynamic Server

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-dbLocation (obbligatorio solo se <b>-dbDelayConfig</b> è impostato su false)	Directory di installazione del server database
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbInstance	Nome istanza
-dbUserId	Nome utente per l'autenticazione con il database
-ceiInstancePrefix <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Informix, Oracle, Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-dbJDBCClasspath	Posizione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC

Tabella 162. Parametri di manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Informix Dynamic Server (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

### Su Microsoft SQL Server

Tabella 114 a pagina 320 mostra i parametri manageprofiles disponibili per configurare il database Common utilizzato da un server autonomo, un gestore distribuzione o un profilo personalizzato su Microsoft SQL Server. Per questo database sono disponibili tre driver JDBC: DataDirect Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4), IBM WebSphere Embedded Connect JDBC (XA) 3.5 build 37 (tipo 4) e Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2. I nomi dei driver che vengono visualizzati nella pagina di configurazione database sono Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server (Microsoft).

**Nota:** È stato aggiunto il supporto per Microsoft SQL Server JDBC Driver, versione 1.2 a WebSphere Process Server, versione 6.2.0.1.

Tabella 163. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Microsoft SQL Server.

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-dbDelayConfig	Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)
-dbHostName	Nome host del server di database (ad esempio indirizzo IP)
-ceiDbInstallDir (obbligatorio soltanto se <b>-dbDelayConfig</b> è impostato su true)	N/D (solo riga comandi)
-ceiDbName	Nome database CEI (Common Event Infrastructure)
-dbPassword	Password per l'autenticazione del database
-dbServerPort	Porta server
-dbType	Scegliere un prodotto database
-dbInstance (obbligatorio soltanto se <b>-dbDelayConfig</b> è impostato su true)	Nome istanza

Tabella 163. Parametri manageprofiles disponibili per la configurazione del database CEI (Common Event Infrastructure) mediante Microsoft SQL Server. (Continua)

Parametro	Campo correlato nelle pagine di configurazione database in Profile Management Tool
-ceiDbPassword <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-ceiDbUser <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-ceiInstancePrefix <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Informix, Oracle, Microsoft SQL Server.	N/D (solo riga comandi)
-dbOutputScriptDir	Directory di output degli script del database <b>Nota:</b> disponibile soltanto se è selezionata l'opzione <b>Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati</b> Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti la qual cosa comporterà un numero quantitativo di eccezioni durante l'avvio del server.
-ceiOverrideDataSource	N/D (solo riga comandi)
-ceiSaPassword <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	Password utente Admin
-ceiSaUser <b>Nota:</b> Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.	Nome utente Admin
N/D	Sovrascrivere la directory di destinazione per gli script generati

## Programma di utilità della riga comandi manageprofiles

Il programma di riga comandi manageprofiles crea un profilo, ovvero l'insieme dei file che definiscono l'ambiente di runtime per un gestore di distribuzione, un nodo gestito o un server autonomo.

Il profilo definisce l'ambiente di runtime e comprende tutti i file che le elaborazioni del server possono modificare durante il runtime.

Il programma di riga comandi manageprofiles e la relativa interfaccia utente grafica, Profile Management Tool, costituiscono gli unici modi per creare profili o ambienti di runtime. È inoltre possibile convertire ed eliminare profili con il programma di riga comandi manageprofiles.

Il file di comando si trova nella directory `root_install/bin`. Il file di comandi è uno script denominato `manageprofiles.sh` per le piattaforme Linux e UNIX o `manageprofiles.bat` per le piattaforme Windows.

Il programma di riga comandi `manageprofiles` crea un log per ciascun profilo creato, eliminato o convertito. I log si trovano nella seguente directory, secondo la piattaforma:

- `Linux` `UNIX` `root_install/logs/manageprofiles`
- `Windows` `root_install\logs\manageprofiles`

I file hanno i seguenti nomi:

- `nome_profilo_create.log`
- `nome_profilo_augment.log`
- `nome_profilo_delete.log`

I modelli di ogni profilo si trovano nella directory `root_install/profileTemplates`. All'interno di questa directory sono presenti varie directory che corrispondono a tipi di profilo differenti. Le directory sono i percorsi indicati dall'utente durante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles` con l'opzione **-templatePath**. È possibile specificare anche i modelli del profilo che si trovano fuori della root di installazione, se esistono. Utilizzare i seguenti modelli con WebSphere Process Server:

- `default.wbiserver`: per un profilo di autonomo di WebSphere Process Server, che definisce un server autonomo.
- `dmgr.wbiserver`: per un profilo del gestore distribuzione WebSphere Process Server, che definisce un gestore distribuzione.
- `managed.wbiserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Process Server, che, quando viene federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito.
- `default.esbserver`: per un profilo server autonomo WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un server autonomo.
- `dmgr.esbserver`: per un profilo gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un gestore distribuzione.
- `managed.esbserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Enterprise Service Bus, che, quando federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito.

## Sintassi

Il programma di riga comandi `manageprofiles` è utilizzato per eseguire le seguenti attività:

- Creazione di un profilo (parametro **-create**).  
Seguire le istruzioni in “Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`” a pagina 271.
- Conversione di un profilo (parametro **-augment**).  
Seguire le istruzioni in “Conversione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`” a pagina 363.

**Nota:** L'utilizzo di profili sottoposti ad annullamento della conversione (parametro **-unaugment**) non è supportato.

- Eliminazione di un profilo (parametro **-delete**).  
Seguire le istruzioni in “Eliminazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`” a pagina 430.
- Eliminazione di tutti i profili (parametro **-deleteAll**)
- Elenco di tutti i profili (parametro **-listProfiles**)
- Ottenimento del nome di un profilo preesistente a partire dal nome (parametro **-getName**)

- Ottenimento del nome di un profilo preesistente a partire dal percorso (parametro **-getPath**)
- Convalida del registro di un profilo (parametro **-validateRegistry**)
- Convalida e aggiornamento del registro di un profilo (parametro **-validateAndUpdateRegistry**)
- Ottenere il nome predefinito del profilo (parametro **-getDefaultName**)
- Impostare il nome predefinito del profilo (parametro **-setDefaultName**)
- Backup di un profilo (parametro **-backupProfile**)
- Ripristino di un profilo (parametro **-restoreProfile**)
- Utilizzo di un file di risposta contenente le informazioni necessarie per eseguire un programma di riga comandi manageprofiles (parametro **-response**)

Per consultare una guida dettagliata, compresi i parametri necessari per ciascuna attività eseguita con il programma di riga comandi manageprofiles, utilizzare il parametro **-help**. Di seguito è riportato un esempio dell'utilizzo del parametro di guida con il programma di riga comandi manageprofiles ed il parametro **-augment** su sistemi operativi Windows: `manageprofiles.bat -augment -help`. L'output specifica quali parametri sono obbligatori e quali sono opzionali.

## Parametri

A seconda dell'operazione che si desidera eseguire con il programma di riga comandi manageprofiles, può essere necessario fornire uno o più dei parametri descritti in "Parametri di manageprofiles". Profile Management Tool convalida che i parametri necessari vengono forniti e i valori immessi per tali parametri sono validi. Assicurarsi di immettere i nomi dei parametri con la giusta combinazione maiuscole/minuscole, in quanto la riga comandi non verifica la corrispondenza maiuscole/minuscole dei nomi di parametro. Quando le maiuscole/minuscole del parametro non sono corrette, i risultati possono essere errati.

## Output di comando

Una volta completata l'operazione, il comando visualizza un'indicazione simile a uno dei messaggi seguenti. La creazione, eliminazione o conversione di un profilo è ciò che determina la dicitura esatta.

- INSTCONFSUCCESS: creazione profili riuscita.
- INSTCONFFAILED: creazione profili non riuscita.
- INSTCONFPARTIALSUCCESS: alcune azioni non critiche della configurazione successiva all'installazione non sono riuscite.

In alcuni casi, la dichiarazione viene visualizzata più di una volta. Ad esempio, la riga INSTCONFSUCCESS viene visualizzata tre volte nella riga di comandi. Per ulteriori informazioni, consultare File di log dell'installazione e della creazione profili

## Parametri di manageprofiles

Utilizzare i seguenti parametri con il programma di riga comandi manageprofiles per WebSphere Process Server.

Il file del comando manageprofiles si trova nella directory `root_install/bin`. Il file di comandi è uno script denominato `manageprofiles.sh` per le piattaforme Linux e UNIX o `manageprofiles.bat` per le piattaforme Windows.

Prima di utilizzare il programma di riga comandi `manageprofiles`, assicurarsi di aver compreso tutti i prerequisiti per la creazione e la conversione dei profili. Per ulteriori informazioni sui prerequisiti, consultare “Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili” a pagina 203. Per ulteriori informazioni sulla creazione e sulla conversione dei profili, consultare “Creazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`” a pagina 271 e “Conversione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`” a pagina 363.

**Attenzione:** Quando viene creato un profilo WebSphere Process Server, utilizzare esclusivamente i parametri documentati nel centro informazioni di WebSphere Process Server.

**Nota:** Tutti i parametri hanno la distinzione maiuscole/minuscole.

Le seguenti opzioni sono disponibili per il programma di riga comandi `manageprofiles`:

**-adminUserName** *adminUser\_ID*

Specifica l'ID utente utilizzato per la sicurezza di gestione. Questo parametro è obbligatorio per convertire un profilo esistente con la sicurezza di gestione abilitata.

**-adminPassword** *adminPassword*

Specifica la password per l'ID utente di sicurezza di gestione specificato con il parametro `-adminUserName`. Questo parametro è obbligatorio per convertire un profilo esistente con la sicurezza di gestione abilitata.

**-appSchedulerServerName**

Il nome del server dove l'WebSphere Process Server Application Scheduler è configurato per l'esecuzione. Questo parametro è valido per la conversione profili quando esso ha diversi server definiti.

**-augment**

Utilizzare il parametro di conversione per effettuare le modifiche a un profilo preesistente con un modello di conversione. Il parametro di conversione fa sì che il programma di riga comandi `manageprofiles` aggiorni o converta il profilo identificato nel parametro **-profileName** utilizzando il modello nel parametro **-templatePath**. I modelli di conversione utilizzabili sono determinati da quali prodotti e versioni IBM sono stati installati nel proprio ambiente.

**Nota:** Non modificare manualmente i file ubicati nella directory `dir_install/profileTemplates`. Ad esempio, se si stanno modificando le porte durante la creazione del profilo, utilizzare Profile Management Tool o gli argomenti `-startingPort` o `-portsFile` del programma di riga comandi `manageprofiles` invece di modificare il file nella directory del modello di profilo.

Specificare il percorso completo del file **-templatePath**. Ad esempio:

```
manageprofiles(.bat)(.sh) -augment -profileName nome_profilo
-templatePath fully_qualified_template_path
```

**-backupProfile**

Esegue un backup dei file system della cartella di un profilo e dei metadati del profilo, dal file di registro del profilo.

Questo parametro non è supportato con WebSphere Process Server.



**-backupFile** *nome\_fileBackup*

Fare un backup del file di registro del profilo al file specificato. È necessario fornire un nome di percorso di file completo per *nome\_fileBackup*.

**-cbeServerName**

Il nome del server in cui è configurata l'esecuzione di WebSphere Process Server Common Base Event Browser.

**-cdbSchemaName**

Il nome dello schema del database. Questo parametro è valido per tutti i tipi di database eccetto Oracle, Informix, Microsoft SQL Server (DataDirect) e Microsoft SQL Server. Non viene utilizzato per DB2 per z/OS v8, DB2 per z/OS v9 e DB2 UDB per iSeries (Toolbox) se dbSchemaName è impostato. Tabella 164 elenca i nomi di schemi predefiniti.

Tabella 164. Nomi schema predefiniti

Database	Nome schema predefinito
Derby Embedded o Derby Embedded 40	APP
Derby Network Server o Derby Network Server 40	dbUserId
DB2 Universal	dbUserId
DB2 per z/OS v8, DB2 per z/OS v9	dbUserId
DB2 UDB per iSeries (Toolbox)	dbUserId

**Nota:** Nota: è possibile specificare uno schema differente per database supportati, ma le tabelle di ripristino vengono sempre create utilizzando il nome schema predefinito per Derby Embedded o Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40 e DB2 Universal.

**-ceiBufferPool4k**

Specifica il nome del pool di buffer 4K per CEI (Common Event Infrastructure). Questo pool di buffer deve essere attivo prima che gli script DDL del database possano essere eseguiti.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne DB2 per z/OS.

**-ceiBufferPool8k**

Specifica il nome del pool di buffer 8K per CEI. Questo pool di buffer deve essere attivo prima che gli script DDL del database possano essere eseguiti.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne DB2 per z/OS.

**-ceiBufferPool16k**

Specifica il nome del pool di buffer a 16K per CEI. Questo pool di buffer deve essere attivo prima che gli script DDL del database possano essere eseguiti.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne DB2 per z/OS.

**-ceiDbInstallDir**

La directory nella quale è installato il database per CEI. Questo parametro è obbligatorio solo se è stato specificato true per il parametro dbDelayConfig.

**-ceiDbName**

Il nome del database eventi CEI che deve essere creato. Per i database DB2, Derby, Informix, e Microsoft SQL Server, il valore predefinito è event se non specificato. Per i database DB2 per IBM i (DB2 per i5/OS), il valore predefinito è \*SYSBAS se non specificato.

Per i database Oracle, il SID (System Identifier) Oracle deve essere stato già creato e disponibile per il comando di servizio degli eventi per creare le tabelle e compilarle coi dati. Il valore predefinito è `orc1` se non specificato.

**-ceiDbNodeName**

il nome del nodo DB2 (deve essere di 8 caratteri o meno) per CEI. Questo nodo deve essere già catalogato e configurato a comunicare con il server DB2. Questo parametro deve essere impostato se la stazione di lavoro corrente è configurata come client DB2 ed il parametro **dbDelayConfig** è impostato su `true`.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne per il client DB2.

**-ceiDbUser**

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server. Specifica l'ID utente da utilizzare per il database eventi CEI.

Per i database DB2, il valore predefinito è `db2inst1` se non specificato. Per i database DB2 for z/OS, specifica l'ID utente che dispone dei privilegi per creare e cancellare database. Questo parametro è obbligatorio.

Per database DB2 per IBM i (DB2 per i5/OS) Toolbox, specifica l'ID utente che ha le autorizzazioni per creare ed eliminare i database. Questo parametro è obbligatorio.

Per i database Derby, corrisponde all'ID l'utente utilizzata dell'origine dati per l'autenticazione del database Derby. Questo parametro è facoltativo quando la sicurezza di dominio WebSphere è disabilitata ed è richiesto quando la sicurezza di dominio WebSphere è abilitata.

Per i database Informix, specifica l'ID utente dello schema del database Informix che sarà proprietario delle tabelle del database del servizio eventi. L'origine dati WebSphere utilizza questa ID utente per l'autenticazione della connessione del database Informix. Questo parametro è obbligatorio.

Per i database Oracle, specifica l'ID utente dello schema Oracle che sarà proprietario delle tabelle Oracle del servizio eventi. L'ID utente sarà creata durante la creazione, e l'origine dati WebSphere utilizza questa ID utente per autenticare la connessione al database Oracle. Il valore predefinito è `ceiuser` se non specificato.

Per i database Microsoft SQL Server, specifica l'ID utente SQL Server che sarà proprietario delle tabelle del servizio eventi. Il valore predefinito è `ceiuser` se non specificato.

**-ceiDiskSizeInMB**

La dimensione in MB del database che deve essere creato per il database eventi CEI. Il valore minimo che è possibile impostare è 10 MB. Per DB2 per z/OS, il valore predefinito è 100 MB se non specificato.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne DB2 per z/OS.

**-ceiInstancePrefix**

Per i database Informix, Oracle e Microsoft SQL Server, il comando utilizza il nome di istanza del database eventi CEI (Common Event Infrastructure) per raggruppare i file del database in una directory con nome univoci. Il valore predefinito è `ceiinst1` se non altrimenti specificato.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Informix, Oracle, Microsoft SQL Server.

#### **-ceiOverrideDataSource**

Quando questo parametro è impostato su true, il comando rimuove qualsiasi origine dati di servizio CEI esistente nell'ambito specificato, prima di crearne una nuova. Quando questo parametro è impostato su false, il comando non crea un'origine dati di servizio eventi nell'ambito specificato, qualora un'altra origine dati di servizio di eventi venga rilevata nello stesso ambito. Il valore predefinito, se non specificato, è false.

#### **-ceiSaUser**

L'ID del server SQL Microsoft che possiede i privilegi per creare tabelle, unità e cache per CEI. Questo parametro è obbligatorio se il parametro **dbDelayConfig** è impostato su true.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.

#### **-ceiSaPassword**

La password per l'ID Microsoft SQL Server che dispone dei privilegi per creare tabelle, unità, e cache per CEI. Questo parametro è obbligatorio se si specifica un valore per il parametro **ceiSaUser**, a meno che l'ID utente sa non disponga di password.

**Nota:** Obsoleto in 6.2 per tutti i database tranne Microsoft SQL Server.

#### **-cellName** *nome\_cella*

Specifica il nome di cella del profilo per CEI. Utilizzare un nome univoco di cella per ciascun profilo. Questo parametro è destinato esclusivamente alla creazione di profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

Il valore predefinito per questo parametro si basa su una combinazione del nome host breve, della costante `Cell` e di un numero finale, ad esempio:

```
if (DMgr)
 NomeHostAbbreviatoCellNumeroCella
else
 NomeHostAbbreviatoNodeNumeroNodoCell
```

dove *CellNumber* è un numero sequenziale che inizia da 01 e *NodeNumber* è il numero del nodo utilizzato per la definizione del nome nodo.

Il valore di questo parametro non deve contenere spazi o altri caratteri non validi, come i seguenti: \*, ?, ", <, >, ,, /, \, e |.

#### **-configureBPC true | false**

Stabilisce se la configurazione di esempio Business Process Choreographer è creata. Se impostato su true, deve impostare anche i parametri **-adminUserName** e **-adminPassword**. Inoltre, se questo parametro è impostato su true, vengono utilizzati i valori di parametro **dbCommonForME** e **fileStoreForME**. Ad esempio, il motore di messaggistica Business Process Choreographer creerà le relative tabelle nel database Common o utilizzare l'archivio file. Per ulteriori informazioni, consultare Pianificazione del percorso di configurazione, impostazione e topologia. Il valore predefinito per questo parametro è lo stesso del parametro **-enableAdminSecurity**.

**Nota:** La configurazione di esempio di Business Process Choreographer non utilizza il database Common (WPRCSDB). Utilizza sempre un database Derby, che non è supportato in un ambiente di distribuzione di rete. Se in seguito si intende federare questo profilo autonomo, non impostare **-configureBPC** su true.

**Nota:** Se si pianifica di utilizzare un database che non sia Derby o di federare questo server autonomo successivamente, impostare **-configureBPC** su **false**.

**-configureBRM true | false**

Configura il Business Rules Manager. Il valore predefinito è **false**.

**-configureBSpace true | false**

Configura Business Space realizzato da WebSphere, garantendo l'integrazione delle attività utente relative alle applicazioni per l'intero portfolio IBM WebSphere Business Process Management. Il valore predefinito è **true**. Business Space è supportato con i seguenti prodotti database: Derby Embedded o Derby Embedded 40, Derby Network Server o Derby Network Server 40, DB2 Universal, DB2 Data Server, DB2 per IBM i (DB2 per i5/OS), DB2 per z/OS, Oracle e Microsoft SQL Server 2005 e 2008.

**Importante:** Se il database Common che si utilizza per WebSphere Process Server non corrisponde ai database supportati per Business Space, il programma di riga comandi `manageprofiles` utilizzerà un database Derby Embedded o Derby Embedded 40 per la configurazione di Business Space. Non è possibile federare in seguito questo profilo in un ambiente di distribuzione, in quanto Derby Embedded o Derby Embedded 40 non è supportato per gli ambienti di distribuzione.

Per ulteriori informazioni sulla configurazione di Business Space per ambienti di distribuzione, consultare Configurazione di Business Space in Informazioni correlate.

**-create**

Crea il profilo.

Specificare `manageprofiles -create -templatePath fully_qualified_file_path_to_template -help` per informazioni specifiche sulla creazione di un profilo. I modelli disponibili comprendono:

- `default.wbiserver`: per un profilo di server autonomo WebSphere Process Server, che definisce un server autonomo.
- `dmgr.wbiserver`: per un profilo gestore distribuzione di WebSphere Process Server, che definisce un gestore distribuzione.
- `managed.wbiserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Process Server, che, quando viene federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito.
- `default.esbserver`: per un profilo server autonomo WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un server autonomo.
- `dmgr.esbserver`: per un profilo gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un gestore distribuzione.
- `managed.esbserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Enterprise Service Bus, che, quando federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito.

**-dbAppMePassword** *password\_app\_me*

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per **dbType**. Il valore predefinito è `dbPassword`.

**-dbAppMeUserId** *app\_me\_userID*

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE

per **dbType**. Il nome utente predefinito è costituito dai primi tre caratteri del nome del database Oracle [SID]. Ad esempio, se SID è ORCL, dbAppMeUserId è ORCSA00.

**-dbBPCMePassword** *bpc\_me\_pwd*

Password per l'ID utente specificato per **-dbBPCMeUserID**.

**-dbBPCMeUserID** *bpc\_me\_userID*

Questo parametro viene utilizzato quando vengono soddisfatte le seguenti condizioni:

1. **dbType** = ORACLE
2. **dbCommonForME** = true
3. **configureBPC** = true

**Nota:** **configureBPC** = true è valido soltanto per profili autonomi.

Esistono quattro possibili scenari basati sull'impostazione delle suddette condizioni:

- Se non viene soddisfatta alcuna di tali condizioni, il parametro **-dbBPCMeUserID** non è obbligatorio. Ad esempio, se **dbType** non è impostato su ORACLE o **dbCommonForME** non è impostato su true o **configureBPC** non è impostato su true, **-dbBPCMeUserID** verrà ignorato.
- Se vengono soddisfatte tutte e tre le condizioni e sono impostati entrambi i parametri **-dbBPCMeUserID** e **-dbBPCMePassword**, vengono utilizzati per l'alias di autenticazione del motore di messaggistica Oracle Business Process Choreographer. In aggiunta, **-dbBPCMeUserID** viene utilizzato per il nome dello schema del motore di messaggistica Oracle Business Process Choreographer.
- Se vengono soddisfatte tutte e tre le condizioni, ma soltanto uno dei parametri **-dbBPCMeUserID** e **-dbBPCMePassword** è impostato, viene generato un errore.
- Se sono soddisfatte tutte e tre le condizioni e non è impostato né il parametro **-dbBPCMeUserID** né il parametro **-dbBPCMePassword**, è necessario impostare **dbSysMePassword**, che viene utilizzato per l'alias di autenticazione del motore di messaggistica di Oracle Business Process Choreographer. Verrà generato automaticamente un valore per il nome schema del motore di messaggistica di Oracle Business Process Choreographer e verrà utilizzato anche per l'alias di autenticazione del motore di messaggistica di Business Process Choreographer.
  - Se è impostato il parametro **dbUserId**, il relativo valore viene utilizzato sia per il nome dello schema del motore di messaggistica Oracle Business Process Choreographer che per l'alias di autenticazione di tale motore.
  - Se il parametro **dbUserId** non è impostato, al posto di questo parametro verrà generato automaticamente un valore.

**-dbCeiMePassword** *cei\_me\_pwd*

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per **dbType**. Il valore predefinito è dbPassword.

**-dbCeiMeUserID** *cei\_me\_userID*

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per **dbType**. Il nome utente predefinito è costituito dai primi tre caratteri del nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCeiMeUserID è ORCCM00.

**-dbCeiPassword** *cei\_db\_pwd*

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per **dbType**. Il valore predefinito è dbPassword.

**-dbCeiUserId** *cei\_userID*

Per i database Oracle, specifica l'ID utente CEI. Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per **dbType**. Il nome utente predefinito è costituito dai primi tre caratteri del nome del database Oracle [SID]. Ad esempio, se il SID è ORCL, dbCeiUserId è ORCCEID.

**-dbCommonForME**

Indica se utilizzare il database comune per il motore di messaggistica. Per i database DB2 per z/OS, il valore predefinito è true. Per tutti gli altri database, il valore predefinito è false. Se questo parametro viene impostato su false, i motori di messaggistica utilizzeranno un database Derby come archivio dati predefinito.

**-dbCommonPassword**

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per **dbType**. Il valore predefinito è dbPassword.

**-dbCommonUserId**

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili. Il nome utente predefinito è costituito dai primi tre caratteri del nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, dbCommonUserId è ORCCOMM.

**-dbConnectionLocation**

L'ubicazione del database DB2 per z/OS.

**-dbCreateNew**

Indica se un database verrà creato o riutilizzato. I valori validi sono true o false. Il valore predefinito è true.

**-dbDelayConfig**

Indica se l'utente posticiperà la creazione delle tabelle fino all'avvenuta creazione profili. I valori validi sono true o false. Per impostazione predefinita il parametro è impostato su false. Impostare questo parametro su true per ritardare l'esecuzione degli script del database se si utilizza un database remoto.

**-dbDriverType**

Il tipo di driver del database. Per i database Oracle, i valori validi sono ORACLE\_THIN o ORACLE\_OCI. Per i database DB2, i valori validi sono 2 o 4.

**-dbHostName**

Il nome host del server del database o indirizzo IP. Il valore predefinito è localhost.

**-dbInstance**

Il nome dell'istanza del database per database Informix.

**-dbJDBCClasspath**

L'ubicazione dei file del driver JDBC. Per accedere al database Oracle, è necessario installare il driver ojdbc6.jar.

**Nota:** Oracle 10g non contiene il driver ojdbc6.jar. È possibile scaricarlo dal sito Web Oracle.

**-dbLocation**

La directory di installazione del database o di ORACLE\_HOME in caso di utilizzo di database Oracle o Informix. Questo parametro è obbligatorio quando il parametro **dbDelayConfig** è impostato su `false`.

**-dbName**

Il nome del database. Per impostazione predefinita, il valore è impostato su `orc1` per database Oracle, su `*SYSBAS` per database IBM i e su `WPRCSDB` per tutti gli altri database supportati.

**-dbOutputScriptDir**

L'ubicazione degli script di database esportati.

**Nota:** disponibile soltanto se è selezionata l'opzione **Sovrascrivere la directory di destinazione per script generati**. Il valore deve essere un percorso assoluto. Se si imposta un percorso relativo, gli script SQL non verranno esportati o eseguiti, il che comporterà diverse eccezioni durante l'avvio del server.

**-dbPassword**

La password richiesta per l'autenticazione del database. Questo parametro è richiesto per tutti i database eccetto Derby Embedded o Derby Embedded 40.

**-dbProviderType** *provider*

Un parametro facoltativo che specifica il tipo di provider per il `dbType` corrente. Attualmente applicabile soltanto a Informix `dbType`.

**-dbSchemaName**

Il nome dello schema del database per DB2 per z/OS v8, DB2 per z/OS v9 e DB2 UDB per iSeries (Toolbox). Se sono impostati `dbSchemaName` e `cdbSchemaName`, `cdbSchemaName` ha la precedenza. Questo parametro è considerato obsoleto in WebSphere Process Server V7.

**-dbServerPort**

Il numero di porta del server del database. A seconda del database che si sta utilizzando, è possibile specificare un numero di porta diverso al posto di quello predefinito.

**-dbStorageGroup**

Il nome del gruppo di memorizzazione dei database DB2 z/OS.

**-dbSysMePassword** *pwd\_sys\_me*

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per `dbType`. Il valore predefinito è `dbPassword`.

**-dbSysMeUserID** *sys\_me\_userID*

Questo parametro è necessario se si immette un nome utente e una password specificati dall'utente durante la creazione profili ed è stato specificato ORACLE per `dbType`. Il nome utente predefinito è costituito dai primi tre caratteri del nome del database Oracle [SID]. Ad esempio: se SID è ORCL, `dbSysMeUserID` è ORCSS00.

**-dbSysPassword** *sys\_pwd*

Questo parametro è obbligatorio quando il parametro **dbDelayConfig** è impostato su `false` e se è stato specificato ORACLE come `dbType`.

**-dbSysUserId** *sys\_user\_id*

Questo ID utente deve disporre dei privilegi SYSDBA. Non utilizzare l'utente

interno Oracle sys. Questo parametro è obbligatorio quando il parametro **dbDelayConfig** è impostato su false e se è stato specificato ORACLE come **dbType**.

#### **-dbType**

Il tipo di database.

Impostare uno dei seguenti valori per il tipo di prodotto di database che si sta utilizzando con WebSphere Process Server.

- DERBY\_EMBEDDED40 per un database Derby Embedded che utilizza un provider JDBC Derby Embedded 40
- DERBY\_NETWORKSERVER40 per un database Derby Network Server che utilizza un provider JDBC Derby Network Server 40
- DB2\_UNIVERSAL per un database DB2 Universal
- DB2\_DATASERVER per un database DB2 Data Server
- DB2UDBOS390\_V8\_1 per un database DB2 perz/OS v8
- DB2UDBOS390\_V9\_1 per un database DB2 perz/OS v9
- DB2UDBISERIES\_TOOLBOX per un database DB2 perIBM i o DB2 per i5/OS con un driver Toolbox
- INFORMIX per un database Informix Dynamic Server
- MSSQLSERVER\_DATADIRECT per un database Microsoft SQL Server con un driver DataDirect
- MSSQLSERVER\_MICROSOFT per un database Microsoft SQL Server che utilizza un driver Microsoft

**Nota:** è stato aggiunto il supporto per il driver JDBC di Microsoft SQL Server e per il driver di Microsoft SQL Server versione 1.2 (Microsoft) in WebSphere Process Server, versione 6.2.0.1.

- ORACLE per un database Oracle

#### **-dbUserId**

ID utente per tutti i tipi di database. Specifica l'ID utente che ha i privilegi per creare ed eliminare i database. L'origine dati WebSphere utilizza questo ID per autenticare la connessione al database.

Per database DB2, specifica l'ID utente del database che sarà proprietario delle tabelle del database. Il valore predefinito è db2inst1. Per i database DB2 for z/OS, specifica l'ID utente che dispone dei privilegi per creare e cancellare database. Questo parametro è obbligatorio.

Per database DB2 per IBM i (DB2 per i5/OS) Toolbox, specifica l'ID utente che ha le autorizzazioni per creare ed eliminare i database. Questo parametro è obbligatorio.

Per i database Derby, corrisponde all'ID l'utente utilizzata dell'origine dati per l'autenticazione del database Derby. Tale parametro si applica solo al database Derby Networkserver. Il valore predefinito è -adminUserName se è abilitata la sicurezza, altrimenti è TEST.

Per database Derby Network Server, specifica l'ID utente Derby dell'utente che possiede le tabelle database. CommonDB assume il valore predefinito -adminUserName se la sicurezza è abilitata, altrimenti è impostato su TEST.

Per database Informix, specifica l'ID utente del database Informix che sarà proprietario delle tabelle del database. L'origine dati WebSphere utilizza questa ID utente per l'autenticazione della connessione del database Informix. Questo parametro è obbligatorio.



Per database Oracle, specifica l'ID utente Oracle che sarà proprietario delle tabelle database. L'ID utente specificato sarà utilizzato per la creazione del profilo dell'ambiente di distribuzione e deve disporre dei privilegi SYSDBA. L'ID utente sarà creato durante la creazione, e l'origine dati WebSphere utilizza questa ID utente per autenticare la connessione al database Oracle. Il valore predefinito è `ceiuser` se non viene specificato per `CEI`.

Per database Microsoft SQL Server, specifica l'ID utente di SQL Server che sarà proprietario delle tabelle del database.

#### **-debug**

Attiva la funzione di debug del programma Apache Ant utilizzata dal programma di riga comandi `manageprofiles`.

#### **-defaultPorts**

Assegna al profilo i valori predefiniti o della porta di base.

Non utilizzare questo parametro quando si utilizza il parametro `-startingPort` o `-portsFile`.

Durante la creazione del profilo, il programma di riga comandi `manageprofiles` utilizza un insieme di porte consigliate generate automaticamente nel caso in cui non venga specificato il parametro `-startingPort`, il parametro `-defaultPorts` o il parametro `-portsFile`. I valori consigliati di porta possono essere diversi dai valori predefiniti di porta in base alla disponibilità delle porte predefinite.

**Nota:** Non utilizzare questo parametro se si utilizza il modello del profilo gestito.

#### **-delete**

Elimina il profilo.

L'eliminazione di un profilo non comporta l'eliminazione della directory del profilo. Ad esempio, se si crea un profilo nella directory `/usr/WebSphere/ProcServer/profiles/managedProfile`, la directory sarà conservata anche se si elimina il profilo.

È possibile eliminare o mantenere la directory. Tuttavia, la directory `root_profilo/logs` contiene informazioni su come disinstallare il profilo. Ad esempio, si potrebbe mantenere il file `_nodeuninst.log` per stabilire la causa di qualsiasi problema durante la procedura di disinstallazione.

Se viene eliminato un profilo che include modelli di conversione registrati nel registro profili, le azioni di conversione vengono eseguite automaticamente.

#### **-deleteAll**

Elimina tutti i profili registrati.

L'eliminazione di un profilo non comporta l'eliminazione della directory del profilo. Ad esempio, si assume di creare un profilo nella directory `/usr/WebSphere/ProcServer/profiles/managedProfile`; tale directory sarà conservata anche se si elimina il profilo.

È possibile eliminare o mantenere la directory. Tuttavia, la directory `root_profilo/logs` contiene informazioni su come disinstallare il profilo. Ad esempio, si potrebbe mantenere il file `_nodeuninst.log` per stabilire la causa di qualsiasi problema durante la procedura di disinstallazione.

Se viene eliminato un profilo che include modelli di modelli di conversione registrati nel registro profili, la azioni di conversione vengono eseguite automaticamente.

**-dmgrHost** *dmgr\_host\_name*

Identifica la stazione di lavoro su cui è in esecuzione il gestore distribuzione. Specificare questo parametro e il parametro **dmgrPort** per federare un profilo personalizzato una volta creato o convertito. Questo parametro è disponibile con i modelli di profilo managed.wbiserver e managed.esbserver.

Il nome host può essere il nome DNS breve o lungo oppure l'indirizzo IP della stazione di lavoro del gestore distribuzione.

Con la specifica di questo parametro facoltativo, il programma di riga comandi manageprofiles tenta di federare il nodo personalizzato nella cella del gestore distribuzione mentre crea il profilo personalizzato. Questo parametro viene ignorato durante la creazione di un profilo di gestore distribuzione o profilo di server autonomo.

Se viene federato un nodo personalizzato quando il gestore distribuzione non è in esecuzione, l'indicatore dell'installazione nei log è INSTCONFFAILED che indica un'operazione del tutto non riuscita. Il profilo personalizzato risultante non è utilizzabile. È necessario spostare la directory del profilo personalizzato al di fuori del repository del profilo (la directory root di installazione dei profili) prima di creare un altro profilo personalizzato con lo stesso nome di profilo.

Se è stata abilitata la sicurezza o se è stato modificato il tipo di connettore JMX predefinito, non è possibile eseguire una federazione con il programma di riga comandi manageprofiles. Utilizzare invece il comando addNode.

Il valore predefinito per questo parametro è localhost. Il valore di questo parametro deve essere un nome host adeguatamente composto e non deve contenere spazi o caratteri non validi, come quelli seguenti: \*, ?, ", <, >, ,, /, \ e |. Una connessione al gestore distribuzione deve inoltre essere disponibile assieme al parametro dmgrPort.

**-dmgrPort** *dmgr\_port\_number*

Identifica la porta SOAP del gestore distribuzione. Specificare questo parametro e il parametro **dmgrHost** per federare un profilo personalizzato una volta creato o convertito. Il gestore distribuzione deve essere accessibile ed in esecuzione.

Se si dispone della sicurezza abilitata o se è stato modificato il tipo di connettore JMX predefinito, non è possibile eseguire una federazione con il programma di riga comandi manageprofiles. Utilizzare invece il comando addNode.

Il valore predefinito per questo parametro è 8879. La porta indicata dall'utente deve essere un intero positivo, inoltre deve essere disponibile una connessione al gestore distribuzione, in congiunzione con il parametro dmgrHost.

**-enableAdminSecurity true | false**

Abilitare la sicurezza di gestione. I valori validi comprendono true o false. Il valore predefinito è false. Se si stanno creando dei profili per un ambiente di distribuzione è necessario impostare questo parametro su true. Utilizzare questo parametro esclusivamente durante la creazione di profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

Quando enableAdminSecurity è impostato su true, assieme ai valori di questi parametri è necessario specificare anche i parametri -adminUserName e

-adminPassword. Se durante l'installazione del server delle applicazioni sono stati installati degli esempi, è necessario specificare anche il parametro -samplesPassword durante la creazione di un profilo in cui la sicurezza di gestione è stata abilitata. Se il parametro -samplesPassword non è specificato quando la sicurezza di gestione è abilitata, la creazione profili riesce, ma quando si cerca di eseguire gli esempi, nel log del sistema del server verranno immessi messaggi di errore ed eccezioni.

**Nota:** Se si imposta **enableAdminSecurity** su true, anche **configureBPC** assumerà true come impostazione predefinita. Controllare la descrizione del parametro **configureBPC** se si richiede esplicitamente di impostarlo su false per l'impostazione desiderata.

#### Linux **-enableService true | false**

Abilita la creazione di un servizio Linux. I valori validi comprendono true o false. Il valore predefinito di questo parametro è false. Utilizzare questo parametro esclusivamente durante la creazione di profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

Quando il programma di riga comandi manageprofiles viene eseguito con l'opzione -enableService impostata su true, il servizio Linux viene creato con il profilo, quando il comando viene eseguito dall'utente root. Quando un utente non root esegue il programma di riga comandi manageprofiles, il profilo viene creato, ma non il servizio Linux. Il servizio Linux non viene creato perché l'utente non root non dispone di autorizzazioni sufficienti all'impostazione del servizio. Un risultato INSTCONPARTIALSUCCESS viene visualizzato alla fine della creazione profili e il log della creazione profili *root\_install/logs/manageprofiles/nome\_profilo\_create.log* contiene un messaggio che indica che l'utente corrente non ha permessi sufficienti per impostare il servizio Linux.

#### **-federateLater true | false**

Indica se il profilo gestito verrà federato durante la creazione profili o se verrà federato più tardi utilizzando il comando addNode. Se si sta creando un profilo WebSphere Process Server, non fornire un valore; utilizzare il valore predefinito true.

#### **-federateLaterProcServer true | false**

Indica se il profilo gestito verrà federato successivamente utilizzando il modello managed.wbiserver. I valori validi sono true o false. Se i parametri **dmgrHost**, **dmgrPort**, **dmgrAdminUserName** e **dmgrAdminPassword** non vengono impostati, il valore predefinito di questo parametro è true.

#### **-federateLaterWESB true | false**

Indica se il profilo gestito verrà federato successivamente utilizzando il modello managed.wesbserver. I valori validi sono true o false. Se i parametri **dmgrHost**, **dmgrPort**, **dmgrAdminUserName** e **dmgrAdminPassword** non sono impostati, il valore predefinito di questo parametro è true.

#### **-fileStoreForME true | false**

Se impostato su true, i dati di memorizzazione del file di memorizzazione saranno utilizzati per il motore di messaggistica. Il valore predefinito di questo parametro è false.

**Nota:** I parametri **-dbCommonForME** e **-fileStoreForME** non possono essere entrambi impostati su true. Ciò causa un errore di convalida.

#### **-getDefaultName**

Restituisce il nome del profilo predefinito.

**-getName**

Ottiene il nome di un profilo registrato di un parametro `-profilePath` dato.

**-getPath**

Ottiene l'ubicazione del file system di un profilo di un dato nome. Richiede il parametro `-profileName`.

**-help**

Visualizza la sintassi del comando.

**-hostName** *host\_name*

Specifica il nome dell'host in cui si sta creando il profilo. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente. Quest'ultimo deve corrispondere al nome host specificato durante l'installazione iniziale del prodotto. Il valore predefinito di questo parametro è la forma intera del DNS (Domain Name System). Questo parametro è obbligatorio esclusivamente per la creazione di profili. Il valore di questo parametro deve essere un nome host IPv6 e non deve contenere spazi o caratteri non validi, come quelli seguenti: \*, ?, ", <, >, ,, /, \ e |.

**-ignoreStack**

Un parametro facoltativo utilizzato con il parametro `-templatePath` per annullare la conversione di un particolare profilo che è stato convertito.

**Nota:** L'utilizzo di profili sottoposti ad annullamento della conversione (parametro `-unaugment`) non è supportato.

**-importPersonalCertKS** *percorso\_keystore*

Specifica il percorso del file keystore utilizzato per importare un certificato personale quando si crea il profilo. Il certificato personale è il certificato personale predefinito del server.

Quando si importa un certificato personale come certificato personale predefinito, importare il certificato root che ha firmato il certificato personale. In caso contrario, il programma di riga comandi `manageprofiles` aggiunge la chiave pubblica del certificato personale al file `trust.p12` e crea un certificato di firma root.

Il parametro `-importPersonalCertKS` si esclude a vicenda con il parametro `-personalCertDN`. Se non viene creato o importato un certificato personale, ne viene creato uno automaticamente.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importPersonal`, è necessario specificarli tutti.

**-importPersonalCertKSType** *tipo\_keystore*

Specifica il tipo di file keystore specificato sul parametro `-importPersonalCertKS`. I valori possono essere JCEKS, CMSKS, PKCS12, PKCS11 e JKS. Tuttavia, questo elenco può variare in base al provider nel file `java.security`.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importPersonal`, è necessario specificarli tutti.

**-importPersonalCertKSPassword** *password\_keystore*

Specifica la password del file keystore che si specifica sul parametro `-importPersonalCertKS`.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importPersonal`, è necessario specificarli tutti.

**-importPersonalCertKSAlias** *alias\_keystore*

Specifica l'alias del certificato che si trova nel file keystore che si specifica nel parametro `-importPersonalCertKS`. Il certificato viene aggiunto al file keystore predefinito del server e viene utilizzato come certificato personale predefinito del server.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importPersonal`, è necessario specificarli tutti.

**-importSigningCertKS** *percorso\_keystore*

Specifica il percorso del file keystore utilizzato per importare un certificato root quando si crea il profilo. Il certificato root è il certificato che viene utilizzato come certificato root predefinito del server. Il parametro `-importSigningCertKS` si esclude a vicenda con il parametro `-signingCertDN`. Se non viene creato o importato un certificato di firma root, ne viene creato uno automaticamente.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importSigning`, è necessario specificarli tutti.

**-importSigningCertKSType** *percorso\_keystore*

Specifica il tipo di file keystore specificato sul parametro `-importSigningCertKS`. I valori possono essere JCEKS, CMSKS, PKCS12, PKCS11 e JKS. Tuttavia, questo elenco può variare in base al provider nel file `java.security`.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importSigning`, è necessario specificarli tutti.

**-importSigningCertKSPassword** *password\_keystore*

Specifica la password del file keystore che si specifica sul parametro `-importSigningCertKS`.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importSigning`, è necessario specificarli tutti.

**-importSigningCertKSAlias** *alias\_keystore*

Specifica l'alias del certificato che si trova nel file keystore che si specifica nel parametro `-importSigningCertKS`. Il certificato viene aggiunto al file keystore root predefinito del server e viene utilizzato come certificato root predefinito del server.

Quando si specifica uno dei parametri che iniziano con `-importSigning`, è necessario specificarli tutti.

**-isDefault**

Specifica che il profilo identificato dal profilo `-profileName` complementare deve essere il profilo predefinito una volta registrato. Quando si utilizzano comandi che si indirizzano al profilo predefinito, non è necessario utilizzare l'attributo `-profileName` del comando.

**-isDeveloperServer**

Specifica se il server è destinato a soli scopi di sviluppo. Questo parametro è utile quando si creano profili per provare applicazioni su un server di non produzione per distribuire le applicazioni sui loro server delle applicazioni di produzione. A questo parametro è valido solo per la creazione di profili su WebSphere Process Server.

Se `-isDeveloperServer` viene impostato durante la creazione di un profilo WebSphere Process Server allora verrà installato un repository di file VMM preconfigurato. Questo repository di file contiene un'organizzazione di esempio

che può essere utilizzata per collaudare la risoluzione persone di Business Process Choreographer, pronta per essere usata senza alcuna modifica necessaria.

**-keyStorePassword** *password\_keystore*

Specifica la password da utilizzare su tutti i file keystore creati durante la creazione del profilo. I file keystore sono creati per il certificato personale predefinito e per il certificato di firma root.

**-listAugments**

Riporta le conversione registrate su un profilo che si trova nel registro dei profili. È necessario specificare il parametro `-profileName` con il parametro `-listAugments`.

**-listProfiles**

elenca tutti i profili definiti.

**-ndtopology**

Indica se si desidera utilizzare il percorso dell'ambiente di distribuzione per la creazione profili. I valori validi sono `true` o `false`.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Specifica il nome del nodo per il nodo creato con il nuovo profilo. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente. Utilizzare un valore univoco all'interno della cella o sulla stazione di lavoro. Ogni profilo che condivide la stessa serie di binari del prodotto deve avere un nome del nodo univoco. Questo parametro è obbligatorio esclusivamente per la creazione di profili con i modelli `default.wbiserver`, `dmgr.wbiserver`, e `managed.wbiserver`.

Linux UNIX Windows Il valore predefinito per questo parametro si basa su nome host breve, tipo di profilo e un numero finale, ad esempio:

```
if (DMgr)
 shortHostNameCellManagerNodeNumber
else
 shortHostNameNodeNodeNumber
```

dove *NodeNumber* è un numero sequenziale che inizia da 01.

Il valore di questo parametro non deve contenere spazi o altri caratteri non validi, come i seguenti: `*`, `?`, `"`, `<`, `>`, `,`, `/`, `\`, e `|`, `.`

**-omitAction** *funzione1 funzione2... funzioneN*

Un parametro facoltativo che esclude funzioni del profilo.

Ciascun modello di profilo è predefinito e dispone di alcune funzioni facoltative. L'opzione `samplesInstallAndConfig` è disponibile solo quando il prodotto viene installato con la selezione delle applicazioni di esempio. Le seguenti funzioni facoltative possono essere utilizzate con il parametro `-omitAction` per i seguenti modelli del profilo:

- **predefinito** - Server delle applicazioni
  - `deployAdminConsole`
  - `samplesInstallAndConfig`
  - `defaultAppDeployAndConfig`
- **dmgr** - Gestore distribuzione
  - `deployAdminConsole`

**-personalCertDN** *nome\_distinto*

Specifica il nome distinto del certificato personale che si crea quando si crea il profilo. Specificare il DN (Distinguished Name) tra virgolette. Il certificato personale predefinito si trova nel file keystore del server. Il parametro

-importPersonalCertKSType si esclude a vicenda con il parametro  
-personalCertDN. Fare riferimento al parametro -personalCertValidityPeriod  
e al parametro -keyStorePassword.

**-personalCertValidityPeriod** *periodo\_validità*

Un parametro facoltativo che specifica in tempo in anni che un certificato personale predefinito è valido. Se non si specifica questo parametro con il parametro -personalCertDN, il certificato personale predefinito è valido per un anno.

**-portsFile** *file\_path*

Un parametro facoltativo che specifica il percorso a un file che definisce le impostazioni della porta del nuovo profilo. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

Non utilizzare questo parametro quando si utilizza il parametro -startingPort o -defaultPorts.

Durante la creazione del profilo, il programma di riga comandi manageprofiles utilizza un insieme di porte consigliate generate automaticamente nel caso in cui non venga specificato il parametro -startingPort, il parametro -defaultPorts o il parametro -portsFile. I valori consigliati di porta possono essere diversi dai valori predefiniti di porta in base alla disponibilità delle porte predefinite.

**-profileName** *nome\_profilo*

Specifica il nome del profilo. Utilizzare un nome univoco quando si crea un profilo.

Ciascun profilo che condivide lo stesso insieme di binari del prodotto deve disporre di un nome univoco. Il nome del profilo predefinito si basa sul tipo di profilo e un numero in uscita, ad esempio:

*tipoProfilo NumeroProfilo*

dove *tipoProfilo* è un valore come ProcSrv, Dmgr o Custom e *NumeroProfilo* è un numero sequenziale che crea un nome profilo univoco.

Il valore di questo parametro non deve contenere spazi o caratteri non validi, come i seguenti: \*, ?, ", <, >, ,, /, \, e |. Il nome profilo scelto non deve essere in uso.

**-profilePath** *root\_profilo*

Specifica il percorso completo al profilo, che viene riferito tramite il centro informazioni come *root\_profilo*.

Ad esempio:

`-profilePath root_profilo`

Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non indicare questo parametro quando viene convertito un profilo esistente.

**Windows** **Sulle piattaforme Windows:** se il percorso completo contiene spazi, racchiudere il valore tra virgolette.

Il valore predefinito si basa sulla directory *root\_install*, la sottodirectory del profilo e il nome del file.

Ad esempio, il valore predefinito per la creazione profili è:

`HOME_PROFILO_PREDEFINITO_WSPROFILE_WS/nomeProfilo`

dove *HOME\_PROFILO\_PREDEFINITO\_WSPROFILE\_WS* viene definito nel file *wasprofile.properties* nella directory *root\_install/properties*.

Il valore del parametro deve essere un percorso valido per il sistema di destinazione e non deve essere correntemente in uso.

È necessario avere le autorizzazioni di scrivere alla directory.

**-response** *response\_file*

Accede a tutte le funzioni API dalla riga comandi utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`.

L'interfaccia della riga di comandi può essere basata su un file di risposta contenere gli argomenti di input di un determinato comando, nel file delle proprietà in formato chiave e valore. L'esempio seguente è un file di risposta per un'operazione di creazione:

```
create
profileName=testResponseFileCreate
profilePath=root_profilo
templatePath=root_install/profileTemplates/default
nodeName=myNodeName
cellName=myCellName
hostName=myHostName
omitAction=myOptionalAction1, myOptionalAction2
```

**Windows** **Sulle piattaforme Windows:** per le dichiarazioni di percorso nel sistema operativo Windows è possibile utilizzare sia barre (/) che barre rovesciate (\). Se l'istruzione del percorso utilizza le barre all'indietro, il file di risposta richiederà barre doppie all'indietro, affinché quest'ultimo comprenda correttamente il percorso. Ecco un esempio di un file di risposta per un'operazione di creazione che utilizza le barre doppie all'indietro:

```
create
templatePath=C:\\WebSphere\\ProcServer\\profileTemplates\\default
```

Per determinare quali argomenti dell'input sono richiesti per i vari tipi di modelli dei profili e azioni, utilizzare il programma di riga comandi `manageprofiles` con il parametro **-help**.

**-restoreProfile**

Ripristina il backup di un profilo. Deve essere utilizzato con il parametro `-backupFile`. Questo parametro non è supportato con WebSphere Process Server.

**-samplesPassword** *samplesPassword*

Crea una password da utilizzare per gli esempi. La password viene utilizzata per restringere l'accesso agli esempi di applicazione Web installati durante l'installazione del server delle applicazioni.

**-serverName** *nome\_server*

Specifica il nome del server. Se non si specifica questo parametro, il nome server predefinito per il profilo predefinito è `server1`.

**-serverType DMGR**

Specifica il tipo di profilo di gestione. Specificare `DMGR` per un profilo di gestione. Questo parametro è richiesto quando si crea un profilo di gestione.

**Linux** **-serviceName** *service\_user\_ID*

Specifica l'ID utente utilizzato durante la creazione del servizio Linux in modo che il servizio Linux venga eseguito con questo ID utente. Il servizio Linux viene eseguito ogni volta che l'ID utente effettua l'accesso.

**-setDefaultName**

Imposta il profilo predefinito a uno dei profili presenti. Deve essere utilizzato con il parametro `-profileName`, ad esempio:

```
manageprofiles(.bat)(.sh) -setDefaultName -profileName nome_profilo
```



**-signingCertDN** *nome\_distinto*

Specifica il nome distinto del certificato di firma root che si crea quando si crea il profilo. Specificare il DN (Distinguished Name) tra virgolette. Il certificato personale predefinito si trova nel file keystore del server. Il parametro *-importSigningCertKS* si esclude a vicenda con il parametro *-signingCertDN*. Se non viene creato o importato un certificato di firma root, ne viene creato uno automaticamente. Fare riferimento al parametro *-signingCertValidityPeriod* e a *-keyStorePassword*.

**-signingCertValidityPeriod** *periodo\_validità*

Un parametro facoltativo che specifica in tempo in anni che un certificato di firma root è valido. Se non si specifica questo parametro con il parametro *-signingCertDN*, il certificato di firma root è valido per 20 anni.

**-startingPort** *startingPort*

Specifica il numero di porta iniziale per generare e assegnare tutte le porte del profilo.

Non impostare questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente. Il valori della porta vengono assegnati in modo sequenziale dal valore **-startingPort**, omettendo le porte già in uso. Il sistema riconosce e risolve le porte che sono correntemente in uso e determina l'assegnazione della porta per evitare conflitti.

Non utilizzare questo parametro con i parametri **-defaultPorts** o **-portsFile**.

Durante la creazione del profilo, il programma di riga comandi `manageprofiles` utilizza un insieme di porte consigliate generate automaticamente nel caso in cui non venga specificato il parametro **-startingPort**, il parametro **-defaultPorts** o il parametro **-portsFile**. I valori consigliati di porta possono essere diversi dai valori predefiniti di porta in base alla disponibilità delle porte predefinite.

**Nota:** Non utilizzare questo parametro se si utilizza il modello del profilo gestito.

**-templatePath** *template\_path*

Specifica il percorso di directory dei file di modello nella directory root di installazione. All'interno della directory `profileTemplates` sono presenti varie directory che corrispondono a diversi tipi di profilo e che variano a seconda del tipo di prodotto installato. Le directory del profilo sono i percorsi che vengono indicati durante l'utilizzo dell'opzione **-templatePath**. È possibile specificare modelli che si trovano al di fuori della root di installazione, se ve ne sono.

Utilizzare i percorsi assoluti. Questo parametro deve esistere come directory e punta a una directory modello valida. Utilizzare i seguenti modelli con WebSphere Process Server:

- `default.wbiserver`: per un profilo di server autonomo WebSphere Process Server, che definisce un server autonomo.
- `dmgr.wbiserver`: per un profilo gestore distribuzione di WebSphere Process Server, che definisce un gestore distribuzione.
- `managed.wbiserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Process Server, che, quando viene federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito.
- `default.esbserver`: per un profilo server autonomo WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un server autonomo.
- `dmgr.esbserver`: per un profilo gestore distribuzione WebSphere Enterprise Service Bus, che definisce un gestore distribuzione.

- `managed.esbserver`: per un profilo personalizzato WebSphere Enterprise Service Bus, che, quando federato a un gestore distribuzione, definisce un nodo gestito.

#### **-topologyPattern**

Stabilisce le piattaforme dell'ambiente di distribuzione per il gestore distribuzione che si sta creando. I valori validi sono: `CondensedSync`, `CondensedAsync` o `Reference`.

#### **-topologyRole**

Indica la funzione che il profilo eseguirà nell'ambiente di distribuzione, quando viene federato un profilo che è stato creato. I valori validi sono `ADT` per una destinazione di distribuzione, `Messaging` per la messaggistica host o `Support` per servizi di supporto. È possibile indicare uno o più valori separandoli con uno spazio: ad esempio, `ADT Messaging Support`, `Messaging` o `ADT Support`.

#### **-unaugment**

**Nota:** L'utilizzo di profili sottoposti ad annullamento della conversione (parametro `-unaugment`) non è supportato.

#### **-unaugmentAll**

Annulla la conversione di tutti i profili che sono stati convertiti con un determinato modello di conversione. Il parametro `-templatePath` è obbligatorio con il parametro `-unaugmentAll`.

Quando si utilizza il parametro `-templatePath`, specificare il percorso completo per il parametro. Facoltativamente, specificare il parametro `-unaugmentDependents` con il parametro `-unaugmentAll` per annullare la conversione di tutti i profili che sono prerequisiti dei profili per cui si annulla la conversione.

**Nota:** se si utilizza questo parametro quando non si ha alcun profilo convertito con i modelli di profili, è possibile che venga generato un errore.

Vedere anche il parametro di conversione.

#### **-unaugmentDependents true|false**

Se impostato su `true`, il parametro annulla la conversione di tutti i profili convertiti che sono prerequisiti per i profili per cui viene annullata la conversione con il parametro `-unaugmentAll`. Il valore predefinito di questo parametro è `false`.

Facoltativamente, specificare il parametro `-unaugmentDependents` con il parametro `-unaugmentAll`.

#### **-validateAndUpdateRegistry**

Verifica tutti i profili elencati nel registro del profilo per vedere se i profili sono presenti nel file system. Ripristina qualsiasi profilo mancante dal registro. Restituisce un elenco dei profili mancanti che erano stati eliminati dal registro.

#### **-validateRegistry**

Verifica tutti i profili elencati nel registro del profilo per vedere se i profili sono presenti nel file system. Restituisce un elenco di profili mancanti.

#### **-validatePorts**

Specifica le porte che devono essere convalidate per assicurare che non siano prenotate o in uso. Questo parametro aiuta a identificare le porte che non sono in uso. Se viene rilevato che una porta è in uso, la creazione profili viene arrestata e verrà visualizzato un messaggio di errore. È possibile utilizzare

questo parametro in qualsiasi momento sulla riga comandi di creazione. Si raccomanda di non utilizzare questo parametro con il parametro `-portsFile`.

**-webidbDesign** *file\_progetto*

Utilizzato per specificare un singolo file di progettazione per tutti i componenti eccetto BPC durante la creazione profili. È necessario specificare il percorso completo a *design\_file*.

**Nota:** BPC non utilizza il database Common (WPRCSDB). Utilizza sempre un database Derby

**Nota:**

**-webFormConfig true | false**

Indica se Business Space è configurato per utilizzare IBM Lotus WebForm Server per gestire i widget Human Task Management. Il valore predefinito di questo parametro è `false`. Indicare `true` per configurare Business Space per l'utilizzo di Lotus WebForm Server. Entrambi i parametri **webFormConfig** e **webFormInstallRoot** sono richiesti per configurare Lotus WebForm Server. Questo parametro è valido esclusivamente per profili di server autonomo.

**Nota:** la configurazione di WebForm utilizzando questi parametri è valida soltanto per installazioni locali di WebForm Server.

**-webFormHTTP** *URL*

Specifica l'ubicazione di Webform Server Translator. L'URL predefinito per l'ubicazione è `http://localhost:8085/translator`. Questo parametro è valido soltanto se il parametro **-webFormConfig** è impostato su `true`. Valido esclusivamente per profili di server autonomo.

**-webFormInstallRoot** *root\_install\_Webform\_Server*

Specifica il percorso completo in cui è installato Lotus Webform Server. Ad esempio, la root di installazione di Lotus Webform Server potrebbe essere `C:/IBM/LotusWebForms/3.5/WebFormServer`. Questo parametro è valido soltanto se il parametro **-webFormConfig** è impostato su `true`. Valido esclusivamente per profili di server autonomo.

**-webServerCheck true | false**

Indica se si desidera impostare le definizioni del server Web. I valori validi comprendono `true` o `false`. Il valore predefinito di questo parametro è `false`. Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

**-webServerHostname** *webserver\_host\_name*

Il nome host del server. Il valore predefinito di questo parametro è il nome host lungo della stazione di lavoro locale. Utilizzare questo parametro esclusivamente durante la creazione di profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

**-webServerInstallPath** *webserver\_installpath\_name*

Il percorso di installazione del server Web, locale o remoto. Utilizzare questo parametro esclusivamente durante la creazione di profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

Il valore predefinito per questo parametro dipende dal sistema operativo della stazione di lavoro locale e dal valore del parametro `webServerType`. Ad

esempio: AIX

```
webServerType=IHS: webServerInstallPath defaulted to "/usr/IBM/HTTPServer"
```

```
webServerType=IIS: webServerInstallPath defaulted to "n\a"
```

```
webServerType=SUNJAVASYSTEM: webServerInstallPath defaulted to "/opt/sun/webserver"
```

webServerType=DOMINO: webServerInstallPath defaulted to "?"  
webServerType=APACHE: webServerInstallPath defaulted to "?"  
webServerType=HTTPSERVER\_ZOS: webServerInstallPath defaulted to "n/a"

#### HP-UX

webServerType=IHS: webServerInstallPath defaulted to "/opt/IBM/HTTPServer"  
webServerType=IIS: webServerInstallPath defaulted to "n\a"  
webServerType=SUNJAVASYSTEM: webServerInstallPath defaulted to "/opt/sun/webserver"  
webServerType=DOMINO: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=APACHE: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=HTTPSERVER\_ZOS: webServerInstallPath defaulted to "n/a"

#### Linux

webServerType=IHS: webServerInstallPath defaulted to "/opt/IBM/HTTPServer"  
webServerType=IIS: webServerInstallPath defaulted to "n\a"  
webServerType=SUNJAVASYSTEM: webServerInstallPath defaulted to "/opt/sun/webserver"  
webServerType=DOMINO: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=APACHE: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=HTTPSERVER\_ZOS: webServerInstallPath defaulted to "n/a"

#### Solaris

webServerType=IHS: webServerInstallPath defaulted to "/opt/IBM/HTTPServer"  
webServerType=IIS: webServerInstallPath defaulted to "n\a"  
webServerType=SUNJAVASYSTEM: webServerInstallPath defaulted to "/opt/sun/webserver"  
webServerType=DOMINO: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=APACHE: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=HTTPSERVER\_ZOS: webServerInstallPath defaulted to "n/a"

#### Windows

webServerType=IHS: webServerInstallPath defaulted to "C:\Program Files\IBM\HTTPServer"  
webServerType=IIS: webServerInstallPath defaulted to "C:\"  
webServerType=SUNJAVASYSTEM: webServerInstallPath defaulted to "C:\"  
webServerType=DOMINO: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=APACHE: webServerInstallPath defaulted to ""  
webServerType=HTTPSERVER\_ZOS: webServerInstallPath defaulted to "n/a"

#### **-webServerName** *nome\_server\_web*

Il nome del server Web. Il valore predefinito per questo parametro è `webserver1`. Utilizzare questo parametro esclusivamente durante la creazione di profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

#### **-webServerOS** *webserver\_operating\_system*

Il sistema operativo dove risiede il server Web. I valori validi includono: `windows`, `linux`, `solaris`, `aix`, `hpux`, `os390` e `os400`. Utilizzare questo parametro con il parametro **webServerType**.

Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

#### **-webServerPluginPath** *webserver\_pluginpath*

Il percorso ai plug-in che il server Web utilizza. Il valore predefinito per questo parametro è `root_install/plugins`. Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

#### **-webServerPort** *webserver\_port*

Indica la porta da dove si accederà al server Web. Il valore predefinito di questo parametro è 80. Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

**-webServerType** *webserver\_type*

Il tipo di server Web. I valori validi includono: IHS, SUNJAVASYSTEM, IIS, DOMINO, APACHE e HTTPSERVER\_ZOS. Utilizzare questo parametro con il parametro **webServerOS**. Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

**Windows** **-winserviceAccountType** *specifieduser* | **localsystem**

Il tipo di account proprietario del servizio Windows creato per il profilo. Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

I valori validi includono *specifieduser* o *localsystem*. Il valore *localsystem* esegue il servizio Windows nell'account locale dell'utente che ha creato il profilo. Il valore predefinito per questo parametro è *system*.

**Windows** **-winserviceCheck** **true** | **false**

Il valore può essere *true* o *false*. Specificare *true* per creare un servizio Windows per il processo del server creato all'interno del profilo. Specificare *false* per non creare alcun servizio Windows. Il valore predefinito per questo parametro è *false*.

Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

**Windows** **-winservicePassword** *password\_serviziowin*

Specificare la password dell'utente specificato o dell'account locale che deterrà la proprietà del servizio Windows. Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

**Windows** **-winserviceStartupType** **manual** | **automatic** | **disabled**

I valori possibili per l'avvio del servizio Windows sono:

- manuale
- automatico
- disabilitato

Il valore predefinito per questo parametro è *manual*.

Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

**Windows** **-winserviceUserName** *id\_utente\_serviziowin*

Specificare la propria ID utente, affinché il sistema operativo Windows possa verificare che si tratta di un ID in grado di creare un servizio Windows. La propria ID utente deve appartenere al gruppo dell'amministratore e deve disporre dei seguenti diritti utente avanzati:

- Agire come parte del sistema operativo
- Accedere come servizio

Il valore predefinito per questo parametro è il nome utente corrente. Il valore di questo parametro non deve contenere spazi o caratteri non validi, come i seguenti: \*, ?, ", <, >, ,, /, \, e |. L'utente specificato deve disporre dell'autorizzazioni sufficienti a creare un servizio Windows. È necessario specificare la password corretta per il nome utente che si è scelto.

Utilizzare questo parametro solo quando si stanno creando profili. Non fornire questo parametro in caso di conversione di un profilo esistente.

## Configurazione del supporto database remoto su IBM i

È possibile configurare WebSphere Process Server per utilizzare un database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i presente in remoto su un sistema IBM i. Se si sceglie di utilizzare un database remoto su IBM i per il repository del prodotto, è necessario utilizzare DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i come prodotto database.

### Informazioni su questa attività

I database vengono configurati durante la creazione di un server autonomo o di un profilo del gestore distribuzione. Quando si crea un profilo personalizzato, è necessario specificare lo stesso prodotto database già configurato per il profilo del gestore distribuzione su cui verrà federato.

Specificare gli argomenti su una serie di pagine Profile Management Tool utilizzati per eseguire il programma di riga comandi manageprofiles. È anche possibile generare esclusivamente script di definizione database, per poi farli eseguire in un secondo momento da un amministratore al fine di creare la raccolta e le tabelle DB2.

Diversi componenti necessitano di connettività database tra cui:

- Gestione eventi non riusciti
- CEI (Common Event Infrastructure)
- Relazioni
- Ripristino
- Regole di business
- Business Space
- Selettore
- Gestore dei blocchi di rete
- Application Scheduler
- SIBus (motori di messaggistica)
- Logger dei messaggi ESB (Enterprise Service Bus)

### Operazioni successive

Ora è possibile creare un profilo autonomo o di gestore distribuzione per connettersi a un database remoto.

### Raccolte e database IBM i

A differenza di quanto avviene nelle piattaforme distribuite, è presente un unico database DB2 su un sistema o partizione logica IBM i. DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i (a seconda della versione del sistema operativo IBM i in uso) è integrato con il sistema operativo IBM i e non è un prodotto separato che è necessario installare.

DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i è il database relazionale completamente integrato con il sistema operativo IBM i, che ne semplifica l'utilizzo e la gestione.

Il prodotto fornisce inoltre varie funzioni e funzionalità, ad esempio trigger, procedure memorizzate e indicizzazione dinamica a bitmap, utili per un'ampia varietà di tipi di applicazioni. Tali applicazioni vanno dalle tradizionali applicazioni host alle soluzioni client/server alle applicazioni di business intelligence.

Questa è la gerarchia di database:

(Database singolo) > Nome schema > Nome tabella

In un ambiente eterogeneo dove WebSphere Process Server è in esecuzione su una piattaforma distribuita, ma accede al relativo database Common su una stazione di lavoro IBM i, utilizzare il driver JDBC Toolbox per Java.

Il file driver per il driver JDBC Toolbox è denominato jt400.jar e deve essere disponibile sulla stazione di lavoro che ospita WebSphere Process Server. È possibile ottenere il driver per stazione di lavoro distribuita in uno dei seguenti modi:

- Copiare il driver dalla stazione di lavoro IBM i della stazione di lavoro del database in una directory della stazione di lavoro distribuita. Il file del driver JDBC Toolbox, jt400.jar, si trova in una singola ubicazione fissa su IBM i: /QIBM/ProdData/Http/Public/jt400/lib/jt400.jar.
- Scaricare il driver dal sito Web jtopen in una directory della stazione di lavoro distribuita. L'URL del sito Web jtopen è all'indirizzo: <http://sourceforge.net/projects/jt400>.

## Creazione di un profilo autonomo per la connessione a un database remoto

Lo Strumento di gestione profili può creare una configurazione per uno o più profili di server autonomo WebSphere Process Server configurati con un database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i su un server IBM i remoto. Il server remoto IBM i che ospita il database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i non dispone di WebSphere Process Server installato.

### Prima di iniziare

Se la propria installazione di WebSphere Process Server risiede su un server Linux, UNIX o Windows e il database risiede su un server IBM i remoto, è necessario scaricare il driver JDBC di Toolbox per Java (jt400.jar) dal sito Web SourceForge.net Web all'indirizzo <https://sourceforge.net/projects/jt400> in una directory temporanea locale sul server su cui si trova WebSphere Process Server.

### Procedura

1. Seguire la procedura per creare un profilo avanzato di server autonomo in "Creazione dei profili di server autonomo **Avanzati**" a pagina 216. *Non* creare una definizione di server Web o un Business Process Choreographer di esempio.

**Nota:** non creare la definizione di server Web tramite lo Strumento di gestione profili. È necessario utilizzare i moduli di configurazione e gestione di IBM HTTP Server for IBM i che consentono di creare la definizione del server Web e un'istanza del server HTTP. Consentono inoltre di associare correttamente il server HTTP a questa definizione di server Web. Per ulteriori informazioni, consultare l'argomento Configurazione di un'istanza di server HTTP nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment. Non creare un Business Process Choreographer di esempio. In caso contrario, viene creato un database Derby anziché un database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i.

2. Nella pagina Configurazione database, procedere nel modo seguente:
  - a. In **Selezionare un prodotto database**, selezionare la voce per il prodotto database IBM i. Questa azione imposta i nomi dei database Common e Common Event Infrastructure su \*SYSBAS.
  - b. Selezionare **Ritarda esecuzione degli script dei database**. Il processo di creazione profili crea degli script che l'utente o l'amministratore di database

può eseguire manualmente sul server IBM i remoto per creare nuovi database e le relative tabelle richieste. Tale processo crea script per i database Common e Common Event Infrastructure. Le ubicazioni predefinite per i database sono le seguenti:

- **Per il database Common Event Infrastructure:**

- **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome_profilo/dbscripts/CEI_nomeDbCEI`
- **Windows** `root_install\profiles\nome_profilo\dbscripts\CEI_nomeDbCEI`

- **Per il database Common:**

- **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome_profilo/dbscripts/CommonDB/dbType/dbName`
- **Windows** `root_install\profiles\nome_profilo\dbscripts\CommonDB\dbType\dbName`

Per memorizzare gli script di creazione e configurazione database in un'ubicazione diversa da quella predefinita, selezionare la casella di spunta **Sovrascrivi la directory di destinazione per gli script generati** e scegliere la nuova ubicazione nel campo **Directory output script database**.

- c. Selezionare **Utilizzare questo database per i motori di messaggistica**.
  - d. Fare clic su **Avanti**.
3. Nel pannello Configurazione database (parte 2), procedere nel modo seguente:
    - a. Immettere un Nome utente e Password validi per l'autenticazione nel database remoto.
    - b. Immettere l'ubicazione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC (jt400.jar).
    - c. Immettere il nome host del server database (ad esempio l'indirizzo IP) del server IBM i in cui risiede il database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i.
    - d. Immettere il nome raccolta del database, WPRCSDB per impostazione predefinita. I primi tre caratteri di tale nome devono essere univoci per il database ospitato sul server remoto IBM i.
    - e. Fare clic su **Avanti**.
  4. Al termine della creazione profilo, nella pagina Riepilogo profilo, deselegionare l'opzione **Avvia la consoel Primi passi** e fare clic su **Fine**. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.
  5. Esportare il DDL per entrambi i database, Common e CEI (Common Event Infrastructure), sul sistema IBM i remoto. Il DDL, sotto forma di script di database generati, si trova nelle ubicazioni precedentemente specificate nella pagina Configurazione database. È possibile fornire gli script all'amministratore di database in diversi modi.
  6. È necessario che l'amministratore esegua gli script dei database Common e Common Event Infrastructure per configurare le tabelle del database DB2 remoto per i database.

## Risultati

È stato creato un profilo autonomo per la connessione a un database remoto.

Sono state generate tabelle e raccolte di DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i su un sistema IBM i per CEI, Business Process Choreographer, il database Common, Service Integration Bus e WebSphere Enterprise Service Bus Message Logger.



## Operazioni successive

Avviare il server. Vedere le istruzioni in Avvio di server autonomi.

### Creazione di un profilo del gestore distribuzione per connettersi a un database remoto

Lo Strumento di gestione profili può creare un profilo del gestore distribuzione WebSphere Process Server configurato con un database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i su un server IBM i remoto. Il server remoto IBM i che ospita il database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i non dispone di WebSphere Process Server installato.

#### Prima di iniziare

Se la propria installazione di WebSphere Process Server risiede su un server Linux, UNIX o Windows e il database risiede su un server IBM i remoto, è necessario scaricare il driver JDBC di Toolbox per Java (jt400.jar) dal sito Web SourceForge.net Web all'indirizzo <https://sourceforge.net/projects/jt400> in una directory temporanea locale sul server su cui si trova WebSphere Process Server.

#### Procedura

1. Seguire la procedura per creare un profilo avanzato del gestore distribuzione in “Creazione di profili del gestore distribuzione **avanzati**” a pagina 229.
2. Nella pagina Configurazione database, procedere nel modo seguente:
  - a. In **Selezionare un prodotto database**, selezionare la voce per il prodotto database IBM i. Questa azione imposta il nome del database Common su \*SYSBAS.
  - b. Selezionare **Ritarda esecuzione degli script dei database**. Il processo di creazione profili crea degli script che l'utente o l'amministratore di database può eseguire manualmente sul server IBM i remoto per creare il database Common e le relative tabelle richieste. L'ubicazione predefinita per il database è la seguente:
    - **Linux** **UNIX** `root_install/profiles/nome_profilo/dbscripts/CommonDB/dbType/dbName`
    - **Windows** `root_install\profiles\nome_profilo\dbscripts\CommonDB\dbType\dbName`Per memorizzare gli script di creazione e configurazione database in un'ubicazione diversa da quella predefinita, selezionare la casella di spunta **Sovrascrivi la directory di destinazione per gli script generati** e scegliere la nuova ubicazione nel campo **Directory output script database**.
  - c. Fare clic su **Avanti**.
3. Nel pannello Configurazione database (parte 2), procedere nel modo seguente:
  - a. Immettere un Nome utente e Password validi per l'autenticazione nel database remoto.
  - b. Immettere l'ubicazione (directory) dei file di percorso di classe del driver JDBC (jt400.jar).
  - c. Immettere il nome host del server database (ad esempio l'indirizzo IP) del server IBM i in cui risiede il database DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i.
  - d. Immettere il nome raccolta del database, WPRCSDB per impostazione predefinita. I primi tre caratteri di tale nome devono essere univoci per il database ospitato sul server remoto IBM i.
  - e. Fare clic su **Avanti**.

4. Al termine della creazione profilo, nella pagina Riepilogo profilo, deselezionare l'opzione **Avvia la consoel Primi passi** e fare clic su **Fine**. Inoltre, chiudere la pagina Profili, aperta in una finestra separata.
5. Esportare il per il database Common sul sistema IBM i remoto. Il DDL, in forma di script di database generati, si trova nell'ubicazione precedentemente specificata nella pagina Configurazione database. È possibile fornire gli script all'amministratore di database in diversi modi.
6. È necessario che l'amministratore esegua gli script del database Common per configurare tale database.

## Risultati

È stato creato il profilo del gestore distribuzione per la connessione a un database remoto. Sono state generate tabelle e raccolte di DB2 per i5/OS o DB2 per IBM i su un sistema IBM i per Business Process Choreographer, il database Common, Service Integration Bus e WebSphere Enterprise Service Bus Message Logger.

## Operazioni successive

Avviare il gestore distribuzione.

Utilizzare la console di gestione per configurare Business Process Choreographer.

In un ambiente di distribuzione, è necessario creare e configurare altri database, creare profili personalizzati e federarli al proprio gestore distribuzione, server, cluster se si desiderano capacità di gestione del carico di lavoro, nonché eseguire altre attività specifiche del proprio ambiente di installazione pianificata. L'ambiente pianificato dall'utente determina quali sono le attività da eseguire e l'ordine nel quale vanno eseguite.

## Eliminazione dei profili mediante l'utilizzo del programma di riga comandi `manageprofiles`

È possibile eliminare un profilo dalla riga comandi utilizzando il programma di riga comandi `manageprofiles`.

### Prima di iniziare

Per ulteriori informazioni sul programma di riga comandi `manageprofiles`, consultare "Programma di utilità della riga comandi `manageprofiles`" a pagina 401.

### Procedura

1. Aprire un prompt dei comandi ed eseguire uno dei seguenti comandi, in base al proprio sistema operativo:
  - **Linux** **UNIX** `manageprofiles.sh -delete -profileName nome_profilo`
  - **Windows** `manageprofiles.bat -delete -profileName nome_profilo`La variabile `nome_profilo` rappresenta il nome del profilo che si desidera eliminare.
2. Confermare la corretta eliminazione del profilo controllando il seguente file di log:
  - **Linux** **UNIX** `root_install/logs/manageprofiles/nome_profilo_delete.log`
  - **Windows** `root_install\logs\manageprofiles\nome_profilo_delete.log`

## Configurazione di database

Include informazioni sulla configurazione del database per Database comune, Common Event Infrastructure, Business Process Choreographer, mediazione logger enterprise service bus, motore di messaggistica, gruppo di selettori e di regole di business e per il database del logger di messaggi DB2 su un sistema remoto z/OS.

Per pianificare la configurazione dei database, è necessario sapere quali componenti verranno utilizzati. Tabella 165 elenca i componenti di WebSphere Process Server che richiedono una tabella di database e i nomi predefiniti dei database in cui sono memorizzate le tabelle associate a tali componenti.

**Nota:** è possibile modificare tali nomi se lo si desidera.

Tabella 165. Database richiesti da singoli componenti

Componente server	Database (nome predefinito)	Note
Business Process Choreographer	BPEDB	Il BPEDB deve essere creato prima di avviare un server o cluster con Business Process Choreographer configurato.
Business Process Choreographer Funzioni di report di Explorer	OBSRVDB	<p>È possibile utilizzare la funzione di report di Business Process Choreographer Explorer per creare report su processi che sono stati completati. È possibile utilizzare un database separato per la funzione di report di Business Process Choreographer Explorer e accettare il nome predefinito OBSRVDB.</p> <p><b>Nota:</b> Il BPEDB deve essere creato prima di avviare un server o cluster con Business Process Choreographer configurato.</p> <p>Per gli ambienti di produzione, si consiglia di avere database dedicati. Ad esempio, utilizzare BPEDB come database per Business Process Choreographer e OBSRVDB come database per i dati di report di Business Process Choreographer explorer.</p>

Tabella 165. Database richiesti da singoli componenti (Continua)

Componente server	Database (nome predefinito)	Note
Business Space	WPRCSDB (il Database comune)	Per i profili autonomi, è necessario creare il Database comune prima di avviare WebSphere Process Server. Per altri profili, è necessario utilizzare la console di gestione per configurare Business Space. La configurazione di un database Business Space è obbligatoria per l'utilizzo Business Space realizzato da WebSphere, che fornisce un'interfaccia comune per gli utenti dell'applicazione per creare, gestire e integrare le interfacce Web nel portfolio IBM WebSphere Business Process Management.
Common Event Infrastructure	EVENT (memorizza gli eventi)	Non è necessario creare questo database prima di avviare WebSphere Process Server, tuttavia è obbligatorio per il monitoraggio degli eventi.
Relazioni	WPRCSDB (il Database comune)	È necessario creare il Database comune prima di avviare WebSphere Process Server. <b>Nota:</b> le tabelle WPRCSDB devono essere configurate durante o prima dell'avvio del gestore distribuzione o del server autonomo.
Mediazione	WPRCSDB (il Database comune)	È necessario creare il Database comune prima di avviare WebSphere Process Server. <b>Nota:</b> le tabelle WPRCSDB devono essere configurate durante o prima dell'avvio del gestore distribuzione o del server autonomo.
Recovery	WPRCSDB (il Database comune)	È necessario creare il Database comune prima di avviare WebSphere Process Server. <b>Nota:</b> le tabelle WPRCSDB devono essere configurate durante o prima dell'avvio del gestore distribuzione o del server autonomo.

Tabella 165. Database richiesti da singoli componenti (Continua)

Componente server	Database (nome predefinito)	Note
Application scheduler	WPRCSDB (il Database comune)	È necessario creare il Database comune prima di avviare WebSphere Process Server. <b>Nota:</b> le tabelle WPRCSDB devono essere configurate durante o prima dell'avvio del gestore distribuzione o del server autonomo.
Selettori/Regole business	WPRCSDB (il Database comune)/Repository DB	È necessario creare il Database comune prima di avviare WebSphere Process Server. <b>Nota:</b> le tabelle WPRCSDB devono essere configurate durante o prima dell'avvio del gestore distribuzione o del server autonomo.
SIBus	Creato dall'utente	Tali tabelle devono essere configurate durante o prima dell'avvio del motore di messaggistica. È possibile utilizzare un archivio file con SIBus in un ambiente autonomo durante la creazione profili. Tuttavia, non è possibile utilizzare un archivio file con SIBus in un ambiente di distribuzione di rete.
Enterprise service bus	EsbLogMedDB	Tali tabelle devono essere configurate durante o prima dell'avvio del gestore di distribuzione o del server autonomo.

## Individuazione delle attività che richiedono l'intervento dell'amministratore del database

Di seguito sono elencate tutte le attività di creazione e configurazione del database che richiedono l'intervento del DBA (Amministratore del database).

### Scelta del database

Scelta del database

### Privilegi del database e considerazioni sulla sicurezza

- "Privilegi del database" a pagina 434
- Individuazione delle autorizzazioni di sicurezza necessarie

### Creazione di una configurazione di distribuzione di rete

"Creazione di una configurazione Network Deployment" a pagina 166

## Creazione profilo

- “Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili” a pagina 203
- “Creazione di profili tramite Profile Management Tool” a pagina 210
- “Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235

**Nota:** I privilegi dell'amministratore del database sono richiesti per i pannelli di configurazione del database che fanno parte della creazione di un profilo del gestore distribuzione per un ambiente di distribuzione. Se si pianifica di utilizzare la funzione dell'ambiente di distribuzione e si desidera utilizzare un database diverso da Derby Network Server come prodotto database, l'ID utente fornito per il campo **Nome utente da autenticare con il database** sui pannelli di configurazione del database deve avere privilegi di DBA (Amministratore del database).

## Configurazione del database

- “Configurazione del database comune e del database Common Event Infrastructure utilizzando Profile Management Tool” a pagina 257
- Creare il database e le tabelle prima della creazione o della conversione del profilo
  - “Creazione manuale del database comune prima dell'installazione del prodotto” a pagina 31
  - “Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)” a pagina 460
- “Creazione manuale del database comune prima dell'installazione del prodotto” a pagina 31
- Creare il database e le tabelle dopo la creazione o la conversione del profilo
  - “Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo” a pagina 445
  - “Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione” a pagina 444
  - “Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)” a pagina 460
- “Configurazioni del database del motore di messaggistica” a pagina 449

## Link correlati

- “Configurazione di Common Event Infrastructure” a pagina 627
- Configurazione di Business Process Choreographer
- “Configurazione di Business Space” a pagina 516
- Configurazione di WebSphere Business Monitor
  - Considerazioni sul database
  - Installazione del database
- “Matrici per la creazione di tabelle e schemi” a pagina 473
- “Creazione dei repository Common Event Infrastructure e del database Common in DB2 su un server remoto z/OS” a pagina 448

## Privilegi del database

Utilizzare i privilegi database per determinare l'autorizzazione richiesta per creare o accedere alle tabelle dell'archivio dati per ciascun sistema di gestione database supportato.

Quando si creano i propri schemi tramite il programma di installazione, lo strumento di gestione profili o gli script, è necessario un ID utente con sufficiente autorizzazione per la creazione delle tabelle. Una volta create le tabelle, le applicazioni necessitano di autorizzazione sufficiente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare le informazioni nelle tabelle.

Tabella 166 descrive i privilegi database necessari per accedere all'archivio dati.

*Tabella 166. Privilegi del database*

Sistema di gestione database	Privilegio minimo richiesto per utilizzare le tabelle dell'archivio dati	Privilegio aggiuntivo richiesto per creare le tabelle dell'archivio dati
DB2	L'ID utente necessita dei privilegi SELECT, INSERT, UPDATE e DELETE sulle tabelle.	L'ID utente necessita dell'autorizzazione CREATETAB sul database e del privilegio USE sullo spazio tabella nonché del privilegio CREATEIN sullo schema.
Oracle	<p>L'ID utente necessita del privilegio SESSION per la connessione al database. Se lo stesso ID utente possiede sia lo schema dell'archivio dati che il componente che sta eseguendo la connessione al database, l'ID dispone di privilegi sufficienti per modificare le tabelle.</p> <p>Altrimenti, l'ID utente necessita dei privilegi dell'oggetto SELECT, INSERT, UPDATE e DELETE nelle tabelle che compongono l'archivio dati e del privilegio di sistema DROP ANY TABLE per consentire l'uso dell'istruzione TRUNCATE TABLE.</p> <p>È necessario creare il database Oracle utilizzando una serie di caratteri UTF-8 che supporta l'altra serie di caratteri del cliente, supportata da WebSphere Process Server.</p>	<p>L'ID utente richiede un privilegio sufficiente per creare indici e tabelle relazionali nello schema dell'archivio dati. Il database richiede inoltre una quota di spazio nello spazio tabella predefinito del proprietario di tale schema.</p> <p>Fa riferimento a Tabella 167 a pagina 436 per ulteriori privilegi del database Oracle per componenti WebSphere Process Server e WebSphere Enterprise Service Bus.</p>

Tabella 166. Privilegi del database (Continua)

Sistema di gestione database	Privilegio minimo richiesto per utilizzare le tabelle dell'archivio dati	Privilegio aggiuntivo richiesto per creare le tabelle dell'archivio dati
SQL Server	Configurare SQL Server per l'autenticazione di SQL Server e di Windows. Ciò consente di basare l'autenticazione su un ID accesso e una password di SQL Server. L'ID utente può essere il proprietario delle tabelle o un membro di un gruppo con autorizzazione sufficiente all'immissione di istruzioni TRUNCATE TABLE.	L'ID utente necessita del privilegio dell'istruzione CREATE TABLE.
Informix	L'ID utente deve avere il privilegio CONNECT sul database. Deve inoltre avere l'autorizzazione SELECT, INSERT, UPDATE e DELETE sulle tabelle.	L'ID utente deve avere il privilegio RESOURCE sul database.
Derby	Se l'autenticazione utente è abilitata, è necessario autorizzare l'ID utente per accedere al database.	Non sono necessari ulteriori privilegi.

Tabella 167 descrive ulteriori privilegi del database Oracle per componenti WebSphere Process Server e WebSphere Enterprise Service Bus.

**Nota:** se si configurano tutti i seguenti componenti per un singolo database Oracle, è possibile creare una superserie di tutti i privilegi specificati per ciascun componente. Se i quattro componenti sono configurati per numerosi database, è possibile impostare differenti privilegi per ciascuno.

Tabella 167. Ulteriori privilegi del database Oracle

Componente	Privilegi di configurazione	Privilegi di runtime
DB Common	CREATE TABLE, CREATE INDEXTYPE, ALTER TABLE, INSERT, CREATE SEQUENCE, CREATE USER, ALTER USER, CREATE TABLESPACE	SELECT, UPDATE, DELETE, INSERT, CREATE VIEW, CREATE PROCEDURE
Business Process Choreographer	CREATE TABLE, ALTER TABLE, CREATE VIEW, CREATE TABLESPACE, CREATE USER, CREATE PROCEDURE	SELECT, UPDATE, DELETE, INSERT



Tabella 167. Ulteriori privilegi del database Oracle (Continua)

Componente	Privilegi di configurazione	Privilegi di runtime
CEI (Common Event Infrastructure)	CREATE TABLE, CREATE INDEXTYPE, ALTER TABLE, CREATE VIEW, ALTER SESSION, SELECT, UPDATE, DELETE, INSERT, CREATE TABLESPACE, CREATE PROFILE CREATE ROLE, CREATE PROCEDURE, CREATE TEMPORARY TABLESPACE	SELECT, UPDATE, DELETE, INSERT, CREATE PROCEDURE
Messaging Engine	CREATE TABLE, CREATE INDEXTYPE	SELECT, UPDATE, DELETE, INSERT, DROP ANY TABLE

Per ulteriore assistenza durante la configurazione di WebSphere Process Server per utilizzare un database Oracle, fare riferimento alla seguente esercitazione:  
[http://publib.boulder.ibm.com/infocenter/dmndhelp/v7r0mx/topic/com.ibm.websphere.wps.doc/doc/tins\\_oracleincorp.html](http://publib.boulder.ibm.com/infocenter/dmndhelp/v7r0mx/topic/com.ibm.websphere.wps.doc/doc/tins_oracleincorp.html).

## Configurazioni del database specifiche del componente

Gli argomenti in questa sezione forniscono informazioni di configurazione database specifiche del componente WebSphere Process Server.

### Configurazioni del database CommonDB

Le configurazioni di Database comune contengono informazioni sui tipi di database supportati, gli script e le loro ubicazioni, le azioni di configurazione di creazione profili, i parametri di installazione e i tipi di tabelle create e i privilegi degli ID utenti.

Il Database comune viene creato facoltativamente quando si crea un profilo di WebSphere Process Server. Tale database funziona come repository per vari componenti.

Il Database comune di WebSphere Process Server viene utilizzato dai seguenti componenti del prodotto:

- Ripristino
- Servizio relazioni
- Mediazione
- Application Scheduler
- Personalizzazione (selettore e gruppo di regole di business)
- EventSequencing (LockManager)
- Primitiva di mediazione logger ESB (Enterprise Service Bus)

È possibile creare il Database comune prima, durante o dopo la creazione profili WebSphere Process Server.

- Scegliere uno dei seguenti metodi per creare le tabelle database prima di configurare WebSphere Process Server:
  - Modificare ed eseguire gli script predefiniti forniti con WebSphere Process Server. Fare riferimento a “Creazione manuale del database comune prima dell’installazione del prodotto” a pagina 31.

**Nota:** gli script predefiniti possono essere utilizzati soltanto per creare le tabelle CommonDB e Business Process Choreographer.

- Utilizzare il file di progettazione creato tramite DDT (database design tool). Fare riferimento a “Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)” a pagina 460.
- Scegliere uno dei seguenti metodi per creare le tabelle database dopo avere configurato WebSphere Process Server:
  - Utilizzare lo Strumento di gestione profili per configurare WebSphere Process Server per gestire le tabelle nel database al momento della creazione del profilo. Sarà possibile creare e configurare le tabelle database durante la creazione profili o rimandare creazione e configurazione. Lo Strumento di gestione profili genera script di database da poter utilizzare per creare e configurare le tabelle database. Questi script generati sono pronti per l’uso. Non è richiesta alcuna modifica.
  - Utilizzare il file di progettazione creato tramite DDT (database design tool). Fare riferimento a “Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)” a pagina 460.

### Tipi di database supportati

Il Database comune può utilizzare i seguenti prodotti database:

Tabella 168. Prodotti database supportati

Tipi di database	Considerazioni
Derby Embedded o Derby Embedded 40	Utilizzato come tipo di database predefinito per profili autonomi.
Derby Network Server o Derby Network Server 40	Utilizzato come tipo di database predefinito in un ambiente di distribuzione di rete.
DB2 Universal	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 Data Server	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 per z/OS v8 DB2 per z/OS v9	<b>Importante:</b> Quando si crea un profilo per un server che utilizza DB2 per z/OS v9, è necessario che il server possa collegarsi al database DB2. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 UDB per iSeries (Toolbox) DB2 per i5/OS (Toolbox)	Utilizzato come database remoto per un ambiente di distribuzione di rete o come database locale per un profilo autonomo. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
Informix Dynamic Server	
Microsoft SQL Server (DataDirect)	

Tabella 168. Prodotti database supportati (Continua)

Tipi di database	Considerazioni
Microsoft SQL Server (Microsoft)	
Oracle	Per creare database, tabelle e schemi è necessario il privilegio sysdba. Il non possedere il privilegio sysdba corretto può causare errori nel creare e accedere alle tabelle e agli schemi.

## Privilegi dell'ID utente

Le credenziali utente fornite in Profile Management Tool devono avere le autorizzazioni necessarie per creare gli spazi tabelle, le tabelle, gli schemi, gli indici e le procedure memorizzate. Per l'opzione Crea un nuovo database, l'ID utente deve avere i privilegi necessari per creare un nuovo database. Per ulteriori informazioni, consultare "Utenti e schemi per i database" e "Privilegi del database".

**Nota:** Se l'utente che esegue lo script ha sufficiente autorità per creare le tabelle, lo script non richiederà un ID di autenticazione all'interno dello script.

## Istanze di DBMS (Database Management Service)

È presente una serie di tabelle di database comuni per cella.

## Azioni di configurazione durante la creazione di profili

Esistono quattro opzioni per l'installazione del Database comune:

- Programma di installazione
- Profile Management Tool
- Installazione non presidiata
- Script

All'interno di tali opzioni sono disponibili diverse altre scelte.

## Programma di installazione

Utilizzare il programma di installazione se si desidera creare i propri profili durante l'installazione del software. È possibile installare i prodotti del database durante l'installazione ma i tipi di prodotti database che si possono installare sono limitati. Se si desidera un altro prodotto di database supportato che non sia in Tabella 169, è necessario creare il gestore distribuzione utilizzando Profile Management Tool.

Tabella 169. Opzioni del programma di installazione

Opzione	Database utilizzabili
Tipica: Profilo autonomo	Solo Derby Embedded o Derby Embedded 40
Tipica: tutti gli altri profili	Solo Derby Network Server o Derby Network Server 40

Tabella 169. Opzioni del programma di installazione (Continua)

Opzione	Database utilizzabili
Personalizzata: Profilo autonomo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Derby Network Server o Derby Network Server 40</li> <li>• DB2 Universal</li> <li>• DB2 Data Server</li> <li>• Oracle</li> </ul>
Personalizzata: tutti gli altri profili	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Derby Network Server o Derby Network Server 40</li> <li>• DB2 Universal</li> <li>• DB2 Data Server</li> <li>• Oracle</li> </ul>

Un'installazione tipica usa valori predefiniti per i parametri di configurazione; tali valori non possono essere modificati. Se si sceglie un'installazione personalizzata sarà possibile modificare i valori predefiniti secondo i propri requisiti specifici. Consultare "Installazione di WebSphere Process Server e creazione interattiva di un profilo" per maggiori informazioni.

### Profile Management Tool

Utilizzare Profile Management Tool per creare i profili una volta installato il software. Profile Management Tool contiene opzioni per l'installazione del database prima, durante o dopo la creazione del profilo. Per ulteriori informazioni, consultare "Creazione manuale del Database comune e delle tabelle dopo la creazione o la conversione di un profilo". Per l'ubicazione degli script dei database, consultare "Script e loro ubicazione".

Tabella 170 elenca i database supportati dai profili tipici (predefiniti) e personalizzati. L'installazione tipica di Profile Management Tool dispone di valori predefiniti per il database e per i parametri di configurazione, che non è possibile modificare. L'installazione personalizzata di Profile Management Tool consente di modificare i parametri di configurazione e di scegliere un database supportato. Per ulteriori informazioni sulla creazione di profili personalizzati, consultare "Creazione di profili".

Tabella 170. Opzioni dello Strumento sulla creazione dei profili

Opzioni	Database utilizzabili
Tipica: Profilo autonomo	Solo Derby Embedded o Derby Embedded 40
Tipica: tutti gli altri profili	Solo Derby Network Server o Derby Network Server 40
Personalizzata: Profilo autonomo	Uno qualsiasi dei "Tipi di database supportati" a pagina 438
Personalizzata: tutti gli altri profili	Uno qualsiasi dei "Tipi di database supportati" a pagina 438

Profile Management Tool consente all'utente di convertire un profilo esistente da versioni precedenti di

- WebSphere Process Server
- WebSphere Application Server
- WebSphere ESB

Consultare “Conversione di profili esistenti” per maggiori informazioni.

### Installazioni non presidiate

Quando si installa un prodotto in modalità non presidiata è possibile specificare la configurazione del database Common modificando il file di risposta del modello. Per ulteriori informazioni, consultare “Installazione non presidiata”.

### Script

Esistono due ubicazioni in cui poter trovare gli script predefiniti per il profilo. È possibile individuare una serie di script predefiniti sul proprio supporto del prodotto nella seguente directory *root\_supporto/dbscripts*.

Gli altri script predefiniti per il profilo si trovano nella directory seguente dopo l'installazione di WebSphere Process Server *install\_root/dbscripts/CommonDB/dbType*.

È possibile creare il database Common mediante gli script prima di installare WebSphere Process Server o durante la creazione profili. Per ulteriori informazioni, consultare “Creazione manuale del database Common prima dell'installazione del prodotto”.

Se si sceglie di configurare il database mediante gli script durante la creazione profili, occorre innanzitutto installare WebSphere Process Server e selezionare l'opzione per rimandare la creazione del database. Nella creazione profili vengono acquisiti i parametri del database che vengono aggiunti agli script predefiniti. Dopo aver completato la creazione profili, gli script aggiornati possono essere trovati nella seguente ubicazione:

*root\_profilo/dbscripts/CommonDB/tipoDb/nomeDb*

Questi script potranno quindi essere forniti alla persona che creerà il Database comune. Gli script sono pronti ad eseguire, tuttavia è possibile modificarli, per includere eventuali requisiti specifici. Qualora si esegua un tentativo di avvio di WebSphere Process Server prima di creare il database, si riceverà un messaggio di errore.

Gli script eseguono i passaggi seguenti:

- Creazione di un nuovo database se richiesto (valido solo per un database locale), secondo le scelte che si eseguono sul pannello Configurazione del database in Profile Management Tool. Per i dettagli sui comandi del database che non sono supportati da Profile Management Tool, consultare “Restrizioni” a pagina 443.

**Nota:** Tuttavia, è possibile rinviare la creazione del database dopo aver completato la creazione del profilo, è necessario immettere le informazioni corrette nel pannello Configurazione del database di Profile Management Tool. Queste informazioni vengono utilizzate per creare l'origine dati per WebSphere Process Server.

- Creare l'origine dati nel provider JDBC.

**Nota:** Se l'utente sta creando il database contemporaneamente al profilo, eventuali errori nei parametri del database fornito comporteranno errori nella creazione profili complessiva. Ciononostante, qualora l'utente ritardi la creazione del

database, il profilo sarà creato senza errori, sebbene gli script di database generati conterranno errori e, quindi, dovranno essere modificati prima di poter creare il database.

**Nota:** Per i nodi di una cella, è necessario selezionare lo stesso tipo di database del profilo gestore distribuzione. L'origine dati viene mantenuta solo a livello della cella.

## Script SQL

Gli script SQL consentono di configurare il database prima o dopo la creazione profili. Le tabelle vengono create con un profilo del gestore distribuzione, così che non c'è alcuno script SQL eseguito nell'ambito della creazione del nodo gestito.

È possibile trovare gli script SQL per ogni client di Database comune nelle ubicazioni seguenti:

- *root\_supporto/dbscripts* sul supporto del prodotto
- *install\_root/dbscripts/CommonDB/dbType* dopo aver installato WebSphere Process Server

Se si sceglie di posticipare la creazione del database dopo aver creato il profilo, gli script aggiornati saranno in:

*root\_profilo/dbscripts/funzione/tipoDb/nomeDb*

La convenzione di denominazione dello script SQL è:

- Per uno script specifico di un componente: *createTable\_NomeComponente.sql*. Ad esempio *createTable\_Recovery.sql*.
- Per uno script indipendente da un componente: *createTable.sql*.

La convenzione di denominazione degli script è illustrata in Tabella 171.

*Tabella 171. Convenzione di denominazione degli script Database comune*

Tipo di script	Nome script
Specifico del componente	<i>nomeScript_nomeComponente.sql</i>
Indipendente dal componente	<i>NomeScript.sql</i>

## Provider JDBC

Viene creato un nuovo provider JDBC secondo il tipo di database. Il provider viene creato nell'ambito di nodo in un profilo autonomo e a livello di cella in ambiente di distribuzione di rete. Il provider JDBC fa riferimento alla variabile `JDBC_DRIVER_PATH` per localizzare i driver JDBC locali. La variabile viene specificata a livello di cella e a ciascun livello di nodo in modo da puntare al percorso locale corretto.

Nome dell'origine dati:

- `WPS DataSource`

Nome JNDI delle origini dati:

- `jdbc/WPSDB`

## Restrizioni

Esistono molte restrizioni sui comandi di database disponibili per l'utente durante la creazione profili.

Crea nuovo database è disabilitato per i seguenti tipi di database:

- DB2 per z/OS v8
- DB2 per z/OS v9
- Oracle

## Tabelle

Gli script del Database comune creano unicamente tabelle statiche durante la creazione del profilo. La seguente tabella contiene un elenco di tutte le tabelle create da componenti differenti.

Tabella 172. Tabelle create da componenti WebSphere Process Server

Componente	Nomi tabelle	Script
Ripristino	FAILEDEVENTS FAILEDEVENTBOTYPES FAILEDEVENTMESSAGE	createTable_Recovery.sql
Mediazione	MEDIATION_TICKETS	createTable_mediation.sql
Relazione	Tabella dinamica, creata durante il runtime	createTable_Relationship MetadataTable.sql
Application Scheduler	WSCH_LMGR WSCH_ LMPR WSCH_TASK WSCH_TREG	createTable_AppScheduler.sql
Personalizzazione (selettore/gruppo di regole di business)	BYTESTORE BYTESTOREOVERFLOW APPTIMESTAMP	createTable_customization.sql
Database comune	SchemaVersionInfo	createTable_CommonDB.sql
LockManager persistente	PERSISTENTLOCK	createTable_lockmanager.sql
Mediazione programma di registrazione ESB	MSGLOG	createTable_ESBLogger Mediation.sql

Tutti gli script SQL suddetti, vengono eseguiti da `commonDBUtility.ant` da ciascuno script del componente, come per esempio `configRecovery > commonDBUtility > execute createTable_Recovery.sql`. Quando è presente il valore `delayConfig=true` nel file di risposta, gli script SQL vengono creati ma non eseguiti. In questo caso è necessario eseguire gli script SQL manualmente dopo la configurazione.

**Nota:** Nel componente Mediazione logger ESB è possibile configurare ciascuna primitiva di registrazione messaggi in modo che utilizzi una diversa origine dati e un diverso database.

## Script esportati

Gli script vengono creati per qualsiasi opzione selezionata sul pannello di Profile Management Tool per configurare il Database comune. Gli script contengono solo dichiarazioni di creazione di base per database, tabelle e indici. L'amministratore del database deve utilizzare i comandi nativi del database per eseguire tali script.

Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione del Database comune mediante l'utilizzo di Profile Management Tool".

Gli script sono denominati configCommonDB.bat o configCommonDB.sh per sistemi operativi basati su Windows e UNIX, rispettivamente.

Gli script di database vengono esportati nelle cartelle seguenti:

```
root_profilo/dbscripts/CommonDB/tipoDb/nomeDb
```

### Creazione del database Common e delle tabelle dopo la creazione profili o la conversione:

Se la creazione del database comune e delle relative tabelle è stata rimandata selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** nel pannello di configurazione del database di Profile Management Tool, l'utente installatore o l'amministratore dei database devono creare il database e le sue tabelle manualmente. Si può fare ciò utilizzando gli script generati da Profile Management Tool durante la creazione del profilo o la conversione.

### Prima di iniziare




In questa sezione si assume di aver creato o convertito un profilo del server autonomo o del gestore distribuzione in Profile Management Tool. Inoltre presume che nel pannello di configurazione del database in Profile Management Tool l'utente abbia selezionato il pulsante di opzione **Crea un nuovo database locale** e abbia scelto di rinviare la creazione del database comune e delle relative tabelle selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)**.

### Informazioni su questa attività

Siccome un'installazione WebSphere Process Server richiede che il database comune sia in funzione, se l'utente non ha consentito a Profile Management Tool di crearlo automaticamente, egli o l'amministratore del database devono ora creare il database e le relative tabelle manualmente utilizzando gli script generati da Profile Management Tool durante la creazione del profilo o la conversione.

### Procedura

1. Andare alla directory che contiene lo script configCommonDB sulle piattaforme i5/OS, lo script configCommonDB.sh sulle piattaforme Linux e UNIX o lo script configCommonDB.bat sulle piattaforme Windows. L'ubicazione di questa directory è stata specificata nel campo **Directory di output degli script del database** nel pannello Configurazione del database di Profile Management Tool. Per impostazione predefinita, l'ubicazione è:

- **Sulle piattaforme i5/OS:** `root_profilo/dbscripts/CommonDB/tipo_db/nome_db`
-   `root_profilo/dbscripts/CommonDB/tipo_db/nome_db`
-  `root_profilo\dbscripts\CommonDB\tipo_db\nome_db`

La variabile `tipo_db` rappresenta il prodotto di database supportato e `nome_db` rappresenta il nome del database.

È necessario fornire il parametro **createDB** nello script configCommonDB se si desidera creare un nuovo database locale, altrimenti verrà utilizzato un database esistente. Ad esempio:



configCommonDB.sh createDB - creare tabelle in un nuovo database  
configCommonDB.sh - creare tabelle utilizzando un database esistente

**Importante:** prima di poter eseguire questi script, è necessario disporre dell'autorizzazione \*SECOFR sul sistema IBM i.

2. Utilizzare gli strumenti di definizione del database standard, i comandi nativi e le procedure per creare il database e le tabelle richieste eseguendo questo script. Lo script contiene solo le istruzioni elementari per la creazione di database, tabelle e indici.

### Operazioni successive

Dopo che il completamento della creazione del database è riuscita, prima di avviare il server o il gestore distribuzione, assicurarsi che il database sia in esecuzione anche se installato localmente. Successivamente, avviare il server o il gestore distribuzione dalla console Primi passi del profilo, per assicurarsi che non vi siano errori. Per eventuali errori, è possibile controllare i file SystemOut.log e SystemErr.log. Tali file si trovano nelle seguenti ubicazioni:

- *root\_profilo/logs/nome\_server*, per un profilo autonomo
- *root\_profilo/logs/dmgr* per un profilo del gestore distribuzione

### Creazione di tabelle su un database Common esistente, dopo la creazione o la conversione di un profilo:

Se la creazione delle tabelle necessarie per il database comune è stata rimandata selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)** nel pannello di configurazione del database di Profile Management Tool, l'utente installatore o l'amministratore dei database devono creare le tabelle manualmente. È possibile effettuare questa operazione utilizzando gli script generati da Profile Management Tool durante la creazione o la conversione.

### Prima di iniziare

In questa sezione si assume di aver creato o convertito un profilo del server autonomo o del gestore distribuzione in Profile Management Tool. Presuppone anche che nel pannello di configurazione Database in Profile Management Tool, l'utente abbia selezionato il pulsante di opzione **Utilizza un database esistente** e abbia scelto di rimandare la creazione delle tabelle selezionando la casella di spunta **Ritarda esecuzione degli script di database (selezione obbligatoria se si utilizza un database remoto)**.

### Informazioni su questa attività

Poiché un'installazione di WebSphere Process Server richiede che il database comune e le relative tabelle funzionino, nel caso in cui non si consenta a Profile Management Tool la creazione automatica delle tabelle, l'utente o l'amministratore del database dovranno creare tali tabelle manualmente in questa fase, utilizzando gli script generati da Profile Management Tool durante la creazione o la conversione del profilo.

### Procedura

1. Andare nella directory contenente lo script per la creazione delle tabelle createDBTables sulle piattaforme i5/OS, createDBTables.sh sulle piattaforme Linux e UNIX, o createDBTables.bat sulle piattaforme Windows.

L'ubicazione di questa directory è stata specificata nel campo **Directory di output degli script del database** nel pannello Configurazione del database di Profile Management Tool. Per impostazione predefinita, l'ubicazione è:

- **Sulle piattaforme i5/OS:** `root_profilo/dbscripts/CommonDB/tipo_db/nome_db`
- **Linux** **UNIX** `root_profilo/dbscripts/CommonDB/tipo_db/nome_db`
- **Windows** `root_profilo\dbscripts\CommonDB\tipo_db\nome_db`

La variabile `tipo_db` rappresenta il prodotto di database supportato e `nome_db` rappresenta il nome del database.

2. Utilizzare i propri strumenti standard di definizione del database, i comandi nativi e le procedure per la creazione delle necessarie tabelle quando si esegue questo script. Lo script contiene solo le istruzioni elementari per la creazione di database, tabelle e indici.

### Operazioni successive

Dopo aver correttamente creato le tabelle, prima di avviare il server o il gestore distribuzione, accertarsi che il database sia in esecuzione, anche se installato localmente. Successivamente, avviare il server o il gestore distribuzione dalla console Primi passi del profilo, per assicurarsi che non vi siano errori. Per eventuali errori, è possibile controllare i file `SystemOut.log` e `SystemErr.log`. Tali file si trovano nelle seguenti ubicazioni:

- `root_profilo/logs/nome_server`, per un profilo autonomo
- `root_profilo/logs/dmgr` per un profilo del gestore distribuzione

### Configurazioni database Common Event Infrastructure

Le specifiche del database Common Event Infrastructure elencano i tipi di database supportati, le ubicazioni degli script, i tipi di configurazione di profilo e i privilegi necessari dell'ID utente.

Utilizzare il database Common Event Infrastructure per memorizzare gli eventi acquisiti durante il monitoraggio di WebSphere Process Server.

Il database Common Event Infrastructure viene creato per impostazione predefinita per un profilo autonomo e per ciascuna istanza di server Common Event Infrastructure in un ambiente di distribuzione della rete. Per creare il database è possibile utilizzare la procedura di installazione, Profile Management Tool o la console di gestione.

**Nota:** è necessario configurare WebSphere Process Server per utilizzare le tabelle. Questa operazione viene eseguita tramite lo Strumento di gestione profili (solo profilo autonomo) o tramite la console di gestione (ambienti di distribuzione). Fare riferimento a “Configurazione di Common Event Infrastructure” a pagina 627.

Il database Common Event Infrastructure è un dispositivo interno con il quale l'utente non interagisce direttamente. Tutte le interazioni con il database Common Event Infrastructure devono essere eseguite utilizzando le API Common Event Infrastructure supportate.

Per ulteriori informazioni sulla configurazione del database Common Event Infrastructure, consultare l'argomento *Configurazione del database eventi* in una delle seguenti ubicazioni:

- PDF *WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 6.1.2 Common Event Infrastructure*

- Centro informazioni online di WebSphere Process Server for Multiplatforms, all'indirizzo Configurazione del database eventi

### **Privilegi dell'ID utente**

Le credenziali utente fornite in Profile Management Tool devono avere le autorizzazioni necessarie per creare gli spazi tabelle, le tabelle, gli schemi, gli indici e le procedure memorizzate. Per l'opzione Crea un nuovo database, l'ID utente deve avere i privilegi necessari per creare un nuovo database. Per ulteriori informazioni, consultare "Utenti e schemi per i database" e "Privilegi del database".

**Nota:** Se l'utente che esegue lo script ha sufficiente autorità per creare le tabelle, lo script non richiederà un ID di autenticazione all'interno dello script.

### **Istanze di DBMS (Database Management Service)**

Ciascuna destinazione di distribuzione del server Common Event Infrastructure ha un database. Il database Common Event Infrastructure viene creato solo per un profilo di server autonomo, pertanto vi è solo un'istanza del DBMS (Database Management Service) per ciascun server.

### **Azioni di configurazione durante la creazione di profili**

Il modo in cui Common Event Infrastructure viene creato dipende dal tipo di ambiente:

#### **Ambiente autonomo**

La configurazione del database Common Event Infrastructure viene effettuata nell'ambito della creazione del profilo tramite lo script `configCei.ant` di Apache ANT del modello profilo. Tale script richiama le attività di gestione Common Event Infrastructure assieme a tutte le proprietà necessarie per la configurazione desiderata.

Nell'ambiente autonomo, viene creato il database degli eventi e le tabelle, e gli script vengono esportati in modo predefinito su `root_profilo/dbscripts/event_CEI`. Se si utilizza il parametro facoltativo **outputScriptDir**, l'ubicazione predefinita degli script è `profilo/database/event/nodo/server/dbscripts/tipodb`.

In Profile Management Tool o quando si utilizza il programma di riga comandi `manageprofiles`, l'ubicazione predefinita per l'ambiente CEI autonomo è `profile_root/dbscripts/CEI_DBNAME`.

#### **Ambiente di distribuzione di rete**

Nell'ambiente di distribuzione della rete, la creazione di profili del gestore distribuzione o la creazione di profilo gestiti non include la creazione automatica del database Common Event Infrastructure. Per creare il database Common Event Infrastructure, consultare "Configurazione database eventi".

Per la distribuzione di rete, è necessario configurare il server Common Event Infrastructure tramite la console di gestione. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione di Common Event Infrastructure".

Common Event Infrastructure fornisce un'attività di gestione `configEventServiceDB` per:

- Creare il database eventi e le tabelle impostando il parametro createDB su true
- Esportare gli script SQL impostando il parametro createDB a false

## Script SQL

Common Event Infrastructure fornisce un'attività di gestione

**configEventService<TIPODB>DB** per:

- Creare il database di eventi e le tabelle impostando il parametro createDB su true
- Esportare gli script SQL impostando il parametro createDB su false

Nell'ambiente autonomo, vengono creati il database degli eventi e le tabelle; gli script vengono esportati nella directory `root_profilo/dbscripts/CEI_event`.

## Provider JDBC

L'attività di gestione Common Event Infrastructure **configEventServiceDBTYPEDB** crea il provider JDBC e le origini dati. Il formato della directory è `root_profilo/databases/event/deployment_environment/dbscripts/dbName` dove *deployment\_environment* è un cluster o un server.

I nomi JNDI dei componenti sono:

```
jndiName="jdbc/cei"
```

```
jndiName="jdbc/eventcatalog"
```

I nomi delle origini dati sono:

- evento
- eventcatalog

Gli script che vengono utilizzati per la creazione del provider JDBC per il database Common Event Infrastructure vengono memorizzati nella seguente ubicazione:  
`root_configurazione/root_server_app/profiles/profilename/event/dsscripts/${dbtype}`

## Tabelle

Vengono create molte tabelle. Vedere negli script generati per verificare quali tabelle sono stati generati per il prodotto database fornito.

## Script esportati

Gli script della shell vengono creati nella seguente directory e vengono utilizzati per eseguire gli script SQL generati.

```
root_configurazione/root_server_app/profiles/profilename/event/dbscripts/dbtype
```

## Creazione dei repository Common Event Infrastructure e del database Common in DB2 su un server remoto z/OS:

Se si prevede di utilizzare DB2 su una stazione di lavoro z/OS remota per i repository del database comune e del database CEI (Common Event Infrastructure), l'utente o l'amministratore database (DBA) deve creare i rispettivi database e i gruppi di memorizzazione corretti sulla stazione di lavoro z/OS.

- Per creare il repository Common Event Infrastructure, consultare Configurazione database degli eventi e i relativi argomenti secondari.
- Per creare il repository del database Common, utilizzare gli strumenti e le procedure standard di definizione del database per modificare ed eseguire gli script predefiniti forniti nelle seguenti directory:

- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** *root\_install/dbscripts/CommonDB/DB2zOSV8/*
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** *root\_install\dbscripts\CommonDB\DB2zOSV8\*
- **Linux** **UNIX** **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** *root\_install/dbscripts/CommonDB/DB2zOSV9/*
- **Windows** **Sulle piattaforme Windows:** *root\_install\dbscripts\CommonDB\DB2zOSV9\*

Questi stessi script vengono inoltre forniti nella directory *root\_supporto* o *root\_estrazione/dbscripts*. Per ulteriori informazioni su come modificare gli script, consultare “Creazione del database DB2 per z/OS” a pagina 35.

## Configurazioni database Business Process Choreographer

Prima di installare applicazioni enterprise contenenti processi di business, attività umane o entrambi, è necessario configurare Business Process Choreographer in un server o in un cluster.

Per informazioni dettagliate sulla modalità di configurazione del database di Business Process Choreographer, fare riferimento a Configurazione di Business Process Choreographer.

## Configurazioni del database del motore di messaggistica

Il database del motore di messaggistica elenca i tipi di database supportati; gli script e le relative ubicazioni; i tipi di creazione di profili e i privilegi di ID utente necessari.

Il database del motore di messaggistica viene utilizzato per memorizzare le informazioni operative. Inoltre, vengono memorizzati gli oggetti essenziali di cui il motore di messaggistica ha bisogno per il ripristino in caso di errore.

Il database del motore di messaggistica viene utilizzato dai motori di messaggistica di SCA (SCA (Service Component Architecture)), Business Process Choreographer e Common Event Infrastructure. Il nome del database predefinito per il motore di messaggistica di SCA è SCADB, per gli altri motori di messaggistica il nome è MEDB. Per il database Derby Embedded o Derby Embedded 40, ciascun motore di messaggistica avrà il proprio database o schema. Il nome dello schema è IBMWSSIB.

**Nota:** Non vengono supportati più schemi da tutti i tipi di database. Fare riferimento alla documentazione del database per i dettagli.

In un ambiente autonomo, è possibile configurare il database di messaggistica SCA utilizzando la pagina di configurazione **Server -> Server delle applicazioni -> server -> Integrazione business -> SCA (Service component architecture)** della console di gestione. In un ambiente di rete con pattern, i motori di messaggistica sono configurati durante l'installazione. Tuttavia, per un ambiente di rete personalizzato, è necessario configurare manualmente il motore di messaggistica. Per ulteriori informazioni, consultare “Configurazione del layout dell'ambiente di distribuzione”.

L'utente ha un notevole controllo sul database del motore di messaggistica; per esempio, è possibile creare un database per ciascun motore di messaggistica oppure si può utilizzare un singolo database per tutti i motori di messaggistica. Ciascun motore di messaggistica deve avere il proprio database o il proprio schema.

### Tipi di database supportati

Il database del motore di messaggistica può utilizzare i seguenti prodotti di database:

Tabella 173. Prodotti database supportati

Tipi di database	Considerazioni
Derby Embedded o Derby Embedded 40	Utilizzato come tipo di database predefinito per profili autonomi.
Derby Network Server o Derby Network Server 40	Utilizzato come tipo di database predefinito in un ambiente di distribuzione di rete.
DB2 Universal	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 Data Server	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 per z/OS v8 DB2 per z/OS v9	<b>Importante:</b> Quando si crea un profilo per un server che utilizza DB2 per z/OS v9, è necessario che il server possa collegarsi al database DB2. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 UDB per iSeries (Toolbox) DB2 per i5/OS (Toolbox)	Utilizzato come database remoto per un ambiente di distribuzione di rete o come database locale per un profilo autonomo. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
Informix Dynamic Server	
Microsoft SQL Server (DataDirect)	
Microsoft SQL Server (Microsoft)	
Oracle	Per creare database, tabelle e schemi è necessario il privilegio sysdba. Il non possedere il privilegio sysdba corretto può causare errori nel creare e accedere alle tabelle e agli schemi.

## Privilegi dell'ID utente

Le credenziali utente fornite in Profile Management Tool devono avere le autorizzazioni necessarie per creare gli spazi tabelle, le tabelle, gli schemi, gli indici e le procedure memorizzate. Per l'opzione Crea un nuovo database, l'ID utente deve avere i privilegi necessari per creare un nuovo database. Per ulteriori informazioni, consultare "Utenti e schemi per i database" e "Privilegi del database".

**Nota:** Se l'utente che esegue lo script ha sufficiente autorità per creare le tabelle, lo script non richiederà un ID di autenticazione all'interno dello script.

Per l'ambiente di distribuzione di rete, occorre possedere tutte le autorizzazioni necessarie relative ai privilegi utente specificati durante la configurazione effettuata dalla console di gestione.

**Nota:** Per DB2 Versione 9.7, l'autorizzazione richiesta deve essere manualmente assegnata all'utente appena creato perché non viene concessa automaticamente durante la creazione dell'utente.

## Istanze DBMS (Database Management Service)

Ciascun motore di messaggistica ha il proprio database o schema:

- Uno viene utilizzato per eseguire ciascun motore di messaggistica per il bus di sistema di SCA (Service Component Architecture).
- Un altro viene utilizzato per ospitare ciascun motore di messaggistica per il bus delle applicazioni SCA (Service Component Architecture).
- Un altro viene utilizzato per ospitare ciascun motore di messaggistica per il bus Common Event Infrastructure.
- Un altro viene utilizzato per ospitare ciascun motore di messaggistica per il bus di Business Process Choreographer.

La convenzione di denominazione per l'origine dati di JDBC che il motore di messaggistica utilizza per interagire con il database è:

- Bus di sistema: `<nodo><server>|<cluster>-SCA.SYSTEM.<cella>.Bus`
- Bus delle applicazioni: `<nodo><server>|<cluster>-SCA.APPLICATION.<cella>.Bus`
- Common Event Infrastructure: `<node><server>|<cluster>-CEI.cellName.BUS`
- Bus di Business Process Choreographer: `<node><server>.-BPC.<cell>.Bus`

La convenzione di denominazione del database Derby è la seguente:

- Bus di sistema: `install_root/profiles/nomeprofilo/databases/com.ibm.ws.sib/( <nodo>.<server>| <cluster>)-SCA.SYSTEM.<cella>.Bus`
- Bus delle applicazioni: `install_root/profiles/nomeprofilo/databases/com.ibm.ws.sib/( <nodo>.<server>| <cluster>)-SCA.APPLICATION.<cella>.Bus`
- Common Event Infrastructure: `install_root/profiles/profilenome/event/ DerbyEventBusDB/( <node>.<server>| <cluster>)-CEI.cellName.BUS`
- Bus di Business Process Choreographer: `install_root/profiles/profilenome/databases/com.ibm.ws.sib/( <node>.<server>| <cluster>)-BPC.<cell>.Bus`

L'impostazione predefinita per `<cella>` può essere il nome della cella nella maggior parte dei casi. Tuttavia, quando un profilo autonomo viene federato (consentito solo quando è il primo nodo della cella), `<cell>` può essere il nome del profilo autonomo. Questo valore può essere sostituito dal proprio nome identificativo del bus per SCA (non per BPC e CEI). Utilizzare attività admin [SCA] nel client di

programmazione script (wsadmin) per creare nomi personalizzati. Non è possibile utilizzare la console di gestione per creare nomi personalizzati.

## Azioni di configurazione durante la creazione di profili

### Profilo autonomo

Il database del motore di messaggistica predefinito per un server autonomo è Derby Embedded o Derby Embedded 40. È possibile scegliere di utilizzare un archivio file per il database del motore di messaggistica oppure di utilizzare un altro database supportato. Durante la creazione del profilo tramite Profile Management Tool, è possibile utilizzare il Database comune per tutti i motori di messaggistica.

### Network Deployment

Nessun database di motore di messaggistica viene creato automaticamente.

Una volta che il profilo è stato creato, è possibile configurare un server o un cluster per SCA (Service Component Architecture) utilizzando l'attività guidata: Configurare l'ambiente di distribuzione di rete. Accedere a tale attività guidata dalla console di gestione del gestore distribuzione espandendo Attività guidate e facendo clic su Configurare l'ambiente Network Deployment.

È possibile visualizzare la configurazione di SCA del proprio server dal pannello Server delle applicazioni > *nomeserver* > SCA (Service Component Architecture) della console di gestione.

Le seguenti attività di gestione vengono eseguite durante la creazione profili:

- Percorso di destinazione remota:
  - configSCAAsyncForServer, configSCAJMSForServer (remoteMELocation è true)
  - configSCAAsyncForCluster, configSCAJMSForCluster (remoteMELocation è true)
- Percorso di destinazione locale:
  - configSCAAsyncForServer, configSCAJMSForServer
  - configSCAAsyncForCluster, configSCAJMSForCluster

I dettagli per l'utilizzo di tali attività possono essere trovati in “Comando configSCAAsyncForCluster” e “Comando configSCAAsyncForServer”.

L'esecuzione della configurazione asincrona di SCA per un server o un cluster fa in modo che venga creato un motore di messaggistica per il bus di sistema di SCA. L'esecuzione dell'elemento JMS della configurazione di SCA per un server o un cluster fa in modo che venga creato un motore di messaggistica per il bus delle applicazioni di SCA. Entrambi i motori di messaggistica richiedono un database o schema per essere creati.

I motori di messaggistica di Business Process Choreographer sono creati durante la configurazione di Business Process Choreographer. Business Process Choreographer viene configurato solo per ambienti di distribuzione con pattern. Per ulteriori informazioni, consultare “Pianificazione della topologia, impostazione e percorso di configurazione”.



Per la configurazione del motore di messaggistica Common Event Infrastructure utilizzare l'attività di gestione `deployEventService` per configurare il server degli eventi e il bus Common Event Infrastructure.

## Script SQL

Come parte del prodotto non viene creato alcuno script SQL. Se necessario, per creare il database e le tabelle, è possibile utilizzare gli script di base di WebSphere Application Server. L'MEDB deve essere creato manualmente prima che venga configurato utilizzando il pannello SCA (Service Component Architecture) > `nomeserver` > dei server delle applicazioni.

## Provider JDBC

### SCA (Service Component Architecture)

Il provider JDBC viene riutilizzato quando la classe di implementazione del provider JDBC deve coincidere con quella scelta nella configurazione avanzata. Solitamente, questo significa che se vengono utilizzati gli stessi tipi di database, allora le classi di implementazione normalmente coincidono. Se non vengono trovati provider JDBC corrispondenti nel file `resource.xml`, viene cercato il file `jdbc-resource-provider-templates.xml` in `templates/system` (configurazione dei profili) per il provider JDBC corrispondente. Il provider deve corrispondere anche con la classe di implementazione.

### Business Process Choreographer

Business Process Choreographer riutilizza il provider JDBC del motore di messaggistica SCA (Service Component Architecture). Consultare Configurazione di Business Process Choreographer per ulteriori dettagli.

### Common Event Infrastructure

La creazione del provider JDBC per il database del motore di messaggistica è simile all'approccio seguito nella creazione del database CEIDB.

Nomi delle origini dati:

- Bus di sistema: `_(nodo.server|cluster)-SCA.SYSTEM.cella.Bus/cella/cluster/server/nodo`
- Bus delle applicazioni: `_(nodo.server|cluster)-SCA.APPLICATION.cella.Bus/cella/cluster/server/nodo`
- Common Event Infrastructure: `_(node.server| cluster-CEI.cellName.BUS/cluster/server/node`
- Business Process Choreographer: `_(node.server|cluster)-BPC.cell.Bus/cell/cluster/server/node`

Nome JNDI delle origini dati:

- Bus di sistema: `jdbc/com.ibm.ws.sib/(node.server|cluster)-SCA.SYSTEM.cell.Bus/cell/cluster/server/node`
- Bus delle applicazioni: `jdbc/com.ibm.ws.sib/(node.server|cluster)-SCA.APPLICATION.cell.Bus/cell/cluster/server/node`
- Common Event Infrastructure: `Jdbc/ com.ibm.ws.sib /(node.server|cluster)-CEI.cellName.BUS/cluster/server/node`

- Bus di Business Process Choreographer: `jdbc/com.ibm.ws.sib/(node.server|cluster)-BPC.cell.Bus/cell/cluster/server/node`

## Restrizioni

Non vi sono restrizioni note.

## Tabelle

Per le informazioni sulle tabelle, consultare l'argomento "Archivi dati" nel centro informazioni di WebSphere Application Server Network Deployment.

## Script esportati

Lo script **sibDDLGenerator** in `root_install_WAS/bin` può essere utilizzato per creare gli script SQL per il database Messaging Engine. Per creare gli script SQL per l'utilizzo nell'ambiente di produzione in particolare sulla piattaforma z/OS, utilizzare lo script **sibDDLGenerator**. Per ulteriori informazioni, consultare "Il comando `sibDDLGenerator`".

Gli script conterranno solo istruzioni database/tablespace/table di creazione di base. Un amministratore di database potrebbe ancora avere la necessità di personalizzare tali script per soddisfare le proprie necessità di database, specialmente su z/OS.

## Configurazione del funzionamento del server e del motore di messaggistica in caso di perdita di una connessione all'archivio dati

È possibile determinare il funzionamento del sistema quando la connessione tra un motore di messaggistica in esecuzione e il relativo archivio dati viene persa, a causa di un errore o poiché il database viene arrestato per manutenzione, tramite una proprietà personalizzata nel motore di messaggistica.

L'impostazione della proprietà personalizzata `sib.msgstore.jdbcFailoverOnDBConnectionLoss` può migliorare il ripristino automatico di un ambiente WebSphere Process Server ad alta disponibilità.

Per dettagli sulla proprietà `sib.msgstore.jdbcFailoverOnDBConnectionLoss`, incluse informazioni su come configurare tale proprietà, consultare *Configurazione del funzionamento del server e del motore di messaggistica in caso di perdita di una connessione all'archivio dati* nel Centro informazioni di WebSphere Application Server.

### Informazioni correlate

 Configurazione del funzionamento del server e del motore di messaggistica in caso di perdita di una connessione all'archivio dati

## Configurazioni del database di mediazione logger di ESB (Enterprise Service Bus)

Utilizzare le specifiche del database delle mediazioni del logger ESB (Enterprise Service Bus) per trovare informazioni su: tipi di database supportati; nome e ubicazione degli script; azioni di configurazione per la creazione dei profili; upgrade degli schemi; privilegi degli ID utente.

Il database delle mediazioni del logger ESB (Enterprise Service Bus) viene utilizzato dalla primitiva di mediazione MessageLogger in WebSphere Process

Server. Le primitive Message Logger memorizzano le informazioni sui messaggi nel Database comune. Il Database comune è il database predefinito per il database delle mediazioni del logger ESB (Enterprise Service Bus), ma è possibile utilizzare un database esterno. Durante la fase di conversione profili, il sistema crea una variabile denominata *ESB\_MESSAGE\_LOGGER\_QUALIFIER* che assume il valore del qualificatore dello schema del Database comune scelto.

Il database viene creato automaticamente per una configurazione autonoma. Viene fornito un insieme di file DDL per consentire l'utilizzo di database supplementari o in una configurazione di server autonomo o per un ambiente di distribuzione di rete.

Per una configurazione autonoma che utilizza un database DB2 per z/OS, o per un nodo gestito o gestore distribuzione in una configurazione di distribuzione di rete, è necessario creare il database e i gruppi di memorizzazione ESB (Enterprise Service Bus) prima di eseguire lo script di configurazione di WebSphere Process Server per z/OS.

### Tipi di database supportati

Il database delle mediazioni del logger ESB (Enterprise Service Bus) può utilizzare i seguenti prodotti database:

Tabella 174. Prodotti database supportati

Tipi di database	Considerazioni
Derby Embedded o Derby Embedded 40	Utilizzato come tipo di database predefinito per profili autonomi.
Derby Network Server o Derby Network Server 40	Utilizzato come tipo di database predefinito in un ambiente di distribuzione di rete.
DB2 Universal	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 Data Server	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 per z/OS v8 DB2 per z/OS v9	<b>Importante:</b> Quando si crea un profilo per un server che utilizza DB2 per z/OS v9, è necessario che il server possa collegarsi al database DB2. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 UDB per iSeries (Toolbox) DB2 per i5/OS (Toolbox)	Utilizzato come database remoto per un ambiente di distribuzione di rete o come database locale per un profilo autonomo. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.

Tabella 174. Prodotti database supportati (Continua)

Tipi di database	Considerazioni
Informix Dynamic Server	
Microsoft SQL Server (DataDirect)	
Microsoft SQL Server (Microsoft)	
Oracle	Per creare database, tabelle e schemi è necessario il privilegio sysdba. Il non possedere il privilegio sysdba corretto può causare errori nel creare e accedere alle tabelle e agli schemi.

## Privilegi dell'ID utente

Le credenziali utente fornite in Profile Management Tool devono avere le autorizzazioni necessarie per creare gli spazi tabelle, le tabelle, gli schemi, gli indici e le procedure memorizzate. Per l'opzione Crea un nuovo database, l'ID utente deve avere i privilegi necessari per creare un nuovo database. Per ulteriori informazioni, consultare "Utenti e schemi per i database" e "Privilegi del database".

**Nota:** Se l'utente che esegue lo script ha sufficiente autorità per creare le tabelle, lo script non richiederà un ID di autenticazione all'interno dello script.

## Istanze DBMS (Database Management Service)

Il Database comune viene utilizzato sia per gli ambienti autonomi che per quelli di distribuzione di rete nell'ambito della cella. Tuttavia, gli utenti possono creare manualmente tutte le istanze necessarie (ciascuna primitiva di mediazione logger messaggi può essere configurato per utilizzare un'origine dati differente e perciò un database differente).

## Azioni di configurazione durante la creazione di profili

Per i profili autonomi e di gestione distribuzione il profilo logger ESB (Enterprise Service Bus) eseguirà lo script di Database comune **createTable** nel Database comune. Consultare le "specifiche del Database comune" per ulteriori informazioni.

### Profilo autonomo

In un ambiente autonomo predefinito viene creato automaticamente un database Derby denominato EsbLogMedDB.

### Ambiente di distribuzione di rete

Il database ESB (Enterprise Service Bus) predefinito non viene scelto automaticamente durante la creazione profili di distribuzione di rete. L'utente deve scegliere il database predefinito oppure uno dei database supportati.

## Script SQL

Lo script SQL **createTable\_ESB.sql** si trova in *install\_root/dbscripts/CommonDB/DBTYPE*.

Gli script `createMessageLoggerResource.jacl` e `removeMessageLoggerResource.jacl` si trovano in `install_root/bin` e possono essere utilizzati per creare o eliminare le tabelle nel tipo di database richiesto.

## Provider JDBC

Per impostazione predefinita vengono utilizzati il provider JDBC e l'origine dati del Database comune:

Nome dell'origine dati:

- WPS DataSource

Nome JNDI delle origini dati:

- jdbc/WPSDB

È possibile creare un'origine dati propria se si desidera configurare la primitiva di mediazione Message Logger in modo da utilizzare un'origine dati diversa.

## Restrizioni

Non vi sono limitazioni note.

## Tabelle

Il database di mediazione logger di ESB (Enterprise Service Bus) utilizza la tabella MSGLOG nel Database comune. È possibile scegliere di non utilizzare il Database comune e utilizzare invece un database esterno, se si desidera.

## Script esportati

Gli script del database vengono esportati nella seguente ubicazione:  
`install_root/dbscripts/CommonDB/DBTYPE/dbName`

## Script di upgrade dello schema

Non sono presenti aggiornamenti dello schema per la tabella MSGLOG. Quando si esegue la migrazione a WebSphere Process Server versione 6.1, WebSphere Process Server continua ad utilizzare i database **MessageLogger** utilizzati nelle precedenti release. Non è previsto supporto per la migrazione di questi dati in WebSphere Process Server Database comune.

Se si desidera mantenere una ubicazione singola per le informazioni di messaggi, è possibile

- Spostare manualmente i dati dal vecchio database al nuovo database
- Continuare a utilizzare il vecchio database
- Utilizzare lo script `createMessageLoggerResource.jacl` per spostare i dati.

## Configurazioni del database dei gruppi di regole di business e dei selettori

Utilizzare le specifiche del database del gruppo di regole di business per trovare informazioni su tipi di database supportati, script e relative ubicazioni, azioni di configurazione per la creazione dei profili, limitazioni, nomi tabella e privilegi di ID utente.

Quando si installa un'applicazione contenente risorse di regole di business o dei selettori, il server memorizza tali risorse in tabelle database per consentirne il relativo aggiornamento dinamico senza modificare l'applicazione. I componenti del gruppo di regole di business e dei selettori utilizzano un database per conservare le risorse delle regole di business e dei selettori create in WebSphere Integration Developer e installate sul server. Se si effettuano modifiche ad un selettore utilizzando la console di gestione oppure si modificano le regole di business utilizzando il gestore regole di business, il database viene aggiornato con le informazioni più recenti. Le risorse originali nell'EAR non vengono sincronizzate con alcun aggiornamento eseguito dopo l'installazione dell'applicazione.

### Tipi di database supportati

Il database del gruppo di regole di business e del selettore può utilizzare i seguenti prodotti database:

Tabella 175. Prodotti database supportati

Tipi di database	Considerazioni
Derby Embedded o Derby Embedded 40	Utilizzato come tipo di database predefinito per profili autonomi.
Derby Network Server o Derby Network Server 40	Utilizzato come tipo di database predefinito in un ambiente di distribuzione di rete.
DB2 Universal	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 Data Server	Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 per z/OS v8 DB2 per z/OS v9	<b>Importante:</b> Quando si crea un profilo per un server che utilizza DB2 per z/OS v9, è necessario che il server possa collegarsi al database DB2. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
DB2 UDB per iSeries (Toolbox) DB2 per i5/OS (Toolbox)	Utilizzato come database remoto per un ambiente di distribuzione di rete o come database locale per un profilo autonomo. Utilizzato come database nelle configurazioni di distribuzione di rete. Facoltativamente, può essere usato come database nelle configurazioni di server autonomo.
Informix Dynamic Server	
Microsoft SQL Server (DataDirect)	
Microsoft SQL Server (Microsoft)	

Tabella 175. Prodotti database supportati (Continua)

Tipi di database	Considerazioni
Oracle	Per creare database, tabelle e schemi è necessario il privilegio sysdba. Il non possedere il privilegio sysdba corretto può causare errori nel creare e accedere alle tabelle e agli schemi.

## Privilegi dell'ID utente

Le credenziali utente fornite in Profile Management Tool devono avere le autorizzazioni necessarie per creare gli spazi tabelle, le tabelle, gli schemi, gli indici e le procedure memorizzate. Per l'opzione Crea un nuovo database, l'ID utente deve avere i privilegi necessari per creare un nuovo database. Per ulteriori informazioni, consultare "Utenti e schemi per i database" e "Privilegi del database".

**Nota:** Se l'utente che esegue lo script ha sufficiente autorità per creare le tabelle, lo script non richiederà un ID di autenticazione all'interno dello script.

## Istanze DBMS (Database Management Service)

In un profilo autonomo o configurazione di distribuzione di rete autonoma (server o cluster di server) è disponibile una sola istanza database. Tutti i selettori e le regole di business per il server in un profilo autonomo o in una cella utilizzano lo stesso repository. Non esiste alcun supporto per l'utilizzo di istanze database separate per differenti selettori o regole di business.

## Azioni di configurazione durante la creazione di profili

### Profilo autonomo

Durante la creazione profili, Database comune utilizza createTable per creare tabelle Selettore e Regole di business. Se si sceglie la configurazione predefinita, il database predefinito è Derby Embedded o Derby Embedded 40. Tuttavia, non è possibile utilizzare più server poiché Derby Embedded o Derby Embedded 40 consente ad una sola Java virtual machine alla volta di accedere al database.

### Profilo del gestore distribuzione

Per la configurazione della distribuzione di rete, il Database comune per la cella viene configurato con le adeguate tabelle per componenti del gruppo di regole di business e dei selettori. Tutti i selettori e le regole di business per il server in un profilo personalizzato o in un gestore distribuzione utilizzeranno tale database.

## Script SQL

Per le ubicazioni degli script SQL, consultare le specifiche del Database comune.

## Provider JDBC

I Selettori e le Regole di business utilizzano il provider JDBC e l'origine dati del Database comune:

Nome dell'origine dati:

- WPS DataSource

Nome JNDI delle origini dati:

- jdbc/WPSDB

### **Restrizioni**

Quando applicazioni contenenti selettori o regole di business vengono disinstallati dal server o dalla cella, le risorse memorizzate nel Database comune o nei RepositoryDB non vengono rimosse. Tali risorse devono essere rimosse manualmente seguendo le istruzioni nella sezione “Rimozione di dati dei selettori e delle regole di business dal repository”.

Quando si disinstallano applicazioni contenenti selettori o regole di business da un server o da una cella, le risorse memorizzate nel Database comune non vengono rimosse. Tali risorse devono essere rimosse manualmente seguendo le istruzioni nella sezione del Centro informazioni “Rimozione di dati dei selettori e delle regole di business dal repository”.

### **Tabelle**

Per gruppi di regole di business e selettori, esistono tre tabelle utilizzate per conservare le risorse:

- ByteStore
- ByteStoreOverflow
- AppTimestamp

### **Script esportati**

Gli script vengono esportati nella stessa ubicazione degli script per il Database comune, eccetto quando si utilizza Derby Embedded o Derby Embedded 40, nel cui caso non viene esportato alcuno script. Per le ubicazioni degli script, consultare le “specifiche del Database comune”.

## **Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)**

Utilizzare DDT (database design tool) per generare un file di progettazione essenziale per creare le tabelle database richieste da WebSphere Process Server. DDT genera il file di progettazione da un file di proprietà specificato dall'utente o da un input interattivo dell'utente. Il file di progettazione risultante viene quindi utilizzato da DDT per creare gli script del database essenziali per creare le tabelle di database. Inoltre, tale file può essere utilizzato come input durante la creazione profili e durante la configurazione dell'ambiente di distribuzione per specificare le proprietà di configurazione database.

### **Prima di iniziare**

È necessario un elenco di tutti i nomi degli schemi e i requisiti del database. Consultare “Prerequisiti per la creazione o la conversione dei profili” a pagina 203.



## Informazioni su questa attività

La seguente procedura spiega come utilizzare DDT per generare il file di progettazione e gli script di database. L'input per DDT è un file di proprietà specificato dall'utente o un input interattivo dell'utente.

Il comando **DbDesignGenerator** include le seguenti opzioni.

```
-? , -help
 visualizza informazioni sulla guida.

-e db_design_file_name
 modifica il file di progettazione database specificato (ad esempio, *.dbDesign, *.properties).

-v db_design_file | db_scripts_output_directory
 quando viene fornito db_design_file, la convalida viene eseguita sul
 file di progettazione database
 specificato basato sulle specifiche del database.
 quando viene fornita db_scripts_output_directory, gli script di
 database
 nella directory specificata vengono convalidati. Attualmente, soltanto
 gli script generati dal
 generatore ddl di modelli possono essere convalidati.

-g db_design_file [-d output_directory] [db_design_file2] [-d output_directory2] ...
 [db_design_fileN] [-d output_directoryN]
 genera gli script di database dai file di progettazione specificati in modalità batch.
 Gli script generati vengono
 collocati nelle directory di output corrispondenti
 o nelle ubicazioni predefinite se non sono presenti delle directory
 di output.
```

**Nota:** DDT non supporta la generazione di script di database per Common Event Infrastructure.

**Nota:** Al progetto database autonomo per componenti Common Event Infrastructure si applicano le seguenti limitazioni.

Tabella 176. Limitazioni del progetto database autonomo per componente CEI:

Tipo di database	Limitazioni CEI
DB2 distribuito	Il nome del database non deve coincidere con il nome commonDB. Modificare il progetto database CEI e scegliere un altro nome.
SQL Server	<ul style="list-style-type: none"><li>• dbServerName non può essere vuoto. Modificare il progetto database CEI e fornire il nome del server database.</li><li>• dbUser non può coincidere con l'ID utente CommonDB. Modificare il progetto database CEI e fornire un altro ID utente.</li><li>• sysUser e sysPassword non possono essere vuoti. Modificare il progetto database CEI e fornire l'ID utente di sistema e la password di sistema.</li></ul>

Tabella 176. Limitazioni del progetto database autonomo per componente CEI: (Continua)

Tipo di database	Limitazioni CEI
Oracle	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dbUser non può coincidere con l'ID utente CommonDB. Modificare il progetto database CEI e fornire un altro ID utente.</li> <li>• sysUser e sysPassword non possono essere vuoti. Modificare il progetto database CEI e fornire l'ID utente di sistema e la password di sistema.</li> </ul>

## Procedura

1. Generare il file di progettazione e gli script di database utilizzando il comando **DbDesignGenerator**, situato in:

```

root_install\util\dbUtils
/root_install/util/dbUtils
DbDesignGenerator.bat - per Windows
DbDesignGenerator.sh - per Unix e z/OS

```

Ritorna al menu principale:

[info] esecuzione in corso di DbDesignGenerator in modalità interattiva...

[info] Immettere 'q' per uscire senza salvare, '-' per tornare al menu precedente; '?' per visualizzare in qualsiasi momento la guida.

[info] Per accettare i valori predefiniti forniti, premere il tasto 'Invio'. [info] Selezionare una delle seguenti [opzioni di progetto] :

- (1) Create a database design for Standalone profile or Deployment Environment
- (2) Creare un progetto database per un singolo componente (ad es. BPC, CEI ecc.)
- (3) Modificare un progetto database esistente
- (4) Generare script di database da un progetto database
- 5) Uscire [q]

2. Fare riferimento a 3 a pagina 33 in “Creazione manuale del database comune prima dell'installazione del prodotto” a pagina 31 per la procedura di esecuzione degli script di database.

**Nota:** Per esempi di utilizzo, vedere “Esempi dello strumento di progettazione database”.

### Attività correlate

“Creazione di una definizione dell'ambiente di distribuzione tramite la riga comandi” a pagina 493

È possibile creare una definizione dell'ambiente di distribuzione utilizzando il comando wsadmin. L'esecuzione di createDeploymentEnvDef fornisce la definizione dell'ambiente di distribuzione.

### Esempi dello strumento di progettazione database

Questi esempi mostrano come utilizzare lo strumento di progettazione del database per generare il file di progettazione in base al tipo di database.

### Per tutti i tipi di database

Quando si generano script utilizzando il file dbDesign, si riceverà il seguente messaggio di avvertenza. Gli script CEI dovranno essere generati separatamente.

```

generare gli script di database? (s/n) [impostazione predefinita=s] :s

```

[avvertenza] la generazione degli script di database non è riuscita per [WBI\_CEI\_EVENT] a causa de non è disponibile. Non sarà possibile generare script SQL per il componente: CEI

## DERBY EMBEDDED

Se, quando si utilizza il comando DbDesignGenerator in modalità interattiva, si seleziona come pattern di database wps.standalone e come database predefinito Derby Embedded, sarà necessario configurare manualmente le proprietà di autenticazione dello spazio di business per BSpace.WBI\_BSPACE.

**Nota:** Se si seleziona wps.nd.topology come pattern di database, non sarà possibile selezionare Derby Embedded. Si dovrà invece selezionare Derby Network Server.

[info] Modificare il componente del database in stato 'non completo' per le proprietà richieste.

[info] I componenti database completi possono essere modificati per cambiare valori delle proprietà

[info] Indicare prima il componente 'principale', e successivamente i componenti parent, in quanto

[info] Selezionare uno dei seguenti [componenti di database] :

- (1)[CommonDB] WBI\_CommonDB : [principale] [stato = completo]
- (2)[BPCReporting] WBI\_BPCEventCollector : [stato = completo]
- (3)[BPC] WBI\_BPC : [stato = completo]
- (4)[BSPACE] WBI\_BSPACE : [stato = non completato]
- (5)[CEI] WBI\_CEI\_EVENT : [stato = completo]
- (6)[SibME] WBI\_SCA\_SYS\_ME : [stato = completo]
- (7)[SibME] WBI\_BPC\_ME : [parent = WBI\_SCA\_SYS\_ME] [stato = completo]
- (8)[SibME] WBI\_CEI\_ME : [parent = WBI\_SCA\_SYS\_ME] [stato = completo]
- (9)[SibME] WBI\_SCA\_APP\_ME : [parent = WBI\_SCA\_SYS\_ME] [stato = completo]
- (10)[salvare e uscire]

Immettere il numero per il componente di database :4

[stato] WBI\_BSPACE è non completato con 2 elementi rimanenti:

- [ 1 ] BSpace.WBI\_BSPACE : authAlias : la proprietà obbligatoria 'userName' per userId è vuota.
- [ 2 ] BSpace.WBI\_BSPACE : authAlias : la proprietà obbligatoria 'password' per DB\_PASSWORD è vuota.

Modificare questo componente del database? (s/n) [impostazione predefinita=s] :

b) Per DbDesignGenerator in modalità interattiva, quando l'utente sceglie di generare wps.nd.topology, non dovrebbe essere in grado di selezionare Derby Embedded come db predefinito. (Questa stata ancora eliminata, bisognerebbe quindi informare l'utente che non deve essere selezionata)

[stato] WBI\_CommonDB è non completato con 1 elemento rimanente:

- [ 1 ] CommonDB.WBI\_CommonDB : : chiave DbType non impostato.

Modificare questo componente del database? (s/n) [impostazione predefinita=s] :

[info] Selezionare uno dei seguenti [tipi di database] :

- 1) DB2-distributed
- 2) DB2-iSeries
- 3) DB2-zOS-8
- 4) DB2-zOS-9
- 5) Derby Embedded
- 6) Derby-networkServer
- 7) Informix
- 8) Oracle
- 9) SQL Server

## INFORMIX

Se si seleziona `wps.standalone` o `wps.nd.topology`, dopo la configurazione del CommonDB, sarà necessario configurare manualmente sia BPCReporting che lo spazio di business, perché il tipo database Informix non è supportato per queste origini dati.

[info] Selezionare uno dei seguenti [componenti di database] :

- (1)[CommonDB] WBI\_CommonDB : [principale] [stato = completo]
- (2)[BPCReporting] WBI\_BPCEventCollector : [stato = non completato]
- (3)[BPC] WBI\_BPC : [stato = completo]
- (4)[BSPACE] WBI\_BSPACE : [stato = non completato]
- (5)[CEI] WBI\_CEI\_EVENT : [stato = completo]
- (6)[SibMe] WBI\_BPC\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (7)[SibMe] WBI\_CEI\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (8)[SibMe] WBI\_SCA\_APP\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (9)[SibMe] WBI\_SCA\_SYS\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (10)[salvare e uscire]

Immettere il numero per il componente di database :4

-----  
[stato] WBI\_BSPACE è non completato con 1 elemento rimanente:  
[ 1 ] BSpace.WBI\_BSPACE : : chiave DbType non impostata.

Modificare questo componente del database? (s/n) [impostazione predefinita=s] :

## ORACLE

Se si seleziona `wps.standalone` o `wps.nd.topology`, dopo la configurazione del CommonDB, sarà necessario configurare manualmente lo spazio di business per la necessaria autenticazione per il database.

[info] Selezionare uno dei seguenti [componenti di database] :

- (1)[CommonDB] WBI\_CommonDB : [principale] [stato = completo]
- (2)[BPCReporting] WBI\_BPCEventCollector : [stato = completo]
- (3)[BPC] WBI\_BPC : [stato = completo]
- (4)[BSPACE] WBI\_BSPACE : [stato = non completato]
- (5)[CEI] WBI\_CEI\_EVENT : [stato = completo]
- (6)[SibMe] WBI\_BPC\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (7)[SibMe] WBI\_CEI\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (8)[SibMe] WBI\_SCA\_APP\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (9)[SibMe] WBI\_SCA\_SYS\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (10)[salvare e uscire]

Immettere il numero per il componente di database :4

-----  
[stato] WBI\_BSPACE è non completato con 3 elementi rimanenti:  
[ 1 ] BSpace.WBI\_BSPACE : databaseObjects : la proprietà obbligatoria 'databaseUser' per DB\_USER è vuota.  
[ 2 ] BSpace.WBI\_BSPACE : authAlias : la proprietà obbligatoria 'userName' per userId è vuota.  
[ 3 ] BSpace.WBI\_BSPACE : authAlias : la proprietà obbligatoria 'password' per DB\_PASSWORD è vuota.  
Modificare questo componente del database? (s/n) [impostazione predefinita=s] :

## SQL Server

Se si seleziona `wps.standalone` o `wps.nd.topology`, dopo la configurazione del CommonDB, sarà necessario configurare manualmente BPCReporting, perché il server SQL non è supportato per l'origine dati.

[info] Selezionare uno dei seguenti [componenti di database] :

- (1)[CommonDB] WBI\_CommonDB : [principale] [stato = completo]
- (2)[BPCReporting] WBI\_BPCEventCollector : [stato = non completato]
- (3)[BPC] WBI\_BPC : [stato = completo]
- (4)[BSPACE] WBI\_BSPACE : [stato = completo]
- (5)[CEI] WBI\_CEI\_EVENT : [stato = completo]
- (6)[SibMe] WBI\_BPC\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (7)[SibMe] WBI\_CEI\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (8)[SibMe] WBI\_SCA\_APP\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (9)[SibMe] WBI\_SCA\_SYS\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (10)[salvare e uscire]

Immettere il numero per il componente di database :2

-----  
[stato] WBI\_BPCEventCollector non è completato con 1 elemento rimanente:  
[ 1 ] BPCReporting.WBI\_BPCEventCollector : : chiave DbType non impostata.

Modificare questo componente del database? (s/n) [impostazione predefinita=s] :

## DB2-iSeries

Se si seleziona wps.standalone o wps.nd.topology, dopo la configurazione del CommonDB, sarà necessario configurare manualmente BPCReporting, BPC, e CEI per il parametro OS400\_TOOLBOX\_JDBC\_DRIVER\_PATH.

[info] Selezionare uno dei seguenti [componenti di database] :

- (1)[CommonDB] WBI\_CommonDB : [principale] [stato = completo]
- (2)[BPCReporting] WBI\_BPCEventCollector : [stato = non completato]
- (3)[BPC] WBI\_BPC : [stato = non completato]
- (4)[BSPACE] WBI\_BSPACE : [stato = completo]
- (5)[CEI] WBI\_CEI\_EVENT : [stato = non completato]
- (6)[SibMe] WBI\_BPC\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (7)[SibMe] WBI\_CEI\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (8)[SibMe] WBI\_SCA\_APP\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (9)[SibMe] WBI\_SCA\_SYS\_ME : [parent = WBI\_CommonDB] [stato = completo]
- (10)[salvare e uscire]

-----  
[stato] WBI\_BPCEventCollector non è completato con 1 elemento rimanente:  
[ 1 ] BPCReporting.WBI\_BPCEventCollector : variabili : la proprietà obbligatoria 'os400toolbox\_jdbc\_driver\_path' per OS400

-----  
[stato] WBI\_BPC non è completato con 1 elemento rimanente:  
[ 1 ] BPC.WBI\_BPC : variabili : la proprietà obbligatoria 'os400toolbox\_jdbc\_driver\_path' per OS400

-----  
[stato] WBI\_CEI\_EVENT non è completato con 1 elemento rimanente:  
[ 1 ] CEI.WBI\_CEI\_EVENT : variabili : la proprietà obbligatoria 'os400toolbox\_jdbc\_driver\_path' per OS400

## DB2-zOS8/zOS9

Se si seleziona wps.standalone o wps.nd.topology, dopo la configurazione del CommonDB, sarà necessario configurare manualmente lo spazio di business per il parametro dbConnectionLocation.

[info] Selezionare uno dei seguenti [componenti di database] :

- (1)[CommonDB] WBI\_CommonDB : [principale] [stato = completo]
- (2)[BPCReporting] WBI\_BPCEventCollector : [stato = completo]

```

(3)[BPC] WBI_BPC : [stato = completo]
(4)[BSPACE] WBI_BSPACE : [stato = non completato]
(5)[CEI] WBI_CEI_EVENT : [stato = completo]
(6)[SibMe] WBI_BPC_ME : [parent = WBI_CommonDB] [stato = completo]
(7)[SibMe] WBI_CEI_ME : [parent = WBI_CommonDB] [stato = completo]
(8)[SibMe] WBI_SCA_APP_ME : [parent = WBI_CommonDB] [stato = completo]
(9)[SibMe] WBI_SCA_SYS_ME : [parent = WBI_CommonDB] [stato = completo]
(10)[salvare e uscire]

```

Immettere il numero per il componente di database :4

-----

[stato] WBI\_BSPACE è non completato con 1 elemento rimanente:

[ 1 ] BSpace.WBI\_BSPACE : databaseObjects : la proprietà obbligatoria 'dbConnectionLocation' per DB\_

## Risoluzione dei problemi dello strumento di progettazione database

Le informazioni di risoluzione dei problemi DDT includono dati di diagnostica e convalida che è possibile utilizzare per diagnosticare i problemi presenti negli script del database.

### Errori Proprietà obbligatoria è vuota

I seguenti messaggi saranno restituiti quando le proprietà obbligatorie userName e password non sono impostate.

[stato] WBI\_BSPACE è non completato con 2 elementi rimanenti:

[ 1 ] BSpace.WBI\_BSPACE : authAlias : la proprietà obbligatoria 'userName' per userId è vuota.

[ 2 ] BSpace.WBI\_BSPACE : authAlias : la proprietà obbligatoria 'password' per DB\_PASSWORD è vuota.

### Output di esempio dell'esecuzione di una convalida della progettazione del database esistente

```
DbDesignGenerator.bat -v DB2-distributed-
```

```
...
```

```
[WARNING] 2 potential problems are found in the scripts. They are
```

```
DB_USER @ line 46 in file configCommonDB.bat
```

```
DB_USER @ line 80 in file configCommonDB.sh
```

## Informazioni aggiuntive di configurazione database

Gli argomenti in questa sezione forniscono informazioni aggiuntive di configurazione database per WebSphere Process Server.

### Utenti e schemi per database

Durante l'installazione di WebSphere Process Server, è possibile utilizzare i privilegi ID utente e nome schema predefiniti quando si installano i propri database. Tuttavia, la progettazione dei propri database potrebbe richiedere privilegi nome schema e ID utente differenti. È possibile esaminare tre scenari forniti allo scopo di determinare quando e in che modo configurare privilegi ID utente e nome schema differenti quando si installa WebSphere Process Server.

### Singoli privilegi nome schema e ID utente per la configurazione predefinita

Se per i propri database è stata scelta un'installazione predefinita, WebSphere Process Server richiede almeno un ID utente o un nome schema che possa creare tabelle e selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe in queste tabelle. È possibile utilizzare lo Strumento di gestione di profili o il programma di installazione per creare i propri database. Tabella 177 a pagina 467 mostra le proprietà della configurazione di database predefinita quando si utilizza DB2 come

proprio vendor di database. Altri vendor di database hanno proprietà di configurazione di database predefinite diverse.

*Tabella 177. Privilegi nome schema e ID utente predefiniti quando si utilizza DB2*

<b>Tabelle di database</b>	<b>Nome di database predefinito con DB2</b>	<b>ID utente o nome schema</b>
Tabelle di database comuni	WPRCSDB	WebSphere Process Server fornisce un ID utente durante l'installazione
Business Process Choreographer	BPEDB	WebSphere Process Server fornisce un ID utente durante l'installazione
Tabelle di messaggistica	MEDB	WebSphere Process Server fornisce un nome schema durante l'installazione

### **Più privilegi ID utente o nome schema**

Se la progettazione del database ha proprietà diverse è possibile che siano necessari più privilegi ID utente e nome schema. Vengono forniti tre scenari con tabelle per mostrare come applicare la configurazione per ottenere la progettazione desiderata. Anche se la propria progettazione non è compresa nei tre scenari disponibili, esaminare questi scenari può servire, comunque, a implementarla.

#### **Scenario 1**

In questo scenario si utilizza un nome schema che è lo stesso dei privilegi ID utente, ma non si utilizzano privilegi nome schema o ID utente predefiniti. Questo singolo ID utente può accedere all'intero database e creare, inoltre, tutte le tabelle necessarie. Di seguito vengono riportati esempi di privilegi dello scenario 1:

- Nome schema: dog
- Nome schema per SCA.SYSTEM ME : dogSYS
- Nome schema per SCA.APP ME: dogAPP
- Nome schema per Event ME: dogEvent
- Nome schema per BPC ME: dogBPC
- ID utente per creare schemi: dog
- ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare gli schemi: dog

Tabella 178 a pagina 468 è un elenco di come impostare il nome dello schema e i privilegi dell'ID utente utilizzando DB2 come vendor del database. Se si sceglie un vendor di database diverso, consultare la sua documentazione per configurare privilegi nome di schema e ID utente.

Tabella 178. Scenario 1

Table di database	Nome del database con DB2	Nome schema	ID utente per creare tabelle	ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe
Table di database comuni	Questo valore viene fornito in <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• Profile Management Tool</li> <li>• Installazione non presidiata</li> <li>• Creazione di profili non presidiata</li> </ul>	Questo nome di schema è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	Questo valore è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	Questo valore viene fornito in <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• Profile Management Tool</li> <li>• Installazione non presidiata</li> <li>• Creazione di profili non presidiata</li> </ul>
Table Business Process Choreographer	Questo valore viene fornito due volte: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Negli script di creazione tabelle</li> <li>2. Durante la configurazione di una destinazione di distribuzione utilizzando uno dei seguenti:               <ul style="list-style-type: none"> <li>• Console di gestione</li> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• bpeconfig.jacl</li> </ul> </li> </ol>	Questo nome di schema è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	Questo valore è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	Questo valore viene fornito due volte: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Negli script di creazione tabelle</li> <li>2. Durante la configurazione di una destinazione di distribuzione utilizzando uno dei seguenti:               <ul style="list-style-type: none"> <li>• Console di gestione</li> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• bpeconfig.jacl</li> </ul> </li> </ol>

## Scenario 2

In questo scenario si utilizza lo stesso nome di schema ed ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare gli schemi. Tuttavia, si utilizza un ID utente diverso per creare gli schemi. Di seguito vengono riportati esempi di privilegi dello scenario 2:

- Nome schema: snow
- Nome schema per SCA.SYSTEM ME: snowSYS
- Nome schema per SCA.APP ME: snowAPP
- Nome schema per Event ME: snowEvent
- Nome schema per BPC ME: snowBPC
- ID utente per creare gli schemi: rock
- ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare gli schemi: snow

Tabella 179 a pagina 469 è un elenco di come impostare il nome dello schema e i privilegi dell'ID utente utilizzando DB2 come vendor del database. Se si sceglie un vendor di database diverso, consultare la sua documentazione per configurare privilegi nome di schema e ID utente.



Tabella 179. Scenario 2

Tabelle di database	Nome del database con DB2	Nome schema	ID utente per creare tabelle	ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe
Tabelle di database comuni	<p>Questo valore viene fornito due volte:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Negli script di creazione tabelle</li> <li>2. Durante la configurazione di WebSphere Process Server utilizzando uno dei seguenti metodi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Console di gestione</li> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• Profile Management Tool</li> <li>• Installazione non presidiata</li> <li>• Creazione di profili non presidiata</li> <li>• bpeconfig.jacl</li> </ul> </li> </ol> <p><b>Nota:</b> se si esegue prima il programma di installazione, il valore viene fornito una sola volta, in quanto gli script generati contengono già i valori nome schema e ID utente corretti.</p>	Gli script per la creazione di tabelle devono essere modificati con il nome schema che consente la lettura e la scrittura di righe.	Gli script per la creazione di tabelle devono essere modificati con l'ID utente che consente la creazione di tabelle.	L'ID utente viene fornito durante la creazione profili utilizzando uno dei seguenti metodi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• Profile Management Tool</li> <li>• Installazione non presidiata</li> <li>• Creazione di profili non presidiata</li> </ul>
Tabelle Business Process Choreographer	<p>Questo valore viene fornito due volte:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Negli script di creazione tabelle</li> <li>2. Durante la configurazione di una destinazione di distribuzione utilizzando uno dei seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Console di gestione</li> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• bpeconfig.jacl</li> </ul> </li> </ol>	Gli script per la creazione di tabelle devono essere modificati con il nome schema che consente la lettura e la scrittura di righe.	Gli script per la creazione di tabelle devono essere modificati con l'ID utente che consente la creazione di tabelle.	L'ID utente viene fornito durante la creazione profili utilizzando uno dei seguenti metodi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• Profile Management Tool</li> <li>• Installazione non presidiata</li> <li>• Creazione di profili non presidiata</li> </ul>

Scenario 3

In questo scenario si utilizza lo stesso ID utente per creare tutti gli schemi. Tuttavia, ciascuno schema ha un ID diverso per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe. Di seguito vengono riportati esempi di privilegi dello scenario 3:

- Nome schema: waterCom
- Nome schema per tabelle comuni: waterCom
- Nome schema per SCA.SYSTEM ME: waterSYSME
- Nome schema per SCA.APP ME: waterAPPME
- Nome schema per Event ME: waterEventME
- Nome schema per BPC ME: waterBPCME
- Nome schema per tabelle BPC e HTM: waterBPC
- Nome schema per tabelle ESBMessaging: waterESB
- ID utente per creare schemi: milk
- ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare gli schemi:

Nome schema	ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare gli schemi
waterCom	waterCom
waterSYSME	waterSYSME
waterAPPME	waterAPPME
waterEventME	waterEventME
waterBPCME	waterBPCME
waterBPC	waterBPC
waterESB	waterESB

Tabella 180 è un elenco di come impostare il nome dello schema e i privilegi dell'ID utente utilizzando DB2 come vendor del database. Se si sceglie un vendor di database diverso, consultare la sua documentazione per configurare privilegi nome di schema e ID utente.

Tabella 180. Scenario 3

Tabelle di database	Nome del database con DB2	Nome schema	ID utente per creare tabelle	ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe
Tabelle di database comuni	Questo valore viene fornito in <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• Profile Management Tool</li> <li>• Installazione non presidiata</li> <li>• Creazione di profili non presidiata</li> </ul>	Questo nome di schema è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	Questo valore è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	L'ID utente viene fornito durante la creazione profili utilizzando uno dei seguenti metodi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• Profile Management Tool</li> <li>• Installazione non presidiata</li> <li>• Creazione di profili non presidiata</li> </ul>

Tabella 180. Scenario 3 (Continua)

Tabella di database	Nome del database con DB2	Nome schema	ID utente per creare tabelle	ID utente per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe
Tabella Business Process Choreographer	Questo valore viene fornito due volte: 1. Negli script di creazione tabelle 2. Durante la configurazione di una destinazione di distribuzione utilizzando uno dei seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Console di gestione</li> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• bpeconfig.jacl</li> </ul>	Gli script per la creazione di tabelle devono essere modificati con un nome schema utilizzato per selezionare, inserire ed eliminare righe.	Questo valore è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	Questo valore viene fornito due volte: 1. Negli script di creazione tabelle 2. Durante la configurazione di una destinazione di distribuzione utilizzando uno dei seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Console di gestione</li> <li>• Procedura guidata di installazione</li> <li>• bpeconfig.jacl</li> </ul>
Tabella di messaggistica	Questo valore viene fornito con la definizione di ciascun motore di messaggistica.	Gli script per la creazione di tabelle devono includere il nome schema utilizzato per selezionare, inserire ed eliminare righe.	Questo valore è lo stesso dell'ID utente utilizzato per selezionare, inserire, aggiornare ed eliminare righe.	Questo valore viene fornito durante la creazione di ciascun motore di messaggistica. Selezionare l'opzione per la creazione di tabelle durante la configurazione dei motori di messaggistica.

### Provider JDBC

È possibile utilizzare i provider JDBC per consentire l'interazione delle applicazioni con i database relazionali.

Le applicazioni utilizzano i provider JDBC per interagire con i database relazionali. Il provider JDBC fornisce la classe di implementazione del driver JDBC per l'accesso ad uno specifico tipo di database. Per creare un lotto di connessioni al database, federare un'origine dati al provider JDBC. Insieme, il provider JDBC e gli oggetti dell'origine dati sono funzionalmente equivalenti alla factory di connessioni JCA (Java EE Connector Architecture), che fornisce la connettività con un database non relazionale.

Fare riferimento agli esempi Configurazione di un ambiente autonomo tipico e Configurazione di un ambiente di distribuzione tipico contenuti nell'argomento precedente.

Per ulteriori informazioni sui provider JDBC, consultare "Provider JDBC" nel centro informazioni di WebSphere Application Server.

### Origine dati

Le origini dati forniscono il link tra le applicazioni e i database relazionali.

Le applicazioni utilizzano un'origine dati per ottenere le connessioni ad un database relazionale. Un'origine dati è analoga alla produzione di connessioni JCA (Java EE Connector Architecture), che fornisce la connettività ad altri tipi di EIS (enterprise information systems).

Un'origine dati viene associata ad un provider JDBC, che fornisce le classi di implementazione del driver richieste per la connettività JDBC con il database di tipo specifico. I componenti delle applicazioni effettuano le transazioni direttamente con l'origine dati per ottenere le istanze di connessione al database. Il lotto di connessioni che corrisponde a ciascuna origine dati, fornisce la gestione delle connessioni.

È possibile creare più origini dati con diverse impostazioni, ed associarle con lo stesso provider JDBC. Ad esempio, è possibile utilizzare più origini dati per accedere a diversi database nella stessa applicazione di database. WebSphere Process Server richiede i provider JDBC per implementare una o entrambi le seguenti interfacce dell'origine dati, definite da Sun Microsystems. Tali interfacce consentono all'applicazione di essere eseguita in un protocollo di transazioni a fase singola o a due fasi.

**Nota:** le origini dati di Business Process Choreographer vengono create utilizzando gli strumenti di configurazione di Business Process Choreographer. Fare riferimento a Configurazione di Business Process Choreographer.

- **ConnectionPoolDataSource** - un'origine dati che supporta la partecipazione dell'applicazione in transazioni locali e globali, ad eccezione delle transazioni commit a due fasi. Quando un'origine dati del lotto connessioni viene interessata da una transazione globale, il ripristino transazione non viene fornito dal gestore transazioni. L'applicazione ha la responsabilità di fornire l'elaborazione del ripristino della copia di backup se vengono interessati più gestori risorse.
- **XADataSource** - un'origine dati che supporti la partecipazione dell'applicazione in qualsiasi ambiente transazione a fase singola e a due fasi. Quando tale origine dati viene interessata da una transazione globale, il gestore transazioni di WebSphere Application Server fornisce il ripristino transazione.

Le seguenti tabelle forniscono esempi di configurazioni di ambienti autonomi tipici e ambienti di distribuzione tipici:

Tabella 181. Configurazione di un ambiente autonomo tipico

Origine dati	Componente	Ambito	Nome JNDI
Origine dati WBI	CommonDB	Nodo	jdbc/WPSDB
Origine dati di SCA Application Bus ME	SCA ME	Server	jdbc/com.ibm.ws.sib/nlNode01.server1-SCA.APPLICATION.localhostNode01Cell.Bus
Origine dati di Business Process Choreographer	BPC	Server	jdbc/BPEDB
Origine dati di Business Process Choreographer ME	BPC ME	Server	jdbc/com.ibm.ws.sib/nlNode01.server1-BPC.localhostNode01Cell.Bus
event	CEI	Server	jdbc/cei
Origine dati di CEI ME	CEI ME	Server	jdbc/com.ibm.ws.sib/nlNode01.server1-CEI.cellName.BUS

Tabella 182. Configurazione di un ambiente di distribuzione tipico

Origine dati	Componente	Ambito	Nome JNDI
Origine dati WBI	CommonDB	Cella	jdbc/WPSDB
Origine dati di SCA Application Bus ME	SCA ME	Cluster	jdbc/com.ibm.ws.sib/clusterone-SCA.APPLICATION.enduranceTestCell01.Bus
Origine dati di Business Process Choreographer	BPC	Cluster	jdbc/BPEDB
Origine dati di Business Process Choreographer ME	BPC ME	Cluster	jdbc/com.ibm.ws.sib/clusterone-BPC.enduranceTestCell01.Bus
event	CEI	Cluster	jdbc/cei
Origine dati di CEI ME	CEI ME	Cluster	jdbc/com.ibm.ws.sib/clusterone-CEI.cellName.BUS

Per ulteriori informazioni sulle origini dati, consultare “Origini dati” nel centro informazioni di WebSphere Application Server.

### Matrici per la creazione di tabelle e schemi

Utilizzare le matrici per determinare le tabelle e gli schemi che verranno creati automaticamente per ciascun provider di database nel caso in cui **Crea tabelle** sia abilitato.

### Scopo

In **Risorse > JDBC > Origini dati integrazione business > Origine dati**, è possibile selezionare la casella di spunta **Crea tabelle** per consentire al componente di creare le tabelle la prima volta che accede all'origine dati. Se le politiche locali limitano la creazione delle tabelle all'amministratore del database, deselegionare la casella di spunta, individuare gli script indicati nella finestra di messaggio e mettere tali script a disposizione dell'amministratore del database perché li esegua. Se **Crea tabelle** è abilitato, la tabella seguente mostra le tabelle e gli schemi che vengono creati per le varie funzioni dell'ambiente di distribuzione per ciascun provider di database. “X” indica che la tabella o lo schema viene creato.

**Nota:** Database comune viene configurato durante la creazione profili.

**Nota:** Il flag crea tabella sarà disabilitato per Common Event Infrastructure una volta configurato il database Common Event Infrastructure. Le tabelle Common Event Infrastructure possono essere create solo durante la configurazione del server Common Event Infrastructure.

Tabella 183. La creazione di tabelle basate sul provider di database

Provider database	Motore di messaggistica	Business Process Choreographer	Business Process Choreographer creazione report	Common Event Infrastructure	Logger di mediazione
Derby Embedded o Derby Embedded 40	X	X	X	X	
Derby Network Server o Derby Network Server 40	X	X	X	X	

Tabella 183. La creazione di tabelle basate sul provider di database (Continua)

Provider database	Motore di messaggistica	Business Process Choreographer	Business Process Choreographer creazione report	Common Event Infrastructure	Logger di mediazione
DB2 Universal	X	X	X	X	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• DB2 UDB per iSeries (Toolbox)</li> <li>• DB2 per i5/OS (Toolbox)</li> </ul>	X	X	X	X	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• DB2 per z/OS v8</li> <li>• DB2 per z/OS v9</li> </ul>					
Oracle	X	X	X	X	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Microsoft SQL Server (DataDirect)</li> <li>• Microsoft SQL Server (Microsoft)</li> </ul>	X	X		X	
Informix Dynamic Server	X	X		X	

**Nota:** Se il database DB2 UDB per iSeries non è locale, Common Event Infrastructure non supporta la creazione di schemi. Vengono generati script di creazione database che vengono quindi utilizzati da Common Event Infrastructure.

Tabella 184. Creazione degli schemi secondo il provider database

Provider database	Motore di messaggistica	Business Process Choreographer	Business Process Choreographer Creazione di report	Common Event Infrastructure	Logger di mediazione
Derby Embedded o Derby Embedded 40	X	X	X	X	
Derby Network Server o Derby Network Server 40	X	X	X	X	
DB2 Universal	X	X	X	X	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• DB2 UDB per iSeries (Toolbox)</li> <li>• DB2 per i5/OS (Toolbox)</li> </ul>	X	X	X	X	X
<ul style="list-style-type: none"> <li>• DB2 per z/OS v8</li> <li>• DB2 per z/OS v9</li> </ul>					
Oracle	X	X	X	X	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Microsoft SQL Server (DataDirect)</li> <li>• Microsoft SQL Server (Microsoft)</li> </ul>					
Informix Dynamic Server					

**Nota:** Se il database DB2 UDB per iSeries non è locale, Common Event Infrastructure non supporta la creazione di schemi. Vengono generati script di creazione database che vengono quindi utilizzati da Common Event Infrastructure.

---

## Configurazione di ambienti di distribuzione

La configurazione di ambienti di distribuzione implica la creazione della definizione dell'ambiente di sviluppo e la successiva generazione di tale ambiente.

### Informazioni su questa attività

È possibile creare l'ambiente di distribuzione tramite la procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione o tramite la programmazione script utilizzando wsadmin. Al termine della creazione dell'ambiente di distribuzione, è possibile svolgere ulteriori attività per completare la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

È inoltre possibile creare un ambiente di distribuzione e un ambiente di distribuzione personalizzato al momento del tempo di creazione profili utilizzando lo Strumento di gestione profili. Per informazioni sulla scelta della procedura di creazione dell'ambiente di distribuzione, vedere Pianificazione dell'ambiente di distribuzione.

### Attività correlate



Pianificazione dell'ambiente di distribuzione

La configurazione dell'ambiente di distribuzione comporta molte decisioni che influiscono su ogni aspetto, dal numero dei server fisici al tipo di pattern scelto. Ciascuna decisione influirà sulla configurazione dell'ambiente distribuito.

“Creazione di profili del gestore distribuzione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 235

Imparare a utilizzare l'opzione **Ambiente distribuito** di Profile Management Tool per creare e configurare i profili del gestore distribuzione WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Ambiente di distribuzione** consente di configurare un profilo con valori di configurazione personalizzati da utilizzare in un nuovo ambiente di distribuzione basato su un pattern esistente.

“Creazione di profili personalizzati (nodi gestiti) dell'ambiente di distribuzione” a pagina 251

Imparare a utilizzare l'opzione **Ambiente di distribuzione** di Profile Management Tool per creare e configurare i profili personalizzati di WebSphere Process Server or WebSphere Enterprise Service Bus. La selezione dell'opzione **Ambiente di distribuzione** consente di configurare un profilo con valori di configurazione personalizzati da utilizzare in un pattern dell'ambiente di distribuzione esistente.

## Creazione degli ambienti di distribuzione

La creazione di ambienti di distribuzione implica la creazione della definizione dell'ambiente di sviluppo e la successiva generazione di tale ambiente. È possibile creare ambienti di distribuzione tramite la procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione o tramite wsadmin.

La procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione presenta una serie di pannelli da cui è possibile configurare i componenti e cluster che compongono l'ambiente di distribuzione. Una volta terminato di immettere le informazioni nei pannelli della procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione e quando si fa clic su **Fine** (ma non su **Genera**), il risultato è una *definizione dell'ambiente di distribuzione*. Soltanto dopo avere fatto clic su **Genera** nella procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione, l'ambiente viene configurato. Quando si genera una definizione dell'ambiente di

distribuzione dalla procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione, il sistema configura tutti i cluster e componenti in base ai dati nella definizione generata.

Oltre a poter creare ambienti di distribuzione dalla procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione, è possibile crearli anche tramite la programmazione script wsadmin. Come avviene con la procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione, la funzione wsadmin per la creazione di un ambiente di distribuzione ha un duplice scopo: innanzitutto si crea la definizione dell'ambiente di distribuzione e successivamente si genera tale ambiente dalla definizione.

### **Creazione di ambienti di distribuzione tramite la procedura guidata Configurazione ambiente di distribuzione**

L'ambiente di distribuzione può essere creato tramite la procedura guidata Configurazione ambiente di distribuzione.

#### **Creazione di un ambiente di distribuzione tramite un pattern:**

Una volta deciso un modello di distribuzione, utilizzare la procedura guidata Configurazione ambienti di distribuzione per creare l'ambiente di distribuzione basato sul modello.

#### **Prima di iniziare**

Sulla console di gestione del gestore distribuzione accedere a **Server > Ambienti di distribuzione**.

**Ruolo di sicurezza necessario per questa attività:** quando la sicurezza e le autorizzazioni basate su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario accedere alla console di gestione come amministratore o come configuratore.

La procedura per la creazione di ambienti di distribuzione con la procedura guidata dell'ambiente di distribuzione include passi per la selezione di pattern e funzioni, per cui si presuppone che l'utente abbia letto e compreso le informazioni relative ai pattern e alle funzioni documentate nella sezione relativa alla pianificazione.

Si presuppone che il prodotto sia stato installato e che sia stato creato il profilo del gestore distribuzione e i nodi associati.

Inoltre, una delle operazioni nella procedura guidata Configurazione ambiente di distribuzione include l'importazione di un documento di progettazione database. Tale documento definisce la configurazione database per le funzioni dell'ambiente di distribuzione selezionate. WebSphere Process Server comprende un DDT (Database Design Tool) guidato dalla risposta che crea un documento di progettazione database basato sugli input dell'utente. Il documento può, quindi, essere utilizzato dal DDT per creare gli script di database e dalla procedura guidata dell'ambiente di distribuzione WebSphere Process Server per configurare il database utilizzato nell'ambiente di distribuzione. Per ulteriori informazioni su DDT e sulla configurazione database in generale, vedere *Configurazione di database*.



## Informazioni su questa attività

Questa attività descrive la procedura per la creazione di un ambiente di distribuzione basato su un pattern specifico e utilizza la procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione.

**Nota:** se si commettono errori durante l'utilizzo della procedura guidata, è possibile tornare indietro facendo clic su **Indietro**.

### Procedura

1. Dalla console di gestione, accedere alla pagina Ambienti di distribuzione facendo clic su **Server** → **Ambienti di distribuzione**.
2. Avviare la procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione facendo clic su **Nuovo** nella pagina Ambienti di distribuzione.
  - a. L'opzione **Creare un ambiente di distribuzione in base a un pattern** è selezionata. **Creare un ambiente di distribuzione in base a un pattern** è l'impostazione predefinita del sistema descritta in questo argomento.

I pattern dell'ambiente di distribuzione catturano comunemente le topologie di integrazione business utilizzate. Un pattern fornisce un modello per l'ambiente di distribuzione che viene creato.

**Nota:** I pattern presentano una relazione diretta con i prodotti supportati dal gestore distribuzione configurato. WebSphere Process Server supporta una serie di pattern specifica, il cui pattern predefinito del sistema è *Messaggistica remota e supporto remoto*. Se il gestore distribuzione supporta altri prodotti oltre a WebSphere Process Server, possono essere applicati altri pattern. Consultare la documentazione specifica del prodotto per informazioni sull'applicazione dei pattern ai prodotti.

Per informazioni sui tipi di pattern inclusi e supportati da WebSphere Process Server, consultare Pattern di tipi di topologia e di ambienti di distribuzione nella sezione Pianificazione.

Consultare Configurazione del layout di ambienti di distribuzione personalizzati per informazioni sull'utilizzo della pagina Dettaglio topologia di distribuzione personalizzata per configurare l'ambiente di distribuzione personalizzato.
  - b. Immettere un nome univoco per l'ambiente di distribuzione nel campo **Nome ambiente di distribuzione**.
  - c. **Facoltativo:** per visualizzare l'intera procedura di configurazione nella procedura guidata, selezionare **Dettagliato: mostra tutti i passi**.

Se si sceglie **Percorso rapido: mostra solo passi richiesti**, la procedura guidata visualizza solo le pagine a cui **non** sono stati assegnati valori predefiniti. Scegliere **Percorso rapido: mostra solo passi richiesti** solo se si è disposti ad accettare i valori predefiniti forniti dal sistema per la configurazione dell'ambiente di distribuzione.

In questa sezione si presuppone che l'utente abbia scelto **Dettagliato: mostra tutti i passi**
  - d. Fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Distribuzione funzioni di ambiente.
3. Nella pagina Funzioni ambiente di distribuzione, scegliere la funzione per l'ambiente di distribuzione e fare clic su **Avanti** per visualizzare un elenco di funzioni compatibili o un elenco di pattern di ambiente di distribuzione. Le funzioni rappresentano le potenzialità di elaborazione runtime dell'ambiente di distribuzione.

L'elenco di funzioni disponibili nella pagina Funzioni dell'ambiente di distribuzione si basa sul profilo del gestore distribuzione. Se il profilo del gestore distribuzione è stato convertito per includere altri prodotti a fianco di WebSphere Process Server (ad esempio, WebSphere Business Monitor o WebSphere Business Services Fabric), successivamente la pagina Funzioni dell'ambiente di distribuzione elencherà anche queste funzioni.

Se è stato installato e configurato un profilo per WebSphere Process Server, la pagina Funzioni dell'ambiente di distribuzione include i seguenti elementi:

- **WESB**, per WebSphere Enterprise Service Bus, che fornisce un ambiente di distribuzione che supporta le mediazioni.
- **WPS**, per WebSphere Process Server, che fornisce un ambiente di distribuzione che supporta mediazioni, processi di business, attività umane e regole di business.

Il valore predefinito per la funzione dell'ambiente di distribuzione corrisponde alle funzionalità di runtime del gestore distribuzione utilizzato.

4. Nella pagina Selezionare funzioni dell'ambiente di distribuzione compatibili, selezionare ulteriori funzioni, a seconda della necessità, e fare clic su **Avanti** per visualizzare l'elenco di pattern associati alle selezioni di funzioni primarie e ausiliarie.

**Nota:** la pagina Seleziona funzioni compatibili dell'ambiente di distribuzione viene visualizzata soltanto se il gestore distribuzione è stato convertito con altre funzioni BPM (business process management), ad esempio WebSphere Business Monitor.

Per una comprensione delle relazioni di funzioni principali e compatibili, consultare le informazioni sugli ambienti di distribuzione nella sezione Pianificazione.

5. Nella pagina Seleziona funzioni compatibili dell'ambiente di distribuzione, selezionare il pattern per l'ambiente di distribuzione selezionato, quindi fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Seleziona nodi.

Nella pagina Pattern di ambiente di distribuzione viene visualizzato l'elenco di pattern dinamico. Questo elenco viene attivato e dipende dalle seguenti condizioni dell'ambiente e decisioni di configurazione:

- La piattaforma su cui è stato installato il software
- Le selezioni eseguite nelle pagine Seleziona funzione dell'ambiente di distribuzione e Seleziona funzioni compatibili dell'ambiente di distribuzione.

Per una descrizione dettagliata della relazione tra modelli e funzioni, consultare Modelli di topologia e funzioni di prodotti BPM supportate

6. Opzionale: Nella pagina Seleziona nodi, selezionare i nodi che si desidera includere in questo ambiente di distribuzione, poi fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Cluster.

Selezionare almeno un nodo per l'ambiente di distribuzione. Per ambienti ad alta disponibilità e di failover, selezionare almeno due nodi. Per la scalabilità, selezionare tutti i nodi.

Per includere un nodo, selezionare la casella di spunta accanto al nome del nodo. Utilizzare **Associazione nodo** per associare i nodi selezionati ad altri nomi di nodi.

7. Opzionale: Nella pagina Cluster assegnare il numero necessario di membri del cluster su ciascun nodo per ciascun *tipo* cluster (Destinazione della distribuzione dell'applicazione, Infrastruttura di messaggistica, e Infrastruttura di supporto) dell'ambiente di distribuzione.

Per impostazione predefinita, viene assegnato un membro del cluster su ogni nodo per ciascuna funzione. È possibile cambiare il numero sostituendo il numero presente in ciascuna colonna. Se non si ha dimestichezza con i diversi ruoli del cluster e con le funzioni fornite da ciascun tipo di cluster consultare “Tipi di topologia e pattern di ambiente di distribuzione.”

Un valore pari a 0 (zero) per un nodo significa che il nodo non contribuisce a quella particolare funzione, in base alle funzioni selezionate.

Dopo aver assegnato dei membri al cluster, è possibile fare clic su **Avanti** per visualizzare le pagine Denominazione del cluster per ciascun tipo di cluster dell'ambiente di distribuzione. I sub-step della Denominazione del cluster che saranno visualizzate varieranno in base al pattern di ambiente di distribuzione selezionato.

Il sistema genera valori predefiniti per i nomi del cluster e per i nomi dei membri del cluster.

Se non si desidera personalizzare i nomi del cluster o i nomi dei membri del cluster, è possibile utilizzare il pannello di accesso alla procedura guidata per andare direttamente alla pagina dei Servizi REST in un passo successivo.

Ciascuna pagina di substep è strutturata nello stesso stile ed è descritta in Personalizza i nomi del cluster e i nomi dei membri del cluster.

a. Opzionale: Personalizza i nomi dei cluster e i nomi dei membri dei cluster.

Utilizzare la pagina Denominazione del cluster per personalizzare i nomi del cluster o i nomi dei membri del cluster per il tipo di cluster. Esiste una pagina Sub-step per ciascun *tipo* cluster nel pattern che si è selezionato. Ad esempio, se si è selezionato un pattern **Messaggistica remota e supporto remoto**, ci sono 3 sub-step, una per ciascun tipo di cluster (Destinazione della distribuzione dell'applicazione, Infrastruttura di messaggistica e Infrastruttura di supporto) in quel pattern.

Le informazioni in ciascuna pagina di substep saranno visualizzate nel modo seguente:

#### **Cluster**

Un campo di sola lettura che specifica il ruolo funzionale del cluster.

Il valore varia in base al tipo di cluster come segue:

- Destinazione della distribuzione dell'applicazione
- Infrastruttura di supporto
- Infrastruttura di messaggistica

Per ulteriori informazioni relative al ruolo funzionale fornito da ciascun tipo di cluster consultare Topologie e pattern di ambiente di distribuzione

#### **Nome cluster**

Contiene il valore predefinito generato dal sistema per il nome cluster

I valori predefiniti si basano sulle convenzioni di denominazione di <Nome ambiente distribuzione>.<Nome tipo cluster>, dove nome tipo cluster è uno dei seguenti valori:

- AppTarget

Per cluster che eseguono il ruolo di destinazione di distribuzione dell'applicazione

- Messaggistica

Per cluster che eseguono il ruolo di infrastruttura della messaggistica

- Supporto  
Per cluster che eseguono il ruolo di infrastruttura di supporto
- Web  
Per cluster che eseguono il ruolo di applicazioni web di supporto

**Nota:** Il nome di questo tipo di cluster si riferisce alle configurazioni BPM in cui WebSphere Business Monitor è il principale prodotto/funzione.

#### **Nome membro cluster**

Accettare il valore predefinito generato dal sistema o specificare un nome a propria scelta.

Il valore predefinito per un nome del membro del cluster si basa sulla seguente convenzione di denominazione: <nome cluster>.<nome nodo>.<sequenza numero nodo> .

Il numero dei nomi dei membri del cluster visualizzati nella tabella corrispondono al numero di membri del cluster che sono stati immessi per la colonna tipo cluster e per la riga nodo nella pagina Cluster. Fare riferimento a quanto riportato in precedenza per la pagina Cluster.

8. Nella pagina Servizi REST, configurare gli endpoint di servizio per le API (Application Programming Interface) REST (Representational State Transfer).  
Se si desidera che widget siano disponibili in Business Space, occorre configurare gli endpoint del servizio REST per tali widget.
  - a. Configurare un percorso URL completo per tutti i servizi REST selezionando **https://** o **http://** dall'elenco **Protocollo**.
  - b. Immettere un nome nel campo **Nome host o host virtuale in un ambiente con bilanciamento del carico**.
  - c. Nel campo **Porta**, immettere la porta necessaria ad un client per comunicare con il server o il cluster.
  - d. Nella tabella dei servizi REST, se si desidera modificare la descrizione dell'endpoint del servizio REST, immetterla nel campo Descrizione. Gli altri campi sono in sola lettura.
  - e. Fare clic su **Avanti** per accedere alla pagina Importa la configurazione del database.
9. Opzionale: Nella pagina Importa la configurazione del database, fare clic su **Sfogli**a per accedere al documento di progettazione database o immettere il percorso per il documento di progettazione database e poi fare clic su **Avanti** per passare alla pagina Origini dati. Il documento di progettazione può essere basato su una progettazione database creata tramite DDT (database design tool) oppure può essere il documento di progettazione fornito, basato sul pattern e sulla funzione selezionati.

**Nota:** Il documento di progetto database che viene importato per l'ambiente di distribuzione non modifica il commonDB creato in fase di creazione del profilo.

10. Facoltativo condizionale: pagina Database, configurare i parametri per le origini dati dell'ambiente di distribuzione e fare clic su **Avanti** per accedere alla pagina Sicurezza.  
Su questa pagina, definire le informazioni di database per i componenti facenti parte di questo ambiente di distribuzione. Dove possibile, la procedura

guidata fornisce delle informazioni predefinite per i parametri; tuttavia, occorre modificare i valori affinché coincidano con quelli definiti durante la pianificazione dell'ambiente.

**Nota:** se è stato importato un documento di progettazione database, le informazioni nella pagina Database rispecchiano la configurazione dell'origine dati poiché sono presenti nel documento di progettazione database importato.

Il fatto che questo passo venga visualizzato per una configurazione dell'ambiente di distribuzione del percorso rapido è soggetto ad una condizione. Questo passo viene visualizzato per una configurazione dell'ambiente di distribuzione del percorso rapido se sono stati definiti più database.

Questo passo viene sempre visualizzato se si utilizza un provider di database DB2 per z/OS o Oracle.

I nomi schema predefiniti visualizzati in questa pagina potrebbero essere in conflitto con la convenzione di denominazione del sito o con schemi esistenti. In quanto tali, è probabile dover modificare il nome schema.

#### **Considerazioni sul database Oracle:**

- Se non si desidera fornire un nome utente DBA ed una password per tutti i componenti quando si utilizza Oracle, deselezionare **Crea tabelle** e specificare nomi utenti e password preesistenti ed univoci per ciascun componente. Se si è in grado di fornire un nome utente DBA ed una password per tutti i componenti, selezionare **Crea tabelle** e consentire al processo di configurazione di creare gli schemi e gli utenti richiesti.

Per un ambiente di produzione, impostare gli stessi valori per **Nome utente** e **Nome schema** e deselezionare **Crea tabelle**. Per un ambiente di produzione, creare gli schemi richiesti manualmente e utilizzare i file SQL generati per creare le tabelle.

**Nota:** Non è possibile selezionare **Crea tabelle** per Business Space (l'opzione non è disponibile per la selezione). I file SQL per Business Space devono essere eseguiti manualmente. Per informazioni sull'esecuzione manuale di SQL per Business Space, consultare *Configurazione di tabelle di database di Business Space*.

È possibile modificare tutti i parametri chiave, ad esempio nome database, a prescindere che si creino o meno tabelle, nome utente di runtime dell'origine dati e password per l'ambiente di distribuzione.

È possibile selezionare il database da utilizzare per il componente fornito.

**DB2 per z/OS:** L'opzione **Crea tabelle** non può essere utilizzata se si sta utilizzando un provider di database DB2 per z/OS.

I passi che non possono essere completati tramite la procedura guidata Configurazione dell'ambiente di runtime e che devono essere completati manualmente sono elencati nella pagina Configurazione rimandata.

11. Nella pagina Sicurezza, configurare gli alias di autenticazione utilizzati da WebSphere nell'accesso a componenti sicuri

È possibile modificare il nome utente e la password dell'alias di autenticazione in questa pagina. Questi alias sono utilizzati per accedere a componenti sicuri, ma non forniscono l'accesso a origini dati

12. Sulla pagina Business Process Choreographer, impostare i parametri per la configurazione di Business Process Choreographer e quindi fare clic su **Avanti** per visualizzare la pagina Applicazioni Web di sistema. In questa pagina specificare i valori per:

- Ruoli di sicurezza
  - Alias di autenticazione
13. Opzionale: Sulla pagina Applicazioni Web di sistema, impostare il root di contesto per le applicazioni Web basate sul componente nell'ambiente di distribuzione o accettare i valori predefiniti forniti dal sistema per le root di contesto. Fare clic, quindi, su **Avanti** per visualizzare la pagina Riepilogo. La pagina Applicazioni Web di sistema viene visualizzata per gli ambienti di distribuzione che utilizzano pattern di Messaggistica remota, Supporto e applicazioni Web. Il pattern Messaggistica remota, supporto e applicazioni Web, è valido se l'ambiente di distribuzione è per un gestore distribuzione che è stato convertito per includere WebSphere Business Monitor. La tabella contiene le seguenti informazioni di controllo.

#### **Applicazione Web**

Il nome dell'applicazione Web.

Alcuni dei componenti che fanno parte dell'ambiente di distribuzione che si sta creando contengono applicazioni Web. La colonna **Applicazione Web** può includere i seguenti componenti:

- Business Space
- Business Process Choreographer Explorer
- Business Rules Manager

#### **Root di contesto**

Il valore corrente della root di contesto per il componente.

Per impostazione predefinita, si applica la root di contesto predefinita per l'applicazione Web. È possibile modificare le root di contesto sovrascrivendo il valore nel campo **Root di contesto**.

**Nota:** La root di contesto di Business Space è di sola lettura e non può essere modificata.

14. Verificare che le informazioni della pagina Riepilogo siano corrette e fare clic su **Termina e genera ambiente** per salvare e completare la configurazione dell'ambiente di distribuzione. Per uscire senza completare la configurazione, fare clic su **Fine**.

Facendo clic su **Fine**, la configurazione dell'ambiente di distribuzione viene salvata ma non viene generata.

Facendo clic su **Annulla**, viene annullata la configurazione di distribuzione e non viene salvata la configurazione.

- a. Verificare le operazioni di configurazione differite

Selezionare **Ambienti di distribuzione** → *nome dell'ambiente di distribuzione* → **Configurazione differita**

È necessario indirizzare qualsiasi operazione di configurazione differita esistente prima di avviare l'ambiente di distribuzione.

#### **Risultati**

Una volta completata la configurazione, è possibile esaminare i file di configurazione per visualizzare i cambiamenti apportati.

#### **Operazioni successive**

Salvare i cambiamenti nella configurazione principale, oppure eliminarle.

## Concetti correlati

### Ambienti di distribuzione

Un ambiente di distribuzione è una raccolta di cluster, server e middleware configurati che collaborano per fornire un ambiente che fa da host alle interazioni SCA (Service Component Architecture). Ad esempio, un ambiente di distribuzione potrebbe includere un host per la destinazione di messaggi, un elaboratore di eventi business e i programmi di gestione.

### Topologie e pattern di ambiente di distribuzione

Esistono diversi layout di topologia. Prima di installare e configurare WebSphere Process Server, consultare le informazioni contenute in questa sezione. La comprensione dei concetti legati alla topologia consentirà di prendere le decisioni più adatte all'installazione e configurazione del prodotto.

“Configurazione di database” a pagina 431

Include informazioni sulla configurazione del database per Database comune, Common Event Infrastructure, Business Process Choreographer, mediazione logger enterprise service bus, motore di messaggistica, gruppo di selettori e di regole di business e per il database del logger di messaggi DB2 su un sistema remoto z/OS.

## Attività correlate

### Configurazione di Business Space come parte della procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione

### Configurazione delle tabelle del database di Business Space

### Passi generali per l'implementazione di un ambiente di distribuzione

Dopo aver progettato l'ambiente di distribuzione di rete, sarà necessario eseguire attività specifiche per realizzare tale progetto. Indipendentemente dal metodo usato per implementare l'ambiente di distribuzione, i passi generali da seguire saranno gli stessi.

“Configurazione delle configurazioni differite per un ambiente di distribuzione” a pagina 502

Se è necessario rimandare la creazione del proprio database e relative tabelle, utilizzare la pagina Configurazione differita. Questa pagina fornisce istruzioni per individuare ed eseguire gli script per la creazione di database e tabelle.

“Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)” a pagina 460

Utilizzare DDT (database design tool) per generare un file di progettazione essenziale per creare le tabelle database richieste da WebSphere Process Server. DDT genera il file di progettazione da un file di proprietà specificato dall'utente o da un input interattivo dell'utente. Il file di progettazione risultante viene quindi utilizzato da DDT per creare gli script del database essenziali per creare le tabelle di database. Inoltre, tale file può essere utilizzato come input durante la creazione profili e durante la configurazione dell'ambiente di distribuzione per specificare le proprietà di configurazione database.

“Configurazione di ambienti di distribuzione personalizzati” a pagina 490

Utilizzare la pagina Dettaglio topologia di distribuzione personalizzata per configurare il proprio ambiente di distribuzione personalizzato.

“Creazione di una definizione dell'ambiente di distribuzione tramite la riga comandi” a pagina 493

È possibile creare una definizione dell'ambiente di distribuzione utilizzando il comando wsadmin. L'esecuzione di createDeploymentEnvDef fornisce la definizione dell'ambiente di distribuzione.

## Informazioni correlate

## Configurazione di Business Process Choreographer

### **Configurazione di layout dell'ambiente di distribuzione personalizzato:**

Questa panoramica descrive due principali considerazioni relative alla configurazione per gli ambienti di distribuzione personalizzati: la selezione di cluster e server singoli da utilizzare nell'ambiente e la specificazione della configurazione dell'ambiente di distribuzione. Una comprensione di queste considerazioni consente all'utente di pianificare e implementare con efficacia un ambiente di distribuzione.

“Selezione di cluster e server singoli da utilizzare con un ambiente di distribuzione” a pagina 485 definisce i cluster e i server che costituiscono l'ambiente di distribuzione. A differenza degli ambienti di distribuzione con pattern, dove vengono creati cluster per ciascuna funzione, in questo caso vengono aggiunti i cluster e server necessari ad adempiere alle varie funzioni.

“Definizione della configurazione dell'ambiente di distribuzione” a pagina 485 descrive le funzioni che vengono configurate per i cluster e server. Queste funzioni sono messaggistica, CEI (Common Event Infrastructure) e supporto applicazioni.

Prima di completare la configurazione dell'ambiente di distribuzione nel sistema generando l'ambiente, è possibile tornare alla configurazione e apportare cambiamenti. Una volta generata la configurazione dell'ambiente di distribuzione nel sistema, è possibile esaminare la configurazione corrente. Inoltre è possibile aggiungere altri server e cluster, configurare altre funzioni oppure rimuovere server e cluster dalla gestione di questo ambiente di distribuzione. Non è possibile annullare una configurazione di funzioni già generata e non è possibile eliminare un server o un cluster dalla definizione dell'ambiente di distribuzione ancora obbligatorio per un altro server o cluster nel proprio ambiente di distribuzione.

### **Requisiti per tutti gli ambienti di distribuzione personalizzati**

Un layout dell'ambiente di distribuzione personalizzato ha le seguenti limitazioni:

- Una volta che l'utente ha completato la configurazione generando l'ambiente di distribuzione, i controlli associati vengono spuntati e disabilitati. Ciò significa che non è possibile annullare la configurazione.
- Una volta generato l'ambiente di distribuzione, se un controllo non è spuntato e disabilitato per un componente, è necessario configurare le funzioni associate nell'ordine seguente: configurare il motore di messaggistica associato, quindi configurare CEI (Common Event Infrastructure), quindi il supporto applicazioni (descritto nel prosieguo di questo argomento).
- Le configurazioni già presenti su un sistema hanno la priorità sulla configurazione di layout di topologia. Perciò, esportare una topologia personalizzata si riflette sulla configurazione effettiva dei server facenti parte della topologia.

La pagina Layout topologico della console di gestione ha quattro sezioni che devono essere configurate per una topologia personalizzata:

- Selezionare cluster e server singoli
- Messaggistica
- CEI (Common Event Infrastructure)
- Componenti



La sezione seguente comprende altri requisiti per il completamento di una configurazione di layout di topologia personalizzata.

### **Selezione di cluster e server singoli da utilizzare con un ambiente di distribuzione**

Utilizzare la sezione Selezione di cluster e server singoli della pagina Layout topologico per gestire i cluster e i server all'interno dell'ambiente di distribuzione e stabilire le funzioni da essi fornite.

La sezione Selezione di cluster e server singoli della pagina Layout topologico comprende un elenco dei cluster e server disponibili, che possono essere configurati all'interno dell'ambiente di distribuzione. I cluster e i server vengono assegnati alle unità collaborative nella configurazione delle funzioni. Ogni unità collaborativa rappresenta un gruppo di cluster e server che fornisce, nell'insieme, una funzione nell'ambiente di distribuzione. È possibile rimuovere i cluster o server selezionati dall'ambiente di sviluppo. Tuttavia è possibile rimuovere solo cluster o server che non sono più necessari ad altri cluster o server nella configurazione.

### **Definizione della configurazione dell'ambiente di distribuzione**

Utilizzare la sezione Specificazione della configurazione dell'ambiente di distribuzione della pagina Layout topologico per definire quali clusters o server prendono parte a funzioni specifiche per l'ambiente di distribuzione.

### **Messaggistica**

**Nota:** I motori di messaggistica con partizioni non sono supportati.

Utilizzare i campi della scheda Messaggistica per configurare le ubicazioni di destinazione di messaggistica per le destinazioni selezionate. Ciascuna tabella rappresenta un'unità collaborativa e la sezione Messaggistica può comprendere più tabelle. È necessario selezionare una sola destinazione (Cluster/Server) per l'opzione di configurazione locale per ciascuna unità e tutte le altre destinazioni in questa unità assumeranno la destinazione remota. Quando le applicazioni inviano messaggi a destinazioni con configurazione di destinazione remota, il sistema instrada i messaggi alla destinazione locale per la loro unità.

La configurazione di messaggistica si applica ai bus di sistema di SCA (Service Component Architecture), CEI e Business Process Choreographer.

Per impedire conflitti con le destinazioni locali all'interno della propria configurazione di topologia, si applicano le seguenti regole:

- La configurazione del motore di messaggistica del bus del sistema SCA determina se la destinazione dell'ubicazione sarà locale o remota. Le configurazioni del bus delle applicazioni SCA, del bus CEI e del bus di Business Process Choreographer seguono la configurazione del bus di sistema SCA.
- Se i motori di messaggistica per altri bus vengono ubicati su destinazioni diverse all'interno di un'unità, le altre destinazioni in quell'unità assumeranno il ruolo di destinazione remota. Se i bus di CEI o di Business Process Choreographer hanno configurazioni diverse, un messaggio informativo indicherà che il motore di messaggistica per un dato bus non si trova sulla stessa destinazione del motore di messaggistica SCA.

- Se si tenta di aggiungere una destinazione con una destinazione remota o locale già configurata in conflitto con le impostazioni di bus correnti di una data unità, il sistema genererà un messaggio di errore.

#### CEI (Common Event Infrastructure)

È possibile configurare CEI sulla scheda CEI. Come la scheda Messaggistica, la scheda CEI può avere più tabelle, ciascuna delle quali rappresenta un'unità. All'interno di ciascuna tabella, selezionare un cluster o server CEI (colonna Cluster/Server) che agisca da server selezionando il pulsante di opzione **Server**. Tutte le destinazioni non configurate come server assumono il ruolo di destinazione. Sulle destinazioni corrispondenti, il nome JNDI (Java Naming and Directory Interface) della factory emettitore Event Infrastructure è configurato in modo che i CBE (Common Base Event) emessi in questa destinazione vengano inviati al server nella rispettiva unità collaborativa.

#### Supporto delle applicazioni

La scheda Supporto applicazioni elenca tutti i componenti che possono essere configurati per una data destinazione di distribuzione. Si configurano le funzioni dei componenti in una unità collaborativa correlata. Per esempio, si può configurare un event collector di Business Process Choreographer in un'unità in modo da raccogliere i CBE (Common Base Event) emessi dal contenitore di Business Process Choreographer configurato nella stessa unità. Ciascuna configurazione di componente ha requisiti e dipendenze dalle configurazioni di altri componenti. Le dipendenze sono rappresentate da controlli non selezionati e disabilitati. Per abilitarli, è necessario configurare prima i pulsanti dipendenti.

**Nota:** I controlli dipendenti si trovano nella scheda Messaggistica o sulla scheda CEI.

Tabella 185 descrive le relazioni tra i componenti.

Tabella 185. Relazioni tra i componenti dell'ambiente di distribuzione

Componente	Scopo	Componente correlato	Considerazioni
SCA (Service Component Architecture)	Configura la destinazione di distribuzione per il supporto dell'applicazione SCA.  I membri del bus di sistema e del bus delle applicazioni SCA vengono configurati localmente se la configurazione di messaggistica corrispondente è locale; altrimenti, vengono configurati da remoto con la destinazione remota secondo quanto specificato nella corrispondente unità di messaggistica.	Messaggistica	La configurazione SCA non è disponibile se non sono state configurate le destinazioni di distribuzione per la messaggistica.

Tabella 185. Relazioni tra i componenti dell'ambiente di distribuzione (Continua)

Componente	Scopo	Componente correlato	Considerazioni
Business Process Choreographer container	<p>Configura la destinazione di distribuzione sia per il supporto flusso business che per le attività umane.</p> <p>La configurazione fa seguito alla configurazione SCA per impostare il bus del sistema Business Process Choreographer.</p>	<p>Messaggistica SCA (Service Component Architecture)</p> <p>BPC (Business Process Choreographer) Explorer</p>	<p>La configurazione Business Process Choreographer non è disponibile se la destinazione di distribuzione non è stata configurata per la messaggistica o per il supporto Service Component Architecture.</p> <p>Una unità collaborativa supporta una configurazione Business Process Choreographer. Aggiungere il numero necessario di unità nella scheda Supporto applicazioni.</p> <p>Per gestire un contenitore, può essere consigliabile configurare Business Process Choreographer Explorer.</p>

Tabella 185. Relazioni tra i componenti dell'ambiente di distribuzione (Continua)

Componente	Scopo	Componente correlato	Considerazioni
BPC (Business Process Choreographer) Explorer	<p>Configura Business Process Choreographer Explorer sulla destinazione di distribuzione selezionata.</p> <p>Business Process Choreographer Explorer è un'applicazione Web che gestisce il contenitore di Business Process Choreographer configurato nella stessa unità collaborativa.</p> <p>Include una funzione facoltativa di report (creazione di report di Business Process Choreographer Explorer) precedentemente noto come <i>Business Process Choreographer Observer</i>.</p>	Business Process Choreographer container	<p>La configurazione di Business Process Choreographer Explorer è disponibile solo una volta selezionata una configurazione di contenitore di Business Process Choreographer nella stessa unità collaborativa.</p> <p>È necessario configurare la destinazione di distribuzione per il supporto applicazioni Web</p> <p>È possibile configurare il numero desiderato di istanze di Business Process Choreographer Explorer su una destinazione di distribuzione. Aggiungere la destinazione della distribuzione alle unità collaborative con un contenitore configurato e selezionare il controllo della configurazione di Business Process Choreographer Explorer.</p>

Tabella 185. Relazioni tra i componenti dell'ambiente di distribuzione (Continua)

Componente	Scopo	Componente correlato	Considerazioni
Business Process Choreographer Event Collector	<p>Configura l'event collector di Business Process Choreographer nella destinazione di distribuzione selezionata.</p> <p>L'event collector di Business Process Choreographer raccoglie i CBE (Common Base Event) emessi dal contenitore di Business Process Choreographer configurato nella stessa unità collaborativa. Le informazioni statistiche sul contenitore osservato vengono registrate in un database.</p>	Business Process Choreographer container CEI (Common Event Infrastructure)	<p>Configurare per prima cosa il server CEI (Common Event Infrastructure) sulla stessa destinazione di distribuzione che si intende utilizzare per l'event collector di Business Process Choreographer. La configurazione dell'event collector di Business Process Choreographer è disponibile solo una volta selezionata una configurazione di contenitore di Business Process Choreographer nella stessa unità collaborativa.</p> <p>Se non si è sicuri di avere la necessità di osservare un dato contenitore di Business Process Choreographer, è possibile configurare questa funzione in seguito.</p>

Tabella 185. Relazioni tra i componenti dell'ambiente di distribuzione (Continua)

Componente	Scopo	Componente correlato	Considerazioni
Business Rules Manager	<p>Configura Business Rules Manager nella destinazione di distribuzione selezionata.</p> <p>Business Rules Manager consente di configurare regole di business che determinano il comportamento di elaborazione business.</p>	SCA (Service Component Architecture)	<p>Il controllo di configurazione del Business Rules Manager è disponibile una volta configurato il supporto SCA sulla stessa destinazione di distribuzione.</p> <p>È possibile configurare un solo Business Rules Manager per un ambiente di distribuzione.</p> <p>È possibile che sia necessario configurare un solo Business Rules Manager nel sistema in quanto una sola istanza può gestire la configurazione delle regole di business dell'intera cella.</p>

*Configurazione di ambienti di distribuzione personalizzati:*

Utilizzare la pagina Dettaglio topologia di distribuzione personalizzata per configurare il proprio ambiente di distribuzione personalizzato.

**Prima di iniziare**

- Verificare che siano presenti ambienti di distribuzione su questo gestore distribuzione.

Nella console di gestione di un gestore distribuzione, accedere a **Server** → **Ambienti di distribuzione** → *nome\_ambiente\_di\_distribuzione* → **Ulteriori proprietà** → **Dettaglio topologia di distribuzione personalizzata**.

**Ruolo della sicurezza necessario per questa attività:** Quando la sicurezza e le autorizzazioni basate sul ruolo sono abilitate, è necessario eseguire il login come amministratore o configuratore per eseguire questa attività.

**Restrizioni:**

- Le configurazioni già presenti su un sistema hanno la priorità sulla configurazione dell'ambiente di distribuzione. Pertanto, l'esportazione di un ambiente di distribuzione personalizzato rispecchia la configurazione effettiva dei server che fanno parte dell'ambiente di distribuzione.
- È necessario configurare le unità di messaggistica prima di configurare le unità dei componenti. Se la casella di spunta non è disponibile, il supporto della messaggistica non è stato ancora configurato.

## Informazioni su questa attività

Per un ambiente di distribuzione personalizzato, è possibile decidere come configurare ciascuna funzione secondo le proprie necessità. Configurare ciascuna funzione per cluster oppure server singoli. Vi sono tre aree principali nella configurazione di una topologia di ambiente di distribuzione personalizzata:

- La Messaggistica, che supporta la comunicazione interna tra componenti.
- CEI (Common Event Infrastructure), che unifica eventi e funzionalità di monitoraggio.
- Il Supporto applicazioni, che supporta i componenti dei servizi di integrazione business come i processi di business e le attività umane.

Per ulteriori informazioni, vedere “Panoramica sulla configurazione dei layout di ambiente di distribuzione”.

## Procedura

1. In **Selezione di cluster e server singoli da utilizzare con tale ambiente di distribuzione**, selezionare un cluster o server dall'elenco.
2. Fare clic su **Aggiungi**. Il cluster o il server singolo viene aggiunto alla tabella seguente.
3. Ripetere i passaggi 1 e 2 fino ad avere selezionato tutti i cluster e i server necessari per questo ambiente di distribuzione.
4. Selezionare la scheda **Messaggistica**.
  - a. Decidere quante unità di messaggistica indipendenti sono necessarie per il proprio ambiente di distribuzione e aggiungere quel numero facendo clic su **Aggiungi nuova unità**.

Il sistema denomina ciascuna unità Unità di messaggistica  $x$ , dove  $x$  è il numero dell'unità.
  - b. Assegnare cluster e server dalla tabella creata al passo 2 a ciascuna unità.

Selezionare il cluster o server da aggiungere all'unità quindi scegliere l'unità da **Aggiungi selezione all'unità**.
  - c. Decidere quale destinazione di distribuzione in ciascuna unità fungerà da host per il supporto di messaggistica locale facendo clic su **Membro del bus locale** sulla riga che definisce quella destinazione di distribuzione dell'unità.

Tutti gli altri cluster o server vengono configurati automaticamente per le destinazioni di messaggistica remote.
5. Fare clic sulla scheda **Common Events Infrastructure**.
  - a. Decidere quante unità CEI (Common Events Infrastructure) indipendenti sono necessarie per il proprio ambiente di distribuzione e aggiungere quel numero facendo clic su **Aggiungi nuova unità**.

Il sistema denomina ciascuna unità Unità Common Events Infrastructure  $x$ , dove  $x$  è il numero dell'unità.
  - b. Assegnare cluster e server dalla tabella creata al passo 2 a ciascuna unità.

Selezionare il cluster o server da aggiungere all'unità quindi scegliere l'unità da **Aggiungi selezione all'unità**.
  - c. Decidere quale destinazione di distribuzione in ciascuna unità fungerà da host per il server CEI (Common Events Infrastructure) facendo clic su **Server** sulla riga che definisce quella destinazione di distribuzione dell'unità.

Tutti gli altri cluster o server vengono configurati automaticamente per le destinazioni CEI (Common Events Infrastructure) remote.

6. Fare clic sulla scheda **Supporto applicazioni**. Questa scheda mostra tutti i componenti che possono essere configurati per una data destinazione di distribuzione.

**Limitazione:** È necessario completare le unità di messaggistica per ciascun componente prima di poter configurare il componente in questa sezione. Per esempio, se la casella di spunta non è disponibile per SCA (Service Component Architecture), le unità di messaggistica associate non sono state configurate. Consultare "Panoramica sulla configurazione dei layout di ambiente di distribuzione" per ulteriori limitazioni.

- a. Decidere quante unità di supporto applicazioni indipendenti sono necessarie per il proprio ambiente di distribuzione e aggiungere quel numero facendo clic su **Aggiungi nuova unità**.

Il numero di unità necessarie dipende da quanti contenitori di Business Process Choreographer sono necessari. Se non sono necessari contenitori di Business Process Choreographer, sarà sufficiente una sola unità per le applicazioni SCA (Service Component Architecture).

Il sistema denomina ciascuna unità Unità supporto applicazioni  $x$ , dove  $x$  è il numero dell'unità.

- b. Assegnare cluster e server dalla tabella creata al passo 2 a pagina 491 a ciascuna unità.

Selezionare il cluster o server da aggiungere all'unità quindi scegliere l'unità da **Aggiungi selezione all'unità**.

- c. In un'unità, selezionare quale cluster o server appartiene a ciascun componente per il proprio ambiente di distribuzione.

- d. Ripetere i passaggi 6b e 6c finché non sono configurati tutti i componenti in ciascuna unità necessaria per il proprio ambiente di distribuzione.

### Operazioni successive

Una volta completato o apportato modifiche a un ambiente di distribuzione esistente, si aprirà la procedura guidata Configurazione ambiente di distribuzione personalizzato. Sarà possibile rivedere le informazioni e apportare gli eventuali cambiamenti necessari.

### Concetti correlati

#### Ambienti di distribuzione

Un ambiente di distribuzione è una raccolta di cluster, server e middleware configurati che collaborano per fornire un ambiente che fa da host alle interazioni SCA (Service Component Architecture). Ad esempio, un ambiente di distribuzione potrebbe includere un host per la destinazione di messaggi, un elaboratore di eventi business e i programmi di gestione.

#### Topologie e pattern di ambiente di distribuzione

Esistono diversi layout di topologia. Prima di installare e configurare WebSphere Process Server, consultare le informazioni contenute in questa sezione. La comprensione dei concetti legati alla topologia consentirà di prendere le decisioni più adatte all'installazione e configurazione del prodotto.

### Creazione di ambienti di distribuzione tramite la riga comandi

Per creare un ambiente di distribuzione, è possibile utilizzare wsadmin. createDeploymentEnvDef e generateDeploymentEnv forniscono un metodo con la riga comandi equivalente alla creazione dell'ambiente di distribuzione tramite la procedura guidata dell'ambiente di distribuzione.



## **Creazione di una definizione dell'ambiente di distribuzione tramite la riga comandi:**

È possibile creare una definizione dell'ambiente di distribuzione utilizzando il comando `wsadmin`. L'esecuzione di `createDeploymentEnvDef` fornisce la definizione dell'ambiente di distribuzione.

### **Prima di iniziare**

È necessario trovarsi nel gestore distribuzione da cui si sta creando la definizione dell'ambiente di distribuzione.

**Ruolo della sicurezza necessario per questa attività:** Quando la sicurezza e l'autorizzazione basata su ruoli sono abilitate, è necessario utilizzare un ID utente e una password con autorizzazione di amministratore o operatore per eseguire questa attività.

WebSphere Process Server supporta una serie specifica di pattern, con il pattern **Supporto e messaggistica remoti** utilizzato per un ambiente di produzione di distribuzione della rete. Se il gestore distribuzione supporta altri prodotti in aggiunta a WebSphere Process Server, è possibile vengano applicati i pattern per tali prodotti. Consultare la documentazione specifica del prodotto per informazioni sui pattern applicabili. Per ulteriori informazioni sui pattern, vedere *Scelta del pattern dell'ambiente di distribuzione* nella documentazione Pianificazione.

### **Informazioni su questa attività**

Questa attività crea una definizione dell'ambiente di distribuzione basata su un pattern specifico e utilizza il comando `wsadmin`.

È possibile utilizzare il comando `wsadmin` per creare lo stesso ambiente di distribuzione che è possibile creare dalla console di gestione. Questa potenzialità consente di eseguire l'attività amministrativa per creare una nuova definizione con tutti i valori predefiniti in base alla configurazione esistente. La configurazione esistente è quella creata al momento della creazione del profilo. Il comando include inoltre una proprietà facoltativa che importa un documento di progettazione database. Tale documento definisce la configurazione database per la topologia che si sta creando. Per ulteriori informazioni sui documenti di progettazione database, vedere *Creazione del file di progettazione del database tramite DDT (database design tool)* in Configurazione database.

Una definizione dell'ambiente di distribuzione descrive lo specifico componente, la configurazione cluster/nodo/server, le risorse e i parametri di configurazione correlati che compongono un ambiente di distribuzione. Tale elemento può anche essere indicato come istanza di una configurazione di ambiente di distribuzione. Tale configurazione può essere esportata in una definizione dell'ambiente di distribuzione. È possibile importare una definizione dell'ambiente di progettazione per aggiungere una nuova configurazione dell'ambiente di distribuzione al proprio sistema.

### **Procedura**

1. Aprire una finestra di comandi.

Il comando `wsadmin` si trova nella directory `<WPS>/profiles/<dmgr profile>/bin` oppure nella directory `<WPS>/bin`.

2. Nel prompt di comandi, immettere il comando wsadmin per accedere all'ambiente wsadmin.
3. Immettere il comando createDeploymentEnvDef per creare la definizione dell'ambiente di distribuzione con un nome specifico per un runtime e modello particolari.

**Nota:** Se la sicurezza amministrativa è abilitata, verranno richiesti un ID utente ed una password se non vengono forniti nel comando.

### Esempio

Questo esempio crea una definizione dell'ambiente di distribuzione per un pattern di supporto e messaggistica remoti su un runtime di WebSphere Process Server, con myDepEnv sull'host myDmgr con la sicurezza amministrativa abilitata. L'esempio importa un documento di progettazione database denominato **wps.nd.topology.dbDesign:**

```
wsadmin -connType SOAP -host myDmgr -port 8879
> $AdminTask createDeploymentEnvDef { -topologyName topOne
-topologyPattern RemoteMessagingAndSupport
-topologyRuntime WPS -dbDesign C:\dbDesigns\wps.nd.topology.dbDesign}
> $AdminConfig save
```

**Nota:** se si disabilita la sicurezza amministrativa, non è necessario fornire un ID utente e una password.

### Attività correlate

“Creazione di un ambiente di distribuzione tramite un pattern” a pagina 476  
Una volta deciso un modello di distribuzione, utilizzare la procedura guidata Configurazione ambienti di distribuzione per creare l'ambiente di distribuzione basato sul modello.



Scelta del pattern dell'ambiente di distribuzione

È possibile configurare il proprio ambiente di distribuzione scegliendo uno dei pattern di topologia forniti da IBM o creando il proprio ambiente di distribuzione personalizzato. Questa sezione elenca e descrive i pattern di topologia disponibili forniti da IBM e propone delle considerazioni sulla scelta di una topologia.

“Creazione del file di progettazione database utilizzando DDT (Database Design Tool)” a pagina 460

Utilizzare DDT (database design tool) per generare un file di progettazione essenziale per creare le tabelle database richieste da WebSphere Process Server. DDT genera il file di progettazione da un file di proprietà specificato dall'utente o da un input interattivo dell'utente. Il file di progettazione risultante viene quindi utilizzato da DDT per creare gli script del database essenziali per creare le tabelle di database. Inoltre, tale file può essere utilizzato come input durante la creazione profili e durante la configurazione dell'ambiente di distribuzione per specificare le proprietà di configurazione database.

### Riferimenti correlati

Comando createDeploymentEnvDef

### Informazioni correlate

Comandi e script

### Aggiungere i nodi ad una definizione dell'ambiente di distribuzione utilizzando la riga comandi:

È possibile aggiungere dei nodi ad una definizione dell'ambiente di distribuzione utilizzando il comando wsadmin.

## Prima di iniziare

L'attività presuppone che il nodo sia stato federato al gestore distribuzione.

Questo comando per aggiungere un nodo alla definizione dell'ambiente di distribuzione non riuscirà se la topologia è già configurata.

Bisogna essere nel gestore distribuzione al quale si aggiungono i nodi.

**Ruolo della sicurezza necessario per questa attività:** Quando la sicurezza e le autorizzazioni basate sul ruolo sono abilitate, occorre utilizzare l'ID utente e la password con l'autorizzazione di amministratore o di operatore per eseguire questa attività.

## Informazioni su questa attività

Questa attività aggiunge un nodo federato alla definizione dell'ambiente di distribuzione e utilizza il comando `wsadmin`.

## Procedura

1. Aprire una finestra di comandi.  
Il comando `wsadmin` si trova nella directory `<WPS>/profiles/<dmgr profile>/bin` oppure nella directory `<WPS>/bin`.
2. Nel prompt di comandi, immettere il comando `wsadmin` per accedere all'ambiente `wsadmin`.
3. Immettere il comando `addNodeToDeploymentEnvDef` per aggiungere il nodo alla definizione dell'ambiente di distribuzione.

**Nota:** Se la sicurezza amministrativa è abilitata, verranno richiesti un ID utente ed una password se non vengono forniti nel comando.

## Esempio

In questo esempio viene aggiunto un nodo (**MyNode**) alla definizione dell'ambiente di distribuzione (**myDepEnv**) con la sicurezza amministrativa abilitata::

**Attenzione:** se si aggiunge un nodo ad un pattern di topologia a singolo cluster, è necessario impostare il valore per `-toplogyRole` su **ADT**. I modelli di topologia dell'ambiente di distribuzione vengono specificati quando si crea l'ambiente di distribuzione tramite il comando `createDeploymentEnvDef` o la procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione.

```
wsadmin -connType SOAP -host myDmgr -port 8879 -user dmgrAdmin -password dmgrPass
> $AdminTask addNodeToDeploymentEnvDef {-topologyName myDepEnv -nodeRuntime WPS
-topologyRole Messaging -nodeName MyNode -serverCount 3}
```

**Nota:** Se si disabilita la sicurezza amministrativa, non è necessario fornire un ID utente e una password.

## Riferimenti correlati

 [Comando addNodetoDeploymentEnvDef](#)

Utilizzare il comando `addNodeToDeploymentEnvDef` per aggiungere un nodo ad una definizione di ambiente di distribuzione esistente.

## Creazione di ambienti di distribuzione dalla riga comandi:

È possibile generare ambienti di distribuzione utilizzando l'interfaccia wsadmin. Questa potenzialità consente di configurare più ambienti di distribuzione in modo non presidiato su un gestore distribuzione utilizzando uno script.

### Prima di iniziare

È necessario immettere i comandi sul gestore distribuzione su cui si stanno configurando gli ambienti di distribuzione.

**Ruolo di sicurezza necessario per questa attività:** quando la sicurezza e le autorizzazioni basate su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario accedere alla console di gestione come amministratore o come configuratore.

### Informazioni su questa attività

Una volta importati o creati ambienti di distribuzione su un gestore distribuzione, è possibile configurare gli ambienti di distribuzione mediante il comando `generateDeploymentEnv`.

### Procedura

1. Accedere all'ambiente wsadmin .
2. Immettere il comando `generateDeploymentEnv` per ciascuna topologia che si sta configurando.

### Esempio

Il comando seguente configura le topologie `eastEnvironment` e `westEnvironment` sull'host `myDmgr`.

```
wsadmin -connType SOAP -host myDmgr -port 8879
> $AdminTask generateDeploymentEnv -topologyName eastTopology
> $AdminTask generateDeploymentEnv -topologyName westTopology
> $AdminConfig save
```

**Nota:** se la sicurezza di gestione è abilitata, verranno richiesti ID utente e password una volta che il sistema ha elaborato il comando wsadmin .

### Operazioni successive

Salvare gli ambienti di distribuzione configurati. Dalla riga comandi, immettere `$AdminConfig save`.

### Informazioni correlate

Comando `generateDeploymentEnvFromDef`

Importazione delle definizioni dell'ambiente di distribuzione utilizzando la riga comandi



Gestione degli agent nodi

### Convalida della definizione di ambiente di distribuzione dalla riga comandi:

È possibile convalidare la definizione dell'ambiente di distribuzione utilizzando il comando wsadmin.

## Prima di iniziare

L'attività presuppone che il nodo sia stato federato al gestore distribuzione.

È necessario essere nel gestore distribuzione per il quale si sta convalidando la definizione di ambiente di distribuzione.

**Ruolo della sicurezza necessario per questa attività:** Quando la sicurezza e le autorizzazioni basate sul ruolo sono abilitate, occorre utilizzare l'ID utente e la password con l'autorizzazione di amministratore o di operatore per eseguire questa attività.

## Informazioni su questa attività

Questa attività convalida la definizione dell'ambiente di distribuzione e utilizza il comando `wsadmin`.

## Procedura

1. Aprire una finestra di comandi.  
Il comando `wsadmin` si trova nella directory `<WPS>/profiles/<dmgr profile>/bin` oppure nella directory `<WPS>/bin`.
2. Nel prompt di comandi, immettere il comando `wsadmin` per accedere all'ambiente `wsadmin`.
3. Immettere il comando `validateDeploymentEnvDef` per convalidare la definizione di ambiente di distribuzione.

**Nota:** Se la sicurezza di gestione è abilitata, verranno richiesti un ID utente ed una password se non vengono forniti nel comando.

## Esempio

Questo esempio convalida la definizione di ambiente di distribuzione (**myDepEnv**) con la sicurezza di gestione abilitata:

```
wsadmin -connType SOAP -host myDmgr -port 8879 -user dmgrAdmin -password -dmgrPass
> $AdminTask validateDeploymentEnvDef { -topologyName topOne}
```

**Nota:** Se si disabilita la sicurezza di gestione, non è necessario fornire un ID utente e una password.

## Riferimenti correlati

Comando `validateDeploymentEnvDef`

## Informazioni correlate

Comandi e script

## Visualizzazione dello stato dell'ambiente di distribuzione utilizzando la riga comandi:

È possibile visualizzare lo stato corrente di un ambiente di distribuzione utilizzando il comando `wsadmin`.

## Prima di iniziare

Il client di gestione deve connettersi al gestore distribuzione del quale si intende visualizzare lo stato.

**Ruolo della sicurezza necessario per questa attività:** Quando la sicurezza e l'autorizzazione basata su ruoli sono abilitate, è necessario utilizzare un ID utente e una password con autorizzazione di amministratore o operatore per eseguire questa attività.

### Informazioni su questa attività

Questa attività visualizza lo stato corrente di un ambiente di distribuzione ed utilizza il comando `wsadmin`.

### Procedura

1. Aprire una finestra di comandi. .  
Il comando `wsadmin` si trova nella directory `<WPS>/profiles/<dmgr profile>/bin` oppure nella directory `<WPS>/bin`
2. Nel prompt di comandi, immettere il comando `wsadmin` per accedere all'ambiente di comandi.

**Nota:** Assicurarsi che `wsadmin` connetta al gestore distribuzione corretto, quando si utilizza la modalità connessa.

3. Utilizzare il comando `showDeploymentEnvStatus` per visualizzare lo stato corrente dell'ambiente di distribuzione.

**Nota:** Se la sicurezza di gestione è abilitata, verranno richiesti un ID utente ed una password se non vengono forniti nel comando.

La seguente tabella visualizza i risultati che potrebbero essere restituiti

**Nota:** Alcuni degli stati visualizzati nella tabella sono validi solo per le topologie configurate. Gli stati che devono essere applicati alle topologie configurate sono noti solo in quanto tali.

Tabella 186. Gli stati dell'istanza della topologia ordinati dal meno disponibile al più disponibile

Stato	Descrizione
Incompleto	Non manca alcun elemento all'ambiente di distribuzione, ma è in qualche modo incompleto.  Lo stato Incompleto può indicare che all'ambiente di distribuzione manca un ruolo, un nodo, un componente o delle dipendenze obbligatori.  Il messaggio di avvertenza contiene i dettagli aggiuntivi del messaggio di avvertenza.
Completare	Questo stato è noto anche come <i>Non configurato</i> e indica che la configurazione è nota e completa ma non è stata ancora generata.
Configurato	Questo indica che la configurazione è sincronizzata.
Parzialmente configurato	L'ambiente di distribuzione è stato generato ma la configurazione rinviata non è stata completata.
Sconosciuto	Il sistema non è in grado di determinare lo stato corrente dell'ambiente di distribuzione. È possibile eseguire un'operazione <code>resync</code> su questo stato.
Arrestato	Questo stato viene applicato solo alle topologie configurate. Tutte le destinazioni di distribuzione nella topologia sono arrestate.
In esecuzione	Questo stato viene applicato solo alle topologie configurate. L'ambiente di distribuzione è disponibile e tutte le funzioni sono in esecuzione.

Tabella 186. Gli stati dell'istanza della topologia ordinati dal meno disponibile al più disponibile (Continua)

Stato	Descrizione
Parzialmente avviato	Questo stato viene applicato solo alle topologie configurate. L'ambiente di distribuzione è disponibile ma almeno una funzione è parzialmente in esecuzione.
Avvio in corso	Questo stato viene applicato solo alle topologie configurate. L'ambiente di distribuzione è in fase di avvio.
Parzialmente arrestato	Questo stato viene applicato solo alle topologie configurate. L'ambiente di distribuzione è disponibile ma almeno una funzione è arrestata o parzialmente arrestata.
Arresto in corso	Questo stato viene applicato solo alle topologie configurate. L'ambiente di distribuzione è in fase di arresto.
Non disponibile	Questo stato viene applicato solo alle topologie configurate. Lo stato dell'ambiente di distribuzione non è disponibile.

### Esempio

Questo esempio visualizza lo stato di un ambiente di distribuzione (**MyDepEnv**) sull'host (**myDmgr**) con la sicurezza di gestione abilitata.

**Nota:** Se si esegue il client di gestione dalla cartella bin del gestore distribuzione, non occorre includere i parametri `-host` e `-port` nel comando.

```
wsadmin -connType SOAP -host myDmgr -port 8879 -user dmgradmin -password dmgrpass
> $AdminTask showDeploymentEnvStatus {-topologyName myDepEnv}
```

Il parametro `-connType` specifica il tipo di connessione da utilizzare; l'argomento predefinito è SOAP.

**Nota:** Dato che il valore predefinito è SOAP, non occorre fornire esplicitamente l'argomento se SOAP è il tipo di connessione che viene utilizzata.

Il parametro `-host` specifica l'host utilizzato per la connessione SOAP o RMI. Il valore predefinito per `-host` è localhost.

**Nota:** Se il nodo è in esecuzione sull'host locale, non occorre specificare `-host`

**Nota:** Se si disabilita la sicurezza di gestione, non è necessario fornire un ID utente e una password.

#### Informazioni correlate

Comandi e script

Comando `showDeploymentEnvStatus`

## Modifica delle impostazioni dell'ambiente di distribuzione

Le impostazioni dell'ambiente di distribuzione possono essere modificate

### Configurazione degli alias degli host

Configurare il server HTTP IBM o un server di propria scelta per consentire le comunicazioni tra i nodi gestiti e il gestore distribuzione.

## Prima di iniziare

Creare e configurare un gestore distribuzione e i nodi associati.

## Informazioni su questa attività

I nodi gestiti e il gestore distribuzione devono poter comunicare tra loro, pertanto l'alias del nome host di ciascun nodo del cluster di destinazione di distribuzione deve essere visibile dal gestore distribuzione. L'alias del nome host è costituito dal nome DNS dell'host e dal numero di porta. Questo alias viene utilizzato come parte di un URL per accedere alle applicazioni quando sono in esecuzione sulla destinazione della distribuzione.

**Nota:** Questa procedura utilizza due membri del cluster delle applicazioni indicati come `Membro_ClusterApp1` e `Membro_ClusterApp2`. Sostituire ai nomi presenti nelle istruzioni i nomi dei propri server.

## Procedura

1. Dalla console di gestione, accedere a **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *AppCluster\_member1*.
2. Fare clic sul nome.
3. Alla voce Comunicazioni, espandere **Porte** e annotare il valore di porta utilizzato per *WC\_defaulthost*. Verrà utilizzato in seguito.
4. Ripetere i passaggi da 1 a 3 per ciascun membro del cluster. Ripetere questa operazione per ogni altro membro del cluster delle applicazioni.  
Una volta terminata l'operazione, si otterrà un elenco di membri del cluster e numeri di porta per i loro host predefiniti.
5. Dalla console di gestione, accedere a **Ambiente** → **Host virtuali** → **default\_host**.
6. Sotto **Ulteriori proprietà**, fare clic su **Alias degli host**.
7. Se non è visualizzata una voce per la combinazione corretta di nome host e valore di porta per i membri del cluster, aggiungere le voci mancanti all'elenco.
8. Se sono state aggiunte nuove voci all'elenco, fare clic su **Salva** e quindi su **Sincronizza**.

## Operazioni successive

Verificare l'installazione installando un'applicazione di prova.

## Configurazione di un'origine dati per il proprio ambiente di distribuzione

Configurare la propria origine dati di integrazione business per la prima volta utilizzando la pagina Configurazione del provider database.

## Prima di iniziare

- Verificare che siano presenti ambienti di distribuzione su questo gestore distribuzione.
- Nella console di gestione di un gestore distribuzione, accedere a **Server** → **Ambienti di distribuzione** → *nome\_ambiente\_di\_distribuzione* → **Elementi correlati** → **Origini dati**.



**Ruolo di sicurezza necessario per questa attività:** quando la sicurezza e le autorizzazioni basate su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario accedere alla console di gestione come amministratore o come configuratore.

### Informazioni su questa attività

Utilizzare la pagina Origini dati per configurare la raccolta di tutte le origini dati necessarie nel proprio ambiente di distribuzione.

Il componente che necessita dell'origine dati determina tutti i campi necessari sulla base del **Provider database** selezionato; tali campi devono essere compilati. Il componente completa il resto dei campi con valori predefiniti. È possibile mantenere i valori predefiniti o cambiarli secondo le proprie esigenze. Nella maggior parte dei casi, il componente determina il valore dell'**Ambito**.

È possibile configurare un'origine dati di integrazione business una volta sola. Una volta configurata e salvata l'origine dati, alcune caselle di testo non saranno più disponibili e non sarà più possibile modificarne il valore. Tutte le altre caselle di testo nella pagina possono essere modificate.

### Procedura

1. Nella pagina Origini dati, selezionare la casella di spunta accanto all'origine dati da configurare.
2. Fare clic su **Modifica provider** per modificare campi aggiuntivi dell'origine dati non visualizzati su questa pagina.

**Nota:** Alternativamente, è possibile fare semplicemente clic sul nome dell'origine dati nella colonna **Origine dati**.

3. Immettere le informazioni. Per avere un elenco dei tipi di database supportati, consultare "Specifiche dei database".
4. Fare clic su **Applica** o su **OK** per salvare i cambiamenti apportati.

### Informazioni correlate

Configurazione di database

Include informazioni sulla configurazione del database per Database comune, Common Event Infrastructure, Business Process Choreographer, mediazione logger enterprise service bus, motore di messaggistica, gruppo di selettori e di regole di business e per il database del logger di messaggi DB2 su un sistema remoto z/OS.

Specifiche database Common

Le configurazioni di Database comune contengono informazioni sui tipi di database supportati, gli script e le loro ubicazioni, le azioni di configurazione di creazione profili, i parametri di installazione e i tipi di tabelle create e i privilegi degli ID utenti.

### Configurazione degli alias di autenticazione per un ambiente di distribuzione

Da una pagina della console di gestione, è possibile rivedere o modificare tutti i propri alias di autenticazione.

### Prima di iniziare

- Verificare che siano presenti ambienti di distribuzione su questo gestore distribuzione.

Nella console di gestione di un gestore distribuzione, accedere a **Server** → **Ambienti di distribuzione** → *nome\_ambiente\_di\_distribuzione* → **Elementi correlati** → **Alias di autenticazione**.

**Ruolo di sicurezza necessario per questa attività:** quando la sicurezza e le autorizzazioni basate su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario accedere alla console di gestione come amministratore o come configuratore.

### Informazioni su questa attività

Da questo elenco consolidato di alias di autenticazione, è possibile:

- Rivedere tutti gli alias di un ambiente di distribuzione
- Accedere alla pagina di configurazione dell'autenticazione mediante il link *Nome\_alias*

Il pulsante **Reimposta** reimposta le righe selezionate ai valori attualmente configurati. Fare clic su *Nome\_alias* per accedere alla pagina di configurazione dell'autenticazione in cui sarà possibile effettuare i cambiamenti.

### Procedura

1. Selezionare la riga che si desidera cambiare.
2. Effettuare una delle seguenti operazioni:

Opzione	Descrizione
Per modificare la riga	Fare clic su <i>Nome_alias</i> .
Per reimpostare la riga	Fare clic su <b>Reimposta</b> .

Se si modifica una riga si avrà accesso alla pagina di configurazione dell'autenticazione in cui sarà possibile effettuare i cambiamenti.

3. Fare clic su **OK** o **Applica** per salvare gli eventuali cambiamenti apportati.

### Informazioni correlate

Autenticazione

### Configurazione delle configurazioni differite per un ambiente di distribuzione

Se è necessario rimandare la creazione del proprio database e relative tabelle, utilizzare la pagina Configurazione differita. Questa pagina fornisce istruzioni per individuare ed eseguire gli script per la creazione di database e tabelle.

### Prima di iniziare

- Verificare che siano presenti ambienti di distribuzione su questo gestore distribuzione.

Nella console di gestione di un gestore distribuzione, accedere a **Server** → **Ambienti di distribuzione** → *nome\_ambiente\_di\_distribuzione* → **Ulteriori proprietà** → **Configurazione differita**.

**Ruolo di sicurezza necessario per questa attività:** quando la sicurezza e le autorizzazioni basate su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario accedere alla console di gestione come amministratore o come configuratore.

## Informazioni su questa attività

Utilizzare questa procedura quando è necessario creare tabelle o schemi di database separatamente dalla configurazione di un ambiente di distribuzione.

La pagina Configurazione differita mostra i passaggi di configurazione necessari a configurare correttamente i database della propria topologia. Nella maggior parte dei casi, questa pagina riporta:

- l'ubicazione degli script
- istruzioni su come eseguire gli script

## Procedura

1. Seguire le istruzioni fornite nella pagina Configurazione differita.
2. Una volta terminato, fare clic su **Configurazione effettuata**.

## Operazioni successive

Una casella di testo mostra chi e quando ha effettuato l'ultima configurazione differita. Le istruzioni visualizzate rimangono su questa pagina per successivo riferimento.

### Attività correlate

“Creazione di un ambiente di distribuzione tramite un pattern” a pagina 476  
Una volta deciso un modello di distribuzione, utilizzare la procedura guidata Configurazione ambienti di distribuzione per creare l'ambiente di distribuzione basato sul modello.

## Verifica dell'ambiente di distribuzione

Prima di trasferire le applicazioni di produzione nel nuovo ambiente, è necessario eseguire delle prove per assicurarsi che tutti i componenti funzionino correttamente.

## Prima di iniziare

Completare l'implementazione del proprio ambiente di distribuzione come descritto in “Implementare un ambiente di distribuzione.”

1. Installare il software
2. Configurare un nodo come host del gestore distribuzione
3. Configurare i nodi
4. Federare i nodi al gestore distribuzione
5. Riunire i nodi in cluster per fornire le funzioni necessarie all'ambiente di distribuzione

## Informazioni su questa attività

La modalità di verifica dell'ambiente di distribuzione dipende dal fatto che l'ambiente implementato sia un ambiente di distribuzione fornito da IBM o un ambiente di distribuzione personalizzato. È possibile gestire gli ambienti di distribuzione forniti da IBM da un singolo pannello nella console di gestione. È necessario creare e gestire ambienti di distribuzione personalizzati manualmente nella console di gestione.

## Procedura

1. Individuare quale tipo di ambiente di distribuzione si sta verificando.  
Queste informazioni dovrebbero essere già disponibili secondo il progetto originario.
2. Avviare l'ambiente di distribuzione.

Tipo di ambiente di distribuzione	Come avviare
Pattern fornito da IBM	Iniziare da <b>Gestione del sistema &gt; Ambienti di distribuzione &gt; Configurazione dell'ambiente di distribuzione</b> come descritto in "Avvio e arresto degli ambienti di distribuzione."
Personalizzata	Avviare l'ambiente da <b>Server &gt; Cluster</b> come descritto in "Verifica dell'avvio di un ambiente di distribuzione personalizzato". <b>Nota:</b> È necessario avviare tutti i server e cluster definiti nell'ambiente di distribuzione.

3. Installare l'applicazione di prova.
4. Configurare l'applicazione di prova per l'instradamento.
5. Avviare l'applicazione di prova.
6. Eseguire l'applicazione di prova e verificarne i risultati.

## Operazioni successive

Installare le applicazioni di produzione.

### Verifica dell'avvio del cluster di destinazione della distribuzione applicazioni

Per verificare che il cluster di destinazione della distribuzione applicazioni venga avviato, è necessario avviare tutti i cluster del proprio ambiente di distribuzione. Questo è un esempio di tre ambienti di distribuzione cluster.

### Prima di iniziare

È necessario creare e configurare i cluster per i motori di messaggistica, l'applicazione server eventi CEI e la destinazione distribuzione applicazioni.

### Informazioni su questa attività

Per verificare che il cluster di distribuzione applicazioni possa avviarsi, occorrerà avviare nell'ordine tutti i cluster.

#### Note:

- Questa descrizione presuppone che siano stati configurati nella topologia tre cluster denominati MECluster, SupportCluster e AppCluster. Sostituire i nomi effettivi dei cluster e ripetere le operazioni appropriate per eventuali ulteriori cluster presenti nel proprio ambiente di distribuzione.
- La prima volta che i server vengono avviati impiegheranno più tempo rispetto agli avvii successivi in quanto il sistema è impegnato a creare le tabelle e gli schemi del database.

## Procedura

1. Dalla console di gestione sul gestore distribuzione, espandere **Server**, quindi selezionare **Cluster**.
2. Avviare i cluster.
  - a. Selezionare la casella di spunta accanto a **MECluster**.
  - b. Selezionare **Avvia** e attendere che MECluster venga avviato, come indicato dalla freccia verde.
  - c. Selezionare la casella di spunta accanto a **SupportCluster**.
  - d. Selezionare **Avvia** e attendere che SupportCluster venga avviato, come indicato da una seconda freccia verde.
  - e. Selezionare la casella di spunta accanto ad **AppCluster**.
  - f. Selezionare **Avvia** e attendere che AppCluster venga avviato, come indicato da una terza freccia verde.
3. Fare clic sui bus di messaggistica.
  - a. Attendere finché tutti i cluster non sono avviati.
  - b. Fare clic su **Integrazione dei servizi** → **Bus**
  - c. Verificare che il motore di messaggistica funzioni per ciascun bus.
    - 1) Selezionare il nome del bus.
    - 2) Fare clic su **Topologia locale** per visualizzare la topologia del bus.
    - 3) Espandere il bus finché non si vedono gli status dei motori di messaggistica.
4. Controllare i file SystemOut.log e SystemErr.log dei membri dei cluster, che si trovano nella directory secondaria log della directory di profilo sul nodo che ospita il membro del cluster. Assicurarsi che non vi siano errori e cercare la riga Server AppCluster\_member1 aperto per e-business o Server AppCluster\_member2 aperto per e-business che indica che il cluster è stato avviato correttamente. Correggere gli eventuali errori prima di continuare.

## Operazioni successive

Una volta corretti gli errori, configurare gli alias degli host.

**Nota:** Una volta corretti gli errori di configurazione, è necessario arrestare il cluster e riavviarlo perché le modifiche alla configurazione abbiano effetto.

**Suggerimenti sulla risoluzione dei problemi:** Quando si esamina il log si può vedere un messaggio che afferma che un motore di messaggistica non è riuscito ad avviarsi perché non ha potuto trovare un certo bus. Il riavvio dei cluster elimina tale messaggio.

## Installazione dell'applicazione di prova

Installare l'applicazione di prova per avviare il processo di verifica dell'ambiente di distribuzione.

### Prima di iniziare

- È necessario creare e installare il proprio ambiente di distribuzione completato.
- Accesso alla console di gestione del gestore distribuzione.

## Informazioni su questa attività

Utilizzare l'applicazione fornita con WebSphere Process Server, denominata BPCIVTApp (Business Process Choreographer Installation Verification Test) per

verificare che l'installazione e la configurazione dell'ambiente di WebSphere Process Server sia avvenuta correttamente. Per prima cosa è necessario avviare l'applicazione.

Per ulteriori informazioni sull'installazione di questa applicazione, consultare "Verifica del funzionamento di Business Process Choreographer". Per ulteriori informazioni sull'installazione delle applicazioni dalla console di gestione, consultare "Installazione di file di applicazione con la console".

**Nota:** Se i processi di business e le attività umane non sono stati attivati, non è possibile utilizzare BPCIVTApp per provare il proprio ambiente di distribuzione. In tal caso, per provare il proprio ambiente di distribuzione è necessario installare ed eseguire un'applicazione SCA (Service Component Architecture) che utilizzi selettori e regole di business. Modificare il processo per provare l'ambiente di distribuzione nel modo più adatto alla propria applicazione.

### Procedura

1. Dalla console di gestione, selezionare **Applicazioni** → **Nuova applicazione** → **Nuova applicazione enterprise**.
2. Assicurarsi che sia selezionato **File system locale**, quindi sfogliare per cercare il file `bpcivt.ear`. Tale file si trova nella directory `root_installazione/installableApps`.
3. Selezionare il file `bpcivt.ear`, quindi selezionare **Apri**.
4. Queste istruzioni presumono che vengano utilizzate le configurazioni predefinite. Selezionare **Avanti** nei pannelli successivi fino a raggiungere la pagina Riepilogo. Durante tali passi si dovranno selezionare varie opzioni e associare il modulo con i server, come descritto in altri argomenti. Per le prove, associare questo modulo al cluster di destinazione della distribuzione dell'applicazione.

**Nota:** Non è necessario associare il modulo al cluster di destinazione dell'applicazione su un server autonomo.

5. Selezionare **Fine**.
6. Selezionare **Salva**, quindi **Sincronizza**.

### Operazioni successive

#### Configurazione dell'applicazione di prova per l'instradamento:

Utilizzare questa procedura per configurare la propria applicazione di prova per l'instradamento.

#### Prima di iniziare

È necessario installare la propria applicazione di prova.

#### Informazioni su questa attività

Per prima cosa configurare l'applicazione, quindi generare i file di plug-in di configurazione.

**Nota:** La descrizione assume l'esistenza di un cluster denominato `AppCluster` e di un server Web denominato `Webserver1`. Se la propria applicazione di prova utilizza delle attività umane o dei processi di business, assicurarsi di aver già configurato Business Process Choreographer sul proprio cluster delle applicazioni.

Per informazioni sulla gestione di moduli, impostazioni di moduli e associazione di moduli, consultare il Centro informazioni di WebSphere Application Server.

### Procedura

1. Configurare l'applicazione (o le applicazioni) che verranno eseguite per l'identificazione del server Web e della destinazione di distribuzione per l'applicazione, nel modo seguente.
  - a. Dalla console di gestione, selezionare **Applicazioni** → **Tipi di applicazione** → **Applicazioni enterprise WebSphere**.
  - b. Selezionare il nome dell'applicazione.
  - c. Selezionare **Gestione moduli**.  
In questo pannello, ogni modulo deve essere associato a una o più destinazioni, identificate in Server.
  - d. Dalle opzioni visualizzate alla voce Cluster e server, selezionare *Webserver1* (il server Web configurato in precedenza) e *AppCluster* (la destinazione di distribuzione applicazioni).
  - e. Selezionare **Applica**, quindi selezionare **OK**.
  - f. Ripetere i passi da 1d a 1e fino ad aver configurato tutti i server Web e le destinazioni di distribuzione del proprio ambiente di distribuzione.
  - g. Selezionare **Salva**, quindi **Sincronizza**.
2. Generare il file di configurazione del plug-in.
  - a. Dalla console di gestione, selezionare **Server** → **Tipi di server** → **Server Web**.
  - b. Selezionare la casella di spunta accanto al nome *Webserver1*.
  - c. Selezionare **Genera plug-in**. Verrà generato un file di configurazione plug-in, come indicato dal messaggio nella parte superiore della finestra.
  - d. Ripetere i passi 2b e 2c per il numero di volte necessario al proprio ambiente di distribuzione.

### Operazioni successive

Arrestare e riavviare il gestore distribuzione e l'agent del nodo. Quindi avviare l'applicazione di prova.

### Avvio dell'applicazione di prova:

Utilizzare questa procedura per avviare l'applicazione di prova per collaudare la propria implementazione.

### Prima di iniziare

È necessario installare e configurare l'applicazione di prova per l'instradamento.

### Informazioni su questa attività

È possibile avviare l'applicazione di prova dalla console di gestione.

### Procedura

1. Dalla console di gestione, selezionare **Applicazioni** → **Tipi di applicazione** → **Applicazioni enterprise WebSphere**.
2. Selezionare la casella di spunta accanto al nome dell'applicazione e selezionare **Avvia**. Attendere che venga visualizzata una freccia verde, che indica che l'applicazione è stata avviata correttamente.

## Operazioni successive

Dopo aver avviato l'applicazione di prova, eseguire l'applicazione.

**Nota:** Se l'applicazione non si avvia correttamente, fare riferimento ai file di log per trovare messaggi di errore che descrivono il problema.

### Esecuzione dell'applicazione di prova:

Utilizzare questa procedura per eseguire l'applicazione di prova, al fine di determinare se il proprio ambiente di distribuzione funzioni correttamente.

### Prima di iniziare

È necessario avviare la propria applicazione di prova.

### Informazioni su questa attività

Un'esecuzione corretta di questa applicazione dimostrerà che l'ambiente di distribuzione funziona correttamente. Seguire la stessa procedura sugli altri membri del cluster di destinazione di distribuzione applicazioni per assicurarsi che funzioni correttamente a sua volta.

### Procedura

1. Da una finestra di esplorazione, immettere un URL nel formato seguente:  
`http://nomehost:numeroporta/testapp` dove *nomehost* è il nome DNS completo o l'indirizzo IP del sistema che ospita il membro del cluster sul quale è installata l'applicazione, *numeroporta* è il numero di porta associata all'host predefinito per tale membro del cluster e *testapp* è il nome dell'applicazione di prova.
2. Esaminare i messaggi di registrazione (log) sullo schermo.  
Se la propria applicazione di prova contiene delle attività umane, è opportuno consultare i messaggi di registrazione scritti su schermo, cominciando da Ricerca di HumanTaskManager API EJB... . L'applicazione procederà a creare un'attività, a richiederla, a verificare i dati di input e di output, a completare l'attività, e ad eliminarla. La parola Superato verrà visualizzata al termine dei messaggi di log per indicare che l'applicazione è stata eseguita correttamente.  
Accertarsi di vedere che tutti i messaggi incorporati nell'applicazione confermino la riuscita dell'operazione.

## Operazioni successive

Installare e avviare altre applicazioni di prova.

### Installazione e accesso ad altre applicazioni

Installazione e accesso alle applicazioni dalla console di gestione o da Business Process Choreographer Explorer per l'esecuzione di ulteriori prove sull'ambiente di distribuzione.

### Prima di iniziare

È necessario aver installato e configurato correttamente un ambiente di distribuzione.



## Informazioni su questa attività

È possibile installare ed avviare altre applicazioni in modo analogo all'applicazione di prova. Per accedere a tali applicazioni sarà necessario utilizzare la console di gestione o Business Process Choreographer Explorer.

### Procedura

1. Localizzare la propria applicazione.

Nella console di gestione, fare clic su **Applicazioni** → **Nuova applicazione** e localizzare l'applicazione da installare.

2. Installare l'applicazione.

3. Avviare l'applicazione.

4. Accedere all'applicazione.

Immettere un URL per l'applicazione in una finestra di esplorazione. Ad esempio, `http://nomehost:numeroporta/ap`, dove *nomehost* è il nome DNS completo (o indirizzo IP) del sistema corrispondente al membro del cluster in cui è stata installata l'applicazione, *numeroporta* è il numero della porta associata a `default_host` per tale membro del cluster e *app* è il nome dell'applicazione a cui si desidera accedere.

Da Business Process Choreographer Explorer:

- a. Immettere un URL nel seguente formato in una finestra di esplorazione: `http://nomehost:numeroporta/bpc` dove *nomehost* rappresenta il nome DNS completo (o indirizzo IP) del sistema corrispondente al membro del cluster su cui è installata l'applicazione, e *numeroporta* rappresenta il numero di porta associato con `host_predefinito` per quel membro del cluster.  
Verrà visualizzata una pagina denominata **Attività personali** in cui non sono elencate attività.
  - b. Selezionare **Modelli di processo personali**. Verranno elencati modelli corrispondenti alle applicazioni installate.
  - c. Utilizzare i controlli di interfaccia di tale pagina per avviare un'attività, lavorare con l'attività, completarle, eccetera. Per maggiori informazioni sull'esecuzione di attività di Business Process Choreographer, consultare "Gestione di processi di business e di attività umane."
5. Se lo si desidera, è possibile esaminare il file `SystemOut.log` del membro del cluster per visualizzare il registro dell'applicazione e verificare la presenza di errori.

---

## Configurazione del supporto SCA per un server o cluster

Usare la pagina della console SCA (Service Component Architecture) per abilitare un server o cluster in un ambiente di distribuzione di rete al fine di ospitare applicazioni di servizio e relativi motori di messaggistica e/o destinazioni richiesti.

### Prima di iniziare

Prima di configurare il supporto SCA, determinare quanto segue:

- Se si sta utilizzando un profilo server autonomo o meno. Se questo è il caso, il supporto SCA è già configurato e non è possibile utilizzare la pagina SCA (Service Component Architecture) per rimuovere tale supporto; tuttavia, è possibile utilizzare questa pagina per modificare alcune proprietà per le origini dati del database.

- Dove ospitare i motori di messaggistica e le destinazioni (utilizzare un membro del bus locale o remoto).
- Se è necessario configurare solamente il bus di sistema SCA o se è necessario configurare anche il bus delle applicazioni SCA. Il bus delle applicazioni viene configurato per impostazione predefinita ed è necessario se si prevede di distribuire applicazioni SCA che utilizzano gli WebSphere Business Integration Adapter.

**Ruolo della sicurezza richiesto per questa attività:** È necessario aver eseguito l'accesso come amministratore o configuratore per eseguire questa attività.

## Informazioni su questa attività

Le applicazioni di servizio richiedono l'utilizzo di uno o più bus di integrazione di servizio creati automaticamente, che devono avere configurato i motori di messaggistica per le destinazioni. Per impostazione predefinita, i nuovi server e cluster in una configurazione di distribuzione di rete non sono configurati per ospitare le applicazioni SCA e le relative destinazioni.

Per configurare il supporto SCA sul proprio server o cluster, seguire queste istruzioni.

## Procedura

1. Dalla console di gestione, fare clic su uno dei seguenti controlli, secondo il proprio ambito:
  - **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Service Component Architecture**
  - **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_cluster* → **Service Component Architecture**
2. Fare clic su **Supporta i componenti SCA (Service Component Architecture)**.
3. Nel pannello Ubicazione membro del bus, specificare dove si desidera ospitare le destinazioni e i motori di messaggistica necessari per le applicazioni SCA. Ci sono due opzioni:
  - **Locale.** Specifica che si prevede di ospitare le applicazioni, destinazioni e motori di messaggistica SCA sul server o cluster attuale.
  - **Remota.** Specifica che si prevede di ospitare le applicazioni SCA sul server o cluster attuale mentre destinazioni e motori di messaggistica sono ospitati su un server o cluster remoto (noto anche come *destinazione di distribuzione*).
4. **(Solo membro del bus remoto)** Se è stato selezionato **Remota** al passo precedente, specificare il server o cluster remoto che si desidera utilizzare come host per le destinazioni delle applicazioni e i motori di messaggistica. Utilizzare il menu a discesa per selezionare una destinazione di distribuzione esistente (già configurata come membro del bus di sistema SCA), oppure fare clic su **Nuova** per selezionare un nuovo server o cluster dalla pagina Sfoglia destinazione di distribuzione.
 

Se si seleziona un nuovo server o cluster dalla pagina Sfoglia destinazione di distribuzione, la messaggistica necessaria viene configurata automaticamente sulla destinazione su cui si esegue la configurazione SCA documentata in questa sezione.
5. Utilizzare la tabella nel pannello Membro del bus di sistema per verificare o modificare la configurazione delle origini dati del bus di sistema.

- a. Verificare i valori predefiniti nei campi **Nome database, Schema, Crea tabelle, Nome utente, Password, Server e Provider**. Consultare la guida in linea per informazioni dettagliate su questi campi e i valori che accettano.
  - b. Se non sono presenti valori predefiniti in questi campi, o se i valori predefiniti non sono corretti, immettere i valori appropriati per l'origine dati del bus di sistema. È possibile immettere valori direttamente nel campo o facendo clic su **Modifica** e apportando le modifiche sulla pagina dei dettagli dell'origine dati.
  - c. Opzionale: Assicurarsi che l'origine dati possa contattare ed eseguire l'autenticazione facendo clic su **Test della connessione**.
6. Utilizzare la tabella nel pannello Membro del bus delle applicazioni per verificare o modificare la configurazione delle origini dati del bus delle applicazioni.
- a. Assicurarsi che l'opzione **Abilitare i componenti di WebSphere Business Integration Adapter** sia selezionata.

**Nota:** Se si desidera utilizzare il bus delle applicazioni, deselezionare l'opzione **Abilitare i componenti di WebSphere Business Integration Adapter** e procedere al passo 7.

- b. Verificare i valori predefiniti nei campi **Nome database, Schema, Crea tabelle, Nome utente, Password, Server e Provider**. Consultare la guida in linea per informazioni dettagliate su questi campi e i valori che accettano.
  - c. Se non sono presenti valori predefiniti in questi campi, o se i valori predefiniti non sono corretti, immettere i valori appropriati per l'origine dati del bus delle applicazioni. È possibile immettere valori direttamente nel campo o facendo clic su **Modifica** e apportando le modifiche sulla pagina dei dettagli dell'origine dati.
7. Fare clic su **OK** per completare la configurazione SCA.
8. Salvare le modifiche. È possibile anche rivedere, se lo si desidera, le modifiche apportate.

## Considerazioni sul supporto SCA (Service Component Architecture) in server e cluster

I server e i cluster possono supportare applicazioni SCA (Service Component Architecture) (SCA), destinazioni di applicazioni o entrambi.

Le applicazioni SCA (chiamate anche applicazioni di servizio) richiedono l'utilizzo di uno o più dei bus di integrazione al servizio creati automaticamente. Ciascuna applicazione utilizza un insieme di risorse di messaggistica, che vengono denominate *destinazioni*. Tali destinazioni richiedono motori di messaggistica configurati e possono ricevere host sullo stesso server o cluster dell'applicazione o su un server o cluster remoto. I motori di messaggistica solitamente utilizzano le origini dati del database; da notare che un archivio file può essere utilizzato in sostituzione di un'origine dati del database in un profilo server autonomo, se tale opzione è stata selezionata durante la creazione del profilo.

Per impostazione predefinita, i nuovi server e cluster in un ambiente di distribuzione di rete o di nodo gestito non sono configurati per fare da host alle applicazioni SCA e alle relative destinazioni.

**Nota:** Un server autonomo ha un supporto SCA configurato automaticamente. Non è possibile disabilitare tale configurazione. Per abilitare tale supporto, utilizzare la pagina Service Component Architecture

nella console di gestione. Per i server, assicurarsi che la politica del programma di caricamento delle classi dell'applicazione sia impostata su `Multiplo`.

Prima di abilitare il supporto SCA di un server o cluster in un ambiente di distribuzione di rete o nodo gestito, stabilire quali delle seguenti configurazioni possibili si desidera implementare:




- **Configurazione del membro bus remoto:** il server o cluster fa da host alle applicazioni SCA, ma le destinazioni ricevono host da un server o cluster remoto. Tale scenario richiede che i membri del bus di integrazione del servizio remoto vengano configurati con i motori di messaggistica necessari per fare da host alla destinazione.

Mentre l'uso della messaggistica remota richiede un investimento iniziale nella pianificazione e configurazione di bus di integrazione di servizio e dei relativi membri, tale configurazione può essere riutilizzata da più membri all'interno del cluster delle applicazioni. I messaggi vengono distribuiti a tutti i membri. Inoltre, la configurazione iniziale può essere strutturata per fornire supporto di failover.

- **Configurazione del membro bus locale:** il server o cluster fanno da host sia alle applicazioni SCA che alle destinazioni delle applicazioni. I motori di messaggistica richiesti sono configurati utilizzando i membri bus locali sul server o cluster.

Fare riferimento agli argomenti sulla pianificazione per decidere quale configurazione è appropriata al proprio ambiente.

#### Informazioni correlate

-  Configurazione del programma di caricamento classe di un server
-  Informazioni sui SIB (Service Integration Bus)
-  Motori di messaggistica

---

## Configurazione di tutti i servizi REST sulla console di gestione

Configurare tutti i servizi REST (Representational State Transfer) per il proprio ambiente utilizzando la pagina della console di gestione del servizio REST.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

### Informazioni su questa attività

La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la pagina della console di gestione consente di configurare servizi REST per tutti i widget del prodotto presenti in Business Space. Nella pagina Servizi REST, è possibile visualizzare tutti i servizi per il proprio ambiente e abilitare o disabilitare ciascun servizio singolarmente.

### Procedura

1. Fare clic su **Servizi** → **Servizi REST** → **Servizi REST**.

Si apre la pagina Servizi REST, che visualizza tutti i servizi REST nell'ambiente in uso.

2. Per la **sezione Ambito**, selezionare Tutti per visualizzare tutti i servizi REST nel proprio ambiente o selezionare un server o cluster in cui si dispone di servizi REST abilitati.
3. Nella tabella che elenca i servizi REST per il fornitore, in ciascuna riga selezionare la casella di spunta **Abilitato** per abilitare il singolo servizio REST o deselezionare la casella di spunta **Abilitato** per disabilitare il singolo servizio REST.
4. Per ciascun singolo servizio che si desidera abilitare, immettere una descrizione significativa nella colonna **Descrizione**.
5. Fare clic su **OK** per eseguire il commit delle modifiche nei servizi.

## Configurazione di servizi REST in un fornitore del servizio

Configurare i servizi REST (Representational State Transfer) in un fornitore del servizio tramite la pagina della console di gestione della configurazione di fornitori del servizio REST.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

### Informazioni su questa attività

La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la pagina della console di gestione consente di configurare i servizi REST. Nella pagina di configurazione dei fornitori del servizio REST, è possibile visualizzare tutti i servizi per un fornitore del servizio selezionato e abilitare o disabilitare ciascun servizio singolarmente. Se si preferisce gestire i servizi REST dal proprio server o cluster (o da processi di business o componenti di attività umane), utilizzare la pagina della console di gestione Servizi REST.

### Procedura

1. Fare clic su **Servizi** → **Servizi REST** → **Fornitori del servizio REST** → .  
Si apre la pagina di fornitori del servizio REST, che visualizza tutti tali fornitori.
2. Fare clic su un link del fornitore per configurare i servizi per il gruppo di servizi REST gestiti da tale fornitore.  
Si apre la pagina di fornitori del servizio REST, che visualizza tutti i servizi REST nel fornitore.
3. Selezionare un **Protocollo** dall'elenco di tutti i servizi REST che si desidera configurare così che siano disponibili nell'ambiente di runtime. Configurare un percorso URL completo selezionando **https://** o **http://** e immettere il **Nome host o host virtuale in un ambiente con bilanciamento del carico e Porta**. Utilizzare un nome host completo.  
Se si desidera che le richieste REST siano indirizzate direttamente al server delle applicazioni, immettere la porta e il nome host del server delle applicazioni. Se si desidera che le richieste REST siano indirizzate ad un server proxy o ad un server HTTP che si trova di fronte ad uno o più server delle applicazioni, immettere la porta e il nome host del server proxy o del server HTTP che si è già impostato. In un ambiente con un programma di bilanciamento del carico o un server proxy tra il browser e Business Space e i servizi REST, assicurarsi che si è indicato l'URL del browser per il protocollo, per l'host e per le corrispondenze di porta per accedere a Business Space.

4. Nella tabella che elenca i servizi REST per il fornitore, in ciascuna riga selezionare la casella di spunta **Abilitato** per abilitare il singolo servizio REST o deselezionare la casella di spunta **Abilitato** per disabilitare il singolo servizio REST.
5. Per ciascun singolo servizio che si desidera abilitare, immettere una descrizione significativa nella colonna **Descrizione**.
6. Fare clic su **OK** per eseguire il commit delle modifiche nei servizi.

## Configurazione di servizi REST per un server, cluster o componente

Configurare i servizi REST (Representational State Transfer) per un server, cluster o componente utilizzando la pagina della console di gestione dei servizi REST.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

### Informazioni su questa attività

La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la pagina della console di gestione dei servizi REST consente di configurare servizi REST per un server, un cluster o un componente.

### Procedura

1. Fare clic su una delle seguenti opzioni.
  - Per servizi REST del sistema su un server, fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Integrazione business** → **Servizi REST**
  - Per servizi REST del sistema su un cluster, fare clic su **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_cluster* → **Integrazione business** → **Servizi REST**
  - Per servizi REST dei processi di business su un server, fare clic su: **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Integrazione business** → **Business Flow Manager** → **Servizi REST**
  - Per servizi REST dei processi di business su un cluster, fare clic su: **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_cluster* → **Integrazione business** → **Business Flow Manager** → **Servizi REST**
  - Per servizi REST delle attività umane su un server, fare clic su: **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Integrazione business** → **Human Task Manager** → **Servizi REST**
  - Per servizi REST delle attività umane su un cluster, fare clic su: **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_cluster* → **Integrazione business** → **Gestore attività umane** → **Servizi REST**

Viene visualizzata la pagina Servizi REST, che visualizza tutti i servizi REST predefiniti che è possibile configurare per l'utilizzo con il server o cluster (componente Gestore flusso di business o Gestore attività umane). Se un servizio REST è stato già configurato, viene visualizzato un messaggio.

2. Selezionare un **Protocollo** dall'elenco di tutti i servizi REST che si desidera configurare così che siano disponibili nell'ambiente di runtime. Configurare un

percorso URL completo selezionando **https://** o **http://** e digitare il **Nome host o host virtuale in un ambiente bilanciato con carico e Porta**. Utilizzare un nome host completo.

Se si desidera che le richieste REST siano inviate direttamente al server delle applicazioni, immettere il nome host e la porta del server delle applicazioni. Se si desidera che le richieste REST siano inviate ad un server proxy o ad un server HTTP posti davanti ad uno o più server delle applicazioni, immettere il nome host e la porta del server proxy o http già configurati. In un ambiente con programma di bilanciamento del carico o con un server proxy posti tra il browser ed i servizi Business Space e REST, assicurarsi che le definizioni per il protocollo, l'host e la porta corrispondano a quelle dell'URL del browser per l'accesso a Business Space.

3. Nella tabella dei servizi REST, in ciascuna riga selezionare la casella di spunta **Abilitato** per abilitare il singolo servizio REST o deselectare la casella di spunta **Abilitato** per disabilitare il singolo servizio REST.
4. Nella tabella dei servizi REST, digitare una descrizione significativa per ciascuno dei servizi REST nel campo **Descrizione**.
5. Fare clic su **OK** per eseguire il commit delle modifiche nei servizi.

Per modificare la configurazione del servizio REST in un secondo momento, è possibile tornare alla pagina Servizi REST oppure è possibile utilizzare altre pagine della console di gestione per gestire la configurazione di endpoint del servizio REST. La pagina Fornitori del servizio REST consente di selezionare il fornitore del servizio che si desidera configurare. La pagina Servizi REST a cui si accede da **Servizi** → **Servizi REST** consente di configurare tutti i servizi REST nel proprio ambiente.

## Configurazione di servizi REST tramite la riga comandi

I servizi REST (Representational State Transfer) devono essere configurati prima di poterli utilizzare nell'ambiente di runtime. Se non si utilizza la pagina della console di gestione Servizi REST, utilizzare il comando `updateRESTGatewayService`.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

Per WebSphere Process Server, se Business Process Choreographer è stato configurato, i servizi REST di Gestione attività umane sono già configurati. Tuttavia, l'applicazione Gateway dei servizi REST, che è un fornitore del servizio per altri servizi REST, deve essere configurata con il comando `updateRESTGatewayService`.

### Procedura

1. Aprire una finestra di comando.  
Il comando `wsadmin` può essere individuato nella directory `root_profilo/bin` per un ambiente server autonomo oppure nella directory `root_profilo_gestore_distribuzione/bin` per un ambiente di distribuzione di rete.
2. Nel prompt dei comandi, digitare il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`.
3. Utilizzare il comando `updateRESTGatewayService` per configurare i servizi REST specificando il cluster o il server e il nodo. Il parametro **-enable** è facoltativo e, se non specificato, assume il valore predefinito `true`.

4. Eseguire il comando save.

### Esempio

Il seguente esempio utilizza Jython per eseguire il comando updateRESTGatewayService e salvare le modifiche. Configura i servizi REST in un cluster.

```
AdminTask.updateRESTGatewayService(['-clusterName
 nome_cluster'])
AdminConfig.save()
```

Il seguente esempio utilizza Jacl:

```
$AdminTask updateRESTGatewayService {-clusterName
 nome_cluster}
$AdminConfig save
```

---

## Configurazione di Business Process Choreographer

Per informazioni sulla configurazione di Business Process Choreographer, consultare il Centro informazioni di WebSphere Process Server for Multiplatforms, versione 7.0, il Centro informazioni e leggere gli argomenti in **Configurazione di WebSphere Process Server > Configurazione di Business Process Choreographer**. Queste informazioni si trovano anche nel PDF *Business Process Choreographer*.

---

## Configurazione di Business Space

Installare e configurare Business Space realizzato da WebSphere, un'interfaccia comune per gli utenti dell'applicazione con cui creare, gestire ed integrare le interfacce Web nel portfolio di IBM WebSphere business process management.

### Prima di iniziare

Occorre installare il software del prodotto. Quando si installa il proprio prodotto, i file Business Space sono inclusi nell'installazione dei profili configurati.

Per ambienti di runtime WebSphere Process Server che necessitano dei widget di Human Task Management, è necessario configurare Business Process Choreographer. Per ulteriori informazioni, consultare Configurazione di Business Process Choreographer nella documentazione di WebSphere Process Server.

### Informazioni su questa attività

Business Space è supportato con i seguenti prodotti di database per adeguamento al supporto per il prodotto WebSphere che si sta utilizzando:

- Derby Embedded (per WebSphere Business Monitor, WebSphere Business Services Fabric, WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server).
- Derby Network Server (per WebSphere Business Monitor, WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server).
- DB2 Universal (per WebSphere Business Compass, WebSphere Business Monitor, WebSphere Business Services Fabric, WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server).
- DB2 per IBM i (per WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server).



- DB2 per z/OS (per WebSphere Business Monitor, WebSphere Business Services Fabric, WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server).
- Microsoft SQL Server Enterprise 2005 SP 2 e 2008 (per WebSphere Business Services Fabric, WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server).
- Oracle 11g (per WebSphere Business Compass, WebSphere Business Monitor, WebSphere Business Services Fabric, WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server).

**Monitor** **Process Server / ESB** Se si installa WebSphere Process Server, WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Business Monitor e si crea un profilo del server autonomo con l'opzione tipica, Business Space viene installati e configurato automaticamente con un database Derby Embedded. Se si utilizza un profilo del server autonomo, è possibile utilizzare lo strumento di gestione del profilo con l'opzione avanzata per configurare Business Space in modo che funzioni con il proprio ambiente di runtime. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione di Business Space utilizzando lo strumento di gestione profilo."

Per tutti i prodotti, se si stanno impostando il gestore distribuzione ed i profili personalizzati, il modo più semplice per configurare Business Space e con la procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione di Business Space mediante la procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione".

Se si ha un ambiente con server autonomo o se si utilizza la procedura guidata per l'ambiente di distribuzione per configurare il proprio ambiente di runtime, gli endpoint del servizio REST (Representational State Transfer) vengono configurati ed abilitati automaticamente. In altri ambienti, per configurare i servizi REST, sarà necessario utilizzare la pagina della console di gestione dei servizi REST. Se si desidera che widget siano disponibili in Business Space, occorre configurare gli endpoint del servizio REST per tali widget. Sarà necessario registrare gli endpoint REST in modo che Business Space associ i widget agli endpoint e che i widget vengano visualizzati nella tavolozza disponibili per l'uso.

Se si utilizzano il gestore distribuzione ed i profili personalizzati, si potrà utilizzare la console di gestione per configurare Business Space.

Dopo aver eseguito il lavoro di configurazione originale nello Strumento di gestione profili o nella console di gestione, è necessario anche configurare le tabelle di database per Business Space. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione delle tabelle di database di Business Space".

A prescindere dallo strumento utilizzato per configurare Business Space, è necessario accertarsi che Business Space funzioni con la sicurezza del proprio ambiente. Per ulteriori informazioni, consultare "Impostazione della sicurezza per Business Space."

Business Space è creato su tecnologia Lotus Mashups. Per domande frequenti ed per informazioni generali sulla risoluzione dei problemi relative a Lotus Mashups, consultare <http://www.lotus.com/ldd/mashupswiki.nsf/xpViewCategories.xsp?lookupName=Troubleshooting&SessionID=CDFG4HK6EQ>.

## Operazioni successive

Dopo aver installato e configurato Business Space, gli utenti del proprio ambiente di runtime potranno accedervi dal seguente URL: <http://host:porta/BusinessSpace>,

dove *host* è il nome dell'host su cui è in esecuzione il server e *porta* è il numero porta del proprio server.

## Configurazione di Business Space tramite Profile Management Tool

È possibile configurare Business Space realizzato da WebSphere utilizzando Profile Management Tool.

### Informazioni su questa attività

È possibile avviare Profile Management Tool dopo l'installazione del prodotto. In aggiunta, è possibile utilizzare le funzioni di Profile Management Tool dalla riga comandi utilizzando il parametro del programma riga comandi `manageprofiles -configureBSPACE` dopo l'installazione del prodotto. In entrambe le situazioni, Business Space viene installato con lo stesso prodotto database di quello indicato per il database Common. Se si è selezionato un database che non è supportato con Business Space, Profile Management Tool configura Business Space con un database Derby Embedded.

**Process Server / ESB** Lo strumento di gestione profili non è disponibile con WebSphere Process Server per z/OS e WebSphere Enterprise Service Bus per z/OS. Per questi prodotti, configurare Business Space tramite la console di gestione.

Per tutti i prodotti, per il gestore distribuzione e per i profili personalizzati, è possibile utilizzare la console di gestione o la procedura guidata Configurazione ambiente di distribuzione. Consultare "Configurazione di Business Space tramite la console di gestione" o "Configurazione di Business Space tramite la procedura guidata Configurazione ambiente di distribuzione". Se si utilizza Profile Management Tool per creare un gestore distribuzione e profili personalizzati (nodi gestiti) con l'opzione di creazione profilo **Ambiente di distribuzione** Business Space viene automaticamente configurato con l'ambiente di distribuzione, ma è necessario eseguire manualmente gli script per configurare le tabelle del database.

Per opzioni di configurazione più avanzate su un profilo server autonomo, è necessario utilizzare le pagine della console di gestione per configurare Business Space. Ad esempio, se si desidera indicare un'origine dati differente dal database selezionato per il profilo (il database WebSphere Business Monitor, il database WebSphere Business Compass o il database Common WebSphere Process Server), è necessario utilizzare la console di gestione per configurare Business Space.

Se si è deciso di utilizzare queste opzioni di configurazione più avanzate, che richiedono l'utilizzo della console di gestione, assicurarsi di completare le seguenti operazioni:

- Quando si crea il profilo del server autonomo utilizzando Profile Management Tool, utilizzare l'opzione di creazione profilo **Avanzata** e deselezionare la casella di spunta di **Configure Business Space** in modo da poter configurare Business Space successivamente utilizzando la console di gestione.
- Consultare "Configurazione di Business Space tramite la console di gestione".

Se si sta configurando un server autonomo, completare il passo 1. Se si sta configurando un ambiente di distribuzione, completare il passo 2.

## Procedura

1. Per un server autonomo, avviare Profile Management Tool, selezionare l'opzione **Profilo di server autonomo** e completare le seguenti operazioni.
  - a. Completare una delle seguenti operazioni sulla pagina Opzioni di creazione profilo:
    - Selezionare l'opzione di creazione profilo **Tipica** se si desidera accettare un'installazione e una configurazione predefinite di Business Space mediante il database Derby Embedded.
    - Selezionare l'opzione **Avanzata** se si desidera configurare le opzioni avanzate per il profilo che si sta creando. Successivamente, nella pagina Configurazione di Business Space assicurarsi che sia selezionata la casella di spunta **Configura Business Space**. Per configurare Lotus Webform Server per l'utilizzo dei widget Gestione attività umana in Business Space, selezionare la casella di spunta **Configura Lotus Webform Server** e immettere la root di installazione e il convertitore di Webform Server.  
  
Business Space viene configurato con l'origine dati del prodotto. Se si sta utilizzando Profile Management Tool con IBM WebSphere Dynamic Process Edition, Business Space viene configurato con l'origine dati di WebSphere Process Server.
  - b. Quando si indica un nome host per il profilo, utilizzare un nome host completo.
  - c. Nella pagina Design Database, si dispone dell'opzione di utilizzo di un file di design du database creato mediante lo strumento di design di database contenente tutta la configurazione database per il prodotto, incluse le informazioni di configurazione del database per Business Space.
  - d. Completare la creazione profili utilizzando Profile Management Tool. Business Space è installato. Questo è configurato per lo stesso prodotto database come quello indicato per il database Common (o con Derby Embedded se il prodotto database non è supportato).
  - e. Se il database è remoto, è necessario configurare le tabelle al suo interno dopo avere eseguito Profile Management Tool. Vedere "Configurazione delle tabelle database di Business Space."
2. Per un ambiente di distribuzione, avviare Profile Management Tool, selezionare l'opzione **Profilo del gestore distribuzione** o l'opzione **Profilo personalizzato** e completare le seguenti operazioni.
  - a. Nella pagina Opzioni creazione profilo, selezionare l'opzione **Ambiente di distribuzione** per configurare ciascun profilo con i valori di configurazione personalizzati ed utilizzarlo in un ambiente di distribuzione basato su un pattern fornito.
  - b. Seguire le operazioni di Profile Management Tool per creare un profilo del gestore distribuzione e i profili personalizzati (nodi gestiti).
  - c. Dopo che tutti i nodi personalizzati sono federati, eseguire gli script per configurare manualmente le tabelle del database. Vedere "Configurazione delle tabelle database di Business Space."

## Operazioni successive

**Nota:** Se il database prodotto è un database Oracle, Business Space viene configurato con Profile Management Tool o con il programma di riga comandi manageprofiles per utilizzare lo stesso database con lo schema predefinito IBMBUSSP e la password predefinita immessa durante la creazione del profilo. Se si desidera utilizzare una password diversa per il nome utente IBMBUSSP, è

necessario utilizzare la console di gestione per le risorse JDBC aggiornate: Trova l'origine dati jdbc/mashupsDS. Modificare il valore dell'alias di autenticazione per renderlo corrispondente alla password del nome schema di Business Space. Salvare le modifiche e riavviare il server.

Prima di utilizzare Business Space, configurare la sicurezza che si desidera utilizzare con Business Space e con i widget utilizzati dal proprio team. Per ulteriori informazioni, consultare "Impostazione della sicurezza per Business Space."

**Nota:** Business Space utilizza un componente proxy per collegarsi ai servizi REST. In alcuni casi, se i servizi REST non forniscono alcuna risposta, è necessario aggiornare le impostazioni di timeout della connessione da Business Space ai servizi REST, in base alle prestazioni dei server del servizio REST. Se le connessioni del servizio REST sono in timeout, aggiornare le seguenti impostazioni. Il valore predefinito per il timeout del socket è 30 secondi. Modificarlo in un valore compatibile con la propria situazione.

1. Aprire il file `root_profilo/BusinessSpace/nome_nodo/nome_server/mm.runtime.prof/config/proxy-config.xml`
2. Modificare il `proxy:value` per `socket-timeout`. Il tempo è specificato in millisecondi.

```
<proxy:meta-data>
 <proxy:name>socket-timeout</proxy:name>
 <proxy:value>30000</proxy:value>
</proxy:meta-data>
```
3. Eseguire il comando `updateBlobConfig` utilizzando il client di programmazione script `wsadmin`, indicando i seguenti parametri: `-serverName` e `-nodeName` per un server autonomo o `-clusterName` per un cluster, `-propertyFileName` con il valore del percorso per il file `proxy-config.xml`, e `-prefix` con il valore `Mashups_`.
4. Riavviare l'applicazione `mm_was_nodo_server` dalla console di gestione oppure riavviare l'intera applicazione server.

## Configurazione di Business Space come parte della procedura guidata Configurazione dell'ambiente di distribuzione

La configurazione Business Space e la configurazione del servizio REST (Representational State Transfer) per i widget in Business Space sono automaticamente inclusi nella procedura guidata di Configurazione dell'ambiente di distribuzione. È possibile decidere quali servizio REST configurare.

### Prima di iniziare

Prima di iniziare questa attività, è necessario completare le seguenti attività:

- Installare il proprio prodotto.
- Creare un profilo assicurandosi di indicare un nome host completo per il profilo.
- Abilitare la sicurezza se si desidera impostare un ambiente sicuro per Business Space.

### Informazioni su questa attività

Se si sta impostando un gestore distribuzione e si stanno personalizzando i profili, questo metodo è il modo più semplice per configurare Business Space.

## Procedura

1. Sulla console di gestione, fare clic su **Server** → **Ambienti di distribuzione** → **Nuovo**. Nella procedura guidata, una serie di pagine guidano attraverso il processo di creazione del proprio ambiente di distribuzione.
2. Definire il nuovo ambiente di distribuzione oppure importare un file che contiene le definizioni dell'ambiente di distribuzione. È possibile creare un ambiente di distribuzione basato su uno dei modelli forniti da IBM oppure è possibile creare un ambiente di distribuzione personalizzato.
3. Sulla pagina Modelli di ambienti di distribuzione, selezionare uno dei modelli di ambiente di distribuzione.
4. Sulla pagina Seleziona nodi, designare i nodi che fanno parte del proprio ambiente di distribuzione.
5. Sulla pagina Cluster, specificare il numero di membri del cluster da ogni nodo da assegnare a funzioni dell'ambiente di distribuzione specifiche.
6. Sulla pagina Database, configurare l'origine dati per Business Space, uno dei componenti presenti nella tabella. È possibile modificare la descrizione, verificare la connessione ed impostare il prodotto database che si desidera utilizzare per il provider. Non è possibile selezionare la casella di spunta **Crea tabelle** su questa pagina per Business Space. Le tabelle del database devono essere configurate manualmente per Business Space. L'elenco di prodotti database contiene tutti i database supportati da ogni componente.
7. Nella pagina Sicurezza, configurare gli alias di autenticazione che WebSphere utilizza durante l'accesso ai componenti sicuri. Il nome utente dell'alias di autenticazione e la password possono essere modificati su questa pagina. Questi alias vengono utilizzati per accedere ai componenti sicuri ma non forniscono accesso alle origini dati.
8. Per la configurazione di WebSphere Process Server, fornire le informazioni richieste per configurare la destinazione di distribuzione dell'applicazione per supportare la distribuzione dei componenti di Business Process Choreographer. Specificare le root di contesto, la sicurezza e i valori della sessione di posta di Human Task Manager che la procedura guidata utilizza per configurare Business Process Choreographer per questo ambiente di distribuzione.
9. Per la configurazione di WebSphere Process Server, configurare il gestore regole di business da eseguire sul cluster o server.
10. Sulla pagina Servizi REST, configurare i servizi per i widget che si desiderano disponibili su Business Space per il proprio ambiente di runtime.
  - Immettere il numero della porta e l'host o l'host virtuale di cui un client ha bisogno per comunicare con il server o il cluster.
  - Se si lasciano vuoti i campi host e porta, i valori sono impostati in modo predefinito sui valori di un singolo host del membro del cluster e della relativa porta HTTP. Per un ambiente con bilanciamento del carico, successivamente occorre modificare i valori predefiniti sul nome dell'host virtuale e sulla porta del proprio ambiente. Assicurarsi di indicare un nome host completo.
  - Impostare la descrizione per i widget, se necessario.
11. Nella pagina successiva, fare clic su **Fine** o **Termina e genera ambiente**.
12. Eseguire gli script per configurare le tabelle del database per Business Space prima di avviare l'ambiente di distribuzione o i cluster. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione delle tabelle del database di Business Space."

## Operazioni successive

Business Space utilizza un componente proxy per collegarsi ai servizi REST. In alcuni casi, se i servizi REST non forniscono alcuna risposta, è necessario aggiornare le impostazioni di timeout della connessione da Business Space ai servizi REST, in base alle prestazioni dei server del servizio REST. Se le connessioni del servizio REST sono in timeout, aggiornare le seguenti impostazioni. Il valore predefinito per il timeout del socket è 30 secondi. Modificarlo in un valore compatibile con la propria situazione.

1. Aprire il file `root_profilo/BusinessSpace/nome_nodo/nome_server/mm.runtime.prof/config/proxy-config.xml`
2. Modificare il `proxy:value` per `socket-timeout`. Il tempo è specificato in millisecondi.

```
<proxy:meta-data>
 <proxy:name>socket-timeout</proxy:name>
 <proxy:value>30000</proxy:value>
</proxy:meta-data>
```
3. Eseguire il comando `updateBlobConfig` utilizzando il client di programmazione script `wsadmin`, indicando i seguenti parametri: `-serverName` e `-nodeName` per un server autonomo o `-clusterName` per un cluster, `-propertyFileName` con il valore del percorso per il file `proxy-config.xml`, e `-prefix` con il valore `Mashups_`.
4. Riavviare l'applicazione `mm_was_nodo_server` dalla console di gestione oppure riavviare l'intera applicazione server.

## Configurazione di Business Space per ambienti di distribuzione della rete

Se si dispone di un ambiente distribuito o di un ambiente di distribuzione della rete, configurare Business Space utilizzando i comandi o la console di gestione.

### Informazioni su questa attività

Se si utilizzano il gestore distribuzione e i profili personalizzati, è necessario configurare gli endpoint REST (Representational State Transfer), configurare Business Space, registrare gli endpoint REST e configurare le tabelle del database.

### Configurazione dei servizi REST

Se si dispone di un ambiente server autonomo o se si sta utilizzando la procedura guidata Ambiente di distribuzione per configurare l'ambiente di runtime, i servizi REST (Representational State Transfer) vengono configurati e abilitati automaticamente. Per altri ambienti, utilizzare la console di gestione per configurare i servizi REST.

### Informazioni su questa attività

Se si desidera che i widget siano disponibili in Business Space, occorre configurare i servizi REST per quei widget. Successivamente, bisogna registrare gli endpoint REST in modo che Business Space associ i widget agli endpoint ed i widget appaiano nella tavolozza, disponibili per l'uso.

È possibile configurare tutti i servizi REST per un cluster o un server specifico. Oppure, è possibile selezionare servizi singoli da configurare. È possibile gestire la configurazione di servizi singoli visualizzando tutti i servizi per un provider di servizi oppure visualizzando tutti i servizi per il proprio ambiente.

## Configurazione di tutti i servizi REST sulla console di gestione:

Configurare tutti i servizi REST (Representational State Transfer) per il proprio ambiente utilizzando la pagina della console di gestione del servizio REST.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

### Informazioni su questa attività

La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la pagina della console di gestione consente di configurare servizi REST per tutti i widget del prodotto presenti in Business Space. Nella pagina Servizi REST, è possibile visualizzare tutti i servizi per il proprio ambiente e abilitare o disabilitare ciascun servizio singolarmente.

Sarà inoltre necessario registrare gli endpoint di REST con Business Space. In seguito Business Space assocerà i widget con tali endpoint, i widget saranno così visualizzati nella tavolozza per un successivo utilizzo.

Se si desidera configurare più istanze dello stesso endpoint di servizio REST, è necessario modificare manualmente i file degli endpoint e i file metadati dei widget. Per ulteriori informazioni, consultare "Abilitazione dei widget di Business Space per più endpoint".

### Procedura

1. Fare clic su **Servizi** → **Servizi REST** → **Servizi REST**.  
Si apre la pagina Servizi REST, che visualizza tutti i servizi REST nell'ambiente in uso.
2. Per la **sezione Ambito**, selezionare Tutti per visualizzare tutti i servizi REST nel proprio ambiente o selezionare un server o cluster in cui si dispone di servizi REST abilitati.
3. Nella tabella che elenca i servizi REST per il fornitore, in ciascuna riga selezionare la casella di spunta **Abilitato** per abilitare il singolo servizio REST o deselezionare la casella di spunta **Abilitato** per disabilitare il singolo servizio REST.
4. Per ciascun singolo servizio che si desidera abilitare, immettere una descrizione significativa nella colonna **Descrizione**.
5. Fare clic su **OK** per eseguire il commit delle modifiche nei servizi.

### Operazioni successive

- Configurare Business Space.
- Configurare le tabelle di database (se si utilizza un database remoto o un ambiente di distribuzione di rete).
- Registrare gli endpoint del servizio REST.
- Per più istanze di endpoint di servizio, ad esempio se si dispone di partizioni di lavoro su due cluster e si desidera avere widget che mostrano i dati di ciascun cluster, è necessario abilitare i widget aggiuntivi manualmente per ciascun cluster.
- Configurare la sicurezza per Business Space.

*Configurazione di servizi REST in un fornitore del servizio:*

Configurare i servizi REST (Representational State Transfer) in un fornitore del servizio tramite la pagina della console di gestione della configurazione di fornitori del servizio REST.

### **Prima di iniziare**

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

### **Informazioni su questa attività**

La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la console di gestione consente di configurare servizi REST per tutti i widget del prodotto presenti in Business Space. Nella pagina della console di gestione di configurazione dei provider del servizio REST, è possibile visualizzare tutti i servizi per un provider del servizio selezionato e abilitare o disabilitare ciascun servizio singolarmente. Questa pagina consente di gestire singole configurazioni del servizio gestendo con tutti i servizi per un provider del servizio. Se si preferisce gestire i servizi REST dal proprio server o cluster (o da processi di business o componenti di attività umane), utilizzare la pagina della console di gestione Servizi REST.

Sarà inoltre necessario registrare gli endpoint di REST con Business Space. In seguito Business Space assocerà i widget con tali endpoint, i widget saranno così visualizzati nella tavolozza per un successivo utilizzo.

Se si desidera configurare più istanze dello stesso endpoint di servizio REST, è necessario modificare manualmente i file degli endpoint e i file metadati dei widget. Per ulteriori informazioni, consultare "Abilitazione di widget di Business Space per l'utilizzo con più endpoint".

### **Procedura**

1. Fare clic su **Servizi** → **Servizi REST** → **Fornitori del servizio REST** → .  
Si apre la pagina di fornitori del servizio REST, che visualizza tutti tali fornitori.
2. Fare clic su un link del fornitore per configurare i servizi per il gruppo di servizi REST gestiti da tale fornitore.  
Si apre la pagina di fornitori del servizio REST, che visualizza tutti i servizi REST nel fornitore.
3. Selezionare un **Protocollo** dall'elenco di tutti i servizi REST che si desidera configurare così che siano disponibili in Business Space. Configurare un percorso URL completo selezionando **https://** o **http://**, quindi riempiendo i campi **Nome host o host virtuale in un ambiente con carico bilanciato e Porta**. Utilizzare un nome host completo.

Se si desidera che le richieste REST siano inviate direttamente al server delle applicazioni, immettere il nome host e la porta del server delle applicazioni. Se si desidera che le richieste REST siano inviate ad un server proxy o ad un server HTTP posti davanti ad uno o più server delle applicazioni, immettere il nome host e la porta del server proxy o http già configurati. In un ambiente con programma di bilanciamento del carico o con un server proxy posti tra il browser ed i servizi Business Space e REST, assicurarsi che le definizioni per il protocollo, l'host e la porta corrispondano a quelle dell'URL del browser per l'accesso a Business Space.



4. Nella tabella che elenca i servizi REST per il fornitore, in ciascuna riga selezionare la casella di spunta **Abilitato** per abilitare il singolo servizio REST o deselezionare la casella di spunta **Abilitato** per disabilitare il singolo servizio REST.
5. Per ciascun singolo servizio che si desidera abilitare, immettere una descrizione significativa nella colonna **Descrizione**.
6. Fare clic su **OK** per eseguire il commit delle modifiche nei servizi.

### Operazioni successive

- Configurare Business Space.
- Configurare le tabelle di database (se si utilizza un database remoto o un ambiente di distribuzione di rete).
- Registrare gli endpoint del servizio REST.
- Per più istanze di endpoint di servizio, ad esempio se si dispone di partizioni di lavoro su due cluster e si desidera avere widget che mostrano i dati di ciascun cluster, è necessario abilitare i widget aggiuntivi manualmente per ciascun cluster.
- Configurare la sicurezza per Business Space.

*Configurazione di servizi REST per un server, cluster o componente:*

Configurare i servizi REST (Representational State Transfer) per un server, cluster o componente utilizzando la pagina della console di gestione dei servizi REST.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

### Informazioni su questa attività

La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo del server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la pagina della console di gestione dei servizi REST consente di configurare servizi REST per un server, un cluster o un componente.

Sarà inoltre necessario registrare gli endpoint di REST con Business Space. In seguito Business Space assocerà i widget con tali endpoint, i widget saranno così visualizzati nella tavolozza per un successivo utilizzo.

Se si desidera configurare più istanze dello stesso endpoint di servizio REST, è necessario modificare manualmente i file degli endpoint e i file metadati dei widget. Per ulteriori informazioni, consultare "Abilitazione di widget di Business Space per l'utilizzo con più endpoint".

### Procedura

1. Fare clic su una delle seguenti opzioni.
  - Per servizi REST su un server, fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Integrazione business** → **Servizi REST**
  - Per servizi REST su un cluster, fare clic su **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_cluster* → **Integrazione business** → **Servizi REST**

- Per servizi REST dei processi di business su un server, fare clic su: **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Integrazione business** → **Business Flow Manager** → **Servizi REST**
- Per servizi REST dei processi di business su un cluster, fare clic su: **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_cluster* → **Integrazione business** → **Business Flow Manager** → **Servizi REST**
- Per servizi REST delle attività umane su un server, fare clic su: **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Integrazione business** → **Gestore attività umane** → **Servizi REST**
- Per servizi REST delle attività umane su un cluster, fare clic su: **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_cluster* → **Integrazione business** → **Gestore attività umane** → **Servizi REST**

Viene visualizzata la pagina dei servizi REST contenente tutti i servizi REST predefiniti che possono essere configurati per i widget di Business Space da utilizzare per il proprio prodotto o componente (Business Flow Manager o Human Task Manager). Se un servizio REST è stato già configurato, viene visualizzato un messaggio.

2. Selezionare un **Protocollo** dall'elenco di tutti i servizi REST che si desidera configurare così che siano disponibili in Business Space. Configurare un percorso URL completo selezionando **https://** o **http://**, quindi riempiendo i campi **Nome host o host virtuale in un ambiente con carico bilanciato e Porta**. Utilizzare un nome host completo.

Se si desidera che le richieste REST siano inviate direttamente al server delle applicazioni, immettere il nome host e la porta del server delle applicazioni. Se si desidera che le richieste REST siano inviate ad un server proxy o ad un server HTTP posti davanti ad uno o più server delle applicazioni, immettere il nome host e la porta del server proxy o http già configurati. In un ambiente con programma di bilanciamento del carico o con un server proxy posti tra il browser ed i servizi Business Space e REST, assicurarsi che le definizioni per il protocollo, l'host e la porta corrispondano a quelle dell'URL del browser per l'accesso a Business Space.

3. Nella tabella dei servizi REST, in ciascuna riga selezionare la casella di spunta **Abilitato** per abilitare il singolo servizio REST o deselezionare la casella di spunta **Abilitato** per disabilitare il singolo servizio REST.
4. Nella tabella dei servizi REST, digitare una descrizione significativa per ciascun servizio REST nel campo **Descrizione**.
5. Fare clic su **OK** per eseguire il commit delle modifiche nei servizi.

Per modificare la configurazione del servizio REST in un secondo momento, è possibile tornare alla pagina Servizi REST oppure è possibile utilizzare altre pagine della console di gestione per gestire la configurazione di endpoint del servizio REST. La pagina Fornitori del servizio REST consente di selezionare il fornitore del servizio che si desidera configurare. La pagina Servizi REST a cui si accede da **Servizi** → **Servizi REST** consente di configurare tutti i servizi REST nel proprio ambiente.

### Operazioni successive

- Configurare Business Space.
- Configurare le tabelle di database (se si utilizza un database remoto o un ambiente di distribuzione di rete).
- Registrare gli endpoint del servizio REST.

- Per più istanze di endpoint di servizio, ad esempio se si dispone di partizioni di lavoro su due cluster e si desidera avere widget che mostrano i dati di ciascun cluster, è necessario abilitare i widget aggiuntivi manualmente per ciascun cluster.
- Impostare la sicurezza per Business Space.

### **Configurazione di servizi REST tramite la riga comandi:**

Tutti i widget necessari al proprio prodotto vengono installati con Business Space realizzato da WebSphere. I servizi REST (Representational State Transfer) per i widget devono essere configurati e registrati con Business Space prima che il proprio team possa utilizzare i widget in Business Space. Se non si utilizza la pagina della console di gestione Servizi REST, utilizzare il comando `updateRESTGatewayService`.

#### **Prima di iniziare**

Prima di completare questa attività, è necessario avere installato il prodotto WebSphere business process management.

Per WebSphere Process Server, se Business Process Choreographer è stato configurato, i servizi REST di Gestione attività umane sono già configurati. Tuttavia, l'applicazione Gateway dei servizi REST, che è un fornitore del servizio per altri servizi REST, deve essere configurata con il comando `updateRESTGatewayService`.

#### **Informazioni su questa attività**

La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la pagina della console di gestione dei servizi REST o il comando `updateRESTGatewayService` consentono di configurare i servizi le API di REST per tutti i widget del prodotto presenti in Business Space.

Sarà inoltre necessario registrare gli endpoint di REST con Business Space. In seguito Business Space assocerà i widget con tali endpoint, i widget saranno così visualizzati nella tavolozza per un successivo utilizzo.

Se si desidera configurare più istanze dello stesso endpoint di servizio REST, è necessario modificare manualmente i file degli endpoint e i file metadati dei widget. Per ulteriori informazioni, consultare "Abilitazione dei widget di Business Space per più endpoint".

#### **Procedura**

1. Aprire una finestra di comando.  
Il comando `wsadmin` può essere individuato nella directory `root_profilo/bin` per un ambiente server autonomo oppure nella directory `root_profilo_gestore_distribuzione/bin` per un ambiente di distribuzione di rete.
2. Nel prompt dei comandi, digitare il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`.
3. Utilizzare il comando `updateRESTGatewayService` per configurare i servizi REST specificando il cluster o il server e il nodo. Il parametro `-enable` è facoltativo e, se non specificato, assume il valore predefinito `true`.
4. Eseguire il comando `save`.

## Esempio

Il seguente esempio utilizza Jython per eseguire il comando `updateRESTGatewayService` e salvare le modifiche. Configura i servizi REST in un cluster.

```
AdminTask.updateRESTGatewayService('[-clusterName
 nome_cluster]')
AdminConfig.save()
```

Il seguente esempio utilizza Jacl:

```
$AdminTask updateRESTGatewayService {-clusterName
 nome_cluster}
$AdminConfig save
```

## Operazioni successive

- Configurare Business Space.
- Configurare le tabelle di database (se si utilizza un database remoto o un ambiente di distribuzione di rete).
- Registrare gli endpoint del servizio REST.
- Per più istanze di endpoint di servizio, ad esempio se si dispone di partizioni di lavoro su due cluster e si desidera avere widget che mostrano i dati di ciascun cluster, è necessario abilitare i widget aggiuntivi manualmente per ciascun cluster.
- Configurare la sicurezza per Business Space.

## Configurazione di Business Space e registrazione degli endpoint REST sulla console di gestione

È possibile installare e configurare Business Space realizzato da WebSphere tramite la console di gestione.

## Prima di iniziare

Prima di iniziare questa attività, è necessario completare le seguenti attività:

- Installare il software del prodotto e creare un profilo. Quando si installa il prodotto, i file Business Space vengono inclusi con l'installazione per i profili che si sono impostati. Il profilo non è configurato per Business Space fino a quando non viene esplicitamente configurato Business Space sul profilo.
- Configurare Business Process Choreographer per gli ambienti di runtime di WebSphere Process Server che necessitano dei widget per la gestione di attività umane. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione di Business Process Choreographer" nella documentazione di WebSphere Process Server.
- Abilitare la sicurezza se si desidera impostare un ambiente sicuro per Business Space.
- Configurare i servizi REST (Representational State Transfer). Se si dispone di un ambiente server autonomo o se si sta utilizzando la procedura guidata dell'ambiente di distribuzione per configurare l'ambiente di runtime, gli endpoint dei servizi REST vengono configurati ed abilitati automaticamente. Per gli altri ambienti, utilizzare la pagina della console di gestione dei servizi REST per configurare i servizi REST. Se si desidera che i widget siano disponibili in Business Space, è necessario configurare i servizi REST per questi widget. Nella pagina della console di gestione Configurazione di Business Space, si registrano gli endpoint REST così che Business Space associa i widget agli endpoint e i widget vengono visualizzati nella tavolozza per l'utilizzo.

- Se si desidera configurare Business Space su un server o un cluster utilizzando un'origine dati diversa dall'origine dati del prodotto: creare l'origine dati in ambito server o cluster con il nome corretto JNDI di jdbc/mashupDS prima di configurare Business Space utilizzando la console di gestione.
- Per Oracle, utilizzare uno schema per le tabelle di Business Space diverso da quello utilizzato per il database prodotto, completare le seguenti operazioni per creare un'origine dati manualmente prima di aprire la pagina Business SpaceConfigurazione:
  - Creare lo schema utilizzando il software del prodotto database.
  - Utilizzare la console di gestione per configurare il provider JDBC.
  - Utilizzare la console di gestione per creare un'origine dati con il nome JNDI di jdbc/mashupDS in ambito server o cluster a seconda dell'ambiente.
  - Utilizzare la console di gestione per creare un alias di autenticazione. Impostare il nome utente sullo schema creato e impostare l'autenticazione secondo l'impostazione Oracle.
  - Impostare l'alias di autenticazione sull'origine dati.

### Informazioni su questa attività

Se si utilizzano ambienti di distribuzione o un'altra configurazione di profilo avanzata, è necessario utilizzare la console di gestione per configurare Business Space per la gestione del proprio ambiente di runtime. Business Space è un'interfaccia utente grafica basata su browser per gli utenti di business dell'applicazione che è in esecuzione con il profilo impostato. In Business Space, se stessi e gli utenti dell'applicazione possono personalizzare il contenuto dai prodotti nel portfolio WebSphere Business Process Management.

### Procedura

1. Assicurarsi che la console di gestione sia in esecuzione.
2. Nel riquadro di navigazione, fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** o **Server** → **Cluster** → **Cluster di server delle applicazioni WebSphere**.
3. Selezionare il nome della propria destinazione server o cluster.
4. Nella pagina Configurazione, in **Integrazione business**, fare clic su **Configurazione Business Space**. Viene visualizzata la pagina Configurazione di Business Space. Se Business Space è già stato configurato, è possibile visualizzare questa pagina ma non modificare i campi.
5. Selezionare la casella di spunta **Installa servizio Business Space**.
6. Nella casella **Nome schema database**, immettere il nome dello schema database che si desidera utilizzare per il database Business Space.

**Nota:** In Oracle, lo schema è uguale al nome utente impostato nell'alias di autenticazione sull'origine dati.

7. Se non è stata indicata alcuna origine dati nel campo **Origine dati di Business Space esistente**, passare a **Crea origine dati Business Space utilizzando:** e selezionare un'origine dati che si colleghi al database che si desidera utilizzare con Business Space.

Designando un'origine dati sotto **Crea origine dati di Business Space utilizzando:** si crea un'origine dati per Business Space con un nome JNDI di jdbc/mashupDS che è realizzato sull'origine dati selezionata.

L'origine dati Business Space viene creata su un server o cluster su cui si sta configurando Business Space sebbene l'origine dati del prodotto sia su un diverso server o cluster.

**Nota:** Se non si individua un'origine dati esistente che si desidera utilizzare, è necessario annullare la pagina Configurazione Business Space impostare il database e l'origine dati che si desidera utilizzare e successivamente riavviare la pagina Configurazione Business Space per completare la configurazione. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla sezione Prima di iniziare.

8. Fare clic su **OK**.
9. Per registrare la destinazione di distribuzione adatta (cluster o server) per gli endpoint REST (Representational State Transfer) di sistema per ciascuno dei widget che si sta utilizzando in Business Space, fare clic su **registrazione degli endpoint del servizio REST**. La destinazione che si seleziona per un tipo di endpoint del servizio REST può impostare l'ambito dei dati visualizzati in alcuni widget. Oppure si potrebbe desiderare di selezionare un particolare cluster o server per migliorare le prestazioni o la disponibilità. Se non si specifica la destinazione, l'endpoint REST di questo tipo non viene registrato con Business Space e alcuni widget che necessitano di endpoint del servizio REST di questo tipo non saranno visibili in Business Space.
10. Salvare la configurazione.
11. Eseguire gli script per configurare le tabelle di database per Business Space prima di avviare l'ambiente di distribuzione o i cluster. Gli script sono stati generati quando si è completata la configurazione. Per ulteriori informazioni, consultare Configurazione delle tabelle di database di Business Space.

## Operazioni successive

**Nota:** Se si sta utilizzando Oracle, la password dell'alias di autenticazione dell'origine dati di Business Space viene impostata nello stesso modo del nome schema di Business Space. Il valore predefinito dello schema è IBMBUSSP. Quando si configura Business Space, è possibile specificare uno schema differente sulla console di gestione o sulla riga comandi. In quel caso, la password predefinita è uguale allo schema che si specifica. Se si desidera utilizzare una password diversa per il nome utente di Business Space, è necessario utilizzare la console di gestione per le risorse JDBC aggiornate: Trova l'origine dati jdbc/mashupsDS. Modificare il valore dell'alias di autenticazione per renderlo corrispondente alla password del nome schema di Business Space. Salvare le modifiche e riavviare il server.

**Nota:** Business Space utilizza un componente proxy per collegarsi ai servizi REST. In alcuni casi, se i servizi REST non forniscono alcuna risposta, è necessario aggiornare le impostazioni di timeout della connessione da Business Space ai servizi REST, in base alle prestazioni dei server del servizio REST. Se le connessioni del servizio REST vanno in timeout, aggiornare le seguenti impostazioni. Il valore predefinito per il timeout del socket è 30 secondi. Modificarlo in un valore compatibile con la propria situazione.

1. Aprire il file *root\_profilo/BusinessSpace/nome\_nodo/nome\_server/mm.runtime.prof/config/proxy-config.xml*
2. Modificare il proxy:value per socket-timeout. Il tempo è specificato in millisecondi.

```
<proxy:meta-data>
 <proxy:name>socket-timeout</proxy:name>
 <proxy:value>30000</proxy:value>
</proxy:meta-data>
```

3. Eseguire il comando `updateBlobConfig` utilizzando il client di programmazione script `wsadmin`, indicando i seguenti parametri: **-serverName** e **-nodeName** per un server autonomo o **-clusterName** per un cluster, **-propertyFileName** con il valore del percorso per il file `proxy-config.xml`, e **-prefix** con il valore `Mashups_`.
4. Riavviare l'applicazione `mm_was_nodo_server` dalla console di gestione oppure riavviare l'intera applicazione server.

### Configurazione di Business Space tramite la riga comandi

È possibile impostare e configurare Business Space realizzato da WebSphere utilizzando il comando `wsadmin`. È possibile usare il comando `wsadmin` per eseguire la stessa configurazione Business Space eseguita nella console di gestione.

#### Prima di iniziare

Prima di iniziare questa attività, occorre avere completato le seguenti attività:

- Installare il software del prodotto e creare un profilo. Quando si installa il prodotto, i file Business Space vengono inclusi con l'installazione per i profili che vengono configurati. Il profilo non è configurato per Business Space fino a quando non si configura esplicitamente Business Space nel profilo.
- Configurare Business Process Choreographer per gli ambienti di runtime di WebSphere Process Server che necessitano dei widget di gestione attività e flussi di lavoro. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione di Business Process Choreographer" nella documentazione di WebSphere Process Server.
- Abilitare la sicurezza, se si desidera configurare un ambiente protetto per Business Space.
- Configurare servizi REST (Representational State Transfer). Se si dispone di un ambiente server autonomo o si utilizza la procedura guidata Ambiente di distribuzione per configurare l'ambiente di runtime, gli endpoint del servizio REST vengono configurati e abilitati automaticamente. Per altri ambienti, utilizzare la pagina della console di gestione dei servizi REST per configurare i servizi REST. Se si desidera che i widget siano disponibili in Business Space, occorre configurare gli endpoint del servizio REST per tali widget. È necessario registrare gli endpoint REST in modo che Business Space associi i widget agli endpoint e i widget compaiano nella tavolozza per essere utilizzati.
- Per configurare Business Space in un server o cluster usando un'origine dati differenti rispetto all'origine dati del prodotto: creare l'origine dati nell'ambito server o cluster con il nome JNDI corretto di `jdbc/mashupDS` prima di configurare Business Space (prima di eseguire il comando `configureBusinessSpace`).
- Per Oracle, per utilizzare uno schema per le tabelle di Business Space diverso da quello utilizzato dal database del prodotto, completare i passi di seguito riportati per creare manualmente un'origine dati prima di eseguire i comandi per installare e configurare Business Space nella procedura di seguito riportata:
  - Utilizzare la console di gestione per configurare il provider JDBC.
  - Usare la console di gestione per creare un'origine dati con il nome JNDI di `jdbc/mashupDS` a livello dell'ambito server o cluster, a seconda dell'ambiente.

#### Informazioni su questa attività

È possibile utilizzare la riga comandi per configurare Business Space se si desidera scrivere script invece di utilizzare la console di gestione per configurare Business Space.

Se non si è sicuri che Business Space sia già configurato, è possibile eseguire il comando `getBusinessSpaceDeployStatus` per verificare se Business Space è configurato in un server, cluster o cella. Per ulteriori informazioni su questo comando, consultare "Comando `getBusinessSpaceDeployStatus`".

## Procedura

1. Aprire una finestra di comandi.  
Il comando `wsadmin` può essere individuato nella directory `root_profilo/bin` per un ambiente server autonomo oppure nella directory `root_profilo_gestore_distribuzione/bin` per un ambiente di distribuzione di rete.
2. Nel prompt dei comandi, immettere il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`.
3. Utilizzare il comando `installBusinessSpace` per installare i file EAR (enterprise archive) di Business Space nel proprio ambiente di runtime.
4. Utilizzare il comando `configureBusinessSpace` per configurare l'origine dati per Business Space e copiare gli script che configurano le tabelle del database in `root_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome_nodo_nome_server/tipo_database/nome_database` per un server autonomo o `root_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome_cluster/tipo_database/nome_database` per un cluster. È necessario eseguire gli script che configurano le tabelle di database. Per ulteriori informazioni sugli script, consultare "Configurazione delle tabelle di database di Business Space".  
Se si utilizza un file di progettazione database per la configurazione di database, è possibile usare il parametro `-bspacedbDesign` per definire il file quando si esegue il comando `configureBusinessSpace`.
5. Dopo l'esecuzione di ciascun comando, eseguire `AdminConfig.save( (Jython) o $AdminConfig save (Jacl)`.
6. Eseguire gli script per configurare le tabelle del database per Business Space prima di avviare l'ambiente di distribuzione o i cluster. Per ulteriori informazioni, consultare la sezione Configurazione delle tabelle del database di Business Space.

## Risultati

La configurazione di Business Space consente di configurare una GUI basata sul browser per utenti aziendali della propria applicazione in esecuzione con il profilo configurato. In Business Space, l'utente e gli utenti dell'applicazione possono personalizzare il contenuto dai prodotti nel portfolio di WebSphere business process management.

## Esempio

L'esempio seguente utilizza Jython per eseguire i comandi `installBusinessSpace` e `configureBusinessSpace` per installare i file EAR e configurare l'origine dati per Business Space in un cluster. L'esempio designa lo schema e il database del prodotto per l'utilizzo con Business Space quando sono installati più prodotti. In una situazione in cui sono installati sia WebSphere Process Server che WebSphere Business Monitor, questo esempio crea un'origine dati di Business Space con le proprietà dell'origine dati di WebSphere Process Server.

```
AdminTask.installBusinessSpace(['-clusterName myCluster -save true'])
```



```
AdminTask.configureBusinessSpace('[-clusterName
mioCluster -schemaName mioSchema -productTypeForDatasource
WPS -save true]')
```

Il seguente esempio utilizza Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpace {-clusterName mioCluster -save
true}

$AdminTask configureBusinessSpace {-clusterName
mioCluster -schemaName mioSchema -productTypeForDatasource
WPS -save true}
```

## Operazioni successive

**Nota:** Se si sta utilizzando Oracle, la password dell'alias di autenticazione dell'origine dati di Business Space viene impostata allo stesso modo del nome schema di Business Space. Il valore predefinito dello schema è IBMBUSSP. Quando si configura Business Space, è possibile specificare uno schema diverso sulla console di gestione o sulla riga comandi. In quel caso, la password predefinita è la stessa dello schema specificato. Se si desidera utilizzare una password diversa per il nome utente di Business Space, è necessario utilizzare la console di gestione per le risorse JDBC aggiornate: trovare i dati origine jdbc/mashupsDS. Modificare il valore dell'alias di autenticazione per renderlo corrispondente alla password del nome schema di Business Space. Salvare le modifiche e riavviare il server.

Per abilitare Business Space per il proprio ambiente, è necessario effettuare le seguenti operazioni dopo aver configurato Business Space dalla riga comandi.

- Registrare gli endpoint con il comando registerRESTserviceEndpoint.
- Impostare la sicurezza di cui si ha bisogno di utilizzare con Business Space e i widget utilizzati dal proprio team. Per ulteriori informazioni, consultare "Impostazione della sicurezza per Business Space."

**Nota:** L'applicazione Business Space utilizza un componente proxy per collegarsi ai servizi REST. In alcuni casi, se i servizi REST non forniscono alcuna risposta, è necessario aggiornare le impostazioni di timeout per la connessione da Business Space ai servizi REST, in base alle prestazioni dei server di servizio REST. Se le connessioni del servizio REST vanno in timeout, aggiornare le seguenti impostazioni. Il valore predefinito per il timeout del socket è 30 secondi. Modificarlo in modo da renderlo compatibile con il proprio ambiente.

1. Aprire il file *root\_profilo/BusinessSpace/nome\_nodo/nome\_server/mm.runtime.prof/config/proxy-config.xml*
2. Modificare proxy:value per il timeout del socket. Il tempo è specificato in millisecondi.

```
<proxy:meta-data>
 <proxy:name>timeout del socket</proxy:name>
 <proxy:value>30000</proxy:value>
</proxy:meta-data>
```
3. Eseguire il comando updateBlobConfig utilizzando il client di programmazione script wsadmin, definendo i seguenti parametri: **-serverName** e **-nodeName** per un server autonomo o **-clusterName** per un cluster, **-propertyFileName** con il valore del percorso per il file proxy-config.xml e **-prefix** con il valore Mashups\_.
4. Riavviare l'applicazione mm\_was\_nodo\_server dalla console di gestione o riavviare l'intera applicazione server.

## Configurazione delle tabelle di database di Business Space

È possibile installare manualmente le tabelle di database per Business Space realizzato da WebSphere in un server di database remoto con script generati dal programma di installazione. Se si utilizza un ambiente di distribuzione, o se il database è remoto, occorre installare queste tabelle dopo la configurazione di Business Space.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, occorre avere completato le seguenti attività:

- Installazione del prodotto.
- Profili creati e server o cluster configurati per Business Space.
- Per Oracle: creazione del database.
- Per Microsoft SQL Server: impostare l'autenticazione dell'istanza di SQL Server. Il driver JDBC di SQL Server supporta soltanto la modalità di autenticazione mista. Quindi, quando si crea l'istanza di SQL Server, l'autenticazione deve essere impostata su **SQL Server e Windows**.
- Assicurarsi che il server delle applicazioni con Business Space sia arrestato.

**Monitor** **Process Server / ESB** Se si utilizza DB2 per z/OS e le risorse richieste non sono già state configurate come parte dell'installazione del prodotto principale, completare i seguenti elementi aggiuntivi prima di iniziare quest'attività:

- Creare un database TEMP e uno spazio tabella TEMP per contenere le tabelle temporanee dichiarate per l'elaborazione dei cursori scorrevoli.
- Creare uno STOGROUP dedicato per contenere i dati Business Space.

**Monitor** **Process Server / ESB** Per DB2 per z/OS, se si desidera utilizzare un gruppo di memorizzazione diverso (ad esempio, se non si vuole che le tabelle di database di Business Space vengano aggiunte allo stesso database e gruppo di memorizzazione del database Common), è necessario modificare ed eseguire lo script `createStorageGroup.sql` dopo aver configurato Business Space e prima di configurare le tabelle di database di Business Space.

- Modificare il file `createStorageGroup.sql`, presente nelle seguenti ubicazioni:  
*root\_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome\_nodo\_nome\_server/tipo\_database/nome\_database* per un server autonomo oppure *root\_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome\_cluster/tipo\_database/nome\_database* per un cluster, dove *tipo\_database* rappresenta DB2z0SV8 o DB2z0SV9.
- Cambiare il valore VCAT da @VCAT@ al nome o alias del catalogo della funzione catalogo integrata del gruppo di memorizzazione da utilizzare.

Se si utilizza DB2 V9.x, e si desidera migliorare le prestazioni, modificare il file `createTableSpace.sql` file. Il file `createTableSpace.sql` è presente in, *root\_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome\_nodo\_nome\_server/tipo\_database/nome\_database* per un server autonomo oppure in, *root\_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome\_cluster/tipo\_database/nome\_database* per un cluster.

- Modificare IMMEDIATE SIZE 8000 PAGESIZE 32K in IMMEDIATE SIZE 8000 AUTOMATIC PAGESIZE 32K.
- Aggiungere la riga PREFETCHSIZE AUTOMATIC dopo EXTENTSIZE 16 sotto sia CREATE SYSTEM TEMPORARY TABLESPACE @TSDIR@TMPTP che CREATE REGULAR TABLESPACE @TSDIR@REGTP.

## Informazioni su questa attività

Lo script `configBusinessSpaceDB` imposta le tabelle per Business Space con uno specifico database. Se si desidera creare delle tabelle in un database esistente diverso da quello specificato, utilizzare lo script `createDBTables` con il proprio prodotto.

### Procedura

1. Assicurarsi di utilizzare un ID utente con autorizzazione sufficiente per creare le tabelle.
2. Localizzare lo script nell'ultimo profilo configurato e salvarlo in una posizione nello stesso sistema con il database.
  - Per tutti i database eccetto DB2 per z/OS, individuare lo script `configBusinessSpaceDB.bat` o `configBusinessSpaceDB.sh`.
  - **Process Server / ESB** Per WebSphere Process Server per z/OS e per WebSphere Enterprise Service Bus per z/OS, individuare lo script `createDB.sh` se si desidera configurare le tabelle di database di Business Space con tutti gli altri oggetti database.
  - **Monitor** **Process Server / ESB** Per DB2 per z/OS, se non si esegue lo script `createDB.sh`, sarà necessario eseguire i file di Business Space singolarmente. Individuare `createStorageGroup.sql`, `createDatabase.sql`, `createTablespace.sql`, `createTables_BusinessSpace.sql` e `createTable.sql`.

Per impostazione predefinita, gli script sono ubicati nella seguente directory:  
*root\_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome\_nodo\_nome\_server/  
tipo\_database/nome\_database* per un server autonomo oppure in,  
*root\_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome\_cluster/tipo\_database/  
nome\_database* per un cluster. Gli script aggiornati (con le informazioni immesse durante la creazione del profilo) si trovano nel profilo del server o del cluster configurato più di recente. Se è stata utilizzata la procedura guidata di configurazione dell'ambiente di distribuzione, gli script sono posizionati nel profilo del gestore di distribuzione. Quando si configura un database remoto, copiare gli script dal sistema in cui è installato il prodotto ad un'ubicazione sul sistema remoto.

3. **Process Server / ESB** Per WebSphere Process Server per z/OS e WebSphere Enterprise Service Bus per z/OS: se si configura DB2 per z/OS, è possibile usare lo script `createDB.sh` per configurare le tabelle di database di Business Space con tutti gli altri oggetti di database in un database. Per ulteriori informazioni, vedere "Creazione di oggetti di database DB2 mediante lo script `createDB.sh`" nella documentazione di WebSphere Process Server per z/OS.
4. Aprire un prompt di comandi e immettere uno dei seguenti comandi, a seconda della piattaforma in uso.

Per Derby, eseguire il comando nell'ubicazione predefinita(*root\_profilo/dbscripts/BusinessSpace/nome\_nodo\_nome\_server/tipo\_database/nome\_database* per un server autonomo).

Per altri tipi di database, copiare la cartella con i file batch e gli script nella stessa ubicazione del database e immettere il comando da tale contesto. L'ID utente deve avere accesso all'interprete di riga comandi per il tipo di database ed avere le autorizzazioni necessarie per l'esecuzione dei comandi.

- **Linux** **UNIX** Su piattaforme Linux e UNIX e z/OS:  
`configBusinessSpaceDB.sh`
- **Windows** Su piattaforme Windows: `configBusinessSpaceDB.bat`

Per Derby, DB2 e SQL Server, utilizzare il parametro **-createDB** facoltativo se si desidera creare un database differente anziché utilizzare il database esistente.

**Nota:** Quando si utilizza un server SQL, dopo l'esecuzione dello script del database, verranno visualizzate le seguenti avvertenze nel file `systemout.log`:  
... Avvertenza! La lunghezza massima della chiave è 900 byte ... Se si stanno utilizzando i repository federati come registro utente, si può ignorare questa avvertenza. Se si sta utilizzando il registro LDAP autonomo, assicurarsi che tutte le voci DN (distinguished name) nell'organizzazione non superino il limite di 131 caratteri. Se una qualsiasi voce DN supera i 131 caratteri, sarà necessario modificare il registro dell'account utente con l'opzione per i repository federati.

Per z/OS, eseguire i seguenti file in ordine:

- `createStorageGroup.sql`
- `createDatabase.sql`
- `createTablespace.sql`
- `createTables_BusinessSpace.sql`
- `createTable.sql`

5. Linux UNIX Windows Per DB2 e DB2 per z/OS, collegare l'interfaccia della riga comandi al database Business Space mediante i seguenti comandi:

```
db2 collegare a database_name
```

```
db2 collegare a DB2_installation_directory\bnd\@db2cli.lst bloccando
tutte le garanzie pubbliche
```

```
reset connessione db2
```

dove:

*database\_name* è il nome del database Business Space

*DB2\_installation\_directory* è la directory in cui è installato DB2

## Operazioni successive

- Aggiornare gli endpoint per i widget da rendere disponibili in Business Space.
- Configurare la sicurezza per Business Space e i widget usati dal team.

## Registrazione di endpoint del servizio REST del widget Business Space tramite la riga comandi

Se si configura Business Space utilizzando la console di gestione, è necessario registrare gli endpoint REST (Representational State Transfer) in modo che il proprio team possa utilizzare i widget in Business Space. Se non si registrano gli endpoint sulla console di gestione utilizzando le pagine di registrazione endpoint Servizio REST di sistema e Configurazione di Business space, è possibile registrarli utilizzando il comando `registerRESTServiceEndpoint`.

## Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, occorre avere completato le seguenti attività:

- Installazione del prodotto.
- Configurazione dei servizi REST per i widget che si stanno utilizzando in Business Space mediante l'uso della pagina della console di gestione Servizi REST o il comando `updateRESTGatewayService`. Se si dispone di un ambiente server autonomo o se si sta utilizzando la procedura guidata Ambiente di distribuzione per configurare l'ambiente di runtime, i servizi REST vengono configurati e abilitati automaticamente. Si configurano i servizi REST per

processi di business e attività umane configurando Business Process Choreographer ed il contenitore Human Task Manager.

- Configurazione di Business Space utilizzando la pagina della console di gestione di Configurazione Business Space o i comandi `installBusinessSpace` e `configureBusinessSpace`.
- Configurazione delle tabelle di database (se si sta utilizzando un database remoto o un ambiente di distribuzione di rete).

## Informazioni su questa attività

I servizi REST vengono registrati automaticamente se si dispone di un ambiente server autonomo e Business Space è stato configurato con la console di gestione o con Profile Management Tool oppure se è stata utilizzata la procedura guidata Ambiente di distribuzione per configurare il proprio ambiente runtime. Altrimenti, bisogna configurare i servizi REST e poi registrarli.

La pagina della console di gestione Registrazione endpoint dei servizi REST del sistema o il comando `registerRESTServiceEndpoint` consentono di registrare gli endpoint per i servizi REST per tutti i widget del proprio prodotto in Business Space. Quindi Business Space associa automaticamente i widget con questi endpoint, e i widget vengono visualizzati nella tavolozza Business Space, disponibili per l'uso.

Il comando `registerRESTServiceEndpoint` consente di registrare una serie di endpoint per un determinato provider, una destinazione di distribuzione o tutti gli endpoint univoci in una cella. Questo comando registra gli endpoint dei servizi REST presenti nella stessa cella di Business Space.

## Procedura

1. Aprire una finestra di comando.  
Il comando `wsadmin` può essere individuato nella directory `root_profilo/bin` per un ambiente server autonomo oppure nella directory `root_profilo_gestore_distribuzione/bin` per un ambiente di distribuzione di rete.
2. Nel prompt dei comandi, digitare il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`.
3. Utilizzare il comando `registerRESTServiceEndpoint` per registrare gli endpoint Business Space per i servizi REST per tutti i widget dei propri prodotti.
4. Dopo ogni comando, eseguire il comando per salvare.

## Esempio

I seguenti esempi utilizzano Jython per eseguire il comando `registerRESTServiceEndpoint` e poi salvare le modifiche. Questo registra tutti i servizi REST configurati ed abilitati sul cluster con Business Space.

```
AdminTask.registerRESTServiceEndpoint('[-clusterName
 nome_cluster_servizi_rest -businessSpaceClusterName
 nome_cluster_business_space]')
AdminConfig.save()
```

dove `nome_cluster_servizi_rest` è il nome del cluster in cui vengono configurati i servizi REST e `nome_cluster_business_space` è il nome del cluster dove viene distribuito Business Space.

Il seguente esempio utilizza Jacl:

```
$AdminTask registerRESTServiceEndpoint
{-clusterName nome_cluster_servizi_rest
-businessSpaceClusterName nome_cluster_business_space}
$AdminConfig save
```

dove *nome\_cluster\_servizi\_rest* è il nome del cluster in cui vengono configurati i servizi REST e *nome\_cluster\_business\_space* è il nome del cluster dove viene distribuito Business Space.

I parametri **appName**, **webModuleName**, **type**, **version**, **nodeName**, **serverName** o **clusterName** sono facoltativi.

Se non si specificano i parametri **type**, **appName** e **webModuleName**, vengono registrati tutti gli endpoint dei servizi REST univoci configurati sulla destinazione di distribuzione.

Se non si specifica alcuno di tali parametri, vengono registrati tutti gli endpoint dei servizi REST univoci configurati su qualsiasi destinazione di distribuzione.

### Operazioni successive

Business Space utilizza un componente proxy per collegarsi ai servizi REST. In alcuni casi, se i servizi REST non forniscono alcuna risposta, è necessario aggiornare le impostazioni di timeout per la connessione da Business Space ai servizi REST, in base alle prestazioni dei server del servizio REST. Se le connessioni di servizio REST vanno in timeout, aggiornare le seguenti impostazioni. Come impostazione predefinita, il valore del timeout del socket è 30 secondi. Modificarlo in modo da renderlo appropriato alla propria situazione.

1. Aprire il file *root\_profilo/BusinessSpace/nome\_nodo/nome\_server/mm.runtime.prof/config/proxy-config.xml*
2. Modificare `proxy:value` per `socket-timeout`. Il tempo è espresso in millisecondi.

```
<proxy:meta-data>
 <proxy:name>socket-timeout</proxy:name>
 <proxy:value>30000</proxy:value>
</proxy:meta-data>
```
3. Eseguire il comando `updateBlobConfig` utilizzando il client della programmazione script `wsadmin`, indicando i seguenti parametri: indicando i seguenti parametri: **-serverName** e **-nodeName** per un server autonomo oppure **-clusterName** per un cluster, **-propertyFileName** con il valore del percorso per il file `proxy-config.xml` e **-prefix** con il valore `Mashups_`.
4. Riavviare l'applicazione *mm\_was\_nodo\_server* dalla console di gestione o l'intera applicazione server.

### Configurazione di un server proxy o di un programma di bilanciamento del carico da utilizzare con Business Space

Se si sta utilizzando Business Space in un ambiente con un server proxy o un server per il bilanciamento del carico, è necessario impostare l'ambiente in modo che Business Space e i widget funzionino correttamente.

### Informazioni su questa attività

In un ambiente di distribuzione della rete o in un ambiente con cluster, si può impostare un server proxy o un server HTTP per motivi di sicurezza e per il bilanciamento del carico di lavoro. Le richieste HTTP in entrata, anziché essere

inviata direttamente su un server delle applicazioni, vengono inviate ad un server proxy che può distribuirle attraverso più server di applicazioni che effettuano le attività.

È possibile utilizzare altri server di instradamento in sostituzione o davanti al server proxy, ad esempio IBM HTTP Server.

**Importante:** Il server proxy (o un server di instradamento alternativo) è necessario per le richieste HTTP di bilanciamento del carico di lavoro tra due o più membri del cluster. Il server proxy consente ai client di accedere alle applicazioni all'interno di questa topologia.

In un ambiente con un programma di bilanciamento del carico di lavoro o un server proxy tra il browser e i servizi REST e Business Space, accertarsi che ciò che è stato progettato per il protocollo dei servizi REST, per l'host e per la porta corrisponda all'URL del browser per l'accesso a Business Space. Sulla pagina relativa ai provider dei servizi REST nella console di gestione, verificare che per tutti i provider, come ad esempio Business Flow Manager e Human Task Manager, siano impostati il protocollo, l'host e la porta corretti. Per ulteriori informazioni sulla modifica dei servizi REST, consultare la sezione Configurazione di servizi REST in un fornitore del servizio

Se si utilizza IBM HTTP Server, è necessario completare dei passi di associazione aggiuntivi per verificare che i moduli siano associati al server web e che gli alias host siano stati configurati.

Se si utilizza un'impostazione di proxy inverso per un server HTTP, è necessario associare gli URL per Business Space ed i widget.

### **Configurazione di IBM HTTP Server per Business Space:**

Se si utilizza IBM HTTP Server, è necessario completare dei passi di associazione aggiuntivi in modo che Business Space possa funzionare nell'ambiente di cui si dispone.

#### **Prima di iniziare**

Prima di configurare IBM HTTP Server per l'utilizzo con Business Space, completare i passi di seguito riportati:

- Installare IBM HTTP Server
- Accertarsi che SSL (Secure Sockets Layer) sia abilitato per IBM HTTP Server.
- Accertarsi che la definizione server web per IBM HTTP Server sia stata aggiunta al server delle applicazioni.

Durante l'installazione del plug-in IBM HTTP Server, un file script `configureserver_Web` viene prodotto dal processo di installazione sulla macchina server web. Il file `configureserver_Web` script ha lo scopo di associare i moduli di applicazioni web al server web. Pertanto, tale script va eseguito dopo la generazione dell'ambiente di distribuzione.

#### **Procedura**

1. Accertarsi che i moduli siano associati al server web. Per ciascuna delle applicazioni richieste da Business Space verificare che il server web sia una delle destinazioni selezionate.
  - a. Collegarsi alla console di gestione come utente amministrativo.

b. Fare clic su **Applicazioni** → **Tipi di applicazione** → **Applicazioni enterprise WebSphere**.

c. Dal pannello delle applicazioni enterprise fare clic sul nome dell'applicazione.

Controllare le applicazioni di seguito elencate. A seconda dei prodotti che si stanno utilizzando con Business Space, si può disporre di alcune o di tutte le applicazioni presenti nell'elenco.

- **BPMAdministrationWidgets\_nomenodo\_nomeserver** (per WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server)
- **BusinessSpaceHelpEAR\_nomemodo\_nomeserver** (per tutti i prodotti)
- **BSpaceEAR\_nomemodo\_nomeserver**(per tutti i prodotti)
- **BSpaceWebformsEnabler\_nomenodo\_nomeserver** (per tutti i prodotti)
- **HumanTaskManagementWidgets\_nomenodo\_nomeserver** (per WebSphere Process Server e WebSphere Business Monitor)
- **Gateway dei servizi REST** (per tutti i prodotti)
- **Gateway dei servizi REST del gestore distribuzione** (per WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server)
- **mm.was\_nomenodo\_nomeserver** (per tutti i prodotti)
- **WBMDashboardWeb\_nomenodo\_nomeserver** (per WebSphere Business Monitor)
- **webWidgets\_nomenodo\_nomeserver** (per WebSphere Enterprise Service Bus)
- **widgets\_busleader\_nomenodo\_nomeserver** (per WebSphere Business Compass)
- **widgets\_pubserver\_nomenodo\_nomeserver** (per WebSphere Business Compass)
- **widgets\_fabric\_nomenodo\_nomeserver** (per WebSphere Business Services Fabric)

d. Per ciascuna applicazione, sulla scheda Configurazione, in Moduli, fare clic su **Gestione moduli**.

e. Sulla pagina Gestione moduli relativa alla propria applicazione accertarsi che il server web sia una delle destinazioni selezionate per ciascun modulo.

- Nella tabella controllare la colonna Server per ciascun modulo per accertarsi che il server web sia una delle destinazioni selezionate per ciascuno dei moduli. Ad esempio, per l'applicazione `mm.was_nomenodo_nomeserver` controllare che il server web sia visualizzato nella colonna Server:  
**WebSphere:cell=qaxs41Cell02,node=qaxs41Node03,server=httpsrver**  
**WebSphere:cell=qaxs41Cell02,cluster=Golden.WebApp.**
- Se è necessario aggiungere il server web, selezionare la casella di spunta accanto al nome del modulo. Dopodichè, nell'elenco di cluster e server utilizzare il tasto Ctrl per selezionare più destinazioni. Ad esempio, per avere un server web come server della propria applicazione, tenendo premuto il tasto Ctrl selezionare il cluster del server delle applicazioni e il server web. Fare clic su **Applica**, **OK** e **Salva** per salvare le modifiche.

2. Verificare che l'alias del nome host default\_host contenga le informazioni corrette per ciascun membro del cluster, server web o server proxy.

a. Collegarsi alla console di gestione come utente amministrativo.

b. Fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere**.



- c. Per ciascun membro del cluster, fare clic sul nome del server delle applicazioni per visualizzare il numero della porta per il nome porta **WC\_defaulthost**.
  - In Comunicazioni, espandere **Porte**.
  - Per il nome porta **WC\_defaulthost**, ricordarsi del relativo numero porta.
- d. Dall'area di navigazione di sinistra della console di gestione, fare clic su **Ambiente** → **Host virtuali**.
- e. Fare clic sul nome **default\_host**.
- f. In Proprietà aggiuntive fare clic su **Alias degli host**.
- g. Se il nome host e il numero della porta relativi ai membri del cluster non vengono visualizzati nell'elenco, fare clic su **Nuovo** per aggiungere la voce mancante all'elenco. Il carattere jolly \* (asterisco) è supportato per il nome host.
- h. Se si aggiunge una nuova voce, fare clic su **Salva e Sincronizza**.

#### Associazione URL Business Space per un server proxy inverso:

Se per il server HTTP si dispone di una configurazione del proxy inverso, quando si configura il server HTTP per il funzionamento con Business Space, è necessario associare gli URL di Business Space e i widget utilizzati dal team.

#### Procedura

1. Modificare il file di configurazione del server HTTP.
2. Associare tutti gli URL di Business Space e i widget gestiti dagli utenti di business nella soluzione runtime.

Gli URL per il framework Business Space generale (tutti i prodotti):

- /BusinessSpace/\*
- /mum/\*
- /help/\*
- /BspaceWebformsProxy/\*
- /themes/\*

Altri URL per i widget WebSphere Business Compass widgets:

- /WBPublishingDRAFT/\*
- /BusinessLeader/\*
- /BusinessLeaderWidgets/\*

Altri URL per i widget WebSphere Business Services Fabric:

- /bpm/bslm/v1/\*
- /bpm/glossary/v1/\*
- /bpm/governance/v1/\*
- /bpm/bvars/v1/var/\*
- /rest/\*

Altri URL per i widget WebSphere Business Monitor:

- /BusinessDashboard/\*
- /DashboardABX/\*
- /monitorServerComponent/\*
- /mobile/\*
- /rest/\*
- /AlphabloxServer/\*

- /AlphabloxAdmin/\*
- /AlphabloxTooling/\*
- /BloxBuilder/\*

Altri URL per i widget WebSphere Enterprise Service Bus:

- /BSpaceWidgetsHM/\*
- /rest/\*
- /PolymorphicWidget/\*
- /scaWidget/\*
- /ServiceMonitorGraphWidget/\*
- /StoreAndForward/\*

Altri URL per i widget WebSphere Process Server:

- /BSpaceWidgetsHM/\*
- /SecurityManagerWidgets/\*
- /BSpaceWidgetsBCM/\*
- /rest/\*
- /PolymorphicWidget/\*
- /scaWidget/\*
- /ServiceMonitorGraphWidget/\*
- /StoreAndForward/\*

## **Abilitazione dei widget di Business Space per ambienti tra celle**

I file endpoint devono essere modificati manualmente se Business Space viene eseguito in una cella differente da quella in cui sono eseguiti i servizi REST (Representational State Transfer) o se i widget si trovano in celle differenti da Business Space.

### **Prima di iniziare**

Prima di completare questa attività, occorre avere completato le seguenti attività:

- Installazione del prodotto.
- Creazione dei profili e configurazione di Business Space su una destinazione di distribuzione (server o cluster).
- Configurazione delle tabelle di database (se si utilizza un database remoto o un ambiente di distribuzione).
- Per WebSphere Business Compass, è necessario prima aggiornare la tabella Endpoint nel database di WebSphere Business Compass. Impostare la colonna Nome\_Server su Business Space Internet Protocol e la colonna Porta sulla porta Business Space.

### **Informazioni su questa attività**

Tutti i widget necessari per il prodotto sono installati con Business Space, ma è necessario configurare e registrare gli endpoint necessari per i widget affinché il team possa utilizzarli in Business Space. Gli endpoint possono essere configurati e registrati utilizzando le pagine della console di gestione. Tuttavia, se il prodotto e i servizi REST sono installati in una cella diversa da Business Space, è necessario modificare i file degli endpoint dei servizi REST in modo che possano accedere ai servizi REST e in modo tale che i widget possano funzionare correttamente in Business Space.

Modificare uno o più file di endpoint di seguito indicati, a seconda dei prodotti installati e dei widget utilizzati con Business Space:

- WebSphere Business Compass: `pubserverEndpoints.xml` e `busLeaderEndpoints.xml`.
- WebSphere Business Monitor: `monitorEndpoints.xml`
- WebSphere Business Monitor con Alphablox: `monitorABXEndpoints.xml`
- WebSphere Business Services Fabric: `fabricEndpoints.xml`
- WebSphere Enterprise Service Bus: `wesbWidgetEndpoints.xml` (per widget Amministrazione politica di mediazione, Browser servizi e Gateway proxy), `bpmAdministrationEndpoints.xml` (per widget Gestione)
- WebSphere Process Server: `wpsEndpoints.xml`, `bpmAdministrationEndpoints.xml` (per widget Gestione), `wesbWidgetEndpoints.xml` (per widget Amministrazione politica di mediazione, Browser servizi e Proxy Gateway), `HumanTaskManagementEndpoints.xml` (per Processi di business ed attività umane), `bospaceWFSEndpoints.xml` (per l'utilizzo di Lotus Webform Server con widget di Human Task Management)
- Tutti i prodotti: `wsumEndpoint.xml` (per l'appartenenza utente)

Se l'utente è un amministratore, è possibile registrare gli endpoint e abilitare i widget mediante la seguente procedura.

### Procedura

1. Copiare i widget dalla cella in cui sono stati installati nella cella in cui è configurato Business Space durante l'installazione del prodotto. I widget si possono trovare nella directory `root_install\BusinessSpace\widgets` e possono essere copiati in una cartella temporanea.
2. Eseguire il comando `installBusinessSpaceWidgets` per installare, distribuire e registrare i widget designati localizzati nella directory `root_install\BusinessSpace\widgets`.
  - a. Accertarsi che il server di destinazione (per un ambiente server autonomo) o il gestore distribuzione (per un ambiente di distribuzione della rete) sia attivo e in esecuzione, e in tale profilo aprire una finestra di comando. Il comando `wsadmin` è possibile trovarlo nella directory `profiles\nome_profilo\bin`.
  - b. Nel prompt dei comandi, digitare il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`.
  - c. Eseguire il comando `installBusinessSpaceWidgets`. Per un ambiente in cluster, specificare il parametro **-clusterName**. Per un ambiente server autonomo, specificare i parametri **-serverName** e **-nodeName**. Specificare il parametro **-widgets** con il percorso completo per la directory o il file contenente i widget.
3. Individuare i file degli endpoint nella directory `root_install\BusinessSpace\registryData\endpoints`. Per un cluster, utilizzare la root del profilo del gestore distribuzione. I nomi dei file terminano tutti con `Endpoints.xml` or `Endpoint.xml`.
4. Per ciascun file di endpoint configurato, eseguire una copia di backup.
5. Creare la seguente directory nel profilo del gestore distribuzione della prima cella (se non esiste): `root_profilo\BusinessSpace\registryData\` (dove `root_profilo` generalmente è `root_install\profiles\nome_profilo` o `root_install\pf\nome_profilo`) e copiare il file di registrazione endpoint in tale directory.

6. Configurare gli endpoint a seconda della necessità modificando i file degli endpoint. Ciascun endpoint nel file di endpoint viene designato dal blocco `<tns:Endpoint>`. Identificare il blocco che si desidera modificare.

**Suggerimento:** Se non si intende attivare alcuni endpoint, è possibile rimuoverli dal file per evitare confusione.

La posizione identificata da un endpoint viene specificata in `<tns:url>`. Questo valore è un percorso in un modulo Web, specificato come un URL HTTP completo o relativo. Per impostazione predefinita, l'URL è relativo. Trasformarlo in percorso URL completo, ad esempio `https://hostvirtuale.com:portavirtuale/rest/bpm/htm` o `http://host1:9445/WBPublishingDRAFT/`, dove il protocollo, l'host e la porta identificano la modalità con cui è possibile accedere al modulo Web del prodotto.

Per localizzare il numero di porta per il server, eseguire i seguenti passaggi:

- Accedere alla console di gestione.
- Fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere**.
- Fare clic sul server di cui si desidera individuare il numero di porta ed espandere la sezione Porte.

Tutte le applicazioni utilizzano la stessa porta, come mostrato nel parametro **wc\_defaulthost** (host non sicuro) o nel parametro **wc\_defaulthost\_secure** (host sicuro).

**Nota:** Se si utilizza un server HTTP per accedere ai propri moduli web per il bilanciamento del carico, utilizzare il nome host e le impostazioni della porta del server HTTP.

7. Nella cella in cui è configurato il server Business Space, eseguire il comando `updateBusinessSpaceWidgets` per aggiornare gli URL degli endpoint dopo aver modificato i file XML degli endpoint.
  - a. Per il profilo utilizzato, aprire una finestra di comandi. Il comando `wsadmin` è possibile trovarlo nella directory `profiles\nome_profilo\bin`. Per un ambiente cluster, eseguire il comando dalla directory `root_profilo_gestore_distribuzione\bin`. Per un ambiente server autonomo, eseguire il comando dalla directory `root_profilo\bin`.
  - b. Nel prompt dei comandi, digitare il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`.
  - c. Eseguire il comando `updateBusinessSpaceWidgets`. Per un ambiente in cluster, specificare il parametro **-clusterName**. Per un ambiente server autonomo, specificare i parametri **-serverName** e **-nodeName**. Specificare il parametro **-endpoints** con il percorso completo per la directory in cui sono collocati i file endpoint del widget o il percorso completo di un file endpoint specifico.

## Esempio

Il seguente file di endpoint di esempio è relativo a widget di WebSphere Business Monitor.

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
<!-- START NON-TRANSLATABLE -->
<tns:BusinessSpaceRegistry
 xmlns:tns="http://com.ibm.bspace/BusinessSpaceRegistry"
 xmlns:xsi="http://www.w3.org/2001/XMLSchema-instance"
 xsi:schemaLocation="http://com.ibm.bspace/BusinessSpaceRegistry
```

```

BusinessSpaceRegistry.xsd ">

<tns:Endpoint>
 <tns:id>{com.ibm.wbimonitor}monitorServiceRootId</tns:id>
 <tns:type>{com.ibm.wbimonitor}monitorServiceRootId</tns:type>
 <tns:version>1.0.0.0</tns:version>
 <tns:url>/rest/</tns:url>
 <tns:description>Location of backing services for Monitor widgets
</tns:description>
</tns:Endpoint>

</tns:BusinessSpaceRegistry>
<!-- END NON-TRANSLATABLE -->

```

### Operazioni successive

- In seguito all'esecuzione dei comandi `installBusinessSpaceWidgets` o `updateBusinessSpaceWidgets`, sarà necessario procedere manualmente all'aggiornamento degli spazi e dei template di Business Space. Per ulteriori informazioni, consultare [Aggiornamento degli spazi e dei modelli di Business Space](#) dopo l'installazione o l'aggiornamento dei widget.
- Per più istanze di endpoint del servizio, ad esempio per il partizionamento del lavoro in due cluster, e se si desidera che i widget visualizzino i dati di ogni cluster, è necessario abilitare i widget aggiuntivi manualmente per ogni cluster aggiuntivo. È necessario modificare sia i file degli endpoint dei widget che i file di catalogo dei widget. Per ulteriori informazioni, consultare [Abilitazione dei widget di Business Space per lavorare con più endpoint](#).
- Se si è abilitata la sicurezza per il proprio ambiente, sarà necessario accertarsi che sia stata impostata correttamente per il funzionamento con Business Space.

### Abilitazione dei widget di Business Space per lavorare con più endpoint

Se si dispone di un'istanza configurata Business Space e si ha la necessità di creare un'altra istanza degli endpoint di servizio nel proprio ambiente, è necessario configurare Business Space in modo che i widget possano visualizzare i dati da più endpoint di servizio. È necessario modificare due file: il file degli endpoint che registra gli endpoint con Business Space e il file di catalogo dei widget che contiene le definizioni dei widget.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività è necessario aver completato quelle seguenti:

- Installato il prodotto.
- Creato e configurato un server o un cluster per Business Space .
- Configurato le tabelle del database (se si sta utilizzando un database remoto o un ambiente di distribuzione).

### Informazioni su questa attività

In un ambiente di distribuzione, è possibile partizionare il lavoro. Ad esempio, è possibile avere due cluster: uno che elabora i dati relativi alla contabilità e l'altro che elabora i dati relativi alle assicurazioni. Tuttavia, un endpoint di servizio serve un solo cluster. Per accedere a entrambe le partizioni di lavoro da Business Space, è necessario registrare due widget separati, uno per ciascuna partizione di lavoro, in modo da poter accedere a entrambi da Business Space. Ad esempio, si può

disporre di un widget Elenco attività umane account e di un widget Elenco attività assicurative nel catalogo (entrambi con un unico codice di elenco di attività umane).

È necessario modificare manualmente il file degli endpoint e il file di catalogo dei widget.

I file degli endpoint dei widget sono associati a ciascun prodotto e vengono aggiunti durante l'installazione del prodotto. Occorre modificare uno o più dei seguenti file di endpoint, in base ai prodotti installati, e i widget utilizzati con Business Space:

- WebSphere Business Compass: `pubserverEndpoints.xml` e `busLeaderWidgetEndpoints.xml`.
- WebSphere Business Monitor: `monitorEndpoints.xml`
- WebSphere Business Monitor con Alphablox: `monitorABXEndpoints.xml`
- WebSphere Business Services Fabric: `fabricEndpoints.xml`
- WebSphere Enterprise Service Bus: `wesbWidgetEndpoints.xml` (per widget Amministrazione politica di mediazione, Browser servizi e Gateway proxy), `bpmAdministrationEndpoints.xml` (per widget Gestione)
- WebSphere Process Server: `wpsEndpoints.xml`, `bpmAdministrationEndpoints.xml` (per widget Amministrazione), `wesbWidgetEndpoints.xml` (per widget Amministrazione politica di mediazione, Browser servizi e Gateway proxy), `HumanTaskManagementEndpoints.xml` (per processi di business e attività umane), `bspaceWFSEndpoints.xml` (per utilizzare Lotus Webform Server con i widget della gestione di attività umane)
- Tutti i prodotti: `wsumEndpoint.xml` (per l'appartenenza utente)

I file di catalogo dei widget contengono la definizione dei widget per il prodotto. Occorre modificare uno o più dei seguenti file di widget, in base ai prodotti installati, e i widget utilizzati con Business Space:

- WebSphere Business Compass: `catalog_pubserverWidgets.xml` e `catalog_busLeaderWidgets.xml`
- WebSphere Business Monitor: `catalog_WBMonitor.xml`
- WebSphere Enterprise Service Bus: `catalogProxyGateway.xml` e `catalog_ServiceAdmin.xml`
- WebSphere Process Server: `catalog_BPMAAdministration.xml`, `catalog_BusinessRules.xml`, `catalog_ServiceAdmin.xml`, e `catalog_HumanTaskManagement.xml`
- WebSphere Business Services Fabric: `catalog_fabric.xml`

Entrambi i file degli endpoint e i file di catalogo dei widget sono ubicati in `root_installazione\BusinessSpace\registryData\`. I file degli endpoint sono ubicati nella directory secondaria `endpoints` e i file di catalogo sono ubicati nella directory secondaria `catalogs subdirectory`.

La directory `root_installazione\BusinessSpace\registryData\` contiene i file di modello degli endpoint e del catalogo dei widget per il prodotto. È possibile copiare i file che si necessita di utilizzare come modello e aggiungere le proprie modifiche.

Se si sta creando un'istanza aggiuntiva di un widget, completare la seguente procedura.

## Procedura

### 1. Modificare il file degli endpoint per aggiungere altri endpoint.

- Ubicare i file degli endpoint nella directory `root_install\BusinessSpace\registryData\endpoints`. Se si sta utilizzando un file modello, copiare il file di modello degli endpoint. Rimuovere tutti gli endpoint che non si desidera modificare e aggiungere altri endpoint nel nuovo file.
- Aggiungere un endpoint che inizi con `<tns:Endpoint>`, con un ID univoco (`<tns:id>`) e l'URL per il nuovo endpoint (`<tns:url>`), ma con la stessa versione. Il tipo (`<tns:type>`) deve corrispondere all'ID (`<tns:id>`). È possibile modificare il nome e la descrizione, ad esempio, "Elenco attività assicurative del mio team."
- `<tns:id>`: L'ID può essere composto da qualsiasi stringa ma deve essere univoco per tutti gli endpoint registrati. Assicurarsi che questo ID sia univoco quando si aggiungono altri endpoint.
- `<tns:url>`: Se l'URL è relativo, l'endpoint del servizio REST si trova nella stessa posizione del server Business Space. Aggiornare questo campo con un URL assoluto se l'endpoint si trova su un sistema remoto.
- `<tns:description>`: Digitare una descrizione significativa che illustri meglio la natura dell'insieme di dati su cui sta lavorando questo endpoint. Potrebbe basarsi sul cluster che sta lavorando sull'insieme di dati o sulla natura dell'insieme di dati, ad esempio attività umane per le dichiarazioni assicurative o attività umane per la valutazione dei dati.
- Salvare le modifiche.

Endpoint di esempio, ubicato in `monitorEndpoints.xml`:

```
<tns:Endpoint>
 <tns:id>{com.ibm.wbimonitor}monitorServiceRootId</tns:id>
 <tns:type>{com.ibm.wbimonitor}monitorServiceRootId</tns:type>
 <tns:version>1.0.0.0</tns:version>
 <tns:url>/rest/</tns:url>
 <tns:description>Ubicazione dei servizi bancari per i widget monitoraggio
</tns:description>
</tns:Endpoint>
```

### 2. Modificare il file di catalogo dei widget per aggiungere nuove definizioni di widget.

- Individuare il file di catalogo dei widget nella directory `root_installazione\BusinessSpace\registryData\catalogs`.
- Aggiungere un `<entry>` con un ID univoco, ad esempio, `id="{com.ibm.bspace.widget}id_widget` e un nome univoco, ad esempio, `unique-name="{com.ibm.bspace.widget}nome_widget`. È possibile conservare tutte le altre definizioni.
- Modificare il titolo e la descrizione per rendere disponibile il nuovo widget come un widget distinto in Business Space che evidenzia la natura del nuovo endpoint. Ad esempio, si potrebbe denominare il widget "Elenco attività assicurative del mio team" nel `<titolo>`. Il titolo dovrebbe aiutare gli utenti business a scegliere il widget corretto. La descrizione dovrebbe aiutare gli utenti business a comprendere la natura dei dati e la funzionalità del widget che stanno selezionando.
- Nel `<metadata>` del file di catalogo, assicurarsi che `endpoint://` corrisponda al tipo e all'ID nel file degli endpoint (`<tns:type>` e `.<tns:id>`)
- Nel `<metadata>` del file di catalogo assicurarsi che la `"refVersion"` : corrisponda alla versione nel file degli endpoint (`<tns:version>`).
- Salvare le modifiche.

File di catalogo dei widget di esempio:

```

<entry id="{com.ibm.wbimonitor}instances"
unique-name="{com.ibm.wbimonitor}instances">
 <title>
 <!-- END NON-TRANSLATABLE -->
 <nls-string xml:lang="en">Instances</nls-string>
 <!-- START NON-TRANSLATABLE -->
 </title>
 <description>
 <
 !-- END NON-TRANSLATABLE -->
 <nls-string xml:lang="en">Instances</nls-string>
 <!-- START NON-TRANSLATABLE -->
 </descrizione>
 <shortDescription>
 <!-- END NON-TRANSLATABLE -->
 <nls-string xml:lang="en">questo widget visualizza un pannello
con il contesto di monitoraggio disponibile nelle singole istanze o
nei gruppi-utente definiti delle istanze di contesto.</nls-string>
 <!-- START NON-TRANSLATABLE -->
 </shortDescription>
 <definition>endpoint://{com.ibm.wbimonitor}monitorWidgetRootId

/com/ibm/wbimonitor/common/iWidgets/instances_iWidget.xml</definition>
 <content>endpoint://{com.ibm.wbimonitor}monitorWidgetRootId/img/
thumb_instances.gif</content>
 <preview>endpoint://{com.ibm.wbimonitor}monitorWidgetRootId/img/
prev_instances.gif</preview>
 <previewThumbnail>endpoint://{com.ibm.wbimonitor}monitorWidgetRootId/
img/prev_instances.gif</previewThumbnail>

 <help>endpoint://{com.ibm.bspace}bSpaceWidgetHelpRootId/topic/
com.ibm.bspace.help.widg.mon.doc/dash/help_instance_whatIs.html</help>
 <icon>endpoint://{com.ibm.wbimonitor}monitorWidgetRootId/img/
icon_instances.gif</icon>
 <metadata name="com.ibm.mashups.builder.autoWiringEnabled">true
</metadata>
 <metadata name="com.ibm.bspace.version">7.0.0</metadata>
 <metadata name="com.ibm.bspace.owner">International Business
Machines Corp.</metadata>
 <metadata name="com.ibm.bspace.serviceEndpointRefs">

[{"name":"serviceUrlRoot", "required":"true",
"refId":"endpoint://{com.ibm.wbimonitor}monitorServiceRootId",
"refVersion":"1.0.0"}]</metadata>
</entry>

```

### 3. Eseguire il comando updateBusinessSpaceWidgets.

#### Operazioni successive

- Dopo l'esecuzione del comando installBusinessSpaceWidgets o del comando updateBusinessSpaceWidgets è necessario eseguire le operazioni manuali per aggiornare i modelli e gli spazi di Business Space. Per ulteriori informazioni, consultare Aggiornamento degli spazi e dei modelli di Business Space dopo l'installazione o l'aggiornamento dei widget.
- Se Business Space è in esecuzione su una cella diversa da quella su cui sono in esecuzione i servizi REST, è necessario modificare manualmente i file degli endpoint.
- Se nel proprio ambiente è abilitata la sicurezza, assicurarsi che sia impostata correttamente per gestire Business Space.

#### Configurazione di widget per più prodotti

È possibile configurare o aggiungere widget Business Space per un prodotto BPM in un Business Space che è già stato configurato con un diverso prodotto BPM utilizzando il comando installBusinessSpaceWidgets.

#### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, occorre avere completato le seguenti attività:

- Aver completato tutte le operazioni necessarie per installare e configurare un prodotto BPM e aver configurato Business Space.



- Aver completato tutte le operazioni necessarie per installare e configurare il prodotto BPM aggiuntivo.

### Informazioni su questa attività

È possibile installare più di un prodotto BPM utilizzato con Business Space e configurare i widget per entrambi i prodotti dopo aver installato il secondo prodotto. Tuttavia, se si installa un secondo prodotto BPM dopo aver già configurato Business Space con widget per il primo prodotto, è necessario utilizzare il comando `installBusinessSpaceWidgets` per aggiungere e configurare widget del secondo prodotto per utilizzare lo stesso Business Space.

In una conversione autonoma, i widget vengono installati automaticamente. Ad esempio, i widget vengono installati se si crea un profilo autonomo per WebSphere Process Server, se si configura il server per Business Space, se si installa WebSphere Business Monitor e se si converte il server già configurato in WebSphere Business Monitor. Tuttavia, in un ambiente di distribuzione di rete, quando si converte un gestore distribuzione in un altro prodotto, non vengono installati e configurati widget aggiuntivi.

### Procedura

1. Assicurarsi che il profilo del gestore distribuzione sia attivo e in esecuzione, e in tale profilo aprire una finestra comandi.  
È possibile trovare il comando `wsadmin` nella directory `profiles/ nome_profilo/bin`.
2. Nel prompt dei comandi, digitare il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`.
3. Utilizzare il comando `installBusinessSpaceWidgets` per installare, distribuire e registrare i widget designati che si trovano nella directory `root_installazione/BusinessSpace/widgets`.

### Esempio

Il seguente esempio utilizza Jython per eseguire il comando `installBusinessSpaceWidgets` per installare widget per IBM WebSphere Business Monitor per l'utilizzo con l'ambiente di Business Space che è stato configurato precedentemente per IBM WebSphere Process Server.

```
AdminTask.installBusinessSpaceWidgets(['-nodeName nome_nodo
-serverName nome_server -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\WBM\widgets_WBMonitor.zip'])
```

Il seguente esempio utilizza Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpaceWidgets {-nodeName nome_nodo
-serverName nome_server -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\WBM\widgets_WBMonitor.zip}
```

### Operazioni successive

Per abilitare Business Space per l'ambiente di runtime occorre completare la seguente procedura dopo la configurazione dei widget.

- Dopo aver eseguito il comando `installBusinessSpaceWidgets` o il comando `updateBusinessSpaceWidgets`, eseguire dei passi manuali per aggiornare modelli e spazi di Business Space. Per ulteriori informazioni, consultare Aggiornamento degli spazi e dei modelli di Business Space dopo l'installazione o l'aggiornamento dei widget.

- Configurare i servizi REST. Per ulteriori informazioni, consultare Configurazione di servizi REST.
- Registrare gli endpoint del servizio REST. Per ulteriori informazioni, consultare "Configurazione di Business Space e registrazione di endpoint REST sulla console di gestione."
- Verificare che la sicurezza sia impostata correttamente per utilizzare Business Space e widget utilizzati dal proprio team. Per ulteriori informazioni, consultare Impostazione della sicurezza per Business Space.

## Impostazione di widget specifici per l'utilizzo in Business Space

Alcuni widget forniti con il prodotto richiedono ulteriori passi di configurazione prima di poter essere utilizzati in Business Space.

### Informazioni su questa attività

Il proprio prodotto BPM (business process management) include vari widget e alcuni di questi richiedono una configurazione ulteriore per poter comunicare con la propria soluzione in Business Space.

### Configurazione del monitoraggio servizio

Se si sta creando un nuovo server e si desidera utilizzare il widget Monitoraggio servizio (disponibile in Business Space) per misurare il tempo di risposta e il rendimento della richiesta per i servizi esposti o richiamati da un modulo SCA, configurare e abilitare il monitoraggio del servizio nella console di gestione.

### Prima di iniziare

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** se la sicurezza amministrativa è abilitata, è necessario aver eseguito l'accesso con un ruolo amministrativo per eseguire questa attività.

### Informazioni su questa attività

Il monitoraggio servizi dispone di un'architettura client/server.

- Agent di monitoraggio servizi: misura il rendimento e il tempo di risposta per le operazioni e invia i dati di misurazione al server di monitoraggio servizi.
- Server di monitoraggio servizi: raccoglie e aggrega le misurazioni del tempo di risposta e del rendimento da tutti gli agent di monitoraggio servizi in esecuzione e, quindi, calcola e memorizza le statistiche.

In un ambiente di distribuzione, il server viene eseguito su un cluster di supporto, mentre l'agent viene eseguito nel cluster dell'applicazione sul server in cui è stato distribuito il modulo. In un ambiente di server autonomo, il server e l'agent sono eseguiti sul server autonomo.

**Importante:** Se si sta utilizzando un server HTTP esterno per accedere a Business Space, assicurarsi di configurare il server HTTP per consentire la codifica del carattere barra. Fare riferimento alla documentazione relativa al server HTTP per i dettagli.

### Procedura

1. Effettuare l'accesso alla console di gestione con privilegi di amministratore.
2. Configurare il server di monitoraggio servizi.

- a. Dalla console, fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nomeserver* → **Monitor servizio**.
- b. Nella pagina Monitoraggio servizio, fare clic su **Abilita monitoraggio servizio**.
- c. Esaminare i valori predefiniti per la dimensione buffer del monitoraggio servizi e per il limite della dimensione query e, se necessario, modificarli.
- d. Specificare gli agent di monitoraggio del servizio. Si tratta di agent da cui si desidera raccogliere i dati.

Tabella 187.

Destinazioni da monitorare	Operazioni da eseguire
Monitorare tutti gli agent di monitoraggio servizi in esecuzione	Verificare che l'opzione <b>Tutti gli agent di monitoraggio servizi abilitati</b> sia selezionata.
Monitorare una specifica sottoserie di agent di monitoraggio servizi in esecuzione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Deselezionare l'opzione <b>Tutti gli agent di monitoraggio servizi abilitati</b>. Viene visualizzata una tabella di raccolta; se si tratta di una nuova configurazione, la tabella è vuota.</li> <li>2. Fare clic su <b>Aggiungi</b>. Si apre la pagina Sfoglia destinazioni di destinazione.</li> <li>3. Dalla tabella di raccolta nella pagina Sfoglia destinazioni di distribuzione, selezionare la destinazione di distribuzione di cui si desidera monitorare l'agent.</li> <li>4. Fare clic su <b>OK</b> per ritornare alla pagina Server di monitoraggio servizio.</li> <li>5. Ripetere i passi 2 - 4 fino ad aggiungere tutti gli agent da monitorare.</li> </ol>

- e. Dalla pagina Server di monitoraggio servizio, fare clic su **OK**. La configurazione viene salvata e applicata immediatamente.
3. Configurare l'agent di monitoraggio servizi.
    - a. Dalla console, fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nomeserver* → **Agent di monitoraggio servizio**.
    - b. Nella pagina Agent monitoraggio servizio, fare clic su **Abilita agent di monitoraggio servizio**.
    - c. Esaminare i valori predefiniti per la configurazione agent e, se necessario, modificarli.
    - d. Fare clic su **OK**.

### **Abilitazione dei moduli per l'esecuzione dei widget della gestione di attività umane in Business Space**

Se si sta utilizzando WebSphere Process Server, è necessario eseguire ulteriori operazioni per abilitare i moduli per lavorare con i widget della gestione di attività umane in Business Space.

#### **Informazioni su questa attività**

**Ambito dell'argomento:** Questo argomento è valido per i seguenti prodotti:

- WebSphere Business Compass
- WebSphere Business Monitor

- WebSphere Process Server
- WebSphere Business Services Fabric

Se è stato installato Business Space su un'istanza di server differente da Business Process Choreographer, è necessario eseguire ulteriori operazioni per distribuire i moduli in applicazioni enterprise separate disponibili ai widget della gestione di attività umane. Questo comprende i moduli HTML-Dojo che sono generati in WebSphere Integration Developer e IBM Lotus Forms.

Completare una delle seguenti procedure, scegliendo in base alla configurazione di Business Space e WebSphere Process Server su destinazioni di distribuzione nella stessa cella di WebSphere Network Deployment o in celle diverse:

### Procedura

1. Per un'impostazione a cella singola: quando si distribuisce un'applicazione enterprise che contiene un processo o un'attività umana o dei moduli, è necessario associare i moduli Web che contengono i file HTML o le definizioni modulo Lotus per i moduli alla stessa destinazione della distribuzione su cui è configurato Business Space.
2. Per un'impostazione in un ambiente a cella incrociata: distribuire il modulo Web contenente i file HTML o le definizioni modulo Lotus per i moduli sulla destinazione della distribuzione che ospita Business Space nella cella remota. Quando si distribuisce il modulo Web, specificare la root di contesto definita per i moduli nell'Editor di attività umane in WebSphere Integration Developer. Avviare la nuova applicazione sul server o sul cluster di Business Space.

### Operazioni successive

Se si sta utilizzando Lotus Webform Server per lavorare con i widget della gestione di attività umane, è necessario configurare Lotus Webform Server per Business Space.

#### Configurazione di Lotus Webform Server per i widget Gestione attività umane in Business Space:

Se si lavora con i widget Gestione attività umane di WebSphere Process Server e si vuole utilizzare Lotus Webform Server per lavorare con i moduli durante il runtime, è necessario configurare Business Space in modo che utilizzi Lotus Webform Server.

#### Prima di iniziare

Prima di poter utilizzare Lotus Webform Server con i widget Gestione attività umane in Business Space, è necessario installare Lotus Webform Server 3.5.1 con fix pack 1 o successivo.

Webform Server può essere eseguito unicamente su macchine con architettura a 32 bit.

Al momento dell'installazione di Webform Server, assicurarsi di selezionare sia **Webform Server - Application Server** che **Webform Server - Translator Server** nella pagina Componenti server dello strumento d'installazione. Nella pagina Impostazioni di distribuzione facoltative, selezionare **Distribuisce Webform Server - Translator Server su WebSphere Application Server**. Non selezionare **Distribuisce API su WebSphere Application Server o WebSphere Process Server**.

**Nota:** Se si utilizza un database Derby, è necessario installare Lotus Webform Server in un profilo separato. Non può utilizzare lo stesso profilo di Business Space e WebSphere Process Server.

### Informazioni su questa attività

**Ambito dell'argomento:** Questo argomento è valido per i seguenti prodotti:

- WebSphere Business Compass
- WebSphere Business Monitor
- WebSphere Process Server
- WebSphere Business Services Fabric

A seconda dell'ambiente utilizzato, procedere con una delle tre seguenti fasi:

### Procedura

1. Se si ha un ambiente a server singolo e Lotus Webform Server è già installato sullo stesso sistema di WebSphere Process Server, effettuare la configurazione di Lotus Webform Server per Business Space utilizzando Profile Management Tool. Altrimenti, procedere con la fase 2.
  - a. Avviare Profile Management Tool e creare un profilo di server autonomo.
  - b. Nella pagine Opzioni di creazione profilo, selezionare l'opzione **Avanzata**.
  - c. Nella pagina Configurazione di Business Space, selezionare la casella di spunta **Configura Lotus Webform Server** ed immettere la root di installazione ed il convertitore Webform Server. Per ulteriori informazioni, vedere Creazione di profili avanzati di server autonomi.
2. Se Lotus Webform Server è installato sullo stesso sistema di WebSphere Process Server (e la configurazione di Lotus Webform Server in Profile Management Tool non è stata eseguita), procedere come segue. Altrimenti, procedere con la fase 3.
  - a. Per il profilo utilizzato, aprire una finestra di comandi. Il comando `wsadmin` è possibile trovarlo nella directory `profiles\nome_profilo\bin`. Per un ambiente cluster, eseguire il comando dalla directory `root_profilo_gestore_distribuzione\bin`. Per un ambiente server autonomo, eseguire il comando dalla directory `root_profilo\bin`.
  - b. Nel prompt dei comandi, digitare il comando `wsadmin` per avviare l'ambiente `wsadmin`. Ad esempio, su piattaforme Windows, digitare `wsadmin.bat -conntype NONE`.
  - c. Sulla stessa macchina su cui è ubicato Webform Server, eseguire il comando `configureWebformServer`, definendo l'host locale e l'ubicazione.

Ad esempio, eseguire il seguente comando utilizzando Jython:

```
AdminTask.configureLotusWebformServer(['-nodeName', nome_nodo,
'-serverName', nome_server, '-translatorHTTPLocation',
'http://localhost:8085/translator', '-serverInstallRoot',
'C:/IBM/LotusWebForms/3.5/WebFormServer'])
AdminConfig.save()
```

Oppure eseguire il seguente comando utilizzando Jacl:

```
$AdminTask configureLotusWebformServer {-nodeName nome_nodo -serverName
nome_server -translatorHTTPLocation http://localhost:8085/translator
-serverInstallRoot C:/IBM/LotusWebForms/3.5/WebFormServer}
$AdminConfig save
```

3. Se Lotus Webform Server è installato su un sistema diverso da quello su cui è installato WebSphere Process Server, procedere come segue.
  - a. Copiare BSpaceWebformsEnabler.ear dalla directory *root\_profilo/installableApps/BusinessSpace* sul sistema su cui è installato Webform Server. Distribuire questo ear sul server delle applicazioni remoto.
  - b. Sul profilo locale di Business Space, nel file *bspaceWFSEndpoints.xml*, impostare l'endpoint `{com.ibm.bspace}bspaceWebformsProxyRootId` in modo che riporti l'ubicazione completa di BSpaceWebformsEnabler.ear. Per ulteriori informazioni sulla modifica dei file di endpoint, consultare *Abilitazione manuale dei widget di Business Space per ambienti tra celle*.
  - c. Sul sistema Webform Server, aprire la console di gestione sul profilo dove si è configurato Lotus Webform Server.
  - d. Impostare le seguenti variabili facendo clic su **Ambiente** → **Variabili WebSphere**, selezionare poi il nodo che contiene il server che si sta utilizzando, quindi fare clic su **Nuova** per impostare ciascuna nuova variabile.
    - Impostare la variabile relativa alla directory di installazione di Webform Server creando una variabile denominata `LFS_DIR` ed assegnando come valore di installazione di Webform Server, ad esempio, `c:\Programmi\Lotus Webform Server\3.5\WebformServer`.
    - Impostare la variabile `LFS_API_DIR` creando una variabile denominata `LFS_API_DIR` ed avente il valore `$(DIR_LFS)\Translator\API`.
    - Impostare la variabile `LFS_API_LIB_DIR` creando una variabile denominata `LFS_API_LIB_DIR` ed avente il valore `$(DIR_API_LFS)\76\java\classes`.
    - Impostare la variabile `LFS_DEP_DIR` creando una variabile denominata `LFS_DEP_DIR` ed avente il valore `$(DIR_LFS)\redist`.
    - **UNIX** **Linux** Per i sistemi operativi AIX, Linux e Solaris, impostare la variabile `UWJJAVA` creando una variabile denominata `UWJJAVA` ed avente il valore della libreria JVM. Questi valori dipendono dal proprio sistema operativo:
      - Su AIX: `root_installazione_process_server/java/jre/lib/ppc/j9vm/libjvm.a`
      - Su Linux: `root_installazione_process_server/java/jre/lib/i386/libjava.so`
      - Su Solaris: `root_installazione_process_server/java/jre/lib/sparc/libjava.so`
  - e. Impostare la definizione del processo Java.
    - Fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Java e Gestione processo** → **Definizione processo** → **Voci ambiente**.
    - **Windows** Su Windows: Aggiungere una proprietà `PATH` facendola puntare alle directory API che contengono i file .dll, ad esempio: `${LFS_API_DIR};${LFS_API_DIR}/76/system;`
    - **UNIX** Su AIX: Aggiungere una proprietà `LIBPATH` facendola puntare alle directory API che contengono i file .so, ad esempio: `${LFS_API_DIR}:${LFS_API_DIR}/76/system;`
    - **UNIX** **Linux** Su Solaris e Linux: Aggiungere una proprietà `LD_LIBRARY_PATH` facendola puntare alle directory API che contengono i file .so, ad esempio: `${LFS_API_DIR}:${LFS_API_DIR}/76/system;`

**Nota:** Se le proprietà `LD_LIBRARY_PATH`, `LIBPATH` o `PATH` sono state già create, aggiungere i percorsi delle directory API alle proprietà

esistenti. Ricordarsi di utilizzare il separatore corretto. Windows utilizza il punto e virgola (;), mentre le piattaforme AIX, Linux e Solaris utilizzano i due punti (:).

- Aggiungere una proprietà PUREEDGE\_INI ed avente il valore:  
\${LFS\_DIR}\Translator\PureEdgeAPI.ini.
- f. Impostare le librerie condivise LFS\_API\_LIB e LFS\_DEP\_LIB.
- Fare clic su **Ambiente** → **Librerie condivise**.
  - Impostare l'ambito selezionando il nodo che contiene il server che si sta utilizzando. L'ambito deve essere uguale a quello delle impostazioni della variabile di ambiente.
  - Fare clic su **Nuovo**.
  - Creare una voce denominata: "LFS\_API\_LIB" e percorso classe (uno per riga):
    - \${LFS\_API\_LIB\_DIR}/pe\_api.jar
    - \${LFS\_API\_LIB\_DIR}/pe\_api\_native.jar
    - \${LFS\_API\_LIB\_DIR}/uwi\_api.jar
    - \${LFS\_API\_LIB\_DIR}/uwi\_api\_native.jar
    - \${LFS\_API\_LIB\_DIR}/commons-codec.jar
    - \${LFS\_API\_LIB\_DIR}/xmlsec-1.4.1.jar
  - Fare clic su **OK**.
  - Fare clic su **Nuovo**.
  - Creare una voce denominata: "LFS\_DEP\_LIB" e percorso classe (uno per riga):
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/commons-codec-1.3.jar
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/commons-httpclient-3.0.jar
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/ehcache-1.2.2.jar
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/log4j-1.2.8.jar
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/ws\_common.jar
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/ws\_framework.jar
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/ws\_resourcestore.jar
    - \${LFS\_DEP\_DIR}/ws\_resourcebundle.jar
  - Fare clic su **OK**.
- g. Impostare il programma di caricamento classe del server.
- Fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Java e Gestione processo** → **Programma di caricamento classe**.
  - Se non esiste un programma di caricamento classe per il proprio server delle applicazioni, è necessario crearlo. Fare clic su **Nuovo** e selezionare l'ultima opzione parent.
  - Selezionare il programma di caricamento classe per il proprio server delle applicazioni e fare clic su **Riferimenti librerie condivise**.
  - Fare clic su **Aggiungi**.
  - Dall'elenco Nomi librerie, selezionare LFS\_API\_LIB.
  - Ripetere per la libreria: LFS\_DEP\_LIB
  - Fare clic su **OK**.
- h. Configurare l'ubicazione di Webform Translator.
- Assicurarsi che l'EAR di BSpaceWebformsEnabler sia stato distribuito

- Fare clic su **Applicazioni** → **Tipi di applicazione** → **Applicazioni enterprise WebSphere** → **BSpaceWebformsEnabler** → **Inizializzare i parametri per i servlet**.
  - Impostare il valore di `translatorLocation` con l'indirizzo http del Webform Server Translator. Se il convertitore è stato configurato per essere eseguito sulla stessa macchina di `BSpaceWebFormsEnabler`, mantenere il valore predefinito di: `http://localhost:8085/translator`
- i. Salvare tutte le modifiche nella configurazione principale e riavviare il server.

## Abilitazioni delle immagini in widget di Human Task Management

Se si imposta Business Space in modo da comprendere i widget di Human Task Management, è possibile creare un file di endpoint in modo da utilizzare le immagini dei membri del team in tali widget. Tutti i widget configurati per la visualizzazione di un ID utente e che consentono il raggruppamento in base a tale ID utente, possono essere abilitati alla visualizzazione di immagini.

### Prima di iniziare

**Ambito dell'argomento:** Questo argomento è valido per i seguenti prodotti:

- WebSphere Business Compass
- WebSphere Business Monitor
- WebSphere Process Server
- WebSphere Business Services Fabric

### Informazioni su questa attività

Per impostazione predefinita, Business Space è configurato senza un server di immagini identificato per i widget di Human Task Management, ma se si desidera che i propri utenti di business possano vedere immagini dei propri membri del team, è possibile abilitare il recupero di immagini in un nuovo file di endpoint del widget.

### Procedura

1. Creare un nuovo file in `root_installazione\BusinessSpace\registryData\ Ad esempio, denominarlo imageEndpoint.xml.`

2. Copiare i seguenti template

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
<tns:BusinessSpaceRegistry xmlns:tns="http://com.ibm.bspace/
BusinessSpaceRegistry" xmlns:xsi="http://www.w3.org/2001/XMLSchema-instance"
xsi:schemaLocation="http://com.ibm.bspace/BusinessSpaceRegistry
BusinessSpaceRegistry.xsd ">
<tns:Endpoint>
<tns:id>{com.ibm.bspace.htm}bspaceUserImageServiceRootId</tns:id>
<tns:type>{com.ibm.bspace.htm}bspaceUserImageServiceRootId</tns:type>
<tns:version>1.0.0.0</tns:version>
<tns:url>URL</tns:url>
<tns:description>Location of user image services</tns:description>
</tns:Endpoint>
</tns:BusinessSpaceRegistry>
```

3. Aggiornare l'URL in modo che faccia riferimento al servlet del server delle immagini appropriato che verrà utilizzato per le immagini utente.

L'endpoint del servizio immagini è un riferimento al prefisso di un URL dove i widget possono trovare immagini concatenando le seguenti informazioni:

- La stringa risolta dell'endpoint del servizio immagini.
- L'attributo dell'identificativo univoco VMM (Virtual Member Manager) di ciascun utente.



- L'estensione file .jpg.

Ad esempio, se l'URL dell'endpoint è `http://myserver:9080/UserImageWeb/UserImageServlet/` e l'identificativo univoco di un utente è `id123456`, i widget richiamano l'immagine dell'utente al seguente link: `http://myserver:9080/UserImageWeb/UserImageServlet/id123456.jpg`.

4. Eseguire il comando `updateBusinessSpaceWidgets`.
  - a. Per il profilo utilizzato, aprire una finestra di comandi.

È possibile trovare il comando `wsadmin` nella directory `profiles/nome_profilo/bin`.
  - b. Utilizzare il comando `updateBusinessSpaceWidgets` per installare, distribuire e registrare i widget designati.

## Impostazione della sicurezza per Business Space

Se si sta utilizzando Business Space realizzato da WebSphere con il proprio ambiente, è necessario considerare le opzioni di sicurezza relative al modo in cui il proprio team utilizza le risorse contenute in Business Space. Se si desidera attivare la sicurezza per Business Space, impostare la sicurezza dell'applicazione e designare un repository utente. Per definire gli amministratori di Business Space, assegnare un ruolo di superutente.

### Informazioni su questa attività

Per ottenere i migliori risultati, abilitare la sicurezza prima di configurare Business Space. Sulla pagina relativa alla gestione della sicurezza globale nella console di gestione, si abilita sia la sicurezza di gestione sia quella dell'applicazione. In tale pagina si designa anche un repository di account utente.

Considerazioni relative all'utilizzo di un registro di account utente con Business Space:

- A seconda del tipo di configurazione LDAP che si utilizza, le impostazioni possono influire sulla capacità di accedere correttamente a Business Space. Accertarsi che i filtri utente, i filtri dei gruppi e le impostazioni di associazione siano correttamente configurati. Per ulteriori informazioni, consultare la sezione Configurazione dei filtri di ricerca LDAP (Lightweight Directory Access Protocol) nella documentazione di WebSphere Application Server.
- A seconda del tipo di configurazione del repository federato che si utilizza, le impostazioni possono influire sulla capacità di accedere correttamente a Business Space. Accertarsi che i realm siano configurati correttamente. Per ulteriori informazioni, consultare la sezione Gestione del dominio in una configurazione del repository federato nella documentazione di WebSphere Application Server.
- Per impostazione predefinita, la sicurezza LDAP è configurata per utilizzare la proprietà di login `uid` (user ID) per la ricerca in Business Space. Se la sicurezza LDAP viene modificata per utilizzare un altro campo univoco LDAP, come ad esempio `mail` (indirizzo e-mail) per la proprietà di login, è necessario modificare la proprietà `userIdKey` nel file `ConfigServices.properties` affinché la ricerca funzioni in Business Space. Il file `ConfigServices.properties` si trova in `root_profilo\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` per un server autonomo oppure in `root_profilo_gestore_distribuzione\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` per un cluster. Modificare l'attributo `userIdKey` da `uid` al valore corrispondente alla proprietà di login per la sicurezza LDAP, ad esempio `mail`. Dopodiché, eseguire il comando `updatePropertyConfig` utilizzando il client di programmazione script `wsadmin`,

indicando i seguenti parametri: **-serverName** e **-nodeName** per un server autonomo oppure **-clusterName** per un cluster, **-propertyFileName** con il valore corrispondente al percorso del file `ConfigServices.properties` e **-prefix** con il valore `Mashups_`.

- Se si utilizza un database Microsoft SQL Server e il registro **LDAP autonomo**, accertarsi che il DN (distinguished name) utente non superi i 131 caratteri. Se qualche voce del DN utente eccede i 131 caratteri, è necessario definire l'opzione **Repository federati** per il repository dell'account utente. Quando si passa da repository federati ad altri registri, tutti gli spazi esistenti e le pagine non sono più accessibili in Business Space e devono essere creati di nuovo.
- Se si utilizzano i **Repository federati**, si dispone di funzionalità aggiuntive nei widget e nel framework, come ad esempio le funzioni di ricerca avanzate. Quando si ricercano utenti per condividere spazi e pagine, l'ambito della ricerca include e-mail, nome utente completo e ID utente.

Se si sta utilizzando IBM Tivoli Access Manager WebSEAL e si desidera utilizzarlo con il proprio ambiente Business Space, è necessario effettuare dei passi di configurazione aggiuntivi. Configurare la sicurezza Tivoli Access Manager con un provider JAAC (Java Authorization Contract for Containers) esterno, configurare WebSEAL con Tivoli Access Manager, configurare WebSEAL con il server delle applicazioni del proprio prodotto e configurare le giunzioni host per il proprio ambiente.

Per impostare gli utenti che saranno amministratori nell'ambiente Business Space si esegue uno script per assegnare il ruolo di superutente di Business Space.

## Impostazione della sicurezza dell'applicazione per Business Space

Per attivare la sicurezza per Business Space, abilitare sia la sicurezza dell'applicazione che la sicurezza di gestione.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività è necessario aver completato quelle seguenti:

- Verificato che l'ID utente sia registrato nel registro utente per il prodotto.

Se si prevede di utilizzare un ambiente protetto, assicurarsi di abilitare la sicurezza prima di configurare Business Space. Se si desidera abilitare o rimuovere la sicurezza dopo aver configurato Business Space, è necessario modificare entrambe le proprietà `MashupAdminForOBSpace` e `noSecurityAdminInternalUserOnly` nel file `ConfigServices.properties` per impostare l'ID utente corretto come ID amministratore valido. Il file `ConfigServices.properties` è ubicato in `root_profilo\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` per un server autonomo oppure in `root_profilo_gestore_distribuzione\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` per un cluster. Copiare il file modificato in una cartella vuota sul proprio sistema. Quindi, eseguire il comando `updatePropertyConfig` utilizzando il client di programmazione script `wsadmin`, indicando i seguenti parametri:

- **-serverName** e **-nodeName** per un server autonomo oppure **-clusterName** per un cluster
- **-propertyFileName** con il valore del percorso per il file `ConfigServices.properties`
- **-prefix** con il valore `Mashups_`

## Informazioni su questa attività

Business Space è preconfigurato per assicurare l'autenticazione e l'autorizzazione dell'accesso. Agli utenti viene richiesto di eseguire l'autenticazione quando accedono agli URL Business Space. Gli utenti non autenticati vengono reindirizzati alla pagina di login. È possibile accedere a Business Space tramite HTTP o HTTPS, tranne che per la pagina di login, che reindirizza sempre su HTTPS. Pertanto, se si sta utilizzando un server web come IBM HTTP Server, è necessario configurarlo in modo che supporti HTTPS.

L'autorizzazione agli spazi e al contenuto della pagina in Business Space è gestita internamente in Business Space come parte della gestione degli spazi.

Per abilitare l'accesso autenticato a Business Space, è necessario avere configurato un registro utente ed abilitato una sicurezza dell'applicazione.

### Procedura

1. Per istruzioni complete sulla sicurezza, consultare la documentazione sulla sicurezza relativa al proprio prodotto.
2. Per l'applicazione Business Space, nella pagina Sicurezza globale della console di gestione, selezionare sia **Abilitare la sicurezza di gestione** sia **Abilitare la sicurezza dell'applicazione**.
3. Nella stessa pagina della console di gestione, in **Repository account utente**, indicare **Repository federati**, **Sistema operativo locale**, **Registro LDAP autonomo** o **Registro personalizzato autonomo**. Rivedere le considerazioni sulla selezione di un registro utente in Impostazione della sicurezza per Business Space.
4. Se Business Space è remoto rispetto a dove è in esecuzione il prodotto, e se il nodo su cui è in esecuzione Business Space ed il nodo su cui è in esecuzione il prodotto non sono nella stessa cella, è necessario eseguire una procedura manuale per abilitare l'SSO (single-sign-on). Ad esempio, se si sta utilizzando più di un prodotto (WebSphere Business Compass, WebSphere Business Monitor, WebSphere Enterprise Service Bus oppure WebSphere Process Server), i server sono su nodi differenti e si vuole che tutti siano in grado di lavorare con il server Business Space, bisogna configurare manualmente SSO. Per abilitare l'SSO, effettuare le seguenti operazioni:
  - a. Nella console di gestione per ciascun server, aprire la pagina Sicurezza globale facendo clic su **Security** → **Sicurezza globale**. Espandere **Sicurezza Web e SIP** e fare clic su **SSO (single sign-on)** per accertarsi che sia selezionata la casella di spunta **Abilitato**.
  - b. Accertarsi che tutti i nodi utilizzino le stesse informazioni **Repository account utente** (vedere il passo 3).
  - c. Nella console di gestione per il primo nodo, aprire la pagina Sicurezza globale. In Autenticazione, fare clic su **LTPA**.
  - d. In **SSO a cella incrociata**, immettere una password per il file di chiavi ed un nome completo del file di chiavi, cioè un'ubicazione ed un nome file in cui si vuole esportare il file di chiavi. Il nome completo del file di chiavi è il percorso assoluto sul sistema in cui è in esecuzione il server.
  - e. Fare clic su **Esporta chiavi**. Il file di chiavi viene salvato sul sistema in cui è in esecuzione il server.
  - f. Se i due nodi non sono sullo stesso sistema, copiare fisicamente il file di chiavi sugli altri sistemi.

- g. Importare il file di chiavi su tutti gli altri nodi utilizzando lo stesso file di chiavi: collegarsi alla console di gestione per gli altri nodi e accedere alla pagina Sicurezza globale > LTPA. In **SSO a cella incrociata**, immettere la password per il file di chiavi ed il nome completo del file di chiavi (usare la stessa password per il file di chiavi esportato che si è sostituito) e fare clic su **Importa chiavi**.
  - h. Riavviare il server dopo aver importato le chiavi su ogni sistema.
5. Se si sta utilizzando HTTPS nel file di endpoint, l'ubicazione endpoint è su un nodo diverso da Business Space, ed il certificato SSL (Secure Sockets Layer) è un certificato SSL a firma autonoma, è necessario importarlo.
- a. Accedere alla console di gestione del server che contiene Business Space ed importare il certificato SSL utilizzato dal nodo remoto in cui è in esecuzione il prodotto.
    - 1) In Sicurezza, fare clic su **Certificato SSL e gestione chiavi**.
    - 2) Nella pagina Certificato SSL e gestione chiavi, in Elementi correlati, fare clic su **Certificati e archiviazione chiavi**.
    - 3) Nella pagina Certificati e archiviazione chiavi, fare clic su **NodeDefaultTrustStore** per modificare il tipo truststore.
    - 4) Nella pagina NodeDefaultTrustStore, in Ulteriori proprietà, fare clic su **Certificati del firmatario**.
    - 5) Nella pagina Certificati del firmatario per **NodeDefaultTrustStore**, fare clic sul pulsante **Richiama da porta**.
    - 6) Nella pagina Richiama da porta, in Proprietà generali, immettere l'host, la porta e l'alias su cui è in esecuzione il proprio prodotto. Fare clic sul pulsante **Richiama informazioni firmatario** e premere **OK**.
    - 7) Riavviare entrambi i server.
  - b. Accedere alla console di gestione per il nodo del prodotto ed importare il certificato SSL utilizzato dal nodo in cui Business Space è in esecuzione.
    - 1) Ripetere i passi a. i.-v.
    - 2) Nella pagina Richiama da porta, in Proprietà generali, immettere l'host e la porta su cui è in esecuzione Business Space. Fare clic sul pulsante **Richiama informazioni firmatario** e premere **OK**.
    - 3) Riavviare entrambi i server.

Per ulteriori informazioni su SSO e SSL, consultare il centro informazioni di WebSphere Application Server.

### Operazioni successive

- Una volta attivata la sicurezza di gestione e dell'applicazione, verranno richiesti un ID utente e una password per accedere a Business Space. Per accedere è necessario utilizzare un ID utente e una password validi dal registro utente selezionato. Una volta attivata la sicurezza di gestione, per tornare alla console di gestione sarà necessario utilizzare l'ID utente con l'autorizzazione amministrativa.
- Per impostare l'autorizzazione alle pagine e agli spazi in Business Space, si può gestire l'autorizzazione quando si creano le pagine e gli spazi in Business Space.
- Per impostare la sicurezza per i dati nei widget in base agli utenti e ai gruppi, è necessario modificare l'associazione degli utenti all'applicazione gateway dei servizi REST. Selezionare l'applicazione gateway dei servizi REST e nel pannello di destra, alla voce Proprietà dettagli, selezionare **Associazione del ruolo della sicurezza a utenti/gruppi**. Per il ruolo RestServicesUser, è possibile aggiungere utenti e gruppi per controllare l'accesso ai dati nei widget dei servizi REST.

- Se si desidera limitare l'accesso ai dati nei widget in base ai ruoli dei gruppi di utenti, modificare gli utenti assegnati ai ruoli del gruppo di gestione. Per visualizzare l'elenco di ruoli e identificare gli utenti assegnati a tali ruoli, aprire la console di gestione facendo clic su **Sicurezza** → **Gestioni, applicazioni e infrastrutture sicure** → **Ruoli del gruppo di gestione** e selezionando un gruppo.

Può essere necessario modificare gli utenti assegnati ai ruoli del gruppo di gestione per i widget come Regole di business e Variabili di business.

Ad esempio, per il widget Funzionalità del sistema, tutti i seguenti ruoli di gestione dispongono delle autorizzazioni per il monitoraggio, tutti consentono l'accesso alla console di gestione e pertanto consentono agli utenti assegnati a quei ruoli di accedere ai dati nel widget Funzionalità del sistema:

- **Monitor**
- **Configuratore**
- **Operatore**
- **Amministratore**
- **Adminsecuritymanager**
- **Distributore**
- **iscadmins**

Gli utenti associati a quei ruoli del gruppo di gestione possono accedere ai dati nel widget Funzionalità del sistema. Gli utenti non associati a quei ruoli non possono accedere ai dati nel widget Funzionalità del sistema.

- Infine, alcuni widget dispongono di un livello aggiuntivo di accesso basato sui ruoli per le proprie risorse create da utenti di business. Per la gestione delle soluzioni, il widget Ruoli della sicurezza consente di assegnare a utenti e gruppi ruoli di sistema o ruoli di modulo che determinano il livello di accesso dei membri alle tabelle orari nel widget Calendario di business. Per poter riesaminare, il widget Riesamina controllo accesso gestisce le autorizzazioni per gli utenti che possono rivedere e commentare. Per ulteriori informazioni, consultare il sistema della guida del widget.

#### Nota:

Se si riscontrano i seguenti errori nel file `SystemOut.log`, è probabile che nel proprio registro utente siano presenti attributi aggiuntivi che non possono essere elaborati:

```
00000046 SystemErr R Causato da: com.ibm.websphere.wim.exception.WIMSystemException: CWWIM1013E
Il valore della proprietà secretary non è valido per l'entità uid=xxx,c=us,ou=yyy,o=ibm.com.
00000046 SystemErr R su com.ibm.ws.wim.adapter.Ldap.LdapAdapter.setPropertyValue(LdapAdapter.java:3338)
```

Impostare i seguenti attributi nel file `ConfigServices.properties` per ignorare quegli attributi:

```
com.ibm.mashups.user.userProfile = LIMITED
com.ibm.mashups.user.groupProfile = LIMITED
```

Il file `ConfigServices.properties` è ubicato in `root_profilo\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` per un server autonomo oppure `root_profilo_gestore_distribuzione\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` per un cluster. Dopo aver modificato il file `ConfigServices.properties`, eseguire il comando `updatePropertyConfig` utilizzando il client della programmazione script `wsadmin`, indicando i seguenti parametri: **-serverName** e **-nodeName** per un server autonomo oppure **-clusterName** per un cluster, **-propertyFileName** con il valore del percorso per il file `ConfigServices.properties` e **-prefix** con il valore `Mashups_`.

## Nota:

Se in un cluster si dispone della sicurezza Java 2 abilitata, prendere in considerazione la possibilità di intensificare la protezione della voce nella politica del server riferita all'ubicazione della guida di Business Space.

La politica dell'ubicazione della guida di Business Space è:

```
grant codeBase "file:${was.install.root}/profiles/nome_profilo/temp/
nome_nodo/-" {

 permission java.security.AllPermission;

};
```

Restringere la politica modificandola in:

```
grant codeBase "file:${was.install.root}/profiles/nome_profilo/temp/
nome_nodo/nome_server/BusinessSpaceHelpEAR_node_name_server_name/
BusinessSpaceHelp.war/-" {

 permission java.security.AllPermission;

};
```

## Configurazione di Tivoli Access Manager WebSEAL per l'utilizzo con Business Space

Se si dispone di Tivoli Access Manager WebSEAL e si desidera utilizzarlo con Business Space, è necessario completare diverse operazioni di configurazione aggiuntive.

### Informazioni su questa attività

Se si desidera utilizzare Tivoli Access Manager WebSEAL con Business Space, è necessario configurare la sicurezza di Tivoli Access Manager con un provider JACC (Java Authorization Contract for Containers) esterno, configurare WebSEAL con Tivoli Access Manager, configurare WebSEAL con il server delle applicazioni del prodotto e configurare le giunzioni host per il proprio ambiente.

### Procedura

1. Configurare Tivoli Access Manager con JACC.
  - a. Completare una delle seguenti operazioni, a seconda se si desidera utilizzare la console di gestione o i comandi wsadmin.
    - Se si desidera utilizzare la console di gestione per configurare Tivoli Access Manager con JACC, completare le seguenti operazioni:
      - 1) Abilitare sicurezza globale.
        - a) Selezionare **Sicurezza** → **Sicurezza globale**.
        - b) Abilitare **Sicurezza di gestione**, **Sicurezza applicazione** e **Sicurezza Java 2** con il server LDAP con cui è configurato Tivoli Access Manager.
        - c) Selezionare **Sicurezza globale** → **LDAP**, immettere le seguenti informazioni e quindi fare clic su **OK**.

Nome	Descrizione
ID utente server	Immettere lo stesso ID utente immesso per il DN amministratore nelle impostazioni di Tivoli Access Manager. Esempio: user1
Password utente server	puser1
Host	LDAP configurato con Tivoli Access Manager
Porta	Esempio: 389
DN base	Esempio: o=ibm, c=us
DN bind	Esempio: cn=SecurityMaster, secAuthority=Default
Password bind	password per utente SecurityMaster

- d) Salvare la configurazione e riavviare il server.
- 2) Abilitare l'autorizzazione esterna con Tivoli Access Manager e JACC.
- Selezionare **Sicurezza** → **Sicurezza globale** → **Provider di autorizzazione esterni**.
  - Nell'elenco **Provider di autorizzazione**, selezionare **Provider JACC esterno** e quindi fare clic su **Configura**. Le proprietà predefinite per Tivoli Access Manager sono corrette. Per i valori predefiniti, non eseguire modifiche.
  - In **Proprietà aggiuntive**, selezionare **Proprietà di Tivoli Access Manager**. Selezionare **Abilita Tivoli Access Manager incorporato**, immettere le seguenti informazioni e quindi fare clic su **OK**.

Nome	Valore
Serie di porte in ascolto client	L'impostazione predefinita è 8900 - 8999. Modificare i valori solo se si desidera utilizzare porte diverse.
Server di politiche (nome:porta)	Specificare il <i>serverpolitiche:porta</i> . Esempio: windomain3.rtp.raleigh.ibm.com:7135
Server di autorizzazione e priorità (nome:porta:priorità)	Specificare il <i>serverautorizzazione:porta:priorità</i> . Esempio: windomain3.rtp.raleigh.ibm.com:7136:1
Nome utente amministratore	Lasciare il nome utente come <b>sec_master (predefinito)</b> , a meno che non si utilizzi un diverso nome admin sul server di Tivoli Access Manager.
Password utente amministratore	domino123
Suffisso DN (Distinguished Name) del registro utente	Immettere il nome che si desidera utilizzare per il server delle applicazioni. Esempio: o=ibm,c=us
Dominio di sicurezza	Lasciare il dominio di sicurezza impostato su <b>Predefinito</b> . Modificare questa impostazione se non si utilizza il dominio predefinito sul server Tivoli Access Manager. Modificare questa impostazione se si dispone di più domini creati sul server Tivoli Access Manager e si desidera connettersi o utilizzare un dominio diverso da <b>Impostazione predefinita</b> .

Nome	Valore
DN (Distinguished Name) dell'utente amministratore	Immettere il nome completo dell'utente. Esempio: cn=user1,o=ibm,c=us <b>Nota:</b> Questo utente è uguale all'ID utente server configurato nel pannello del registro utente LDAP.

Il server contatta il server Tivoli Access Manager e crea diversi file di proprietà nel server delle applicazioni. Questo processo potrebbe impiegare alcuni minuti. Se si verifica un errore, controllare nel log system Out e correggere il problema.

- Se si desidera utilizzare il programma di utilità wsadmin per configurare Tivoli Access Manager con JACC, completare le seguenti operazioni. Effettuare la seguente procedura appena si è sul server gestore distribuzione. I parametri di configurazione vengono inoltrati ai server gestiti, inclusi gli agent del nodo, quando viene eseguita una sincronizzazione. Affinché le modifiche della configurazione siano attive, i server gestiti necessitano di un riavvio indipendente.

- 1) Accertarsi che tutti i server gestiti, inclusi gli agent del nodo, siano avviati.
- 2) Avviare il server.
- 3) Avviare il programma di riga comandi per eseguire il comando wsadmin dalla directory *root\_installazione/bin*.
- 4) Al prompt di wsadmin, eseguire il comando configureTAM, includendo le informazioni appropriate dalla seguente tabella:

Esempio Jacl:

```
$AdminTask configureTAM -interactive
```

Esempio Jython:

```
AdminTask.configureTAM('-interactive')
```

Quindi, immettere le seguenti informazioni:

Nome	Valore
nome nodo per il server del prodotto	Specificare un unico nodo o immettere un asterisco (*) per scegliere tutti i nodi.
Tivoli Access Manager Policy Server	Immettere il nome del server di politiche di Tivoli Access Manager e la porta di connessione. Utilizzare il formato <i>server_politica:porta</i> . La porta di comunicazione del server di politiche viene impostata durante la configurazione di Tivoli Access Manager. La porta predefinita è 7135.



Nome	Valore
Tivoli Access Manager Authorization Server	Immettere il nome del server delle autorizzazioni di Tivoli Access Manager. Utilizzare il formato <i>server_autorizzazione:porta:priorità</i> . La porta di comunicazione del server delle autorizzazioni viene impostata durante la configurazione di Tivoli Access Manager. La porta predefinita è 7136. È possibile specificare più di un server di autorizzazione, separando le voci con virgole. La configurazione di più di un server di autorizzazione è utile per failover e prestazioni. Il valore della priorità stabilisce l'ordine di utilizzo del server delle autorizzazioni. Ad esempio: <i>auth_server1:7136:1,auth_server2:7137:2</i> . Si richiede tuttavia che la priorità sia 1 quando si esegue una configurazione a fronte di un server di autorizzazione singola.
DN (Distinguished Name) dell'amministratore per il server del prodotto	Immettere il DN completo dell'ID dell'amministratore di sicurezza per il server del prodotto. Ad esempio: <i>cn=wasadmin,o=organization,c=country</i> . Per ulteriori informazioni, consultare il relativo link.
suffisso DN (Distinguished Name) del registro utente di Tivoli Access Manager	Ad esempio: <i>o=organization, c=country</i>
nome dell'utente amministratore di Tivoli Access Manager	Immettere l'ID utente di gestione di Tivoli Access Manager, così come creato durante la configurazione di Tivoli Access Manager. Questo ID è generalmente <i>sec_master</i> .
password dell'utente amministratore di Tivoli Access Manager	Immettere la password per l'amministratore di Tivoli Access Manager.
dominio di sicurezza di Tivoli Access Manager	Immettere il nome del dominio di sicurezza di Tivoli Access Manager utilizzato per memorizzare utenti e gruppi. Se non è stato già stabilito un dominio di sicurezza durante la configurazione di Tivoli Access Manager, fare clic su <b>Restituisci</b> per accettare l'impostazione predefinita.
serie di porte in ascolto incorporate di Tivoli Access Manager	Il server del prodotto è in ascolto su una porta TCP/IP per aggiornamenti del database di autorizzazione dal server di politiche. Poiché è possibile eseguire più di un processo su un particolare nodo e macchina, viene richiesto un elenco di porte per i processi. Specificare le porte utilizzate per l'ascolto da parte di client Tivoli Access Manager, separate da una virgola. Se si specifica un intervallo di porte, separare con i due punti il valore inferiore dal valore superiore. Ad esempio, <i>7999, 9990:9999</i> .

Nome	Valore
Rinvia	Impostata su yes, questa opzione rinvia la configurazione del server di gestione fino al successivo riavvio. Impostata su no, la configurazione del server di gestione avviene immediatamente. I server gestiti vengono configurati al successivo riavvio.

- 5) Dopo aver immesso tutte le informazioni richieste, selezionare **F** per salvare le proprietà di configurazione o **C** per annullarle dal processo di configurazione ed eliminare le informazioni immesse.

Esempio con server TAM60 SVTM:

```
wsadmin>$AdminTask configureTAM -interactive
Configure embedded Tivoli Access Manager
```

This command configures embedded Tivoli Access Manager on the WebSphere Application Server node or nodes specified.

```
WebSphere Application Server Node Name (nodeName): *
*Tivoli Access Manager Policy Server (policySvr):
 windomain3.rtp.raleigh.ibm.com:7135
*Tivoli Access Manager Authorization Servers (authSvrs):
 windomain3.rtp.raleigh.ibm.com:7136:1
*WebSphere Application Server administrator's distinguished name (wasAdminDN):
 cn=was6ladmin,o=ibm,c=us
*Tivoli Access Manager user registry distinguished name suffix (dnSuffix):
 o=ibm,c=us
Tivoli Access Manager administrator's user name (adminUid):
 [sec_master]
*Tivoli Access Manager administrator's user password (adminPasswd):
 domino123
Tivoli Access Manager security domain (secDomain): [Default]
Embedded Tivoli Access Manager listening port set (portSet): [9900:9999]
Defer (defer): [no]
```

Configure embedded Tivoli Access Manager

F (Finish)  
C (Cancel)

Select [F, C]: [F] F

```
WASX72781: Generated command line: $AdminTask configureTAM {-policySvr
 windomain3.rtp.raleigh.ibm.com:7135 -authSvrs
 windomain3.rtp.raleigh.ibm.com:7136:1 -wasAdminDN cn=wa
Embedded Tivoli Access Manager configuration action parameters saved successfully.
Restart all WebSphere Application Server instances running on the target node or
nodes to
wsadmin>
```

- 6) Nella console di gestione, selezionare **Sicurezza** → **Sicurezza globale** → **Provider di autorizzazione esterni**. Quindi, selezionare **Autorizzazione esterna utilizzando un provider JACC** e fare clic su **OK**.
- 7) Passare alla schermata di sicurezza principale e fare clic su **OK**. Salvare e sincronizzare le modifiche.
- 8) Riavviare tutti i processi nella cella.
- b. Se le applicazioni sono state installate prima che sia stato abilitato Tivoli Access Manager (ad esempio, è stata abilitata la sicurezza LDAP e installate alcune applicazioni sicure e associati utenti e gruppi ai ruoli di sicurezza), trasmettere le informazioni sull'associazione dei ruoli di sicurezza dai descrittori di distribuzione al server delle politiche di Tivoli Access

Manager. Eseguire una delle seguenti operazioni, a seconda se si desidera utilizzare la console di gestione o i comandi wsadmin.

- Se si desidera utilizzare il comando wsadmin propagatePolicyToJACCProvider, consultare Propagazione della politica di sicurezza di applicazioni installate su un provider JACC utilizzando la programmazione script wsadmin.
- Se si desidera utilizzare la console di gestione, consultare Propagazione delle politiche di sicurezza e dei ruoli per applicazioni distribuite precedentemente.

2. Configurare WebSEAL con Tivoli Access Manager.

- Assicurarsi che WebSEAL sia installato e configurato correttamente.
- Creare la giunzione tra WebSEAL e il server delle applicazioni del prodotto utilizzando l'opzione **-c iv\_creds** per TAI++ e l'opzione **-c iv\_user** per TAI. Immettere uno dei seguenti comandi in un'unica riga, utilizzando le variabili appropriate per il proprio ambiente:

Per TAI++

```
server task webseald-server create -t tcp -b supply -c iv_creds
-h nome_host -p nome_giunzione_numero_porta_app_websphere
```

- Per creare un account utente attendibile in Tivoli Access Manager, il quale può essere utilizzato per la configurazione TAI, immettere i seguenti comandi:

```
pdadmin -a sec_master -p domino123
pdadmin sec_master> user create -gsouser -no-password-policy taiuser
"cn=taiuser,ou=websphere,o=ibm,c=us" taiuser taiuser ptaiuser
pdadmin sec_master> user modify taiuser password-valid yes
pdadmin sec_master> user modify taiuser account-valid yes
```

- Nel file di configurazione WebSEAL *directory\_installazione\_webseal/etc/webseald-default.conf*, impostare il seguente parametro:

```
basicauth-dummy-passwd=password_idutente_webseal
```

Ad esempio, se si imposta l'utenza taiuser/ptaiuser in Tivoli Access Manager, impostare il seguente parametro: basicauth-dummy-passwd = ptaiuser

Se si utilizza l'autenticazione basata su moduli, impostare i seguenti parametri:

```
forms-auth=both
ba-auth=none
```

3. Configurare WebSEAL con il server delle applicazioni del prodotto, abilitando l'intercettatore TAI++ sul server.

- Nella console di gestione, selezionare **Sicurezza globale** → **Meccanismi di autenticazione e scadenza**.
- Espandere **Sicurezza Web e SIP** e quindi selezionare **Assicurazione trust**. Selezionare la casella di controllo e fare clic su **Applica**.
- Selezionare **Intercettatori** → **TAMTrustAssociationInterceptorPlus** → **proprietà personalizzate** e aggiungere le seguenti proprietà:

Nome	Valore
com.ibm.websphere.security.webseal.configURL	\${WAS_INSTALL_ROOT}/java/jre/PdPerm.properties
com.ibm.websphere.security.webseal.id	iv-creds

Nome	Valore
com.ibm.websphere.security.webseal.loginId	tauser (se è stato creato l'utente tauser/ptaiuser in Tivoli Access Manager)

- d. Riavviare la cella.
  - e. Per accedere al client, passare a `https://nome_server_webseal:port_webseal/nome_giunzione/uri_web_per_client`.
4. Configurare le giunzioni host per l'ambiente, in modo che vengano visualizzati i widget di Business Space. Completare una delle seguenti operazioni, a seconda che si stiano utilizzando le giunzioni host virtuali o le giunzioni host trasparenti.
- Se si stanno utilizzando giunzioni host virtuali, crearne una. Non sono richieste giunzioni separate con una giunzione host virtuale.
    - a. Assicurarsi che sia stato configurato un host virtuale. Le giunzioni host virtuali corrispondono a un host e un numero di porta ed inoltrano gli indirizzi all'host di destinazione. Non sono richiesti filtri URL, mentre tutte le richieste corrispondenti vengono inoltrate all'host di destinazione.
    - b. Assicurarsi che le seguenti applicazioni siano disponibili allo stesso host virtuale. Si potrebbero avere alcune o tutte le applicazioni, in base ai prodotti utilizzati con Business Space.
      - BPMAAdministrationWidgets\_nomenodo\_nomeserver (per WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server)
      - BusinessSpaceHelpEAR\_nomenodo\_nomeserver (per tutti i prodotti)
      - BSpaceEAR\_nomenodo\_nomeserver (per tutti i prodotti)
      - BSpaceWebformsEnabler\_nomenodo\_nomeserver (per tutti i prodotti)
      - HumanTaskManagementWidgets\_nomenodo\_nomeserver (per WebSphere Process Server e WebSphere Business Monitor)
      - REST Services Gateway (per tutti i prodotti)
      - REST Services Gateway Dmgr (per WebSphere Enterprise Service Bus e WebSphere Process Server)
      - mm.was\_nomenodo\_nomeserver (per tutti i prodotti)
      - WBMDashboardWeb\_nomenodo\_nomeserver (per WebSphere Business Monitor)
      - webWidgets\_nomenodo\_nomeserver (per WebSphere Enterprise Service Bus)
      - widgets\_busleader\_nomenodo\_nomeserver (per WebSphere BusinessCompass)
      - widgets\_pubserver\_nomenodo\_nomeserver (per WebSphere Business Compass)
      - widgets\_fabric\_nomenodo\_nomeserver (per WebSphere Business Services Fabric)

**Nota:** Questo elenco di applicazioni riporta solo le applicazioni richieste da Business Space. Potrebbe essere necessario aggiungere altre applicazioni all'elenco per scenari non di Business Space utilizzando Tivoli Access Manager WebSEAL.

- c. Eseguire il seguente comando utilizzando `pdadmin: server task server webseal virtualhost create -t trasporto -h host_destinazione [-p porta] [-v nome_host_virtuale] etichetta_host_virtuale`

Utilizzare le seguenti informazioni:

- *server webseal* è il nome del server WebSEAL in cui verrà creata la voce dell'host virtuale.
- *trasporto* è il tipo di trasporto. Voci valide comprendono `tcp`, `ssl`, `tcpproxy` e `sslproxy`.
- *host\_destinazione* è l'host dell'applicazione richiesta.
- *nome\_host\_virtuale* è utilizzato per mettere in corrispondenza le richieste HTTP con una giunzione host virtuale. Se non viene immesso alcun valore, per impostazione predefinita vengono utilizzati l'host di destinazione e la porta. Ad esempio, se si imposta *nome\_host\_virtuale* su `myvirthost.ibm.com:80`, WebSEAL mette in corrispondenza gli indirizzi URL contenenti `myvirthost.ibm.com:80` e li instrada all'host fornito nel comando `pdadmin`.
- *etichetta\_host\_virtuale* è l'etichetta utilizzata per identificare la voce in WebSEAL. Occorre che sia univoca.

Affinché Business Space venga eseguito come previsto, è necessario creare entrambe le voci `ssl` e `tcp` per il tipo di trasporto. Quando è richiesto il supporto di SSL (Secure Sockets Layer) e di TCP (Transmission Control Protocol) nella stessa giunzione host virtuale, è necessario utilizzare l'opzione `-g etichetta_vhost`, dove *etichetta\_vhost* è l'etichetta host virtuale originale da condividere la configurazione. Questa opzione individua una giunzione host virtuale creata in precedenza (una creata prima, dove *etichetta\_host\_virtuale* corrisponde all'etichetta fornita nell'opzione `-g`) e condividerà quella configurazione. La seconda voce necessita ancora della propria *etichetta\_host\_virtuale*, ma può condividere l'host di destinazione, la porta ed altri valori. Se non si fornisce l'opzione `-g`, non è possibile creare un secondo host virtuale poiché WebSEAL rileverà l'host di destinazione e la porta come identici a una giunzione creata in precedenza (il che non è consentito).

- Se si utilizzano giunzioni host trasparenti, creare una serie di giunzioni di percorso trasparenti per i widget di ciascun prodotto.
  - a. Eseguire il seguente comando utilizzando `pdadmin`: `server task server webseal create -t tipo di trasporto (ssl) o (tcp) -x -h hostname percorso`  
Ad esempio, immettere: `server task webseald-default create -t tcp -x -h monServer.ibm.com /BusinessSpace`.
  - b. Creare le seguenti root di contesto per il prodotto: Associazione URL Business Space per un server proxy inverso.
- 5. Completare le operazioni di configurazione aggiuntive per risolvere problemi con i cookie del browser e gli host virtuali.
  - a. Per risolvere la ridenominazione del cookie Business Space, aggiungere il seguente contenuto al file di configurazione WebSEAL:  

```
[preserve-cookie-names]
name = com.ibm.bspace.UserName
name = com.ibm.wbimonitor.UserName
```
  - b. Opzionale: Se utilizzano host virtuali non predefiniti con una root di contesto, si potrebbero riscontrare problemi con le pagine di Business Space. Potrebbe essere necessario arrestare la giunzione dal riscrivere JavaScript nelle pagine di Business Space aggiungendo la giunzione `-j` alla root di contesto. Eseguire il comando seguente: `server task default-webseald create -f -h nomehost -p numeroporta -t tcp -b supply -c iv-user,iv-creds,iv-groups -x -s -j -J trailer/contesto root`

## Assegnazione del ruolo superuser di Business Space

In Business Space, è possibile assegnare utenti al ruolo di superutenti (o Business Space amministratori). Un superutente può visualizzare, modificare ed eliminare tutti gli spazi e le pagine, può gestire e creare modelli e può modificare la proprietà dello spazio modificando l'ID proprietario.

### Prima di iniziare

Se la sicurezza di gestione è abilitata quando si configura Business Space, considerare le seguenti informazioni relative ai gruppi e ai superutenti:

- Gli utenti che appartengono ad un gruppo utente particolare **amministratori**, hanno un ruolo di superutenti predefinito. Come risultato, l'assegnazione del ruolo superutente viene gestito tramite l'appartenenza al gruppo utente.
- In un ambiente di server isolato Business Space il server crea il gruppo utente **amministratori** nel registro utente predefinito. L'ID amministratore fornito durante la configurazione viene automaticamente aggiunto come membro di questo gruppo.
- In un ambiente distribuzione di rete, il gruppo utenti **amministratori** non viene creato automaticamente. Utilizzare lo script `createSuperUser.py` per creare il gruppo utenti e aggiungere dei membri a quel gruppo nel registro utente predefinito.
- Se viene utilizzato un altro registro utente (ad esempio, LDAP) invece di utilizzare il registro utente predefinito o se viene utilizzato il registro utente predefinito, ma non si desidera utilizzare il gruppo utenti **amministratori**, è necessario identificare il gruppo utenti che si sta utilizzando per i superutenti di Business Space. Assicurarsi che il valore fornito possa essere riconosciuto dal registro utente. Ad esempio, per LDAP, si potrebbe fornire un nome come `cn=administrators,dc=company,dc=com`. Per ulteriori informazioni relative all'identificazione di questo gruppo utenti, fare riferimento alle istruzioni per modificare il gruppo amministratori nella sezione Operazioni successive.
- Per Business Space in WebSphere Portal, il gruppo predefinito **wpsadmins** viene anche utilizzato per il ruolo di superutente. Ai membri di questo gruppo è concesso il ruolo di superutente per Business Space.

**Nota:** La sicurezza deve essere abilitata se si desidera utilizzare Business Space in WebSphere Portal.

Se la sicurezza di gestione non è abilitata quando si configura Business Space, solo l'ID utente speciale **BPMAdministrator** dispone del ruolo di superutente Business Space.

Se si dispone di un ambiente di distribuzione di rete, è necessario eseguire lo script `createSuperUser.py` per assegnare il ruolo di superutente: per creare il gruppo utenti e aggiungere membri. Prima di eseguire lo script, completare i passi riportati di seguito:

- Assicurarsi che non è stato modificato il nome del gruppo predefinito **amministratori**
- Utilizzare il repository predefinito per il registro utente.
- Avviare il server o il gestore distribuzione per il proprio ambiente Business Space per il profilo dove è installato Business Space.

### Procedura

1. Ubicare lo script `root_installazione\BusinessSpace\scripts\createSuperUser.py` per assegnare all'utente il ruolo di superutente.

2. Aprire un prompt dei comandi e modificare le directory nella seguente directory: *root\_profilo*\bin, dove *root\_profilo* rappresenta la directory il profilo dove è installato Business Space.
3. Immettere il seguente comando: `wsadmin -lang jython -f root_installazione\BusinessSpace\scripts\createSuperUser.py nome_breve_utente password` dove *nome\_breve\_utente* è l'identificativo univoco per un utente VMM (Virtual Member Manager) e *password* è la password VMM per quell'utente. Se quell'utente esiste in VMM, l'utente viene aggiunto al gruppo amministratori.

**Nota:** Quando il percorso contiene uno spazio, ad esempio se *root\_installazione* è *My install dir*, è necessario racchiudere i nomi del percorso tra apici. Ad esempio, immettere il seguente comando: `wsadmin -lang jython -f "\My install dir\BusinessSpace\scripts\createSuperUser.py" nome_breve_utente_in_VMM`.

## Operazioni successive

Per aprire Business Space, utilizzare il seguente URL: `http://host:porta/BusinessSpace`, dove *host* è il nome dell'host in cui il proprio server è in esecuzione e *porta* è il numero della porta del proprio server.

È possibile modificare il gruppo utente speciale predefinito denominato **amministratori**. Eseguire le seguenti operazioni per verificare il nome del gruppo corrente o modificarlo con un altro nome.

Analizzare il valore per la metrica `com.ibm.mashups.adminGroupName` nel file di configurazione:

- `root_profilo\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` su un server autonomo o
- `root_profilo_gestore_distribuzione\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties` su un cluster.

Se si desidera modificare un gruppo amministrativo, eseguire le seguenti operazioni sul server autonomo:

1. Modificare la metrica `com.ibm.mashups.adminGroupName` nel file di configurazione `root_profilo\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties`.
2. Eseguire il comando `updatePropertyConfig` in ambiente `wsadmin` del profilo: `$AdminTask updatePropertyConfig {-serverName nome_server -nodeName nome_nodo -propertyFileName "root_profilo\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties" -prefix "Mashups_"}` ed eseguire `$AdminConfig save`.
3. Riavviare il server.

Se si desidera modificare un gruppo amministrativo, eseguire le seguenti operazioni su un cluster:

1. Modificare la metrica `com.ibm.mashups.adminGroupName` nel file di configurazione `root_profilo_gestore_distribuzione\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties`.
2. Eseguire il comando `updatePropertyConfig` in ambiente `wsadmin` del profilo dell'ambiente di distribuzione: `$AdminTask updatePropertyConfig {-clusterName nome_cluster -propertyFileName "root_profilo_gestore_distribuzione`

```
BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\
ConfigService.properties" -prefix "Mashups_"} ed eseguire $AdminConfig
save.
```

3. Riavviare il gestore distribuzione.

Se si desidera modificare il superutente quando la sicurezza non è abilitata, eseguire le seguenti operazioni su un server autonomo:

1. Modificare la metrica `noSecurityAdminInternalUserOnly` nel file di configurazione `root_profilo\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties`.
2. Eseguire il comando `updatePropertyConfig` in ambiente `wsadmin` del profilo:

```
$AdminTask updatePropertyConfig {-serverName nome_server
-nodeName nome_nodo -propertyFileName "root_profilo\BusinessSpace\
nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties"
-prefix "Mashups_"} ed eseguire $AdminConfig save.
```
3. Riavviare il server.

Se si desidera modificare il superutente quando la sicurezza non è abilitata, eseguire le seguenti operazioni sul cluster:


1. Modificare la metrica `noSecurityAdminInternalUserOnly` nel file di configurazione `root_profilo_gestore_distribuzione\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties`.
2. Eseguire il comando `updatePropertyConfig` in ambiente `wsadmin` del profilo dell'ambiente di distribuzione:

```
$AdminTask updatePropertyConfig {-clusterName
nome_cluster -propertyFileName "root_profilo_gestore_distribuzione\
BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\
ConfigService.properties" -prefix "Mashups_"} ed eseguire $AdminConfig
save.
```
3. Riavviare il gestore distribuzione.

## Comandi (programmazione script wsadmin) per la configurazione di Business Space

Ricerca una classe comando o un oggetto di programmazione script per trovare i dettagli sulla relativa sintassi del comando.

Per aprire il sommario del centro informazioni nell'ubicazione di queste

informazioni di riferimento, fare clic sul pulsante **Contenuti** () sul margine del centro informazioni.

### Comando `configureBusinessSpace`

Utilizzare il comando `configureBusinessSpace` per configurare il database per Business Space realizzato da WebSphere.

Questo comando configura l'origine dati per Business Space e genera gli script che creano e configurano le tabelle del database.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:

```
AdminConfig.save()
```
- Per Jacl:

```
$AdminConfig save
```



## Parametri obbligatori

### **-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

### **-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

### **-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

## Parametri facoltativi

### **-schemaName** *nome\_schema*

Un parametro facoltativo che specifica lo schema di database per la configurazione del database di Business Space. Il valore predefinito è IBMBUSSP.

### **-tablespaceDir** *percorso\_spazio\_tabella*

Un parametro facoltativo che specifica un percorso di directory o il prefisso del nome file per i file utilizzati come ubicazioni fisiche degli spazi tabella. Il valore predefinito è BSP. Valido per DB2, Oracle e SQL Server (altrimenti ignorato). Per SQL Server, questo parametro si applica al file dati primario ed ai file di registrazione.

### **-tablespaceNamePrefix** *prefisso\_spazio\_tabella*

Un parametro facoltativo che specifica una stringa di prefissi aggiunta all'inizio dei nomi spazio tabella per renderli univoci. Il valore predefinito è BSP. Se il prefisso del nome spazio tabella è più lungo di quattro caratteri, esso viene troncato a quattro caratteri. Valido per DB2, DB2 z/OS V8, DB2 z/OS V9 e Oracle (altrimenti ignorato).

### **-dbLocationName** *nome\_ubicazione\_database*

Un parametro facoltativo che specifica il nome dell'ubicazione del database su z/OS. Il valore predefinito è BSP o il nome del database prodotto. Valido su DB2 z/OS V8 e V9 (altrimenti ignorato).

### **-storageGroup** *gruppo\_memorizzazione*

Un parametro facoltativo che specifica il gruppo di memorizzazione utilizzato su z/OS per Business Space. Se si sta utilizzando z/OS, è necessario aggiornare gli script di database generati, prima di eseguirli. Per ulteriori informazioni sugli script, consultare "Configurazione delle tabelle di database di Business Space".

### **-bspacedbDesign** *nome\_file\_progetto\_database*

Un parametro facoltativo che specifica un file di progettazione del database che si sta utilizzando per definire tutte le informazioni di configurazione del database compreso lo schema e la directory dello spazio tabella. Se si è designato un file di progettazione del database utilizzando il parametro **-bspacedbDesign**, non è necessario designare i parametri **-schemaName**, **-tablespaceDir** o **-storageGroup** a meno che non si desideri sovrascrivere ciò che è designato nel file di progettazione del database per determinate informazioni di configurazione del database.

**Nota:** Il nome JNDI di jdbc/mashupDS viene sempre utilizzato per un'origine dati Business Space così che il nome JNDI nel file di progettazione del database non viene utilizzato. Se esiste un'origine dati denominata JNDI di jdbc/mashupDS, questo comando si arresta senza configurare il profilo a meno che non venga specificato il parametro `-replaceDatasource true`.

**-productTypeForDatasource *database\_prodotto***

Un parametro facoltativo che specifica le proprietà da utilizzare per creare l'origine dati da utilizzare con Business Space. Designando un **productTypeForDatasource** si crea un'origine dati per Business Space denominata JNDI di jdbc/mashupDS che è realizzato sull'origine dati di un prodotto installato come WebSphere Process Server, WebSphere Enterprise Service Bus, WebSphere Business Monitor e WebSphere Business Compass. I valori validi sono WPS (per designare WebSphere Process Server o WebSphere Enterprise Service Bus), WPBS (per designare WebSphere Business Compass) e WBM (per designare WebSphere Business Monitor). Se è specificato anche il parametro **bspacedbDesign productTypeForDatasource** sovrascrive il tipo di database e il provider JDBC e il nome JNDI nel file di progettazione del database non viene utilizzato.

**Nota:** Se esiste un'origine dati denominata JNDI di jdbc/mashupDS, questo comando si arresta senza configurare il profilo a meno che non si sia specificato anche il parametro `-replaceDatasource true`.

**-replaceDatasource true | false**

Un parametro facoltativo che specifica se il comando `configureBusinessSpace` viene eseguito se il profilo è già stato configurato. Il valore predefinito è `false`. Quando un profilo è configurato per Business Space, viene creata un'origine dati denominata JNDI di jdbc/mashupDS. Se esiste l'origine dati e si esegue il comando `configureBusinessSpace` senza specificare `-replaceDatasource true`, il comando non modifica la configurazione. Se si specifica `true`, il comando elimina l'origine dati ed il relativo driver JDBC, crea quelle nuove e crea nuovi script DDL.

**-save true | false**

Un parametro che indica di salvare le modifiche alla configurazione. Il valore predefinito è `false`.

## Esempi

Il seguente esempio utilizza il comando `configureBusinessSpace` per configurare un'origine dati Business Space su un server.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.configureBusinessSpace(['-nodeName myNode -serverName myServer'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask configureBusinessSpace {-nodeName myNode -serverName myServer}
```

Il seguente esempio utilizza il comando `configureBusinessSpace` per configurare un'origine dati Business Space su un cluster e salvare le modifiche.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.configureBusinessSpace(['-clusterName myCluster -save true'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask configureBusinessSpace {-clusterName myCluster -save true}
```

Il seguente esempio utilizza il comando `configureBusinessSpace` per configurare un'origine dati Business Space su un cluster avente un nome schema e un'origine dati del prodotto designato per WebSphere Process Server.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.configureBusinessSpace('[-clusterName myCluster -schemaName myCluster -productTypeForDatasource WPS -save true]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask configureBusinessSpace {-clusterName myCluster -schemaName myCluster -productTypeForDatasource WPS -save true}
```

Il seguente esempio utilizza il comando `configureBusinessSpace` per configurare un'origine dati Business Space su un cluster che utilizza informazioni di database presenti nel file di progettazione del database.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.configureBusinessSpace('[-clusterName myCluster -bspacedbDesign "C:\Bspace_dbDesign.properties" -save true]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask configureBusinessSpace {-clusterName myCluster -bspacedbDesign "C:\Bspace_dbDesign.properties" -save true}
```

## Comando `configureLotusWebformServer`

Utilizzare il comando `configureLotusWebformServer` per configurare Business Space per utilizzare IBM Lotus WebForm Server. Lotus Webform Server gestisce i widget della gestione delle attività umane e si utilizza per WebSphere Process Server e per i cluster e per qualsiasi installazione di prodotto di gestione di processi di business che comprenda WebSphere Process Server.

Il comando `configureLotusWebformServer` configura Business Space per utilizzare IBM Lotus WebForm Server per gestire i widget della gestione delle attività umane. È necessario che Webform Server sia installato sulla stessa macchina su cui sono in esecuzione gli script.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:

```
AdminConfig.save()
```

- Per Jacl:

```
$AdminConfig save
```

## Parametri obbligatori

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare i widget Business Space su un server, è necessario specificare entrambi **serverName** e **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. È richiesto un **serverName**, un **nodeName** o un **clusterName**. Per eseguire la configurazione su un server, sono necessari entrambi **serverName** e **nodeName**.

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

**-translatorHTTPLocation** *URL*

Un parametro che specifica l'ubicazione di Webform Server Translator. L'URL predefinito per l'ubicazione è `http://localhost:8085/translator`.

**-serverInstallRoot** *Webform\_Server\_install\_root*

Un parametro che specifica il percorso completo su cui è installato Lotus Webform Server. Ad esempio, la root di installazione di Lotus Webform Server potrebbe essere `C:/IBM/LotusWebForms/3.5/WebFormServer`

## Parametri facoltativi

**-save true | false**

Un parametro che indica di salvare le modifiche alla configurazione. Il valore predefinito è `true`.

## Esempi

Il seguente esempio utilizza `configureLotusWebformServer` per configurare Business Space per l'utilizzo di Lotus WebForm Server con i widget della gestione delle attività umane.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.configureLotusWebformServer(['-nodeName node_name
-serverName server_name -translatorHTTPLocation
http://localhost:9080/translator -serverInstallRoot
C:/IBM/LotusWebForms/3.5/WebFormServer'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask configureLotusWebformServer {-nodeName node_name
-serverName server_name -translatorHTTPLocation
http://localhost:9080/translator
-serverInstallRoot C:/IBM/LotusWebForms/3.5/WebFormServer}
```

## Comando `getBusinessSpaceDeployStatus`

Utilizzare il comando `getBusinessSpaceDeployStatus` per verificare se Business Space realizzato da WebSphere è configurato su una particolare destinazione di distribuzione.

Questo comando verifica se Business Space è configurato su un server, un nodo o un cluster specificato dall'utente. Se non si imposta alcun parametro, verifica se Business Space è configurato nella cella.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:

```
AdminConfig.save()
```

- Per Jacl:

```
$AdminConfig save
```

## Parametri obbligatori

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per Business Space.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per Business Space.

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster da verificare per Business Space.

## Esempi

Il seguente esempio utilizza il comando `getBusinessSpaceDeployStatus` per verificare se Business Space è configurato sul server.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.getBusinessSpaceDeployStatus(['-nodeName myNode -serverName myServer'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask getBusinessSpaceDeployStatus {-nodeName myNode -serverName myServer}
```

Il seguente esempio utilizza il comando `getBusinessSpaceDeployStatus` per verificare se Business Space è configurato su un cluster.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.getBusinessSpaceDeployStatus(['-clusterName myCluster'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask getBusinessSpaceDeployStatus {-clusterName myCluster}
```

Il seguente esempio utilizza il comando `getBusinessSpaceDeployStatus` per restituire un elenco di tutte le destinazioni della distribuzione (server e cluster) configurate per Business Space in una cella.

Se si esegue il comando dalla directory `bin` di root del profilo, il comando restituisce un elenco di tutte le destinazioni della distribuzione (server e cluster) configurate per Business Space in una cella.

Se si esegue il comando dalla directory `root` di installazione `bin`, il comando restituisce un elenco di tutte le destinazioni della distribuzione (server e cluster) configurate per Business Space nella stessa directory `root` di installazione.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.getBusinessSpaceDeployStatus()
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask getBusinessSpaceDeployStatus
```

## Comando `installBusinessSpace`

Utilizzare il comando `installBusinessSpace` per installare Business Space realizzato da WebSphere sul proprio ambiente di runtime.

Il comando `installBusinessSpace` installa i file EAR (enterprise archive) di Business Space nel proprio ambiente di runtime.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:

```
AdminConfig.save()
```

- Per Jacl:

```
$AdminConfig save
```

## Parametri obbligatori

### **-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

### **-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. È richiesto un **serverName**, un **nodeName** o un **clusterName**. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

### **-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

## Parametri facoltativi

### **-noWidgets** *true | false*

Un parametro facoltativo che se impostato su **true** impedisce che i widget del prodotto siano installati su una destinazione della distribuzione. Successivamente, se si desidera installare i widget, è necessario utilizzare il comando `installBusinessSpaceWidgets` dopo aver completato con esito positivo la configurazione di Business Space. Il valore predefinito è **false**.

### **-save** *true | false*

Un parametro facoltativo che indica di salvare le modifiche alla configurazione. Il valore predefinito è **false**.

## Esempi

Il seguente esempio utilizza il comando `installBusinessSpace` per installare i file EAR Business Space su un server.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpace('[-nodeName myNode -serverName
myServer -save true]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpace {-nodeName myNode -serverName
myServer -save true}
```

Il seguente esempio utilizza `installBusinessSpace` per installare i file EAR Business Space su un cluster.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpace('[-clusterName myCluster -save true]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpace {-clusterName myCluster -save true}
```

## Comando `installBusinessSpaceWidgets`

Utilizzare il comando `installBusinessSpaceWidgets` per installare, distribuire e registrare widget da utilizzare con Business Space realizzato da WebSphere.

Il comando `installBusinessSpaceWidgets` installa, distribuisce e registra widget progettati contenuti in un file compresso o in un file EAR (enterprise archive). Se i widget sono già distribuiti, il comando `installBusinessSpaceWidgets` aggiorna le informazioni binarie e di registrazione.

La struttura del file compresso del widget contiene i seguenti elementi:

- [ear\widgets\_*nome*.ear] uno o più file EAR.
- [catalog\catalog\_*nome*.xml]
- [endpoints\\*.xml] endpoint del widget
- [templates\\*.zip] I modelli devono essere in un file compresso e seguire il formato del modello IBM Lotus Mashups.
- [help\eclipse\plugins\\*]

Non sono richieste tutte le cartelle. Le cartelle vuote sono valide.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:  
`AdminConfig.save()`
- Per Jacl:  
`$AdminConfig save`

### Parametri richiesti

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. È richiesto un **serverName**, un **nodeName** o un **clusterName**. Per configurare i widget di Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per la configurazione di widget di Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

**-widgets** *percorso\_widget*

Un parametro che specifica uno tra i seguenti:

- Il percorso completo per la directory che contiene file compressi o i file EAR contenenti i widget. Se si specifica una directory, verranno installati tutti i widget per tutti i file compressi ed i file EAR in quella directory.
- Il percorso completo di un singolo file compresso contenente i widget.
- Il percorso completo di un singolo file EAR contenente i widget.

**-save true|false**

Un parametro che indica il salvataggio della propria configurazione. Il valore predefinito è true.

### Parametri facoltativi.

**-save true|false**

Un parametro che indica il salvataggio della propria configurazione. Il valore predefinito è true.

### Esempi

Il seguente esempio utilizza `installBusinessSpaceWidgets` per installare, distribuire e registrare widget su un server.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpaceWidgets('[-nodeName nome_nodo
-serverName nome_server -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpaceWidgets {-nodeName nome_nodo
-serverName nome_server -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip}
```

Il seguente esempio utilizza `installBusinessSpaceWidgets` per installare, distribuire e registrare widget su un cluster.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpaceWidgets('[-clusterName nome_cluster
-widgets X:\WPS\Temp']')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpaceWidgets {-clusterName nome_cluster
-widgets X:\WPS\Temp}
```

È necessario effettuare manualmente dei passi per aggiornare i modelli e gli spazi di Business Space dopo aver eseguito il comando `installBusinessSpaceWidgets` o `updateBusinessSpaceWidgets`. Per ulteriori informazioni, consultare Aggiornamento degli spazi e dei modelli di Business Space dopo l'installazione o l'aggiornamento dei widget.

## Comando `registerRESTServiceEndpoint`

Utilizzare il comando `registerRESTServiceEndpoint` per registrare endpoint REST (Representational State Transfer) configurati ed abilitati in modo che il proprio team possa utilizzare i widget in Business Space.

Questo comando registra gli endpoint del servizio REST in modo che Business Space venga collegato correttamente ai widget per il proprio prodotto. Questo comando registra gli endpoint dei servizi REST che si trovano nella stessa cella di Business Space.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:

```
AdminConfig.save()
```

- Per Jacl:

```
$AdminConfig save
```

## Parametri richiesti

**-clusterName** *nome\_cluster\_dei\_servizi\_rest*

Un parametro che specifica il nome del cluster per il servizio REST. Durante la registrazione degli endpoint dei servizi REST per un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

**-nodeName** *nome\_nodo\_dei\_servizi\_rest*

Un parametro che specifica il nome del nodo per il servizio REST. Durante la registrazione degli endpoint dei servizi REST per un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-serverName** *nome\_server\_dei\_servizi\_rest*

Un parametro che specifica il nome del server per il servizio REST. Durante la



registrazione degli endpoint dei servizi REST per un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-type** *nome\_tipo\_servizio*

Il tipo di servizio. Questo parametro è facoltativo. Se questo parametro non viene specificato, tutti gli endpoint univoci del servizio REST configurati per un provider di servizio REST specificato vengono registrati su una destinazione di distribuzione specificata.

**-businessSpaceClusterName** *nome\_cluster\_di\_business\_space*

Il nome del cluster di Business Space. Se Business Space è configurato su un cluster, è necessario specificare un **businessSpaceClusterName**.

**-businessSpaceNodeName** *nome\_nodo\_di\_business\_space*

Il nome del nodo di Business Space. Se Business Space è configurato su un server, è necessario specificare sia un **businessSpaceServerName** che un **businessSpaceNodeName**.

**-businessSpaceServerName** *nome\_server\_di\_business\_space*

Il nome del server di Business Space. Se Business Space è configurato su un server, è necessario specificare sia un **businessSpaceServerName** che un **businessSpaceNodeName**.

### Parametri facoltativi.

**-appName** *nome\_applicazione\_del\_provider*

Il nome dell'applicazione del provider del servizio REST.

**-webModuleName** *nome\_del\_modulo\_web*

Il nome del modulo web del provider del servizio REST.

**-version** *nome\_versione*

La versione del provider del servizio REST.

### Esempio

Il seguente esempio utilizza il comando `registerRESTServiceEndpoint`. Registra tutti i servizi REST configurati ed abilitati sul cluster con Business Space.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.registerRESTServiceEndpoint('[-clusterName
nome_cluster_dei_servizi_rest -businessSpaceClusterName
nome_cluster_di_business_space]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask registerRESTServiceEndpoint {-clusterName
nome_cluster_dei_servizi_rest -businessSpaceClusterName
nome_cluster di_business_space}
```

### Comando `uninstallBusinessSpaceWidgets`

Utilizzare il comando `uninstallBusinessSpaceWidgets` per eliminare i widget e le definizioni del widget dal profilo, compreso l'eliminazione di specifiche risorse del widget (applicazione, catalogo, endpoint, spazi, modelli, guida).

Il comando `uninstallBusinessSpaceWidgets` elimina i file di widget in un file compresso specificato o in un file EAR (enterprise archive). La struttura del file compresso di widget contiene i seguenti elementi:

- [ear\widgets\_name.ear] uno o più file EAR.
- [catalog\catalog\_name.xml]
- [endpoints\\*.xml] endpoint del widget

- [templates\\*.zip] I modelli devono essere in un file compresso e seguire il formato del modello di IBM Lotus Mashups.
- [help\eclipse\plugins\\*]

Non sono obbligatorie tutte le cartelle. Le cartelle vuote sono valide.

**Nota:** Se si sono personalizzate le informazioni sull'endpoint REST al di fuori dell'utilizzo del comando `updateBusinessSpaceWidgets`, quelle modifiche all'endpoint andranno perse dopo l'esecuzione del comando `uninstallBusinessSpaceWidgets`.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:  
`AdminConfig.save()`
- Per Jacl:  
`$AdminConfig save`

### Parametri obbligatori

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

**-widget** *percorso\_widget*

Un parametro che specifica quanto segue:

- il percorso completo per la directory che contiene i file compressi o i file EAR del widget che contengono i widget. Se si specifica una directory, saranno installati tutti i widget per tutti i file compressi e i file EAR in quella directory.
- il percorso completo per un singolo file compresso che contiene i widget.
- il percorso completo per un singolo file EAR che contiene i widget.

### Parametri facoltativi

**-save** *true | false*

Un parametro che indica di salvare le modifiche alla configurazione. Il valore predefinito è `true`.

### Esempio

Il seguente esempio utilizza il comando `uninstallBusinessSpaceWidgets` per eliminare i widget da un cluster.

**Nota:** Gli esempi hanno solo scopo illustrativo. Includono valori di variabili e non devono essere riutilizzati frammenti di codice.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.uninstallBusinessSpaceWidgets('[-clusterName
nome_cluster -widgets X:\WPS\Temp]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask uninstallBusinessSpaceWidgets {-clusterName
nome_cluster -widgets X:\WPS\Temp}
```

## Comando updateBusinessSpaceWidgets

Utilizzare il comando updateBusinessSpaceWidgets per aggiornare i widget Business Space precedentemente configurati ed i relativi endpoint, cataloghi, modelli e plugin della guida.

Il comando updateBusinessSpaceWidgets aggiorna i file di widget binari, i file di catalogo, i file di endpoint, i modelli ed i plugin della guida per i widgets che sono stati precedentemente installati e configurati per Business Space.

Il comando updateBusinessSpaceWidgets aggiorna i file di widget in un file compresso designato o in un file EAR (enterprise archive). La struttura del file di widget compresso contiene i seguenti elementi:

- [ear\widgets\_*nome*.ear] uno o più file EAR.
- [catalog\catalog\_*nome*.xml]
- [endpoints\\*.xml] endpoint del widget
- [templates\\*.zip] I modelli devono essere in un file compresso e seguire il formato del modello IBM Lotus Mashups.
- [help\eclipse\plugins\\*]

Non sono richieste tutte le cartelle. Le cartelle vuote sono valide.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:  
AdminConfig.save()
- Per Jacl:  
\$AdminConfig save

## Parametri richiesti

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare i widget di Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. È richiesto un serverName, un nodeName o un clusterName. Per configurare i widget di Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

## Parametri facoltativi

### **-widgets** *percorso\_widget*

Un parametro che specifica il percorso completo per la directory in cui sono ubicati i file EAR (enterprise archive) del widget oppure i file compressi del widget oppure il percorso completo di un file EAR specifico o di un file compresso del widget.

### **-endpoints** *percorso\_endpoint*

Un parametro che specifica il percorso completo per la directory in cui sono ubicati i file endpoint del widget oppure il percorso completo di un file specifico di endpoint.

### **-catalogs** *percorso\_catalogo*

Un parametro che specifica il percorso completo per la directory che contiene i file di catalogo del widget oppure il percorso completo di un file di catalogo specifico.

### **-templates** *percorso\_modello*

Un parametro che specifica il percorso completo per i file di modello del widget oppure il percorso completo di un file di modello specifico.

### **-helpplugins** *percorso\_guida*

Un parametro che specifica il percorso completo per la directory che contiene i file di plugin della guida in linea del widget oppure il percorso completo di uno specifico file di plugin della guida in linea del widget.

### **-noWidgets true | false**

Specifica che non si desidera aggiornare i file EAR del widget che sono contenuti nel file compresso dei widget.

### **-noEndpoints true | false**

Specifica che non si desidera aggiornare i file di endpoint specificati che sono contenuti nel file compresso dei widget.

### **-noCatalogs true | false**

Specifica che non si desidera aggiornare i file di definizione del catalogo contenuti nel file compresso dei widget.

### **-noTemplates true | false**

Specifica che non si desidera aggiornare i modelli contenuti nel file compresso dei widget.

### **-noHelp true | false**

Specifica che non si desidera aggiornare i file della guida contenuti nel file compresso dei widget.

### **-save true | false**

Un parametro che indica il salvataggio della propria configurazione. Il valore predefinito è true.

## Esempi

Il seguente esempio utilizza `updateBusinessSpaceWidgets` per aggiornare i widget su un cluster.

Esempio Jacl:

```
$AdminTask updateBusinessSpaceWidgets {-clusterName nome_cluster
-endpoints percorso_endpoint -widgets percorso_widget}
```

Esempio Jython:

```
AdminTask.updateBusinessSpaceWidgets(['-clusterName',
 nome_cluster, '-endpoints', percorso_endpoint,
 '-widgets', percorso_widget])
```

Il seguente esempio utilizza `updateBusinessSpaceWidgets` per aggiornare i widget su un server.

Esempio Jacl:

```
$AdminTask updateBusinessSpaceWidgets {-nodeName nome_nodo
 -serverName nome-server -endpoints percorso_endpoint}
```

Esempio Jython:

```
AdminTask.updateBusinessSpaceWidgets(['-nodeName',
 nome_nodo, '-serverName', nome_server, '-endpoints',
 percorso_endpoint])
```

È necessario effettuare manualmente dei passi per aggiornare i modelli e gli spazi di Business Space dopo aver eseguito il comando `installBusinessSpaceWidgets` oppure `updateBusinessSpaceWidgets`. Per ulteriori informazioni, consultare [Aggiornamento degli spazi e dei modelli di Business Space dopo l'installazione o l'aggiornamento dei widget](#).

## Comando `updateRESTGatewayService`

Utilizzare il comando `updateRESTGatewayService` per aggiornare un servizio gateway REST (Representational State Transfer) in modo da configurare e abilitare i servizi REST.

Questo comando aggiorna il servizio gateway REST in modo da configurare e abilitare i servizi REST. La distribuzione dei servizi REST viene eseguita automaticamente in un profilo server autonomo. Per altri tipi di configurazioni, la pagina della console di gestione dei servizi REST o `updateRESTGatewayService` consente di configurare servizi REST per tutti i widget del prodotto presenti in Business Space.

**Nota:** per WebSphere Process Server, i servizi REST Gestione attività umane e Business Process Choreographer vengono configurati quando si configurano i contenitori Business Process Choreographer e Gestione attività umane.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:  
`AdminConfig.save()`
- Per Jacl:  
`$AdminConfig save`

## Parametri obbligatori

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome del cluster per il servizio REST. Per configurare i servizi REST su un cluster, occorre specificare un **clusterName**.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome del nodo per il servizio REST. Per configurare i servizi REST in un server, occorre specificare un **serverName** e un **nodeName**.

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome del server per il servizio REST. Per configurare i servizi REST in un server, occorre specificare un **serverName** e un **nodeName**.

**-enable true | false**

Indica se il servizio REST è abilitato. I valori validi comprendono true o false.

## Parametri facoltativi

**-type** *nome\_tipo\_servizio*

Il tipo di servizio REST.

**-version** *nome\_versione*

La versione del servizio REST.

## Esempi

L'esempio che segue utilizza il comando `updateRESTGatewayService` per aggiornare il servizio del gateway REST in modo che i servizi REST siano configurati ed abilitati.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.updateRESTGatewayService(['-nodeName node1 -serverName
server1 -type "{com.ibm.bpm}TimeTable" -version 6.2.0.0 -enable
true'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask updateRESTGatewayService {-nodeName node1 -serverName
server1 -type "{com.ibm.bpm}TimeTable" -version 6.2.0.0 -enable true}
```

## Aggiornamento degli spazi e dei modelli di Business Space dopo l'installazione o l'aggiornamento dei widget

Dopo aver eseguito i comandi `installBusinessSpaceWidgets` o `updateBusinessSpaceWidgets` in un ambiente di cluster, vengono richieste operazioni manuali per aggiornare gli spazi e i modelli di Business Space.

### Prima di iniziare

È necessario completare le seguenti operazioni aggiuntive se è stato precedentemente utilizzato il comando `installBusinessSpaceWidgets` o `updateBusinessSpaceWidgets`.

### Procedura

1. Se Business Space è configurato in un cluster, eseguire le seguenti operazioni:
  - a. Identificare il profilo personalizzato per il file `oobLoadedStatus.properties`:
    - 1) Nel profilo del gestore distribuzione, aprire il file `root_profilo_gestore_distribuzione\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\config\ConfigService.properties`.
    - 2) Ricercare il nome della cella, del nodo e del server nelle proprietà `com.ibm.mashups.directory.templates` o `com.ibm.mashups.directory.spaces`.  
Ad esempio, in `com.ibm.mashups.directory.templates = config/cells/Cell01/nodes/Node01/servers/Server1/mm/templates`, è possibile individuare il profilo personalizzato per nome cella Cell01 e per nome nodo Node01.
    - 3) Utilizzare il nome della cella, del nodo e del server per individuare il profilo personalizzato.

- b. Nel profilo personalizzato, aprire il file `root_profilo_personalizzato\BusinessSpace\nome_cluster\mm.runtime.prof\public\oobLoadedStatus.properties` e aggiornare le proprietà `importTemplates.txt` o `importSpaces.txt`:
 

```
importTemplates.txt=true
importSpaces.txt=true
```
  - c. Sincronizzare nuovamente il profilo personalizzato.
    - 1) Aprire la console di gestione e fare clic su **Gestione del sistema** → **Nodi**.
    - 2) Fare clic su **Risincronizzazione completa**.
  - d. Riavviare il cluster.
2. Se Business Space è configurato in un server gestito, eseguire le seguenti operazioni:
    - a. Nel profilo personalizzato in cui è presente il server gestito, aprire il file `root_profilo_personalizzato\BusinessSpace\nome_nodo\nome_server\mm.runtime.prof\public\oobLoadedStatus.properties` e aggiornare le proprietà `importTemplates.txt` o `importSpaces.txt`:
 

```
importTemplates.txt=true
importSpaces.txt=true
```
    - b. Sincronizzare nuovamente il profilo personalizzato.
      - 1) Aprire la console di gestione e fare clic su **Gestione del sistema** → **Nodi**.
      - 2) Fare clic su **Risincronizzazione completa**.
    - c. Riavviare il server.

---

## Configurazione di Business Space su WebSphere Portal

Se il proprio team utilizza WebSphere Portal, è possibile configurare Business Space per lavorare in ambiente WebSphere Portal.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività è necessario aver completato quelle seguenti:

- Aver installato e configurato WebSphere Portal V6.1.0.3 con feature pack V6.1.5.
- Aver installato il proprio prodotto WebSphere business process management, (WebSphere Business Compass, WebSphere Business Monitor, WebSphere Business Services Fabric, WebSphere Enterprise Service Bus o WebSphere Process Server).
- Aver configurato i servizi REST (Representational State Transfer) in modo che i widget possano accedere ai servizi durante il runtime.
- Aver completato le operazioni specifiche di configurazione per i widget, se richiesto.

Per un'installazione con privilegi di amministratore di WebSphere Portal: se durante l'installazione sul proprio portale è stata selezionata l'opzione per l'installazione con privilegi di amministratore e si desidera utilizzare Business Space su WebSphere Portal, è necessario abilitare l'integrazione mashup, aggiungere una nuova pagina root di mashup e configurare il controllo accessi. Completare i seguenti passi:

1. Aprire un prompt dei comandi e navigare fino alla directory `root_profilo_wp\ConfigEngine`.
2. Eseguire la seguente attività di configurazione

```
ConfigEngine.sh|bat deploy-portal-mashup-ui
-DWasPassword=was_password
-DPortalAdminPwd=portal_password
```

Se si aggiungono password al file `wkplc.properties` ubicato nella directory `root_profilo_wp\ConfigEngine\properties`, non è necessario specificare le password sulla riga comandi. Questo script crea una pagina di livello superiore denominata My Mashups accanto al nodo Home.

3. Configurare le impostazioni di controllo dell'accesso per mashups nel proprio portale, come descritto nella documentazione di WebSphere Portal.

Quando si impostano i widget di Business Space per l'utilizzo in WebSphere Portal, tenere presenti le seguenti problematiche:

- Non installare un prodotto di gestione del processo di business su un server WebSphere Portal.
- Non è possibile mischiare altri portlet WebSphere Portal ed i widget Business Space nella stessa pagina.

Utilizzare una delle seguenti procedure per impostare Business Space su WebSphere Portal sia per un server che per un ambiente cluster.

## Configurazione di Business Space su WebSphere Portal Server

Se il proprio team utilizza WebSphere Portal, è possibile configurare Business Space per utilizzare WebSphere Portal Server.

### Procedura

1. Avviare il launchpad relativo al prodotto e fare clic su **Estensione per WebSphere Portal** per eseguire Business Space sul programma di installazione di WebSphere Portal. Per la maggior parte dei prodotti BPM (Business process management) questa opzione è disponibile in **Installazione di software aggiuntivo**. Per WebSphere Business Compass l'opzione è disponibile nelle **opzioni di installazione avanzate**. Su Business Space nel programma di installazione di WebSphere Portal, è possibile indicare un'installazione automatica per un server autonomo con un database Derby oppure un'installazione personalizzata per altre configurazioni. Completare l'installazione utilizzando Business Space nel programma di installazione di WebSphere Portal.
2. Se è stata eseguita un'installazione personalizzata, effettuare i passi di seguito riportati:
  - a. Preparare un file di proprietà. Consultare la sezione File di proprietà di esempio per la configurazione di WebSphere Portal.
  - b. Modificare il file `profilo_wp\ConfigEngine\properties\wkplc.properties` impostando il valore per `WasPassword` sulla password di gestione per WebSphere Application Server che si sta utilizzando con WebSphere Portal, e il valore per `PortalAdminPwd` sulla password di gestione per il proprio prodotto WebSphere Portal.
  - c. Avviare WebSphere Portal Server (l'applicazione **WebSphere Portal**) eseguendo il file `startServer.bat` o il file `startServer.sh` dalla directory `profilo_wp\bin`.
  - d. Il timeout SOAP predefinito di 180 secondi potrebbe non essere sufficientemente lungo, poiché le attività di gestione non iniziano fino a quando non iniziano le attività di configurazione di WebSphere Portal.



Aumentare il timeout SOAP modificando il file *profilo\_wp\properties\soap.client.props* e impostando il timeout SOAP come `com.ibm.SOAP.requestTimeout=1800`.

- e. Aprire un prompt di comandi e passare alla directory *profilo\_wp/bin*. Immettere il seguente comando: `wsadmin -port indirizzo_connettore_SOAP -user nome_utente_wsadmin -password password_wsadmin`.

Di seguito è riportato un esempio del comando:

```
C:\IBM\WebSphere\profilo_wp\bin> wsadmin -port 10033 -user
wasadmin -password wasadmin
```

È possibile ottenere la porta del connettore SOAP facendo clic su **Server delle applicazioni** → **WebSphere\_Portal** → **porte** → *indirizzo\_connettore\_SOAP*.

- f. Riavviare il server.

- g. Eseguire il comando `installBusinessSpaceOnPortal`.

```
Esempio Jython: AdminTask.installBusinessSpaceOnPortal(['-serverName
server_WebSphere_Portal -nodeName nodo_WebSphere_Portal -user
nome_utente_wsadmin -password password_wsadmin -portalRoot
home_WebSphere_Portal'])
```

```
Esempio Jacl: $AdminTask installBusinessSpaceOnPortal {-serverName
server_WebSphere_Portal -nodeName nodo_WebSphere_Portal -user
nome_utente_wsadmin -password password_wsadmin -portalRoot
home_WebSphere_Portal}
```

*home\_WebSphere\_Portal* è l'ubicazione in cui è installato WebSphere Portal Server, ad esempio `C:\IBM\WebSphere\PortalServer`.

- h. Eseguire il comando `configureBusinessSpaceOnPortal`.

```
Esempio Jython: AdminTask.configureBusinessSpaceOnPortal
(['-serverName server_WebSphere_Portal -nodeName
nodo_WebSphere_Portal -inputParamsFile
nome_completo_file_proprietà'])
```

```
Esempio: $AdminTask configureBusinessSpaceOnPortal {-serverName
server_WebSphere_Portal -nodeName nodo_WebSphere_Portal
-inputParamsFile nome_completo_file_proprietà}
```

Per *nome\_completo\_file\_proprietà* utilizzare il file di proprietà creato al passo 2.a.

- i. Verificare la presenza di errori nel file `SystemOut.log` relativo a WebSphere Portal Server. Nello specifico, cercare gli errori che contengono il testo `MANUALLY EDIT AND RUN THE COMMAND` oppure `build failed`. Se esistono errori che mostrano il messaggio `MANUALLY EDIT AND RUN THE COMMAND`, verificare il comando generato ed eseguirlo manualmente. Nei file di log viene generato il comando completo. Generalmente, tali errori si verificano se il file `wkplc.properties` contiene informazioni non corrette per `WasPassword` e `PortalAdminPwd`. Questi comandi potrebbero avere esito negativo se, durante l'esecuzione della configurazione, non si dispone delle necessarie autorizzazioni sui file.

- j. Eseguire i DDL di Business Space sul database. I DDL si trovano nella directory *profilo\_wp\dbscripts\BusinessSpace* in cui sono stati generati. Riesaminare i file DDL prima di eseguire gli script.

A seconda della propria piattaforma, utilizzare gli script `configBusinessSpaceDB.bat` o `configBusinessSpaceDB.sh` per il database. Per ulteriori informazioni sull'esecuzione degli script di database, consultare la sezione Configurazione delle tabelle di database di Business Space.. Se gli script vengono eseguiti singolarmente, devono essere eseguiti manualmente

nel seguente ordine: createDatabase.sql (non necessario se si desidera utilizzare lo stesso database utilizzato da Portal Server), createSchema.sql (per creare lo schema di Business Space) e createTables\_BusinessSpace.sql (per creare le tabelle di Business Space). Per informazioni sul modo in cui eseguire uno script .sql con il proprio database, fare riferimento alla documentazione relativa al prodotto database.

3. Riavviare WebSphere Portal Server.

## Operazioni successive

Se è stata eseguita un'installazione personalizzata, eseguire i comandi installBusinessSpaceWidgetsOnPortal e updateEndpointBindingOnPortal per installare i widget BPM su WebSphere Portal.

1. Eseguire il comando installBusinessSpaceWidgetsOnPortal:

```
Esempio Jython: AdminTask.installBusinessSpaceWidgetsOnPortal(['-serverName nome_server_WebSphere_Portal -nodeName nome_nodo_WebSphere_Portal -widgets root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip -portalusername nome_utente -portalpassword password']')
```

```
Esempio Jacl: $AdminTask installBusinessSpaceWidgetsOnPortal {-serverName nome_server_WebSphere_Portal -nodeName nome_nodo_WebSphere_Portal -widgets root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip -portalusername nome_utente -portalpassword password}
```

2. Aggiornare i file degli endpoint per i widget del prodotto, disponibili in *server\_applicazioni\_WebSphere\_Portal/BusinessSpace/registryData/endpoints*. Per ulteriori informazioni sui file di endpoint specifici del proprio prodotto, consultare Abilitazione dei widget di Business Space per lavorare con più endpoint.

3. Eseguire il comando updateEndpointBindingsOnPortal:

```
Esempio Jython: AdminTask.updateEndpointBindingsOnPortal(['-serverName nome_server_WebSphere_Portal -nodeName nodo_WebSphere_Portal']')
```

```
Esempio Jacl: $AdminTask updateEndpointBindingsOnPortal {-serverName nome_server_WebSphere_Portal -nodeName nodo_WebSphere_Portal}
```

**Nota:** Business Space utilizza un componente proxy per la connessione ai servizi REST. In alcuni casi, se i servizi REST non forniscono alcuna risposta, è necessario aggiornare le impostazioni di timeout per la connessione da Business Space al servizio REST in base alle prestazioni dei server di servizio. Se le connessioni del servizio REST vanno in timeout, aggiornare le seguenti impostazioni. Il valore predefinito per il timeout del socket è 10 secondi. Modificarlo con un valore appropriato per la propria situazione. Se si stanno utilizzando i widget di amministrazione di WebSphere Process Server, impostare il valore di timeout iniziale su 30 secondi.

1. Aprire il file *profilo\_wp/installedApps/nome\_nodo/AJAX Proxy Configuration.ear/wp.proxy.config.war/WEB-INF/proxy-config.xml*
2. Modificare il valore `proxy:value` per `socket-timeout`. Il tempo è specificato in millisecondi.

```
<proxy:meta-data>
 <proxy:name>socket-timeout</proxy:name>
 <proxy:value>10000</proxy:value>
</proxy:meta-data>
```

3. Collegarsi alla console di gestione per WebSphere Portal.
4. Riavviare l'applicazione AJAX Proxy Configuration.

## Configurazione di Business Space su un cluster WebSphere Portal

Se il proprio team utilizza WebSphere Portal, è possibile configurare Business Space per lavorare con WebSphere Portal in un ambiente cluster.

### Procedura

1. Sul nodo primario, avviare il launchpad relativo al proprio prodotto e fare clic su **Aggiunta per WebSphere Portal** per eseguire Business Space sul programma di installazione di WebSphere Portal. Per la maggior parte dei prodotti di gestione del processo di business, questa opzione è disponibile in **Installazione di software aggiuntivo**. Per WebSphere Business Compass, l'opzione è disponibile in **Opzioni di installazione avanzate**. Su Business Space, nel programma di installazione di WebSphere Portal, indicare un'installazione personalizzata e completare l'installazione utilizzando Business Space sul programma di installazione di WebSphere Portal.
2. Installare il fix pack V7.0.0.2 per il proprio prodotto sul nodo primario.
3. Avviare l'agent del nodo sul nodo primario.
4. Avviare il gestore distribuzione.
5. Avviare il server di WebSphere Portal sul nodo primario. Tipicamente, il nome di questo server è **WebSphere\_Portal**.
6. Per poter ottenere dettagli su eventuali errori che potrebbero verificarsi, avviare la traccia per `com.ibm.com.bspace.admin.*` e per `com.ibm.mm.*`
7. Preparare un file delle proprietà. Consultare File di proprietà di esempio per la configurazione di WebSphere Portal.
8. Modificare `profilo_wp\ConfigEngine\properties\wkplc.properties` ed impostare il valore di `WasPassword` sulla password di gestione per il WebSphere Application Server che si sta utilizzando con WebSphere Portal, ed impostare il valore di `PortalAdminPwd` sulla password di gestione per il proprio prodotto WebSphere Portal.
9. Aprire un prompt dei comandi sul nodo primario e passare alla directory `profilo_wp/bin`. Immettere il seguente comando: `wsadmin -port indirizzo_connettore_SOAP -user nome_utente_wsadmin -password password_wsadmin`.  
È possibile ottenere la porta del connettore SOAP facendo clic su **Server** → **Server cluster** → *nome\_del\_cluster* → **Membri cluster** → **WebSphere\_Portal** → **ports** → *indirizzo\_connettore\_SOAP*.
10. Eseguire il comando `installBusinessSpaceOnPortal`. Immettere il seguente comando:  
Esempio Jython: `AdminTask.installBusinessSpaceOnPortal(['-clusterName cluster_WebSphere_Portal -dmHost nome_host_gestore_distribuzione -dmPort porta_SOAP_gestore_distribuzione -dmUser nome_utente_amministratore_gestore_distribuzione -dmPassword password_amministratore_gestore_distribuzione -portalRoot home_WebSphere_Portal'])`  
Esempio Jacl: `$AdminTask installBusinessSpaceOnPortal {-clusterName cluster_WebSphere_Portal -dmHost nome_host_gestore_distribuzione -dmPort porta_SOAP_gestore_distribuzione -dmUser nome_utente_amministratore_gestore_distribuzione -dmPassword password_amministratore_gestore_distribuzione -portalRoot home_WebSphere_Portal}`  
*home\_WebSphere\_Portal* è dove è installato WebSphere Portal Server, ad esempio `C:\IBM\WebSphere\PortalServer`.

11. Eseguire il comando `configureBusinessSpaceOnPortal` con un file delle proprietà.  
 Esempio Jython: `AdminTask.configureBusinessSpaceOnPortal ('[-inputParamsFile percorso_completo_file_proprietà]')`  
 Esempio Jacl: `$AdminTask configureBusinessSpaceOnPortal {-inputParamsFile percorso_completo_file_proprietà}`  
 Per *percorso\_completo\_file\_proprietà*, utilizzare il file delle proprietà creato al passo 7.
12. Esportare l'applicazione AJAX Proxy Configuration.ear dal nodo primario in una directory temporanea. Aprire un prompt dei comandi, andare alla directory *root\_installazione/bin* ed eseguire uno dei seguenti comandi in base alla propria piattaforma.
  - **Su piattaforme Linux e UNIX:** `./profilo_WebSphere_Portal/bin/wsadmin.sh -user wpsadmin -password wpsadmin -c '$AdminApp export "AJAX Proxy Configuration" "AJAX Proxy Configuration.ear"'`
  - **Su piattaforme Windows:** `wsadmin.bat -user admin_user_id -password admin_password -c "$AdminApp export \"AJAX Proxy Configuration\" \"AJAX Proxy Configuration.ear\""`
 Per ulteriori informazioni, consultare Distribuzione di temi e skin personalizzati nel Centro informazioni di WebSphere Portal.
13. Installare i seguenti file EAR nel cluster WebSphere Portal. Assicurarsi che la destinazione di distribuzione selezionata sia il cluster di Business Space.
  - BSpaceEAR.ear, ubicato in *profilo\_wp\installableApps\BusinessSpace\*.
  - BSpaceWebformsEnabler.ear, ubicato in *profilo\_wp\installableApps\BusinessSpace\*.
  - BusinessSpaceHelpEAR.ear, ubicato in *profilo\_wp\installableApps\BusinessSpace\*.
  - I file EAR del widget del prodotto BPM, ubicati nei file compressi del widget nella directory *profilo\_wp\BusinessSpace\widgets\installw.mese-data-ora\nome\_widget.widgets\ear* ad esempio: `C:\IBM\WebSphere\wp_profile\BusinessSpace\widgets\installw.Jan-18-15.17.54-EST-2010\Dashboard.widgets\ear`. A seconda dei prodotti BPM installati, si potrebbero avere più widget installati.
14. Aggiornare l'applicazione AJAX Proxy Configuration.ear sul cluster di Business Space gestito dal gestore distribuzione. Come impostazione predefinita, questo file EAR viene esportato nella directory root del profilo gestore distribuzione. Assicurarsi di associare le applicazioni al cluster di WebSphere Portal.
15. Eseguire i file DLL generati di Business Space per creare le risorse del database di Business Space. È possibile trovarli nella directory *profilo\_wp\dbscripts\BusinessSpace* dove erano stati generati. Rivedere i file DLL generati prima di eseguire gli script. Poiché il cluster condivide un database Common, questi file devono essere eseguiti solo una volta. Utilizzare lo script `configBusinessSpaceDB.bat` o `configBusinessSpaceDB.sh` per il proprio database, a seconda della propria piattaforma. Per ulteriori informazioni sull'esecuzione degli script del database, consultare Configurazione delle tabelle del database di Business Space.
16. Eseguire i comandi `installBusinessSpaceWidgetsOnPortal` e `updateEndpointBindingOnPortal` per impostare i propri widget BPM su WebSphere Portal.
  - a. Immettere il seguente comando:

```
Esempio Jython: AdminTask.installBusinessSpaceWidgetsOnPortal([-clusterName nome_cluster_WebSphere_Portal -widgets root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip -portalusername nome_utente -portalpassword password]')
```

```
Esempio Jacl: $AdminTask installBusinessSpaceWidgetsOnPortal {-clusterName server_WebSphere_Portal -widgets root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip -portalusername nome_utente -portalpassword password}
```

- b. Aggiornare i file degli endpoint per i widget del proprio prodotto, disponibili su `server_applicazione_WebSphere_Portal/BusinessSpace/registryData/endpoints`. Per ulteriori informazioni sui file di endpoint specifici del proprio prodotto, consultare Abilitazione dei widget di Business Space per lavorare con più endpoint.

- c. Immettere il seguente comando:

```
Esempio Jython: AdminTask.updateEndpointBindingsOnPortal(['-clusterName nome_cluster_WebSphere_Portal']')
```

```
Esempio Jacl: $AdminTask updateEndpointBindingsOnPortal {-clusterName server_WebSphere_Portal}
```

## Operazioni successive

**Nota:** Business Space utilizza un componente proxy per collegarsi ai servizi REST. In alcuni casi, se i servizi REST non forniscono alcuna risposta, è necessario aggiornare le impostazioni di timeout per la connessione da Business Space ai servizi REST, in base alle prestazioni dei server del servizio REST. Se le connessioni di servizio REST vanno in timeout, aggiornare le seguenti impostazioni. Il valore predefinito per il timeout del socket è 10 secondi. Modificarlo in modo da renderlo appropriato alla propria situazione. Se si stanno utilizzando i widget di gestione di WebSphere Process Server, impostare il valore iniziale del timeout su 30 secondi.

1. Aprire il file `profilo_wp/installedApps/nome_nodo/AJAX Proxy Configuration.ear/wp.proxy.config.war/WEB-INF/proxy-config.xml`
2. Modificare `proxy:value` per `socket-timeout`. Il tempo è espresso in millisecondi.

```
<proxy:meta-data>
 <proxy:name>socket-timeout</proxy:name>
 <proxy:value>10000</proxy:value>
</proxy:meta-data>
```

3. Accedere alla console di gestione di WebSphere Portal.
4. Riavviare l'applicazione AJAX Proxy Configuration.

## File di proprietà di esempio per la configurazione di Business Space su WebSphere Portal

I file di proprietà di esempio per la configurazione di WebSphere Portal consentono di definire i parametri per la propria configurazione. Questi esempi sono relativi ad un database DB2.

### File di proprietà di esempio per un ambiente server

```
#####
#File di parametri di input di esempio per configureBusinessSpaceOnPortal
#####
Esistono due modi per richiamare il comando configureBusinessSpaceOnPortal.
```

```
#1. Per una configurazione veloce che utilizza i valori predefiniti di Business Space e del
database Derby incorporato,
```

```

utilizzare il seguente comando.
wsadmin>$AdminTask configureBusinessSpaceOnPortal { -serverName
<WebSphere_Portal> -nodeName <NOME_NODO> -portalusername <admin>
-portalpassword <admin> }
#2. Configurazione personalizzata/dettagliata mediante questo file di proprietà.
#
Il comando installBusinessSpaceOnPortal deve essere eseguito
prima di utilizzare il comando configureBusinessSpaceOnPortal.
wsadmin>$AdminTask configureBusinessSpaceOnPortal { -serverName
<WebSphere_Portal> -nodeName <NOME_NODO> -inputParamsFile
<PERCORSO_FILE_bspconfig.properties> }
#
#
#input per il comando config

serverName=WebSphere_Portal
nodeName=CONFI

#dbName assume il valore predefinito BSPACE se non ne viene specificato uno
dbName=MYDBNAME

#schemaName assume il valore predefinito IBMBUSSP se non ne viene specificato uno
schemaName=MYSHEMA

storageGroup assume il valore predefinito BSPACE
storageGroup=

I valori supportati per RDBMS includono DB2, Oracle, SQLServer e DerbyEmbedded
RDBMS=DB2
dbserver=localhost
dbport=50000
dbusername=administrator
dbpassword=myspassword
driverPath=c:/IBM/SQLLIB/java
dbDirectoryDerbyEmbedded=

specifica un percorso di directory o un prefisso di nome file per i file utilizzati come
ubicazioni fisiche degli spazi tabella. Il valore predefinito è BSP.
se tablespaceDir non viene specificato, viene utilizzato tableSpaceName.
tablespaceNamePrefix=
#Instrumented= directory di output SQL - non specificare alcun valore in modo da utilizzare il valore
#Business Space
outputDir=
#per registrazione Theme - utilizzati nel comando ConfigEngine.
portalusername=admin
portalpassword=admin
prodDirName=BusinessSpace

dmHost=
dmPort=
dmUser=
dmPassword=
#cluster - se si specifica un nome cluster, non fornire valori per serverName o nodeName.
clusterName=
#####

File di proprietà di esempio per un ambiente con cluster
#####
#File di parametri di input di esempio per configureBusinessSpaceOnPortal
#####

#input per il comando config

dbName=BSPACE

```

```

schemaName=BSPACE
##tableSpaceName=
storageGroup=
I valori supportati per RDBMS includono DB2, Oracle e SQLServer
RDBMS=DB2
dbserver=localhost
dbport=50000
dbusername=db2user
dbpassword=password
driverPath=c:/IBM/SQLLIB/java
dbDirectoryDerbyEmbedded=
outputDir=
I seguenti valori sono richiesti per la registrazione Theme - utilizzati per il comando ConfigEr
PortalAdminPwd=admin
WasPassword=password
prodDirName=BusinessSpace

dmHost=dmgr.mydomain.com
dmPort=8879
dmUser=admin
dmPassword=password
Se si specifica un nome cluster, non fornire valori per serverName o nodeName.
clusterName=PortalCluster
portalusername=admin
portalpassword=password
#####

```

## Configurazione di SSO e SSL per i widget su WebSphere Portal

Se si desidera che Business Space funzioni in WebSphere Portal è necessario impostare un SSO (single sign-on) tra WebSphere Portal ed il server Business Space ed assicurarsi che vengano scambiati i certificati SSL (Secure Sockets Layer) fra i server per WebSphere Portal e Business Space.

### Informazioni su questa attività

Se WebSphere Portal ed il proprio prodotto di gestione di processi di business risiedono in celle separate, si dovrà configurare un SSO (single sign-on) tra i due server.

Il prodotto offre le API REST (Representational State Transfer) alle quali è possibile accedere tramite il gateway REST. Per impostazione predefinita, il gateway REST è configurato per accettare solo connessioni HTTPS. Poiché alcuni widget accedono a queste API REST, WebSphere Portal richiede il certificato SSL importato dal prodotto.

Per entrambi i server, di WebSphere Portal e del prodotto, è necessario utilizzare lo stesso nome utente e la stessa password per accedere alla console di gestione.

### Procedura

1. Configurare l'SSO (single sign-on) con il server WebSphere Portal. Per un ambiente cluster, completare queste fasi sulla console di gestione del gestore distribuzione.
  - a. Accedere alla console di gestione di WebSphere Portal per il server WebSphere\_Portal.
  - b. A seconda della versione di WebSphere Application Server che si utilizza con WebSphere Portal, procedere in uno dei seguenti modi:

- Se si utilizza WebSphere Application Server V6.2, fare clic su **Sicurezza** → **Gestione sicura, applicazioni e infrastruttura** e quindi su **Meccanismo di autenticazione e scadenza**.
  - Se si utilizza WebSphere Application Server V7.0, fare clic su **Sicurezza** → **Sicurezza globale** e quindi su **LTPA**.
- c. Nella sezione **Single sign-on su più celle**, immettere una password (questo server solo per la crittografia del file di chiavi) ed un percorso assoluto per un file di chiavi.
  - d. Fare clic su **Esporta chiavi**. Viene generato il file di chiavi.

Per un ambiente cluster, selezionare **Sincronizza modifiche e nodi** sulla pagina Preferenze della console. (Andare su **Gestione sistema** → **Preferenze della Console**.)

2. Configurare il single sign-on con il server Business Space. Per un ambiente cluster, completare queste fasi sulla console di gestione del gestore distribuzione.
  - a. Collegarsi alla console di gestione del proprio prodotto di gestione del processo di business.
  - b. Passare a **Sicurezza** → **Sicurezza globale** e quindi fare clic su **LTPA**.
  - c. Nella sezione **Single sign-on su più celle**, immettere la password del passo 1.c ed il percorso assoluto per il file di chiavi.
  - d. Fare clic su **Importa chiavi**.
  - e. Riavviare il server Business Space.

Per un ambiente cluster, selezionare **Sincronizza modifiche e nodi** sulla pagina Preferenze della console. Dopo aver configurato il single sign-on, è possibile eliminare il file di chiavi.

3. Configurare i certificati SSL (Secure Sockets Layer) in modo che vengano scambiati fra i server WebSphere Portal e Business Space.
  - a. Accedere alla console di gestione di WebSphere Portal.
  - b. Andare a **Sicurezza** → **Certificati SSL e gestione chiavi**
  - c. In Elementi correlati, fare clic su **Configurazione SSL** e selezionare **NodeDefaultSSLSettings**.
  - d. In Elementi correlati, fare clic su **Keystore e certificati** e selezionare **NodeDefaultTrustStore**.  
Se si utilizzano i keyring z/OS al posto di NodeDefaultTrustStore, consultare le informazioni correlate "Importazione di un certificato firmatario da un truststore a un keyring z/OS".
  - e. In Ulteriori proprietà, fare clic su **Certificati del firmatario**.
  - f. Verificare che il server del prodotto sia in esecuzione, fare clic su **Richiama da porta** e immettere il nome host corretto e la porta HTTPS dell'`host_predefinito` (il valore predefinito è 9443) nei due campi. È possibile selezionare il proprio alias.
  - g. Fare clic su **Richiama informazioni firmatario**. WebSphere Portal carica i certificati e ne visualizza le informazioni. Se il certificato non viene caricato, controllare le proprietà della connessione.
  - h. Fare clic su **OK** e salvare la configurazione.



## Creazione di uno spazio in WebSphere Portal per i widget Business Space

I widget Business Space iniziano ad essere utilizzati in WebSphere Portal tramite la creazione di uno spazio.

### Procedura

1. Accedere a WebSphere Portal.
2. Fare clic su **Business Space**.
3. Fare clic su **Gestisci spazi**.
4. Creare uno spazio, utilizzando un modello per i propri widget del prodotto, e un tema Business Space.
  - a. Fare clic su **Crea spazio**.
  - b. Selezionare un modello contenente i widget forniti con il prodotto di gestione del processo di business.
  - c. Selezionare il **Tema di Business Space**.
  - d. Fare clic su **Salva**.

## Spostamento di spazi in Business Space su WebSphere Portal

Se si è utilizzato l'ambiente di Business Space prima di utilizzare Business Space su WebSphere Portal, è possibile spostare gli spazi dall'ambiente Business Space a WebSphere Portal.

### Prima di iniziare

Prima di completare questa attività, è necessario aver configurato Business Space per WebSphere Portal.

Per effettuare i passi di seguito riportati, è necessario essere un amministratore di Business Space.

### Procedura

1. Collegarsi all'ambiente Business Space in cui sono stati creati gli spazi (non in WebSphere Portal) e creare un modello dallo spazio che si desidera spostare in WebSphere Portal.
  - a. Fare clic su **Gestisci spazi**. Viene aperta la finestra del Gestore Business Space.
  - b. Accanto allo spazio che si desidera spostare, fare clic su **Azioni** → **Salva come modello**.
2. Esportare tale modello.
  - a. Fare clic su **Azioni** → **Gestisci modelli**.
  - b. Accanto al modello creato fare clic su **Azioni** → **Esporta** e salvare il file compresso.
3. Collegarsi a Business Space su WebSphere Portal e fare clic su **Business Space**.
  - a. Fare clic su **Azioni** → **Gestisci modelli**.
  - b. Fare clic su **Importa modello** e selezionare il file compresso esportato da Business Space.
4. Creare uno spazio dal nuovo modello importato.
  - a. Fare clic su **Gestisci spazi**.
  - b. Fare clic su **Crea spazio** e selezionare il modello importato.

5. Se necessario, modificare il proprietario dello spazio creato con quello originale.
  - a. Fare clic su **Gestisci spazi**. Viene aperta la finestra del Gestore Business Space.
  - b. Accanto allo spazio fare clic su **Azioni** → **Modifica impostazioni** e modificare il proprietario dello spazio.
  - c.
6. Se necessario, il proprietario dello spazio può modificare le impostazioni per la condivisione dello spazio.
  - a. Fare clic su **Gestisci spazi**. Viene aperta la finestra del Gestore Business Space.
  - b. Accanto allo spazio fare clic su **Azioni** → **Condividi** e selezionare gli ID utente a cui concedere l'accesso per la visualizzazione e la modifica dello spazio.
7. Opzionale: Facoltativamente, eliminare i modelli creati in Business Space e in Business Space su WebSphere Portal.

## Migrazione da widget Business Space Versione 6.2.x alla versione 7.0 nell'ambiente WebSphere Portal

Se sono stati utilizzati widget Business Space dalla versione 6.2 del prodotto in WebSphere Portal, è possibile migrarli affinché funzionino con la versione 7.0 in WebSphere Portal.

### Prima di iniziare

Prima di completare quest'attività, è necessario completare le seguenti operazioni.

1. Aggiornare il prodotto (WebSphere Business Modeler Publishing Server V6.2.0.1, WebSphere Process Server V6.2.0.1, WebSphere ESB V6.2.0.1 o il prodotto WebSphere Process Server V6.2 e WebSphere Enterprise Service Bus V6.2 Feature Pack) alla versione 7.
2. Aggiornare WebSphere Portal V6.1.0.1 a WebSphere Portal V6.1.5.
3. Configurare Business Space in WebSphere Portal e configurare i widget necessari per la versione 7.0 del prodotto (WebSphere Business Compass, WebSphere Process Server, o WebSphere Enterprise Service Bus). Consultare Configurazione di Business Space in WebSphere Portal.

### Procedura

1. Aggiornare le seguenti proprietà nel file `migrateIWidgets.properties` in base al proprio ambiente. Gli script di migrazione sono ubicati in `WebSphere_Application_Server_install_root\BusinessSpace\scripts\portal\migration` sul nodo del server di WebSphere Portal.

```
Portal.Home=C:/IBM/WebSphere/Portal/PortalServer
Portal.userid=admin
Portal.password=admin
Portal.Url=http://localhost:10040
Portal.SOAP.Port=10033
```

2. Eseguire lo script di migrazione `migrateIWidgets`. Gli script di migrazione sono ubicati in `WebSphere_Application_Server_install_root\BusinessSpace\scripts\portal\migration`.

Eseguire l'appropriato script `migrateIWidgets`:

- **Sulle piattaforme Linux e UNIX:** `migrateIWidgets.sh -w WebSphere_Application_Server_install_root`

- **Sulle piattaforme Windows:** `migrateWidgets.bat -w`  
`WebSphere_Application_Server_install_root`


### Operazioni successive

1. Collegarsi a WebSphere Portal, fare clic su **Business Space** e controllare che le pagine relative ai widget migrati siano visualizzate correttamente.  
Tutte le pagine migrate sono raggruppate in uno spazio predefinito: Business Space V7 Portal Migration Space.
2. Eliminare manualmente le pagine che sono state configurate utilizzando la vecchia versione dei widget.
3. Eliminare manualmente le istanze portlet per la vecchia versione dei widget.

## Comandi (programmazione script wsadmin) per la configurazione di Business Space su WebSphere Portal

Ricerca una classe comando o un oggetto di programmazione script per trovare i dettagli sulla relativa sintassi del comando.

Per aprire il sommario del centro informazioni nell'ubicazione di queste

informazioni di riferimento, fare clic sul pulsante **Contenuti** () sul margine del centro informazioni.

### comando `configureBusinessSpaceOnPortal`

Utilizzare il comando `configureBusinessSpaceOnPortal` per configurare l'origine dati per Business Space ed eseguire gli script che configurano le tabelle di database.

Questo comando configura l'origine dati per Business Space su WebSphere Portal e prepara gli script che configurano le tabelle di database.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:  
`AdminConfig.save()`
- Per Jacl:  
`$AdminConfig save`

### Parametri obbligatori

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

**-dbName** *nome\_database*

Un parametro che specifica il database per la configurazione.

**-inputParamsFile** *properties\_file\_path*

Un parametro che specifica il percorso per il file di proprietà che si sta utilizzando per configurare Business Space su WebSphere Portal. Un file di proprietà consente di definire i parametri per la propria configurazione. Questo parametro è obbligatorio per le configurazioni in ambiente cluster ed è facoltativo per la configurazione su un server. Per la configurazione su un cluster, se si sta utilizzando un file di proprietà, l'unico parametro da specificare è **-inputParamsFile**. Se si sta configurando un server, se si specifica questo parametro, gli unici altri parametri obbligatori sono **-serverName** e **-nodeName**.

**-portalusername** *user\_name*

Un parametro che specifica l'ID utente di WebSphere Portal Administration. Se si desidera una pagina di Business Space predefinita ed un tema per Business Space su WebSphere Portal, specificare entrambi i parametri **portalusername** e **portalpassword**.

**-portalpassword** *password*

Un parametro che specifica la password per l'ID utente di WebSphere Portal Administration. Se si desidera una pagina di Business Space predefinita ed un tema per Business Space su WebSphere Portal, specificare entrambi i parametri **portalusername** e **portalpassword** parameters.

## Parametri facoltativi

**-schemaName** *nome\_schema*

Un parametro facoltativo che specifica lo schema di database per la configurazione del database di Business Space. Il valore predefinito è IBMBUSSP.

**-tablespaceDir** *table\_space\_path*

Un parametro facoltativo che specifica un percorso della directory o il prefisso del nome file per i file utilizzati come ubicazioni fisiche degli spazi tabella. Il valore predefinito è BSP. Valido per DB2, Oracle e SQL Server (altrimenti ignorato). Per SQL Server, questo parametro è valido per il file dati primario e per i file di registrazione.

**-tablespaceNamePrefix** *table\_space\_prefix*

Un parametro facoltativo che specifica un stringa di prefissi aggiunta all'inizio dei nomi spazio tabella per renderli univoci. Il valore predefinito è BSP. Se il prefisso del nome spazio tabella è più lungo di quattro caratteri, esso viene troncato a quattro caratteri. Valido per DB2, DB2 z/OS V8, DB2 z/OS V9 e Oracle (altrimenti ignorato).

**-storageGroup** *gruppo\_memorizzazione*

Un parametro facoltativo che specifica il gruppo di memorizzazione utilizzato su z/OS per Business Space. Se si sta utilizzando z/OS, è necessario aggiornare gli script di database generati, prima di eseguirli. Per ulteriori informazioni sugli script, consultare "Configurazione delle tabelle di database di Business Space".

## Esempi

Il seguente esempio utilizza `configureBusinessSpaceOnPortal` per configurare un'origine dati Business Space su un server WebSphere Portal.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.configureBusinessSpaceOnPortal(['-serverName
server_WebSphere_Portal -nodeName
nodo_WebSphere_Portal -inputParamsFile
/tmp/bspace/bscfg_linux.properties'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask configureBusinessSpaceOnPortal {-serverName
server_WebSphere_Portal -nodeName
nodo_WebSphere_Portal -inputParamsFile
/tmp/bspace/bscfg_linux.properties}
```

## Comando installBusinessSpaceOnPortal

Utilizzare il comando `installBusinessSpaceOnPortal` per impostare Business Space realizzato da WebSphere nel proprio ambiente runtime di WebSphere Portal.

Il comando `installBusinessSpaceOnPortal` installa Business Space sul proprio ambiente runtime di WebSphere Portal.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:

```
AdminConfig.save()
```
- Per Jacl:

```
$AdminConfig save
```

## Parametri richiesti

**-serverName** *nome\_server*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-user** *ID\_utente*

Un parametro che specifica l'ID utente per il server. Per la configurazione di Business Space su un server, è necessario specificare un **user**.

**-password** *password*

Un parametro che specifica la password per il server. Per la configurazione di Business Space su un server, è necessario specificare una **password**.

**-clusterName** *nome\_cluster*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

**-dmHost** *nome\_host\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica il nome dell'host del gestore di distribuzione. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare un **dmHost**.

**-dmPort** *porta\_SOAP\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica il nome della porta SOAP. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare un **dmPort**.

**-dmUser** *ID\_utente\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica l'ID utente per il gestore distribuzione. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare un **dmUser**.

**-dmPassword** *password\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica la password per il gestore distribuzione. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare una **dmPassword**.

**-portalRoot** *percorso\_Portal\_Server*

Un parametro che specifica il percorso in cui è installato WebSphere Portal Server.

## Esempi

L'esempio che segue utilizza `installBusinessSpaceOnPortal` per installare Business Space su WebSphere Portal Server per una configurazione del server.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpaceOnPortal(['-serverName WebSphere_Portal
-nodeName myNode -user admin -password admin
-portalRoot C:\IBM\WebSphere\PortalServer'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpaceOnPortal {-serverName WebSphere_Portal
-nodeName myNode -user admin -password admin
-portalRoot C:\IBM\WebSphere\PortalServer}
```

L'esempio che segue utilizza `installBusinessSpaceOnPortal` per installare Business Space su WebSphere Portal Server per una configurazione del cluster.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpaceOnPortal(['-clusterName PortalCluster
-dmHost dmgr.domain.com -dmPort 8879 -dmUser admin -dmPassword admin
-portalRoot C:\IBM\WebSphere\PortalServer'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpaceOnPortal {-clusterName PortalCluster
-dmHost dmgr.domain.com -dmPort 8879 -dmUser admin -dmPassword admin
-portalRoot C:\IBM\WebSphere\PortalServer}
```

## Comando `installBusinessSpaceWidgetsOnPortal`

Utilizzare il comando `installBusinessSpaceWidgetsOnPortal` per installare, distribuire e registrare i widget da utilizzare con Business Space in WebSphere Portal.

Il comando `installBusinessSpaceWidgetsOnPortal` installa, distribuisce e registra i widget designati contenuti in un file compresso o in un file EAR (Enterprise Archive). Se i widget sono già distribuiti, il comando `installBusinessSpaceWidgetsOnPortal` aggiorna le informazioni binarie e di registrazione.

Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:

```
AdminConfig.save()
```

- Per Jacl:

```
$AdminConfig save
```

## Parametri richiesti

**-serverName** *nome\_server\_WebSphere\_Portal*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo\_WebSphere\_Portal*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. È richiesto un **serverName**, un **nodeName** o un **clusterName**. Per configurare i widget Business Space in un server, è necessario specificare sia un **nomeServer** che un **nomeNodo**.

**-clusterName** *nome\_cluster\_WebSphere\_Portal*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare i widget Business Space in un cluster, è necessario specificare un **nomeCluster**.

**-dmHost** *nome\_host\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica il nome dell'host del gestore distribuzione. Per configurare Business Space in un cluster, è necessario specificare un valore **dmHost**.

**-dmPort** *porta\_SOAP\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica il nome della porta SOAP. Per configurare Business Space in un cluster, è necessario specificare un valore **dmPort**.

**-dmUser** *ID\_utente\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica l'ID utente per il gestore distribuzione. Per configurare Business Space in un cluster, è necessario specificare un valore **dmUser**.

**-dmPassword** *password\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica la password per il gestore distribuzione. Per configurare Business Space in un cluster, è necessario specificare un valore **dmPassword**.

**-widgets** *percorso\_widget*

Un parametro che specifica uno dei seguenti valori:

- il percorso completo per la directory che contiene i file compressi o i file EAR contenenti i widget. Se si specifica una directory, tutti i widget verranno installati per tutti i file compressi o file EAR in quella directory.
- il percorso completo per un singolo file compresso che contiene i widget.
- il percorso completo per un singolo file EAR che contiene i widget.

**-portalusername** *nome\_utente*

Un parametro che specifica l'ID utente di gestione di WebSphere Portal. Questo parametro è richiesto per la registrazione dei modelli. Specificare questo parametro se il proprio widget dispone di modelli.

**-portalpassword** *password*

Un parametro che specifica la password per l'ID utente di gestione di WebSphere Portal. Questo parametro è richiesto per la registrazione dei modelli. Specificare questo parametro se il proprio widget dispone di modelli. Questo parametro deve essere specificato se è specificato il parametro **portalusername**.

## Parametri facoltativi

### **-noEndpoints true | false**

Specifica che non si desidera aggiornare i file di endpoint specificati che sono contenuti nel file compresso di widget.

## Esempi

Il seguente esempio utilizza il comando `installBusinessSpaceWidgetsOnPortal` per installare, distribuire e registrare i widget su un server WebSphere Portal. Viene specificato un file compresso che contiene i widget.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpaceWidgetsOnPortal ('[-nodeName
nome_nodo_WebSphere_Portal -serverName
nome_server_WebSphere_Portal -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip
-portalusername nome_utente -portalpassword
password]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpaceWidgetsOnPortal {-nodeName
nome_nodo_WebSphere_Portal -serverName
nome_server_WebSphere_Portal -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip
-portalusername nome_utente -portalpassword
password}
```

Il seguente esempio utilizza il comando `installBusinessSpaceWidgetsOnPortal` per installare, distribuire e registrare i widget su un cluster WebSphere Portal. Viene specificato il percorso per una directory in cui si trovano i widget.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.installBusinessSpaceWidgetsOnPortal ('[-clusterName
nome_cluster_WebSphere_Portal -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip -portalusername
nome_utente -portalpassword password]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask installBusinessSpaceWidgetsOnPortal {-clusterName
nome_cluster_WebSphere_Portal -widgets
root_installazione\BusinessSpace\widgets\MyWidget.zip -portalusername
nome_utente -portalpassword password}
```

## Comando `updateEndpointBindingsOnPortal`

Utilizzare il comando `updateEndpointBindingsOnPortal` per registrare gli endpoint REST (Representational State Transfer) configurati ed abilitati in modo che il proprio team possa utilizzare i widget in Business Space su WebSphere Portal.

Questo comando registra gli endpoint configurati del servizio REST in modo che Business Space venga collegato correttamente ai widget per il proprio prodotto. Questo comando può essere utilizzato solo per registrare gli endpoint dei servizi REST che si trovano nella stessa cella di Business Space.

Prima di eseguire questo comando, è necessario aggiornare i file degli endpoint per i widget del proprio prodotto, disponibili in `Server_applicazioni_WebSphere_Portal/BusinessSpace/registryData/endpoints`. Per ulteriori informazioni sui file di endpoint specifici del proprio prodotto, consultare *Abilitazione dei widget di Business Space per lavorare con più endpoint*.



Dopo aver usato il comando, salvare le modifiche nella configurazione principale utilizzando uno dei seguenti comandi:

- Per Jython:  
`AdminConfig.save()`
- Per Jacl:  
`$AdminConfig save`

## Parametri richiesti

**-serverName** *nome\_server\_WebSphere\_Portal*

Un parametro che specifica il nome server per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-nodeName** *nome\_nodo\_WebSphere\_Portal*

Un parametro che specifica il nome nodo per la configurazione. Per configurare Business Space su un server, è necessario specificare sia un **serverName** che un **nodeName**.

**-clusterName** *nome\_cluster\_WebSphere\_Portal*

Un parametro che specifica il nome cluster per la configurazione. Per configurare Business Space su un cluster, è necessario specificare un **clusterName**.

**-dmHost** *nome\_host\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica il nome dell'host del gestore distribuzione. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare un **dmHost**.

**-dmPort** *porta\_SOAP\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica il nome della porta SOAP. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare un **dmPort**.

**-dmUser** *ID\_utente\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica l'ID utente per il gestore distribuzione. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare un **dmUser**.

**-dmPassword** *password\_gestore\_distribuzione*

Un parametro che specifica la password per il gestore distribuzione. Per la configurazione di Business Space su un cluster, è necessario specificare una **dmPassword**.

## Esempi

Il seguente esempio registra tutti i servizi REST configurati ed abilitati sul server di WebSphere Portal con Business Space.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.updateEndpointBindingsOnPortal(['-serverName
nome_server_WebSphere_Portal
-nodeName nodo_WebSphere_Portal'])
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask updateEndpointBindingsOnPortal {-serverName
nome_server_WebSphere_Portal
-nodeName nodo_WebSphere_Portal}
```

Il seguente esempio registra tutti i servizi REST configurati ed abilitati sul cluster di WebSphere Portal con Business Space.

- Esempio Jython:

```
AdminTask.updateEndpointBindingsOnPortal('[-clusterName
nome_cluster_WebSphere_Portal -dmHost
nome_host_gestore_distribuzione -dmPort
porta_SOAP_gestore_distribuzione -dmUser
ID_utente_gestore_distribuzione -dmPassword
password_gestore_distribuzione]')
```

- Esempio Jacl:

```
$AdminTask updateEndpointBindingsOnPortal {-clusterName
nome_cluster_WebSphere_Portal -dmHost
nome_host_gestore_distribuzione -dmPort
porta_SOAP_gestore_distribuzione -dmUser
ID_utente_gestore_distribuzione -dmPassword
password_gestore_distribuzione}
```

---

## Configurazione di regole di business e di selettori

Le regole di business e i selettori forniscono flessibilità in un processo di business modificando i risultati di un processo in base a un criterio. Prima di installare applicazioni che contengono regole di business e componenti selettore, è necessario installare il repository dinamico di regole di business. È possibile installare il repository dinamico di regole di business per un server autonomo o per la distribuzione di rete.

### Configurazione del log di controllo dei selettori e delle regole di business

È possibile configurare il server per utilizzare valori diversi da quelli predefiniti per il log che tiene traccia delle regole di business e dei selettori nuovi, modificati ed eliminati. Attraverso la modifica della configurazione è possibile mantenere le risorse sul proprio server.

#### Prima di iniziare

Per eseguire questa attività è necessario trovarsi nella console di gestione.

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario essere collegati come configuratore.

#### Informazioni su questa attività

Dopo aver eseguito il server in produzione per un po' di tempo, è possibile determinare che i valori predefiniti utilizzati dal server per il log di controllo delle regole di business e dei selettori debbano essere modificati.

Per configurare il log di controllo delle regole di business e dei selettori, attenersi alla procedura riportata di seguito.

#### Procedura

1. Passare alla pagina **Controllo delle regole di business e dei selettori** facendo clic su **Server > Server delle applicazioni > nome server Regole di business > Controllo delle regole di business e dei selettori**.
2. Effettuare una delle seguenti azioni a seconda del tipo di modifica che si desidera apportare:

Tipo di modifica	Azioni
<b>Immediato</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Selezionare la scheda <b>Runtime</b>.</li> <li>2. Immettere le modifiche desiderate.</li> <li>3. <b>Facoltativo:</b> per rendere le modifiche permanenti, copiarle nel repository selezionando <b>Salvare le modifiche del runtime anche nella configurazione</b>.</li> <li>4. Fare clic su <b>OK</b> per apportare le modifiche e ritornare alla pagina precedente oppure fare clic su <b>Applica</b> per apportare le modifiche e restare in questa pagina.</li> </ol>
<b>Ritardato</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Selezionare la scheda <b>Configurazione</b>.</li> <li>2. Immettere le modifiche desiderate.</li> <li>3. Fare clic su <b>OK</b> per apportare le modifiche e ritornare alla pagina precedente oppure fare clic su <b>Applica</b> per apportare le modifiche e restare in questa pagina.</li> <li>4. Per rendere effettive le modifiche, riavviare il server.</li> </ol>

## Risultati

Il log di controllo accetta gli attributi specificati.

**Nota:** potrebbe essere necessario modificare la configurazione per il controllo delle regole di business e dei selettori a causa del modo in cui l'identità utente del server viene specificata quando si abilita la sicurezza con WebSphere Application Server 6.1. Se per l'identità dell'utente si utilizza il valore predefinito, un valore dell'identità server generato automaticamente viene registrato nel record di controllo per l'utente quando una qualsiasi azione controllabile che coinvolge regole di business o selettori, viene eseguita quando l'applicazione che contiene le regole di business o i selettori viene avviata dopo l'installazione della regola di business o del selettore. Un'azione controllabile ha luogo quando una risorsa selector o regola di business viene modificata all'avvio dell'applicazione dopo l'installazione, attraverso i client di gestione oppure attraverso l'importazione o l'esportazione utilizzando la console di gestione. Il valore generato potrebbe non corrispondere al formato degli altri ID utente in altri record di controllo ed è possibile che si desideri un valore più coerente.

È possibile specificare un'identità server selezionando l'opzione per utilizzare una "identità server memorizzata nel repository", così da associare un ID utente nel repository utente al processo server. I record di controllo utilizzeranno questa identità quando azioni controllabili che coinvolgono regole di business o selettori vengono eseguite quando l'applicazione che contiene le regole di business o i selettori viene avviata dopo l'installazione delle risorse selector o regole di business nel repository.

Il valore dell'identità server non ha alcun effetto sulle azioni di controllo che comportano modifiche attraverso i client di gestione quali, ad esempio, azioni del Gestore regole di business o altre azioni di gestione quali l'esportazione o l'importazione di gruppi di regole di business. Per queste azioni, il record di controllo utilizzerà l'utente autenticato.

Per ulteriori informazioni sulla modifica dell'identità dell'utente server, consultare gli argomenti in Sicurezza delle applicazioni e del loro ambiente e la documentazione relativa alla sicurezza di WebSphere Application Server WebSphere Application Server Network Deployment..

## Configurazione del controllo delle regole di business e dei selettori utilizzando i comandi

Utilizzare i comandi per configurare il controllo delle regole di business e dei selettori quando occorre modificare una qualsiasi caratteristica mentre un server è in esecuzione.

### Prima di iniziare

È necessario eseguire questi comandi da un ambiente della riga comandi per il server.

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario essere collegati come configuratore.

### Informazioni su questa attività

Potrebbero esserci situazioni in cui occorre modificare il numero di server che controllano le regole di business e i selettori e non è possibile riavviare i server coinvolti. Utilizzando la riga comandi, è possibile automatizzare la configurazione dei server in una modalità batch. Le seguenti attività mostrano come utilizzare i comandi per configurare un server.

**Importante:** queste impostazioni non vengono salvate se si riavvia il server. Per salvare la configurazione dopo aver immesso questi comandi, è necessario utilizzare la console di gestione. Selezionare **Server > Tipi di server > Server delle applicazioni WebSphere > nomeserver > Regole di business > Controllo delle regole di business e dei selettori > Runtime** o **Server > Tipi di server > Server delle applicazioni WebSphere > nomeserver > Selettori > Controllo delle regole di business e dei selettori > Runtime**.

per configurare il controllo delle regole di business e dei selettori utilizzando i comandi, attenersi alla procedura riportata di seguito.

**Nota:** l'attività seguente configura il server server1. Se il server non è denominato server1, sostituire server1 con il nome del server. Tutte le operazioni che cominciano al punto 3 possono essere inserite in uno script jacl ed eseguite in quel modo.

### Procedura

1. Accedere all'ambiente di gestione.  
wsadmin
2. Decidere se configurare la registrazione di controllo oppure modificare la configurazione esistente.

Attività	Comando
Configurazione della registrazione di controllo	set mbean [\$AdminControl queryNames *:*,name=CustomizationAuditMBean,process=server1]
Modifica della configurazione della registrazione di controllo	set auditconfig [\$AdminConfig list AuditLog]

3. Immettere i comandi appropriati.

## Comandi per configurare o modificare la registrazione di controllo

**Importante:** quando si immettono comandi che modificano una configurazione esistente, è necessario salvare le modifiche. Le modifiche saranno effettive solo dopo aver riavviato il server.

Di seguito vengono riportati e descritti i comandi che è possibile immettere:

### **\$AdminControl invoke \$mbean getSeparateAuditLogEnabled**

Utilizzare per determinare se la registrazione ha luogo su un log di controllo differente.

### **\$AdminControl invoke \$mbean setSystemOutAuditLogEnabled {valorebooleano}**

Utilizzare per abilitare o disabilitare la registrazione nel file SystemOut.log. *valorebooleano* può essere true o false.

### **\$AdminControl invoke \$mbean getSeparateAuditLogFileName**

Utilizzare per determinare il nome dell'altro file di log di controllo utilizzato.

### **\$AdminControl invoke \$mbean setSeparateAuditLogFileName {nomefile}**

Utilizzare per impostare il nome del nuovo file di log, ad esempio MyAudit.log.

### **\$AdminControl invoke \$mbean getSeparateAuditLogFileRolloverSize**

Utilizzare per determinare le dimensioni del log di controllo.

### **\$AdminControl invoke \$mbean setSeparateAuditLogFileRolloverSize**

*valoreinteger*

Utilizzare per impostare le dimensioni del log di controllo prima che il sistema lo archivi come file di cronologia. Le dimensioni sono in megabyte.

### **\$AdminControl invoke \$mbean getSeparateAuditLogFileMaxNumberOfBackupFiles**

Utilizzare per determinare il numero di file di cronologia dei log di controllo.

### **\$AdminControl invoke setSeparateAuditLogFileMaxNumberOfBackupFiles**

*valoreinteger*

Utilizzare per impostare il numero dei file di cronologia dei log di controllo.

### **\$AdminControl invoke \$mbean setSeparateAuditLogEnabled {valorebooleano}**

Utilizzare per avviare o arrestare la registrazione in un file di log differente. *valorebooleano* può essere true o false.

#### **\$AdminConfig showall \$auditconfig**

Utilizzare per mostrare la configurazione del log di controllo.

#### **\$AdminConfig modify \$auditconfig {{separateAuditLogEnabled true}}**

Utilizzare per abilitare la registrazione in un log di controllo diverso.

#### **\$AdminConfig modify \$auditconfig {{systemOutAuditLogEnabled false}}**

Utilizzare per disabilitare il controllo nel file system.Out.

#### **\$AdminConfig modify \$auditconfig {{customAuditLog {{maxNumberOfBackupFiles 7} {rolloverSize 7}}}}**

Utilizzare per modificare il numero di file di cronologia dei log di controllo e le dimensioni del file di log di controllo.

#### **\$AdminConfig modify \$auditconfig {{customAuditLog {{fileName MyAudit.log}}}}**

Utilizzare per modificare il nome del file di log di controllo.

#### **\$AdminConfig save**

Utilizzare per salvare la configurazione.

### **Operazioni successive**

Salvare queste modifiche aprendo la console di gestione e selezionando **Server > Tipi di server > Server delle applicazioni WebSphere > nomeserver > Regole di business > Controllo delle regole di business e dei selettori > Runtime** o **Server > Tipi di server > Server delle applicazioni WebSphere > nomeserver > Selettori > Controllo delle regole di business e dei selettori > Runtime**. In alternativa, immettere \$AdminConfig save.

**Nota:** potrebbe essere necessario modificare la configurazione per il controllo delle regole di business e dei selettori a causa del modo in cui l'identità utente del server viene specificata quando si abilita la sicurezza con WebSphere Application Server 6.1. Se per l'identità dell'utente si utilizza il valore predefinito, un valore dell'identità server generato automaticamente viene registrato nel record di controllo per l'utente quando una qualsiasi azione controllabile che coinvolge regole di business o selettori, viene eseguita quando l'applicazione che contiene le regole di business o i selettori viene avviata dopo l'installazione della regola di business o del selettore. Un'azione controllabile ha luogo quando una risorsa selector o regola di business viene modificata all'avvio dell'applicazione dopo l'installazione, attraverso i client di gestione oppure attraverso l'importazione o l'esportazione utilizzando la console di gestione. Il valore generato potrebbe non corrispondere al formato degli altri ID utente in altri record di controllo ed è possibile che si desideri un valore più coerente.

È possibile specificare un'identità server selezionando l'opzione per utilizzare una "identità server memorizzata nel repository", così da associare un ID utente nel repository utente al processo server. I record di controllo utilizzeranno questa identità quando azioni controllabili che coinvolgono regole di business o selettori vengono eseguite quando l'applicazione che contiene le regole di business o i selettori viene avviata dopo l'installazione delle risorse selector o regole di business nel repository.

Il valore dell'identità server non ha alcun effetto sulle azioni di controllo che comportano modifiche attraverso i client di gestione quali, ad esempio, azioni del Gestore regole di business o altre azioni di gestione quali l'esportazione o l'importazione di gruppi di regole di business. Per queste azioni, il record di controllo utilizzerà l'utente autenticato.

Per ulteriori informazioni sulla modifica dell'identità dell'utente server, consultare gli argomenti in Sicurezza delle applicazioni e del loro ambiente e la documentazione relativa alla sicurezza di WebSphere Application Server WebSphere Application Server Network Deployment..

## **Considerazioni per l'installazione del gestore di regole business**

Se si pianifica di utilizzare il gestore di regole business in un ambiente distribuito, è necessario comprendere i concetti di celle, nodi e cluster e le modalità di impostazione del gestore di regole business per avere le migliori prestazioni in fase di runtime.

Il server delle applicazioni è organizzato secondo i concetti di celle, nodi e server. In una configurazione di server autonomo, una cella contiene un nodo e ogni nodo contiene un server. Le applicazioni di gestione del sistema e le applicazioni utente vengono tutte eseguite sullo stesso server. In una configurazione di server autonomo, è possibile installare il gestore di regole business nello stesso server delle applicazioni e ad esso è possibile accedere tramite l'URL predefinito.

In una configurazione di server distribuiti, è possibile configurare una cella affinché contenga più nodi e ogni nodo contenga più server delle applicazioni. Ogni cella costituisce un unico dominio di gestione. Con tale configurazione, è possibile utilizzare la gestione centralizzata, la gestione del carico di lavoro e la configurazione del failover per l'intero dominio.

Per avere massime prestazioni in una configurazione di server distribuiti, installare il gestore di regole business su una destinazione di distribuzione della gestione, un server delle applicazioni nella cella dove sono centralmente ospitati i servizi di gestione business. Questo server è normalmente lo stesso server che ospita il servizio Common Event Infrastructure.

All'interno di una cella, tutti i server utilizzano e condividono un unico repository di regole di business. Quando si accede al repository delle regole di business, è possibile accedere a tutte le definizioni delle risorse di regole di business dinamiche indipendentemente dall'ubicazione esatta in cui è stata installata l'applicazione di business.

A causa di questa memorizzazione centrale di tutte le regole di business nella cella in fase di runtime, è possibile distribuire il gestore di regole di business a tutti i server delle applicazioni presenti nella cella; in questo modo il gestore di regole di business offre una visualizzazione coerente di tutte le regole di business della cella. Tuttavia, se si desidera elevata disponibilità, si consiglia agli amministratori del sistema di distribuire il gestore di regole di business nella destinazione di distribuzione della gestione, un server delle applicazioni dedicato nella cella dove sono centralmente ospitati i servizi di gestione business. Il server di destinazione di distribuzione della gestione è lo stesso server in cui sono installati il servizio Common Event Infrastructure e altre applicazioni business di gestione. Tramite tale configurazione, se si richiede elevata disponibilità, è possibile realizzare un cluster del server di destinazione di distribuzione della gestione in modo da fornire una soluzione scalabile agli utenti delle applicazioni.

### **Installazione del Gestore regole di business utilizzando la console di gestione**

È possibile installare il Gestore regole di business come applicazione enterprise su WebSphere Process Server per gestire regole di business durante il runtime. Per

WebSphere Process Server 6.1 e successive, è possibile installare il Gestore regole di business quando si crea un profilo WebSphere Process Server selezionando la casella di spunta nella pagina di configurazione di Gestore regole di business dello Strumento di gestione profili. In alternativa, è possibile installare il Gestore regole di business utilizzando tre altri metodi: attraverso la pagina di configurazione della console di gestione, utilizzando il comando JACL per il proprio sistema operativo oppure il comando Admin Tasks (questo metodo è valido per WebSphere Process Server 6.1 e versioni successive). Per ulteriori informazioni, consultare i singoli argomenti relativi a ciascun metodo di installazione.

## Prima di iniziare

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando sono abilitate la sicurezza e l'autorizzazione basata sul ruolo, per eseguire questa attività è necessario essere collegati come amministratore o configuratore.

## Informazioni su questa attività

Per installare il Gestore regole di business utilizzando la console di gestione, attenersi alla procedura riportata di seguito.

### Procedura

1. Assicurarsi che la console di gestione sia in esecuzione.
2. Nel riquadro di navigazione, fare clic su **Server>Tipi di server >Server delle applicazioni WebSphere** o **Server>Cluster>Cluster di server delle applicazioni WebSphere**.
3. Selezionare il nome del server o cluster di destinazione.
4. Nella pagina Configurazione, in **Integrazione business**, espandere **Regole di business** e fare clic su **Configurazione di Gestore regole di business**.
5. In **Proprietà generali**, selezionare la casella di spunta **Installa Gestore regole di business**.

**Nota:** Se Business Rules Manager è già stato installato, la casella di controllo sarà selezionata ma visualizzata in grigio, dal momento che non è possibile disinstallare Business Rules Manager da questa pagina. Tuttavia, è possibile disinstallarlo manualmente dall'elenco delle applicazioni.

6. Nel campo **Root di contesto** accettare il contesto predefinito di /br oppure immettere una root di contesto personalizzata per l'URL del Gestore regole di business.
7. Fare clic su **OK**.
8. Salvare la configurazione.

### Operazioni successive

Nel riquadro di navigazione, fare clic su **Applicazioni > Tipi di applicazione > Applicazioni enterprise WebSphere** e selezionare **Avvia Business Rules Manager**.

### Installazione del Gestore regole di business utilizzando il comando JACL

È possibile utilizzare un comando JACL per Windows, Linux, i5/OS, come alternativa alla console di gestione per installare il Gestore regole di business. È possibile utilizzare il comando JACL solo se al momento dell'installazione di WebSphere Process Server e della creazione dei profili il Gestore regole di business non era stato ancora caricato.



## Prima di iniziare

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario essere autenticati con un ID utente che sia stato assegnato al ruolo amministratore o configuratore.

## Informazioni su questa attività

Per installare il Gestore regole di business utilizzando il comando JACL, attenersi alla procedura riportata di seguito.

### Procedura

1. Assicurarsi che WebSphere Process Server sia stato avviato.
2. Aprire l'ambiente di shell o il prompt dei comandi per il sistema operativo e passare alla directory *install\_root/bin* (directory *install\_root\bin* per Windows).
3. Eseguire il comando di installazione specifico per il sistema operativo come mostrato di seguito:
  - Per Windows, eseguire: `wsadmin.bat -f installBRManager.jacl [-s nomeserver -n nomenodo | -cl nomecluster] -ce nomecella -r nomeroot`
  - Per Linux, eseguire: `wsadmin.sh -f ./installBRManager.jacl [-s nomeserver -n nomenodo | -cl nomecluster] -ce nomecella -r nomeroot`
  - Per i5/OS, eseguire: `wsadmin -f ./installBRManager.jacl [-s nomeserver -n nomenodo | -cl nomecluster] -ce nomecella -r nomeroot`

Per installare e associare il Gestore regole di business a più di una destinazione, utilizzare il seguente comando per il proprio sistema operativo:

- Per Windows, eseguire: `wsadmin.bat -f installBRManager.jacl -m "{{target1} {target2} ... {targetn}}" -ce nomecella -r nomeroot`
- Per Linux, run: `wsadmin.sh -f installBRManager.jacl -m "{{target1} {target2} ... {targetn}}" -ce nomecella -r nomeroot`
- Per i5/OS, run: `wsadmin -f installBRManager.jacl -m "{{target1} {target2} ... {targetn}}" -ce nomecella -r nomeroot`
- Per z/OS, run: `wsadmin.sh -f installBRManager.jacl -m "{{target1} {target2} ... {targetn}}" -ce nomecella -r nomeroot`

**Nota:** il parametro "-m" (ossia "multiple") consente di installare e associare il Gestore regole di business a più destinazioni contemporaneamente. Una coppia di doppie virgolette racchiude le destinazioni.

dove:

*nomeserver*

Il nome del server delle applicazioni.

La coppia di argomenti "-s servername" è obbligatoria nella configurazione di Network Deployment se non si specifica un cluster. Se manca, il valore predefinito di *nomeserver* è "server1".

*nomenodo*

Il nome del nodo di installazione.

La coppia di argomenti "-n nomenodo" è obbligatoria nella configurazione di Network Deployment se non si specifica un cluster.

*nomecluster*

Il nome del cluster in cui si desidera installare l'applicazione.

La coppia di argomenti "-cl nomecluster" è obbligatoria nella configurazione di Network Deployment se non si specificano un nome server e un nome nodo.

**Nota:** è necessario specificare il nodo e il server oppure il cluster. Non specificare entrambi.

*nomecella*

Il nome della cella di installazione.

La coppia di argomenti "-ce nomecella" è facoltativa.

*nomeroot*

Il nome della directory root di installazione.

La coppia di argomenti "-r nomeroot" è facoltativa. Se manca, il valore predefinito di *nomeroot* è "/br".

**targeti** La destinazione (dove *i* è 1, 2, ..., *n*) in cui si desidera installare e associare il Gestore regole di business.

La destinazione può essere (-s *nomeserver* ed -n *nomenodo*) oppure -cl *nomecluster*.

**Importante:** se WebSphere Process Server viene configurato in un ambiente a singolo server, tutte queste coppie di argomenti sono facoltative. Se WebSphere Process Server viene configurato per un ambiente Network Deployment, una delle seguenti coppie di argomenti è richiesta:

- o (-s *nomeserver* e -n *nomenodo*)
- oppure -cl *nomecluster*
- oppure -m "{{target1} {target2} ... {targetn}}"

Le altre coppie di argomenti sono facoltative.

## Esempio

**Esempio:** si supponga che si desideri associare l'applicazione Gestore regole di business alle seguenti destinazioni:

- cluster "BofACluster"
- server Web "RedirectorServer" e nodo "AIXNode01"
- server delle applicazioni "LinuxServer" e nodo "LinuxNode02"

nella root di contesto "bofa/brm"

In questo caso, occorre specificare il seguente comando:

```
root_installazione/bin/wsadmin -f installBRManager.jacl -m "{{-cl BofACluster} {-n AIXNode01 -s RedirectorServer} {-s LinuxServer -n LinuxNode02}}" -r bofa/brm
```

## Installazione del Gestore regole di business utilizzando il comando AdminTask

Con WebSphere Process Server 6.1 e superiore, è possibile installare il Gestore regole di business utilizzando il comando Admin Task. Come nel caso della

console di gestione o del comando JACL, utilizzare il comando Admin Task se al momento dell'installazione di WebSphere Process Server il Gestore regole di business non era stato ancora caricato.

## Prima di iniziare

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando sono abilitate la sicurezza e l'autorizzazione basata sul ruolo, per eseguire questa attività è necessario essere collegati come amministratore o configuratore.

## Informazioni su questa attività

Per installare il Gestore regole di business utilizzando il comando admin task, attenersi alla procedura riportata di seguito.

## Procedura

1. Assicurarsi che WebSphere Process Server sia stato avviato.
2. In una finestra di comandi, andare alla directory home di WebSphere Process Server e passare alla directory /bin.
3. Eseguire il comando wsadmin per entrare nella modalità wsadmin.
4. Immettere uno dei seguenti comandi per installare il Gestore regole di business:

```
wsadmin> $AdminTask configBusinessRulesManager {-serverName <serverName>
-nodeName <nodeName> -contextRoot <contextRoot>}
```

Oppure

```
wsadmin> $AdminTask configBusinessRulesManager {-clusterName
<clusterName> -contextRoot <contextRoot>}
```

dove

*Nomeserver*

Il nome del server delle applicazioni.

*Nomenodo*

Il nome del nodo di installazione.

*nomeCluster*

Il nome del cluster in cui si desidera installare l'applicazione.

*Rootcontesto*

La root di contesto utilizzata per avviare l'applicazione. Il valore predefinito è /br.

5. Eseguire wsadmin> \$AdminConfig save per salvare la configurazione.

**Suggerimento:** è possibile eseguire \$AdminTask help configBusinessRulesManager per visualizzare ulteriori informazioni sui suoi parametri.

## Esempio

**Esempio:** per il installare il Gestore regole di business sul server "cvuServer" e sul nodo "cvuNode01" con la root di contesto "br", occorre immettere il seguente comando:

```
wsadmin> $AdminTask configBusinessRulesManager {-serverName cvuServer
-nodeName cvuNode01 -contextRoot br}
```

Per salvare la configurazione, immettere:

```
wsadmin> $AdminConfig save
```

## Configurazione della sicurezza server per il Gestore regole di business

Se si desidera utilizzare la sicurezza con il server, è necessario configurare il server che sta utilizzando il Gestore regole di business. Su un server sul quale la sicurezza non è abilitata, è possibile utilizzare il Gestore regole di business senza eseguire ulteriori attività di configurazione.

### Informazioni su questa attività

Se si dispone di ruoli o di ID utente differenti, è necessario impostare la sicurezza amministrativa quando si configura il proprio server. Per impostare la sicurezza per il server, attenersi alla procedura riportata di seguito.

### Procedura

1. Impostare la sicurezza amministrativa sugli ID utente assegnando un ruolo a ciascun ID quando si creano gli ID utente. Creare i singoli ID utente e associare ciascun ID utente al ruolo BusinessRuleUser.

Per impostare il ruolo, passare all'applicazione Gestore regole di business (**Applicazioni > Applicazioni enterprise**), selezionare l'applicazione Gestore regole di business, selezionare Associazione del ruolo della sicurezza a utenti/gruppi e aggiornare il ruolo BusinessRuleUser.

Oltre al ruolo BusinessRuleUser, sono definiti altri due ruoli: NoOne e AnyOne. NoOne viene utilizzato dagli sviluppatori per impostare esplicitamente le risorse da cui non è possibile accedere direttamente. AnyOne viene utilizzato da Tivoli Access Manager per ottenere l'autorizzazione per un ambiente WebSphere Process Server.

**Nota:** in un ambiente ND con la sicurezza amministrativa attivata, se si intende eseguire l'applicazione Gestore regole di business sulla porta 908n, dove n sta per un numero intero positivo, è necessario accertarsi che la porta "944(n+3)" con il valore host di "\*" sia stata configurata. Se non esiste una porta di questo tipo, configurarla manualmente prima di avviare il Gestore regole di business.

2. Impostare il meccanismo di traccia delle sessioni per utilizzare cookie di traccia delle sessioni.
3. Impostare un valore di timeout di sessione appropriato.

## Configurazione di un browser Web per il Gestore regole di business

Il server configura un client automaticamente durante l'installazione del Gestore regole di business, ma perché quest'ultimo funzioni correttamente, è necessario assicurarsi che il browser Web sia stato configurato in modo appropriato.

### Informazioni su questa attività

Per verificare che il browser Web sia stato configurato in modo appropriato, attenersi alla procedura riportata di seguito.

### Procedura

1. Accertarsi che la programmazione script sia abilitata nel browser Web.  
Il Gestore regole di business richiede il funzionamento della programmazione script.
2. Assicurarsi che i cookie siano abilitati.

Quando è necessario, i cookie vengono utilizzati per tenere traccia della sessione quando si utilizza il Gestore regole di business. Pertanto, abilitare i cookie sul proprio browser quando si tiene traccia delle sessioni. Se si abilitano i cookie, contattare il proprio amministratore di sistema.

---

## Configurazione del servizio di relazione

Dopo aver installato il prodotto, occorre impostare le proprietà di configurazione per il servizio di relazione.

### Prima di iniziare

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata su ruoli sono abilitate, per eseguire questa attività è necessario essere collegati come configuratore o amministratore. Qualsiasi ruolo di sicurezza di WebSphere può visualizzare questa configurazione.

### Informazioni su questa attività

Per impostare le proprietà origine dati e dimensioni blocco query (conteggio istanze di relazione) per il servizio di relazione, attenersi alla procedura riportata di seguito.

### Procedura

1. Assicurarsi che la console di gestione sia in esecuzione.
2. Nel pannello di navigazione, fare clic su **Applicazioni dell'Integrazione > Gestore di relazione**.
3. Fare clic su **Configurazione di servizi relazione**.  
Viene visualizzata la pagina di configurazione, in cui è riportato il nome e la versione (di sola-lettura) del servizio di relazione attualmente installato.
4. Nel campo **Dimensioni blocco query (conteggio istanze di relazione)**, specificare la cache massima che il servizio di relazione dovrebbe impostare a parte per le query di relazione. Questa impostazione determina le dimensioni della serie di risultati delle query. Per impostazioni predefinita, vengono lette contemporaneamente 5000 istanze di relazione. Questo campo controlla l'utilizzo di memoria del server e fornisce all'amministratore un livello di controllo sulla quantità di risorse di memoria che può essere consumata da ciascuna query indicata.
5. Nel campo **Origine dati**, specificare l'origine dati predefinita per il servizio di relazione immettendo il nome JNDI (Java Naming and Directory Interface) di un'origine dati definita a livello di cella. Questa è l'ubicazione in cui vengono memorizzate le tabelle per il servizio di relazione. Ciascun schema correlato alla relazione viene creato in questa origine dati per impostazione predefinita.
6. È quindi possibile scegliere tra le seguenti opzioni:
  - Fare clic su **OK** per salvare le modifiche e ritornare alla pagina precedente.
  - Fare clic su **Reimposta** per annullare le modifiche apportate e ripristinare i valori configurati al momento e quelli che sono stati salvati l'ultima volta.
  - Fare clic su **Annulla** per ignorare tutte le modifiche non salvate nella pagina e ritornare alla pagina precedente.

---

## Configurazione delle risorse di messaggistica estesa

Utilizzare la console di gestione per configurare le risorse necessarie per il servizio di messaggistica estesa e le applicazioni che utilizzano tale servizio. È possibile abilitare il servizio di messaggistica estesa, configurare le estensioni della porta del listener in modo da gestire le risposte ritardate e aggiungere o modificare porte di input e output per le applicazioni che usano la messaggistica estesa.

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti. *Messaggistica estesa* consente la messaggistica gestita dal contenitore. Estende il supporto JMS (Java Message Service) di base, il modello di componente EJB (Enterprise Java Bean) e il supporto per i bean basati sui messaggi EJB 2.0 per consentire l'utilizzo della persistenza basata sul contenitore e del comportamento transazionale esistenti.

La messaggistica estesa utilizza l'implementazione della messaggistica gestita da bean per fornire le interfacce JMS, le quali assicurano che sia la messaggistica estesa sia la messaggistica gestita da bean utilizzino il supporto JMS coerente. L'utilizzo di JMS è semplificato, poiché il supporto viene gestito dal servizio di messaggistica estesa.

Per una descrizione completa della messaggistica estesa, consultare i seguenti articoli nel centro informazioni di WebSphere Business Integration Server Foundation:

- Messaggistica estesa: panoramica
- Utilizzo della messaggistica estesa nelle applicazioni

## Abilitazione del servizio di messaggistica estesa

Abilitare il Servizio di messaggistica estesa per fornire supporto di runtime per la messaggistica basata sul contenitore (messaggistica estesa). Utilizzare la pagina del Servizio di messaggistica estesa per specificare se questo servizio viene avviato automaticamente all'avvio del server delle applicazioni o se deve essere avviato manualmente.

### Informazioni su questa attività

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti.

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata sul ruolo sono abilitate, è necessario essere registrati come amministratore o come configuratore per eseguire tale attività.

Per abilitare il Servizio di di messaggistica estesa, eseguire le operazioni seguenti.

## Procedura

1. Assicurarsi che la console di gestione sia in esecuzione.
2. Fare clic su **Server** → **Tipo di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Servizio di messaggistica estesa** per visualizzare la pagina Servizio di messaggistica estesa.
3. Se si desidera abilitare l'avvio automatico del Servizio di messaggistica estesa all'avvio del server, selezionare la casella di spunta **Abilita il servizio all'avvio del server**. Se si desidera avviare il servizio manualmente, lasciare questa casella di spunta non selezionata.
4. Fare clic su **OK**.
5. Se richiesto, fare clic su **Salva** sulla barra delle attività della console per salvare le modifiche nel repository principale.
6. Se si sta utilizzando il trasporto di bind WebSphere MQSeries nella propria configurazione, impostare il valore della variabile di ambiente `MQ_INSTALL_ROOT` come segue:
  - a. Dalla console di gestione, fare clic su **Ambiente** → **Variabili WebSphere**.
  - b. Fare clic su `MQ_INSTALL_ROOT` per visualizzare la pagina di configurazione per la variabile di ambiente.
  - c. Nel campo **Valore**, cancellare il valore predefinito (`${WAS_INSTALL_ROOT}/lib/wmq`) e sostituirlo con il percorso di installazione esplicito (per esempio `D:/IBM/WebSphereMQ` su un sistema Windows).
  - d. Fare clic su **OK**.
7. Arrestare e riavviare il server delle applicazioni per applicare le modifiche.

## Configurazione delle estensioni della porta del listener per la gestione delle risposte ritardate

Per consentire a una porta del listener di gestire le risposte ritardate, configurare un'estensione della porta del listener che specifichi la frequenza con cui la porta del listener controlla le risposte e il tempo durante il quale resta in attesa delle risposte.

### Informazioni su questa attività

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti.

Si hanno risposte ritardate quando l'infrastruttura di messaggistica ritarda una risposta a un messaggio inviato da un bean mittente, impedendo così che l'applicazione riceva tale risposta. La messaggistica estesa può recuperare questi messaggi di risposta ritardata e trasferirli a un bean basato sui messaggi fornito dall'applicazione per la gestione delle risposte ritardate.

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata sul ruolo sono abilitate, è necessario essere registrati come amministratore o come configuratore per eseguire tale attività.

Per creare e abilitare un'estensione della porta del listener che gestisce le risposte ritardate, procedere come segue.

## Procedura

1. Assicurarsi che sia definita e configurata una porta del listener e che sia stato distribuito il bean mittente con l'opzione **Gestisci risposte ritardate** abilitata.  
  
**Nota:** Per maggiori informazioni sulla distribuzione di un bean mittente con questa opzione abilitata, fare riferimento al Centro informazioni di WebSphere Business Integration Server Foundation.
2. Dalla console di gestione, fare clic su **Server** → **Tipi di server** → **Server delle applicazioni WebSphere** → *nome\_server* → **Servizio di messaggistica estesa** → **Estensioni della porta listener**.
3. Dalla pagina Estensioni della porta listener, fare clic su **Nuovo** per creare una nuova estensione della porta del listener.
4. Dalla pagina Nuova estensione porta listener, fare clic sulla casella di spunta **Abilitata** per abilitare l'estensione e la gestione delle risposte ritardate.
5. Nel campo **Intervallo della Richiesta**, accettare il valore predefinito oppure specificare un nuovo valore per indicare la frequenza con cui la porta listener controlla le risposte ritardate.
6. Nel campo **Timeout di richiesta**, accettare il valore predefinito oppure specificare un nuovo valore per indicare la durata per cui la porta del listener aspetta le risposte ritardate. La porta del listener scarta tutte le risposte ricevute dopo il valore dell'intervallo specificato.
7. Utilizzare il menu a discesa **Porte listener** per specificare la Porta listener da utilizzare per l'estensione.
8. Fare clic su **OK**.
9. Se richiesto, fare clic su **Salva** sulla barra delle attività della console per salvare le modifiche nel repository principale.
10. Arrestare e riavviare il server delle applicazioni per applicare le modifiche.

## Operazioni successive

Una volta creata un'estensione della porta del listener, è possibile modificarne la configurazione secondo quanto necessario utilizzando la pagina di impostazioni dell'estensione della porta del listener.

## Selezione dei provider di messaggistica estesa

Selezionare il provider di messaggistica estesa che si desidera gestire facendo clic sul relativo ambito nella pagina Provider di messaggistica estesa. Ciascun ambito (cella, nodo e server) che contiene applicazioni che utilizzano la messaggistica estesa può disporre di un proprio provider di messaggistica estesa per gestire le risorse. È possibile creare, modificare o eliminare porte di input, porte di output o altre proprietà personalizzate per ciascun provider.

## Informazioni su questa attività

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti.



**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata sul ruolo sono abilitate, è necessario essere registrati come amministratore, operatore, controllore o configuratore per eseguire tale attività.

Per selezionare il provider di messaggistica estesa che si desidera gestire, procedere come segue.

## Procedura

1. Dalla console di gestione, fare clic su **Risorse > Provider di messaggistica estesa**.
2. Dalla pagina Provider di messaggistica estesa, selezionare l'ambito appropriato per il provider di messaggistica estesa che si desidera gestire.
  - **Cella:** l'ambito più generale. Le risorse di messaggistica estesa definite nell'ambito della cella sono visibili da tutti i nodi ed i server, a meno che non siano state sostituite.
  - **Nodo:** le risorse di messaggistica estesa definite nell'ambito del nodo sostituiscono tutti i duplicati definiti nell'ambito della cella. Sono visibili a tutti i server sullo stesso nodo, a meno che non siano state sostituite in un ambito server su quel nodo.
  - **Server:** le risorse di messaggistica estesa definite nell'ambito del server sostituiscono tutte le definizioni duplicate nell'ambito della cella o del nodo parent. Sono visibili solo a un server specifico.

Per informazioni dettagliate sugli ambiti, consultare il Centro informazioni di WebSphere Application Server.

3. Fare clic su **Applica**.

## Risultati

La console di gestione aggiorna i campi **Ambito**, **Nome** e **Descrizione** nella parte inferiore della pagina in modo da rispecchiare i nuovi valori del provider delle risorse selezionato.

## Operazioni successive

È ora possibile creare, modificare o eliminare porte di input, porte di output o altre proprietà personalizzate per il provider di messaggistica estesa selezionato.

## Configurare le porte di input

Utilizzare la console di gestione per creare nuove porte di input o modificare quelle esistenti per ciascun bean del destinatario costruito da un bean di sessione. Le porte di input definiscono proprietà per la destinazione JMS (Java Message Service) destinataria, specificano come selezionare e gestire i messaggi e forniscono i dettagli per le eventuali destinazioni di risposta necessarie.

## Informazioni su questa attività

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti.

Non è necessario creare porte di input per i bean dei destinatari costruiti da bean basati sui messaggi; i dettagli necessari vengono associati ai bean basati sui messaggi distribuiti e al Servizio listener messaggi.

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata sul ruolo sono abilitate, è necessario essere registrati come amministratore o come configuratore per eseguire questa attività.

Per aggiungere o modificare una porta di input, procedere come segue.

### Procedura

1. Dalla console di gestione, fare clic su **Risorse > Provider di messaggistica estesa**.
2. Dalla pagina Provider di messaggistica estesa, selezionare l'ambito appropriato per il provider di risorse con cui si desidera lavorare.
3. Fare clic su **Applica**.
4. Fare clic su **Porte di input** dalla tabella Ulteriori proprietà.
5. Dalla pagina di raccolta della Porta di Input, eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Se si sta creando una nuova porta di input, fare clic su **Nuovo**.
  - Se si desidera modificare una porta di input esistente, fare clic sul nome della porta.
6. Dalla pagina delle impostazioni della Porta di Input, specificare le proprietà appropriate per la porta di input.
7. Fare clic su **OK**.
8. Se richiesto, fare clic su **Salva** sulla barra delle attività della console per salvare le modifiche nel repository principale.
9. Arrestare e riavviare il server delle applicazioni per applicare le modifiche.

### Impostazioni delle porte di input:

Quando si crea una nuova porta di input o si modifica una porta di input esistente, è necessario specificare determinate proprietà. Utilizzare le informazioni in questo argomento per determinare se una proprietà è obbligatoria o facoltativa e quali tipi di dati accetta.

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti.

Una porta di input ha le seguenti proprietà di configurazione:

#### Ambito

L'ambito in cui viene definito il provider di messaggistica estesa. Il valore rappresenta l'ubicazione del file di configurazione. La console di gestione inserisce automaticamente un valore in questo campo. Non è possibile modificare il valore.

**Nome** Il nome della porta di input, utilizzato per scopi di gestione. Questo campo richiede un valore di stringa.

**Nome JNDI**

Il nome JNDI (Java Naming and Directory Interface) per la porta di input. Questo campo richiede un valore di stringa.

**Descrizione**

Una descrizione della porta di input, utilizzata per scopi di gestione. Questo campo è facoltativo e accetta un valore di tipo stringa.

**Categoria**

Una stringa della categoria da utilizzare per classificare la risorsa o assegnarla a un gruppo. Questo campo è facoltativo e accetta un valore di tipo stringa con massimo 30 caratteri ASCII.

**Nome JNDI della factory di connessione di JMS**

Il nome JNDI per la factory di connessione JMS (Java Message Service) utilizzata per la porta di input. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, jms/connFactory1).

**Nome JNDI della destinazione JMS**

Il nome JNDI per la destinazione JMS utilizzata dalla porta di input. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, jms/destn1).

**Modalità di riconoscimento JMS**

La modalità JMS utilizzata per riconoscere i messaggi. Questa proprietà è obbligatoria con i bean basati sui messaggi che utilizzano la demarcazione transazione gestita da bean (in altri termini, il tipo di transazione viene impostato su Bean).

I seguenti valori sono validi per questo campo:

- Auto Acknowledge: la sessione riconosce un messaggio automaticamente in uno dei seguenti casi:
  - quando la sessione viene restituita con esito positivo da una chiamata per ricevere un messaggio
  - quando la sessione chiama un listener dei messaggi per elaborare il messaggio e riceve una risposta positiva da quel listener
- Dups OK Acknowledge: la sessione riconosce solo la consegna dei messaggi. Ci potrebbe provocare la consegna di messaggi duplicati nel caso in cui JMS non avesse esito positivo.

La modalità predefinita è Auto Acknowledge.

**Tipo destinazione**

Il tipo di risorsa JMS. Questo campo richiede uno dei seguenti valori: :

- Queue: il bean di ricezione riceve messaggi da una destinazione coda.
- Topic: il bean di ricezione riceve messaggi da una destinazione argomento.

Il valore predefinito è Queue.

**Durata sottoscrizione**

Specifica se una sottoscrizione a un argomento JMS è duratura. Questo campo è obbligatorio se il tipo di destinazione JMS è un argomento. I seguenti valori sono validi per questo campo:

- Durable: un sottoscrittore registra una sottoscrizione duratura con un'identità univoca mantenuta da JMS. Gli oggetti sottoscrittori successivi con la stessa identità riattivano la sottoscrizione nello stato lasciato dal sottoscrittore precedente. Se non esistono sottoscrittori attivi per una sottoscrizione duratura, JMS mantiene i messaggi della sottoscrizione fino a quando non vengono ricevuti o fino alla scadenza.

- **NonDurable:** le sottoscrizioni non durature durano per tutto il ciclo di vita del loro sottoscrittore. Un client vede i messaggi pubblicati su un argomento solo mentre il sottoscrittore relativo è attivo. Se il sottoscrittore è inattivo, il client non riceverà i messaggi pubblicati sul rispettivo argomento.

Il valore predefinito è NonDurable.

#### **Nome JNDI della factory di connessione di JMS di risposta**

Il nome JNDI della factory di connessione JMS utilizzata per le risposte. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, `jms/connFactory1`).

#### **Nome JNDI della destinazione JMS di risposta**

Il nome JNDI della destinazione JMS utilizzata per le risposte. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, `jms/destn1`).

### **Configurare le porte di output**

Utilizzare la console di gestione per creare nuove porte di output o modificare quelle esistenti per i bean mittente. Le porte di output specificano le proprietà necessarie ai bean mittente per definire le destinazioni dei messaggi inviati. Inoltre specificano proprietà opzionali quando sono previste delle risposte. Le porte di output vengono associate ai bean mittente alla distribuzione.

### **Informazioni su questa attività**

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti.

**Ruolo di sicurezza richiesto per questa attività:** quando la sicurezza e l'autorizzazione basata sul ruolo sono abilitate, è necessario essere registrati come amministratore o come configuratore per eseguire questa attività.

Per aggiungere o modificare una porta di output, eseguire le operazioni seguenti.

#### **Procedura**

1. Dalla console di gestione, fare clic su **Risorse > Provider di messaggistica estesa**.
2. Dalla pagina Provider di messaggistica estesa, selezionare l'ambito appropriato per il provider di messaggistica estesa che si desidera modificare.
3. Fare clic su **Applica**.
4. Fare clic su **Porte di output** dalla tabella Ulteriori proprietà.
5. Dalla pagina di raccolta della Porta di Output, eseguire una delle operazioni seguenti:
  - Se si desidera creare una nuova porta di output, fare clic su **Nuovo**.
  - Se si desidera modificare una porta di output esistente, fare clic sul nome della porta.
6. Dalla pagina delle impostazioni della porta di output, specificare le rispettive proprietà per la porta di output.
7. Fare clic su **OK**.

8. Se richiesto, fare clic su **Salva** sulla barra delle attività della console per salvare le modifiche nel repository principale.
9. Arrestare e riavviare il server delle applicazioni per applicare le modifiche.

### **Impostazioni delle porte di output:**

Quando si crea una nuova porta di output o si modifica una porta di output esistente, è necessario specificare determinate proprietà. Utilizzare le informazioni in questo argomento per determinare se una proprietà è obbligatoria o facoltativa e quali tipi di dati accetta.

**Importante:** La funzione Servizio di messaggistica estesa era obsoleta in WebSphere Process Server 6.0.x e non è più disponibile per l'utilizzo da parte di applicazioni come WebSphere Process Server 6.2, tranne per la gestione dei nodi 6.0.x che si trovano in una cella durante la migrazione. Sostituire tutte le applicazioni esistenti che dipendono dai servizi di messaggistica estesa con servizi che utilizzano API JMS standard o tecnologie di messaggistica equivalenti.

Una porta di output ha le seguenti proprietà di configurazione:

#### **Ambito**

L'ambito del provider di messaggistica estesa; il valore rappresenta l'ubicazione del file di configurazione. La console di gestione inserisce automaticamente un valore in questo campo. Non è possibile modificare il valore.

**Nome** Il nome della porta di output, utilizzato per scopi di gestione. Questo campo richiede un valore di stringa.

#### **Nome JNDI**

Il nome JNDI (Java Naming and Directory Interface) per la porta di output. Questo campo richiede un valore di stringa.

#### **Descrizione**

Una descrizione della porta di output, utilizzata per scopi di gestione. Questo campo è facoltativo e accetta un valore di tipo stringa.

#### **Categoria**

Una stringa della categoria da utilizzare per classificare la risorsa o assegnarla a un gruppo. Questo campo è facoltativo. Accetta un valore di tipo stringa con massimo 30 caratteri ASCII.

#### **Nome JNDI della factory di connessione di JMS**

Il nome JNDI per la factory di connessione di JMS (Java Message Service) utilizzato per la porta di output. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, jms/connFactory1).

#### **Nome JNDI della destinazione JMS**

Il nome JNDI per la destinazione JMS utilizzata dalla porta di output. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, jms/destn1).

#### **Modalità di Consegna JMS**

La modalità JMS utilizzata per la consegna dei messaggi. È necessario selezionare uno dei valori seguenti per questo campo:

- **Persistente:** i messaggi inseriti nella destinazione sono persistenti.
- **Non persistente:** i messaggi inseriti nella destinazione sono non persistenti.

Il valore predefinito è Persistente.

### **Priorità di JMS**

La priorità del messaggio JMS per la destinazione di coda. Questo campo richiede un valore intero compreso tra 0 e 9. Il valore predefinito è 4.

### **Durata dell'attività di JMS**

Il tempo, in millisecondi, durante il quale un messaggio resta in coda. Una volta trascorso il tempo specificato, il messaggio viene eliminato.

Questo campo richiede un valore intero compreso tra 0 e *n*.

- 0: i messaggi non vanno mai in timeout.
- *n*: i messaggi vanno in timeout dopo *n* millisecondi.

Il valore predefinito è 0.

### **ID del messaggio di JMS disabilitato**

Specifica se il sistema genera un ID di messaggio JMS. Questo campo è obbligatorio; specificare uno dei seguenti valori:

- Selezionato: il sistema non genera ID del messaggio di JMS.
- Azzerato: il sistema genera ID dei messaggi di JMS automaticamente.

Per impostazione predefinita, gli ID di messaggio JMS vengono generati.

### **Timestamp del Messaggio Disabilitato di JMS**

Specifica se il sistema genera un timestamp di messaggio JMS. Questo campo è obbligatorio; specificare uno dei seguenti valori:

- Selezionato: il sistema non aggiunge un timestamp ai messaggi inviati.
- Deselezionato: il sistema aggiunge automaticamente un timestamp ai messaggi inviati.

Per impostazione predefinita, il sistema aggiunge un timestamp ai messaggi inviati.

### **Nome JNDI della factory di connessioni JMS di risposta**

Il nome JNDI della factory di connessione JMS utilizzata per le risposte gestite dalla porta di output. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, `jms/connFactory1`).

### **Nome JNDI della Destinazione di risposta di JMS**

Il nome JNDI della destinazione JMS utilizzata per le risposte gestite dalla porta di output. Questo campo richiede un valore di stringa (ad esempio, `jms/destn1`).

---

## **Configurazione dell'ambiente server di messaggistica**

Prima di eseguire eventuali applicazioni XMS, incluse le applicazioni di esempio fornite con XMS, è necessario configurare l'ambiente server di messaggistica.

### **Informazioni su questa attività**

La procedura che è necessario completare per configurare l'ambiente server di messaggistica dipende dalle risorse a cui un'applicazione si connette e dal fatto che si utilizzi il client Message Service per .NET o per C/C++. La procedura viene descritta nella documentazione per il tipo di client.

### **Procedura**

- Configurazione del client Message Service per .NET
- Configurazione del client Message Service per C/C++

## Operazioni successive

È possibile utilizzare le applicazioni di esempio fornite con il client Message Service per verificare la propria installazione e la configurazione del server di messaggistica. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di applicazioni di esempio, vedere i seguenti argomenti:

- Utilizzo di applicazioni XMS di esempio .NET
- Utilizzo di applicazioni XMS di esempio C/C++

---

## Configurazione del servizio Web JNDILookup

Se si stanno utilizzando gli oggetti gestiti JMS forniti da WebSphere Process Server con Message Service Client for C/C++ e .NET, è necessario configurare il servizio Web JNDILookup fornito da WebSphere Process Server per l'abilitazione dei client non-Java all'accesso, da un ambiente non-Java, agli oggetti gestiti JMS.

### Prima di iniziare

Prima di iniziare questa attività, verificare che l'applicazione del servizio Web JNDILookup sia stata installata.

### Informazioni su questa attività

Gli oggetti ConnectionFactory e Destination definiti in modo gestionale forniscono una separazione tra un'implementazione JMS e le interfacce JMS, che rende le applicazioni client JMS più portabili poiché protette dai dettagli di implementazione di un provider JMS. Gli oggetti gestiti consentono ad un amministratore di gestire le impostazioni di connessione per applicazioni client da un repository centrale. Ad esempio, la specifica coda utilizzata da un'applicazione può essere modificata cambiando l'oggetto Destinazione gestito che l'applicazione ottiene tramite JNDI.

Anche i client non Java come Message Service Client for C/C++ e .NET possono utilizzare oggetti gestiti. Tuttavia, gli oggetti JMS gestiti forniti da WebSphere Process Server sono oggetti Java serializzati a cui si accede tramite JNDI; i client non Java non sono in grado di interpretarli correttamente senza l'uso del servizio Web JNDILookup. Tale servizio fornisce un'operazione di ricerca che consente a Message Service Client for C/C++ e .NET di richiedere il richiamo di un oggetto JNDI specificandone il nome. Le proprietà dell'oggetto gestito vengono restituite all'applicazione utilizzando un'associazione di coppie nome/valore.

### Procedura

Definire l'URL del servizio Web JNDILookup all'interno dell'applicazione Message Service Client for C/C++ o Message Service Client for .NET. Per definire l'URL del servizio Web all'interno di un'applicazione, impostare la proprietà XMSC\_IC\_URL dell'oggetto InitialContext sull'URL dell'endpoint del servizio Web. Tale proprietà può in alternativa essere specificata come argomento durante la creazione dell'oggetto InitialContext.

---

## Configurazione di Common Event Infrastructure

È possibile configurare le risorse di Common Event Infrastructure, oppure modificare le risorse esistenti, utilizzando l'oggetto AdminTask del server

## Informazioni su questa attività

Common Event Infrastructure (CEI) può essere installato con una configurazione predefinita pienamente funzionante sulla configurazione di un server autonomo. Si esegue questa operazione solo per creare un profilo del server autonomo utilizzando lo Strumento di gestione profili. In tutti gli altri casi, occorre utilizzare la console di gestione per configurare CEI (ad esempio quando si installa in un ambiente di distribuzione della rete o in un cluster) per essere certi che la configurazione sia appropriata sul sistema.

È possibile utilizzare anche il comando `wsadmin` per configurare CEI, oppure è possibile utilizzare il comando per modificare una configurazione CEI esistente. In entrambi i casi, si modifica la configurazione di CEI utilizzando l'oggetto `AdminTask` per eseguire i comandi amministrativi.

Dopo aver modificato la configurazione CEI, occorre riavviare il server o il cluster.

## Componenti CEI (Common Event Infrastructure)

I componenti Common Event Infrastructure vengono installati come una serie di applicazioni, servizi e risorse sul server.

Quando si configura Common Event Infrastructure, sul server vengono creati e distribuiti alcuni componenti.

### Servizio CEI (Common Event Infrastructure)

Un servizio installato sul server, che consente ad applicazioni e client di utilizzare Common Event Infrastructure. È possibile visualizzare la configurazione del servizio Common Event Infrastructure nella console di gestione, nel modo seguente:

- Per un server, selezionare **Server > Server delle applicazioni > *nome\_server* > Integrazione business > Common Event Infrastructure > Servizio Common Event Infrastructure.**
- Per un cluster, selezionare **Server > Cluster > *nome\_cluster* > Integrazione business > Common Event Infrastructure > Servizio Common Event Infrastructure.**

Se la casella di spunta "Abilita server di infrastruttura eventi" è selezionata, il servizio è installato o in esecuzione o verrà avviato dopo avere riavviato il server o il cluster. Se è deselezionata, il servizio non è installato o verrà disinstallato dopo avere riavviato il server o il cluster.

### Impostazioni del servizio eventi

Una serie di proprietà utilizzate dal servizio eventi che abiliteranno la persistenza e la distribuzione eventi utilizzando l'archivio dati. Generalmente, non è necessaria alcuna configurazione per questa risorsa, ma potrebbe essere necessario creare ulteriori impostazioni del servizio eventi se si desidera configurare più servizi eventi nella stessa cella. Per visualizzare le impostazioni del servizio eventi, fare clic su **Integrazione servizi > Servizio eventi > Impostazioni del servizio eventi.**

### Configurazione della messaggistica di eventi

Le risorse che supportano la trasmissione eventi asincrona per il servizio eventi utilizzando JMS (Java Messaging Service). La configurazione di messaggistica predefinita utilizza la messaggistica integrata del server. È anche possibile configurare un provider JMS per la messaggistica eventi.



### Database eventi

Il database eventi viene utilizzato per memorizzare in modo persistente gli eventi ricevuti dal servizio eventi. Il database Derby è incluso come parte del server, ma ne è sconsigliato l'utilizzo in ambienti di produzione. È invece possibile configurare un database eventi esterno sui seguenti prodotti: DB2, Oracle, SQLServer e Informix.

### Plug-in di filtro eventi

Viene utilizzato un plug-in di filtro per filtrare gli eventi nell'origine utilizzando dei selettori di eventi XPath. Per configurare le proprietà di filtro, fare clic su **Integrazione servizi > Common Event Infrastructure > Factory Event Emitter > Impostazioni di filtro eventi**.

### Factory emettitore

Un factory emettitore è un oggetto utilizzato da origini eventi per creare degli emettitori; un emettitore viene utilizzato per inviare degli eventi al servizio eventi. Le proprietà di un factory emettitore influiscono sulla funzionalità di qualsiasi emettitore creato utilizzando tale factory. Per visualizzare i factory emettitore disponibili, fare clic su **Integrazione servizi > Common Event Infrastructure > Factory Event Emitter**.

### Trasmissione del servizio eventi

Una trasmissione del servizio eventi è un oggetto che definisce delle proprietà che determinano in che modo gli emettitori accedono al servizio eventi in modo sincrono utilizzando delle chiamate EJB; tali proprietà vengono utilizzate da factory emettitori durante la creazione di nuovi emettitori. È possibile visualizzare o modificare le trasmissioni del servizio eventi disponibili dalle impostazioni del factory emettitore.

### Trasmissione JMS

Una trasmissione JMS è un oggetto che definisce delle proprietà che determinano in che modo gli emettitori accedono al servizio eventi in modo sincrono utilizzando una coda JMS; tali proprietà vengono utilizzate da factory emettitori durante la creazione di nuovi emettitori. È possibile visualizzare o modificare le trasmissioni JMS disponibili dalle impostazioni del factory emettitore.

### Gruppo di eventi

Un gruppo di eventi è una raccolta logica di eventi utilizzata per suddividere in categorie gli eventi, in base al relativo contenuto. In caso di query di eventi dal servizio eventi o di sottoscrizione alla distribuzione di eventi, un consumer di eventi può specificare un gruppo di eventi per richiamare soltanto gli eventi in tale gruppo. I gruppi di eventi possono essere utilizzati anche per specificare gli eventi da memorizzare nell'archivio dati persistente. Per visualizzare i gruppi di eventi disponibili nella console di gestione, fare clic su **Integrazione servizi > Common Event Infrastructure > Servizio eventi > Servizi eventi > servizio\_eventi > Gruppi di eventi**.

## Configurazione di CEI (Common Event Infrastructure) utilizzando la console di gestione.

Configurare Common Event Infrastructure utilizzando la console di gestione del server.

### Informazioni su questa attività

Aprire il pannello Common Event Infrastructure Server della console di gestione:

Se si sta configurando un server, selezionare **Server > Tipi di server > Server delle applicazioni WebSphere > nome\_server > Business Integration > Common Event Infrastructure > Common Event Infrastructure Server**.

Se si sta configurando un cluster, fare clic su **Server > Cluster > Cluster del server applicazioni WebSphere > nome\_cluster > Business Integration > Common Event Infrastructure > Common Event Infrastructure Server**.

## Procedura

1. Abilitare la distribuzione dell'applicazione enterprise Common Event Infrastructure selezionando la casella di spunta **Abilita server di infrastruttura eventi**. Se il server è già stato configurato, è possibile abilitarlo o disabilitarlo selezionando o deselezionando la casella di spunta. Se la casella di spunta di abilitazione è deselezionata, Common Event Infrastructure non è stato configurato o dispone di una precedente configurazione disabilitata ma il server non è stato riavviato. Un messaggio informativo mostra se questa destinazione di distribuzione dispone di Common Event Infrastructure configurato. Se il server è già stato configurato, è possibile modificare le impostazioni dell'origine dati per il database eventi, l'archivio messaggi o entrambi.

**Nota:** se si seleziona la casella di spunta per abilitare il server Common Event Infrastructure e il server non è ancora stato configurato, i parametri mostrati verranno utilizzati per effettuarne la configurazione a meno che non vengano modificati.

- Se si sta eseguendo la configurazione per la prima volta, le tabelle dell'origine dati dell'evento vengono create nel database Common. Se è già presente una configurazione del server Common Event Infrastructure, è necessario creare un database.
- Il servizio di messaggistica viene creato in uno schema univoco all'interno del database Common.

Quando il server/cluster su cui è stato configurato Common Event Infrastructure viene riavviato, le nuove modifiche diventano effettive.

2. Configurare (o modificare le impostazioni correnti per una configurazione esistente del) il database eventi utilizzando uno dei seguenti metodi per compilare i campi con le impostazioni adeguate.
  - Fare clic su **Modifica** per un pannello di configurazione del database con un elenco più esaustivo di opzioni rispetto a quelle elencate nel pannello.
  - Utilizzare i campi del pannello per immettere le informazioni:
    - a. **Nome database** – il nome del database da utilizzare per memorizzare gli eventi.
    - b. **Crea tabelle** – selezionare questa casella di spunta per creare le tabelle database sul database eventi.

**Nota:** se si sta configurando Common Event Infrastructure per utilizzare un database su un altro server, non sarà possibile creare le tabelle utilizzando questo controllo. Sarà invece necessario utilizzare gli script di database generati dopo avere completato il resto di questa configurazione. In questo caso, è possibile fare clic su **Modifica** per mostrare il pannello di dettagli dell'origine dati, che indica l'ubicazione degli script di creazione del database.

- c. **Nome utente e Password** – per l'autenticazione nel database eventi.
- d. **Server** – nome del server in cui si trova il database eventi.
- e. **Provider** – dal menu, scegliere un provider per il proprio database.

**Nota:** il campo **Schema** viene attivato soltanto se il database viene creato utilizzando DB2 su una piattaforma iSeries o z/OS. In tutti gli altri casi, il campo dello schema viene disabilitato.

**Importante:** se le tabelle sono già presenti sul database di destinazione, è possibile che la configurazione non riesca.

3. Selezionare se il bus Common Event Infrastructure deve essere **Locale** sul server o **Remoto** e risiedere su un altro server. Se si sceglie Remoto, selezionare un'ubicazione remota dal menu o fare clic su **Nuovo** per creare un nuovo bus remoto.
4. Configurare il supporto Common Event Infrastructure per la messaggistica.
  - Fare clic su Modifica per un pannello di configurazione del database con un elenco più esaustivo di opzioni rispetto a quelle elencate nel pannello.
  - Utilizzare i campi del pannello per immettere le informazioni:
    - a. **Nome database** – immettere il nome del database che viene utilizzato per memorizzare i messaggi.
    - b. **Schema** – immettere un nome per lo schema o accettare il nome predefinito fornito.
    - c. **Nome utente e Password** – per l'autenticazione nel database di messaggistica.
    - d. **Server** – nome del server in cui si trova il database di messaggistica.
    - e. **Provider** – dal menu, scegliere un provider per il proprio database.
5. Creare un alias di autenticazione messaggistica per il bus Common Event Infrastructure.
  - a. Selezionare **Ulteriori proprietà > Alias di autenticazione JMS**.
  - b. Immettere l'ID utente e la password utilizzati per le comunicazioni sicure sul SIB (System Integration Bus). È possibile accettare i valori configurati predefiniti di "CEI" sia per l'ID utente che per la password se la sicurezza è disabilitata. Se la sicurezza è stata abilitata, immettere l'ID utente e la password utilizzati per l'autenticazione bus. In un ambiente di produzione, si seleziona il proprio ID utente e password per proteggere il sistema.
  - c. Fare clic su **OK**.
6. Fare clic su **OK** o su **Applica**.
7. Riavviare il proprio server o cluster.

## Risultati

Tutte le parti principali di Common Event Infrastructure sono ora configurate e in esecuzione sul proprio server o cluster. La configurazione include l'archivio dati evento, il motore di messaggistica e l'applicazione dell'evento. Questo singolo pannello può essere utilizzato al posto di molti comandi e operazioni altrimenti utilizzati per configurare Common Event Infrastructure.

## Operazioni successive

Dopo il riavvio del proprio server o cluster, sarà possibile memorizzare gli eventi del componente di servizio emessi dalle proprie applicazioni. A questo punto è possibile modificare le proprietà di runtime del server Common Event Infrastructure selezionando il pannello **Destinazione Common Event Infrastructure**. È possibile scegliere se avviare il server Common Event Infrastructure all'avvio e specificare il nome JNDI del factory emettitore in cui verranno inviati gli eventi.

## Distribuzione dell'applicazione CEI (Common Event Infrastructure)

Prima di poter utilizzare Common Event Infrastructure, è innanzitutto necessario distribuire il servizio eventi e le risorse associate nell'ambiente di runtime del server.

### Informazioni su questa attività

L'applicazione enterprise Common Event Infrastructure include i componenti di runtime del servizio eventi e la configurazione di messaggistica predefinita utilizzata per l'inoltro di eventi asincroni.

Per distribuire il servizio eventi:

### Procedura

Dallo strumento wsadmin, eseguire il comando di gestione **deployEventService** in modalità interattiva o batch. I parametri del comando di gestione **deployEventService** sono i seguenti:

#### **nodeName**

Il nome del nodo in cui distribuire il servizio eventi. Tale parametro è facoltativo; se non si specifica un nome nodo, il valore predefinito è il nodo corrente. Se si specifica un nome nodo, è necessario specificare anche il nome server utilizzando il parametro **serverName**. Tale parametro non è valido se si distribuisce il servizio eventi in un cluster.

#### **serverName**

Il nome del server in cui distribuire il servizio eventi. Tale parametro è obbligatorio soltanto se si specifica un nodo; non è valido se si distribuisce il servizio eventi in un cluster.

#### **clusterName**

Il nome del cluster in cui distribuire il servizio eventi. Tale parametro è facoltativo e non deve essere specificato se la distribuzione avviene a livello di nodo o server.

#### **enable**

Indica se il servizio eventi deve essere avviato automaticamente all'avvio del server. Il valore predefinito è true.

### Risultati

Al completamento del comando di gestione, la configurazione di messaggistica predefinita e il servizio eventi di Common Event Infrastructure vengono distribuiti nell'ambito specificato.

### Operazioni successive

Se la sicurezza WebSphere è abilitata, è necessario configurare anche l'alias di autenticazione JMS e la password utilizzando il comando di gestione **setEventServiceJmsAuthAlias**.

Se si distribuisce il servizio eventi in un cluster, è inoltre necessario configurare manualmente il database eventi.

## Distribuzione di CEI (Common Event Infrastructure) in un cluster

Vi sono diversi modi per distribuire le risorse di Common Event Infrastructure in un ambiente cluster.

### Distribuzione di CEI (Common Event Infrastructure) in un cluster esistente:

È possibile distribuire l'applicazione del servizio eventi in un cluster esistente.

#### Informazioni su questa attività

La distribuzione dell'applicazione del servizio eventi in un cluster è essenzialmente uguale alla distribuzione dell'applicazione su un server autonomo. Tuttavia, in un ambiente cluster, il database eventi predefinito è configurato.

Per distribuire e configurare Common Event Infrastructure in un ambiente cluster:

#### Procedura

1. Eseguire il comando amministrativo **deployEventService** nello stesso modo in cui lo si eseguirebbe per un server autonomo, ma specificando il nome del cluster. Utilizzare il parametro `clusterName` per specificare il cluster.
2. Sul sistema del gestore distribuzione, eseguire il comando amministrativo di configurazione del database. Specificare il nome del cluster utilizzando il parametro `clusterName`. Questo comando genera lo script di configurazione del database.
3. Copiare lo script di configurazione del database generato nel sistema database.
4. Eseguire lo script di configurazione del database nel sistema del database, per creare il database di eventi.
5. Sul sistema del gestore distribuzione, eseguire il comando **enableEventService** per abilitare il servizio eventi. Utilizzare il parametro `clusterName` per specificare il nome del cluster.

### Creazione di un cluster mediante conversione di un server CEI (Common Event Infrastructure) esistente:

È possibile creare un cluster convertendo un server autonomo esistente che è già configurato con Common Event Infrastructure.

#### Prima di iniziare

Prima di poter convertire il server esistente, assicurarsi che sia completamente configurato per Common Event Infrastructure. La configurazione include la distribuzione dell'applicazione del servizio eventi e la configurazione del database eventi.

#### Informazioni su questa attività

Per creare il cluster:

#### Procedura

1. Seguire il processo tipico di WebSphere per la conversione di un server autonomo nel primo server di un nuovo cluster. Quando il server viene convertito, vengono eseguite le seguenti operazioni:
  - Le risorse di Common Event Infrastructure disponibili nell'ambito del server vengono spostate nell'ambito del nuovo cluster.

**Database predefinito:** Se il server esistente viene configurato con il database Derby predefinito, le risorse del database non vengono spostate nell'ambito del cluster. Al contrario, queste risorse vengono rimosse. La configurazione del database predefinito non viene supportata in un cluster. In questa situazione, il servizio eventi nel cluster è disabilitato per impostazione predefinita.

- L'elenco di destinazione dell'applicazione del servizio eventi distribuita viene modificata per rimuovere il server convertito e aggiungere il nuovo cluster.
2. Opzionale: Se il server convertito è stato configurato con il database Derby predefinito, occorre configurare un nuovo database eventi per il cluster, quindi abilitare il servizio eventi:
    - a. Sul sistema del gestore distribuzione, eseguire il comando amministrativo di configurazione del database. Specificare il nome del cluster utilizzando il parametro `clusterName`. Questo comando genera lo script di configurazione del database.
    - b. Copiare lo script di configurazione del database generato nel sistema database.
    - c. Eseguire lo script di configurazione database sul sistema database per creare il database eventi.
    - d. Sul sistema del gestore distribuzione, eseguire il comando `enableEventService` per abilitare il servizio eventi. Utilizzare il parametro `clusterName` per specificare il nome del cluster.

### **Creazione di un cluster mediante l'utilizzo di un server CEI (Common Event Infrastructure) esistente come modello:**

È possibile creare un cluster specificando un server Common Event Infrastructure esistente come modello.

#### **Prima di iniziare**

Prima di poter creare un cluster utilizzando questo metodo, occorre avere un server esistente che sia completamente configurato per Common Event Infrastructure. La configurazione include la distribuzione dell'applicazione del servizio eventi e la configurazione del database eventi.

#### **Informazioni su questa attività**

Per creare il cluster:

#### **Procedura**

1. Seguire la procedura tipica di WebSphere per la creazione di un nuovo cluster, utilizzando il server Common Event Infrastructure esistente come modello per il primo membro del cluster. Quando il primo membro viene creato, vengono eseguite le seguenti operazioni:
  - Le risorse di Common Event Infrastructure disponibili nell'ambito del server esistente vengono copiate nell'ambito del nuovo cluster.

**Database predefinito:** Se il server esistente viene configurato con il database Derby predefinito, le risorse del database non vengono copiate nell'ambito del cluster. La configurazione del database predefinito non viene supportata in un cluster. In questa situazione, il servizio eventi nel cluster è disabilitato per impostazione predefinita.

- L'elenco di destinazione dell'applicazione del servizio eventi distribuita viene modificata per includere il nuovo cluster.
2. Opzionale: Se il server esistente è stato configurato con il database Derby predefinito, occorre configurare un nuovo database eventi per il cluster, quindi abilitare il servizio eventi:
    - a. Sul sistema del gestore distribuzione, eseguire il comando amministrativo di configurazione del database. Specificare il nome del cluster utilizzando il parametro `clusterName`. Questo comando genera lo script di configurazione del database.
    - b. Copiare lo script di configurazione del database generato nel sistema database.
    - c. Eseguire lo script di configurazione database sul sistema database per creare il database eventi.
    - d. Sul sistema del gestore distribuzione, eseguire il comando **enableEventService** per abilitare il servizio eventi. Utilizzare il parametro `clusterName` per specificare il nome del cluster.

## Configurazione della messaggistica di eventi

È possibile modificare la configurazione della messaggistica utilizzata per la trasmissione JMS degli eventi al servizio eventi.

### Informazioni su questa attività

Si creerà l'infrastruttura di messaggistica per Common Event Infrastructure quando si utilizza il pannello della console di gestione per configurare Common Event Infrastructure su un server. Solitamente, la configurazione della messaggistica utilizzerà il provider di messaggistica predefinito e creerà una singola coda JMS per la trasmissione asincrona degli eventi al servizio eventi. È possibile, se necessario, modificare questa configurazione di messaggistica.

### Configurazione di code JMS aggiuntive

Se si utilizza la configurazione della messaggistica di eventi predefinita, è possibile aggiungere ulteriori code JMS per la trasmissione degli eventi al servizio eventi.

### Informazioni su questa attività

Per configurare una coda JMS aggiuntiva utilizzando la configurazione della messaggistica di eventi, è possibile impostare più code JMS che vengono indirizzate sulla destinazione della coda del SIB (service integration bus). La destinazione della coda di Common Event Infrastructure service integration bus dipende dall'ambito in cui viene distribuito il servizio eventi:

Ambito	Destinazione della coda del SIB (Service integration bus)
Server	<code>nodo.server.CommonEventInfrastructureQueueDestination</code>
Cluster	<code>cluster.CommonEventInfrastructureQueueDestination</code>

Per ulteriori informazioni relative alla configurazione di service integration bus, fare riferimento alla documentazione.

## Configurazione della messaggistica di eventi utilizzando un provider JMS esterno

Se non si desidera utilizzare la configurazione di messaggistica integrata predefinita per la trasmissione di eventi, è possibile configurare il trasporto di messaggi asincroni per utilizzare un provider JMS (Java Messaging Service) esterno.

### Prima di iniziare

Prima di poter configurare la messaggistica di eventi utilizzando un provider JMS esterno, per prima cosa è necessario creare una factory di connessione ed una coda JMS utilizzando le interfacce appropriate per il provider JMS. È inoltre necessario creare una porta per il listener o una specifica di attivazione.

### Informazioni su questa attività

Per configurare la messaggistica di eventi utilizzando un provider JMS esterno:

#### Procedura

Dall'oggetto `wsadmin`, eseguire il comando di gestione `deployEventServiceMdb` in modalità batch o interattiva. I parametri del comando `deployEventServiceMdb` sono i seguenti:

##### **applicationName**

Il nome dell'applicazione del bean guidato da messaggi del servizio eventi da distribuire. Questo parametro è richiesto.

##### **nodeName**

Il nome del nodo in cui distribuire il bean guidato da messaggi del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. Il parametro relativo al nome del nodo è facoltativo; il valore predefinito è il nodo corrente. Non specificare questo parametro se si sta distribuendo l'applicazione in un cluster.

##### **serverName**

Il nome del server in cui distribuire il bean guidato da messaggi del servizio eventi. Tale parametro è obbligatorio se l'applicazione viene distribuita nell'ambito del server; altrimenti, è facoltativo. Non specificare un nome server se si sta distribuendo l'applicazione in un cluster.

##### **clusterName**

Il nome del cluster in cui distribuire il bean guidato da messaggi del servizio eventi. Specificare questo parametro solo se si sta distribuendo l'applicazione in un cluster.

##### **listenerPort**

Il nome della porta del listener utilizzata dal bean guidato da messaggi del servizio eventi per pubblicare gli eventi. La porta del listener specificata deve essere esistente. È necessario specificare una porta del listener o una specifica di attivazione, ma non entrambe.

##### **activationSpec**

Il nome JNDI della specifica di attivazione utilizzata dal bean guidato da messaggi del servizio eventi per pubblicare gli eventi. La specifica di attivazione indicata deve essere esistente. È necessario specificare una porta del listener o una specifica di attivazione, ma non entrambe.



### **qcfJndiName**

Il nome JNDI di factory di connessioni JMS che deve essere utilizzato dal bean guidato da messaggi del servizio eventi. Questo parametro è richiesto se si sta specificando una specifica di attivazione, altrimenti è facoltativo. È necessario specificare una factory di code di connessioni e una porta del listener. La factory di code di connessioni deve corrispondere a quella configurata per la porta del listener.

## **Risultati**

Il comando di gestione **deployEventServiceMdb** distribuisce il bean guidato da messaggi del servizio eventi, configurato per la porta del listener o la specifica di attivazione specificata. Inoltre, crea una factory emettitore e una trasmissione JMS utilizzando la configurazione JMS esterna. Le applicazioni possono utilizzare sia la factory emettitore predefinita (configurata per utilizzare la configurazione di messaggistica), oppure la nuova factory emettitore (che utilizza il provider JMS esterno).

## **Operazioni successive**

Se si desidera impostare più di una coda JMS nel servizio eventi, è possibile eseguire questo comando più volte, specificando nomi di applicazioni enterprise e code JMS differenti. Ogni volta che si esegue uno script, esso distribuisce un bean basato sui messaggi aggiuntivo e configura nuove risorse per utilizzare la coda JMS specificata.

## **Configurazione dell'alias di autenticazione JMS**

Se la sicurezza di WebSphere è abilitata e si desidera utilizzare la messaggistica JMS asincrona per inviare gli eventi al servizio eventi, occorre configurare l'alias dell'autenticazione JMS.

## **Informazioni su questa attività**

Per configurare l'alias di autenticazione JMS:

### **Procedura**

Dall'oggetto wsadmin, eseguire il comando di gestione **setEventServiceJmsAuthAlias** in modalità batch o interattiva. I parametri del comando **setEventServiceJmsAuthAlias** sono i seguenti:

#### **userName**

Il nome dell'utente da utilizzare per l'alias di autenticazione JMS. Questo parametro è richiesto.

#### **password**

La password dell'utente da utilizzare per l'alias di autenticazione JMS. Questo parametro è richiesto.

#### **nodeName**

Il nome del nodo dove si desidera aggiornare o creare l'alias di autenticazione JMS. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. Non specificare un nome nodo se si sta configurando l'alias di autenticazione in un cluster.

#### **serverName**

Il nome del server dove si desidera aggiornare o creare l'alias di autenticazione

JMS. Questo parametro viene richiesto solo se l'utente specifica un nodo e non è valido in caso di configurazione dell'alias di autenticazione in un cluster.

#### **clusterName**

Il nome del cluster in cui si desidera aggiornare o creare l'alias di autenticazione JMS. Specificare questo parametro solo se si sta configurando l'alias di autenticazione in un cluster. Se viene specificato un nome cluster, non specificare un nome nodo o server.

#### **Risultati**

L'alias di autenticazione JMS utilizzato dagli oggetti del servizio eventi viene aggiornato nell'ambito specifico. Se non esiste alcuna autenticazione, ne verrà creata una utilizzando i valori specificati.

## **Configurazione del database di eventi**

È possibile configurare l'origine dati dell'evento utilizzando i comandi specifici di ogni prodotto database supportato.

### **Informazioni su questa attività**

Il database eventi è obbligatorio per supportare la persistenza degli eventi. Se non si utilizza il pannello di configurazione di Common Event Infrastructure nella console di gestione, si ha anche l'opzione di creare il database eventi utilizzando i comandi qui descritti.

### **Limitazioni del database di eventi**

Esistono alcune limitazioni alle configurazioni del database di eventi che utilizza un software di database specifico.

Consultare la tabella seguente per verificare quali limitazioni potrebbero essere valide per il proprio ambiente.

*Tabella 188. Limitazioni del database di eventi*

<b>Tipo di database</b>	<b>Limitazioni</b>
Oracle	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il driver Oracle 11 JDBC thin impone alcune limitazioni di dimensioni per i valori di stringa se si utilizza una serie di caratteri Unicode. Quando nel database degli eventi vengono memorizzati eventi contenenti valori estesi (come ad esempio un attributo di messaggio lungo), è probabile che si riceva un errore Oracle ORA-01461. Per ulteriori informazioni su questa limitazione, fare riferimento alla documentazione di Oracle 11. Per evitare questo problema, utilizzare il driver Oracle 11 OCI oppure il driver Oracle 11 thin.</li><li>• Il software del database Oracle gestisce una stringa vuota come un valore NULL. Se si desidera specificare una stringa vuota come un valore di attributo evento, quella stringa viene convertita in un valore NULL quando viene memorizzata in un database di eventi Oracle.</li></ul>

Tabella 188. Limitazioni del database di eventi (Continua)

Tipo di database	Limitazioni
Informix	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È richiesto il driver JDBC 3.0 (o successivo). Le versioni precedenti del driver JDBC non forniscono un supporto completo alle transazioni XA richieste.</li> <li>• Gli script di configurazione e di rimozione del database generati dal comando di gestione <b>configEventServiceInformixDB</b> richiedono il comando <b>dbaccess</b> per poter eseguire gli script SQL. Tale comando potrebbe essere disponibile solo sul server Informix. Pertanto, se il server Informix si trova su un sistema diverso dal server WebSphere, potrebbe essere necessario copiare gli script di configurazione del database sul server Informix ed eseguirli localmente.</li> </ul>
SQL Server	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il database SQL Server deve essere configurato per l'utilizzo della modalità di autenticazione mista. Le connessioni sicure non sono supportate.</li> <li>• È necessario installare le procedure XA memorizzate. Queste procedure memorizzate vengono fornite assieme al driver JDBC da Microsoft Corporation.</li> <li>• Il file sqljdbc.dll deve essere disponibile in una directory specificata nell'istruzione PATH. Questo file viene fornito assieme al driver JDBC da Microsoft Corporation.</li> <li>• È necessario avviare il servizio DTC (Distributed Transaction Coordinator).</li> </ul>

## Configurazione di un database eventi Derby

È possibile configurare un database eventi Derby nell'ambito del server o del cluster su un sistema Linux, UNIX o Windows.

### Informazioni su questa attività

Esistono due tipi di database Derby che è possibile utilizzare per il database eventi: Derby Embedded e Derby Network. Entrambi i tipi vengono forniti con WebSphere Application Server, ma dispongono di una funzionalità limitata non adatta ad un ambiente di produzione. Di conseguenza, utilizzare Derby come database eventi soltanto per scopi di sviluppo o di verifica. Per ulteriori informazioni sui database Derby, consultare la documentazione di WebSphere Application Server (con il relativo link riportato nella parte inferiore di questa pagina).

Derby Embedded può essere utilizzato soltanto con un server autonomo. Di conseguenza, se il proprio server autonomo viene federato a un ambiente di cluster o ND, sarà necessario riconfigurare completamente la propria origine dati dell'evento con un altro prodotto di database. Il database viene avviato automaticamente quando si avvia il server.

Derby Network può essere utilizzato in un ambiente di cluster o ND, sebbene sia consigliabile evitarne l'utilizzo con gli ambienti di produzione reali. È necessario avviare manualmente il database per utilizzarlo con il server.

Per configurare un database eventi Derby:

### Procedura

1. Avviare lo strumento wsadmin.
2. Utilizzare l'oggetto AdminTask per eseguire il comando **configEventServiceDerbyDB** in modalità batch o interattiva. I parametri minimi richiesti del comando **configEventServerDerbyDB** sono i seguenti:

#### **createDB**

Indica se il comando di gestione crea ed esegue gli script di configurazione del database. Specificare true o false. Se questo parametro è impostato su false, gli script di vengono creati ma non eseguiti. Eseguire quindi gli script di configurazione del database, per completare la configurazione dello stesso.

#### **nodeName**

Il nome del nodo che contiene il server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. È necessario specificare uno dei seguenti valori:

- nome nodo e nome server
- nome cluster

#### **serverName**

Il nome del server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi.

#### **clusterName**

Il nome del cluster in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome cluster, non specificare i nomi del nodo e del server.

Potrebbero essere necessari altri parametri per il proprio ambiente. Per un elenco completo di parametri e informazioni di utilizzo, fare riferimento alla guida del comando di gestione **configEventServiceDerbyDB**.

### Risultati

Il comando amministrativo crea l'origine dati richiesta nell'ambito specificato; se è stato specificato true per il parametro createDB, il comando esegue anche lo script di configurazione database generato per creare il database.

Gli script di configurazione database generati vengono memorizzati per impostazione predefinita nella directory *root\_profilo/databases/event/node/server/dbscripts/derby*. (In un ambiente Network Deployment, tali script vengono memorizzati nella directory del profilo del gestore distribuzione). Se è stato specificato un valore per il parametro facoltativo outputScriptDir, gli script vengono memorizzati invece in tale ubicazione. Tali script possono essere utilizzati per la configurazione manuale del database di eventi, in qualsiasi momento.

### **Configurazione di un database eventi DB2 (sistemi Linux, UNIX e Windows)**

È possibile configurare un database eventi esterno utilizzando DB2 Universal Database su un sistema Linux, UNIX o Windows.

## Informazioni su questa attività

Per configurare un database eventi DB2 su un sistema Linux, UNIX o Windows:

### Procedura

1. Avviare lo strumento wsadmin.
2. Utilizzare l'oggetto AdminTask per eseguire il comando di gestione **configEventServiceDB2DB** in modalità batch o interattiva. I parametri minimi richiesti del comando **configEventServiceDB2DB** sono i seguenti:

#### **createDB**

Indica se il comando di gestione crea ed esegue gli script di configurazione del database. Specificare true o false. Se questo parametro è impostato su false, gli script di vengono creati ma non eseguiti. Eseguire quindi gli script di configurazione del database, per completare la configurazione dello stesso.

#### **nodeName**

Il nome del nodo che contiene il server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. È necessario specificare uno dei seguenti valori:

- Nome nodo e nome server
- Nome cluster

#### **serverName**

Il nome del server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi.

#### **clusterName**

Il nome del cluster in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome cluster, non specificare i nomi del nodo e del server.

#### **jdbcClassPath**

il percorso del driver JDBC. Specificare esclusivamente il percorso del file del driver, non includere il nome file.

#### **dbHostName**

Il nome host del server in cui è installato il database.

#### **dbUser**

L'ID utente di DB2 da utilizzare durante la creazione del database eventi. L'ID utente specificato deve avere i privilegi sufficienti per creare e rimuovere i database.

#### **dbPassword**

La password di DB2 da utilizzare.

Potrebbero essere necessari altri parametri per il proprio ambiente. Per un elenco completo di parametri e di informazioni di utilizzo, fare riferimento alla guida per il comando di gestione **configEventServiceDB2DB**.

### Risultati

Il comando di gestione crea l'origine dati richiesta nell'ambito specificato; se è stato specificato true per il parametro createDB, il comando esegue anche lo script di configurazione database generato per creare il database.

Gli script di configurazione database generati vengono memorizzati per impostazione predefinita nella directory *root\_profilo/databases/event/node/server/dbscripts/db2* (In un ambiente Network Deployment, tali script vengono memorizzati nella directory del profilo del gestore distribuzione). Se è stato

specificato un valore per il parametro facoltativo `outputScriptDir`, gli script vengono memorizzati invece in tale ubicazione. Tali script possono essere utilizzati per la configurazione manuale del database di eventi, in qualsiasi momento.

## Configurazione di un database DB2 su un sistema z/OS

È possibile configurare un database eventi su un sistema z/OS utilizzando un software di database DB2.

### Prima di iniziare

Per configurare il database DB2 da un client remoto, è necessario che il prodotto DB2 Connect sia installato con i fix pack più recenti.

### Informazioni su questa attività

Per configurare un database eventi:

### Procedura

1. Linux UNIX Windows Se si sta configurando il database di eventi z/OS da un sistema client Linux, UNIX, o Windows client, seguire questi passaggi per creare e catalogare il database:
  - a. Sul sistema z/OS usare il menu di gestione DB2 per creare un sottosistema.
  - b. Opzionale: Creare il gruppo di memorizzazione che si desidera utilizzare per il database eventi. È anche possibile utilizzare un gruppo di memorizzazione esistente (ad esempio, `sysdeflt`).
  - c. Abilitare i pool di buffer 4 K, 8 K e 16 K che si desidera utilizzare per il database eventi.
  - d. Concedere le autorizzazioni necessarie all'ID utente che si desidera venga utilizzato dall'origine dati. Tale ID utente deve disporre delle autorizzazioni per accedere al database e al gruppo di memorizzazione creato; deve inoltre disporre dell'autorizzazione per creare nuovi indici, spazi tabella e tabelle per il database.
  - e. Catalogare il database remoto. Immettere i seguenti comandi, in uno script o in una finestra della riga comandi DB2:

```
catalog tcpip node zosnode remote nomehost server porta_IP
system sottosistema_db
catalog database nome_db as nome_db at node zosnode authentication DCS
```

Per ulteriori informazioni su come catalogare un nodo ed i suoi database, fare riferimento alla documentazione relativa a DB2 Connect.
  - f. Verificare che sia possibile stabilire una connessione al sottosistema remoto. È possibile eseguire la verifica utilizzando il seguente comando:

```
db2 connect to sottosistema user idutente using password
```
  - g. Collegarsi al database host. Immettere i seguenti comandi:

```
db2 connect to nome_db user idutente using password
db2 bind root_db2/bnd/@ddcsmvs.lst blocking all sqlerror continue message
mvs.msg grant public
db2 connect reset
```

Per ulteriori informazioni sul bind di un client ad un database host, fare riferimento alla documentazione DB2 Connect.
2. Sul sistema WebSphere, avviare lo strumento `wsadmin`.
3. Utilizzare l'oggetto `AdminTask` per eseguire il comando `configEventServiceDB2ZOSDB` in modalità batch o interattiva. I parametri minimi richiesti del comando `configEventServiceDB2ZOSDB` sono i seguenti:

## createDB

**Linux** **UNIX** **Windows** Indica se il comando di gestione crea ed esegue gli script di configurazione del database. Questo parametro si applica soltanto se si esegue il comando di gestione da un sistema client Linux, UNIX o Windows. Specificare true o false.

Se questo parametro è impostato su false o si sta eseguendo il comando sul sistema z/OS, gli script vengono creati ma non eseguiti. Eseguire quindi gli script di configurazione del database, per completare la configurazione dello stesso.

## nodeName

Il nome del nodo che contiene il server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. È necessario specificare uno dei seguenti valori:

- Nome nodo e nome server
- Nome cluster

## serverName

Il nome del server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi.

## clusterName

Il nome del cluster in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome cluster, non specificare i nomi del nodo e del server.

## jdbcClassPath

il percorso del driver JDBC. Specificare esclusivamente il percorso del file del driver, non includere il nome file.

## dbHostName

Il nome host del server in cui è installato il database.

## dbUser

L'ID utente di DB2 da utilizzare durante la creazione del database eventi. L'ID utente specificato deve avere i privilegi sufficienti per creare e rimuovere i database.

## dbPassword

La password di DB2 da utilizzare.

Potrebbero essere necessari altri parametri per il proprio ambiente. Per un elenco completo di parametri e informazioni di utilizzo, fare riferimento alla guida del comando di gestione **configEventServiceDB2ZOSDB**.

## Risultati

Il comando di gestione crea l'origine dati richiesta nell'ambito specificato; se il comando viene eseguito su un client Linux, UNIX o Windows DB2 ed è stato specificato true per il parametro createDB, il comando esegue anche lo script di configurazione database generato per creare il database. Su un sistema z/OS, è necessario utilizzare la funzionalità SPUFI (SQL Processor Using File Input) per eseguire i file DDL generati. Tali file sono memorizzati nella directory *root\_profilo/databases/event/nodo/server/db2zos/ddl*.

Gli script di configurazione database generati vengono memorizzati per impostazione predefinita nella directory *root\_profilo/databases/event/nodo/server/dbscripts/db2zos*. (In un ambiente Network Deployment, tali script vengono memorizzati nella directory del profilo del gestore distribuzione). Se è stato specificato un valore per il parametro facoltativo outputScriptDir, gli script

vengono memorizzati invece in tale ubicazione. Tali script possono essere utilizzati per la configurazione manuale del database di eventi, in qualsiasi momento.

## Operazioni successive

Dopo aver completato la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire questa attività, andare all'origine dati JDBC appropriata e selezionare l'opzione **Verifica connessione**.

## Configurazione di un database DB2 su un sistema iSeries

È possibile configurare un database eventi su un sistema iSeries utilizzando il software del database DB2.

## Informazioni su questa attività

Se si utilizza un server iSeries locale per configurare un server iSeries remoto, occorre specificare una voce del database remoto sul proprio server locale come alias del database di destinazione. Per configurare il database eventi:

### Procedura

1. Avviare lo strumento wsadmin.
2. Utilizzare l'oggetto AdminTask per eseguire il comando di gestione **configEventServiceDB2iSeriesDB** in modalità batch o interattiva. I parametri minimi obbligatori del comando **configEventServiceDB2iSeriesDB** sono i seguenti:

#### **createDB**

Indica se il comando di gestione crea ed esegue gli script di configurazione del database. Specificare true o false. Se questo parametro è impostato su false, gli script vengono creati ma non eseguiti. Eseguire quindi gli script di configurazione del database, per completare la configurazione dello stesso.

**Limitazione:** Il comando di gestione può eseguire automaticamente lo script di configurazione database solo sul sistema iSeries. Se si sta eseguendo il comando su un sistema client, viene restituito un errore.

#### **nodeName**

Il nome del nodo che contiene il server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. È necessario specificare uno dei seguenti valori:

- Nome nodo e nome server
- Nome cluster

#### **serverName**

Il nome del server in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi.

#### **clusterName**

Il nome del cluster in cui viene creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome cluster, non specificare i nomi del nodo e del server.

#### **toolboxJdbcClassPath**

Il percorso di IBM Toolbox per il driver JDBC di Java DB2. Utilizzare questo parametro solo se si desidera utilizzare il driver Toolbox per Java invece del driver JDBC nativo. Specificare esclusivamente il percorso del file del driver, non includere il nome file.



**nativeJdbcClassPath**

Il percorso del driver nativo JDBC DB2 per iSeries. Utilizzare questo parametro solo se si desidera utilizzare il driver JDBC native al posto del Toolbox per il driver Java. Specificare esclusivamente il percorso del file del driver, non includere il nome file.

**dbHostName**

Il nome host del server in cui è installato il database. Questo parametro è richiesto se si utilizza il Toolbox per il driver JDBC Java.

**dbUser**

L'ID utente di DB2 da utilizzare durante la creazione del database eventi. L'ID utente specificato deve avere i privilegi sufficienti per creare e rimuovere i database.

**dbPassword**

La password di DB2 da utilizzare.

Potrebbero essere necessari altri parametri per il proprio ambiente. Per un elenco completo di parametri e di informazioni di utilizzo, fare riferimento alla guida per il comando di gestione **configEventServiceDB2iSeriesDB**.

**Risultati**

Il comando di gestione genera gli script per creare il database e l'origine dati necessari nell'ambito specificato. Tali script vengono memorizzati per impostazione predefinita nella directory *root\_profilo/databases/event/nodo/server/dbscripts/db2iseries*. Se è stato specificato un valore per il parametro facoltativo *outputScriptDir*, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione. È possibile utilizzare tali script per configurare manualmente il database eventi in qualsiasi momento.

**Operazioni successive**

Se si esegue il comando di gestione della configurazione del database su un sistema client, occorre trasferire gli script generati nel sistema iSeries ed eseguirli per creare le risorse necessarie.

Dopo aver completato la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per verificare la configurazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica connessione**.

**Configurazione di un database eventi Informix**

È possibile configurare un database eventi esterno utilizzando IBM Informix Dynamic Server su un sistema Linux, UNIX o Windows.

**Informazioni su questa attività**

Per configurare un database eventi Informix:

**Procedura**

1. Avviare lo strumento *wsadmin*.
2. Utilizzare l'oggetto *AdminTask* per eseguire il comando amministrativo **configEventServiceInformixDB** in modalità batch o interattiva. I parametri minimi richiesti per il comando **configEventServiceInformixDB** sono i seguenti:

**createDB**

Indica se il comando di gestione deve creare ed eseguire gli script di configurazione del database eventi. Specificare true o false. Se questo parametro è impostato su false, gli script di vengono creati ma non eseguiti. Eseguire quindi gli script di configurazione del database, per completare la configurazione dello stesso.

**Privilegi:** Se non si specifica true per questo parametro, assicurarsi che l'ID utente abbia i privilegi sufficienti per la creazione dei database, degli spazi database, delle tabelle, delle viste, degli indici e delle procedure memorizzate di Informix.

**nodeName**

Il nome del nodo che contiene il server in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. È necessario specificare uno dei seguenti valori:

- Nome nodo e nome server
- Nome cluster

**serverName**

Il nome del server in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi.

**clusterName**

Il nome del cluster in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome cluster, non specificare i nomi del nodo e del server.

**jdbcClassPath**

Il percorso al driver JDBC. Specificare esclusivamente il percorso verso il file del driver, non includere il nome file.

**dbInformixDir**

La directory in cui è installato il software del database Informix. Questo parametro è obbligatorio solo se è stato specificato true per il parametro createDB.

**dbHostName**

Il nome host del sistema in cui è installato il server database.

**dbServerName**

Il nome del server di Informix (ad esempio, ol\_servername).

**dbUser**

L'ID utente dello schema database Informix che sarà il proprietario delle tabelle del database eventi. Deve essere un ID utente con i privilegi sufficienti per creare i database e gli spazi database. L'origine dati WebSphere utilizza questo ID utente per l'autenticazione della connessione del database Informix.

**dbPassword**

La password dell'ID utente dello schema specificato.

Potrebbero essere necessari altri parametri per il proprio ambiente. Per un elenco completo di parametri e di informazioni di utilizzo, fare riferimento alla guida per il comando amministrativo **configEventServiceInformixDB**.

**Risultati**

Il comando amministrativo crea l'origine dati richiesta nell'ambito specificato; se è stato specificato true per il parametro createDB, il comando esegue anche lo script di configurazione database generato per creare il database.

Gli script di configurazione database generati vengono memorizzati per impostazione predefinita nella directory *root\_profilo/databases/event/node/server/dbscripts/informix* (In un ambiente Network Deployment, tali script vengono memorizzati nella directory del profilo del gestore distribuzione). Se è stato specificato un valore per il parametro facoltativo `outputScriptDir`, gli script vengono memorizzati invece in tale ubicazione. Tali script possono essere utilizzati per la configurazione manuale del database di eventi, in qualsiasi momento.

**Esecuzione degli script:** Gli script di configurazione e di rimozione del database generati dal comando amministrativo `configEventServiceInformixDB` richiedono il comando `dbaccess` per poter eseguire gli script SQL. Tale comando potrebbe essere disponibile solo sul server Informix. Pertanto, se il server Informix si trova su un sistema diverso dal server, potrebbe essere necessario copiare gli script di configurazione database sul server Informix ed eseguirli localmente.

## Configurazione di un database eventi Oracle

È possibile configurare un database eventi esterno utilizzando Oracle Database su un sistema Linux, UNIX o Windows.

### Prima di iniziare

Prima di configurare un database eventi Oracle, occorre prima creare il database. Il SID di Oracle deve già essere presente prima di eseguire il comando di configurazione del database eventi. Il SID predefinito per il database eventi è `event`.

### Informazioni su questa attività

Per configurare un database eventi Oracle:

#### Procedura

1. Avviare lo strumento `wsadmin`.
2. Utilizzare l'oggetto `AdminTask` per eseguire il comando amministrativo `configEventServiceOracleDB` in modalità batch o interattiva. I parametri minimi richiesti del comando `configEventServiceOracleDB` sono i seguenti:

##### `createDB`

Indica se il comando di gestione deve creare ed eseguire gli script di configurazione del database eventi. Specificare `true` o `false`. Se questo parametro è impostato su `false`, gli script di vengono creati ma non eseguiti. Eseguire quindi gli script di configurazione del database, per completare la configurazione dello stesso.

##### `nodeName`

Il nome del nodo che contiene il server in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. È necessario specificare uno dei seguenti valori:

- Nome nodo e nome server
- Nome cluster

##### `serverName`

Il nome del server in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi.

##### `clusterName`

Il nome del cluster in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome cluster, non specificare i nomi del nodo e del server.

**jdbcClassPath**

Il percorso al driver JDBC. Specificare esclusivamente il percorso verso il file del driver, non includere il nome file.

**oracleHome**

La directory ORACLE\_HOME. Questo parametro è obbligatorio solo se è stato specificato true per il parametro createDB.

**dbPassword**

La password da utilizzare per l'ID utente dello schema creato durante la configurazione del database (l'ID utente predefinito è ceouser. Tale password viene utilizzata per autenticare la connessione al database Oracle.

**sysUser**

L'ID utente SYSUSER di Oracle. Questa ID utente deve avere privilegi SYSDBA.

**sysPassword**

La password specificata per l'ID utente SYSUSER.

Potrebbero essere necessari altri parametri per il proprio ambiente. Per un elenco completo di parametri e di informazioni di utilizzo, fare riferimento alla guida per il comando amministrativo **configEventServiceOracleDB**.

**Risultati**

Il comando amministrativo crea l'origine dati richiesta nell'ambito specificato; se è stato specificato true per il parametro createDB, il comando esegue anche lo script di configurazione database generato per creare il database.

Gli script di configurazione database generati vengono memorizzati per impostazione predefinita nella directory *root\_profilo/databases/event/node/server/dbscripts/oracle* (In un ambiente Network Deployment, tali script vengono memorizzati nella directory del profilo del gestore distribuzione). Se è stato specificato un valore per il parametro facoltativo outputScriptDir, gli script vengono memorizzati invece in tale ubicazione. Tali script possono essere utilizzati per la configurazione manuale del database di eventi, in qualsiasi momento.

**Configurazione di un database eventi del server SQL**

È possibile configurare un database eventi esterno utilizzando Microsoft SQL Server Enterprise su un sistema Windows.

**Informazioni su questa attività**

Per configurare un database eventi del server SQL:

**Procedura**

1. Sul sistema server di database del server SQL, creare la directory utilizzata per contenere i file di database. Per impostazione predefinita, i file vengono scritti nella directory *c:\program files\ibm\event\ceiinst1\sqlserver\_data*. Se è necessario specificare un'ubicazione differente, è necessario modificare lo script di configurazione database generato per modificare il valore del parametro *ceiInstancePrefix* e quindi eseguire lo script manualmente.
2. Sul sistema server, avviare lo strumento wsadmin.
3. Utilizzare l'oggetto AdminTask per eseguire il comando **configEventServiceSQLServerDB** in modalità batch o interattiva. I parametri minimi richiesti del comando **configEventServiceSQLServerDB** sono i seguenti:

**createDB**

Indica se il comando di gestione deve creare ed eseguire gli script di configurazione del database eventi. Specificare true o false. Se questo parametro è impostato su false, gli script di vengono creati ma non eseguiti. Eseguire quindi gli script di configurazione del database, per completare la configurazione dello stesso.

**nodeName**

Il nome del nodo che contiene il server in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome nodo, occorre specificare anche un nome server. È necessario specificare uno dei seguenti valori:

- Nome nodo e nome server
- Nome cluster

**serverName**

Il nome del server in cui creare l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome server, è necessario specificare anche un nome nodo.

**clusterName**

Il nome del cluster in cui deve essere creata l'origine dati del servizio eventi. Se si specifica un nome cluster, non specificare i nomi del nodo e del server.

**dbServerName**

Il nome server del database del server SQL. Questo parametro è obbligatorio solo se è stato specificato true per il parametro createDB.

**dbHostName**

Il nome host del server in cui è in esecuzione il database del server SQL.

**dbPassword**

La password da utilizzare per l'ID utente creato per possedere le tabelle del database eventi (l'ID utente predefinito è ceiuser). L'origine dati WebSphere utilizza questa password per autenticare la connessione al database del server SQL.

**saUser**

Un ID utente con privilegi per creare ed eliminare database e utenti. Questo parametro è obbligatorio solo se è stato specificato true per il parametro createDB.

**saPassword**

La password per l'utente SA specificato.

Potrebbero essere necessari altri parametri per il proprio ambiente. Per un elenco completo di parametri e informazioni di utilizzo, fare riferimento alla guida del comando di gestione **configEventServiceSQLServerDB**.

**Risultati**

Il comando amministrativo crea l'origine dati richiesta nell'ambito specificato; se è stato specificato true per il parametro createDB, il comando esegue anche lo script di configurazione database generato per creare il database.

Gli script di configurazione database generati vengono memorizzati per impostazione predefinita nella directory *root\_profilo/databases/event/node/server/dbscripts/dbscripts/sqlserver*. (In un ambiente Network Deployment, tali script vengono memorizzati nella directory del profilo del gestore distribuzione). Se è stato specificato un valore per il parametro facoltativo outputScriptDir, gli script vengono memorizzati invece in tale ubicazione. Tali script possono essere utilizzati

per la configurazione manuale del database di eventi, in qualsiasi momento.

## Esecuzione manuale degli script di configurazione del database

È possibile eseguire manualmente gli script generati dai comandi amministrativi di configurazione del database in qualsiasi momento.

### Informazioni su questa attività

La configurazione del database è un processo composto da due fasi. I comandi amministrativi della configurazione del database generano prima uno script specifico del database per il proprio ambiente; tale script generato, successivamente, configura il database eventi e le origini dati. Se si specifica `true` per il parametro `createDB` quando si esegue il comando amministrativo, le due fasi avvengono automaticamente.

Tuttavia, se si specifica `false` per il parametro `createDB`, occorre completare la configurazione del database eseguendo manualmente lo script generato sul sistema di destinazione. Potrebbe essere necessario eseguire lo script manualmente in qualsiasi delle seguenti situazioni:

- Occorre configurare il database eventi su un sistema diverso da quello in cui è stato eseguito il comando amministrativo.
- Occorre creare nuovamente il database eventi successivamente.
- Occorre specificare le opzioni predefinite utilizzate dallo script generato prima di eseguirlo.

### Creazione manuale di un database eventi Derby:

Utilizzare il comando `cr_event_derby` per generare manualmente uno script di configurazione database per un database eventi Derby.

### Informazioni su questa attività

Per eseguire lo script di configurazione database generato per un database eventi Derby:

#### Procedura

1. Sul sistema server, andare nella directory che contiene lo script generato. L'ubicazione predefinita è la directory `root_installazione/profiles/nome_profilo/dbscripts/CEI_nomeDbCei`, se, invece, si è specificato un valore per il parametro `outputScriptDir` del comando di gestione della configurazione del database, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione.
2. Utilizzando un editor di testo ASCII, eseguire tutte le modifiche necessarie per lo script di configurazione. Il nome dello script varia in base al sistema operativo in uso:
  - **Windows** `cr_event_derby.bat`
  - **Linux** **UNIX** `cr_event_derby.sh`
  - **Su piattaforme i5/OS:** `cr_event_derby`
3. Opzionale: Se si sta configurando il database su un sistema iSeries, avviare l'interprete della Qshell.
4. Eseguire lo script di creazione database utilizzando la seguente sintassi (ricordarsi di specificare l'estensione del file, se applicabile):  
`cr_event_derby -p percorso_profilo [-s nome_server|-c nome_cluster]`

I parametri sono i seguenti:

**-p** *percorso\_profilo*

Il percorso alla directory del profilo WebSphere. Questo parametro è richiesto.

**-s** *nome\_server*

Il nome del server. Questo parametro è obbligatorio se si configura il database nell'ambito del server.

**-c** *nome\_cluster*

Il nome del cluster. Questo parametro è obbligatorio se si configura il database nell'ambito del cluster.

Ad esempio, il seguente comando crea il database Derby nell'ambito del server `server1`, utilizzando il profilo `profile1`:

```
cr_event_derby -p c:\WebSphere\appserver\profiles\myprofile -s server1
```

5. Riavviare il server. Per un nodo federato, occorre anche arrestare e riavviare l'agent del nodo utilizzando i comandi **stopNode** e **startNode**.

### Operazioni successive

Una volta completata la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire tale operazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica Connessione**.

### Creazione manuale di un database eventi DB2 su un sistema Linux, UNIX o Windows:

Utilizzare `cr_event_db2` per generare manualmente uno script di configurazione database per un database eventi DB2 su un sistema Linux, UNIX o Windows.

### Informazioni su questa attività

Per eseguire manualmente lo script di configurazione database generato per un database eventi DB2 su un sistema Linux, UNIX o Windows:

#### Procedura

1. Sul sistema server, andare nella directory che contiene lo script generato. L'ubicazione predefinita è la directory `root_installazione/profiles/nome_profilo/dbscripts/CEI_nomeDbCei`, se, invece, si è specificato un valore per il parametro `outputScriptDir` del comando di gestione della configurazione del database, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione.
2. Utilizzando un editor di testo ASCII, eseguire tutte le modifiche necessarie per lo script di configurazione. Il nome dello script varia in base al sistema operativo in uso:
  - **Windows** Sistemi Windows: `cr_event_db2.bat`
  - **Linux** **UNIX** Sistemi Linux e UNIX: `cr_event_db2.sh`
3. Eseguire lo script di creazione database utilizzando la seguente sintassi (ricordarsi di specificare l'estensione del file, se applicabile):

```
cr_event_db2 [client|server] utente_db [password_db]
```

I parametri sono i seguenti:

### **client|server**

Indica se il database è un client o un server. Occorre specificare **client** o **server**.

### *utente\_db*

L'ID utente del database. Questo parametro è richiesto.

### *password\_db*

La password per l'utente del database. Se non si specifica una password per un database client, verrà richiesta.

Ad esempio, il seguente comando crea il database eventi DB2 per un database client, utilizzando l'ID utente db2admin e la password mypassword:

```
cr_event_db2 client db2admin mypassword
```

4. Riavviare il server. Per un nodo federato, occorre anche arrestare e riavviare l'agent del nodo utilizzando i comandi **stopNode** e **startNode**.

## **Operazioni successive**

Una volta completata la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire tale operazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica Connessione**.

## **Creazione manuale di un database eventi DB2 su un sistema z/OS:**

Utilizzare `cr_event_db2zos` per generare manualmente uno script di configurazione database per un database eventi DB2 su un sistema z/OS, utilizzando un sistema client Linux, UNIX, o Windows.

## **Informazioni su questa attività**

Per eseguire manualmente lo script di configurazione database generato per un database eventi DB2 su un sistema z/OS, utilizzando un sistema client Linux, UNIX, o Windows:

## **Procedura**

1. Sul sistema server, andare nella directory che contiene lo script generato. L'ubicazione predefinita è la directory `root_installazione/profiles/nome_profilo/dbscripts/CEI_nomeDbCei`. Se, invece, si è specificato un valore per il parametro `outputScriptDir` del comando di gestione della configurazione del database, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione.
2. Utilizzando un editor di testo ASCII, eseguire tutte le modifiche necessarie per lo script di configurazione. Il nome dello script varia in base al sistema operativo in uso:
  - Sistemi Windows: `cr_event_db2zos.bat`
  - Sistemi Linux e UNIX: `cr_event_db2zos.sh`
3. Eseguire lo script di creazione database utilizzando la seguente sintassi (ricordarsi di specificare l'estensione del file, se applicabile):

```
cr_event_db2zos [dbName=nome_db] utente_db [password_db]
```

I parametri sono i seguenti:

### *nome\_db*

Il nome database da utilizzare. Questo parametro è facoltativo; se non si specifica un nome database, ne viene generato uno.



*utente\_db*

L'ID utente del database da utilizzare. Questo parametro è richiesto.

*password\_db*

La password per l'utente del database. Se non si specifica la password, il database DB2 la richiederà.

Ad esempio, il seguente comando crea un database eventi DB2 denominato event, utilizzando l'ID utente db2admin e la password mypassword:

```
cr_event_db2zos dbName=client db2admin mypassword
```

4. Riavviare il server. Per un nodo federato, occorre anche arrestare e riavviare l'agent del nodo utilizzando i comandi **stopNode** e **startNode**.

### Operazioni successive

Una volta completata la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire tale operazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica Connessione**.

### Creazione manuale di un database eventi DB2 su un sistema iSeries:

Utilizzare il comando `cr_event_db2iseries` per generare manualmente uno script di configurazione database per un database eventi DB2 su un sistema iSeries

### Informazioni su questa attività

Per eseguire manualmente lo script di configurazione database generato per database eventi DB2 su un sistema iSeries:

### Procedura

1. Sul sistema server, andare alla directory contenente lo script generato. L'ubicazione predefinita è la directory `root_installazione/profiles/nome_profilo/dbscripts/CEI_nomeDbCei`. Se, invece, si è specificato un valore per il parametro `outputScriptDir` del comando di gestione della configurazione del database, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione.
2. Utilizzando un editor di testo ASCII, apportare le modifiche richieste allo script `cr_event_db2iseries`.
3. Avviare l'interprete della Qshell.
4. Eseguire lo script di creazione database utilizzando la seguente sintassi:  
`cr_event_db2iseries utente_db password_db`

I parametri sono i seguenti:

*utente\_db*

L'ID utente del database. Questo parametro è richiesto.

*password\_db*

La password per l'utente del database. Questo parametro è richiesto.

Ad esempio, il seguente comando crea il database eventi DB2 utilizzando l'ID utente db2admin e la password mypassword:

```
cr_event_db2iseries db2admin mypassword
```

5. Riavviare il server. Per un nodo federato, occorre anche arrestare e riavviare l'agent del nodo utilizzando i comandi **stopNode** e **startNode**.

## Operazioni successive

Una volta completata la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire tale operazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica Connessione**.

### Creazione manuale di un database eventi Informix:

È possibile eseguire manualmente gli script generati dai comandi amministrativi di configurazione del database in qualsiasi momento.

### Informazioni su questa attività

Per eseguire manualmente gli script di configurazione database generati per un database eventi Informix:

#### Procedura

1. Sul sistema server, andare nella directory che contiene lo script generato. L'ubicazione predefinita è la directory *root\_installazione/profiles/nome\_profilo/dbscripts/CEI\_nomeDbCei*. Se, invece, si è specificato un valore per il parametro `outputScriptDir` del comando di gestione della configurazione del database, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione.
2. Utilizzando un editor di testo ASCII, eseguire tutte le modifiche necessarie per lo script di configurazione. Il nome dello script varia in base al sistema operativo in uso:
  - **Windows** Sistemi Windows: `cr_event_informix.bat`
  - **Linux** **UNIX** Sistemi Linux e UNIX: `cr_event_informix.sh`
3. Eseguire lo script di creazione database, senza parametri.
4. Riavviare il server. Per un nodo federato, occorre anche arrestare e riavviare l'agent del nodo utilizzando i comandi **stopNode** e **startNode**.

## Operazioni successive

Una volta completata la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire tale operazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica Connessione**.

### Creazione manuale di un database eventi Oracle:

Utilizzare il comando `cr_event_oracle` per generare manualmente uno script di configurazione database per un database eventi Oracle.

### Informazioni su questa attività

Per eseguire lo script di configurazione database generato per un database eventi Oracle:

#### Procedura

1. Sul sistema server, andare nella directory che contiene lo script generato. L'ubicazione predefinita è la directory *root\_installazione/profiles/nome\_profilo/dbscripts/CEI\_nomeDbCei*. Se, invece, si è specificato un valore

per il parametro `outputScriptDir` del comando di gestione della configurazione del database, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione.

- Utilizzando un editor di testo ASCII, eseguire tutte le modifiche necessarie per lo script di configurazione. Il nome dello script varia in base al sistema operativo in uso:

- Windows** Sistemi Windows: `cr_event_oracle.bat`
- Linux** **UNIX** Sistemi Linux e UNIX: `cr_event_oracle.sh`

- Eseguire lo script di creazione database utilizzando la seguente sintassi (ricordarsi di specificare l'estensione del file, se applicabile):

```
cr_event_oracle password sys_user
sys_password [sid=sid]
[oracleHome=home_oracle]
```

I parametri sono i seguenti:

*password*

La password dell'ID utente dello schema. Questo parametro è richiesto.

*utente\_sys*

L'ID utente che ha i privilegi SYSDBA nel database Oracle (solitamente l'utente sys). Questo parametro è richiesto.

*password\_sys*

La password specificata per l'ID utente sys. Se questo ID utente non utilizza una password, immettere none.

**sid=sid**

Il SID (system identifier) Oracle. Questo parametro è facoltativo.

**oracleHome=home\_oracle**

La directory home di Oracle. Questo parametro è facoltativo; se non si specifica un valore, viene utilizzato un percorso generato.

Ad esempio, il seguente comando crea il database eventi Oracle utilizzando l'ID utente dello schema auser e l'ID utente sys sys:

```
cr_event_oracle auser sys syspassword sid=event oracleHome=c:\oracle
```

- Riavviare il server. Per un nodo federato, occorre anche arrestare e riavviare l'agent del nodo utilizzando i comandi **stopNode** e **startNode**.

## Operazioni successive

Una volta completata la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire tale operazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica Connessione**.

## Creazione manuale di database eventi del server SQL:

Utilizzare il comando `cr_event_mssql` per generare manualmente uno script di configurazione database per un database eventi del server SQL.

## Informazioni su questa attività

Per eseguire lo script di configurazione database generato per un database eventi del server SQL:

## Procedura

1. Sul sistema server, andare nella directory che contiene lo script generato. L'ubicazione predefinita è la directory *root\_installazione/profiles/nome\_profilo/dbscripts/CEI\_nomeDbCei*. Se, invece, si è specificato un valore per il parametro `outputScriptDir` del comando di gestione della configurazione del database, gli script vengono memorizzati in tale ubicazione.
2. Utilizzando un editor di testo ASCII, apportare le modifiche richieste allo script `cr_event_mssql.bat`.
3. Eseguire lo script di creazione database utilizzando la seguente sintassi:  
`cr_event_mssql id_utente password [server=server] sauser=utente_sa  
sapassword=password_sa`

I parametri sono i seguenti:

*id\_utente*

L'ID utente di accesso del server SQL che sarà proprietario delle tabelle create. Tale ID utente deve essere creato nel server SQL in modo da stabilire una connessione JDBC con il database. Il driver JDBC non supporta connessioni trusted.

*password*

La password per il nuovo ID utente di accesso creato.

**server=server**

Il nome del server contenente il database del server SQL. Questo è un parametro facoltativo; il valore predefinito è l'host locale.

**sauser=utente\_sa**

L'ID utente sa. Tale ID utente deve disporre di privilegi sufficienti per creare databases e accessi utente.

**sapassword=password\_sa**

La password sa, se si utilizza la modalità di autenticazione mista. Se non è impostata una password per l'ID utente sa, specificare `sapassword=` senza alcun valore. Omettere questo parametro se si utilizza una connessione trusted.

Ad esempio, il seguente comando creerà il database eventi del server SQL utilizzando l'ID utente di accesso `userid`:

```
cr_event_mssql userid apassword server=myserver sauser=sa sapassword=sapassword
```

4. Riavviare il server. Per un nodo federato, occorre anche arrestare e riavviare l'agent del nodo utilizzando i comandi **stopNode** e **startNode**.

## Operazioni successive

Una volta completata la configurazione del database, è possibile utilizzare la console di gestione per verificare la configurazione del database. Per eseguire tale operazione, andare nell'origine dati JDBC corretta e selezionare l'opzione **Verifica Connessione**.

## Esecuzione dell'upgrade del database di eventi da una versione precedente

Se è stata effettuata la migrazione da una versione precedente di Common Event Infrastructure e si sta utilizzando la persistenza dell'evento, potrebbe essere necessario aggiornare un database eventi esistente.

## Informazioni su questa attività

L'aggiornamento del database eventi è necessario se si sta migrando da Common Event Infrastructure versione 5.1 o precedenti.

Il processo di aggiornamento del database aggiorna lo schema e i metadati del database eventi esistente alla versione corrente conservando i dati degli eventi esistenti.

Lo script di aggiornamento del database aggiorna lo schema e i metadati del database eventi esistente alla versione corrente.

**Versioni non supportate:** Se il database eventi utilizza una versione del software del database non più supportata da Common Event Infrastructure 6.0, occorre prima migrare il database ad una versione supportata, utilizzando la procedura appropriata per il software del database. È possibile seguire il processo di aggiornamento del database eventi per aggiornare il database.

### Aggiornamento di un database eventi DB2 da una versione precedente:

Se si dispone di un database eventi DB2 proveniente dalla versione 5.1 di Common Event Infrastructure su un sistema Linux, UNIX o Windows, è necessario aggiornarlo alla versione corrente.

## Informazioni su questa attività

Per aggiornare un database eventi DB2 su un sistema Linux o UNIX:

### Procedura

1. Creare una copia di backup del database eventi esistente.
2. Andare alla directory `root_profilo/bin`.
3. Eseguire lo script di aggiornamento DB2 per il proprio sistema operativo:

- **Windows** Sistemi Windows:  
`eventUpgradeDB2 runUpgrade=[true|false] dbUser=utente  
[dbName=nome] [dbPassword=pw]  
[dbNode=nodo] [scriptDir=dir]`

- **Linux** **UNIX** Sistemi Linux e UNIX:  
`eventUpgradeDB2.sh runUpgrade=[true|false] dbUser=utente  
[dbName=nome] [dbPassword=pw]  
[dbNode=nodo] [scriptDir=dir]`

I parametri più comuni richiesti sono i seguenti:

#### **runUpgrade**

Indica se si desidera che lo script di aggiornamento esegua automaticamente gli script DDL per completare l'aggiornamento del database. Questo parametro è obbligatorio. Specificare `false` se si desidera eseguire manualmente l'aggiornamento database in un secondo momento o su un sistema differente.

#### **dbUser**

Specifica l'ID utente DB2 da utilizzare. Questo parametro è richiesto.

#### **dbName**

Specifica il nome del database DB2. Il nome predefinito per il database eventi è `event`. Questo parametro è obbligatorio se è stato specificato `runUpgrade=true`.

**dbPassword**

Specifica la password per l'ID utente DB2 specificato. Tale parametro è facoltativo; se non si specifica una password, DB2 ne richiede l'immissione.

**dbNode**

Specifica il nome nodo del database. Tale parametro è obbligatorio se si esegue lo script di aggiornamento da un sistema client DB2.

**scriptDir**

Specifica la directory in cui inserire gli script DDL generati. Tale parametro è facoltativo; se non si specifica una directory, gli script vengono memorizzati nella directory `.\eventDBUpgrade\db2`.

Per visualizzare un elenco completo di parametri e informazioni di utilizzo, eseguire lo script **eventUpgradeDB2** senza parametri.

**Risultati**

Lo script di aggiornamento genera gli script DDL richiesti per l'aggiornamento del database eventi. Se è stato specificato `runUpgrade=true`, gli script DDL vengono eseguiti automaticamente, completando l'aggiornamento.

**Esempio**

Nel seguente esempio, si aggiorna un database DB2 esistente su un sistema Windows:

```
eventUpgradeDB2 runUpgrade=true dbUser=db2inst1 dbName=event
```

**Operazioni successive**

Se è stato specificato `runUpgrade=false`, è necessario eseguire manualmente gli script DDL sul sistema database per completare l'aggiornamento del database.

**Aggiornamento di un database eventi DB2 per z/OS da una versione precedente:**

Se si ha un database eventi DB2 esistente dalla Versione 5.1 di Common Event Infrastructure su un sistema z/OS, occorre aggiornarlo alla versione corrente.

**Informazioni su questa attività**

Per aggiornare un database eventi DB2 su un sistema z/OS:

**Procedura**

1. Creare una copia di backup del database eventi esistente.
2. Andare alla directory `root_profilo/bin`.
3. Eseguire lo script di aggiornamento di DB2 per z/OS per il sistema operativo del proprio client:

- **Windows** Sistemi Windows:  

```
eventUpgradeDB2ZOS runUpgrade=[true|false] dbUser=user
[dbName=nome] [dbPassword=pw]
[scriptDir=dir] storageGroup=group
bufferPool14K=4kbufpool bufferPool8k=8kbufpool
bufferPool16K=16kbufpool
```

- **Linux** **UNIX** Sistemi Linux e UNIX:

```
eventUpgradeDB2ZOS.sh runUpgrade=[true|false] dbUser=user
[dbName=nome] [dbPassword=pw]
[scriptDir=dir] storageGroup=group
bufferPool4K=4kbufpool bufferPool8k=8kbufpool
bufferPool16K=16kbufpool
```

I parametri più comuni richiesti sono i seguenti:

### **runUpgrade**

Indica se si desidera che lo script di aggiornamento esegua automaticamente gli script DDL per completare l'aggiornamento del database. Questo parametro è obbligatorio. Specificare false se si desidera aggiornare manualmente il database successivamente su un sistema diverso.

**Sistemi z/OS:** Questo parametro viene ignorato su un sistema z/OS attivo. L'esecuzione automatica degli script DDL generati, viene supportata solo su un sistema client.

### **dbUser**

Specifica l'ID utente DB2 da utilizzare. Questo parametro è richiesto.

### **dbName**

Specifica il nome del database DB2. Il nome predefinito per il database eventi è event. Questo parametro è obbligatorio se è stato specificato runUpgrade=true.

### **dbPassword**

Specifica la password per l'ID utente DB2 specificato. Tale parametro è facoltativo; se non si specifica una password, DB2 ne richiede l'immissione.

### **scriptDir**

Specifica la directory in cui inserire gli script DDL generati. Questo parametro è facoltativo; se non si specifica un nome directory, gli script vengono memorizzati nella directory `.\eventDBUpgrade\db2zos`.

### **storageGroup**

Specifica il nome del gruppo di memorizzazione. Questo parametro è richiesto.

### **bufferPool4K**

Specifica il nome del pool di buffer 4K. Questo parametro è richiesto.

### **bufferPool8K**

Specifica il nome del pool di buffer 8K. Questo parametro è richiesto.

### **bufferPool16K**

Specifica il nome del pool di buffer 16K. Questo parametro è richiesto.

Per visualizzare un elenco completo dei parametri e delle informazioni sull'utilizzo, eseguire lo script **eventUpgradeDB2ZOS** senza parametri.

## **Risultati**

Lo script di aggiornamento genera gli script DDL richiesti per l'aggiornamento del database eventi. Se si specifica runUpgrade=true su un sistema client, gli script DDL vengono eseguiti automaticamente, completando l'aggiornamento.

## **Esempio**

Il seguente esempio aggiornati un database eventi di DB2 per z/OS da un sistema client Windows:

```
eventUpgradeDB2ZOS runUpgrade=true dbUser=db2inst1 dbName=event
storageGroup=sysdeflt bufferPool4K=BP9 bufferPool8K=BP8K9 bufferPool16K=BP16K9
```

### Operazioni successive

Se è stato specificato `runUpgrade=false` o se è possibile eseguire lo script di aggiornamento sul sistema z/OS, occorre eseguire manualmente gli script DDL generati sul sistema z/OS utilizzando la funzione SPUFI (SQL Processor Using File Input). Questa operazione completa l'aggiornamento del database.

### Aggiornamento di un database eventi Oracle dalla Versione 5:

Se si dispone di un database eventi Oracle esistente proveniente dalla Versione 5.1 di Common Event Infrastructure, è necessario aggiornarlo alla versione corrente.

### Informazioni su questa attività

Per aggiornare un database eventi Oracle:

#### Procedura

1. Creare una copia di backup del database eventi esistente.
2. Andare alla directory `root_profilo/bin`.
3. Eseguire lo script di aggiornamento Oracle per il proprio sistema operativo:

- Sistemi Windows:

```
eventUpgradeOracle runUpgrade=[true|false] schemaUser=utenteschema
[oracleHome=dir] [dbName=nome]
[dbUser=utentesis] [dbPassword=pw]
[scriptDir=dir]
```

- Sistemi Linux e UNIX:

```
eventUpgradeOracle.sh runUpgrade=[true|false] schemaUser=utenteschema
[oracleHome=dir] [dbName=nome]
[dbUser=utentesis] [dbPassword=pw]
[scriptDir=dir]
```

I parametri più comuni richiesti sono i seguenti:

#### runUpgrade

Indica se si desidera che lo script di aggiornamento esegua automaticamente gli script DDL per completare l'aggiornamento del database. Questo parametro è obbligatorio. Specificare `false` se si desidera eseguire manualmente l'aggiornamento database in un secondo momento o su un sistema differente.

#### schemaUser

Specifica l'ID utente Oracle proprietario delle tabelle database. Questo parametro è obbligatorio.

#### oracleHome

Specifica la directory home di Oracle. Questo parametro è obbligatorio se è stato specificato `runUpgrade=true`.

#### dbName

Specifica il nome del database Oracle. Il nome predefinito per il database eventi è `event`. Questo parametro è obbligatorio se è stato specificato `runUpgrade=true`.

#### dbUser

Specifica l'ID utente del sistema Oracle. Questo parametro è obbligatorio se è stato specificato `runUpgrade=true`.



**dbPassword**

Specifica la password per del sistema. Non specificare tale parametro se l'ID utente del sistema non dispone di una password.

**scriptDir**

Specifica la directory in cui inserire gli script DDL generati. Tale parametro è facoltativo; se non si specifica una directory, gli script vengono memorizzati nella directory `.\eventDBUpgrade\oracle`.

Per visualizzare un elenco completo di parametri e informazioni di utilizzo, eseguire lo script **eventUpgradeOracle** senza parametri.

**Risultati**

Lo script di aggiornamento genera gli script DDL richiesti per l'aggiornamento del database eventi. Se è stato specificato `runUpgrade=true`, gli script DDL vengono eseguiti automaticamente, completando l'aggiornamento.

**Esempio**

Nel seguente esempio, si aggiorna un database Oracle esistente su un sistema Windows:

```
eventUpgradeOracle runUpgrade=true schemaUser=cei
dbName=event dbUser=sys
```

**Operazioni successive**

Se è stato specificato `runUpgrade=false`, è necessario eseguire manualmente gli script DDL sul sistema database per completare l'aggiornamento del database.

## Configurazione di CEI (Common Event Infrastructure) su più celle per WebSphere Business Monitor

Occorre configurare la connettività tra un server remoto che produce degli eventi CEI (Common Event Infrastructure) e il server WebSphere Business Monitor.

**Informazioni su questa attività**

Fare riferimento all'argomento "Configurazione di un server CEI remoto per l'utilizzo di WebSphere Business Monitor" nel Centro informazioni di IBM WebSphere Business Monitor per i dettagli su come configurare il CEI tra le celle in un ambiente con più server.

---

## Configurazione dei WebSphere Business Integration Adapter

È necessario eseguire le procedure di installazione e di configurazione per poter utilizzare WebSphere Business Integration Adapter con WebSphere Process Server.

**Procedura**

1. Installare l'adattatore.
  - a. Seguire le procedure descritte in Installazione dei prodotti WebSphere Business Integration Adapter, che descrivono come installare i WebSphere Business Integration Adapter.
  - b. Per stabilire se esistono ulteriori procedure necessarie specifiche per l'adattatore visitare il sito relativo alla documentazione WebSphere Business

Integration Adapters ed espandere il navigator alla voce **Adattatori**. Se per il proprio adattatore sono elencate ulteriori attività di installazione, eseguire tali attività.

2. Per configurare l'adattatore, visitare il sito relativo alla documentazione WebSphere Business Integration Adapters, espandere il navigator alla voce **Adattatorie** seguire le istruzioni di configurazione relative al proprio adattatore. La procedura di configurazione genera le risorse necessarie.
3. Installare il file EAR dell'applicazione seguendo le istruzioni relative alla Distribuzione di un modulo di mediazione.

## Configurazione della gestione di WebSphere Business Integration Adapter

È necessario eseguire diverse funzioni di gestione prima di poter gestire un WebSphere Business Integration Adapter.

### Prima di iniziare

- È necessario avere familiarità con le procedure descritte in Installazione di prodotti WebSphere Business Integration Adapter.
- È necessario avere installato il file EAR dell'applicazione per creare le risorse necessarie per il WebSphere Business Integration Adapter prima di eseguire questa attività.

### Informazioni su questa attività

Per avere controllo di gestione su un WebSphere Business Integration Adapter, eseguire le seguenti funzioni di gestione.

### Procedura

1. Creare una factory di connessione code.  
Dal livello massimo della console di gestione, procedere come segue:
  - a. Espandere **Risorse**.
  - b. Espandere **JMS**.
  - c. Selezionare **Factory di connessione code**.
  - d. Selezionare il livello di ambito che corrisponde al livello di ambito delle code di input/output di gestione.
  - e. Fare clic su **Nuovo** per creare una nuova factory di connessione code JMS.
  - f. Scegliere il provider di risorse JMS. Selezionare **Provider dei messaggi predefinito**, quindi selezionare **OK**.
  - g. Accettare tutti i valori predefiniti con le seguenti eccezioni:
    - **Nome:** QueueCF
    - **Nome JNDI:** jms/QueueCF
    - **Nome bus:** *Your bus name*
  - h. Completare la creazione della nuova factory di connessione code JMS facendo clic su **OK**.  
Verrà visualizzata una finestra messaggi nella parte superiore del pannello della factory di connessione code JMS.
  - i. Applicare le modifiche apportate al livello di configurazione locale alla configurazione principale facendo clic su **Salva** nella finestra del messaggio.
2. Creare una risorsa di WebSphere Business Integration Adapter.  
Dal livello massimo della console di gestione, procedere come segue:

- a. Espandere **Risorse**.
  - b. Aprire la pagina WebSphere Business Integration Adapter.  
Selezionare **WebSphere Business Integration Adapter**.
  - c. Creare un nuovo WebSphere Business Integration Adapter facendo clic su **Nuovo**.
  - d. Accettare tutti i valori predefiniti con le seguenti eccezioni:
    - **Nome:** EISConnector
    - **Nome JNDI della factory di connessione coda:** jms/QueueCF
    - **Nome JNDI della coda di input di gestione:** *connectorName/AdminInQueue*
    - **Nome JNDI della coda di output di gestione:** *connectorName/AdminOutQueue*
  - e. Completare la creazione di WebSphere Business Integration Adapter facendo clic su **OK**.  
Verrà visualizzata una finestra messaggi nella parte superiore del pannello WebSphere Business Integration Adapter.
  - f. Applicare le modifiche apportate al livello di configurazione locale alla configurazione principale facendo clic su **Salva** nella finestra del messaggio.
3. Abilitare il Servizio WebSphere Business Integration Adapter.
- Dal livello massimo della console di gestione, procedere come segue:
- a. Espandere **Server**.
  - b. Espandere **Tipi di server**.
  - c. Selezionare **Server delle applicazioni WebSphere**.
  - d. Dall'elenco di server, selezionare un server dove deve essere abilitato il Servizio WebSphere Business Integration Adapter.  
Fare clic sul nome del server che ospita le risorse desiderate.
  - e. Dall'elenco **Integrazione business** della scheda Configurazione, selezionare **Servizio WebSphere Business Integration Adapter**.
  - f. Assicurarsi che la casella di spunta **Abilita il servizio all'avvio del server** sia selezionata.
  - g. Fare clic su **OK**.  
Verrà visualizzata una finestra di messaggi nella parte superiore della pagina WebSphere Business Integration Adapter.
  - h. Ripetere i passaggi da 3d a 3g per ciascun server su cui deve essere abilitato il Servizio WebSphere Business Integration Adapter.
  - i. Applicare le modifiche apportate al livello di configurazione locale alla configurazione principale facendo clic su **Salva** nella finestra del messaggio.

**Nota:** Quando si abilita o disabilita un servizio WebSphere Business Integration Adapter, è necessario riavviare il server perché i cambiamenti abbiano effetto.

---

## Configurazione di WebSphere Process Server per SFM (Service Federation Management)

È possibile abilitare WebSphere Process Server come server di connettività che è possibile gestire tramite la console SFM (Service Federation Management) fornita con WebSphere Service Registry and Repository versione 7.0. Con la console SFM, quindi, è possibile configurare proxy SFM in WebSphere Process Server.

## Informazioni su questa attività

È possibile che esistano ESB (Enterprise Service Bus) separati in unità di business separate. Ogni ESB e registro del servizio associato costituiscono un dominio separato di applicazioni di servizio collegate. Ciò può causare una duplicazione dispendiosa delle applicazioni tra domini e inoltre può aumentare il lavoro di sviluppo per l'implementazione della connettività delle applicazioni tra i domini. SFM, fornito in WebSphere Service Registry and Repository versione 7.0, consente di creare bridge tra ESB separati, consentendo la condivisione di servizi e applicazioni tra domini.

SFM fornisce:

- Un modello di federazione che fornisce una vista unificata del contenuto della federazione rilevante.
- Un protocollo SCM (Service Connectivity Management), che accede alla connettività dei servizi e ai componenti del registro a supporto di un dominio.
- Una console per il controllo dei domini dei servizi.

SFM consente all'utente della console di configurare servizi in un unico dominio, in modo che siano disponibili agli utenti dei servizi in un altro dominio; gli endpoint dei servizi in un unico dominio sono disponibili come endpoint proxy di servizi in un altro dominio.

## Configurazione del server di connettività SCM (Service Connectivity Management)

La console SFM (Service Federation Management) utilizza il protocollo SCMP (Service Connectivity Management Protocol) per comunicare con WebSphere Process Server.

## Informazioni su questa attività

WebSphere Process Server espone il protocollo basato su Atom come servizio REST di sistema denominato Server di connettività SCM. Questo servizio è abilitato per impostazione predefinita nel provider di servizi REST per server autonomi e il gestore distribuzione di un ambiente Network Deployment.

## Procedura

1. Configurare i servizi REST. I documenti Atom restituiti dal protocollo contengono URL assoluti mantenuti dalla console SFM. Il protocollo, il nome host e il numero di porta utilizzati in tali URL assoluti vengono acquisiti dalla configurazione del servizio REST. È importante valutare il bilanciamento del carico e i componenti di rete tra il server della console SFM e WebSphere Process Server.
  - a. Configurare il protocollo, il nome host completo e il numero di porta, per il server autonomo o il fornitore di servizi REST del gestore distribuzione come descritto nell'argomento Configurazione di servizi REST in un fornitore di servizio.
2. Fornire all'utente della console SFM i dettagli per accedere al server di connettività.
  - a. L'URL del documento del servizio Atom per il server di connettività si trova nel pannello dei servizi REST. Il tipo di servizio è *Server di connettività SCM*.
  - b. Se è abilitata la sicurezza di gestione di WebSphere Process Server, all'utente della console SFM occorrerà anche un nome utente e una password per

accedere all'endpoint del servizio. Queste credenziali devono essere quelle per un utente nel gruppo RestServicesUser che dispone di diritti di gestione sufficienti per installare moduli SCA (Service Connectivity Architecture).

## Configurazione del provider di connettività SCM (Service Connectivity Management)

È possibile configurare tutti i provider di connettività SCM (Service Connectivity Management) per l'ambiente tramite la console di gestione.

### Informazioni su questa attività

Un provider di connettività SCM è una partizione logica ESB esposta tramite il protocollo SCM. Definisce la destinazione (server o cluster) in cui verranno distribuiti i moduli gateway proxy quando viene creato un proxy di gruppo SCM in tale provider di connettività. Definisce, inoltre, le proprietà che saranno utilizzate per le destinazioni proxy create in tali proxy di gruppo.

### Procedura

Selezionare **Integrazione servizi > Provider di connettività SCM**. Viene aperta la pagina Provider di connettività SCM, che visualizza tutti i provider di connettività nell'ambiente.

### Risultati

I provider di connettività SCM possono essere aggiunti, rimossi o utilizzati da questa pagina.

### Aggiunta di un provider di connettività

È possibile aggiungere un server o un cluster come provider di connettività SCM (Service Connectivity Management) tramite la console di gestione.

### Procedura

1. Fare clic su **integrazione servizi > Provider di connettività SCM**. Viene aperta la pagina Provider di connettività SCM, che visualizza tutti i provider di connettività nell'ambiente.
2. Fare clic su **Aggiungi** per aggiungere un server o un cluster come provider di connettività. Verrà aperta la procedura guidata per l'aggiunta di provider di connettività.
3. Completare il **Passo 1. Selezionare un server o un cluster** nella procedura guidata per identificare il server o il cluster in cui devono essere distribuiti i proxy di gruppo SCM per questo provider di connettività. Fare clic su **Avanti**.
4. Completare il **Passo 2. Specificare le proprietà del provider di connettività SCM** nella procedura guidata per specificare le proprietà:

Opzione	Descrizione
Nome	Il nome del provider di connettività SCM. Deve essere univoco nella cella. Se il nome esiste già, viene generata un'eccezione. Il nome, la descrizione, il contatto, l'organizzazione e l'ubicazione saranno visibili agli utenti della console SFM (Service Federation Management).

<b>Opzione</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Descrizione</b>	Una breve descrizione del provider di connettività SCM. È facoltativo e l'impostazione predefinita è una stringa vuota. Il nome, la descrizione, il contatto, l'organizzazione e l'ubicazione saranno visibili agli utenti della console SFM (Service Federation Management).
<b>Contatto</b>	Il nome del referente per il provider di connettività SCM. È facoltativo e l'impostazione predefinita è una stringa vuota. Il nome, la descrizione, il contatto, l'organizzazione e l'ubicazione saranno visibili agli utenti della console SFM (Service Federation Management).
<b>Organizzazione</b>	Il nome dell'organizzazione proprietaria del provider di connettività SCM. È facoltativo e l'impostazione predefinita è una stringa vuota. Il nome, la descrizione, il contatto, l'organizzazione e l'ubicazione saranno visibili agli utenti della console SFM (Service Federation Management).
<b>Ubicazione</b>	L'ubicazione del provider di connettività SCM. È facoltativo e l'impostazione predefinita è una stringa vuota. Il nome, la descrizione, il contatto, l'organizzazione e l'ubicazione saranno visibili agli utenti della console SFM (Service Federation Management).
<b>Host HTTP</b>	Il nome host che verrà restituito per l'endpoint di una destinazione proxy non sicura. Deve essere un host che verrà utilizzato da client di servizi Web in un altro dominio per accedere al proxy, tenendo conto di server Web e altri componenti di rete.
<b>Porta HTTP</b>	La porta che verrà restituita per l'endpoint di una destinazione proxy non sicura. Deve essere la porta che verrà utilizzata di client di servizi Web in un altro dominio, tenendo conto di server Web e altri componenti di rete.
<b>Host HTTPS</b>	Il nome host che verrà restituito per l'endpoint di una destinazione proxy sicura. Deve essere un host che verrà utilizzato da client di servizi Web in un altro dominio per accedere al proxy, tenendo conto di server Web e altri componenti di rete.
<b>Porta HTTPS</b>	Il nome della porta che verrà restituito per l'endpoint di una destinazione proxy sicura. Deve essere la porta che verrà utilizzata di client di servizi Web in un altro dominio, tenendo conto di server Web e altri componenti di rete.

Opzione	Descrizione
<b>Alias di autenticazione</b>	Il nome dell'alias di autenticazione che fornirà le credenziali di autenticazione base utilizzate per richiamare documenti WSDL tramite HTTP dal registro del servizio associato al dominio del provider di connettività SCM. La specifica di questo parametro non è necessaria se non è necessaria l'autenticazione di base per collegarsi al registro del servizio.
<b>Configurazione SSL</b>	Il nome della configurazione SSL utilizzata per richiamare documenti WSDL tramite HTTP da un registro del servizio sicuro associato al dominio del provider di connettività SCM. È facoltativo, e se non viene specificato verrà utilizzata la configurazione SSL predefinita del server.

5. Fare clic su **Fine**. Verrà aperta la pagina Provider di connettività SCM, in cui sarà elencato il nuovo provider di connettività.
6. Rivedere la sezione **Messaggi** per accertarsi che il provider di connettività e le relative proprietà siano completi.
7. Fare clic su **Salva** per salvare il provider di connettività nella configurazione principale.

### **Rimozione di un provider di connettività**

È possibile rimuovere un server o un cluster come provider di connettività SCM (Service Connectivity Management) tramite la console di gestione.

#### **Procedura**

1. Fare clic su **integrazione servizi > Provider di connettività SCM**. Viene aperta la pagina Provider di connettività SCM, che visualizza tutti i provider di connettività nell'ambiente.
2. Selezionare il provider di connettività. Fare clic su **Rimuovi** per rimuovere il server o il cluster come provider di connettività.

### **Utilizzo dei provider di connettività**

È possibile elencare, visualizzare e modificare un provider di connettività SCM (Service Connectivity Management) tramite la console di gestione.

#### **Procedura**

1. Fare clic su **integrazione servizi > Provider di connettività SCM**. Viene aperta la pagina Provider di connettività SCM, che visualizza tutti i provider di connettività nell'ambiente.
2. Selezionare un provider di connettività per visualizzarne la pagina dei dettagli.
3. In questa pagina è possibile modificare i campi, anche se non è possibile modificare i campi **Nome**, **Autore**, **Creato** o **Aggiornato**.
4. Utilizzare i pulsanti **Applica**, **OK**, **Reimposta** e **Annulla** per completare eventuali modifiche.

## Utilizzo di moduli SCA (Service Component Architecture) per la gestione della connettività dei servizi

Un modulo SCA (Service Component Architecture) viene installato ogni volta che la console SFM (Service Federation Management) crea un proxy di gruppo. Questi moduli SCA (Service Component Architecture) possono essere visualizzati nella vista dell'applicazione enterprise e nell'elenco di moduli SCA (Service Component Architecture) nella console di gestione.

Per il proxy di gruppo viene utilizzato un modulo SCA (Service Component Architecture) dotato di versione. Il nome modulo base è `ScmGroupProxy` e il numero della versione è `v1_0_0`. L'identificativo della cella è formato dal nome del provider di connettività e da un identificativo univoco per il proxy di gruppo nella cella.

Il nome del modulo di servizio che appare nell'elenco moduli è `ScmGroupProxy (IDunivoco_NomeProviderConnettività)` e il formato del nome dell'applicazione del servizio è `ScmGroupProxy_v1_0_0_NomeProviderConnettività_IDunivocoApp`. Lo stesso identificativo univoco, inoltre, costituisce parte dell'identificativo URL e Atom utilizzato per accedere al proxy di gruppo tramite il protocollo SCM.

Un proxy di gruppo creato nel provider di connettività `ProviderConnettivitàEsempio` con l'identificativo univoco `xot5` corrisponde a un modulo denominato `ScmGroupProxy (ProviderConnettivitàEsempio_xot5)` che viene distribuito come applicazione `ScmGroupProxy_v1_0_0_ProviderConnettivitàEsempio_xot5App` nel server o nel cluster associato al provider di connettività.

L'URL per accedere al documento Atom che rappresenta la risorsa proxy di gruppo avrebbe il seguente formato:

```
/rest/scmp/connectivity-provider/ProviderConnettivitàEsempio-g0jk9fzm/mediation/group-proxy-type/group-proxy/xot5-g0jkja19
```

L'identificativo Atom per tale documento avrebbe il seguente formato:

```
urn:wesb-scmp:cell/localhostNode01Cell/connectivity-provider/ProviderConnettivitàEsempio-g0jk9fzm/mediation/group-proxy-type/group-proxy/xot5-g0jkja19
```

**Nota:** Gli attributi del proxy di gruppo SCM appaiono come proprietà promosse del modulo. Possono essere visualizzati tramite la console di gestione, ma non devono essere modificati.

## Associazione di SCM (Service Connectivity Management) a gateway proxy

Un modulo proxy di gruppo SCM (Service Connectivity Management) in WebSphere Process Server è implementato come gateway proxy

Le destinazioni proxy SCM per il proxy di gruppo appaiono come servizi virtuali del gateway proxy e possono essere visualizzate in Business Space realizzato da WebSphere tramite il widget Gateway proxy. Le proprietà della destinazione proxy appaiono come proprietà del servizio virtuale.

**Nota:** I servizi virtuali associati a moduli proxy di gruppo SCM non devono essere aggiunti, rimossi o modificati tramite il widget Gateway proxy.



---

## **Risoluzione dei problemi di configurazione**

Quando la configurazione di WebSphere Process Server non riesce, è possibile eseguire una diagnosi dei problemi.



Stampato in Italia